

This is a digital copy of a book that was preserved for generations on library shelves before it was carefully scanned by Google as part of a project to make the world's books discoverable online.

It has survived long enough for the copyright to expire and the book to enter the public domain. A public domain book is one that was never subject to copyright or whose legal copyright term has expired. Whether a book is in the public domain may vary country to country. Public domain books are our gateways to the past, representing a wealth of history, culture and knowledge that's often difficult to discover.

Marks, notations and other marginalia present in the original volume will appear in this file - a reminder of this book's long journey from the publisher to a library and finally to you.

Usage guidelines

Google is proud to partner with libraries to digitize public domain materials and make them widely accessible. Public domain books belong to the public and we are merely their custodians. Nevertheless, this work is expensive, so in order to keep providing this resource, we have taken steps to prevent abuse by commercial parties, including placing technical restrictions on automated querying.

We also ask that you:

+ *Make non-commercial use of the files* We designed Google Book Search for use by individuals, and we request that you use these files for personal, non-commercial purposes.

+ *Refrain from automated querying* Do not send automated queries of any sort to Google's system: If you are conducting research on machine translation, optical character recognition or other areas where access to a large amount of text is helpful, please contact us. We encourage the use of public domain materials for these purposes and may be able to help.

+ *Maintain attribution* The Google "watermark" you see on each file is essential for informing people about this project and helping them find additional materials through Google Book Search. Please do not remove it.

+ *Keep it legal* Whatever your use, remember that you are responsible for ensuring that what you are doing is legal. Do not assume that just because we believe a book is in the public domain for users in the United States, that the work is also in the public domain for users in other countries. Whether a book is still in copyright varies from country to country, and we can't offer guidance on whether any specific use of any specific book is allowed. Please do not assume that a book's appearance in Google Book Search means it can be used in any manner anywhere in the world. Copyright infringement liability can be quite severe.

About Google Book Search

Google's mission is to organize the world's information and to make it universally accessible and useful. Google Book Search helps readers discover the world's books while helping authors and publishers reach new audiences. You can search through the full text of this book on the web at `http://books.google.com/`



Informazioni su questo libro

Si tratta della copia digitale di un libro che per generazioni è stato conservata negli scaffali di una biblioteca prima di essere digitalizzato da Google nell'ambito del progetto volto a rendere disponibili online i libri di tutto il mondo.

Ha sopravvissuto abbastanza per non essere più protetto dai diritti di copyright e diventare di pubblico dominio. Un libro di pubblico dominio è un libro che non è mai stato protetto dal copyright o i cui termini legali di copyright sono scaduti. La classificazione di un libro come di pubblico dominio può variare da paese a paese. I libri di pubblico dominio sono l'anello di congiunzione con il passato, rappresentano un patrimonio storico, culturale e di conoscenza spesso difficile da scoprire.

Commenti, note e altre annotazioni a margine presenti nel volume originale compariranno in questo file, come testimonianza del lungo viaggio percorso dal libro, dall'editore originale alla biblioteca, per giungere fino a te.

Linee guide per l'utilizzo

Google è orgoglioso di essere il partner delle biblioteche per digitalizzare i materiali di pubblico dominio e renderli universalmente disponibili. I libri di pubblico dominio appartengono al pubblico e noi ne siamo solamente i custodi. Tuttavia questo lavoro è oneroso, pertanto, per poter continuare ad offrire questo servizio abbiamo preso alcune iniziative per impedire l'utilizzo illecito da parte di soggetti commerciali, compresa l'imposizione di restrizioni sull'invio di query automatizzate.

Inoltre ti chiediamo di:

+ *Non fare un uso commerciale di questi file* Abbiamo concepito Google Ricerca Libri per l'uso da parte dei singoli utenti privati e ti chiediamo di utilizzare questi file per uso personale e non a fini commerciali.

+ *Non inviare query automatizzate* Non inviare a Google query automatizzate di alcun tipo. Se stai effettuando delle ricerche nel campo della traduzione automatica, del riconoscimento ottico dei caratteri (OCR) o in altri campi dove necessiti di utilizzare grandi quantità di testo, ti invitiamo a contattarci. Incoraggiamo l'uso dei materiali di pubblico dominio per questi scopi e potremmo esserti di aiuto.

+ *Conserva la filigrana* La "filigrana" (watermark) di Google che compare in ciascun file è essenziale per informare gli utenti su questo progetto e aiutarli a trovare materiali aggiuntivi tramite Google Ricerca Libri. Non rimuoverla.

+ *Fanne un uso legale* Indipendentemente dall'utilizzo che ne farai, ricordati che è tua responsabilità accertati di farne un uso legale. Non dare per scontato che, poiché un libro è di pubblico dominio per gli utenti degli Stati Uniti, sia di pubblico dominio anche per gli utenti di altri paesi. I criteri che stabiliscono se un libro è protetto da copyright variano da Paese a Paese e non possiamo offrire indicazioni se un determinato uso del libro è consentito. Non dare per scontato che poiché un libro compare in Google Ricerca Libri ciò significhi che può essere utilizzato in qualsiasi modo e in qualsiasi Paese del mondo. Le sanzioni per le violazioni del copyright possono essere molto severe.

Informazioni su Google Ricerca Libri

La missione di Google è organizzare le informazioni a livello mondiale e renderle universalmente accessibili e fruibili. Google Ricerca Libri aiuta i lettori a scoprire i libri di tutto il mondo e consente ad autori ed editori di raggiungere un pubblico più ampio. Puoi effettuare una ricerca sul Web nell'intero testo di questo libro da `http://books.google.com`


Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google


Digitized by Google

Digitized by Google

27428
hist. E. 6 f. 4079

#

Mariaddini

(Joseph Antoine)

Digitized by Google

ISTITUZIONE

ANTIQUARIO-LAPIDARIA

Digitized by Google

Digitized by Google

347787

ISTITUZIONE
ANTIQUARIO-LAPIDARIA
O SIA
INTRODUZIONE
ALLO STUDIO DELLE ANTICHE
LATINE ISCRIZIONI
IN TRE LIBRI PROPOSTA.



BIBLIOTHEQUE DE LA VILLE DE LYON

IN ROMA MDCCLXX.
A spese di Venanzio Monaldini Mercante di Libri.
NELLA STAMPERIA DI GIOVANNI ZEMPEL.
CON LICENZA DE' SUPERIORI.

BIBLIOTHEQUE DE LA VILLE LYON 1897
Digitized by Google

Digitized by Google

AL. CH. P. ABATE.

D. PIER. PAOLO. GINANNI.

DELLA. CELEBRATISSIMA. CONGREG. CASSINESE.

GIA. PRESIDENTE, ED. ORA. PROCVRATOR. GENERALE.

PER. LE. STAMPATE. OPERE. ERVDITISSIME.

E. PER. LE. PIV. O. PREPARATE. O. PROMOSSE. (1)

DI. RAVENNA. SVA. PATRIA. (2)

DI. ASSAI. LETTERATE. ACCADEMIE. (3)

DI. TVTTA. ITALIA.

ORNAMENTO. E. SPLENDORE.

Digitized by Google

MA . DELLE . ANTICHE . ISCRIZIONI .

CHE . RACCOLSE , DISPOSE . ILLVSTRÒ . (4) .

E . AD . ALTRI . ANCORA . PERCHE . LE . PVBBLICASSERO

GRAZIOSAMENTE . TRASMISE . (5)

PER . SINGOLAR . MANIERA . BENEMERITO .

GIUSEPPE . ANTONIO . MONALDINI

QVESTA . ISTITVZION . LAPIDARIA .

A . MONVMENTO .

DI . OSSEQVIOSA . VENERAZIONE

OFFRE . E . CONSACRA

Digitized by Google

ANNOTAZIONI.

(1) Il Catalogo di queſte opere ſi ha nell'Elogio del Reverendiſſimo P. Abate compoſto dal Sig. Canonico *Pierfranceſco Manetti* a c. 486. ſegg. del ſecondo Tomo delle *Memorie Storico-Critiche* degli *Scrittori Ravennati* compilate dallo ſteſſo P. Abate *Ginanni*.

(2) Oltre l'indicata opera degli Scrittori Ravennati, e la *diſſertazione epiſtolare ſulla letteratura Ravennate*, che può dirſi un ſaggio, o *prodromo* delle *memorie*, le maggiori fatiche del P. Abate furon ſempre rivolte ad illuſtrare la patria, come moſtrano le *Rime ſcelte de' Poeti Ravennati*, la *diſſertazione ſopra l'origine dell'Eſarcato*, altra diſſertazione ſopra il Mauſoleo di *Teodorico Re de' Goti*, e la lettera, in cui prova, che *Ravenna*, e non *Faenza* fu la patria di *S. Pier Damiani*.

(3) Come quelle de' Filergiti, ed Icneutici di Forlì, gli Erranti già *Raffrontati di Fermo*, la ſocietà letteraria Ravennate, e la celebre Accademia Etruſca di Cortona.

(4) Trall'opere inedite del ch. P. Abate trovaſi *Collectio antiquarum Inſcriptionum Ravennatium*, *XXVI.* delle quali ſono anche da lui illuſtrate.

(5) Ne mandò alcune da ſe raccolte in *S. Paolo* al *Gori*, che pubblicolle nel tomo V. delle ſue ſimbole; oltre quelle, che avea già inviate al *Muratori* per lo ſuo nuovo Teſoro.

APPRO-

Digitized by Google

APPROVAZIONE.

QUanto è dilettevole ed utile insieme lo studio delle antiche Iscrizioni, vere depositarie della erudizione più soda, e sincera, e fonte perenne, da cui i maggiori Letterati hanno derivate sempre le cognizioni più sicure, e più belle; era invero da dolere altrettanto, che in sì gran dovizia di libri uno tuttavia ne mancasse, il quale servisse per esso di guida alla gioventù, e con darne le Nozioni generali, rilevarne i pregi maggiori, e spianarne le principali difficoltà, lo rendesse ad un tempo e più facile, e più giovevole. Che però siccome non potrebbe commendarsi abbastanza il Dottissimo Anonimo Autore dell'Opera intitolata: *Istituzione Antiquario - Lapidaria o sia Introduzione allo studio delle Antiche Latine Iscrizioni in tre libri proposta*: nella quale con ottimo metodo, chiarezza somma, ed erudizione opportuna e precisa ha finalmente, per quello appartiene alle iscrizioni latine, arricchita la Repubblica letteraria della tanto desiderata e necessaria Istituzion lapidaria; Così giudico, che non solamente possa, ma debba anzi per pubblico vantaggio prodursi colle stampe alla luce: Giacchè massime avendosa io di commissione del Rev. P. Ricchini M. del S. P. A. scorsa colla debita diligenza non vi ho ritrovata cosa alcuna contraria a' Cattolici Dogmi, ed a' buoni costumi.

Roma questo dì primo Maggio 1770.

Io D. Medoro Ambrogio Rossi.

IMPRI-

Digitized by Google

IMPRIMATUR,

Si videbitur Rmo Patri Sacri Palatii Apostolici Magistro.

D. Patriarch. Antioch. Vicesg.

IMPRIMATUR.

Fr. Thomas Augustinus Ricchinius Ord. Præd. Sac. Pal. Ap. Magister.

PRE-

Digitized by Google

PREFAZIONE.



LO ſtudio delle antiche Iſcrizioni non è già di quegli ſtudj, che a ſola erudizione appartengono. Laſciamo, che ne' leſſici latini ſonoſi da qualche tempo introdotti vocaboli, che mancano negli Autori, ma tratti ſono dalle vetuſte lapide, il perchè aſſai torna il ſapere qual fede ſi meritin queſte, acciocchè ſotto un falſo preteſto di reverenda, e pura antichità non guaſtiſi, e corrompaſi il bello, e

caſto

caſto parlar latino. Ma tutto giorno Iſcrizioni ſi fanno per tramandare a' poſteri le coſe noſtre, ſiccome per le loro fecer gli Antichi. Però quanto in cotal genere di componimenti eſſer dovrebbono i giovani noſtri addottrinati, onde ſu que' primi egregj modelli, e delle altrui fatiche eſſer poteſſero buoni giudici, e con ſicurezza por mano eglino ſteſſi a ſomiglianti lavori! E nondimeno le medaglie, che di aſſai men frequente uſo pur ſono tra noi, hanno avuti parecchi, i quali con preclari libri hanno a' Giovani aperta

Digitized by Google

la ſtrada per conoſcerle, giudicarle, ſpiegarle; un *Patino*, un *Iobert*, e ultimamente il *Benedettino* D. *Mangeart*: le Iſcrizioni non hanno ancor trovato chi ſi prendeſſe la briga di ridurle a ſcienza, nella quale formare la gioventù, ſe traggaſene il *Boldonio*, che ſparſamente più coſe ne ha dette, ma in groſſo volume in foglio, e che peggio è, meſcolate con moltiſſime inezzie, e falſità. Perlaqualcoſa, quando io feci in *Venezia* riſtampare dal *Remondini* con molte mie giunte l' utiliſſimo *Manuale delle Romane Antichità*

tà già in *Gratz* pubblicato dal Padre *Andrian*, promisi di dare un giorno una qualche Istruzione per le lapide antiche; e fecila veramente, anzi al medesimo librajo già diedila bella, e preparata per la stampa, ma in latino e col titolo: *Institutio Epigraphica, seu de veteribus Romanorum Inscriptionibus didascalica Dissertatio*. Quale abbia egli avuto motivo di tenersela in serbo, nol saprei; sò bene, che in questo non ha egli fatti i suoi conti, essendo libretto da avere assai spaccio, e da doverlo riprodurre più volte. Io intanto ho

pensa-

Digitized by Google

penſato di ridurlo a nuova forma, di ampliarlo di molto, di metterlo in italiano dettato, acciocchè poſſano i Giovani noſtri, a' quali è principalmente indiritto, renderſelo più familiare. Mi riſtringo alle *Latine* Iſcrizioni; perocchè le *Greche*, e molto più quelle, che in altro linguaggio eſotico ſono ſcritte, ſono oltre la sfera della Gioventù, e innoltre molte delle coſe, che per le latine lapide ſi diranno, ſi poſſono a quell'altre di leggieri applicare. Ma quantunque io miri in queſta operetta ad iſtruire i Giovani, il perchè da certe

te più ſquiſite, e intralciate ricerche terrommi lungi; nondimeno mi laſcierò ſfuggir qualche tratto di maggior erudizione, che quella d'ordinario non è de' Giovani noſtri, ma quando l'iſtruzione ſi rimarrebbe altrimenti imperfetta. Senza che io non intendo già di ſcrivere a' Giovanetti, che appena comincino a balbettare il latino; e poi toccherà al Maeſtro a vedere, qual coſa alla capacità de' ſuoi ſcolari più ſia adatta, qual coſa a maggior età, e dottrina loro convenga.

INDI-

Digitized by Google

INDICE

Dei Libri, e de' Capi contenuti in queſto Volume,

ISTruzione generale Preliminare *ſopra i varj nomi delle iſcrizioni, la loro antichità, la materia, ſulla quale furono ſcritte, e la loro partizione*. pag. I.

§. I. *Varj nomi delle iſcrizioni* p. I.

§. II. *Antichità delle iſcrizioni* p. II.

§. III. *Su qual materia le iſcrizioni foſſero incise* p. III.

§ IV. *Varie maniere d'iſcrizioni* p. VII.

Libro I. *Del pregio, e dell'eccellenza delle latine iſcrizioni* p. I.

Capo I. *Di quanto vantaggio alla Cronologia ſieno le lapide* p. I.

Capo II. *Quanta utilità alla Geografia rechin le lapide* p. 7.

Capo III. *Quanti lumi dalle lapide riceva la ſtoria* p. 23.

Capo IV. *Le lapide c' iſtruiſcono moltiſſimo della Religione Pagana* p. 37.

Capo V. *Si moſtra, che a conoſcere i coſtumi degli antichi neceſſario è lo ſtudio delle iſcrizioni* p. 43.

Capo VI *Giovare le iſcrizioni all' ammenda de' guaſti paſſi degli antichi Scrittori* p. 51.

Libro II. *Della teſſitura delle antiche iſcrizioni* p. 59.

Capo

Digitized by Google

Capo I. *Di certe cose comuni a pressocche tutte le antiche iscrizioni* ivi.
Articolo I. *De' nomi, che s'incontrano nelle antiche iscrizioni* p. 59.
§. I. *Quanti nomi usassero i Romani fino a tutto il tempo della Repubblica* p. 59.
§. II. *De' nomi Gentilizj* p. 65.
§. III. *De' Prenomi* p. 69.
§. IV. *De' Cognomi* p. 50. 77.
§. V. *Della mutazione de' nomi presso a' Romani* p 87.
§. VI. *Dello stato de' nomi dopo il decadimento della Repubblica* p 104.
§. VII. *Osservazioni lapidarie intorno l'uso de' nomi presso i Romani* p. 109.
Articolo II. *Della Tribù* p. 121.
Articolo III. *Della Patria* p. 136.
Articolo IV. *Notizie riguardanti il Matrimonio de' Romani* p. 145.
Articolo V. *Delle Note Croniche* p. 158.
Capo II. *Delle iscrizioni Votive* p. 177.
Capo III. *Delle iscrizioni Giuridiche* p. 193.
Capo IV. *Delle iscrizioni Pubbliche* p. 200.
Capo V. *Delle iscrizioni Istoriche* p. 223.
Capo VI. *Delle iscrizioni Onorarie* p. 234.
Capo VII. *Delle Sepolcrali iscrizioni* p. 248.
Articolo I. *Delle Sepolcrali iscrizioni più comuni* p. 248.
Articolo II. *Di quelle Sepolcrali iscrizioni, nelle quali o di Legati si fa menzione, o si esprime il diritto del monumento, o alla violazion del Sepolcro vien provveduto.* p. 271.
Capo VIII. *Dello stile delle iscrizioni* p. 285.
Capo IX. *Delle iscrizioni in verso* p. 292.

Digitized by Google

Capo X. *Della lingua delle iſcrizioni* p. 305.
Capo XI. *Della ortografia delle latine iſcrizioni* p. 314.
Capo XII. *Degli ornamenti delle lapide* p. 342.
Libro III. *Della intelligenza delle iſcrizioni* p. 346.
Capo I. *Quanto importi il copiar bene, e legger bene le iſcrizioni. Oſſervazioni, che gioveranno a farlo* p. 346.
Capo II. *Che far debbaſi, quando s'incontrano copie guaſte d'iſcrizioni, e qual maniera tener ſi debba in ammendarle* p. 359.
Capo III. *Della interpetrazione delle iſcrizioni; ſue leggi; fonti, da' quali principalmente può trarſi* p. 381.
Capo IV. *Indice delle ſigle principali, che s'incontrano nelle lapide* p. 407.
Capo V. *Del ſupplire le mancanti iſcrizioni* p. 467.
Capo VI. *Come ſi poſſa giudicare dell'età delle iſcrizioni* p. 481.
Capo VII. *Dell'arte di diſtinguere le falſe iſcrizioni dalle vere* p. 489.

ISTRU-

Digitized by Google

ISTRUZIONE

GENERALE PRELIMINARE.

Sopra i varj nomi delle iſcrizioni, la loro antichità, la materia, ſulla quale furono ſcritte, e la loro partizione.

§. I.

Varj nomi delle iſcrizioni.

I. LE Iſcrizioni, delle quali a trattar imprendiamo, con varj nomi trovanſi denotate. Il più uſitato è appunto queſto d'*iſcrizione* INSCRIPTIO, che i *Greci* dicono *Epigrafe*. Quinci in lapida preſſo *Grutero pag. DCCCIX.* 2. leggeſi: *quod ſi quis contra hanc* INSCRIPTIONEM *fecerit. &c.*

II. Preſſo i Greci maſſimamente è aſſai comune sì tra gli ſcrittori, che nelle lapi-

Digitized by Google

de il nome di *Epigramma*: di che può vedersi il Cardinale *Querini* nel suo libro: *primordia Corcyrae cap. XXII. pag.* 186.

III. Frequentissimo è pur tra' Latini un altro nome, cioè quello di TITOLO. In gran numero esempli se ne trovano nel *Grutero*, nel *Muratori*, nel *Boldetti* e in altri raccoglitori di tali memorie. Bastino due. In un marmo *Pesarese*, che è il LXXIV. degl' illustrati dal ch. Cavaliere *Olivieri*, abbiamo

Siste, rogo, TITVLVMQVE *meum ne*
spreveris, orc

Così pure in altro marmo del *Museo Veronese pag. CXLVII.* 2. *M. Concenezio Giustino* a suo padre parlando gli dice: *si major auctoritas patrimonii mei fuisset, ampliori* TITVLO *te prosecutus fuissem, piissime Pater.* I quali esempli già ci appalesano, che questo nome più volentieri si dava alle lapide sepolcrali.

IV. Queste similmente ebbero il particolar nome

nome di *Epitaffio*, come ancora quelli di *Monumentum*, o come altri ſcrivono *monimentum*, *memoria*, *memoriola*, de' quali parla il *Pitiſco* alla parola *Titulus*. Alle ſepolcrali pure appartiene il nome *Menſa* (veggaſi *du Cange* nel Gloſſario *Med. & inf. latinit.*); e così ancora il nome *Tabula*, che trovaſi preſſo il *Boldetti* nella lapida di *Karo* (*pag.* 407.) e in quella di *Aleſſandria* (*pag.* 409.). Univerſali ſono i nomi di *Lapis*, *marmor* &c.

§. II.

Antichità delle iſcrizioni.

I. SE foſſe vero il racconto, che abbiamo in *Giuſeppe Ebreo lib. I. Antiq. cap. III.* dovremmo dire, che i Figliuoli di *Seth* aveſſero innanzi al diluvio ſu due colonne una di cotto, l'altra di pietra, ſcritta la *diſciplina delle coſe celeſti*, cioè le oſſervazioni loro Aſtronomiche. Ma il Marcheſe *Maffei* nel-

Digitized by Google

le *osservazioni letterarie T. VI. pag. 426. segg.* e nell'*Arte critica lapidaria L. I. col. 5.* si è avvisato di potere con varie sue conietture argomentare, che nell'opera di *Giuseppe* sia stato quel passo intruso. Egli non l'ha tuttavia persuaso al P. *Nicolai*, il quale nel tomo III. delle sue *dissertazioni, e lezioni*, di *sacra scrittura alla lezione XXXVII. pag. 245.* ha risposto a tutti gli argomenti di lui. Mà quantunque genuino sia, e non apocrifo il passo di *Giuseppe*, non lascia nondimeno di essere favoloso quel suo racconto, siccome lo han dimostrato lo *Strauchio*, il *Boeclero*, *Iaquelot*, *Simon*, ed altri citati dallo stesso *Nicolai pag. 241. seg.* Può anche vedersi di tutto ciò quello, che ne abbiamo detto nella dissertazion preliminare agli *Elementi delle Scienze*.

II. E'dunque dopo il diluvio a cercare l'antichità prima delle iscrizioni. Come l'uso delle lettere, e della scrittura fu introdotto, (il che già prima di *Abramo* erasi fatto,

to, come negli ſteſſi *Elementi delle Scienze* abbiamo provato), cominciò pur quello delle iſcrizioni. Leggeſi nel *Geneſi XXXV.* 20. *erexitque Jacob* TITVLVM *ſuper ſepulcrum ejus: hic eſt titulus monumenti Rachel uſque in praeſentem diem*. La qual memoria appena che ſi foſſe potuta conſervare, ſe in quel monumento non foſſe ſtata poſta alcuna iſcrizione, che per ſepolcro di *Rachele* lo aveſſe a' poſteri additato. De' *Babbiloneſi*, e de' *Caldei* abbiamo da *Epigene*, e da altri, che in tavolette di cotto avean ſegnate le loro oſſervazioni celeſti. I *Fenicj* fecero molt' uſo delle colonne, nelle quali inciſero le loro leggi, e le lor coſtumanze. Iſcrizioni di Re *Egiziani* ricorda *Diodoro*, e ſe ne veggono anche al dì d'oggi ne' famoſi obeliſchi, i quali al *Kirker*, e ad altri han data materia di molte ricerche non meno curioſe, che inutili: de' *Perſiani* non è a dubitare, che uſaſſero di ſcolpire le loro memorie: iſcrizion da *Dario* poſta alla ſua Statua equeſtre,

Digitized by Google

quando preſe a regnare, ſi cita da *Erodoto lib. III.* Non accade parlare de' *Greci*; quando gli antichi Scrittori non ce ne faceſſero fede, come non veder l'uſo, che aveano delle iſcrizioni in que' parecchi monumenti, che ancor ci reſtano di quella dotta nazione, qual è la celebre iſcrizion *Sigea* illuſtrata dall' Ingleſe *Edmondo Chishull*? Anche i *Romani* preſero di buon ora queſto coſtume: le leggi inciſe nelle dodici Tavole, per tacer d'altre memorie, aſſai cel dicono. Ma tutto ciò apparirà più chiaro da quello, che ſulla materia per le iſcrizioni adoperata abbiamo a dire.

§. III.

Su qual materia le Iſcrizioni foſſero inciſe

I. SIccome l'uſo delle iſcrizioni ad ogni maniera di monumenti ſi ſteſe per guiſa che appena penſar poſſiamo coſa ſia pubblica;

Digitized by Google

blica, sia privata, della quale non siasi voluto erger memoria, così le iscrizioni sopra ogni materia, che avesse alcuna durevolezza, furono poste. Le leggi ad *Atene* date da *Solone* essere state in tavole di legno scolpite, con *Plutarco*, *Diogene Laerzio*, *Gellio*, *Festo* insegnano *Gottofredo*, *Gravina*, *Funccio de Scriptura Veterum pag.* 60., ma perciocchè *Arpocrazione* racconta, che de' suoi giorni restavano di tali leggi alcuni avanzi in pietra, crede il P. *Calmet* nella dissertazione de *materia, & forma veterum librorum*, doversi nelle leggi di *Solone* distinguere le leggi generali, che riguardavano i sagrifizj, dalle particolari, e queste essere state in legno, quelle in pietra. Quanto a' *Romani* scrive *Dionigi* d'*Alicarnasso l. III. pag.* 128. della edizion di *Basilea* 1549. che avendo *Anco Marzio* risoluto, che i pubblici sacrifizj si facessero secondo l'istituzione di *Numa Pompilio*, fece da' regj volumi, che il Pontefice Massimo avea nel suo cirimoniale trascritti,

Digitized by Google

in tavole di rovere esporre al pubblico le regole di quel sovrano. In tavole di rovere erano pure scolpite le sorti di *Palestrina* secondo che scrive *Tullio divinat. lib. II. n. 68.* Presso *Pomponio* trovasi, ancor le leggi delle dodici Tavole esser primamente state *roboreas*; dove il codice *Fiorentino* ha *eboreas*. Ma l'una, e l'altra lezione è a rifiutare, checche in contrario si dicano *Gravina* nelle *origini del diritto civile lib. II. cap. 23.*, e *Trotz* nelle annotazioni all'aureo libretto del nostro P. *Ermanno Vgone de prima scribendi origine*. *Aereas* è la sola lezione, che ci si dee riporre. Troppo è chiaro su ciò il passo di *Livio*, che tra poco si porterà; perchè creder si possa, che *Pomponio* pensasse a tramutare le tavole da quello Storico chiamate di rame in tavole o di rovere, o di avorio. Ma checche ne sia, indubitata cosa è, che in legno antichissimamente si scolpiron memorie, e spezialmente le leggi. Disse vero *Orazio* nell' *Arte Poetica*: . . . . . .

fuit

Digitized by Google

fuit haec ſapientia quondam
publica privatis ſecernere, ſacra profanis.
* * * *
oppida moliri, LEGES INCIDERE LIGNO

II. Anche nell'avorio ſi ſcriſſer memorie; e queſto uſo durò pure ne' ſecoli baſsi, come appare da' dittici ſacri, e profani, de' quali a ſuo luogo alcuna coſa diremo. De' vetri Cimiteriali uſati già da' Criſtiani con lettere ſcritte un egregio trattato abbiamo dal Senator *Buonarroti*, e alcuni altri ne portano il *Boldetti*, il Cavalier *Vettori*, ed altri Chiariſſimi Uomini. Iſcrizione ſopra un picciol vaſo di vetro ſi riferiſce dall' *Orſato* nella parte ſeconda de' *marmi eruditi* alla lettera quinta *pag.* 92. Lunga iſcrizione, e però più rara in vetro ebbe già il dottiſſimo *Vditor Paſſeri* nel ſuo Muſeo in *Peſaro*. Un frammento di un altra tavoletta di vetro ſi ha nel *Muſeo Veroneſe del Maffei pag. CLXIX.* Veggaſi anche il *Fabr. Inſcr. pag.* 277. *e* 537. *ſegg.*

Digitized by Google

III. *Plumbeis voluminibus* (in laminette cioè di piombo ; perocchè come osserva *Ermano Ugone de prima scribendi origine c.* 10., possibil non era di formare di piombo veri volumi , almeno di qualche durata) *monumenta publica confici coepta sunt* , dice *Plinio lib. XIII. c.* 11. Più tubi di piombo , cioè aquedotti con lettere sono a noi pervenuti . Se ne portan parecchi da Monf. *Fabretti Inscript. cap. VII. pag.* 540. *segg.* , dal P. *Lupi* nell'*Epitaffio* di S. *Severa pag.* 43. *seg.* , e dal *Maffei* nel *Museo Veronese pag. CI. CII. CCLIV.* e *CCLVII.* Un sigillo di piombo inserito in un marmo di porto d'*Anzo* è stato illustrato da *Monf. Bianchini* nella lettera de *lapide Antiati* , che il *Gori* ristampò nella deca delle sue *Simbole Romane T. VIII. pag.* 55. *segg.* Laminetta di piombo di un servo fuggitivo trovasi nel *Viaggio Italico del Mabillone* , come nota il citato *Fabretti pag.* 522. Nè mancano laminette di argento , dalle quali impariamo , che pure in argento , si scolpivan memorie

Digitized by Google

morie. Il mentovato *Maffei* nel *Muſeo Veroneſe pag. CCLXII.* 3. riporta un iſcrizione inciſa ſu d'un manico d'un cucchiaino d'argento.

IV. Molti più monumenti ci reſtano in terra cotta. Laſcio le ſepolcrali lucerne, che il citato *Paſſeri* compreſe in tre volumi. Il celebre P. *Baldini Somaſco* nel tomo ſecondo dell'Accademia *Etruſca* di *Cortona* ci preſenta buon numero d'iſcrizioni in una vigna di S. *Ceſario* a *Roma* ſcoperte ſu certi vaſi di terra. Non pochi altri vaſi da due manichi di cotto, e mattoncelli con lettere ſi poſſon vedere nel *Fabretti cap. VII.* nell' *Epitaffio* di S. *Severa* del P. *Lupi pag.* 45. *ſegg.*, e nel *Muſeo Veroneſe pag. CIX. CLXIX. CCCLXVII. II.* 12.

V. Paſſiamo oggimai al rame, e bronzo. *Uſus aeris*, dice *Plinio hiſt. natur. lib. XXXIV. c.* 9. *ad perpetuitatem monumentorum translatus eſt, tabulis aereis, in quibus publicae conſtitutiones inciduntur*. Tratta di queſt'uſo il *Muratori*

Digitized by Google

ratori nel ſuo trattato ſopra la tavola *Piacentina* di *Trajano* §. *IX.* Ma acciocchè con maggior diligenza procediamo ſu queſto ſoggetto, lo ſteſſo *Plinio lib. XVI. cap.* 44. mentova *vetuſtiorem Urbe in Vaticano ilicem, in qua titulus* AEREVS *litteris Hetruſcis*. *Plutarco* nell'opuſcolo *de Socratis Daemone* narra, che regnando a *Sparta* il Re *Ageſilao* nel Sepolcro di *Alcmena* fu ritrovata una tavoletta di bronzo con lettere ſcritta dugent'anni in circa dopo l'arrivo di *Cadmo* in *Grecia*. Anche *Erodoto lib. V. c.* 59. ſcrive, eſſerſi nel tempio di *Apolline Iſmenio* preſſo *Tebe* della *Beozia* trovato un tripode di metallo ſcritto colle lettere da *Cadmo* recate. La prima menzione del rame preſſo i *Romani* potrebbe ad alcuno ſembrare, che cadeſſe nell'anno di *Roma CCLXI.* ſcrivendo *Livio lib. II. niſi foedus cum latinis columna aerea inſculptum monumento eſſet, ab Sp. Caſſio uno, quia collega abfuerat, ictum &c.* Ma non fu già quel trattato di alleanza inciſo nella ricordata colon-

Digitized by Google

colonna l'anno medesimo, in che fu conchiuso. Perocchè *Cicerone* nell'orazione a favore di L. *Cornelio Balbo c.* 23. apertamente ci dice: *cum Latinis omnibus foedus ictum* Sp. Cassio, Postumio Cominio Coss. *quis ignorat? Quod quidem* NVPER *in columna aenea* MEMINIMVS *post rostra inciſum, & praeſcriptum fuiſſe.* Chiaro è dunque, che inciso non fu se non a' giorni di *Tullio*. Ella è bene dell'anno in circa *CCLXXXII.* di *Roma* l'antichissima legge scolpita in altra colonna di rame, della quale sull' autorità di *Varrone* fa ricordanza *Macrobio Saturnal. lib. I. c.* 13. Seguono fu' principj del quarto secolo *Romano* le leggi delle XII. Tavole. *Livio* così ne parla *lib. III. Priusquam urbem aggrediamur, leges decemvirales, quibus Tabulis XII. eſt nomen,* IN AES INCISAS *in publico propoſuerunt.* Dipoi niente presso a' *Romani* fu usitato, che le iscrizioni in rame, delle leggi massimamente, e degli atti pubblici. Basti sapere da *Suetonio* nella vita di *Vespasiano*;

che

che dà tremila di queste tavole erasi nel Campidoglio per incendio consunte, le quali avendo quell'Imperadore rinovate fece *instrumentum Imperii pulcherrimum ac venustissimum, quo continebantur pene ab exordio Urbis senatusconsulta, Plebiscita de Societate, & foedere, ac privilegio cuicumque concessis*. Tra quelle, che in rame, o bronzo ancor ci rimangono, il primo luogo si dee al celebre Decreto del Senato Romano intorno i Baccanali scolpito l'anno di *Roma DLXVII.*, e ora conservato nell'Imperial Museo di *Vienna*: *Matteo Egizio Napoletano* lo ha illustrato con un erudito comento. Altre leggi trovansi divolgate dal gran *Modonese Sigonio*, e dall'*Orsini*, alle quali è da aggiugnere un'altra stampata dal *Maffei* nel tomo III. delle *osservazioni letterarie artic.* 10., e poi riprodotta più intiera, e con copiose annotazioni dichiarata dal Canonico *Mazocchi* nell' insigne opera *delle tavole di Eraclea*. Ma niuna tavola in bronzo si è ancor trovata più lunga della poc'anzi ricordata

Digitized by Google

data tavola *Piacentina* di *Trajano*, che ha avuto la ſorte di eſſere ſpiegata da' due maggior lumi dell'Italica letteratura, quai furono il *Muratori* nelle *Simbole Goriane*, e 'l *Maffei* nel *Muſeo Veroneſe*. Ce n' ha innoltre alcune altre, tra le quali oltre due laminette una dal *Gori* nel tomo III. delle *Simbole Fiorentine pag. XI.*, l'altra riportata dal P. *Lupi* nell'*Epitaffio* di S. *Severa pag.* 49., e quella belliſſima iſcrizione *Honori M. Gavi* dal *Maffei* riferita nel *Muſeo Veroneſe pag. CXVI.* degniſſime ſono di ricordanza. 1. La Tavola di bronzo dall' Avvocato *Liopoldo Metaſtaſio dichiarata* nel ſuo libro *de lege Regia, ſeu tabula aenea Capitolina*, nella quale il Roman Senato diede a *Veſpaſiano* l'Imperiale autorità 2. Due oneſte *miſſioni*, che nel citato *Muſeo Veroneſe* ſi leggono *pag. XCVII. ſegg.*, e *pag. CCCCLXXII. ſegg.*

VI. Ma niuna coſa ſi usò con maggiore frequenza dalle nazioni tutte, che

inciſa notis MARMORA *publicis*.

come

Digitized by Google

come parla *Orazio lib. IV. ad VIII.* E antichiſſimo eſſere ſtato queſt'uſo preſſo gli *Egiziani* non è a dubitare; onde *Lucano lib. III.*

Nondum Flumineas Memphis contexere biblos
Noverat, & SAXIS tantum volucreſque feraeque
Sculptaque ſervabant magicas animalia linguas.

Anche il *Meurſio* notò, che *Minoſſe* legislatore di *Candia* fece in marmo incidere le ſue leggi. Dell'*Idumea* abbiamo un più antico, ed irrefragabil teſtimonio nel canonico libro di *Giobbe*, laddove egli deſidera, che i ſuoi parlari foſſero o in un libro ſcritti con ferreo ſtile, o collo ſcalpello nella ſelce ſcolpiti. Ma in coſa, che tanti monumenti di tutte l'età ci predicano, vano è ammaſſare autorità di Scrittori.

§. IV.

Digitized by Google

§. IV.

Varie maniere d'iſcrizioni.

I. ORa è a dire quante ſorti d'Iſcrizioni ſulle ſpoſte materie ſi trovino inciſe. Nel che i diverſi aſpetti, ſotto de' quali poſſono le lapide conſiderarſi, a varie maniere di partirle in claſſi dan luogo. La prima, e per mio avviſo la più acconcia diviſione delle iſcrizioni quella è, che dal loro argomento ſi prende. Il Marcheſe *Maffei* nell'*Arte critica lapidaria lib. III. cap. II. col. 179. ſegg.* a queſto riguardo le diſtingue in cinque claſſi. La prima è di quelle, ch'egli chiama *votive*, ma meglio dirannoſi *ſacre*, acciocchè non ſolo abbraccino le poſte per voto agli Dei, ma ancora i templi, le feſte, i ſacerdozj, i ſacrifizj de' Gentili. La ſeconda è delle *Giuridiche*, o *Legali*: in queſta contengonſi le leggi e decreti del Senato, i Ple-

Digitized by Google

plebiſciti, i documenti giudiziarj, i memoriali, i diplomi, gli atti de' collegj, i municipali ſtatuti, e aggiugner ſi debbono le teſſere di oſpitalità, le oneſte Miſsioni de' Soldati, e tali altre coſe. Le terza è delle iſcrizioni poſte in fronte alle pubbliche opere, ſotto il qual titolo vengono le pubbliche vie, i palazzi, gli archi, le fontane, e ancora gli edifizj de' privati. La quarta è di quelle, che per onore di alcuno furono dirizzate, e a queſta claſſe debbonſi ridurre anche gli elogj, e le funerali orazioni, quale ſi è quella, della quale il *Fabretti* ci reca un nobil frammento *Inſcript. pag.* 168. *n.* 323. La quinta è delle ſepolcrali. Se il Marcheſe ne aveſſe aggiunta una ſeſta, la diviſione ſarebbe ſtata compita. In queſta io metto le Storiche, e tali ſono i Faſti Conſolari; tale il frammendegli Atti del Senato Romano nel *nuovo Teſoro del Muratori pag. DCX.*, tale il famoſo marmo *Ancirano*, che conſerva la vita di *Auguſto*.

Digitized by Google

II. Il *Panvinio* un insigne opera pubblicò delle Romane antichità in tre parti divisa, la prima delle quali tratta della Città di *Roma*, la seconda del suo governo, nel quale propriamante consisteva ciò, che da' *Latini* diceasi *Civitas*, la terza del Romano Impero. Se due altre se ne aggiungano, cioè de' Regni non soggetti al Romano impero, o nati da quello, e l'altra delle private, e domestiche cose de' Romani, ne nascerà un altra assai comoda partizione delle scritte lapide presa essa pure dal loro argomento.

III. Un altra divisione può trarsi dalla considerazione delle persone, alle quali elleno trovansi poste. Quinci possono dividersi in *sacro* drizzate cioè agli Dei, o a' Sacerdoti, in *Imperatorie*, che riguardano gl' Imperadori, in *Consolari*, che versano sopra de' Consoli, o almen segnate sono del lor Consolato. Aggiunganſi le dignità, e i Maestrati più nobili; aggiunganſi le arti, e gli ufizj di minor conto; aggiunganſi le *militari*; aggiunganſi final-

finalmente le *private*, e per appendice quelle, che di uccelli, di cani, e di altri animali fanno memoria.

IV. La ſteſſa forma delle iſcrizioni eſſer può fonte di un altra diviſione. Le medaglie ſono per lo più di forma rotonda; non così le iſcrizioni. *Nerone Claudio Ceſare* in pietra, che fu trovata da *Aleſſandro Geraldini* patrizio di *Amelia*, e riportata è da *Ottavio Boldonio*, comanda, che un ſuo editto ſia inciſo *columnis ubique*. In Colonne pur furono ſcritte le iſcrizioni, che ſegnavano le diſtanze delle miglia da Roma, o da altro luogo. Onorarie iſcrizioni inciſe in colonne non mancano: tal è l'onorevol lapida poſta a P. *Elio Tirone* preſſo il *Fabretti pag.* 116., e un Erma drizzata a *Trajano* già morto nel *Muſeo Veroneſe pag.* CCX. 7. Le ſteſſe ſepolcrali iſcrizioni furon talvolta a modo di colonna innalzate, e una ne porta il *Maffei* nel *Muſeo Veroneſe pag.* CCLIII. 6. Ma di tutte forme iſcrizioni ſi hanno, quadrate, bislunghe &c.

Innol-

Digitized by Google

Innoltre le ſepolcrali altre nelle ſommità hanno una profonda cavità per conſervare, come ſembra, le ceneri, di che abbiamo un eſempio in quella, che nel citato *Muſeo Veroneſe* trovaſi a carte *CCCLXXVI.* 2.; altre, delle quali da veder ſono il *Fabretti pag. 63. ſegg.* e'l *Maffei* nello ſteſſo *Muſeo pag. CLXIV.* 4., han certi fori, che non ſono già *ſcherzi dello ſcalpellino*, come ſi avvisò il *Reineſio*, ma a bello ſtudio aperti per ricevere le lagrime, e il liquore de' ſagrifizj.

V. Quà appartiene un altra partizione, che può trarſi dalla varia foggia de' caratteri, con che ſcritte ſono le lapide. Le più preſentano caratteri ſcolpiti, alcune han tuttavia lettere di metallo, o ancor colorite di roſſo. Ce n' ha ancor di quelle, che ſono ne' marmi, o ne' mattoni ſcritte con inchioſtro, o con altro colore. Vedeſi queſto ſovente nelle iſcrizioni Criſtiane, di che tratta il *Boldetti* nelle *oſſervazioni Cemeteriali lib. II. cap. I.* Incontraſi nondimendo alcuna volta ancor nelle lapide

Gen-

Digitized by Google

Gentileſche, come ſi oſſerva preſſo il P. *Lupi* nell' *Epitaffio di S. Severa pag.* 40. *ſegg.* Quinci ne ſegue poterſi le iſcrizioni dividere in *inciſe*, e in *dipinte*.

VI. Ma dallo ſtile formare poſſiamo un altra diviſione. Perocchè altre iſcrizioni ſono in proſa, altre in verſo, che il P. *Franceſco Maria Bonada* delle *Scuole Pie* ha in due tomi raccolte, e pubblicate a *Roma* nel 1751., e 1753. col titolo: *Carmina ex antiquis lapidibus diſſertationibus, ac notis illuſtrata*, benchè alcune ne manchino o ſcoperte di poi, o ancora ſfuggite alla diligenza di lui. Tutto queſto era a premettere. Già entriamo nell' argomento.

LIBRO

Digitized by Google

LIBRO I.

DEL PREGIO, E DELL'ECCELLENZA DELLE LATINE ISCRIZIONI.

CAPO I.

Di quanto vantaggio alla Cronologia ſieno le Lapide.

I. 

LE Medaglie ſono ſtate aſſai più fortunate, che le Iſcrizioni. *Ezechiele Spanheim* ci ha data una grandioſa opera *De praeſtantia Numiſmatum* ordinata tutta a magnificarne i pregi. Molto pur vale ad eſtollere i vantaggi delle medaglie la bella diſſertazione del P. *Froelich de utilitate rei Numariae Veteris*, la quale è la prima de' ſuoi *quatuor tentamina* ſtampati a *Vienna* nel 1737. Ma le Iſcrizioni, che pur ſono a' buoni ſtudj sì vantaggioſe, hanno bensì trovati molti lo-

Digitized by Google

datori, ma tranne il Marcheſe *Maffei*, che nella *notizia del nuovo Muſeo d' Iſcrizioni in Verona* ſoggiunta al libretto de' *Traduttori Italiani* fece *p. 166. 195.* un ragionato paragone delle Iſcrizioni colle medaglie, quelle eſaltando ſu queſte, niuno non contano, il quale abbia di propoſito meſſa in chiaro lume la loro eccellenza. Il P. *Lesleo Geſuita Scozzeſe* avea di queſti anni intrapreſa queſta fatica di compilare ſul modello di quello dello *Spanheim* un pieno trattato *de praeſtantia Inſcriptionum*, ma egli poi non lo conduſſe oltre le importanti notizie, che dalle lapide ſi traggono per la milizia *Romana*, e queſta medeſima parte, che morendo laſciò, ſi è a gran danno ſmarrita. Io non pretendo di ſottentrare a queſto lavoro; perocchè troppo a lungo mi trarrebbe, e oltre i confini d' una elementare iſtituzione. Pur nondimeno cercherò di dire alcuna coſa di più, che il *Maffei* non diſſe, e di confermare per varie ſcienze e facoltà diſcorrendo la fama, in che quel grandiſſimo Uomo volea mettere le Iſcrizioni al confronto delle medaglie. Ma ſiccome a trattare delle ſole latine lapide ho preſo in queſto libro, così a eſſe pure reſtrignerò l'elogio della utilità, di che alle ſcienze eſſer può lo ſtudio de' marmi antichi. Comincio per queſto capo dalla Cronologia, che è il primo occhio della Storia.

II. Io non iſtarò qui a far molte parole, perchè ſi vegga, quale, e quanto vantaggio dal fiſſare i Conſolati venga alla Storia. Baſti l' avvertire, che dopo l'introduzion prima de' Conſoli fino a buona parte del ſeſto ſecol Criſtiano, e lettere, ed Atti, e ogni altro monumento fu contraſſegnato col nome de' Conſoli, che in ciaſcun' anno governarono la *Romana* Repubblica. Ma è bene a gloria delle Iſcrizioni da dirſi, che elle ci danno

Digitized by Google

danno per fissare i Consolati lumi maggiori, che tutte le medaglie, e sippur tutti i libri. Quando non avessimo, che i Fasti Capitolini fino a *Tiberio*, non avremmo noi frammenti considerabili della Consolar Cronologia per sì lungo tratto di tempo? Nè già ci presentan questi la sola serie dei Consoli, ma la più speciosa parte ancora delle Memorie de' *Romani*, cioè i loro Trionfi registrati a parte a parte coll' anno di *Roma*, in cui si celebrarono. Per supplir poi in più luoghi que' guasti, e consunti frammenti, quanti ajuti non abbiamo noi da altri atti, e monumenti, che s' incontrano nelle lapidarie raccolte di *Reinesio*, di *Gudio*, di *Muratori*, e d' altri?

III. Ora a' posterior tempi scendendo, quantunque non abbiamo una serie così seguita di Consoli, abbiam tuttavia ne' marmi Consolati in gran numero, e gli abbiamo per lo più a coppia. Da una onesta Missione dell' Imp. *Servio Galba* impariamo ciò, che invano cercherebbesi negli Autori, essere stati Consoli Suffetti C. *Bellico Natale*, e P. *Cornelio Scipione*. Una lapida de' Giuochi Circensi, la quale si ha nel Museo *Veronese pag.* CXXVI. 1. c' insegna, collega suffetto di *Appio Annio Gallo* essere stato nel CIX. di Cristo L. *Verulano Sever.*, dove *Panvinio* e *Almeloveen* gli danno per colleghi suffetti C. *Giulio Affricano*, e *Clodio Crispino*. Ma buon numero di Consoli suffetti non più conosciuti è ultimamente a luce venuto in alcuni frammenti delle *Ferie Latine* scoperti nel *Monte Albano*, e pubblicati dal Ch. P. *Oderico* nelle sue eruditissime Dissertazioni stampate a *Roma* nel *1765. pag.* 231. Sò nondimeno, che difficoltà e dubbiezze nascono; ma anche a tor queste di mezzo ajutano le Iscrizioni. Che P. *Furio Saturnino* sia stato Console, nol sappiamo, che

dalle lapide. Una *Gruteriana p.* CCCCXIV. 5. lo chiama *Consolare*; un' altra pur *Gruteriana ivi* 7. lo dice COS. cioè Consolo. Ma ne' Fasti compilati da tanti Autori non trovasi l' anno, ove fissare questo suo Consolato. Or ecco altra lapida del Museo Imperiale di *Vienna* dal *Maffei* pur riportata nel *Museo Veronese pag.* CCXLIX 8. a darci lume per istabilirlo. Egli è detto COS. DES. cioè *Consul designatus*, essendo Consoli gli Imperadori M. *Aurelio Antonino* per la terza volta, e L. *Aurelio Vero* per la seconda, cioè l' anno di Cristo 161. Dunque l' anno appresso fu Consolo, e van corretti i Fasti ordinarj, che ci danno Consoli per quell' anno Q. *Giunio Rustico*, e C. *Vezzio Aquilino*; e forse Q. *Giunio* fu Consol suffetto, a *Saturnino*. Le note dell' Epitaffio di S. *Severa* illustrato dal P. *Lupi* con sicurezza ci danno, che il Consolato finor disputato, ed incerto dell' Imp. *Claudio Gotico*, e di *Paterno* cade nell' anno dell' Era Nostra CCLXIX.

IV. Nè è di poca importanza per la Cronologia Consolare, che abbiamo con certezza i veri prenomi, e nomi de' Consoli. Ma donde trarremo noi meglio una tal sicurezza che dalle lapide? Il *Panvinio* diede a *Trajano* per Collega nel Consolato dell' anno CXII. C. *Giulio Affricano*. Gli si oppose il dotto Card. *Noris*, e coll' autorità di *Flegonte* il famoso Liberto di *Adriano* il corresse a C. *Giulio Affricano* sostituendo T. *Sestio Affricano*. Ma la sì felice emendazione non era fuor d' ogni dubbio. Ma un frammento d' Iscrizione a' nostri giorni scoperto, e dallo stesso P. *Oderico* riferito *L. c. p. 56.* mette oggimai la cosa in sicuro, leggendovisi in essa i Consoli *Trajano* per la sesta volta, e T. *Sestio*. Sapevasi, essere stato nel CXXXIX. di Cristo collega dell' Imperadore *Antonino Bruzzio Presente*, ma

ma non che i più antichi, ancora Monſ. *Bianchini*, e il P. *Stampa* ne ignorarono il Prenome di *Cajo*, il quale ora ci è noto da due lapide Muratoriane *T. I. p. CCCXXVI. 2. e CCCXXVII. 1.* e da un' altra del P. *Oderico p.* 303. Il *Panvinio*, ed altri ſimilmente non ſeppero i veri nomi de' Conſoli, dell' anno CLXX. dell' Era Noſtra: Li dobbiamo ad una lapida illuſtrata dal *Pagi* nella *Critica* del *Baronio* a quell' anno, e dall' *Orſato* ne' *marmi eruditi pag.* 105. Son eglino M. *Cornelio Cetego*, e C. *Erucio Claro*. A. *Quintillo* collega nel CLXXVII. di *Comodo* il *Panvinio*, il *Petavio*, il *Mezzabarba* aveano dato il nome di *Plauzio*; ma glielo aveano contraſtato il *Pagi*, il *Noris*, il *Relando*, il *Tillemont*, e Monſ. *Bianchini*. Lapida ſtampata nella *Storia Letteraria d' Italia Vol. XIV. p. 96.*, e illuſtrata nel 1756. dal Sig. *Domenico Scutilli* in un erudito trattato de *Collegio Gladiatorum* ne ha aſſicurati del torto, che hanno queſti dotti uomini avuto a negare a *Quintillo* ſiffatto nome; anzi ci dà anche il prenome da tutti ignorato di quel Conſole, leggendoviſi.

IMP. CAES. L. AVRELIO. COMMODO. M. PLAVTIO.

QVINTILLO. COS

Sapevaſi collega di *Maſſimo* eſſere ſtato nel CCXXIII. di Criſto L. *Roſcio Eliano*; ma non erano noti gli altri ſuoi cognomi, non la tribù, non il nome del padre di lui, Di tutte tai coſe ne ha iſtruiti lapida ſcoperta nel 1750. e divolgata dal citato P. *Oderico pag.* 134. dove ſi legge.

Digitized by Google

L. ROSCIO. M. F QVI
AELIANO MAECIO
CELER.
COS. &c.

Così lapida di *Statilia Tigri* presso il *Muratori p.* 380. ci mostra di qual gente fosse *Arbezione* collega di *Mavorzio Lolliano* nel 355. Furono tutti e due, della Gente *Flavia*, come senza buon fondamento, ma con felice conjettura avea sospettato l' *Almeloveen*. Perocchè quivi il lor Consolato segnasi a questo modo.

FLAVIIS ARBITIONE ET LOLLIANO CONS.

V. Potrebbe questo bastare ad alcun saggio dell'utilità, di che alla Cronologia sono le lapide. Nondimeno aggiugniamo un altra cosa. I compilatori de' Fasti all' anno DXXXIII. di Cristo danno per Console l' Imperador *Giustiniano* senza collega. Ma una Cristiana Iscrizione del *Museo Veronese* ci presenta una nuova formola, dalla quale s' impara, che nell' *Italia* in quell' anno i monumenti aveano un altra data. Dicesi in essa che il *Prete Urbano* era stato *deposto*, cioè sepellito SD VI. NONAS OCTOB. PC. IT. AQVE. IT (*sic*) LAMPADIO ET ORESTO VVC. C IND. XI. cioè *sub die* VI. *Nonas Octobris post consulatum iterum atque iterum* Lampadii & Orestis *Virorum Clarissimorum Indictione* XI. Non può questa Iscrizione appartenere all' anno DXXXII. il quale in lapida del *Doni CL. XX. 25.* segnavasi *iterum post Cos. Lampadi & Oreft.* cioè l' anno secondo dopo il Consolato, che godettero l' anno DXXX. Perocchè la formola *iterum, atque iterum* dice qualche cosa di più del solo *iterum*, e vale quanto *tertio*,

Digitized by Google

tio, o l'anno terzo dopo il lor Consolato, e l'Indizione XI. correva appunto in quell'anno cioè nell'anno DXXXIII. E' vero, che nella citata Iscrizion *Doniana* si unisce l'undecima Indizione coll' *iterum post consulatum* di *Lampadio*, e di *Oreste*; ma essendo stata quella lapida posta PR. IDIBVS DEC. cioè a' 12. di Decembre vedesi, che ad *Arles*, ov' ella fu ritrovata, l'Indizione undecima secondo l'uso d'altri paesi era cominciata nel Settembre del DXXXII. Ma nell'altra di *Verona* si è seguito lo stile di coloro, che all'anno nuovo, o alle calende di Gennajo incominciavano a contar le Indizioni, e però ai due di Ottobre del DXXXIII. notavasi l'Indizione XI. non la XII. siccome sarebbesi fatto se nel Settembre, come ad *Arles*, si fosse al novero delle Indizioni dato principio.

CAPO II.

Quanta utilità alla Geografia rechin le Lapide.

I. L'Altro occhio della Storia è la Geografia, e a questa pure portan le lapide singolari vantaggi. Poco è, che per esse siam certi del vero antico nome delle città. Così *Iguvium* essersi anticamente scritto il nome di *Gubbio*, ben raccolse il *Maffei* da due Iscrizioni di quella città da lui riferite nel Tomo V. delle *osservazioni letterarie p.* 207., in una delle quali si ha un Quinquennale COLLEGI FABRVM IGVVIN, nell'altra RVFRENA L. L. STACTE. IGV. Lo stesso *Maffei* nella pistola terza delle Antichità della Francia *p.* 23. ci fa osservare, che l'antico nome di *Mou-*

Digitized by Google

don non è nè *Ninodum*, come si ha nella Tavola *Peutingeriana*, nè *Minnidunum*, come leggesi nell' Itinerario di *Antonino*, ma *Minnodunum*. Perocchè in antico marmo si ha un dono fatto da P. *Elio Auno* VICAN. MINNODVNENS. cioè *Vicanis Minnodunensibus*.

II. Molto più è, che dalle Iscrizioni ci si palesino ignote cose intorno la condizione, la Tribù, e le fabbriche delle città. Che *Riez* fosse colonia tanto non sapevasi, che anzi *Plinio* la novera tra le città latine. Eppure ella è stata *Romana Colonia*; così ella è chiaramente detta in lapida, che leggesi nelle Galliche Antichità del *Maffei p. 61.*

M. VERII. VICTORIS
DECVRION. COL. *Decurionis Coloniae*
IVL.AVG.APOLLINAR. *Juliae Augustae Apollina-*
REIOR &c. *rinm Reiorum*

Anzi da questa Iscrizione sappiamo aver ella avuto i cognomi di *Giulia Augusta*, onde argomentare che abbiala fatta Colonia. Di *Sarmiz*, che i Latini chiamarono *Sarmize getusam*, lapida dell' *Imperiale Museo di Vienna* presso il *Maffei Mus. Ver. p.* CCXLII. 4. c' insegna i suoi titoli: *Colonia Ulpia Trajana Augusta Dacica*, due de' quali, cioè *Ulpia Trajana*, furon due sopranomi presi dal Fondatore della Colonia *Trajano*, Teatro, e Tempio esservi stato in *Casino* dicevanlo a' viaggiatori alcune vestigia delle loro rovine; ma che siaci stato anfiteatro, si è nel 1757. finalmente saputo per questa Iscrizione, che dal Tomo II. degli *Annali letterarj d' Italia p.* 453. quì trascrivo.

VMMI-

Digitized by Google

VMMIDIA C. F. *Caij Filia*
QVADRATILLA
AMPHITHEATRVM ET
TEMPLVM CASINATIBVS
SVA PECVNIA FECIT

Niuno avrebbe potuto penſare in qual anno, e da cui foſſero ſtate erette le vecchie mura di *Verona* ſenza le parole ſull' antica porta ſcolpite, che autor ne danno *Gallieno*.

III. Ma che diremo de' Popoli, de' quali, dalle ſole Iſcrizioni troviamo notizia? chi udì nominare gli *Almanceſi* prima, che a luce veniſſe un marmo di *Suſa* da me riportato ne' miei *Excurſus litterarii per Italiam pag.* 53.? dove ſi ha:

HERCVLI. LAPIDARIO
ALMANCENSES
P. *poſuere*

Il ſolo Arco di *Suſa* dal *Maffei* con eſtrema diligenza fatto incidere, e nell'*Arte Critica diplomantica*, e nel *Muſeo Veroneſe p.* CCXXXIV. quanti ce ne diſcuopre, de' quali in vano ne' libri ſi cercherebbe veſtigio? Io mi affretto per dare una qualche notizia delle ſcoperte Geografiche in *Italia* fatte di queſti ultimi tempi coll'ajuto delle diſſotterrate Iſcrizioni.

IV. La più antica di queſte ſcoperte ſi dee al Ch. Cavaliere *Olivieri*. Illuſtrando egli nel 1738. i *Marmi Peſareſi* oſſervò *p.* 651., che due *Pitini* eranci ſtati, uno de' quali in una lapida è detto PITINATIVM PISAVRENSIVM, e l' altro in un inſigne piediſtallo

di

Digitized by Google

di *Foſſombrone* portato già dal *Grutero p.* CCCXVII. *6.* eppure da dotti Autori di Geografia, e nè tampoco dal gran *Cellano* non avvertito, chiamavaſi PITINVM MERGENS. Il *Cluverio*, l'*Olſtenio*, e il *Cimarelli* non conobbero che un ſolo *Pitino*, cioè il *Peſareſe*, e ſul Monte *Perſena* preſſo a *Macerata* lo collocarono. Ma l'*Olivieri* avvertì, eſſer quello il ſito dell'altro *Pitino*, e 'l *Peſareſe* doverſi, come anche il *Fabretti* avea indicato, cercare vicino al fiume *Piſauro*, dal quale preſe il nome, e forſe preſſo *Saſſo Corvaro*, dove anche in oggi ſi veggono rovinoſi avanzi di antichi edifizj. Queſta ſcoperta non è del tutto nuova quanto alla diſtinzione de' due *Pitini*, ſibbene è nuova quanto a' loro nomi, e alla loro ſituazione.

V. Scoperta per ogni ſua parte nuova è quella, che nel 1743. fecero i due dotti Antiquarj *Ricolvi*, e *Rivautella* del ſito dell'antica *Induſtria*. E *Cluverio*, e *Arduino* nelle note a *Plinio*, e *Cellario*, non che *Carlo Stefano*, *Ferrari*, e *Baudrand* credettero, che queſta città da *Plinio* lodata foſſe *Caſale*. Ma due Iſcrizioni trovate a *Monteu*, in una delle quali è mentovato il collegio *Paſtophororum* INDVSTRIENSIVM, hanno loro additato, quello appunto eſſere il ſito d'*Induſtria*. Ma udiamo eglino ſteſſi nella bella diſſertazione, che il *Gori* riſtampò nel Tomo primo delle ſue *ſimbole* di *Roma*, intitolata: *il ſito dell'antica città* d'Induſtria *ſcoperto, ed illuſtrato pag.* 174. „ di quella ſeconda „ edizione *Plinio*, dove più chiaro ſi ſpiegò, ci diſſe „ eſſere vicina al *Pò*, laddove comincia egli ad ave„ re maggior fondo, ed eſſer con qualche facilità na„ vigabile, e per confermare il parer ſuo il nome più „ antico ci adduce d'*Induſtria*, il qual fu *Bodinco„ mago*, vocabolo, che nella lingua *Liguſtica* ſi„ gni-

„ gnifica profondità del Pò, chiamato in quella *Bon-*
„ *dico*.

„ In fatti questo Fiume è sopra, e vicino a *Torino*
„ non è sì facilmente navigabile, ma bensì a *Monteu*,
„ sotto *Chivasso*, avendo già ricevuta non solo la *Dora*,
„ ma la *Stura*, l'*Orco*; e *Malone*, e tra *Monteu*, e
„ *Crescentino* la *Dora Baltea*, resta maggiore il di lui
„ alveo, e fondo, quando di là fino a *Casale* preso
„ per isbaglio per l'antica *Industria* non riceve più
„ altr'aequa, che notabilmente l'accresca. Aggiungasi
„ ancora, che la collina imminente al piano d'*Indu-*
„ *stria* si chiama anche oggi da' Contadini *Mondicoi*,
„ restandoci così corrotto l'antico nome di *Bodincoma-*
„ *go*; siccome quel di *Lustria* per *Industria* si è pure
„ tra gli abitanti di quella contrada conservato.

„ Non sono però tali queste congetture, che potes-
„ sero interamente soddisfarci, quando non avessimo altre
„ validissime ragioni, come l'autorità di *Plinio*, e le
„ antiche ruine scoperte di maestosi edifizj, e le mol-
„ te medaglie, e bassi rilievi, e idoletti ivi pur ritro-
„ vati in varie fiate; e tra le iscrizioni, due col no-
„ me d'*Industria*, le quali cose tutte evidentemente ci
„ danno a conoscere, non poter essere altro il sito
„ dell'antica *Industria*.

VI. Non meno bella, quantunque per un po' con-
trastata, fu una scoperta del dottissimo Padre *Abate*
D. Mauro Sarti Camaldolese non ha molto all'altra
vita passato con desiderio de' suoi amici, cioè di quan-
te lo conoscevano persone di valore in lettere. Sulla
fine del 1746. recatosi egli nella ragguardevol terra del
Massaccio di *Jesi* vi trovò un'antica Iscrizione mal ri-
ferita nel *Tesoro* del *Muratori*, e nell'ultima felice-
mente scoprì, che i *Fanciulli*, e le *Fanciulle alimen-*
tarie,

Digitized by Google

tarie, che ad *Antonino Pio* aveano quella lapida posta erano CVPRENSES MONTANI. Questa lezione gli risvegliò subito il pensiero, che ivi, e non a *Ripatransona*, o in altro luogo, dove i discordanti letterati aveanla già locata, esser dovesse la città di *Cupra Montana*. Altre conghietture lo raffermarono nel suo pensiero. Quivi dal Massaccio stesso a' 4. di Settembre del 1747. dettò una eruditissima latina lettera de *antiqua Picentum civitate Cupra Montana, deque Massatio oppido agri Aesini*; la quale nel 1748. fu primamente pubblicata nel Tomo XXXIX. della util Raccolta *Calogerana*, e poi ristampata l'anno stesso con giunte in *Pesaro*. Fu molto applaudita, come doveasi, questa scoperta da sommi Uomini, tra' quali Monf. *Compagnoni* Vescovo d'*Osimo*, e il *Muratori*, l'Uditor *Passeri*, il Cavaliere *Olivieri*, il Dottor *Bianchi* da *Rimino*. Nondimeno ci fu chi pretese, avere il P. *Sarti* letto *Cuprenses*, dove l'Iscrizione dicea *Curatores*, e l'erudito Sig. Abate *Stefano Borgia* nella sua breve Istoria dell'antica città di *Tadino*, colla quale Istoria in giovane età preludeva alla egregia opera di poi datagli su *Benevento*, e ad altre somiglianti, che dal suo sapere ci vengon promesse, si mostrò per siffatte dicerie almen dubbioso della importante scoperta del P. *Sarti*. Quindi nacque una non leggiere controversia, della quale oltre il P. *Sarti*, e lo stesso Sig. Abate *Borgia* altri entrarono a parte, come il Sig. Abate *Gianfrancesco Lancellotti* in una Dissertazione epistolare piena di buoni lumi per la topografia di que' paesi. Io l'ho raccontata nella *Storia letteraria d'Italia T. VI. pagin.* 213. *segg.*, *e T. VII. pag.* 236. *segg.* ne è questo il luogo di ripeterne la narrazione. La conchiusione non sò se più gloriosa pel P. *Sarti*, o pel Sig. Abate

Digitized by Google

te *Borgia*, è ſtata, che queſti recòſſi in perſona al *Maſſaccio* per chiarirſi ocularmente della verità, e conobbe, che era ſtato ingannato, e che veramente, benchè con qualche ſtento per la corroſione del marmo, leggeaſi CVPRENSES MONTANI, ond' egli medeſimo ſi unì agli altri, che per queſta ſcoperta al P. *Sarti* davano molta lode. Veramente ci fu dipoi un certo *Eliſio Togiſte* (ſotto il qual nome credeſi aſcoſo il Padre *Giuſto Fontanini* C. M.) il quale in una Diſſertazione *del ſito di Cupra Montana* uſcita in *Roma* della ſtamperia del *Roſſi* preteſe, non nel *Maſſaccio* di *Ieſi*, ma nella Terra di *Sangineſio* nella *Marca Anconitana* doverſi cercare *Cupra Montana*. Ma chiunque avrà veduta la *lettera di Franceſco Mancia Maſſaccheſe in riſpoſta* a quella Diſſertazione, lettera ſtampata in *Faenza* nel 1768., ſeguirà a tenere col P. *Sarti* per *Cupra Montana* il *Maſſaccio*. Intanto per ritornare al noſtro iſtituto, vedeſi, che tutta la ſcoperta del Dottiſſimo Monaco ad una Iſcrizione ſi dee.

VII. Già d' *Ercolano* è da dire. Il Re di *Napoli* da alcuni avvertito de' grandi teſori d' antichità, che ſotto *Portici* ſi ſtavano aſcoſi, per la ſingolare ſua premura di arricchirne la ſua Reggia città, e con eſſo lei tutta la letteraria Repubblica diede nel 1738. ordine, che ſi cominciaſſero gli ſcavamenti con tanto avventuroſo ſucceſſo poi proſeguiti. Gl' inſigni volumi, che da una eletta ragunanza di ſperti Antiquarj ſi vanno ſu quelle antichità pubblicando, ſenza far ora menzione di parecchie operette, che poſſon vederſi nell' une, e nell' altre *ſimbole* del *Gori*, non mi laſcian luogo a farne un più minuto racconto. Io ne dirò quel ſolo, che al mio intendimento è neceſſario. Appenachè la fama di tanto felici ſcoperte ſuonò per ogni contrada, che

Digitized by Google

che dispareri si vider nascere tra' letterati intorno al nome, che anticamente avesse la dissotterrata città, ed altri dichiararonsi per *Pompei*, alcuni per *Retina* da *Plinio* già mentovata nella lettera 16. del libro sesto a *Cornelio Tacito*. Ma vinse l'opinion di coloro, che vi riconobbero l'antico *Ercolano*, e le trovate Iscrizioni l'hanno più che altra cosa vincitrice renduta. *Che in questo circuito di Paese non fosse l'antico* Ercolano, scrivea al *Gori* l'eruditissimo *Martorelli* a' 20. di Decembre del 1750. in lettera stampata nel secondo tomo delle citate *simbole* della Deca *Romana p.* 146. *lo controvertano pure quelli, che non hanno veduti i luoghi, dove continuamente si scavano tanti insigni, e maravigliosi monumenti, e diano la ragione perchè il nome degli abitatori* HERCULANENSES si legga più volte sotto alle statue dedicate, come quella di M. *Nonio* sotto la statua equestre di lui,

M. NONIO. M. F. *Marci Filio*
BALBO. PR. PRO. COS. *Praetori Proconsuli*
HERCVLANENSES

e l'altra a *Giulio* Cesare innalzata nel celebrarsene l'Apoteosi

DIVO IVLIO.
HERCVLANENSES.

Ed ecco anche quì l'Iscrizioni in soccorso venute all'antica Geografia per assicurarci del sito di *Ercolano*.

VIII. Anche nella *Lombardia* belle scoperte Geografiche sonosi fatte mercè delle Iscrizioni. Nel 1747. nella Villa di *Macinesso* fra i monti, e le colline del Territorio *Piacentino* di quà dalla *Nura* venne a luce la

Digitized by Google

la grandiſſima Tavola in bronzo ſpettante a' Fanciulli, e alle Fanciulle alimentarie di *Trajano* Auguſto nell'*Italia*. Il *Terraſon* nella ſua utiliſſima Storia della *Romana Giuriſprudenza* a *Parigi* ſtampata nel 1750. l' ha inſerita; ma già aveanla tra noi pubblicata l' anno avanti con dotte annotazioni, e 'l *Muratori*, e 'l Marcheſe *Maffei*, come diſſopra ho avvertito. Ora in quella tavola quante belle notizie ſi ricavano, non dirò di *Veleja* ſolamente, della quale poc' altro ſapeaſi, che il nome, ma di fondi, di vici, di paghi, che erano nel Territorio di *Piacenza*, e in quello diſtinto di *Veleja*, de' quali non avevaſi pur ſentore. Laſciamo i fondi, e i vici. Nel Territorio *Piacentino* troviamo i paghi *Apollinare*, *Novioduno*, *Vercelleſe*, e *Veroneſe*, nel Territorio di *Veleja* i paghi *Albenſe*, *Ambitrebio*, *Bagienno*, *Ceriale*, *Dianio*, *Domizio*, *Faraticano*, *Florcio*, *Giunonio*, *Meduzio*, *Minervio*, *Salvio*, *Salutare*, *Statiello*, *Valentino*, *Valerio*. Il *Muratori* ſu queſti propone alcune aſſai probabili conjetture, le quali potrebbono ſervir di fiaccola a ſcoprire la verità. Ma checchè ne ſia, tutti certamente queſti paghi ſi giacerebbono com' erano, dimenticati, ſe a trarli da tanta obblivione non foſſe quella tavola fortunatamente dopo tanti ſecoli venuta a luce.

IX. Feliciſſima è pure ſtata la ſcoperta, che nel Gennajo del 1765. feceſi a *Voghenza* nel *Ferrareſe*. Alcuni villani di un podere delle Monache di S. *Rocco* nel lavorare la terra ſi avvennero in queſta Iſcrizione.

D M

D M
ATTILIAE
PRIMITIVAE
CONIVGI
INCONPARAB
HERMA . AVGG *Augustorum*
VERNA . DISP *Dispensator*
REGION. PADAN *Regionis Padanae*
VERCELLENSIVM
RAVENNATIVM
B. M. P

Per buona ventura trovavasi allora in *Ferrara*, siccome ora pur ci si trova, il grande Antiquario *Passeri*. La vide, la lesse, ne conobbe il pregio, e vi stese un eccellente *Memoria* stampata in *Cesena* nel primo tomo delle dissertazioni della chiarissima Società letteraria *Ravennate*. A dir breve, egli in virtù di questa Iscrizione trova in quelle vicinanze due *Vercelli* distinti dalla famosa città di questo nome situata in *Piemonte*. „ Due *Vercelli*, dic' egli *p.* 22., quì nel bas„ so suppone questa lapida. Un *Vercello Ravennate* „ di quà, nè saprei veramente, se si chiamasse *Vercel„ lo* in singolare, o *Vercelle* in plurale, poichè non „ ne abbiamo, che il nome gentile; e un altro di co„ gnome diverso di là dal ramo maggiore del *Pò*. „ Quando alle città si dava un sopranome, era segno „ infallibile, che v' era un altra città dello stesso no„ me, ma contraddistinta anch' essa con un altro so„ pranome. Infiniti esempj ne abbiamo in *Plinio Al„ balonga*, e *Alba Pompeja*, *Interamnates*, *Nahartes*, „ e *In-*

Digitized by Google

„ e *Interamnates Succaſini*, *Arretini Veteres*, *Arretini Fidentes*, e *Arretini Julienſes*, *Bituriges Cubi*, e *Bituriges Vbiſci*, *Bovianum Vetus*, e *Bovianum Vndecumanorum*, *Carentini Supernates*, e *Carentini Infernates*, *Cupra Maritima*, e *Cupra Montana*... „ Per queſti eſempj ſi vede, che gli antichi ſoltanto „ davano un cognome alle città, in quanto nella ſteſſa „ nazione ven'era un altra del nome ſteſſo per non confonderle, e il cognome ſi dava ad amendue, non „ eſſendovi ragion ſufficiente, per la quale una doveſſe intenderſi col ſolo ſuo nome, e l'altra aveſſe biſogno di aggiunto. Di quì ancor ricaviamo, che „ quando nella ſteſſa nazione non v'era altro, che una „ città, che portaſſe quel tal nome, non le ſi dava „ alcun ſopranome, poichè, non potea confonderſi con „ un altra. La regola però di conoſcere, quando un „ nome aggiunto ad un nome di città faccia forza di „ ſemplice addiettivo, oppure importi il nome di una „ città diſtinta, è quella di oſſervare, ſe avanti all'ultimo vi è la copula. Se vi concorre queſta, le città „ ſono diſtinte, e hanno biſogno di eſſer legate per „ legge di orazione con la particola, come *Tudertini*, & *Vettonenſes*. Ma in difetto della particola „ ſono una coſa ſola *Interamnates Nahartes*, ſoſtantivo e addiettivo, e così una coſa ſola ſono nel „ caſo noſtro nel fin della lapida i *Vercelleſi Ravennati* „ ſenza congiunzione, che era ſuperflua, eſſendo un „ paeſe ſolo.

„ Di quì ricavo, che il noſtro *Vercello Padano* portava il cognome di *Ravennate*, dalla più illuſtre „ città, che aveſſe d'appreſſo, e alla cui Prefettura probabilmente apparteneva in ragion di governo. Dovea ancor eſſere nella ſteſſa Regione un al-

„ tro *Vercello* contraddistinto con un altro cognome,
„ e forse forse, se mi sostengono le congietture, che
„ son per addurre, si farà cognominato *Vercello* degli
„ *Adriati* dalla più illustre, e antica città, che aves-
„ se dal suo lato .... La Regione *Padana* cominciava
„ a *Ravenna*, e finiva in *Altino*. *Plinio* parlando del
„ *Pò*: *deductus in flumina, & fossas inter Ravennam*,
„ *Altinumque per CXX. M. passuum, qua largius vo-*
„ *mit, septem maria dictus facere*. Da *Ravenna* adun-
„ que cominciava la Region *Padana* della nostra Iscri-
„ zione, non perchè colà giugnesse alcun ramo di que-
„ sto fiume, ma perchè v'era una fossa manufatta, che
„ dal *Pò* conduceva a *Ravenna*. *Augusta fossa Raven-*
„ *nam trahitur, ubi Padusa vocatur, quondam Messa-*
„ *nicus appellatus*. Questa fossa sarà stata fatta per co-
„ modo della navigazione fra *Ravenna*, chiave allora
„ di tutta la *Lombardia*, e il *Pò* non saprei fino a
„ qual punto, ma certamente almeno sopra il sito,
„ dove è *Ferrara*, per aver sulle sponde di questo ca-
„ nale, certamente più sicuro del tumultuario fiume
„ sempre mutante letto, le sue stazioni per gli attira-
„ gli delle barchette fluviali, e per trovare di tant' in
„ tanto e artefici, e vivandieri, ed albergatori, cose
„ tutte da potersi stabilire in un canal manufatto, e
„ cavato nel sito più forte, e più alto; quando all'in-
„ contro, laddove correvano allora i rami non argi-
„ nati del *Pò*, val a dire nel sito più basso, si an-
„ dava a rischio in ogni canicola, quando il *Pò* per
„ le disfatte nevi si gonfiava, di perdervi le abitazio-
„ ni cogli abitanti. Il *Pò* in que' tempi correva dalla
„ parte australe fra la presente città di *Ferrara*, e la
„ Basilica di S. *Giorgio*, di dove tirata una linea retta
„ infino a *Ravenna*, si rade per l'appunto il sito di

„ *Ve-*

Digitized by Google

„ ***Vogbenza***, **dove è ſtata trovata la lapida, ſito il più**
„ alto della Region *Padana*, e che per comodo del
„ canale io credo, che foſſe molto abitato..... Che
„ più? In quella parte, e in poca diſtanza dal ſito,
„ ove ſi è trovata la noſtra Iſcrizione, eſiſte un Vil-
„ laggio, che ritiene ancora ſebben corrotto l' antico
„ nome di *Vercelleſe*, che i popolani dicono *Verznes*,
„ e quei che pretendono di parlar corretto dicono *Ver-*
„ *gineſe*. Forſe era lo ſteſſo, che ſi trova ne' tempi
„ barbari, chiamato da quei, che volevano pronunziar
„ in latino codeſto nome, *Vergundinum*, e *Virgundi-*
„ *num*; ed io ho fondamento di credere, che non di
„ altro paeſe intendeſſero, vedendolo accoppiato con
„ altre Terre, e luoghi circoſtanti al noſtro *Verginе-*
„ *ſe*.... Tratta dunque una linea retta da quel go-
„ mito del *Pò*, che anticamente facea quì, dov' ora
„ è *Ferrara*, per ſino a *Ravenna*, per ſegnare veri-
„ ſimilmente il ſito del canal di *Paduſa* deſcritto da
„ *Plinio*, noi incontriamo a ſiniſtra il ſito dell'antico
„ *Vercello* navigabile, e dietro ad eſſo tutta quella
„ parte della Region *Padana*, contraddiſtinta col no-
„ me di *Vercelleſe Ravennate*. Per aſſegnarle poi il
„ confine dal lato ſettentrionale io da *Ravenna* verſo
„ quella parte camminando per la ſpiaggia marittima
„ con la ſcorta di *Plinio* trovo. *Proximum inde oſtium*
„ *magnitudinem portus habet, qui Vatreni dicitur, quo*
„ *Claudius Caeſar e Britannia triumphans praegrandi*
„ *illa domo verius quam Nave intravit Adriam*. Se la
„ *Paduſa* era un canale del *Pò*, dovea il *Vatreno* eſ-
„ ſerſi ſuperiormente confuſo col *Pò* medeſimo, e que-
„ ſto *proximum oſtium* dovea bensì portar il nome di
„ *Vatreno*, ma in realtà di *Vatreno* meſcolato col *Pò*;
„ e di fatto avea una bocca capace di un naviglio, che

Digitized by Google

„ *Plinio* chiama *gran caſa*. Queſto gran ramo del Re
„ de' fiumi dovea impedire la comunicazione tra i *Ver-*
„ *celleſi Ravennati*, e gli altri, che doveano ſtare di
„ là da queſto braccio, e limitare la noſtra Fattoria.
„ queſto ramo dovea eſſere il maggiore degli altri, poi-
„ chè da ſe ſolo ſoſteneva il nome di *Eridano*: *Hoc*
„ *ante Eridanum oſtium dictum eſt, aliis Spineticum ab*
„ *urbe Spina, quae fuit juxta*. Queſto ramo dovea
„ correre preſſo appoco là, dove ora è la terra dello
„ *Stellato*, e sboccare in mare a un dippreſſo ne' con-
„ torni di *Comacchio*, ma troppo cambiamento è ſe-
„ guito in quella Corografia, nè più ve ne rimane ve-
„ ſtigio alcuno.

„ Di là da queſto braccio, il qual pare, che foſſe
„ il principale, a me ſembra di dover collocare l' al-
„ tro *Vercello Padano*, e appunto trovo colà nelle vi-
„ cinanze della piccola terra di *Migliarino* un altra
„ denominazione di *Vergineſe*, che dà il nome ad un
„ canale notato co' ſuoi confini ne' libri pubblici di
„ queſto Magiſtrato delle acque. Or perchè queſto ſe-
„ condo *Vergineſe* avea ai fianchi la città di *Adria*
„ antica, e celebre in quelle parti per aver dato il
„ nome al Mare *Adriatico*, ed alle Paludi *Adriane*,
„ ſiccome pur ci rammenta *Plinio*, probabil coſa è,
„ che a differenza del *Vercello Ravennate* ſi chiamaſſe
„ *Vercello Adriate*, e che tutti due inſieme ſi chiamaſ-
„ ſero *Vercelli Padani*. Io fondo il mio ſoſpetto in un
„ paſſo di *Marziale nell' Epigramma XII. del Libro X.*

Aemiliae gentes, & Apollineas Vercellas
Et Phaetontaci, qui petis arva Padi.

„ Si noti, che queſte *Vercelle*, o *Vercelli* erano nell'*Emi-*
„ *lia*, ed eran ſul *Pò*. Non entri quì in pretenſione
„ la città di *Vercelli* di *Piemonte*, perchè eſſa, com' io
„ dicea,

„ dicea, niente ha che fare col *Pò*, e molto men„ „ coll' *Emilia*, che terminava in *Piacenza*, ed eccola „ escluſa per due ragioni di Geografia incontraſtabili „. Ma converrebbe ricopiare tutta quella preziosa *memoria*. Chi ſa, che qualche altra Iſcrizione non ſi diſſotterri un giorno, la quale raffermi queſte ingegnoſiſſime conjetture, alle quali la noſtra lapida ha data occaſione. Certi cervelli, che non ſanno finire di eſſerne perſuaſi, ſi ricordino ſolo di ciò, che vedemmo poc' anzi nella Tavola di *Trajano*, cioè di un *Pago Vercelleſe* nel Territorio *Piacentino*, e veggano, ſe poi ſia da fare le maraviglie, che due altri o paghi, o ville, o terre *Vercelleſi* ſi ritrovaſſero nel *Ferrareſe*.

X. Non la ſola ſcoperta di antiche città giova alla Geografia, ma quella pure di paghi, e di vici ignoti, e di queſti ignoti a tutti gli Scrittori quanti ne„ troviam tutto dì ne' marmi antichi. In Iſcrizion riferita dallo *Spon Sect. V.* per la prima volta ſi videro PAGANI PAGI LVCRETI QVI SVNT FINIBVS ARELATENSIVM LOCO CARCARIO. Due Paghi *Amentini*, Maggior l' uno, l' altro detto Minore ſonoſi non ha molto veduti in lapida l' anno XXVII. di Criſto innalzata al Genio di *Tiberio Ceſare* da C. *Fulvio Criſe* Prefetto, o come ivi ſi dice *Maeſtro* PAGI AMENTINI MINOR che denota per conſeguente eſſervi ancora ſtato il Maggiore. Il Vico *Albinno* fu conoſciuto la prima volta nel 1731. eſſendoſi ad *Albes* nel contado di *Ginevra* trovata una lapida VICANIS ALBINNENSIBVS che può leggerſi nelle Antichità della„ Francia del *Maffei p.* 23. Sette Vici nel Territorio di *Rimino* abbiamo in cinque lapide *Gruteriane*, i quali aveano i loro Duumviri, e i lor Decurioni, e facevano un corpo ſeparato da quella città. Uno di queſti

Digitized by Google

Vici era *Vicanorum Titiensium*, che l' *Olstenio* imparò da una Iscrizione. Ben fece il *Cellario* a dargli luogo nella sua tavola dell' *Italia*, ma come bene osserva il *Maffei nell' Arte critica lapidaria lib. III. cap. III. col.* 215. non dovea trascurar gli altri, almeno que' quattro, che da altre lapide ci sono noti, il Vico *Germalo*, il Vico *Dianense*, il Vico *Velato*, e 'l Vico *Aventino*. Ultimamente da una patera, che fu prodotta dal Sig. *Francesco Mancia* nella citata *lettera in risposta alla Dissertazione di Elisio Tagiste*, abbiamo imparato l' ignotissimo *Pago Vebejano*, che forse come conjetturò il Ch. P. D. *Isidoro Bianchi* Monaco *Camaldolese*, fu il luogo detto anche in oggi *Rovejano* tre, o quattro miglia distante dal *Massaccio*.

XI. Ma delle tante vie, che o aprirono, o ristorarono i *Romani*, e del loro sito, che sapremmo noi, se non cene istruissero le Colonne Milliarie, ed altri marmi? E' ormai lungo abbastanza questo capo. Però ristringomi ad un solo esempio. Un antica Iscrizione c' insegna, che *Adriano* ridusse per molte miglia in ottimo stato la Via *Cassia* in *Toscana* da *Chiusi* a *Firenze*. Se all' itinerario di *Antonino* dessimo fede, da *Firenze* a *Chiusi* correvano ottantasette miglia *Romane*; se alla Tavola *Peutingeriana*, eravi la distanza di miglia sessantuno. Ma la citata lapida, dove si ha chiaramente XXCI., corregge l' uno, e l' altro monumento, e insegna, più che in tai libri, doversi nelle lapide far forte, chi nell' antica Geografia pretende di procacciarsi nome. Veggasi tralle Dissertazioni dell'eruditissimo Cavalier *Lorenzo Guazzesi* la quinta, che versa appunto intorno alla *Via Cassia* per quel tratto, che guidava da *Chiusi* a *Firenze*. La topografia stessa di *Roma* per ultimo non può meglio argomentarsi, che

dalle

Digitized by Google

dalle lapide, e infatti a queste ricorsi sono il *Panvinio*, il *Donati*, il *Nardini*, ed altri. A cagione di esempio, che il *Pulvinare* fosse situato al *Circo Massimo*, ben si traeva da *Svetonio*, laddove narra nella vita di *Augusto cap. XLV.*, che questo Principe dal *Pulvinare* era talora spettatore de' Giuochi Circensi; ma ogni questione è tolta dal marmo di *Ancira*, che trall' opere di *Augusto* novera *Pulvinar ad Circum Maximum*, e più ancora dalla Iscrizione di C. *Giulio Epafra* fruttajuolo DE CIRCO MAXIMO ANTE PVLVINAR. riportata dal *Fabretti*, dallo *Spon*, dal *Reinesio*, e ultimamente illustrata dal P. *Oderico Diss. IV. pag. 74.* E tanto basti della Geografia aver detto.

CAPO III.

Quanti lumi dalle lapide riceva la Storia.

I. ABbiamo, non può negarsi, buon numero di Storici antichi, da quali raccoglier possiamo le cose de' preteriti tempi. Ma egli è anche vero, che essendone periti moltissimi, e di quegli stessi, che a noi son pervenuti, non avendo noi talor, che frammenti, ci troviamo di mille cose affatto all' oscuro, e parecchie altre a dispute, e a contrasti sono soggette. Alcun lume in tante tenebre dan le medaglie; lo confesso: ma che è ciò riguardo a quel maggiore, che dalle Iscrizioni si riceve? Per la cognizione delle Famiglie, dicea veramente il M. *Maffei* nella Notizia del nuovo Museo d' Iscrizioni in *Verona pag.* 181. „ non „ ne risuscitano più le sole nostre memorie sepolcrali, „ che tutte le monete insieme? son infiniti i gentili„ zj nomi non prima inteſi dell' invitto Popolo re-

Digitized by Google

„ gnatore, che tutto dì troviamo ne' marmi. Nè il „ frutto delle Iscrizioni per l' istoria de' tempi della „ Repubblica si ristringe a mostrar le pretese discen- „ denze de' Monetali, come per lo più avviene nelle „ Medaglie Consolari; ma si estende a far fede di fat- „ ti grandi, e di avvenimenti singolari: di che può „ bastar per esempio la colonna di *Duilio*, che distin- „ ta notizia ci conservò della prima vittoria, che aves- „ sero i *Romani* in mare, a dispetto dell' essersi per- „ duta quella parte di *Tito Livio*, che di ciò parlava „ e se intera avessimo l'Iscrizion di *Mario* dal *Grute- „ ro* riportata *p.* CCCCXXXVI. poco ci rimarrebbe a „ desiderare della sua vita „. Ma vegniamo pure alla Storia Augusta, e a' vantaggi, che dalle Iscrizioni riceve. Ne abbiamo moltissime segnate co' nomi, co' titoli, cogli attributi degli Imperadori, delle lor mogli, de' loro attinenti; altre ci porgono contezza dei lor Consolati, delle Tribunizie lor podestà, le quali ci danno gli anni dell' Imperio, e dell' altre dignità, che assumevano; in altre memoria vien fatta delle militari spedizioni loro, delle lor vittorie, delle azioni, de' costumi, degli affetti, de' templi, de' fori, degli archi, delle strade, delle porte, de' ponti, delle terme, degli acquedotti. Ma scendiamo anche in questo capo a qualche particolarità.

II. Da *Augusto* facciamo principio. Il prode campione delle medaglie, *Spanemio* io dico, per decidere la gran lite, se queste debbano preferirsi alle Iscrizioni o e converso le Iscrizioni alle medaglie, sfidò a far prova di raccogliere quì dalle Iscrizioni, e là dalle medaglie la vita d' alcuno degl' Imperadori più celebri, e più felici ne' monumenti di lui rimastici, computando poi, donde più notizie si trassero, e più precise.

Digitized by Google

cife. Ma egli ſenza dubbio allora non ſi ricordò del marmo *Ancirano*, nel quale la vita, e i fatti di *Auguſto* a parte a parte, e notando il tempo ſi recitavano, e aſſai più diſtintamente, che da qualunque Storico ſi deſcriveſſero. Per queſto ſolo monumento chi aveſſe la disfida accettata, ſarebbeſi ritrovato già vincitore. Ed è ben vero, che queſto marmo è in più luoghi ſiffattamente corroſo, e infranto, che dir poſſiamo ſol pochi frammenti eſſerne rimaſti. Ma queſti frammenti medeſimi di *Auguſto* aſſai più ci dicono, che tutte le ſue medaglie. Quante coſe innoltre di C. e di L. *Ceſare* figliuoli adottivi di *Auguſto* ne inſegnano i Cenotafi *Piſani*, che da niuno Storico ſono pure accennate?

III. Ma procediamo a *Veſpaſiano*. *Vellejo Paterculo lib. II.* così ſcrive di L. *Cornelio Silla*: *poſt Victoriam, qua deſcendens Montem* Tifata (Monte della Campagna) *cum* Cajo Norbano *concurrerat* Sylla, *grates* Dianae, *cujus Numini regio illa ſacrata eſt, ſolvit; aquas ſalubritate, medendiſque corporibus nobiles, agroſque omnes addixit Deae*. Ma che col decorſo di non lunghiſſimo tempo i confini di queſti luoghi a *Diana* ſacrati foſſero ſtati ad alterazione ſoggetti; che *Auguſto* aveſſe una forma preſcritta, onde regolarli; che *Veſpaſiano* ſecondo la diſpoſizione di quel primo Imperadore aveſſeli rimeſſi, quale Storico narra? Niuno per verità. Sì belle notizie ſi debbono a queſto marmo di *Capova* riportato nella Raccolta del *Doni pag. 12. n. 41.*

IMP.

Digitized by Google

IMP. CAESAR
VESPASIANVS
AVG. COS . VIII.
FINES . LOCOR. DICATOR
DIANAE . TIFATNAE
CORNELIO . SVLLA . EX
FORMA . DIVI . AVG.
RESTITVIT.

Ed ecco insieme, in che anno tai cose accadessero, cioè nel Consolato VIII. di *Vespasiano*, e nell'anno LXXVII. di Cristo.

IV. La *Gallia Transalpina* era stata da *Giulio Cesare* partita in *Celtica*, e *Belgica*, e *Aquitanica*. *Augusto* poi in quattro parti la divise, cioè in *Narbonese*, *Belgica*, *Celtica*, o *Lionese*, e *Aquitanica* della qual ultima parte ancora di lunga mano accrebbe l'estensione, secondo che *Strabone*, ed altri Scrittori ci narrano. Col tempo l'*Aquitania* era già in tre Provincie *Aquitaniche* divisa, la terza delle quali per riguardo a' nove popoli, che la componevano, *Novempopulania* fu detta. Non sappiamo, quale Imperadore abbia dalle due altre *Aquitanie*, e da tutto il resto delle *Gallie* staccata questa Provincia. Solo in *Ammiano Marcellino*, e in *Festo* veggiamo, che nel quarto secolo era già questa divisione seguita. Se le lapide non ci esprimono chiaramente il nome dell'Imperadore, che acconsentì a tal divisione, una Iscrizione almeno ci dice (cose altronde pure sconosciute) che ciò fu ad istanza de' *Galli* medesimi, i quali a cotal fine inviarono a *Roma* all'Imperadore un Legato per nome *Vero*,

Digitized by Google

Vero, uomo tra loro illuſtre, ſiccome quello, che Flamine era, Duumviro, Queſtore, e Capo del Pago, cioè di *Haſparen*, il che ſi può ſicuramente raccogliere dall'eſſerſi quella appunto ad *Haſparen* nella Dioceſi di *Bajona* nel 1660. trovata. Il marmo dice così:

FLAMEN ITEM DVMVIR
QVESTOR PAGIQ. MAGIS
TER VERVS AD AVGVS
TVM LEGATO MVNERE
FVNCTVS PRONOVEM
OPTINVIT POPVLIS SE
IVNGERE GALLOS VRBE
REDVX GENIO PAGI HANC
DEDICAT ARAM

Nel terzo Libro torneremo ſu queſta lapida.

V. Intanto veggiamo ciò, che un altra Iſcrizione ne inſegna di *Adriano*, e di *Antonino*.

IMP. CAESAR. T. AELIVS HADRIANVS ANTONI
NVS AVG. PIVS COS. III. TRIB. POT. II. P. P.
AQVAEDVCTVM IN NOVIS ATHENIS COEP
TVM A. D. ADRIANO PATRE SVO CON
SVMMAVIT DEDICAVITQVE

Il *Grutero* poſe queſta lapida a *Milano*; ſu di che è incredibile, quanti arzigogoli ſieno ſtati immaginati, chi a *Milano* ſteſſo, chi a *Pavia*, chi ad altra città della *Liguria* volendo trarre l'onore di eſſere ſtata una nuova *Atene*. Ma il marmo fu letto, e ricopiato dallo *Spon*

Digitized by Google

Spon in un Arco alle radici del Monte *Archeſmo* ; il perchè non può appartenere , che alla Greca *Atene* . E ben ſapevaſi , che *Adriano* vi avea ſoggiornato , e con molta munificenza avea que' cittadini trattati. Ma dell' acquedotto nel ſilenzio degli Storici ſiam debitori a queſta lapida . Altre coſe non più o conoſciute od accertate troviamo nella Iſcrizione all' anno di Criſto CLXXVII. appartenente , che nel primo capo fu accennata

IMP. CAES. L. AVRELIO COMMODO
M. PLAVTIO. QVINTILLO. COSS
INITIALES . COLLEGI . SILVANI . AVRELIANI
CVRATORES M. AVRELIVS AVG. LIB.
HILARVS ET COELIVS MAGNVS &c.

Oltre i nomi de' Conſoli , per gli quali in quel luogo fu da noi nominata , c' inſegna ella 1. che in queſto tempo *Comodo* ebbe il prenome di *Lucio* , non di *Marco* . 2. che ben ſi appoſe il *Pagi* , quando eſtimò , che *Comodo* intorno a queſt' anno appunto prendeſſe il titol di *Auguſto* .

VI. Ma per non trattenerci più lungamente ſulla ſola ſtoria *Auguſta* , per ogni eſempio delle grandi notizie , che intorno a queſta ci forniſcon le lapide , vaglia la ſola Iſcrizione ultimamente ſcoperta , e dal P. *Oderico* bravamente illuſtrata *pag. 199. ſegg.*

SEX.

Digitized by Google

SEX. VARIO. MARCELLO
PROC. AQVAR. C. PROC. PROV. BRT. CC. PROC. RATIONIS
PRIVAT. CCC. VICE PRAEF. PR. ET. VRBI. FVNCTO
C. V. PRÆF. ÆRARI MILITARIS LEG. LEG. III. AVG.
PRÆSIDI PROVINC. NVMIDIÆ
IVLIA. SOEMIAS BASSIANA. C. F. CVM FILIIS
MARITO ET PATRI AMANTISSIMO

Lascio, che questa Iscrizione conferma quanto di *Elagabalo* figliuolo di *Vario Marcello* aveaci scritto *Dione lib.* 78. *c.* 30. e ne guarentisce il racconto dalle vane, e puerili conjetture di *Lampridio*, *di Capitolino*, e di altri. Quante ignote cose non ci palesa ella! dico il prenome, che *Vario Marcello* avea di *Sesto*; dico i nomi, che avea *Soemia* moglie di lui, e madre di *Elagabalo*, dico le cariche da *Vario Marcello* sostenute (perocchè solo sapeasi da *Dione* aver lui esercitate più Procuratorie, ed essere stato Senatore) cioè di Procurator Centenario dell' acque, Procurator della *Brettagna* ducenario, Procuratore trecenario delle ragioni private (dell' Imperadore) Viceprefetto del Pretorio, e di *Roma*, Legato della legion terza Augusta, Prefetto dell'Erario militare, Preside della Provincia della Numidia. Di più che *Elagabalo* avesse avuto o fratelli, o sorelle, niuno avealci detto. Ma n' ebbe, e lo dice la nostra Iscrizione posta da *Semia* CVM FILIS. Ma usciamo della Storia *Augusta*.

VII. Il *Pratilli* stampò la Storia de' Consolari della Campagna; tolganci le Iscrizioni, a che si ridurrebb'ella mai? Dal celebre P. *Corsini* delle Scuole Pie abbiamo nel 1763. avuta la serie *Praefectorum Urbis ab Urbe condita ad annum usque* MCCCLIII. *sive a Christo nato* DC.

Leg-

Digitized by Google

Leggasi di grazia, e si vegga, se quel dotto Scrittore avrebbela mai compilata senza l'ajuto de' marmi. In vano lusingherebbesi chicchessia d' intraprendere un somigliante lavoro su' Prefetti del Pretorio, se prima dalle Raccolte delle Iscrizioni non avesse tratti que' tanti Prefetti, che dalle sole lapide ci sono noti; benchè per questi abbiamo dalle leggi, e dalle pistole Imperiali a siffatti Prefetti indirizzate moltissimo ajuto. Dicasi il medesimo d' altre tali dignità. La stessa serie de' Presidi della *Siria*, per la quale moltissimi lumi somministrano le medaglie, non può bastevolmente illustrarsi da chi non ricorra a' marmi, come si può vedere nelle Dissertazioni del Card. Noris *de Epochis Syro-Macedonum*, e se il Sig. *Schoepflin* avesse oltre l'anno LXXII. di Cristo avanzata la sua Cronologia di tai Presidenti, avrebbe ben' egli citate assai Iscrizioni, che per que' più antichi non abbisognavano. Consideriamo ora l'Arco di *Susa*. Chi confronterà l' Iscrizion di quest' arco, che ad *Augusto* dirizzò M. *Julius* Regis *Donni* F. *Cottius Praefectus Civitatium*, *quae subscriptae sunt*, con quello, che dietro a *Strabone* scrisse il *Cellario Not. Orb. ant. L. II. c. 9. n.* 42. vedrà quanti errori da queste sole poche parole si tolgano. Non metto tra questi il nome di *Donno* cambiato in *Ideonno*; perocchè i *Greci* a certe parole, che cominciano da D. sogliono talora premettere per vezzo un I. come ancora in qualche latin Monumento si legge IDIES per *dies*. Errori ben sono, che *Ideonno* non avesse che fare con *Cozzio*, e che diverso fosse il loro Regno. Il nostro arco ci dice, che *Cozzio* fu figliuolo di *Donno*, e perciò, che il Regno di amendue era lo stesso. Ma due altre cose sono in questa Iscrizione ad osservare. Una è il dirsi *Cozzio* non più Re, ma Prefetto dell' *Alpi Cozzie*, il che nè

Dio-

Dione, nè *Ammian Marcellino*, nè altro Storico non lasciò scritto. L' altra pure dagli Storici taciuta è, che *Cozzio* in ossequio di *Augusto*, e per grazia di lui pigliò il nome della Gente *Giulia*.

VIII. Ma questo assumer, che fece *Cozzio* il nome della Gente *Giulia*, mi ricorda un Re *Trace*, che similmente lo prese. La qual notizia noi la dobbiamo ad una sola lapida *Fiorentina* riportata dal *Fabretti p.* 439. *n.* 44.

IVLIA . TYNDARIS
C. IVLI . REGIS
RHOEMETALCAES . L.
FECIT . SIBI . ET . SVIS . ET
LIBERTIS . LIBERTABVS
POSTERISQVE . EORVM
IN . FR. P. XII. IN . AGRO . P. XII

Sò, che il March. *Maffei* nell' *Arte Critica lapidaria* L. III. *c.* 3. *col.* 257. cerca di recarla in sospetto di falsità. Ma veramente egli è ben essere schizzinoso in cotal genere trovarci a ridire. Da una parte a qual fine mai sarebbesi alcun avvisato di fingere questa lapida d' un barbaro Re della *Tracia*? qual interesse, qual disegno aver poteva nel farlo? dall'altra parte è indubitata cosa, che a più Re concedette *Augusto* di usare il nome della Gente *Giulia*, in cui era egli stato adottato da *Giulio Cesare*. Se non avessimo altro esempio, che l' or or mentovato di *Cozzio*, bastar ci dovrebbe. Ma abbiamo quello del Figliuolo di *Massinissa*, che come da *Vitruvio L.* VIII. 4. osserva lo stesso *Maffei* nel *Museo Veronese pag.* CCXXXV, da *Cesare* prese il prenome

Digitized by Google

me di *Cajo*, e C. *Julius Maſſiniſſae Filius* ſi fece chiamare; abbiamo ancora quello di *Fillide* Sorella di *Sitalce* oſtaggio di *Ceſare* nominata *Giulia* in marmo *Gruteriano pag. CCLXXXVIII. 3.* per vero ricevuto dal *Maffei* medeſimo nella ſolenne vagliatura, che nell'*Arte Critica lapidaria* fece del *Teſoro* di *Grutero*. Nè di gran peſo ſono le contrarie ragioni del *Maffei*. Riflette egli, che nel marmo ſta ſcritto RHOEMETALCAES, ſiccome ſe foſſe un nome di femmina. Ma non vuol egli donar nulla ad un *Romano*, il quale poteva facilmente imbarazzarſi ſcrivendo queſto barbaro nome? Nella lapida *Gruteriana* di *Sitalce* egli è detto THRACVA in vece di THRAX. Biſogna avvertire, che trattaſi d'una Iſcrizione non del Re *Remetalce*, ma d'una ſua liberta, la quale probabilmente non avrà incomodato nè il migliore ſcarpellino, nè il più elegante facitor d'Iſcrizioni. Crederebbeſi, che in una Iſcrizione poſta ad un ſervo di *Antonia* moglie di *Druſo* doveſſe queſta dirſi ANTONIAES, e così ancora in altra d'una liberta di *Giulia*, doveſſe leggerſi AVGVSTAES, contro ogni legge del latin ſermone? Eppure tai nomi così ſtanno in lapide dal *Fabretti* deſcritte *pag. 498. n. 21. 22.* Quanto è più ſtrano, che *Cozzio* uſando in grazia di *Auguſto* il nome della Gente *Giulia* non diaſi il prenome di *Cajo*, ma sì quello di *Marco*, che nella Gente *Giulia* dominatrice non era almen di que' dì ricevuto? Nè però vorremo noi tra le falſe rigettare l'Iſcrizion dell'Arco di *Suſa*. Di maggior apparenza eſſer potrebbe un altra ragione. Abbiamo di *Remetalce* parecchie medaglie, e in alcune di eſſe a ſegnale di ſingolar benivolenza, e de' ſuoi meriti con *Auguſto* vedeſi nel diritto inſieme colla teſta di lui quella di *Auguſto*. Però non ſembra, che ſe *Remetalce* aveſſe da *Auguſto* ricevuti i nomi di C. *Giulio*, ſi

foſ-

Digitized by Google

foffer queſti nelle ſue medaglie taciuti. E nondimeno non ſi è per anco medaglia veduta di *Remetalce*, nella quale altra leggenda abbiaſi da queſta: ΒΑΣΙΛΕΟΣ ΡΟΙΜΗΤΑΛΚΟΥ. Ma facil coſa è moſtrare, quanto leggiera pur ſia queſta conjettura. Io non opporrò al *Maffei* l'autorità del Sig. *Cary*, il quale nella ſua ſtimatiſſima *Storia de' Re di* Tracia, *e di quelli del Boſforo Cimerio riſchiarata colle medaglie* ricevette per vera l'Iſcrizion di *Tindaride pag. 66.* quantunque ſotto degli occhi aveſſe tutte le finora ſcoperte medaglie di *Remetalce*. Gli opporrò bensì le medaglie di *Agrippa* I. Che egli da *Cajo Ceſare Caligola*, col quale era ſtato educato a *Roma*, e che nel XXXVII. di Criſto aveal fatto Re di parte della *Giudea*, aveſſe pur ricevuto con tutta la ſua famiglia il nome della Gente *Giulia*, non può metterſi in dubbio. Sua moglie, che da *Giuſeppe Ebreo* è chiamata *Cipro*, *Giulia* vien detta aſſolutamente in medaglia di *Agrippa* II. riportata dall'*Arduino* nella *Cronologia del Vecchio Teſtamento*, e dal P. *Froelich* nella *notizia Elementare Numiſmatum Antiquorum cap. X. pag.* 228. Egli poi *Giulio Agrippa*, e *Berenice* ſua figlia *Giulia Berenice* ſi appella in lapida dirizzata loro dal Senato, e Popol di *Atene* preſſo lo *Spon* nel Tomo III. del ſuo viaggio *P. II. pag.* 35. E nondimeno nelle poche medaglie, che abbiamo di *Agrippa* I. e in quelle più di *Agrippa* II. non mai ſi dà loro il nome di *Giulio*, ma quello ſolo di *Agrippa*, quantunque in quelle abbiaſi la teſta ora di *Caligola*, ora di *Tiberio Claudio*, anzi talvolta abbia *Agrippa* affettato di aggiugnerſi il ſoprannome di *amatore di Claudio* ΦΙΛΟΚΛΑΥΔΙΟΣ, come moſtran le coſtoro medaglie raccolte, ed illuſtrate dal Conte di *Khevenhuller* nel libro *Regum Veterum*.

rum Numiſmata anecdota pag. 103. *ſeg.*, e dal P. *Froelich* nel luogo citato. Queſta parità non ha replica, e fa baſtevolmente vedere, che *Remetalce* potette ſenza far torto al ſuo amore per *Auguſto* laſciare nelle medaglie i nomi di C. *Giulio* datigli nella Iſcrizion di *Tindaride*.

IX. Già ſeguendo il preſo iſtituto aggiungo, che la Storia nelle Iſcrizioni trova onorevoli memorie regiſtranti le dignità, e gli ufizj ſoſtenuti, e quaſi la vita di molti illuſtri Perſonaggi ſotto gl' Imperadori; e trova quai nomi per ordine pubblico foſſero cancellati, e notizie di fatti inſigni anche de' ſecoli inferiori: così il diſeccamento delle paludi *Pontine* ordinato da *Teodoſio*, ed eſeguito da *Cecilio Mavorzio Baſilio Decio* ſi legge in lapida del *Grutero p. CCIII.* 8. Similmente la Vittoria di *Narſete*, e il Ponte *Salaro* da lui riſtorato ſi atteſta da queſt' altra Iſcrizion Gruteriana *p. CLXI.*

IMPERANTE D. N. PIISSIMO . AC . TRIVMPHALI . SEMPER IVSTINIANO . PP. AVG. ANN. XXXIIII

NARSES . VIR . GLORIOSISSIMVS . EX . PRAEPOSITO . SACRI . PALATII . EX . CONS

ATQVE . PATRICIVS . POST . VICTORIAM . GOTHICAM . IPSIS . EORVM . REGIBVS

CELERITATE . MIRABILI . CONFLICTV . PVBLICO . SVPERATIS . ATQVE . PROSTRATIS

LIBERTATE . VRBIS . ROMAE . AC . TOTIVS . ITALIAE . RESTITVTA PONTEM . VIAE . SALARIAE . VS

QVE . AD . AQVAM . A . NEFANDISSIMO . TOTILA . TYRANNO . DISTRVCTVM . PVRGATO FLVMINIS ALVEO .

IN . MELIOREM . STATVM . QVAM . QVONDAM . FVERAT . RENOVAVIT

Digitized by Google

X. A compimento di questo capo aggiugniam qualche cosa de' meriti, che colla Storia letteraria, hanno le antiche lapide. Ne' Ludi Capitolini, che furono istituiti in *Roma* l' anno DCCCXXXIX. dalla sua fondazione, essendo Consoli *Domiziano* per la dodicesima volta, e *Cornelio Dolabella*, i Poeti giusta la sentenza de' Giudici erano a proporzione del loro merito premiati. Uno di questi Poeti vincitori, e che a dire è più maravigliosa cosa, fu un giovanetto di XIII. anni L. *Valerio Pudente*. Di lui abbiamo sol notizia da questa Iscrizione, che dal *Panvinio* fu già trovata in un luogo detto il *Guasco* nella Region *Ferentana*, e leggesi pure nel Tesoro Gruteriano *p. CCCXXXI. n.* 3.

L. VALERIO . L. F.
PVDENTI.
HIC . CVM . ESSET . ANNORVM.
XIII. ROMAE . CERTAMINE.
IOVIS . CAPITOLINI . LVSTRO.
SEXTO . CLARITATE . INGENII.
CoRoNATVS . EST . INTER.
POETAS . LATINOS . OMNIBVS.
SENTENTIIS . IVDICVM.
HVIC . PLEBES . VNIVERSA.
HISCONIENSIVM . STATVAM.
ÆRE . COLLATO . DECREVIT.
CVRAT . R. P.

Di un fanciullo, che nel settimo anno dell' età sua già nelle greche, e nelle latine lettere era educato,

Digitized by Google

ci ha conſervata memoria un altra lapida preſſo il *Fabretti pag. 391. n. 258.*

D. M. L. T. VALERIO
TVRNO . F. DVL
CISSIMO . KARISSI
MO SIBIQVE . AMAN
TISSIMO & L. VAL. PHOS
PHORVS . PAT. ET . VAL
SATVRNINA . MAT. INFE
LICISSIMI . FECER. Q. V.
ANN. VI. M. IIII. D. III
EDVCATVS . LITTER
GRAECIS . QVAM . ET , LATINIS

I Gramatici troveranno in un marmo riferito dal P. *Bonada T. I. pag. 436.* un egregio Uomo della lor claſſe, al quale i *Comaſchi* decretarono gli ornamenti del Decurionato. Io quì lo traſcrivo.

P. ATILII
P. F. O. V. F.
SEPTICIANI
GRAMMAT. LATINI
CVI . ORD. COMENS
ORNAMENTA
DECVR. DECREVIT
QVI . VNIVERSAM
SVBSTANTIAM
SVAM . AD . REMPVBL.
PERTINERE . VOLVIT

Digitized by Google

Un Medico per gli orecchi, detto imperciò *Auricularius*, cioè *T. Elio Aminta* liberto di *Augusto*, e però de' tempi dell'Imperador *Elio Adriano* si ha nel *Museo Veronese p. CCLXXV. n. 6.*, come ancora tre Medici *Ocularii*, cioè oculisti *P. Numitorio Asclepiade p. CXXXV. n. 1.*; *M. Giulio secondo ivi n. 2.*, e *M. Peutuca p. CCLXXXIV. n. 1.* In vano altrove cercherebbesi di costoro menzione. I più Bibliotecaj delle Imperiali librerie *Palatina*, e *Ulpia di Roma* dalle lapide ci vengono somministrati. Anche le donne possono in queste trovare di che pascere la lor vanità, incontrando donne erudite, delle quali non se n' ha altra notizia. Tal' è quella EVCHARIS. LICINIAE. L. DOCTA. ERODITA. OMNES ARTES. VIRGO, della quale vivuta XIII. anni ci parla un marmo dopo *Celso Cittadini* trascritto dal citato *Bonada pag.* 440. Tale quella PLACIDIA INLVSTRIS PVELLA INSTRVCTA LITERIS, avvegnacchè quando morì non passasse, che di undici mesi, gli otto anni dell'età sua, lodata in sepolcrale memoria del *Museo Veronese p. CLXXX. 4.* Ognun vede, quanto allungar si potrebbe questo capo, se sfoggiar volessi in altri esempli. Ma bastin questi.

CAPO IV.

Le lapide c' istruiscono moltissimo della Religione Pagana.

I. PArrebbe, che avendo noi tanti Pagani Scrittori, i quali de' loro Dei, e del culto loro favellano copiosamente, non avessimo delle lapide alcun bisogno per essere nella Teologia loro fondatamente istruiti. Ma conviene ricredersi. Donde se non dalle Iscrizioni po-

Digitized by Google

tremmo noi erudirci de' tanti cognomi, che ebber gli Dei? Or li traevano eſſi da' luoghi, ove erano venerati; ma di queſti quanti più, che negli Scrittori, ne incontriamo nelle Iſcrizioni? *Giove Apenino* ſi è fatto conoſcere per un marmo del Muſeo Veroneſe *p. LXXIX. 5.* *Mercurio Mocco* chiamato con queſto nome da un monte, ove gli antichi *Galli* preſtavangli culto, ci è a notizia per una lapida illuſtrata dal *Bimard* nella diſſertazione de *Diis ignotis* inſerita nel primo tomo del *Nuovo Teſoro Muratoriano pag. 51.*; e così *Eſculapio Filippopolitano* è venuto ora ſolamente a luce per un frammento di marmo non ha guari trovato a *Roma* nel luogo, che diceſi il *Macao* preſſo il P. *Oderico p. 12.* Ora prendevano i loro nomi o dal nome gentilizio, o dal cognome di coloro, che private are, e ſtatue lor dedicavano; ma in queſto genere alle Iſcrizioni ſiam debitori, ſe conoſciamo *Cerere Orciliana*, e *Diana Reſiana*, e *Fortuna Flavia*, ed *Ercole Paterniano*, e *Giunone Rubria*, e *Plutone Nerviano*, come ha oſſervato il *Fabretti de Columna Trajani c. VIII. p. 247.* Aggiungaſi la *Fortuna Seja* di lapida *Gruteriana p. LXXIX. 5.* Aggiungaſi *Giove Purpurione* così appellato da *Licinia Purpuride*, di cui parla un marmo ultimamente ſcoperto nelle diſſertazioni del citato P. *Oderico p. 183.* Che dirò di tanti altri cognomi, che la Pagana ſuperſtizione a' ſuoi Dei tributava ſecondo i varj ufizj, che loro aſſegnava, o i beni, che da loro ſperava? Ma di queſti, e molti altronde ignoti gran copia ſe ne incontra nelle lapide.

II. Senza ciò ſapevamo, che la Madre *Idea*, o ſia *Cibele* nell' anno DXLIX. di *Roma* traſportata da *Peſſinunte* a quella Capitale del Mondo ebbeſi in grande onore; ma ignoravaſi, che alla nave medeſima, ſulla quale

Digitized by Google

quale era ſtata quella Dea trasferita a *Roma*, come a ſalvifico legno voti, ed onori ſi offeriſſero dalle donne Romane. Or queſta notizia ſi ebbe in fine da due di queſte tavole votive pubblicate dal *Maffei* una nelle *oſſervazioni letterarie T. VI. pag.* 292., l'altra nel *Muſeo Veroneſe pag. XC.* 1.

MATRI DEVM ET NAVI SALVIAE
SALVIAE VOTO SVSCEPTO
CLAVDIAE SYNTHYCHE
D D

Così la prima: L'altra è queſta:

NAVISALVIAE ET
MATRI DEV DD
CLAVDIA. SINTI

III. Ma degli Dei Topici, ed Epicorj, cioè locali, e Municipali, che *ad alias regiones numquam tranſeunt*, come *Servio* diceva ſul verſo 47. del VII. libro dell'Eneide, quanti alle ſole Iſcrizioni non ne dobbiamo? Dal ſolo *Muſeo Veroneſe* del *Maffei* ci ſono noti e il Dio *Cuslano p. LXXXIX.* 4. e il Dio *Benaco ivi* 5. e il Dio *Bergimo p. CIX.* 1. e il Dio *Silumio p. CCXXIX.* 3. a diſpetto del Marmo *Vienneſe*, ove cotal nume leggeſi chiaro chiarb, voluto dall'*Hagenbuchio* nelle piſtole *Epigrafiche* cambiare in *Silvano*, e il Dio *Revino p. CCCLXXVIII.* 8. Non parlo della Dea *Bibratte* del *Muratori p. CVII.* 10., non del Dio *Borvone* mentovato in lapida *Gruteriana*, non di tanti altri Dei *Galli* ſconoſciuti, che abbiamo ne' marmi di-

Digitized by Google

chiarati dallo *Spon*, e dal Ch. *Bimard* nella dianzi citata dissertazione.

IV. Alla Religione Gentilesca parimenti appartengono i sacerdozj. Ma e quanti non ne conosciamo noi dalle sole Iscrizioni? I *Gierofanti* erano noti da *Esichio*; non così le *Gerofantrie*: elle non veggonsi che ne' marmi: HIEROPHANTRIAE DEAE HECATE, si ha in lapida presso il *Wandale diss. VI. pag.* 92., e TAVROBOLIATA HIEROPHANTRIA in una base di Campidoglio trovata l'anno 1750. Chi avea negli Scrittori letto mai, esservi stati Sacerdoti al culto del Dio *Bacco* deputati col nome di *Bucoli*, il capo de' quali *Archibuculo* s' intitolasse, come *Galli* diceansi i sacerdoti di *Cibele*, ed *Archigallo* il primo tralloro? Son cose queste, che ignorerebbonsi, se non avessimo ARCHIBVCVLVS, o ARCHIBVCOLVS DEI LIBERI, e con abbreviatura ARCB. DEI. LIB. in due marmi *Gruteriani p. XXVII.* 4. *p. XXVIII.* 4. e nella lapida di *Alfenio Cejonio Giuliano Kamenio* spiegata con bella dissertazione dal P. *Oderico pag.* 131. *segg.* Aggiunganfi i Sacerdoti degl' Imperadori colle solenni cirimonie dell' Apoteosi già consecrati. Degli *Augustali* in onore di *Augusto* istituiti da *Tiberio* parlan gli Storici, e *Tacito Annal. Lib. XIV. cap.* 31. sembra accennare i Sacerdoti di *Claudio*; perocchè scrive: *ad haec Templum divo* CLAVDIO *constitutum* (in *Inghilterra*) *quasi ara aeternae dominationis adspiciebatur, delectique sacerdotes speciei Religionis*; ma pur potevasi dubitare, non forse altri Sacerdoti fossero stati a quel Tempio destinati. Ma non può oggimai aver luogo un tal dubbio. I *Seviri Claudiali*, cioè Sacerdoti di *Claudio*, come i *Seviri Augustali* lo eran di *Augusto*, da più Iscrizioni ci son confermati, nelle quali trovasi M. *Clodio Sa-*

Sabino VIVIR CLAVDIAL (in lapida *Bolognese* pubblicata dal *Malvasia*), e L. *Aufileno Ascanio Severo* per la seconda volta CLA. ET. AVG, *Claudiale* cioè, ed *Augustale* (in Iscrizion del *Museo Veronese p. CXIV.* 1.) e un Anonimo (in frammento riportato nello stesso Museo *p. CCXIII.* 6.), *Sodale Augustale Claudiale* e P. *Plozio Romano* SODAL. AVG. CL. presso lo *Spon* nelle sue *Mescolanze*; anzi da altro marmo del citato *Museo Veronese* s' impara, che siccome il primo de' *Bucoli* diceasi *Archibucolo*, così il primo de' *Claudiali* nomavasi CL. MAI, ossia *Claudialis Major*. Dicasi lo stesso de' Sacerdoti di T. *Flavio Vespasiano*: è noto L. *Appeo Pudente Flamine Flaviale*, e così pur noti sono altri *Flamini Flaviali* consecrati a questo Imperadore, ma dalle lapide *Gruteriane*. Similmente Q. *Cecilio Feroce Calatore* SACERDOTII TITIALIVM FLAVIALIVM, L. *Alfio Restituto* FLAM. DIVI. TITI, e C. *Metellio Marcellino* FLAM. DIVI. TRAIANI, che abbiamo in *Grutero p.CCCIV.* 9. e nel *Museo Veronese p. CCXVIII.* 3., e *p. CCCLXXI.* 4. ci danno i Sacerdoti di *Tito*, e di *Trajano* altronde non conosciuti. Ma non ci partiamo da' Sacerdoti senza osservare, che negli Anfiteatri anche era a' Collegj de' Sacerdoti particolar luogo assegnato. Il che solo s' impara dalle Tavole de' *Fratelli Arvali* presso Monf. *del Torre* ne' *Monumenti Veteris Antii pag.* 102.

V. Anche molti de' Templi profani ci sarebbono ignoti, se non cegli avessero le Iscrizioni scoperti. Neppur nella descrizione di *Roma* scritta sotto *Onorio*, e *Valentiniano* III. Augusti, e stampata dal *Labbe*, e poi sù d' un Codice Vaticano ricorretta dal *Muratori T. IV. Nov. Thes. Col.* 22. 26. *segg.* vi è memoria d'alcun Tempio di *Claudio*, e generalmente non era conosciuto,

sciuto, che il Tempio di *Claudio* in *Inghilterra* rammentato, come poco dianzi abbiam veduto da *Tacito*. Ma un altro Tempio di *Claudio*, e probabilmente in *Roma* locato leggesi in marmo, che è ora nel *Museo Veronese p. XCVI.* 5. Ivi si mentova un Collegio NVMINIS. DOMINORVM. QVOD. EST. SVP. TEMPLO. DIVI. CLAVDI. Nè minor lume ci danno le scritte memorie per le Feste de' *Romani*. Dove troverebbonsi con maggior esattezza notate, che negli antichi Calendarj dal *Grutero*, e dal *Muratori* stampati? Che poi se si considerino i sacrifizj? Io su d'un solo mi fermo, dico il Taurobolio, e 'l Criobolio, ossia il sacrifizio di un Toro, e d'un Ariete in onore massimamente di *Cibele*, e di *Ati*. Gran cose di questo sacrifizio ci dice *Prudenzio*. Chi tuttavia colle lapide paragonerà la sua descrizione, e quant' altro cene lasciarono altri Scrittori, troverà, che assai cose aggiungono i marmi tralasciate da tutti. Perocchè da questi soli si trae, che questo sacrifizio non sol da' privati, ma ancora dalle Città, e Provincie facevasi, nè per la propria salute soltanto, ma per quella ancora de' Principi, e delle città, onde in celebre Iscrizion di *Lione* presso il *Montfaucon Antiq. expl. T. II. p.* 174. si legge:

TAVROBOLIO. MATRIS. D. M. ID
QVOD. FACTVM. EST. EX. IMPERIO MATRIS ID
DEVM
PRO SALVTE. IMPERATORIS. CAES. T. AELI
HADRIANI. ANTONINI. AVG. PII. P.P.
LIBERORVMQVE EIVS
ET STATVS COLONIAE LVGDVN. &c.

Ricavasi inoltre dalle scritte pietre, che le donne a parte

parte entravano di questo sacrifizio, e poteano non solo esse pure *Tauroboliarsi* (trovasi nel *Grutero p. CCCIX. 2. 3.* FABIAE AGONIAE PAVLINAE TAVROBOLIATAE); ma ad altri conferire eziandio il Taurobolio, le funzioni esercitando di Sacerdote; onde in lapide *Beneventane* illustrate dal Ch. *de Vita* abbiamo *Taurobolium traditum a Servilia Sac. Prima*, e *tradente simul Cosinia Celsina Consacerdote sua*. Un antico Poeta presso il Salmasio *in Vit. Heliog. p. 804.* già disse

Vivere quod speras viginti mundus in annos.

Niente di più oscuro; ma chi intenderebbe tal cosa, se in una Iscrizione di *Ulpio Egnazio Faentino* non si trovasse: *iterato viginti annis ex perceptis Tauroboliis aram constituit*? Perocchè queste parole ci danno ad intendere, che i Tauroboliati credevansi di non avere d'altra purificazione per venti anni bisogno, e sol dopo questo corso di anni potevasi rinnovare il Taurobolio. Passiamo ad altro.

CAPO V.

Si mostra, che a conoscere i costumi degli antichi necessario è lo studio delle Iscrizioni.

I. SE io non mi fossi determinato ad usar brevità, potrei di questo capo formare un lungo trattato; tanta è la copia degli esempli, che ad illustrarlo mi si presentano. Ma contentiamci pure di pochi saggi. Una sola Iscrizione, dirò col *Maffei* nella più volte citata *Notizia del nuovo Museo d' Iscrizioni in Verona*

rona pag. 181. ci fa assai meglio conoscere il vero essere dell'Impero *Romano*, e della dignità Imperatoria, che tutte le Medaglie, e forse, che gli Scrittori ancora. E' questa la famosa tavola di metallo, che si conserva nel *Campidoglio*, e che come dissi nella Istruzione Preliminare ad altro proposito, ultimamente fu con somma diligenza spiegata dal dotto Avvocato *Metastasio*. E il vero dove universalmente con falsa idea si confonde anche dalla maggior parte de' Letterati l'antica podestà degl' Imperadori con quella de' Re, e dopo *Cesare* il governo *Romano* si crede interamente passato in Monarchico; la legge in questo monumento conservata, che *Triboniano in praef.* 1. *Digest.* per adulazione, e per insidia mal chiamò *Regia*, onde per tal nome anche il *Cujacio Inst. lib.* I. si trasse in errore, ci fa manifestamente conoscere, come giuridicamente il fondo dell'autorità rimase sempre nel popolo, e nel Senato; come agl'Imperadori podestà non indefinita, ma determinata fu conceduta; come questa stessa non passava per eredità, e non era al grado Imperatorio affissata, ma veniva dal popolo di nuovo conferita, e non a chiunque la purpurea clamide vestisse, poichè appar quivi, che avanti *Vespasiano* solo in *Augusto*, in *Tiberio*, ed in *Claudio* legittimamente fu riconosciuta. Moltissimi sono i passi degli antichi Scrittori, i quali senza la scorta di questo documento non saranno mai ben compresi.

II. Ma delle dignità d'ogni genere urbane, ed esterne son piene le lapide, ed a quelle forza è ricorrere, quando l'Impero *Romano*, e il suo governo si vuol conoscere, e la distinzione delle Provincie del Popolo, e degli Augusti, cioè Proconsolari, o Pretorie, e Consolari, o rette da' Legati, e da' Propretori.

Per

Digitized by Google

Per venire ad alcuna particolarità, *Giuridici* per l'*Italia* ſtabili M. *Aurelio*. Ma che coſtoro aveſſero limitata giuriſdizione s' impara da una lapida *Gruteriana p. MXC.* 13. dove di uno notaſi come ſingolar coſa, che fu *Giuridico d' ogni ſomma*. Il *Maffei* nella *Verona illuſtrata P. I. Lib. VII. col.* 154. ingannato da un paſſo de' frammenti di *Dione* pensò col *Reineſio*, che queſti *Giuridici* foſſer ſotto *Macrino* aboliti. Ma che duraſſero anche ſotto *Gordiano*, è manifeſto da un marmo *Peſareſe*, nel quale a' tempi di *Gordiano* s' incontra C. *Luſſilio Sabino Egnazio Procolo* IVR. cioè *Giuridico*, non CVR, o *Curator*, come falſamente leſſe il *Grutero* REG. TRANSPAD. o *Regionis Tranſpadanae*: di che veggaſi l' *Olivieri* ſu' *Marmi Peſareſi p.* 116. Se non che queſti medeſimi *Marmi Peſareſi* un' altra ſpecie di Maeſtrati ci ſcuoprono non più veduta, che vuolſi rammemorare. Avevamo *Giuridici*, *Correttori*, e *Conſolari* dell' *Umbria*, e del *Piceno*. A queſti una lapida *Peſareſe*, che è nella Raccolta del lodato Cav. *Olivieri lap. LV.*, aggiugne T. *Aurelio Flaviano* PRAEPOSITO VMBR. PICEN. ET. APVL. La cura delle ſtrade in *Roma* fu ſpezialiſſima, come in antichiſſima legge dal *Maffei* pubblicata nel T. III. delle *Oſſerv. Letter.* ſi può raccorre. Tale incombenza era degli Edili per quanto al ſelciarle, o laſtricarle, ed al riſtorarle ſi appartiene. Ma per farle tener pulite, e nette era deputato un Magiſtrato di quattro, e s' impara da queſta medeſima legge, come ce n' era anche un altro di due, per tener purgate le ſtrade fuori delle mura fino a un miglio di diſtanza. La dignità di *Conſigliere*, perchè a' men luminoſi carichi io ragionando trapaſſi, non ſi annovera nella *Notizia* dell'*Impero*, dove poche ſe ne veggono delle Palatine; ma *Conſiglier degli Auguſti*

Digitized by Google

ſti ſi ha in una lapida *Gruteriana pag. CCCCLVIII. 7.* Chi ardirebbe a cagion d'eſempio, ripiglia il *Maffei* nella citata *Notizia p. 192.*, deſumer l'origine del grado di *Conte* fin da' tempi di *Tiberio*? pur io cel veggo in un' Iſcrizion *Gruteriana p. CCCCXLVII.*; e imparo, come dapprincipio ſignificò lo ſteſſo, che oggi intendiamo per Cortigiano; poichè trasferita la ſomma delle coſe in un ſolo, ben toſto ſi conſiderò come dignità e ſorte particolare il conviver con eſſo, e l'eſſergli attuale miniſtro, onde queſti tali, come ſoliti ad accompagnar l'Imperadore, il decoro *Romano* gli chiamò *Comites*, cioè Compagni ſuoi; nome, che ſi andò poi trasformando in tante maniere.

III. Lo ſteſſo è a dire degli ufizj, delle cariche, e de' gradi militari, e de' varj premj, e doni d'onore, e degli eſerciti nelle Provincie, e dell'armate navali, e delle denominazioni, numero, e titoli delle Legioni, poichè non la nota ordinale ſolamente ne veggiam noi, come nelle monete di M. *Antonio*; e i nomi veggiamo ancora dell'Ale di Cavalleria, e delle Coorti. Le Iſcrizioni innoltre c'inſegnano, che ſpeſſo ſpeſſo fu derogato alla legge già fatta l'anno DCXXX. di *Roma* da C. *Sempronio Gracco*, che niuno per ſoldato ſi arrolaſſe, il quale non aveſſe diciaſett'anni compiti. Così M. *Orejo Secondo*, del quale ci fa memoria un marmo ſtampato dal P. *Oderico p. 196.* di ſoli ſedici anni entrò ſoldato nella ſteſſa Coorte Pretoria; perocchè morì di XXVII. anni, e undici ne avea militato. Anche nelle lapide troviamo i nomi delle navi, e delle galee. Il *Gori* ne fece il novero; ma ſi potrebbe accreſcere dal *Teſoro Muratoriano*, dal *Muſeo Veroneſe*, e dal prezioſo libretto: *Vetera Monumenta ad claſſem Ravennatem nuper eruta* ſtampato a *Faenza* nel 1756.

Tra

Tra queſte è la *Triere Caſtore*, e la *Triere Vittoria*. Anzi ſecondochè oſſervano gli Editori degli or or mentovati *antichi Monumenti dell'Armata Naval di Ravenna*, da eſſi poſſiamo argomentare, che ſiccome eranci i *Beneſiziarj* non ſolo de' Conſoli, de' Prefetti del Pretorio, &c. ma ancora delle Legioni, così le navi aveſſero i loro *Beneſiziarj*. Certamente le Sigle *B. IIII Veſta* del marmo XIX. ivi ſtampato non poſſono più acconciamente interpretarſi, che *Beneficiarius Tetreris Veſta*. Ma un tal *Beneſiziario* vedeſi più chiaramente eſpreſſo in una lapida appartenente all'altra armata Navale, che i *Romani* tenevano a *Miſeno*. Ella è riportata dal *Muratori pag. DCCCXXXVII. 2.*

D. M.
Q. MAEVIO
MARCIANO
MILITI CL. PR. MIS
BENEFICIAR

IV. Venendo ora col diſcorſo alle arti, e agl'impieghi men nobili ſia della Caſa Ceſarea, ſia delle città, che vaſto campo di erudizione ci aprono davanti le Iſcrizioni! Tali ſono FABRI FLATVRARII SIGILLARIARII di *Fabretti cap. X. n.* 415. CORONARII di *Grutero p. DCLI. 7.*, e del citato *Fabretti cap. V. n.* 120. e *cap. X. n.* 230. con *Atte* COROLLARIA de' *marmi Peſareſi n.* 152., FIGVLVS SIGILLATOR, un liberto A GEMMA POTORIA, un'altra liberta A CALAMISTRO, tutti degli ſteſſi *marmi Peſareſi n.* 154. e 151. TABVLARIVS. AQVARVM del *Muſeo Veroneſe p. CXXIX. 2.*, ADIVTOR A COMMENTARIS ORNAMENTORVM riferito negli

negli *Annali Letterarj d' Italia T. II. pag.* 450. REDEMPTOR AB AERARIO, e PROCVRATOR AD CAPITVLARIA JUDAEORVM presso il P. *Oderico p.* 33. e 205. Ma ciò che più importa, è, che quasi tutte le arti, e le classi di persone formavano un Collegio. Moltissimi di tai Collegj erano dalle lapide additati. Il solo Collegio de' Gladiatori non era sì apertamente conosciuto: or questo finalmente è fuori di dubbio dopo la scoperta d'una Iscrizione, della quale più sopra facemmo parola, segnata col Consolato dell'Imp. M. *Aurelio Comodo*, e M. *Plauzio Quintillo*. Ho detto, che questo Collegio non era sì apertamente conosciuto. Perocchè era già questo indicato nella seguente lapida *Modonese*.

D. M.
Q. ALFIDIO
Q. L. HYLE
VI VIR. FORO. SEM
PRONII. COLLEGII. ARENA
RIORVM. ROMAE NEGOT
IANTI LANARIO
ALFIDIA. SEVERA. PA
TRI. PIENTISSIMO

Questo Collegio *Arenariorum* altro non è, che quello de' Gladiatori. Il *Muratori*, che nel suo *Nuovo Tesoro* pubblicò questa Iscrizione *p. DXI.* 3. non seppesi persuadere, che i Gladiatori vilissimi Uomini fossero aggregati in un Collegio. Cioè come ben riflette lo *Scutilli* nella sua dissertazione *p. VI.*, quel grand' Uomo non si risovvenne del Collegio *Ambubajarum*; ma checchessia di

di ciò, avendo noi chiaramente ora alla luce un Collegio de' Gladiatori è tolta di mezzo la difficoltà, che ebbe il *Muratori* ad ammetterlo. Ma io non voglio lasciare questa *Modonese* Iscrizione senza un altra osservazione. Il citato *Muratori* s' immaginò, che Q. *Alfidio* Seviro a *Fossombrone* fosse ascritto al Collegio degli Arenarj di *Roma*. Ma non sarebbesi mai detto assolutamente *Collegii* senz'altro aggiunto, che lo reggesse. E poi è credibile, che un Seviro di *Fossombrone*, o vogliasi intendere Seviro Augustale, o uno de' Seviri reggitori della Città entrasse nel Collegio de' Gladiatori senz' alcuna distinzione d' esserne, o Iniziale, o Prefetto, e che sò io? Io crederei piuttosto, che la nostra lapida ci desse un Seviro del Collegio de' Gladiatori a *Fossombrone* e negoziante a *Roma* di lane. Che le lane del *Modonese* fossero a *Roma* in gran pregio, e colà se ne mandassero da' trafficanti, lo sappiamo dagli antichi Scrittori. Nè esser dee maraviglia, che a *Fossombrone* ci fosse un Collegio d' *Arenarj*. Perocchè i combattimenti Gladiatorj non portavano seco necessariamente un Anfiteatro; a *Roma* medesima pugnavano più anticamente nel Foro, che allora si copriva di arena, come accenna *Properzio*. Forse la propensione, che *Comodo* mostrava pe' Gladiatori fino ad entrare egli stesso nelle lor pugne, destò nell' *Italia*, e nelle Città più a *Roma* vicine un singolare amore per tali spettacoli, e indusse i *Fossombronesi* a formarsene tralloro un Collegio, che da' Seviri fosse governato, siccome quel di *Roma* lo era dagl' *Iniziali* che eran quaranta. Torniamo a noi. Non solo dalle lapide ci sono noti i Collegj, ma ancora impariamo, che eran divisi in decurie. Di quello de' *Fabbri* lo dicon chiaro alcune *Gruteriane* Iscrizioni, e lo accenna anche questa del *Museo Kirkeriano*.

D M. AE-

Digitized by Google

M. AELIVS
APOLLONIVS
FABER. TIGNVARIVS
MAG. IN. FAM. PRAEF. DEC.
VIXIT. AN. LX.

Perocchè le figle della quarta riga ſono aſſai bene interpetrate dal P. *Oderico pag.* 148. *Magiſter in Familia* (de' Fabbri) *Praefectus Decuriae*.

V. Ora conviene, che diciamo alcuna coſa dell'altre Città fuori di *Roma*. I ſoli marmi d'ordinario c'inſegnano, con quai Magiſtrati ciaſcuna ſi governaſſe. Quindi altre ne veggiamo rette da' *Duumviri*, che ancora *Conſoli Municipali* furono detti, altre da' *Quatuorviri*, e tali da' *Seviri*. Crederebbeſi, che a' tempi di più Auguſti ſi trovaſſe fuor di *Roma* un Dittatore? Eppure ſinceriſſima lapida dal *Maffei* divolgata *p. CCCXI.4.* ci preſenta un *Dittatore Albano*. Eccolo.

LEONTIVS. ET. FLAVINVS
HARVSPEX. AVGG.
PONTIFEX. DICTATOR
ALBAN. MAG. PVBLICVS
HARVSPICVM. ORDIMI
HARVSPICVM. EX. D.D.

Niente più comune nelle lapide, che il darci i Decurioni delle Città, che erano il loro Senato. Trovanſi ancora parecchi, che Decurioni non erano, ma portar potevano gli ornamenti, e le inſegne del Decurionato. Uno

Digitized by Google

Uno di questi era quel *Fermo* liberto di *Lucano* ORNAMENTIS DECVRION NEMAVSI HONORATO presso il *Maffei Ant. Gall. ep. XII. pag. 65.* e quel P. *Valerio Trofimo* del *Museo Veronese p. LXXXVI. 5.* detto assolutamente ORNAMENTIS DECVRIONALIB. Io non credo, che di più addomandisi per intendere, qual abbiavi necessità somma dello studio lapidario a ben conoscere le vetuste costumanze.

CAPO VI.

Giovare le Iscrizioni all'ammenda de' guasti passi degli antichi Scrittori.

I. DOpo le cose sinor divisate sarebbe quì luogo di mostrare, quanto alla buona latinità, e alla dirritta Ortografia giovino le antiche Iscrizioni; ma conciosiachè di questo dovremo fondatamente parlare nel seguente libro, daremo a questo primo il debito compimento, facendo vedere, di quale, e quanto ajuto elle sieno ad ammendare i passi de' vecchi Scrittori miseramente corrotti dalla ignoranza de' copisti, o dalla saccenteria di vanissimi critici. E prima in *Plinio L. XIX. cap. 1.* e nel Geografo *Strabone Lib. IV.* per error de' copisti leggesi guasto il nome di una città di *Spagna*. *Setabis* si ha in questi Scrittori; ma *Saetabis* col dittongo erane il vero nome, trovandosi in lapida dal *Doni* riportata *pag. 445. n. 49.* un *C. Cornelio Giuniano* EX HISPANIA CITERIORE SAETABITANUS. Per lo contrario và tolto il dittongo dal nome di *Eporaedia*, che si ha nell' edizioni di *Vellejo Patercolo lib. I. n. 5.*, avendosi EPOREDIA in marmo *Grute-*

Digitized by Google

riano pag. XVII. 5., e *Doniano pag. 179. Quem in ſummo ſacratum Vertice* Penninum *montani appellant*: così hanno le ſtampe di *Livio lib. XXI.* Ma *Peninum* ſi corregga col *Maffei Muſ. Ver. pag. LXXX.* da queſta Iſcrizione dello *Spon*: DEO PENINO OPTIMO MAXIMO. E concioſiachè ſiamo in queſte minuzie, lapida *Muratoriana* di P. *Hoterejo Rufione pag. VIII. 11.* conferma la conjettura del P. *Arduino*, che al nome del liberto *Heterejo*, di cui parla il citato *Plinio l. XVII. cap. 17.*, aggiunſe da' Mſs. l' aſpirazione, di cui nelle ſtampe mancava.

II. D' alcuna maggiore importanza ſembrerà la conjettura del P. *Arduino* ſopra d'un altro paſſo di *Plinio*. Nell' edizioni *Frobeniane*, e nelle ſeguite dappoi leggeaſi *Ilipa cognomine Italica*; i manoſcritti aggiugnevano un *Illa*: *Ilipa cognomine Illa Italica*. Or dunque il P. *Arduino* dalla traccia, che davagli quell' *Illa*, felicemente reſtituì quel luogo, ſcrivendo *Ilia*, ma a queſta emendazione gli ſervì un Iſcrizion *Gruteriana*, dove ſi hanno *p. CCCLI. 5.*

IMMVNES. ILIENSES. ILIPONENSES.

Somiglianti correzioni fece il Cardinal *Noris* a *Tacito Annal. lib. XII.*, dove abbiamo T. *Vinidium Quadratum Praeſidem Syriae*, e a *Giuſeppe Ebreo* il quale *lib. XX. Ant. cap. 5.* lo chiama *Numidio Quadrato*. Nè *Vinidio*, nè *Numidio* coſtui ſi appellava ma *Ummidio*, anzi non di *Tito*, ma di *Cajo* portava il prenome. Tanto raccolſe il *Noris de Epoch. Syromaced. diſs. III. cap. IV.* da una lapida di *Monte Caſino*, la quale parla di lui, e comincia a queſto modo.

C. VM-

Digitized by Google

C. VMMIDIO. C. F. TER. DVRMIO. QVADRATO. &c.

Anzi considerando egli, che ne' marmi spesso s' incontra la Gente *Vmmidia*, la *Numidia* non mai, vuole, che in *Plinio Giuniore* dove le stampe *lib. VI. ep.* 11. ci danno un altro *Numidio Quadrato*, e *lib. VII. ep.* 24. una *Numidia Quadratilla*, si corregga *Vmmidio*, e *Vmmidia*. Nell' Indice del *nuovo Tesoro Muratoriano* citasi nondimeno un *Cn. Numidio Berullo*. Se la citata lapida dice così, la correzione del *Noris* tuttavia sussisterà, considerando il cognome di *Quadrato*, e di *Quadratilla*, che dal primo C. *Vmmidio Quadrato* s' impara alla Gente *Vmmidia* esser piaciuto; e tanto più, che i codici Mss. di *Plinio* la favoriscono, come ivi quel dottissimo Uomo dimostra.

III. In *Ulpiano Tit. XX. §.* 16. si leggeva: *Servus Publicus Praetoriani parte dimidia testamenti faciendi habet jus*. Il gran *Cujacio* avvedutamente scoprì l' errore e cambiò quel *Praetoriani*, che guastava il senso, in *Populi Romani*. Una Iscrizion riportata dal *Maffeio* ne' *Marmi Felsinei pag.* 371. mirabilmente conferma la correzione di *Cujacio*. Si ha in essa LAETVS PVBLICVS. POP. ROMANI, cioè Servo Pubblico del Popol Romano. Una Lapida *Doniana* per lo contrario mostra, come ha bene osservato il *Gori*, non dovere un testo di *Plauto* correggersi per alcun modo. Nell' *Aulularia Act. III. sc. V. n.* 45. così leggevasi: *Trecenî cum stant phylacistae in atriis, Textores, Limbolarii, Arcularii dicuntur*. *Nonio* pretese, che error fosse *Limbolarii*, e mutollo in *Limborarii*, la qual correzione fu poi adottata da tutti. Ma in marmo *Doniano p* 322. 27. si ha M. *Aritonius M. lib. Apollonius* LIMBOLARIVS.

Il perchè vedesi non esser nuovo questo impiego di chi ricamava i lembi delle vesti, e *Plauto* avere senz' alcuna sconvenevolezza potuto scrivere *Limbolarii*. Naturalissima è la correzione, che il *Maffei Mus. Ver. pag. CLXXX.* fece alla Cronaca di *Marcellino Conte* : *Indictione X.* (ci si legge) *item P. C. Lampadii*, & *Oresti*. Ma non *item*, che nulla significa quì, o almeno non è la formola ordinaria, sibbene *iterum* fu scritto da *Marcellino*, come nella lapida *Veronese* di *Placidia*: ITER. P. C. LAMPADI ET OR.... Le stampe di *Plinio* hanno *Ecbinos*, ma *Egdinios* doversi leggere imparò, e prescrisse il citato *Maffei Ant. Gall. ep. II. pag.* 20. dall'Arco di *Susa*, dove abbiamo EGDINIORVM,

IV. Ma niuna emendazione di *Plinio* è stata più felice, e più importante di quella, che dopo Monf. *Compagnoni* propose il Cavaliere *Annibale degli Abati Olivieri*. Abbiamo nel Capo II. osservato, com'egli coll'ajuto delle lapide abbia distinti due *Pitini*, uno *Pesarese*, *Mergente* l' altro. Questa distinzione lo condusse poi a correggere bravamente un passo di quello Storico Naturale. Ma voglio recare le parole stesse dell'Autore in *Marm. Pisaur. p. 66. Utriusque* Pitini Pisaurensis *nempe*, & Mergentis *meminerat* Plinius *lib. III. cap.* 14. *Sed ea est ejus loci corruptio, ut nihil ferme minus scripsisse videatur* : *ait enim ordine alphabetico recensens sextae Regionis* Italiae *populos*: Pitulani cognomine Pisuertes, & alii Mergentini. *Equidem* Pitulani *absolute, nulloque addito cognomine occurrunt in vetustis Inscriptionibus*: *bis in* Gudio *pag. CXXIV. 9.* & *p. CXXXVII. 7. bis item in* Donii Collectione *cl. I.* 34., & *cl. II.* 70. *Numquam vero* Pitinates, *quin* Pisaurenses, *aut* Mergentini *dicantur*, *quae cognomina in vulgatis* Plinii *editio-*

Digitized by Google

tionibus Pitulanis *tribuuntur*. *Patet hinc unicos fuisse in* Umbria *Pitulanos*. *geminos vero* Pitinates; *proinde certa mihi res est excidisse* e Plinii *textu verbum* Pitinates, *corruptum fuisse* Pisaurenses *in* Pisuertes, *& ita restituendum locum*: Pitulani; Pitinates *cognomine* Pisaurenses, & *alii* Mergentini. *Scio veteres* Plinii *Codices, quotquot sunt, reclamare; sed illud etiam non ignoro, licet tot doctissimi Viri suam ad emendandum* Plinium *curam, atque diligentiam contulerint, neminem adhuc ex veteribus Scriptoribus esse, qui saedioribus scateat erratis, & Medicorum manus magis exposcat.*

V. Conviene tuttavolta avvertire, che per qualche parola, la quale s' incontri in qualche Iscrizione, non convien subito metter le mani ne' testi degli antichi Scrittori. *Achille Tazio* sopra l' Epigramma CI. di *Catullo* dubitò, non forse in luogo di *Ausilena* dovesse leggersi *Ausidena* per aver egli in *Roma* osservata questa Iscrizione.

IVNONI
IVLIAE
AVFIDENAE
CAPITOLINAE
SACRVM

Ma da un' altra lapida di *Gratero*.

CRESCENS . SIBI ET AVFILENAE

e da un altra, che ora è nel *Museo Veronese p.CXIV.* 1. di L. AVFILLENO ASCANIO dirittamente trae il *Tartarotti* nelle *Memorie antiche di Rovereto p.* 65., non doversi mutare l' antica lezion di *Catullo*. Io non so,

se somigliante giudizio voglia farsi d' una correzion di *Giuseppe*. Narra egli *Ant. Judaic. lib. XIII.*, che convocato il Senato da *Fannio* Pretore v' intervennero *L. Manlio L. F. Mentina*, e *C. Sempronio C. F. Falerina* &c. Manifesta cosa è, intendersi quì per *Mentina*, e per *Falerina* le Tribù, alle quali coloro erano ascritti. Ma della Tribù *Mentina* che diremo noi? Come prima fu in *Feltre* scoperta questa Iscrizione.

C. FIRMIO. C. F.
MENEN. RVFINO &c.

il *Panvinio* nel suo libro *Civitas Romana pag.* 507. giudicò intendersi quì la Tribù *Menenia*, e questa pure doversi leggere in *Giuseppe*, la quale o da *Giuseppe*, o da' suoi copisti fosse scioccamente trasformata in *Mentina*, essendo facil cosa, che egli forastiere, o i suoi copisti avendo trovato L. MANLIVS. L. F. MEN. spiegassero la sigla MEN. per *Mentina*. Così pensarono ancor *Paolo Manuzio*, il *Pighio*, e dopo questi l' *Havercamps* nelle annotazioni a questo luogo dell' *Ebreo* Scrittore. Ma ricordiamoci del Pago *Amentino* a' nostri giorni scoperto, siccome nel secondo capo si disse. Il Padre *Oderico*, il quale *pag.* 186. diede a luce l' Iscrizione, in cui di questo Pago si fa menzione, osserva, che gli Autori variano intorno il numero delle Romane Tribù; che il *Fabretti* giudicò, molte delle xxxv. da lui ricevute aver avuti due nomi; che varie Tribù agli Scrittori ignote sono per gli scritti marmi venute a nostra notizia; che parecchie d' esse da' Paghi, e dalle Città presero il nome, quai furono la *Lemonia* dal Pago *Lemonio* appellata, e le Tribù *Clustumina*, *Mecia*, *Scapzia* così nominate da tre città de' *Ve-*

Digitized by Google

Vejenti. Dal che in fine conchiude, che il Pago *Amentino* potè dare il nome alla Tribù *Mentina*, onde il passo del *Giudaico* Storico non abbisogni di emenda, seppure in luogo di *Mentina*, che portano i testi, non si volesse leggere *Amentina*. Nè vuol negarsi, che con ingegno, e con molta verisimiglianza tai cose sien dette. Ma potrebbe forse opporsi al P. *Oderico*, sembrare strano, che in tanta copia di lapide non sene sia ancora una trovata, la quale abbia la Tribù *Mentina*. Che se egli pretendesse, tali essere tutte quelle, che hanno MEN. e sono state finora attribuite alla Tribù *Menenia*, gli si risponderà, essere ancora più stravagante, che sempre MEN, non mai MENT., che pur sarebbe il modo più confacentesi e al nome di *Mentina*, e all'uso delle *Romane* abbreviature, sia stato scritto quel simbolo; e poi avendosi nella citata lapida di *Feltre* il nome disteso MENEN. la presunzione è, che l'abbreviatura MEN vaglia lo stesso. Che se piacesse al P. *Oderico* di replicare, che essendo state più Tribù con due nomi appellate, il potè ancor essere la *Mentina*, e *Giuseppe* avrà usato il nome primiero, ed ito in disuso; ripiglierò io, esser poco credibile, che la stessa Tribù *Mentina* sia stata anche detta *Menenia* da una famiglia di questo nome, sicchè appunto e il nome del Pago, e quello della Famiglia da MEN cominciassero; nè parere, che *Giuseppe* usar volesse piuttosto il nome abolito, che il più corrente, e ordinario. In ogni caso sarà lo stesso, che leggasi o *Menenia*, o *Mentina*, ma leggendo *Menenia* ci attenghiamo ad una lezione da altri marmi autorizzata; leggendo *Mentina* diamo in conjetture, che di leggieri esser possono combattute. Da tutto ciò nondimeno è a conchiudere quello, che poc'anzi ho avvertito, non do-

dover noi per alcuna parola, che in una lapida ſi trovi, correr ſubito a correggere i teſti degli Scrittori a gran pericolo di guaſtarli, anzi che di ammendarli. Il perchè lo ſteſſo Padre *Oderico* della ſua conjettura ſaggiamente parla con gran riſerbo, e quaſi timore.

Digitized by Google

LIBRO II.

DELLA TESSITURA DELLE ANTICHE ISCRIZIONI.

CAPO I.

Di certe cose comuni a pressocchè tutte le antiche Iscrizioni.

ARTICOLO I.

DE' NOMI, CHE S' INCONTRANO NELLE ANTICHE ISCRIZIONI.

§. I.

Quanti nomi usassero i Romani fino a tutto il tempo della Repubblica.

I. BEnchè *Romolo* col fratel *Remo* non abbia avuto che un solo nome, i *Romani* nondimeno ben presto cominciarono ad usare due nomi, ad esempio, siccome, è verisimile, de' circonvicini Popoli. Perocchè e presso gli *Albani*, da' quali trasser l' origine, trovansi *Cajo Clelio*, *Mezio Fusezio*, ed altri, e presso i *Sabini*, co' quali s' imparentarono, celebri sono *Tito Tazio*, *Mezio Curzio*, *Numa Pompilio*. Quindi già a' tempi di *Romolo* troviamo *Spurio Tarpejo*, *Osto Ostilio*, *Procolo Giulio*, e dopo di *Romolo* la Storia *Romana* ci ricorda e *Anco Marzio*, e *Tullo Ostilio*, e *Marco Valerio*, ed altri distinti con due nomi. Nè guari andò, che almeno tra' più illustri personag-

ſonaggi di *Roma* s' introduſſe l' uſo di tre nomi: così i due Re *Lucj Tarquinj* ebbero l' uno il cognome di *Priſco*, e l' altro quel di *Superbo*, e dopo lo ſcacciamento de' Re furono i primi Conſoli della Repubblica *L. Giunio Bruto*, e due ſuoi figliuoli *Tito*, e *Tiberio*, *L. Tarquinio Collatino*, *Spurio Lucrezio Tricipitino*, *Quinto Valerio Voluſo*, ed altri.

II. Queſti tre nomi chiamavanſi da' *Romani Prenome*, *Nome*, e *Cognome*. Il *nome* detto propiamente *Gentilizio* era per appunto il nome del primo Antenato, da cui traſmettevaſi a tutti i ſuoi diſcendenti; da queſti formateſi poi diverſe famiglie, come tanti rami da un tronco medeſimo diramati, per diſtinguer queſte fralloro inventarono i *cognomi*. Il *nome* adunque ſerviva a diſtinguere un intera gente da un altra, e però diceaſi *gentilizio*, conciofiachè denotaſſe tutta la gente; il *cognome* per l' oppoſito uſavaſi per diſtinguere in una *gente* ſteſſa più famiglie diverſe, le quali tutte inſieme formavan la gente. Ma convenne innoltre trovare un nome, che diſtingueſſe anche le perſone d' una ſteſſa famiglia, e queſto fu il *Prenome*. Così dal primo ceppo *Fabio* uſcirono varie famiglie, la *Vibulana*, l' *Ambuſta*, la *Labeona* &c., e però tutti i diſcendenti di quel ceppo erano *Fabj*; ma le loro famiglie ſi diſtinguevano con que' cognomi di *Vibulana*, di *Ambuſta*, di *Labeona*. Le perſone poi, che erano della ſteſſa Famiglia, come della ſteſſa *Vibulana*, ſi diſtinguevano fralloro co' prenomi di *Marco*, *Cajo*, *Lucio* &c.

III. Queſta diſtinzione di *Gente*, e *Famiglia*, onde nacque la diſtinzione di nome, e di cognome, non era uno ſterile ritrovato pel ſolo uſo ſociale de' *Romani*, ma fondò il diritto gentilizio, che fu in vigore, ſinchè le leggi delle XII. Tavole furono rigoroſamente guar-

Digitized by Google

guardate. Portavano queſte leggi, che ne' beni dell'inteſtato defunto, mancando gli eredi *ſuoi*, ſuccedeſſero i proſſimi *Agnati*, e mancando pur queſti ſuccedeſſero i *Gentili*: il che ſembra eſſerſi oſſervato fino all'età di *Cicerone*, il quale ne parla come di coſa uſuale nell'orazione a favor di *Murena c.* 12. Per tutto il tempo adunque, che della mentovata legge furono i *Romani* eſatti cuſtodi, in materia di ſucceſſione inteſtata non ſi conobbero da loro altri congiunti, che i *ſuoi*, gli *Agnati*, e i *Gentili*, checche abbia detto *Triboniano Inſtit. lib. III. tit.* 2. §. 2. confondendo gli uſi antichi con quelli della ſua età, ripreſo perciò a ragione dall'eruditiſſimo D. *Gennaro Grande* nella bell'opera, della quale faremo quì molto uſo, intitolata *Ordine de' cognomi Gentilizj nel Regno di Napoli p. II. n.* 5. Per *ſuoi* intendevanſi quelli, che erano ſtati ſotto la patria podeſtà del defunto in tempo della ſua morte: per *Agnati* intendevanſi quelli della ſteſſa famiglia; per *Gentili* intendevanſi quelli del medeſimo ceppo, oſſia della medeſima *Gente*. Un Pretore dipoi fece il celebre Editto *unde Cognati*, per lo quale in mancanza degli *Agnati* fu il diritto dell'eredità de' morti *ab inteſtato* trasferito a' *Cognati*, cioè a' congiunti tralloro per via di donne; allora cominciò a diſuſarſi la ſucceſſion gentilizia, nè più ſi badò a diſtinguere gli *Agnati* da' *Gentili*, ma ſol da' *Cognati*.

IV. *Robortello* avendo oſſervato in un luogo di *Livio*, che alcuni Tribuni militari plebei con due ſoli nomi vengon diſtinti, e i Senatori con tre, argomentò nel ſuo trattato *de Romanorum nominibus*, che i Plebei, e gli Equiti aveſſero per lo più due ſoli nomi, tre i Senatori. Niente di più falſo. E' ben natural coſa, che a' tempi di *Romolo*, quando il Popol Ro-

Romano fu in Padri, e Plebe diviso, e anche ne' primi tempi della Repubblica, ne' quali avendo i soli Patrizj in mano il governo della Repubblica aveano eglino pur soli il diritto gentilizio, di che presso *Livio L. X. c. 3.* querelossi poi a favor della Plebe P. *Decio Mure*, i soli Patrizj usasser tre nomi. Ma avendo poi i Patrizj dovuto comunicare alla Plebe la parentela, i maestrati, gli onori, gli auspicj, il sacerdozio, i plebei pure presero ad acquistare di mano in mano colla nobiltà de' parentadi, e degl' impieghi e 'l diritto, e 'l nome gentilizio. E il vero ne' marmi Capitolini circa l' anno di *Roma* CCCLXXXIX. il primo Plebeo, che creato fu Consolo, non che con tre, ma trovasi con quattro nomi appellato; cioè *Lucio Sestio Sestino Laterano*.

V. I soli schiavi, e gli stranieri anche a' tempi di *Giovenale*, non che in quelli della *Romana* Repubblica, erano privi di tre nomi; onde diceva quel Satirico *Sat. V. v.* 127. *tamquam habeas tria nomina*, cioè *siccome se libero fossi, o Cittadino Romano*. Trovansi tuttavia alcuni di que' servi, che *Vernae* latinamente furono detti, e ancora altri chiamati col nome di *Servi*, i quali hanno tre nomi. Ma quanto a' *Verni*, eglino eran già liberti, quando usaron tre nomi, nè però lasciarono l' antico nome di *Verna*, pregiandosene anzi come di segnale, che erano stati in libertà posti da un genere di servitù più onesta, e più dal padrone distinta, e careggiata; il che è stato dal *Maffei* nell' *arte critica lapidaria* osservato *col.* 349. e prima di lui comprovato dal *Fabretti pag.* 296., e 347. Quanto a' servi, per questo appunto, che un servo ha tre nomi di T. *Flavio Oleno*, lo stesso *Maffei* tra le false rigetta. *L. c.* l' iscrizion di lui riferita dal *Grutero p. DLXXVII.* 3. Ma a stare a questa regola troppe più ne

ne dovremmo tacciare di falsità, come la *Muratoriana* DCCCCIII. 1. dove si legge. T. FLAVIO. SABINO. CAES. N. SERVO A RATIO*nibus* VOLVPT*atum* FECIT. T. FLAVIVS. EROS. PAT*er* DOMITIAN*i* CAE*saris* SER*vus* A CELLARIIS. Ma la verità è, che costoro eran pure liberti, quantunque servi si chiamino; onde in altra lapida *Gruteriana p. DLXXXIII.* 1. s'incontra A. TERENTIVS. M. L. CHRYSOGONVS. SER*vus* DOLEAR*ius*. Ciò avvenne o perchè ancora fatti liberti seguissero a servire i padroni ne' primieri impieghi, che aveano avuti nella servil condizione, o perchè, come detto fu de' *Verni*, volessero mostrare da quale ufizio di servi fossero passati a libertà, perchè lo reputassero più decoroso. Pare strano, che nelle lapide trovinsi talora *servi*, i quali si procacciano degli altri servi, li manomettono, e chiamansi padroni de' liberti. Ma a queste rarità applicando l'avvertenza, che abbiamo data, cesserà la stravaganza, e si vedrà, che essendo eglino liberti, benchè per le dette ragioni riteneſſero il nome di servo, e ancora l'accoppiassero a quel di liberto, come nella Iscrizione di A. *Terenzio Crisogono* si è veduto, aveano tutti questi diritti, i quali alla servile condizion ripugnavano. Vegganſi le *pistole Epigrafiche* dell' *Hagenbuchio pag.* 164. *segg.*

VI. Del resto furonvi alcuni personaggi anche illustri, i quali o non usarono cognome, o di radissimo. *Plutarco* in *Mario* ci attesta, che *Cajo Mario*, *Quinto Sertorio*, e L. *Mummio* non ebber cognomi. Similmente nelle monete della Gente *Antonia* appenachè trovisi alcuna volta il cognome di *Balbo*. Nelle iscrizioni parimenti de' tempi Repubblicani spesso spesso il cognome è lasciato, come in quella Iscrizione del Ponte di *Fabricio*.

L. FA-

L. FABRICIVS. C. F. CVR. VIAR.
FACIVNDVM. COERAVIT

Anzi il *Fabretti*, che con molte lapide conferma quest' uso *p.* 240. *seg.*, e 368., chiama la mancanza del cognome *archaismi potentissimum indicium*; nè guari altrimenti si spiega il canonico *de Vita* nelle Iscrizioni *Beneventane p. LII.* 119. Ma conviene avvertire, che questa regola di *arcaismo* non vale per le iscrizioni militari, nelle quali anche sotto gl' Imperadori si veggon sovente soldati senza cognome, come può vedersi nel Tesoro *Muratoriano p.* 773. 6. 778. 3. 785. 3. 799. 7. 802. 1. 8. 808. 7. 2848. 7., e nel *Museo Veronese p.* 124. 4. 218. 1. 450. 9. 451. 1. 4.; e ciò o perchè di nazion fossero que' soldati, la quale non avesse l' uso de' cognomi, siccome furon gli *Etruschi*, che ancor fatti latini non usaron per lungo tempo nelle iscrizioni i cognomi, di che abbiamo esempli ne' marmi *Pesaresi pag.* 11., e nel citato *Museo Veronese p. CCCLXII.*, e *CCCLXXI.* 1.: o perchè i cognomi furono ritrovati per distinguere le varie famiglie della medesima gente, e la gente de' soldati non era nella lor patria in più famiglie divisa, onde uopo avessero di cognome, o perchè sotto degl' Imperadori le leggi fin allora guardate ne' nomi perdessero ogni vigore, siccome più abbasso vedremo.

VII. Per lo contrario alcuni costantemente lasciarono il nome gentilizio. Così M. *Agrippa*, quantunque da *Cornelio Nipote*, e da *Dione* sappiamo esser lui stato della Gente *Vipsania*, non mai col nome gentilizio si trova appellato o nelle medaglie, o nelle lapide. Quindi è facil cosa conjetturare, che i nomi *Alienus*, *Satrienus*, *Betilienus*, *Caecina*, *Norbanus*, *Derpenna*,

Digitized by Google

penna, *Cabienus*, *Veſiculanus*, *Tapſenna*, *Optatus*, ed altri, che da taluno ſi recano in prova, che i nomi gentilizj non ſempre appo i *Romani* aveſſero la deſinenza in *ius*, non erano altrimenti nomi Gentilizj, ma cognomi, quanto quello di *Agrippa*. Non pretendo per tutto ciò, che tutti i nomi di altra terminazione allegati dallo *Spanemio diſſert. VI. pag.* 523., dal *Fabretti pag.* 163., e 250., e dal Conte *Carlo Silveſtri* nella ſpiegazion della lapida di Q. *Margurio* nel tomo VI. della Raccolta *Calogerana pag.* 376., a' quali ſi poſſono aggiugnere i marmi di L. *Aufilleno Aſcanio*, di Q. *Sarioleno Licino*, e di L. *Aulieno Primo* del *Muſ. Veron. p. CXV.* 1. *CCCCXIX.* 11. *CCCCXLVIII.* 9. non pretendo, io dico, che tutti queſti debban paſſare per cognomi, e non per nomi gentilizj. Ma neppure dar dobbiamo alla regola generale, che tra poco ſtabiliremo della terminazione de' nomi gentilizj in *ius*, più eccezioni, che non conviene.

VIII. Ebbeci ancora, chi dal ſolo prenome amò di eſſere nominato. Chi dir ſaprebbe, come bene oſſervò l'*Alcandro* illuſtrando la lapida di L. *Scipione* figliuol di *Barbato*, qual nome, o cognome aveſſe il celebre *Cajo* Giureconſulto? A noi certamente noto non è, che dal prenome di *Cajo*, nè di ſua gente, o famiglia è rimaſa memoria.

§. II.

De' Nomi Gentilizj.

IX. I Nomi gentilizj non erano primitivi, ma derivati. Abbiamo detto, che eglino erano il nome del primo Antenato, che fu il ceppo della gente diramaE

Digitized by Google

ramata poscia in più famiglie. Dal nome dunque di lui derivò il nome di ciascuna gente.

X. Ora a dimostrare siffatta derivazione i *Romani* appenachè in altra forma terminassero i nomi gentilizj, che in IVS. Così da *Pompone*, *Mamerco*, *Cele* venne il nome gentilizio *Pomponius*, *Mamercius*, *Coelius* &c. Ho detto, che i *Romani appenachè in altra forma terminassero i nomi gentilizj*, *che in* ius. Perocchè *Fulvio Orsino*, *Antonio Agostino*, *Lipsio*, ed altri recano alcuni esempli di nomi gentilizj, che hanno altra desinenza; ma *Panvinio* nel libro *de' nomi de' Romani* (a questa sentenza inclinano ancora *Sigonio* de *Nomin. Roman.* c. 4., e *Grande L. c. num. 6.*) sostiene, che i più di quelli non sono nomi gentilizj, ma cognomi; di che poc' anzi si è detto: ed altri, come *Annaeus*, *Poppaeus*, *Peducaeus* ebbero dapprima la solita terminazione, pronunziando gli Antichi l' AE per AI, e però *Annaius*, *Poppaius*, *Peducaius*. Benchè quando pure alcuni se ne citassero, non sarebbono, che poche eccezioni d' una universalissima Regola, come osservò il citato *Sigonio*, e anche il Marchese *Maffei* nella egregia Dissertazione *de Romanorum nominibus* in fondo della *Storia Teologica p.* 188. E' inoltre a vedere, se appartengano al tempo della Repubblica, e non anzi a quel dell'Impero, quando colla libertà perì ogni buon uso, come più abbasso osserveremo. Finalmente non sarebbe gran che, che alcuni di questi nomi non fossero se non errori de' copisti, o degli editori. Chi non crederebbe che FVFICTVS fosse un nome gentilizio trovando nel Tesoro *Muratoriano p. MDXI. 9.* P. FVFICTVS FELIX? Ma non FVFICTVS, sibbene FVFICIVS si ha a leggere, come nota l' *Hagenbuchio de Diptycho Brixiano p. CXLVII.* e come

Digitized by Google

me aveano prima del *Muratori* ſtampata quell' Iſcrizione *Reineſio XVI. 45.* e *Gori* nelle Iſcrizioni della *Toſcana T. I. p. 95.* Così ancora in *Grutero 633. 1.* abbiamo L. AVIANO ... VALERIANO ; ma AVIANIO leſſe e ſtampò prima del *Grutero Fulvio Orſini* nel raro libro : *Imagines & elogia Virorum Illuſtrium pag. 100.*

XI. Ora a ſcoprire le origini de' nomi gentilizj (di che amplamente ragionano il *Sigonio*, e il *Grandi*) dico primamente, che alcuni nacquero da' Prenomi : così da prenomi *Magnus*, *Sextus*, *Primus &c.* derivarono i nomi gentilizj *Magnius*, *Sextius*, *Primius*, della quale ultima gente fu quel P. PRIMIVS ECLECTIANVS, di cui abbiamo una lapida *Lioneſe* già data ſcorrettamente dallo *Spon*, e poi riprodotta come ſta, nel *Muſeo Veroneſe p. CLXV.* Vedremo per darne un altro eſempio tra' Prenomi quello di PVPO ; di qua ſenza dubbio il nome della Gente PVPIA, della quale due Iſcrizioni ſi riportano dal *Fabretti p. 372. n. 152. e p. 456. n. 76.*

XII. Altri nomi gentilizj vennero da' cognomi. Quindi la gente NASONIA, della quale erano C. NASONIO Figliuol di *Quinto*, e C. NASONIO *Ianuario* mentovati in lapida del citato Muſeo *Veroneſe p. CLVII. 4.* ebbe ſenza dubbio l' origine da *Naſone*, che fu cognome della gente *Ovidia*. E così da SICVLO, che fu il cognome di T. *Clelio* uno de' Triumviri mandato a dedurre la Colonia *Ardea*, nacquero i *Siculii*, della qual gente il citato *Maffei* conjetturò eſſere ſtato lo ſcrittore *finium regundorum* chiamato nelle ſtampe *Siculus Flaccus*, ma in antica membrana *Siculius*.

XIII. Gli ſteſſi nomi gentilizj ne propaginarono altri pur gentilizj ; così da *Azzio* venne *Attilio*, da

Oſtio Oſtilio, da *Porcio Porcilio*, da *Quinzio Quintilio*.

XIV. Ven' ha anche di quelli, a' quali dierono origine i nomi delle città, e nazioni, onde alcune Famiglie eranſi a *Roma* condotte; e tali furono le Genti *Gabinia*, *Trebonia*, *Atinia*, *Egnazia* &c., le quali furono così dette dalle città di *Gabii*, di *Trevi*, di *Atina*, di *Egnazia* già città della *Puglia*, donde erano originarie.

XV. Furono finalmente altri preſi o da *bruti*, come quelli delle Genti *Porcia*, *Ovinia*, *Equizia*, *Vitellia* &c., o dalle arti, e così dalla fabbrile il nome ſi ebbe della Gente *Fabricia*; o dal colore del corpo, onde i nomi *Albio*, *Rubrio*, *Flavio* &c.; o da qualche particolare accidente; nel che narra *Feſto*, che la Gente AVRELIA ſortì quel nome dall' eſſerle ſtato per ſuo ſoggiorno aſſegnato un luogo pubblico, ove al Sole ſagrificavaſi, detta però dapprima ſecondo l'antica *Romana* favella *Auſelia*, e poi introdotta la lettera canina R. *Aurelia*.

XVI. Queſte ſon coſe generali. E' ora da avvertire, che le figliuole aſſai volte prendevano il nome gentilizio della madre, e non del padre. In lapida riferita dal P. *Arduino oper. ſelect. p.* 684. leggiamo.

D. M.
IVLIAE
PAVLINAE
IVLIA PATERNA
MATER ET TOGIVS
PAVLLINIANVS
PATER FIL
PIISSIMAE

Digitized by Google

Non *Ogia* da T. *Ogio Paoliniano*, ma *Giulia* fu detta costei dalla madre *Giulia Paterna*. Così anche in Iscrizione presso il *Fabretti p.* 382. 202. *Papia Modesta* ebbe il nome non da C. *Giulio Euplo* suo padre, ma dalla madre *Papia Modesta*. Similmente in un altra lapida del *Fabretti p.* 460. 84. ristampata tra' *Marmi Pesaresi* al *num. LVIII.* abbiamo *Accia Fabulla* figliuola di M. *Fabio*, e di *Accia*, cioè col nome gentilizio materno, e non col paterno. Lascio altri esempli, che somministra lo stesso *Fabretti p.* 173. Altri esempli veggansi nelle pistole *Epigrafiche* dell'*Hagembuchio pag.* 260. Lo stesso dicasi de' figliuoli. Ne darem la ragione al num. 38.

XVII. Similmente i figliuoli *Spurj*, quelli cioè, che da illeggittimo congiungimento erano nati, cioè o fuori del matrimonio venuti a luce, o in servitù conceputi, come spiega il *Fabretti p.* 46., dalla madre, e non dal padre derivavano il nome. *Mindia Claudiana* era figliuola naturale di A. *Gabinio Felice*; però non *Gabinia* fu detta, ma *Mindia* dalla madre *Mindia Epiteusi* come si ha in marmo *Gruteriano pag. DCCLXXXVI. 9.*

§. III.

De' Prenomi.

XVIII. MA questi nomi eran comuni a tutti i discendenti di un medesimo ceppo o fossero della stessa Famiglia, o di diversa. Fu dunque mestiere di dare a ciascuno un nome particolare, che li distinguesse fralloro: e questo, siccome dapprincipio si disse, fu il Prenome. Ecco quelli, che s' incontrano

Digitized by Google

negli autori, e nelle lapide, e descritti nel modo con che si leggono.

AGRIP. — *Agrippa*, quasi *aegro partu natus*, dice *Nonio Marcello c. XIX. n. 2.* ovvero, come scrive *Gellio L. XV. c. 16.* ab *aegritudine*, & *pedibus*.

AP. o APP. come in Iscrizion del *Fabretti p. 30.* A. — *Appius*, derivato dal nome Sabino *Attius*.

Aulus, che in alcune Iscrizioni fu cambiato in *Olus* da *olo* quasi *Diis alentibus natus* scrive *Tito Probo*. Veggasi oltre due Iscrizioni di *Fabretti p. 25 n. 114. seg.* le quali dal *Maffei* nell'*Arte critica lapidaria* son rigettate per false, il *Museo Veronese p. CCXXXIX. 2.*

C. o se si parla di donne Ↄ. si consulti *Fabretti p. 32.* — *Cajus*, *Caja*. Dal Greco Γαιω *glorior*, onde benchè si scrivesse col C. pronunziavasi col G. come *Gajus*.

CN, e ancora GN. come prova il *Fabretti p. 29.* — *Cnaeus*, o *Gnaeus*, da *naevus*, cioè da qualche neo, o segno del corpo.

COSSVS. tutto steso sempre, e senz' abbreviatura. Veggasi *Fabretti p. 26.* D. — *Cossus*, prenome ommesso dal Sig. *Grande p. 54.*

Decimus, detto la prima volta dall'ordine di nasce-

re,

re, cioè il *decimo nato*, secondo *Varrone de ling. lat. lib. VIII. c.* 38.

F. e ſteſo FAVSTVS. *Fauſtus*. *Robortello* lo eſcluſe dal numero de' prenomi; ma a torto, come inſegnò *Sigonio*. Vegganſi anche i *Marmi Peſareſi p.* 196.

HER. *Fabretti p.* 27. *LV. p.* 28. *LVI.* *Herius*, prenome della Gente *Placentia*.

HOSTVS *Hoſtus*, quegli cioè, dicon *Varrone*, e *Feſto*, il quale in terra ſtraniera era nato.

K. *Kaeſo* ne' marmi; *Caeſo* negli Autori, derivato da *Caedo* a ſignificare chi nato era dall'utero tagliato della Madre.

L. *Lucius* da *Luce*, cioè nato allo ſpuntare del Sole.

MAM. *Mamercus* da *Mamer* degli Oſci, che così dicevan *Marte*, cioè *Marzio*, e *Marziale*.

MV. e MANIVS. *Manius* da *mane*, oſſia nato la mattina. Vegganſi il *Maffei* nella citata diſſertazione, e *Fabretti p.* 30.

M. *Marcus*, nato nel meſe di Marzo.

Digitized by Google

MV. *Munatius*, in *Grutero p. CCCLXXII. n. 9.* se crediamo allo *Scaligero*, che così interpreta quel MV. Ma l' iscrizione è falsa. Veggasi l' *Arte critica lapidaria* del *Maffei col. 325.*

N. N̄. o NVMERIVS. *Numerius*. Si consulti *Fabretti p. 30.* e 'l *Museo Veronese p. CXXIV. 4.*, e *CCLXIX. 2.*

O. in lapida *Gruteriana* presso il *Fabretti p. 26. n. 118.* OLVS nel *Museo Veronese p. CCXXXIX. 1.* *Olus*. V. sopra *Aulus*. Forse però in *Grutero* è nata la sigla O. dall'essersi smarrita la coda di un Q. sicchè sia *Quintus*, non *Olus*. Veggasi il *Maffei* nell' *Arte critica lapidaria col. 441.*

OP. *Opiter*, quasi, dice *Festo*, *ob patrem avum habens*, o nato essendo morto il padre, ma vivo l' avolo.

PAVL. e PAVLLVS. *Paullus* prenome, ommesso dal *Grande*, ma insegnatoci da' Marmi presso il *Fabretti p. 23.* e 'l *Maffei* nella indicata dissertazione.

POST. POSTVMVS *Postumus*, cioè nato *post humatum patrem*. Veggasi *Fabretti p. 30. seg.*

PRIMVS. *Primus*, chi è nato il pri-

primo : lapida del *Muſeo Veroneſe p. CXLV.*

PROCVLVS. *Proculus*, quaſi *procul a patre natus*.

P. o PV. e PVBLIVS *Publius*. V. *Fabretti p.*30.

PVPVS *Pupus* in lapida del *Muſeo Veroneſe p. CCCLXIX.6.*

QVARTVS *Quartus*, il quarto nato, e così di ſomiglianti. Può vederſi il *Fabretti p.*24.

Q. *Quintus*.

SAL. *Salvinus*; in iſcrizioni citate dal *Fabretti p.* 28.

SEP. e SEPT. *Septimus*. Leggaſi il *Fabretti p.* 24. *ſeg.* *Reineſio* ci aggiugne OCTAVVS, e NONVS; nè io dubito, che molti abbiano tai prenomi avuti : l' analogia lo dimanda, perocchè ſe uſarono *Primus*, *Secundus* &c. per denotare il primo nato, il ſecondo nato &c. è naturale, che all' ottavo, e al nono nato deſſero i Romani i prenomi di OCTAVVS e NONVS. Ma i Marmi, che cita *Reineſio*, ſono ſoſpetti.

SER. *Servius*. Il *Reineſio* tra' prenomi mette anche *Sergia* per le donne, di che a ragione fu ripreſo dal *Fabretti p.*25.

SEX.

Digitized by Google

SEX. SEXT. e SEXTVS. In tutti e tre questi modi si ha nelle lapide presso il *Fabretti p.* 30., e nel *Museo Veronese p. XCII.* 5.	*Sextus*.
SP.	*Spurius*. Veggasi il *Museo Veronese p. CXLIII.* 4. e 'l Canonico *de Vita* nelle antiche iscrizioni *Beneventane p. LI.*
ST. e STATIVS	*Statius*: questo prenome ci viene confermato da' marmi presso il *Fabretti p.* 27.
TAVRVS	*Taurus*: veggasi il citato *Fabretti p.* 23.
TER. e TERTIVS	*Tertius*, *Fabretti p.* 23. e 'l *Museo Veronese pag. CXXIII.* 7.
TI.	*Tiberius*.
T.	*Titus*.
TVL.	*Tullus*.
VIBVS	*Vibus*. Il *Reinesio* aggiugne VIBIA come prenome nelle donne, il che è ridicolo. Leggasi *Fabretti p.* 34.
VOLERO	*Volero*.
VOPISCVS	*Vopiscus*.

XIX. Ad ogni modo non bisogna credere, che tutti questi prenomi fossero comuni a tutte le Famiglie. *Agrippa*, *Appius*, *Cossus*, *Hostus*, *Kaeso*, *Proculus*, *Volero*, *Vopiscus*, e alcuni altri furono solo prenomi particolari

ticolari di alcune Famiglie, come ben notano *Sigonio*, *Fulvio Orsino* nelle monete della Gente *Sulpicia*, e il *Maffei* nel *Museo Veronese p. CXLV.* E il vero il prenome di *Cesone* appenachè trovisi fuori delle Genti *Duilia*, e *Fabia*, quel di *Osto* fuor della Gente *Lucrezia*, quelli di *Opitre*, e di *Proculo* fuori della *Virginia*, quello di *Postumo* fuori dell' *Ebuzia*, e della *Cominia*, quel di *Volerone* fuori della *Publicia*, quel di *Vopisco* fuor della *Giulia*, quel di *Mamerco* fuor dell' *Emilia*, e quello di *Agrippa* fuor della *Furia*, e della *Menenia*. Anzi nelle due Genti *Claudia*, e *Sulpicia* furono così comuni i prenomi di *Appio*, e di *Servio*, che quasi lor gentilizj erano risguardati, e però a distinguersi l' un l' altro i discendenti di quelle due Genti a que' prenomi ne premisero un altro; onde *Marco Servio Sulpicio Rufo*, *Publio Servio Sulpicio Rufo*, e *Lucio Servio Rufo* incontransi nelle medaglie presso l' *Orsino*, e similmente ne' marmi si leggono *C. Appio*, *Cn. Appio*, *L. Appio*, *Sesto Appio*.

XX. Altri poi di questi prenomi, benchè comuni alle *Romane* Famiglie, trovansi particolarmente adottati da alcune per modo, che i prenomi di *Gneo*, e di *Lucio*, sono i soli che nella Famiglia *Domizia Enobarba* avesser corso. I *Manlii Patrizj* per l' opposito, dappoichè M. *Manlio* fu dalla rupe *Tarpea* precipitato l'an. CCCLXXII. siccome convinto d' avere ambito il *Regno*, stabilirono, che niuno di lor Gente portasse per l' innanzi il prenome di *Marco*. Anche la Gente *Claudia* abolì il prenome di *Lucio*, dacchè due de' suoi, i quali aveano questo prenome, furono un di omicidio, l'altro di ladroneccio convinti. Anche *Augusto* per onorare la morte di M. *Tullio Cicerone*, e vendicare la crudeltà contro di questo grand' uomo usata da M. *Antonio*, vietò con pub-

pubblico editto, che niuno della Gente *Antonia* prendesse il nome di *Marco*, già per altro a lei usitatissimo.

XXI. Oltre a questi prenomi propj de' *Romani* ne furono in *Roma* altri stranieri introdotti da' popoli convicini, e così da *Sabini* ricevettero i *Romani* i prenomi di *Anco*, di *Numa*, di *Voluso*, di *Tallo*, e *Talo*. Presso i *Sabini* medesimi, gli *Albani*, ed altri popoli del *Lazio* era in corso il prenome di *Mezio*. Eran pur celebri nel *Lazio* i prenomi di *Turno*, *Sertore*, e *Petrone*.

XXII. Due questioni intorno a' Prenomi si muovono. Una è, se a' fanciulli si desse da' Romani il prenome. *Robortello*, *Panvinio*, *Dionigi Gotofredo* seguiti da *Nieuport*, e da *Pierantonio Vitale* nelle *Riflessioni sù le nuove scoverte* di *Lodovico Antonio Muratori p.* 10. opinarono, che il nono giorno dopo la nascita a' bambini, l' ottavo alle fanciulle si desse il nome, ma non già il prenome, e che questo non si mettesse nè a' giovanetti prima del giorno, in che deposta la Pretesta prendevan la toga virile, cioè nell' anno diciasettesimo, nè alle ragazze avanti che andassero a marito. Ma a niuna ferma autorità si appoggiano eglino, come ben mostra il Sig. *Grande p.* 59. e restano innoltre confutati dalle molte iscrizioni, nelle quali fanciulli di pochi mesi, di un anno, di due &c. si leggono col loro prenome. Vegganſi l'*Orsato* ne'*marmi eruditi p.* 32. *segg.*, il Conte *Carlo Silvestri* nella spiegazione della lapida di Q. *Magurio* stampata nel tomo VI. della *Raccolta Calogerana pag.* 374. *segg.* e 'l *Museo Veronese p. CCXLVII.* 3. *CCLV.* 9. *CCLXIV.* 2. *CCLXV.* 9. *CCLXX.* 3. 5. *CCLXXXIII.* 4. *CCXCVI.* 9. *CCXCVII.* 7. 8. Non vuolsi tuttavia negare, che nel me-

medesimo *Museo Veronese p. CCLX. 3. CCCIV. 9. CCCVIII. 9.* incontransi de' fanciulli, che non hanno prenome; ma quindi che inferirne? se non che nè presso tutti, nè in ogni tempo fu costante quest' uso, della cui universalità non possiamo per altro dubitare.

XXIII. L' altra questione risguarda le donne, cioè se elle usasser prenome. *Robortello*, *Giuseppe Castalione*, ed altri alle donne negano affatto il prenome; *Piero Servio* lo concede alle più nobili; assai comune tralle donne quali che fossero di condizione, sostienlo il *Sigonio*; usanza di arbitrio lo crede il *Grande p. 64.*, e però varia, e diversa secondo il capriccio non che in differenti età, e luoghi, ma nello stesso tempo, e paese. *Giannernesto Emmanuello Walchio* nelle osservazioni su gli antichi marmi della libreria *Strozziana pag. 47. seg.* parmi averne più veramente parlato. E' egli di avviso, che prima di *Varrone* fossero in uso i prenomi delle donne, ma a' tempi di quel dotto *Romano* fossero questi per lo più trascurati, anzi da quel tempo fino all' Impero di *Domiziano* le più donne non avesser prenome. Il prenome di *Caja*, e quello ancora di *Pubblia*, come nota il *de Vita* nelle iscrizioni *Beneventane pag. 13.* furono tra' femminili prenomi i più usitati.

§. IV.

De' Cognomi.

XXIV. Già a' cognomi venendo lascio la lunghissima diceria, che dopo *Sigonio* ha fatta il Sig. *Grande pag. 67. segg.* per noverarci le origini de' varj cognomi. Mi ristringo sibbene a quelle osservazioni,

Digitized by Google

ni, che più proprie sono delle lapide. E primamente trovansi alcuni cognomi sì strani e barbari, che niuna ragione sene potrebbe recare, nè perciò o l'iscrizione deesi falsa reputare, o d'errore incolpare lo scarpellino. Tali sono nel *Museo Veronese Aulus Vettius* SVPER. *p. CXXIII, 2.*, e *M. Alfius* TEPAR. *pagin. CDXXVI. 7.*

XXV. In luogo secondo si offervi, che alcuni prenomi furono usati per cognomi non solo da diverse genti, ma ancor dalla stessa. Così *Proculo*, che per antico nelle Genti *Giulia*, e *Virginia* fu prenome, usossi quindi per cognome delle Genti *Licinia*, *Sempronia*, *Neratia*, *Plautia*. *Mamerco*, e *Tullo* furono similmente ne' primi tempi prenomi di alcuni; passaron poi a cognomi, *Mamerco* nella *Pinaria*, e *Tullo* nelle Genti *Mecilia*, e *Volcazia*. Presso i *Cornelj* il nome *Cosso*, del quali i *Lentuli* servironsi per prenome, fu come cognome usitato. I nomi *Primo*, *Secondo* &c. ora trovansi usati per prenomi, ed or per cognomi, *Agrippa* ne' primi tempi della Repubblica fu prenome nella *Menenia*, e *Postumo* nella *Ebuzia*, ma negli ultimi fu cognome, quello delle Genti *Vipsania*, *Luria*, *Asinia*, *Fonteja* &c. questo della *Fabia*, *Servilia* &c. Al contrario il nome *Paolo* nella Gente *Emilia*, quello di *Nerone* nella *Claudia*, quelli di *Velluso*, e *Potito* nella *Valeria* quando si trovano come prenomi, e quando come cognomi.

XXVI. Anche i nomi gentilizj cambiaronsi talvolta in cognomi; ma coll'avvertenza di levarci la lettera I., acciocchè non terminassero in IVS, il che ne' tempi della Repubblica quasi fu proprio de' gentilizj. Quindi da *Sextius* nome gentilizio si formò il cognome *Sextus*, da *Primius Primus*, da *Magnius Magnus*,

Digitized by Google

gnus. E' vero, che *Lipsio* sopra *Tacito*, *Noris* ne' Cenotafi *Pisani*, e *Pagi* nell' apparato chiamano *Quirino* Presidente della *Siria* P. *Sulpicio Quirinio*; ma come avvertì il *Maffei* nella dissertazion più volte citata *de nominibus Romanorum*, e poi nel *Museo Veronese p. CVIII. 2.*, e vi ripugnan le leggi poc'anzi accennate de' nomi gentilizj, che da' cognomi escludono la terminazione in IVS, e i marmi, uno de' quali già veduto dall' *Orsato*, è stato nelle simbole *Goriane* della deca *Romana* al tomo IX. illustrato da A. *van der Mieden*. Si dirà forse, che un altro esempio si ha negl' Indici del *Tesoro Muratoriano*, ove nell' Indice XVII. trovasi P. QVINTIVS. P. F. PVBLIVS; ma egli è un errore, che và corretto dal marmo stesso *p. DCCCXLVII. 3.*, ove si legge non PVBLIVS, ma PVBLI., cioè della Tribù *Publilia*, siccome ha avvertito il diligente *Hagembuchio* nella sua appendice *Epigrafica* al Dittico *Bresciano p. CLIX.* Errore è pure il leggersi in un sasso di *Nimes* riportato dal *Grassero* nel tomo 1. del *Tesoro Sallengriano p.* 1079. BOVDIAE PRIMIAE: ha da leggersi PRIMAE, e così sta nel *Grutero pag. DCCXXII. 9.*

XXVII. Molti cognomi vennero anche da altri cognomi, ma come osservò il detto *Sigonio cap. V.* mutati in modo, che per la terminazione in INVS si differenziassero dal suo primitivo. In fatti da *Albus*, che fu il primo cognome de' *Postumj* si fece *Albinus*; da *Rufus* nella Gente *Cornelia Rufinus*; da *Mamerco* negli *Emilj Marcellino*; da *Messalla* ne' *Valerj Messallino*; e così può dirsi di *Longino*, *Crassino*, *Calvino*, *Levino*, *Paolino*, *Crispino*, *Cesarino*, *Balbino*, *Nigrino*; che tutti son derivati da altri cognomi.

XXVIII. Siccome parecchi cognomi dagl' impieghi, e dal-

e dalle arti furono presi; così a non errare conviene a chi legge e spiega gli antichi marmi, aver presente un osservazione del Marchese *Maffei* nella lodata dissertazione *pag.* 15. *Mire aliquando eludunt antiqua nomina*. Collega, Civilis, Classicus *cognomina sunt apud* Josephum. Cornelius Rufus Sybilla cognominatus est, *at* Macrobius *ait*. Augustalis, Juvenis, Patronus, Melior, Diligens *cognamentorum loco in lapidibus occurrunt* (*Sp. Misc. p.* 218.) *Natalis quoque, quem servum pro Augustorum natali* Sponius *habuit*. *Multae hinc quandoque hallucinationes ortae*. *Quam plures a* Grutero, & Scaligero *inscriptiones videas illis accenseri, quae* (*V. p.* 627. 941. 648. 651.) Artes & Negotiationes *continent, ob homines inscriptos, quibus* Cerdo, Vindemiator, Piscator, Viator, *aut hujusmodi aliud cognomen fuit*. (*Cen. Pis. Dis. I. c.* 4.) Norisius C. Batonium Primum Flaminem Augusti *Flaminem primum fuisse opinatus est*. *Fabrettus* (*p.* 296.) Vernam *pro conditionis professione habet, ubi cognomentum est*. Paulli Maffei *disceptationem ceteroquin perdoctam Diarium Venetum exhibet* (*tom.* 12. *pag.* 128.) *in qua* Venator, *Centurionis nomen* Gruteriano *lapidi insculptum, pro peculiari officio exponitur*. Duplarius *in eodem marmore non illum designat, qui stipendium duplex, vel duplicem acciperet annonam, sed gentilitium nomen est*. (*Antiq. Ant. p.* 300.) Turrius (*vulgaria enim capita recensere quid attinet?*) *Aquilejae censorem* Feronium *putat, qui signifer fuit officio*, Censor *cognomine*. Sin quì il *Maffei*, agli esempli di cui aggiungasi l'errore dal *Bimard* notato *col.* 496. nel *Tesoro Muratoriano p.* DCCX. 6. Ivi leggesi TI. IVLIVS. CERIALIS. EX. D. III. L'editore prese quel CERIALIS per ufizio, e credette, che *Tiberio Giulio* fosse stato *Edile Ceriale*. Ma *Ceriale*

Digitized by Google

le è cognome ; e costui fu Giudice della terza Decuria .

XXIX. Uopo è avere la stessa riflessione per certi nomi, che pajono significare luoghi, terre, città, ma realmente son cognomi, acciocchè non sieno contro la verità collocati tra' nomi di Città, e di Paesi. Così in *Grutero p. DCCCXVI.* s' incontra PACTVMEIA CAMPANA. *pag. DCCLXVII.* TI. CANTILIVS. FAVENTINVS *p. CMXXVI. 8.* SEX. VIGELLIVS. AQVINAS; in *Reinesio VIII. 30.* L. MAGIVS. CAMPANVS; nel *Museo Veronese p. CCLXXI. 4.* L. STATIVS FLORENTINVS. Nomi senza dubbio presi dalla patria, che ebbe il primo, a cui furono dati, ma datigli per cognome, e per cognome passati ne' discendenti di lui, comecchè in tutt' altro luogo fossero nati, e cittadini di tutt' altro paese. Però checchè dica il Sig. *Michele Lazzari* nel discorso sopra alcune Iscrizioni *Asolane* stampato nel *Tomo XL.* della *Raccolta Calogerana p. 388.*, non ebbe poi tanto torto il *Muratori pag. MLXXXV. 1.* a dire sopra questa iscrizione,

T. FIRMIVS . T. F. TARVI
SANVS SIBI ET. SVIS.

che quinci si argomentava, i *Trevigiani* essersi un tempo piuttosto detti latinamente TARVISANI, che TARVISINI. Perocchè quantunque sia questo un cognome di T. *Firmio*, e non nome di patria, indica tuttavia, che od egli fu di *Trevigi*, o alcuno de' suoi antenati; perocchè al primo di quella Gente *Firmia* non potè, che da *Trevigi* venire questo cognome. Il torto l' ha avuto il chiarissimo Editore a collocare questa iscrizione tra le Geografiche, quantunque egli stesso riconofceſſe

ſceſſe, quel TARVISANVS eſſer cognome. Ma molto più errò (di che è forte ripreſo dal Sig. *Grande pag.* 71.) laddove *p. MDCCLX.* 1. ſpiegando un marmo di *Atina*.

CN. VALERI. CN. F.
SORANI.

ſi avvisò di conghietturare, che coſtui foſſe quel *Valerio Sorano*, di cui parla Cicerone nel libro *de' Chiari Oratori*: *de eo fortaſſe ſermo heic eſt*. S' egli aveſſe detto, che coſtui fu forſe uno de' diſcendenti di quello, la conjettura ſarebbe ſtata entro il veriſimile. Ma come *Gneo Valerio Sorano* del marmo *Atineſe* eſſer poteva quello di *Cicerone*, ſe de' due *Valerj Sorani* ivi rammentati da *Cicerone* uno avea il prenome di *Quinto*, di *Decimo* l'altro? *Q. & D. Valerii Sorani & familiares mei* (ſono le parole di *Cicerone*) *in dicendo admirabiles*.

XXX. Non è or da laſciare, che alcuni cognomi furono propj di alcune Genti, come quel di *Scipione* che fu della Gente *Cornelia*, e quel di *Bruto* della *Giunia*; ma tali furon comuni a più Genti: così quello di *Capitolino* fu comune alle Genti *Manlia*, *Quinzia*, e *Seſtia*; quel di *Vitulo* alle Genti *Pomponia*, e *Manilia*, quel di *Catone* alle Genti *Porzia*, ed *Oſtilia* &c. Si oſſervi ancora, che in alcune famiglie ſi mantennero coſtantemente i cognomi, e per lungo volger di ſecoli a' diſcendenti ſi tramandarono, e così i cognomi *Albo*, e *Albino* per cinquecento e più anni ritennerſi nella Gente *Poſtumia*; e il cognome *Maſſimo* nelle Genti *Valeria* e *Fabia*, non meno che quello di *Scevola* nella Gente *Muzia* fu lungamente ſerbato. In altre Famiglie mutaronſi da' figliuoli i cognomi, ond' è che

Gneo

Digitized by Google

Gneo Pompeo ebbe il cognome di *Magno*, dove suo padre avea quel di *Strabone*. Talvolta introducendosi nuovi cognomi nelle Famiglie si trasandaron gli antichi. Esempio siane la Gente *Manlia*, che ebbe primamente il cognome di *Vulso*, poi di *Vulso Capitolino*, quinci di *Capitolino Imperioso*, di nuovo quello d'*Imperioso Torquato*, e finalmente il solo di *Torquato*.

XXXI. Ma siccome de' nomi delle figliuole toccammo dissopra al num. XVI. alcunche, così de' loro cognomi non è a tacere. Alcuna volta adunque non che il nome materno, ma adottavano anche il materno cognome, e tal fu quella *Papia Modesta*, di cui ivi parlammo. Perlocontrario *Giulia Paolina*, e *Accia Fabulla* trassero sibbene il nome dalle madri, ma da' Padri il cognome, ma *Paolina* lo prese dal cognome, che avea suo padre di *Paoliniano*, e *Fabulla* lo prese dal nome di *Fabio*, con che chiamavasi il padre, fattone un cognome diminutivo. Altri somiglianti esempli si veggano nel *Fabretti p.* 173. Molte fiate per lo contrario dalla madre derivavano i figliuoli il loro cognome, come presso il *Fabretti*, che con altri esempli comprova quest' uso *pag.* 319., M. *Avilio Scimniano*, che dalla madre *Flavia* SCIMNI trasse il cognome. Ma d'ordinario si osserva questa differenza tra 'l cognome derivato nelle figliuole dal padre, e quello, che dalla madre i maschi traevano, che 'l cognome derivato dal padre nelle figliuole è diminutivo, come vedesi nella citata *Paolina*, in *Giulia Bassilla* figlia di L. *Giulio Basso*, e in altre donne recate dallo stesso *Fabretti p.* 172. e quello ne' figliuoli passato dalla madre prendeva la desinenza *in anus*, come scorgesi nell'accennato *Scimniano*.

XXXII. Benchè i cognomi sieno stati inventati per distinguere le famiglie del medesimo ceppo, e i pre-

Digitized by Google

nomi per distinguere le persone della stessa famiglia, avveniva ad ogni modo talvolta, che o il padre ed il figliuol primogenito, od i fratelli, e le sorelle avessero gli stessissimi prenomi, nomi, e cognomi. Si domanderà, come allora si distinguessero. Rispondo, che trattandosi del padre, e del figliuolo, si distinguevano appunto col soprannome di *padre*, e di *figliuolo*: così in lapida di Montesarchio si legge.

L. SCRIBONIVS . L. F. LIBo PATER
L. SCRIBONIVS . L. P. LIBo FIL.
PATRONEIS . EX D. D
F. C.

Così ancora M. *Tullio Cicerone* parlando di suo fratello Q. *Tullio Cicerone*, e del figliuolo di lui pur *Quinto Tullio Cicerone* appellato, costuma di dire uno *Quinctum patrem*, *Quinctum filium* l'altro; e similmente ragionando de' *Quinti Catuli* ora li distingue co' soprannomi di *padre*, e di *figliuolo*, ora con quelli di *vecchio*, e di *giovane*. La qual distinzione di *vecchio*, e di *giovane* pure a tal fine trovasi nelle lapide, onde presso il *Fabretti pag.* 370. 138.

LVCCEIO . ALEXAN
DRO . PATRI . LVCCEIVS
ALEXANDER . IVN. &c.

Talvolta *Maggiore*, e *Minore* eran costoro per differenza chiamati, e massimamente i fratelli, e le forelle. Così in altra iscrizione pur del *Fabretti pag.* 371. 144. trovasi.

Q. CI-

Digitized by Google

Q. CISVITIVS. Q. L. PHILOMVSVS. MAIOR.
Q. CISVITIVS. Q. L. PHIL. MIN. &c.

e ivi medesimo *n.* 148. 149.

HERENNIA. L. F.
MERVLA. MAIOR
HERENNIA. L. F.
MERVLA. MINOR

Anzi ancora da *Svetonio* nella vita d' *Augusto c. IV.* sappiamo, che le due *Ottavie* non si distinguevano, che co' soprannomi di *Maggiore*, e di *Minore*.

XXXIII. Oltre il cognome ebbero gli antichi, siccome noi, talvolta de' soprannomi. Tal fu per lasciare i più esempli, che in questo proposito si recano dal *Fabretti pag.* 145. *n.* 169. *segg.* al 189., in lapida *Beneventana p. XLVII.* 56. C. *Opilio Modesto* QVI. IDEM ET ASYARAGVS; tale quella *Crepereja Epitteſi* del *Doni X.* 16. QVAE ET OLOSERICA; tale quell' *Aurelia Secondina* QVAE. ET. LVTICVRRIA presso il P. *Lupi* nell' Epitafio di S. *Severa pag.* 117. e quel C. *Julius*, *qui vocatur Peticius* del *Museo Veronese pag.* 288. 5. Avvertasi tuttavia, che tai soprannomi più convengono a persone di un solo nome, come quel *Phoebus*, *qui & Tornogus* del *Museo Veronese pag. CDXX.* 5. che a persone di tre nomi. Ma certamente rendono di falsità sospetta una lapida, se il soprannome sia troppo affine al cognome, come è quel l' *Aelius Macrinus Epidianus qui & Epidius* di *Grutero pag. CCCXLVI.* 7. Notisi ancora col *Maffei* nell' *Arte critica lapidaria col.* 368. esserſi su quest' antica for-

Digitized by Google

mola foggiate alcune iscrizioni, che in vece di *Qui &*, *qui idem &* hanno *sive*; qual è la *Gruteriana pag. DCCCXIII. 9.* dove trovasi *Reticia* SIVE *Porcasia*, *Filterius* SIVE *Pompejus*; lo che è pure indizio di falsità. Tornando a' sovrannomi, a cui noti non sono gli *Scipioni*, uno de' quali sovrannomato fu *Affricano*, *Asiatico* l' altro? Dove è da notare, che questi sovrannomi passarono assai volte a cognomi di famiglie, quando siccome la gente in più famiglie erasi diramata, così avveniffe, che una famiglia in altre ella pure si diramasse. Così, perchè io lo dica colle parole del Signor *Grande*, diramatasi la Gente *Cornelia* in più famiglie, tra queste la famiglia di *Scipione* si diramò in altre famiglie, distinte co' cognomi di *Scipione Affricano*, *Scipione Asiatico*, *Scipione Asina*, *Scipione Calvo*, *Scipione Nasica*. La famiglia *Cetega* dell' istessa Gente *Cornelia*, si diramò in altre famiglie differenziate co' cognomi di *Cetego Dolabella*, di *Cetego Sulla*; dalla famiglia *Malugineſe* anch' ella della Gente *Cornelia*, nuovi rampolli germogliarono specificati co' cognomi di *Malugineſe Cosso*, *Malugineſe Lentulo*, *Malugineſe Scipione*. L' istesso alla Gente *Cecilia* intervenne, il cui ramo *Metello* si suddivise in altri rami, distinti con altri cognomi di *Metello Balearico*, *Metello Cretico*, *Macedonico*, *Dalmatico*, *Numidico*, *Calvo*, *Capratio*, *Pio*, *Celere*, *Nipote*, *Negro* &c. Dove si avverta, che quantunque a' tempi della Repubblica, siccome dopo il *Sigonio*, e 'l *Panvinio* detto fu dianzi, i cognomi non terminassero in *ius*, non aveasi tuttavia riguardo di alterare questa regola ne' secondi cognomi, onde il cognome di *Caprario* ne' *Metelli* &c.

XXXIV. Già questione si fa tra gli Eruditi, se questo cognome debba dirsi *cognome*, o non anzi *agnome*

Digitized by Google

me. Gli antichi Gramatici seguiti da *Dionigi Gotofredo* (e v' inclina anche il *Fabretti pag.* 23.) a piena voce chiamanlo *agnome*. Ma questa opinione da *Carlo Sigonio*, dal *Maffei* nella citata Dissertazione, e dal Sig. *Grande* in particolare dissertazione inserita nella *origine de' nomi gentilizj pag.* 126. è stata molto ben confutata. In fatti *Cicerone* nell' orazione a favore di *Murena c.* 14. parlando de' due *Scipioni Affricano*, ed *Asiatico* dice, che l' uno dall' *Affrica*, l'altro dall' *Asia* debellata prese il *cognome*, e così pure a proposito di *Crasso* sovrannomato *Ricco* lo chiama *de Offic. lib. II. cap.* 16. ricco *tum* COGNOMINE, *tum copiis*. E in questo medesimo significato usarono il nome *cognomen* e *Sallustio* nella guerra di *Giugurta*, e *Livio lib. XXX. cap. ult.*, e *Svetonio* nella vita di *Tiberio cap.* 13., e *Vellejo lib. II. cap.* 15. e *Floro* nella *Epitome* del libro LV.

§. V.

Della mutazione de' nomi presso a' Romani.

XXXV. TRoppo ancor manca ad una piena notizia de' nomi de' *Romani*. Conviene esaminare le mutazioni di tali nomi; il che assai gioverà ad intendere le iscrizioni. E prima alle donne, che aveano marito, assai volte davasi dopo i lor nomi il nome del marito in genitivo senz' altro aggiunto; onde e in *Cicerone* ad *Attic. lib. XII. ep.* 11. trovasi *Postuma Sulpicii*, e nelle medaglie Imperiali DOMITIA AVG. IMP. DOMIT., PLOTINA AVG. IMP. TRAIANI, SABINA AVG. HADRIANI. AVG., e ne' marmi DOMITIA BIBVLI (*Grut. DLXXXIV.* 11.), NAEVOLEIA. C. F. PROCVLA LABEONIS (*ivi CDXL.* 9.), e presso il

Maffei nel *Muſeo Veroneſe pag. CCLXXXIX.* 7. la breve, ma illuſtre, e memorabile iſcrizione.

CAECILIAE
Q. CRETICI . F.
METELLAE CRASSI.

Dove è manifeſto, che ſottintendeſi *Uxoris*, *Conjugis* &c. Ma controverteſi l' origine di queſt' uſo, e ſippure di queſta formola. La più ricevuta opinione è quella di *Grande pag.* 120., che col dare alla moglie il cognome del marito, o anche il nome, o cognome di lui, come in quella lapida di *Larino*, ove trall' altre coſe leggeſi BAEBIAE . F. PRISCAE . VIBBI . CLEMENTIS, voleſſero i *Romani* denotare, che le donne ſtavano ſotto la podeſtà del marito, e come diceva *Gellio l. X. c. 6., in mancipio*. In fatti le formole, che abbiamo accennate ſon quelle deſſe, che a nominare i ſervi, e le ſerve erano in uſo; onde in marmo *Gruteriano DCVII. 4.* ſi ha ARTEMISIA CAESARIS, cioè *ſerva*. Veggaſi il dotto Canonico *de Vita* nel Teſoro delle *Antichità Beneventane pag. 54. ſegg.*

XXXVI. *Reineſio*, e dopo lui *Grande pag.* 120. pretendono innoltre, che la donna paſſando in podeſtà del marito laſciaſſe il nome gentilizio della ſua Famiglia, e prendeſſe quello del marito. Ma *Fabretti pag.* 117. *Spanemio de Praeſt. Num. tom. II. pag.* 39. *Hagenbuchio* nelle *Lettere Epigrafiche pag.* 53. lo negano. Il Preſidente *Boubier*, il quale avea dapprima ſeguito il parer di *Reineſio*, ſcrivendo all' *Hagenbuchio* diede un paſſo addietro, e confeſsò, che queſto preteſo coſtume era aſſai raro, ma l' *Hagenbuchio pag.* 153. ſi avanzò a di-

Digitized by Google

a dire, non esserci ancora alcun sicuto esempio veduto di tale usanza. Egli ha ragione. In fatti siccome il *Fabretti* osservò, che in tutta la classe XIV., in cui il *Reinesio* avea locati i marmi esprimenti gli affetti degli ammogliati, appena 30. donne s' incontravano, le quali avessero il medesimo nome gentilizio del marito, così in tutto il *Museo Veronese* non sene troveranno che circa cinquanta, le quali lo abbiano. Or molte ancora di queste, siccome quelle del *Reinesio*, non sono che o di schiatta libertina, o liberte di quegli stessi padroni, da' quali i mariti erano stati messi in libertà, e però per la legge, che or ora intorno agli schiavi posti in libertà spiegheremo, portar doveano il medesimo nome del comun loro padrone; o sono anche liberte del loro marito, e quindi per la stessa ragione ne pigliarono il nome: (veggasi il citato Museo a cagion d'esempio *pag. CCXXII. 1. CCLXV. 1. CCLXX. 3. CCLXXIV. 16. CCLXXV. 2. 6. CCCI. 6. 12.*) E senza ciò saper vorrei, qual legge avessero i *Romani* di non isposar donne della lor gente medesima. Niuna certo se ne potrà recare. Ma se vietato non era loro di prender donna entro la loro gente, qual maraviglia, che alcuni pigliasserla, e quindi mogli si trovino, che abbiano il nome gentilizio comune col marito? Non dunque a diritto, che avessero i mariti di fare alle mogli cambiare il nome gentilizio, o a costume, che queste avessero di mutarlo, si ascriva, se i mariti e mogli dello stesso gentilizio nome si trovano, ma sibbene alla libertà, che incontrastabilmente godevano i Romani di scersi entro la loro gente la sposa.

XXXVII. Egli è ben vero, che nelle adozioni fatte assai frequentemente da' *Romani* spiccò quell'uso, che alle donne abbiamo negato, Perciocchè in virtù dell'adozione

zione gli adottati reputavansi veri figliuoli dell' adottante al pari de' figliuoli naturali, e quindi costumarono di prendere il prenome, il nome, e 'l cognome dell' adottante, e solo a memoria della Famiglia, dov' erano nati, a' nuovi nomi dell' adottante aggiugnevano o 'l gentilizio lor nome, o 'l cognome in varia guisa or semplice, or derivata. Così *Publio Cornelio Scipione Nasica* adottato che fu da *Quinto Cecilio Metello Pio*, nominossi Q. *Cecilio Metello Pio Scipione*. *Marco Giunio Bruto*, adottato da *Quinto Servilio Cepione* suo zio, chiamossi *Quinto Servilio Bruto*, o *Quinto Cepione Bruto*. Ecco usato in ultimo luogo il cognome, che l' adottato ritenea della sua famiglia naturale. Similmente *Claudio Marcello* adottato da *Gneo Cornelio Lentulo*, trovasi nominato in alcune monete *Gneo Cornelio Lentulo Marcellino*. Due figliuoli di *Lucio Emilio Paolo*, adottati uno da *Quinto Fabio Massimo* si nomò Q. *Fabio Massimo Emiliano*; l' altro da *Publio Cornelio Scipione* suo zio chiamossi *Publio Cornelio Scipione Emiliano*. Il figliuolo di *Publio Silio* adottato da *Aulo Licinio Nerva*, fu detto *Aulo Licinio Nerva Siliano*. E nelle monete, e ne' marmi, sopra tutto de' tempi della Repubblica, i più degli adottivi trovansi nominati figliuoli, e nipoti, non già del padre, o dell'avo naturale, ma dell'adottante; come L. *Manlius* L. F. L. N. *Acidinus Fulvianus*. Ma non vuol lasciarsi una insigne lapida del *Museo* di *Vienna* riportata dal *Maffei* nel *Museo Veronese pag. CCXLII. n. 3.*

P. AEL.

Digitized by Google

P. AEL. ANTIPAT
RO MARCELLO
EQ. R. DEC. COL. AP
FIL. P. AEL. ANTIPA
TRI . A . MIL. ET . IIVIR
COL. SS. ET ADOPTIVO
P. AEL. MARCELLI V
E. EX . PRAEF LEGI
ON. VII CLAVD. ET
I. ADIVT. DADES . ET
FILETV. ACTOR

Ecco dichiarato coſtui adottivo di P. *Elio Marcello*, e figliuol naturale di P. *Elio Antipatro*; ma perciocchè il prenome e 'l nome dell' adottante, e quelli del padre naturale eran gli ſteſſi di P. *Elio*, non fece queſto adottivo altro, che aſſumere il cognome *Marcello* dell' adottante; ma contro gli eſempli recati lo poſpoſe al ſuo cognome quando ſecondo la regola dirſi dovea *Marcello Antipatro*, non *Antipatro Marcello*.

XXXVIII. Nel leggere le Iſcrizioni conviene a queſta coſtumanza riflettere ſpeſſo ſpeſſo, altrimenti nodi s' incontrano indiſſolubili. E certo trovanſi ſovente figliuoli, che non hanno alcuno de' nomi de' padri lor naturali. Eccone un eſempio tratto dal *Grutero pag. DCLXXXIV.* 13.

A.FVL-

Digitized by Google

A. FVLVI . A. F. CELERIS
FECIT . L. OPPIVS . VALERIANVS
FILIO . NATVRALI . QVI . VIXIT
ANNOS . XV. MENSES . VIII. DIES . VIII.

Se ne potrebbono aggiugnere altri pur del *Grutero*. Così *pag. DXXXVIII.* 11. abbiamo C. *Giulio Hierone*, la cui moglie *Giulia Ierofila* avea da *Tiberio Claudio* avuti due figliuoli *Marchi Cornelj*. M. *Luccejo Locuplete* appo lo ſteſſo *Grutero pag. DCCCXVII.* 5. drizza un monumento al padre M. *Critonio Peculiare*, e *p. DCCCXIX.* 9. *Seſto Rubrio Ariſtobolo* al padre M. *Fulvio Aleſſandro*. Anche nel *Muſeo Veroneſe pag. CLV.* 7. ſi legge.

C. IVLIVS . THAMYRVS
M. ANNIVS . PHILIPP
FILIVS . ET . PATER
HIC . ERVNT

Non può queſto meglio attribuirſi che alle adozioni, onde il figliuolo di L. *Oppio Valeriano* era paſſato nella Famiglia di *Aulo Fulvio Celere*, i figliuoli di *Tiberio Claudio* nella Gente *Cornelia*, e così degli altri. Quindi s'intende, per qual ragione i figliuoli, e le figliuole prendeſſer ſovente il nome gentilizio della madre, come al num. XVI. abbiamo detto. Ciò era, perchè vennero adottati nella gente della lor madre. Similmente è da dire di alcuni marmi, ne' quali due Fratelli ſi leggono con nomi diverſi. Uno è il *Gruteriano DXCI.* 8. ripetuto dal *Muratori p. CMII.* 1.

T. FLA-

Digitized by Google

T. FLAVIO . AVG. LIB. CEREALI
TABVLAR. REG. PICEN. PHOENIX
CAES. N. SER. FILIO . PIENTISS
ET . P. IVNIVS . FRONTINVS
FRATRI . DVLCISSIM
ET . CELERINA . SOROR

Come mai T. *Flavio Cereale*, e P. *Giunio Frontino*, o *Fronimo*, che abbia ad essere, siccome conjetturava l'*Hagenbuchio pag.* 177., eran fratelli? Il Presidente *Bouhier* sospettò presso il citato *Hagenbuchio pag.* 238. che fossero solo fratelli uterini; ma converrebbe perciò, che *Flavia Fronima*, la quale secondo altra *Gruteriana* iscrizione *pag. DCXVI.* 8. fu la madre loro, fosse stata dianzi moglie di un tal P. *Giunio Frontino*; di che non vi è alcun fondamento. Meglio è dunque collo stesso dottissimo Presidente dirli figliuoli amendue di *Fenice*, e di *Flavia Fronima*, ma sì che un d'essi fosse stato adottato nella Gente *Giunia*.

XXIX. Sopra tutto dee la data regola valere per ispiegare alcune lapide, che sono state sinora la croce di letteratissimi Uomini. Il *Fabretti pag.* 46. *segg.* ne riporta parecchie. Due ne trascelgo. Sia questa la prima, che presso il *Fabretti* è la 259.

C. VELIVS . A. F. SCAPTIA
SIBI . ET . CVNCVBINAE . SVAE
ET . VELIAE . SP. F. TERTIAE
FILIAE . MEAE . ET &c.

La seconda è la 260. del citato *Fabretti*.

D. M

Digitized by Google

D . M
L. VOLVSENO . SP. F.
VICTORI
VOLVSENA . RESTIT
ET . AGRYPNVS . CAES
FIL. PIENTISSIMO . VIX
ANN. V. M. VI.

Tutte l' altre, che dal *Fabretti* si recano, sono simili. Un altra sola ne aggiungo dal *Grutero pag. CDXXXIV.* 2. perchè conviene difenderla dalla critica del Marchese *Maffei*.

C. MAMERCIO . SP. F.
IANVARIO . Q. AED. PRAET
II. VIR . Q. ET
P. PACCIVS . IANVARIVS
FILIO . NATVRALI . ET
MAMERCIA . GRAPTE
MATER . INFELICISS. FILIO
ET . COGNATAE . PIISSIMIS
FECERVNT

Per due ragioni la reputa falsa il *Maffei* nell'*Arte critica lapidaria col.* 338. Una è, che in sincera lapida non leggesi la formola *filio naturali*, e dice vero, se *figliuol naturale* intendasi figliuolo illegittimo, ma non già se legittimo, ma natural chiamato solo per contrapposto all'adottivo, siccome qui vedremo significar queste voci. L' altra è, che nella penultima riga scappa fuori una *Cognata*; della

Digitized by Google

della quale non eraſi dianzi fatta menzione . E ſe la lapida ſteſſe a quel modo, mi unirei a quel dottiſſimo Critico di ſentimento , nè tutti gli ſforzi de' Canonici *Mazzochi*, e *de Vita* nelle iſcrizioni *Beneventane pag. XLIX.* per racconciarla baſterebbero a trarmi di tale parere . Ma la verità è , che la copia *Gruteriana* è guaſta , e dopo quel II. VIR. Q. ſi dee leggere .

ALIMENTOR . ET
PACCIAE . LVCRETIANAE

come ha il *Muratori* nel *Teſoro pag. DCCXVI.* 4. Ed ecco la *Cognata* , di cui dolevaſi il *Maffei* , che mentovata non foſſe . Or come intendere queſte iſcrizioni ? L' *Eineccio* nelle *Antichità Romane ad Inſtit. lib. I. tit.* 10 *in append. n.* 19., e 21. ſpiega le ſigle SP. F. *ſine patre filius*. Ma come *Velia Terza* , come L. *Voluſeno* , come C. *Mamercio* potevano dirſi *ſine patre filii* , ſe C. *Velio* dichiara che *Velia Terza* era ſua figliuola FILIAE MEAE ? ſe *Voluſena Reſtituta* , e *Agripno* chiamano L. *Voluſeno* figliuolo loro *piiſſimo* ? ſe P. *Paccio Gennaro* dichiara C. *Mamercio ſuo figliuol naturale* ? Ma laſciamo queſta interpretazione . Il *Fabretti* ſaggiamente riflette , che figliuolo *Spurio* diceaſi non ſolo , chi nel poſtribolo era nato ſenza certo padre , ma quegli pure , che da concubina , e da ſchiava era ſtato conceputo ſenza legittimo matrimonio . Ma queſta vera dottrina non può aver quì luogo . Vorrebbe egli , che le abbreviature SP. F. ſi ſpiegaſſero *Spurio Filio* ? Ma quando così doveſſero interpretarſi , non ſarebbono poſte in quel luogo , ove perpetuo , e coſtante *Romano* coſtume vuole , che ſegniſi il prenome del padre colla figla F. a denotare il Figliuolo del tale ; e molto meno

Digitized by Google

no *Velio* volendo farci sapere, che *Velia* era stata sua figliuola *filiae meae*, avrebbe tra 'l nome, e 'l cognome di lei poste quelle sigle, ma a quel *filiae meae* avrebbe aggiunto *Spuriae*. E' dunque evidente, che quelle sigle significano *Spurii Filio*, *Spurii Filiae*, come si ha stesamente in lapida del *Museo Veronese pag. CLXIII. 4.* P. VALERIVS SPVRI F. MONTANVS. Ed eccone il senso. *Velia* figliuola naturale di C. *Velio* figliuolo di *Aulo* fu adottata da *Spurio Velio*: il figliuolo di *Agripno* fu adottato da uno *Spurio Volusено*, C. *Mamercio* figliuolo di P. *Paccio Gennaro* fu adottato da *Sp. Mamercio*, e io non dubito che zii materni di costor fossero tutti gli adottanti, veggendo che le lor madri si chiamano *Velia*, *Volusena*, *Mamercia*. Potrebbe solo opporsi, che se ciò fosse vero, C. *Mamercio*, e L. *Volusено* avrebbon dovuto avere il prenome di *Spurio*, non quegli di *Cajo*, e questi di *Lucio*. E certo gli adottivi prendevano d' ordinario anche il prenome, non che il nome gentilizio dell' adottante, siccome abbiamo detto. Ad ogni modo siccome i naturali figliuoli aveano frequentemente prenome diverso da quello del padre, così non è a fare le meraviglie, che trovinsi adottati con altro prenome da quello dell'adottante.

XL. Oltre gli adottivi eranvi ancora gli alunni, quelli cioè, che o rimasti orfanetti, o esposti appena nati nelle pubbliche vie venivan presi, e alimentati da un altro. Costoro massimamente se ingenui fossero, dal benemerito nutricator loro pigliavano assai volte il nome, e sippure il prenome, come in *Grutero p. MCXIX. n. 5.* VERAZIA *Alunna* lo prese da L. *Verazio Nicomaco*, in *Fabretti pag. 352. 46.* ELIA *Felicita Alunna* da *Elia Gignuaria*, e *n. 47.* MARCHI ANTONI *Modiano*,

Digitized by Google

diano. Nondimeno non era questa cosa di general consuetudine, e moltissimi e in *Grutero p. DCLVI. segg.*, e in *Reinesio I.* 102. *XI.* 20. 41. &c., e in *Fabretti pag.* 349. *segg.* e in altri Raccoglitori di antiche iscrizioni si trovano alunni con nomi diversi da quelli del loro alimentatore.

XLI. Un altra mutazione di nomi accadeva ne' servi, quando erano posti in libertà. Se costoro erano servi *Pubblici* delle città, de' collegj, de' corpi, de' Templi, come quel *Lalo Pubblico Sacerdoziale* riferito dal P. *Lupi* nell' Epitaffio di S. *Severa pag.* 3., e que' molti, che reca in mezzo il *Fabretti p.* 336. *seg.*, prendevano il nome dalla città, dal collegio, dal corpo, che dava loro la libertà. Assai esempli sono stati in questo proposito raccolti dallo stesso *Fabretti p.* 434. da Monsignor del *Torre* ne' Monumenti *Veteris Antii pag.* 261. *seg.* dall' Autore del *Parergo ad Campanam Inscriptionem* negli *Opuscoli Filologici* del P. *Calogerà tom. V. pag.* 165. Può vedersi anche il *tom. X.* degli stessi opuscoli *pag.* 461. *segg.* Basti a noi P. PISAVRIVS COL. LIB. (*coloniae libertus*) ACHILLAS, che abbiamo ne' *Marmi Pesaresi pag.* 18. e tre VERONI riportati nel *Museo Veronese pag. LXXXIII.* 1. *LXXXIV.* 1. *LXXXV.* 1. quegli dalla *Pesarese*, questi dalla *Veronese* Repubblica, della quale erano servi, recati in libertà. Che se i nomi delle città, e de' corpi, de' quali erano stati servi, non sembrassero molto opportuni a cambiarsi in nome gentilizio, allora dal nome *Pubblico*, che aveano nella servitù, formavasi il gentilizio *Pubblicio*, e questo davasi loro. Quindi nel *Reinesio cl. XIX. n.* 35. C. PVBLICIVS TERGEST. L. FELIX. Altri esempli leggansi nel citato tomo V. del *Calogerà pag.* 167. *segg.* Ma se trattasi di servi di privati, pren-

Digitized by Google

devano d' ordinario il prenome, e 'l nome de' Padroni, da' quali erano manomeſſi, e per cognome ritenevano l' antico nome della ſervitù. Così per non moltiplicare gli eſempli in coſa notiſſima, ne' *Marmi Torineſi tom. II. pag. 97.* troviamo *Antiſtia Criſeide*, che dal Padrone L. *Antiſtio* pigliò il nome di *Antiſtia*, e preſſo *Grutero pag. DXXIII. n. 5.* ſi nominano in lapida di *Napoli* L. ATILIVS TROPHIMVS ET L. ATILIVS EVTYCHES liberti di L. *Atilio Creſcente*, che nel donar loro la libertà avea loro comunicato anche il Prenome *Lucio*, e 'l nome *Atilio*. Altre volte tuttavia in luogo del nome gentilizio i liberti prendeano il cognome del Padrone. Tal fu quel *Pubblio Catieno Filetimo* (o come altri leggono, *Plotino*) rammentato da *Plinio Hiſt. Nat. lib. VII. cap. 36.* come amator grande del ſuo Padrone. Perocchè egli dal Padrone non preſe il nome, che ſarebbe terminato in *ius*, ma il cognome. E forſe i nomi di *Cluvienus*, *Naſidienus*, *Muttienus* &c. che nelle iſcrizioni s' incontrano, e che diſſopra vedemmo da alcuni recarſi come eccezioni della comun regola, che i nomi gentilizj aveſſero in *ius* la lor deſinenza, indicano in coloro, che li portarono, la condizion libertina, e moſtrano, che quelli, i quali furono primamente così nominati, li traſſero dal cognome del Padrone. Lo ſteſſo accadeva, ſe le donne manometteſſero qualche ſchiavo. Il nuovo liberto da lor prendeva il nome, e quanto al prenome, concioſiachè le donne ſovente ne foſſero ſenza, lo pigliavano dal padre loro, ſe erano ingenue, o dal loro padrone, ſe liberte. Il *Fabretti pag. 436. ſegg.* lo moſtra con più eſempli. Uno è queſto *pag. 438. n. 41.*

C. VO-

Digitized by Google

C. VOLVMNIVS
VOLVMNIAE. C. F.
LIBERTVS ISIDORVS
SIBI PT SVEIS. L
V

dove si vede, che *Isidoro* servo fatto da *Volumnia* liberto da lei si nomò *Volumnio*, e *Cajo* dal padre di essa.

XLII. Era questo l'ordinario costume nella manumissione de' servi. Però quando in una pietra si è già espresso il prenome, e 'l nome del padrone, ove al liberto si viene, suol questo col solo antico suo nome dinotarsi, e lasciarsi il prenome, e 'l nome di lui, siccome quelli, che dal prenome, e dal nome del Padrone bastevolmente s' intendono. Fu questo osservato dal P. *Bonada* nel tomo secondo *carminum ex antiquis lapidibus pag.* 353. e dall' *Hagenbuchio* nell' *Epistole Epigrafiche p.* 92. Così in marmo *Gruteriano p. CMVI.* 12. L. APONIVS PHARASTES SIBI ET EXORATAE LIBERTAE VIVVS FECIT. *Aponiae Exoratae* sarebbesi scritto, se il preceduto nome del Padrone non ci avesse potuto bastantemente additare anche il costei nome. Anzi quando di liberti si tratta di Augusti, e di Auguste, spesso il prenome, e 'l nome loro si lasciava, perocchè dalla notata libertà, che da loro avean ricevuta, già quello si poteva dedurre. Servan di esempio due iscrizioni, che leggonsi nel tomo nono delle *simbole Goriane pag.* 232., e 238., in una delle quali si ha: EVTYCHETI CAES. N (cioè *Trajano*, come da Consoli nel marmo notati si trae) *liberto*; e nell' altra: HERMAE AVG. LIBERTO. Quindi non veggo, per-

BIBLIOTHEQUE DE LA VILLE LYON 1897

Digitized by Google

chè il Marcheſe *Maffei* nell'*Arte critica lapidaria* condannaſſe *col.* 440. come falſe queſte due iſcrizioncelle del *Fabretti pag.* 23. *n.* 99. 100.

FAVSTVS. LI
VIAE . AVG. LIB
PHYLAX
FAVSTVS. AVG. L
IANVARIVS. INSV
LARIVS

Chiede il dotto critico, donde coſtoro prendeſſero il nome? Ma la riſpoſta è facile: il primo *Fauſto* da *Livia* lo ebbe, e l'altro da *Ottaviano Auguſto*. L'unione dell'una iſcrizion coll'altra oltre la ſteſſa maniera, con che ſono dettate, aſſai moſtra non d'altro Auguſto farſi nella ſeconda menzione, che di quello, il quale a' tempi di *Livia* governava l'Impero.

XLIII. Due eccezioni furonci tuttavolta alla regola ſinora ſpiegata. La prima è, che quando uno da una gente era in altra per adozione traſpiantato, a' ſuoi liberti dava il nome della gente, a cui era paſſato; ma quanto al prenome concedeva loro indifferentemente o quello del padre naturale, o quello dell'adottivo. Ne abbiamo l'eſempio ne' liberti di *Livia* figliuola naturale di M. *Livio Druſo Claudiano*, e checchè ſiaſi detto in contrario il P. *Panel* dotto Antiquario, ma troppo pregiudicato dall'*Arduiniſmo* nella diſſertazione *de Numiſmate Coloniae Tarraconenſis*, figliuola adottiva della Gente *Giulia* per teſtamento di C. *Ottavio Auguſto*. Perocchè i ſuoi liberti han tutti da quel tempo il nome *Giulio*, ma ora il prenome di *Cajo*, come C. *Giu-*

Digitized by Google

C. *Giulio Prosopa* in iscrizion del *Fabretti p.* 72. *n.* 5. ora di M. come M. *Giulio Menandro* presso il medesimo *Fabretti p.* 58. *n.* 336., anzi in una stessa iscrizione, che è la 38. tralle riferite dal predetto *Fabretti p.* 438., trovansi M. IVLIVS. AVG. L. (cioè *Augustae libertus*) POSIDES, M. IVLIVS AVG. L. HERER, e C. IVLIVS AVG. L. BATHYLLVS. Un altra eccezione è, che alcuna volta i Padroni permettevano a' loro liberti di prendere nomi, e prenomi diversi dal loro. T. *Pomponio Attico* era stato per testamento adottato da Q. *Cecilio* suo zio, onde dopo la morte di questo vien chiamato da *Cicerone lib. III. ad Attic. ep.* 20. *Quintus Caecilius* Q. F. *Pomponianus Atticus*. Però i suoi liberti secondo la consuetudine esser doveano nomati *Quinti Cecilj*, e nondimeno avendo egli data la libertà a due servi *Eutichide*, e *Dionisio*, a quello diede il nome di *Cecilio*, e 'l prenome di *Tito Pomponio*, e a questo da *Cicerone* suo amico il prenome di *Marco*, siccome *Cicerone* stesso scrive *lib. IV. ad Attic. ep.* 14. Così ancora parecchi liberti di M. *Bebio*, non *Marchi Bebj*, ma *Marchi Valj* si dicono in lapida recata dal *Fabretti p.* 285. *n.* 194., e due liberti di *Aulo Turpilio* uno ebbe il prenome di *Pubblio*, l'altro quello di *Quinto*, come insegnano le loro iscrizioni pubblicate dal P. *Oderico* nelle sue dissertazioni *p.* 205. XXXI. XXXII.

XLIV. Nasce quì un dubbio. Trovansi non rade volte liberti, che han due cognomi, come T. *Flavius Aug. Lib. Phoebus Othonianus*, *Ti. Claudius Aug. Lib. Epictetus Actaeanus*, ed altri citati dal *Fabretti p.* 319. Donde ciò? E' a sapere, che gli schiavi presso a' *Romani* non aveano veramente, che un nome; il che dapprincipio fu da noi avvertito. Donde poi questo lo prendessero, lo insegna *Varrone lib. VII. de ling. lat. sic*

Digitized by Google

tres, dic' egli, *quum emerunt Ephesi singulos servos, nonnunquam alius declinat nomen ab eo, qui vendit* Artemidorus, *atque* Arteman *appellat; alius aut ab regione, quod ibi emit, ab* Jonia Jonem, *aut ab urbe* Epheso Ephesium: *sic alius ab aliqua alia re, ut visum est*, e tra queste altre cose voglionsi singolarmente noverare *Polluce*, *Castore*, ed altri Eroi sì inviliti presso i *Romani*, che agli schiavi volentieri ne davano il nome. Più generalmente tuttavia dal prenome del padrone diceansi *Lucipores*, *Marcipores*, *Publipores*, cioè *Lucii*, *Marci*, *Publii pueri*. Ma alle volte avveniva, che da un padrone passassero ad un altro, e allora in memoria del primo padrone, o dal gentilizio nome, o dal cognome di lui pigliavano un secondo cognome, dando a quello la desinenza in *anus*, come EVODIVS RVBLIANVS, ANTHVS AGRIPPINIANVS, ed altri simili presso il citato *Fabretti p.* 343., e l' *Hagenbuchio* nelle lettere *Epigrafiche p.* 192. *seg.* Nè questo era sol proprio de' servi privati, ma ancora de' pubblici, anzi come riflette il *Maffei* nell' *Arte critica lapidaria col.* 357., i Pubblici quasi costantemente hanno questo secondo cognome in *anus*: così *Hermes Claudianus* servo pubblico de' Pontefici, *Apolaustus Claudianus* servo pubblico de' Settemviri Epuloni, ed altri indicati dallo stesso *Fabretti p.* 336. Il qual secondo cognome crede il citato *Maffei* che i Pubblici fossero soliti di prenderlo o da quello, che presedeva al Maestrato, Collegio, Corpo, al quale servivano, o da quello, che avea adoprato, perchè tra' pubblici servi avesser luogo. Nè io a questa conjettura ripugno, anzi l' approvo, tanto solo, che aggiungasi, averlo anche i servi pubblici potuto pigliare, come gli altri schiavi, dal padron primo, al quale innanzi di essere pubblici servi apparteneva-

Digitized by Google

nevano. E questa io la reputo anzi la ragione più generale, e quindi estimo, esser nato, che radissime volte s' incontrino servi pubblici senza due cognomi, appunto perchè radissimi erano i servi, che da servitù privata non passassero alla pubblica. Ciò posto quando questi schiavi, che per le dette cagioni in tempo della lor servitù avean due cognomi, eran messi in libertà, ritenevano que' due cognomi. Ecco il perchè liberti si trovino con due cognomi.

XLV. Per ultimo i Forastieri, se otteneano il diritto della *Romana* cittadinanza, pigliar soleano il prenome, e 'l nome gentilizio di coloro, per mezzo de' quali un tal diritto acquistavano. *Cicerone* scrivendo ad *Acilio ad fam. lib. XIII. ep. 36.* dice: *Cum* Demetrio Mega *mihi vetustum hospitium est*: *Ei* Dolabella *rogatu meo civitatem a* Caesare *impetravit; itaque nunc* Publius Cornelius *vocatur*; perchè avea ottenuta costui la cittadinanza da *Cesare*, per mezzo di *Pubblio Cornelio Dolabella*; e nella quarta *azion contro Verre c. 17.* mentova *Quinto Lutazio Diodoro*, che avea conseguita la cittadinanza da *Silla* per mezzo di *Quinto Lutazio Catulo*. Anche *Cesare de Bello Gall. lib. I. cap. 22.* dice in tal proposito: *Commodissimum visum est*, M. Valerium Procillum C. Valerii Caburii *filium*, *cujus pater a* C. Valerio Flacco *civitate donatus erat*, *mittere*. Vegganse ne altre prove in *Sigonio*, e in *Fabretti p. 439.* Ma è da avvertire cogli stessi due citati Scrittori, che questo avveniva, trattandosi di stranieri, i quali non avessero nome gentilizio, come erano i *Greci*; ma se un socio, se un confederato fosse alla cittadinanza *Romana* ascritto, non mutava imperciò egli i suoi nomi. Così L. *Cornelio Balbo Gaditano* per mezzo di *Gneo Pompeo*, M. *Annio Appio Camerinese*, e T. *Macrino Spoletino* per mez-

zo di C. *Mario*, Q. *Fabio Saguntino* per mezzo di Q. *Cecilio Metello Pio* divennero cittadini *Romani*, e ritennero i primi lor nomi.

§. VI.

Dello ſtato de' nomi Romani dopo il decadimento della Repubblica.

XLVI. NOn biſogna penſare, che le coſe ſinora dette intorno de' nomi ſieno ſempre tra' *Romani* durate ſino alla eſtinzion dell' Impero. Niente meno. Col cadere della *Romana* Repubblica perì ogni buona coſtumanza del pari che la libertà. Il *Sirmondo* in una diatriba premeſſa alle piſtole di *Sidonio Apollinare*, e 'l Marcheſe *Maffei* nella ſovente lodata diſſertazione *de nominibus Romanorum* ſon quelli, che del cambiamento fatto ne' nomi dopo la rovina della *Romana* Repubblica abbiano più dottamente parlato. Ci ſerviremo de' loro lumi, e cercheremo inſieme di darne qualche altro. Da' prenomi adunque incominciando, ſotto gl' Imperadori, e ſpecialmente dopo gli *Antonini*, veggonſi ne' marmi parecchi eſempli di perſone, che uſarono più prenomi. *Cammillo Pellegrino* nella ſua *Campania Felice diſc. II. cap.* 13. uno ne riporta, nel quale ſi legge L. TI. CLAVD. AVREL. QVIR. QVINTIANO. Il Sig. *Grande p.* 57. in prova di queſta nuova coſtumanza reca quell' altra lapida di *Pellegrino* P. LVCIVS MAXIMVS; ma egli non avvertì, che *Lucius* non è quì prenome, ma nome gentilizio, come lo è in queſt' altra iſcrizione del *Muſeo Veroneſe pag. CCCLIII.* 8. L. LVCIO. L. F. PAL. VMIDIO SECVNDO. Ma non ſolo due prenomi s' introduſſero; ſi fram-

frammezzarono innoltre dal nome gentilizio; e così in iscrizione dello stesso *Museo Veronese p. CCXLIX.* ec. abbiamo.

IMP. CAES. C.
MESS. QVINTO
TRAIANO
DECIO. AVG. &c.

XLVII. Altra novità s' introdusse. *Nero*, che era stato cognome, divenne prenome di *Druso*, come insegna *Svetonio*, e confermano le medaglie, e le lapide. Veggasi *Fabretti p. 26.* Similmente il nome *Magnus*, il quale ne' tempi della Repubblica fu sempre cognome (checchè siasi in contrario avvisato di dire *Cristoforo Ruperto* in una lettera al *Reinesio*) divenne prenome. Tal fu in *Magno Ennodio* scrittore illustre, e nell' Imperadore, o Tiranno *Magno Massimo*. Di più come notò *Giannernesto Emmanuele Walchio* nelle osservazioni agli antichi marmi della libreria *Strozziana*, sotto *Domiziano* le donne ripigliarono l'intermesso uso de' prenomi a tale che le più iscrizioni, ove trovansi donne co' prenomi, non sono più antiche dell' Impero di *Domiziano*. I cognomi innoltre con maggiore franchezza presero la desinenza de' gentilizj in IVS, onde SALVIVS. TERTIVS ec. cognomi, che incontransi in parecchie iscrizioni. Nondimeno sembra, che massimamente nel secol quarto Cristiano amassero di terminare i cognomi in ANVS, derivandoli da gentilizj in IVS: così da *Junius* si trasse *Junianus*, da *Aemilius Aemilianus*, da *Claudius Claudianus*.

XLVIII. Ma la mutazion più importante fu questa, che dove ne' tempi della Repubblica il prenome servi-

va

va a distinguere le persone di una famiglia, ed era il nome proprio di ciascuno, a questo ufizio sottentrò il cognome, onde già nel primo secolo dell'Impero T. *Flavio Vespasiano*, T. *Flavio Domiziano*, T. *Flavio Clemente* ebbero per nome proprio i cognomi *Vespasiano*, *Domiziano*, *Clemente*, e con tal legge passò al cognome quest'uso, che se uno avesse non solo più nomi gentilizj, ma più cognomi, l'ultimo s'intendesse sempre il nome proprio, che da ogni altro lo distingueva. Quindi i nomi propri non che di M. *Aurelio Cassiodorio Senatore*, ma di C. *Sollio Apollinare Sidonio*, di *Palladio Rutilio Tauro Emiliano*, di *Macrobio Ambrogio Aurelio Teodosio* furono *Senatore*, *Sidonio*, *Emiliano*, *Teodosio*, quantunque l'ignoranza de' copisti, i quali da una parte per brevità volendo scrivere un solo nome, dall'altra non sapendo questa regola scelsero il primo di questi nomi, siasi oggimai introdotto anche tra' letterati di usare come distintivo di questi scrittori i nomi di *Palladio*, e di *Macrobio*.

XLIX. Da questo cambiamento del cognome in nome proprio nacque 1. che le persone massimamente più ragguardevoli lasciassero il prenome; 2. spesso spesso ne' marmi, e nelle medaglie omesso ogni altro nome si scrivesse il solo ultimo cognome. Esempli de' prenomi lasciati sono *Sosio Prisco* Prefetto di *Roma* in marmo del *Gudio p.* 136., *Giulio Felice Campaniano* in lapida *Gruteriana p. CLXXVII. 6. Anicio Paolino Giunione* in altra *Gruteriana p. CCCLIII. 4.* e per non moltiplicare altri esempli, quell'*Alfenio Cejonio Giuliano Camenio*, del quale con erudita dissertazione il P. *Oderico* ha illustrata la iscrizione ultimamente scoperta. Esempli del solo cognome gli abbiamo in Q. *Petilio Rufo* Collega di *Domiziano* nel nono Consolato, in *Anicio Auchenio*

nio Baſſo', in C. *Giulio Aſpro*, in M. *Caſſio Lazieno Poſtumo*, i quali ora nelle lapide, e nelle medaglie compajono con tutti i lor nomi, ora co' ſoli cognomi di *Rufo*, di *Baſſo*, di *Aſpro*, di *Poſtumo*; e così *Miſiteo* tanto diſtinto da *Gordiano* III. il quale ne avea preſa a moglie la figliuola *Tranquillina*, e da *Capitolino* nella vita di quell' Imperadore, e in un marmo *Gruteriano pag. CCCCXXXIX. 4.* con queſto ſolo cognome di *Miſiteo* ci viene notato.

L. Nè minor novità fu l'introducimento di più nomi gentilizj, onde perſonaggio di alcun rango appena ſi troverà, che due nomi gentilizj non aveſſe. Eccone alcuni eſempli. Ne' marmi abbiamo L. *Fulvio* C. FIL. POPIN. ABVRIO *Valente* (in *Gudio pag. XCIX. 5.*), C. VEZZIO CORSINIO RVFINO (in *Muratori pag. CCCLXXIII. 3.*) C. CEIONIO RVFIO VOLVSIANO (in *Grutero pag. CCCLXXXVII. 3.*); ecco due nomi gentilizj: abbiamo M. MVMMIO CEIONIO ANNIO ALBINO (in *Grutero pag. XLVII. 6.*), e MAVORZIO MESSIO EGNAZIO LOLLIANO (preſſo lo *Spon Miſcell. ſect. IV.*); ecco tre nomi gentilizj: abbiamo L. FVLVIO GAVIO NVMISIO PETRONIO EMILIANO (nel *Muſeo Veroneſe pag. CCLII. 3.*) e M. MECIO MEMMIO FVRIO BALBVRIO CECILIANO PLACIDO (in *Grutero pag. CDXXXIII. 4.*); eccone quattro. Cognomi ſino a tre ſimilmente ſi contano. Veggaſi l' iſcrizione *Muratoriana p. MMXXIII. 5.* di L. *Maria Maſſimo Perpetuo Aureliano*. Talvolta s'incontrano ancora cognomi ſenza regola meſcolati co' nomi gentilizj. Così in marmo *Muratoriano pag. CCCLXXIII. 1.* leggeſi M. IVN. CAESONIVS NICOMACHVS ANICIVS FAVSTVS PAVLINVS, che più? Un cognome trovaſi premeſſo al ſolo gentilizio, che ci abbia, in altra iſcrizion *Muratoriana p. LXXI. 9.*

DEO

Digitized by Google

DEO HERCVLI
C. IVLIANVS. POMPONIVS. PVDENS
SEVERIANVS
V. C. PRAEF.
VRB.

II. Il peggio è, che talora in tanta moltiplicazione di nomi tacevasi quel della Gente, onde uno era uscito. Crederebbesi mai, che *Rufio Pretestato Postumiano* fosse stato figliuolo di *Flavio Avito Mariniano* Collega di *Asclepiodoto* nel Consolato? che Q. *Clodio Ermogeniano Olibrio*, e *Faltonio Probo Alippio* fossero stati fratelli? che *Decimo Clodio Settimio Albinio* fosse della Gente *Cejonia*, e figliuolo di *Cejonio Postumio*? Quindi appenachè accertare si possa in tanta confusione di cose, a qual gente, o famiglia massimamente dopo gli *Antonini* appartengano tanti, de' quali i marmi ci somministrano i nomi. Tuttavolta verissima è l'osservazion del *Sirmondo*, che comunque ne' tempi del basso Impero talora il capriccio fosse la regola nella scelta de' nomi, nondimeno il più costante, e stabile uso era di prenderli dalla famiglia medesima, di cui uno era, dal padre, dalla madre, dall'avolo, in somma da' parenti.

III. Per altro nelle adozioni si ritenne il costume, che l'adottato prendesse il nome della Gente, di cui era l'adottante. Gli stessi Imperadori l'osservarono. Perciò *Tiberio Claudio Nerone* figliastro di *Ottaviano* Imperadore, adottato da lui, nomossi *Tiberius Julius Caesar*, D. *Augusti Filius*, D. *Julii Nepos*, perchè passò dalla Gente *Claudia* nella *Giulia*; nella quale passò anche dappoi *Germanico*, fratello dell'Imperador *Clau-*

Digitized by Google

Claudio, adottato che fu da *Tiberio* suo zio. *Nerone*, che era della Gente *Domizia*, passò nella *Claudia*, dappoichè fu adottato dall' Imperador *Claudio* suo patrigno. *Lucio Aurelio Vero*, adottato dall' Imperadore *Adriano*, passò dalla Gente *Aurelia* nell'*Elia* di *Adriano*; come dice *Sparziano*. *Marco Annio Vero* adottato da *Antonino Pio*, dice *Giulio Capitolino*, *tunc primum*, *pro* Annio Aurelius *coepit vocari*, *quod in* Aureliam, *hoc est* Antonini *adoptionis jure transisset*; onde poi si chiamò *Marco Aurelio Antonino*.

LIII. Anche per gli stranieri, i quali della *Romana* cittadinanza venissero onorati, si continuò l'uso di far loro pigliare il nome di quello, per cui mezzo avessela ottenuta. Quindi M. *Aurelio Comodo* avendo a certo *Litoforo Prosdetto* data la cittadinanza *Romana*, fecel chiamare M. *Aurelio Litoforo Prosdetto*, siccome si vede in una iscrizione del *Fabretti pag.* 439. *n.* 33. Ma poco dipoi essendosi a tutto il *Romano* Impero conceduta la cittadinanza *Romana* per legge di *Antonin Caracalla*, cominciarono gli stranieri a prender tutti i nomi, che più loro piacessero.

§. VII.

Osservazioni lapidarie intorno l' uso de' nomi presso i Romani.

LVI. VEgniamo più dappresso alle lapide, in grazia delle quali si è questa ricerca de' nomi intrapresa. Si può dunque in primo luogo domandare, con qual ordine si sogliano nelle iscrizioni mettere i nomi? Alla quale questione facile è la risposta, cioè che primamente si scrivea il prenome, indi il nome, final-

Digitized by Google

nalmente il cognome. Da questa regola si allontanano alcuni marmi. Uno di questi è tra' marmi di *Torino T. II. pag.* 144. dove si legge D. M. POLITICI PVBLII. Il *Walchio* nelle note a' marmi della libreria *Strozziana p.* 80. vuole, che *Pubblio* sia quì cognome, ma la sua terminazione in *ius* ci ripugna, e lo mostra o prenome, o nome gentilizio, come nella lapida *Gruteriana p. DCCXXXVIII.* 8. dove si ha L. *Publius Faustus*. Ora in quella iscrizion di *Torino* non è prenome, che troppa svista sarebbe stata posporre al cognome il prenome. E d'altra parte nelle iscrizioni di quelle parti non è affatto raro l'omettere il prenome, e al cognome posporre il nome gentilizio, benchè il *Fabretti pag.* 343. abbia preteso contro il *Reinesio*, che in lapida non troverebbesi un cognome antiposto al nome gentilizio; di che quel dotto Prelato è riconvenuto dall' *Hagenbuchio* nelle pistole *Epigrafiche pag.* 449. Così in lapida di *Novara* presso il *Maffei* nel *Museo Veronese p. CCCLXXX.* s' incontra *Optatus Cassius Optionis* F. E' dunque molto più verisimile, che quì *Publii* sia nome gentilizio.

LV. Un altra questione può farsi, cioè come si scrivessero nelle lapide i nomi. De' prenomi dall' indice, che ne demmo dissopra, può già bastevolmente intendersi; che alcuni con più lettere si scriveano, come SEX. SP. M'. TI. &c. altri con una sola, come P. L. M. T. per *Publius*, *Lucius*, *Marcus*, *Titus* ec. Ma quindi è nato un grave disordine. Perocchè o vizio sia stato degli scalpellini, imitato poi ne' codici da' copisti, o costume, come pretende il Canonico *de Vita* nelle iscrizioni *Beneventane p. LVI. alla nota* (6), presso a poco siccome è l'uso nostro, di legare due nomi, onde diciamo *Paolmaria*, *Piergiovanni*, *Antonfrancesco*,

Digitized by Google

ceſco, ſpeſſo ſpeſſo ne' marmi dopo il prenome ſi laſcia il punto, e però è avvenuto, che cominciando il nome gentilizio da vocale fiaſi nel leggerlo del prenome, e del nome gentilizio fatto un ſol nome gentilizio. Così il *Muratori pag. CXCVIII.* 3. avendo riportata un iſcrizione D. M. MAE. HELTAEO ſoggiunſe, che quella abbreviatura MAE era il nome di *Mevio*, o *Mezio*, o *Meſio*. Ma veramente è il prenome *Marco* legato col gentilizio *Elio* come lo inteſe lo *Scaligero* nell' Indice del *Grutero*, il quale avea già data la ſteſſa pietra *pag. CCCXLVII.* 7. così:

D. M:
M. AE. HECATEO. &c.

Nè altronde è nato il citarſi così ſovente *Agellio* ſcrittor noto per *Aulo Gellio*, il trovarſi anche tra' Santi un *Maurelio* per M. *Aurelio*, e *Tarrunteno Paterno* allegato L. ult. D. de *Jure immunitatis* per *Tito Arrunteno Paterno*, di che veggaſi il lodato Canonico de *Vita* nelle *Antichità Beneventane pag.* 243. *alla nota* c. Ma per evitar queſto errore non biſogna cadere in un altro di ſtaccar ſempre le lettere, che ſembrano iniziali de' prenomi, dal ſeguente nome, potendo eſſere, che veramente quelle lettere non indichino prenome, ma formino colle proſſime lettere un ſolo nome. Ciò ſpezialmente è d' avvertire ne' nomi di donne. Già notò il *Fabretti pag.* 373. che lo *Scaligero* negl' Indici *Gruteriani* a molte donne diede il prenome, ſeparando le lettere iniziali del loro nome dal nome medeſimo: così di CATILIA fece *Caja Atilia*, di LARCIA *Lucia Arcia*, di LAPPIA *Lucia Appia* &c. Nel che avere quel valentuomo preſo errore ci ſerva di prova appun-

appunto il nome di *Lappia*. Il citato *Fabretti p.* 121. *n.* 17. riferisce questa lapida.

DIIS. MANIBVS. V. A. L.
A. LAPPIVS . DAMA
F. LAPPIAE . HERMIONI
COIVGI.S.ET.SI.ET.S. *suae & sibi,& suis*

Or chi non vede, che se *Lappia* diventa *Lucia Appia*, *Aulo Lappio* sarebbe *Aulo Lucio Appio*; il che è contro ogni buon uso, nè a difendere questa interpetrazione basta, che talvolta trovinsi usati due prenomi, siccome abbiamo veduto; che senza fondamento non deesi supporre un abuso, qual' era questo, per sostenere una spiegazione non necessaria.

LVI. Quanto a' prenomi altra cosa è da notare, che ancora a' nomi ha riguardo. Se più persone della stessa gente mettevano l' iscrizione, o viceversa a più persone della gente medesima era posta l' iscrizione, in plurale scriveasi il nome gentilizio. I prenomi poi o erano gli stessi in tutte quelle persone, o eran diversi. Se eran gli stessi, alle volte si raddoppiava la lettera indicativa del prenome; così abbiamo in *Fabretti pag.* 320. *n.* 428.

D. M.
L. VALERIO . NARCISSO
LL. VALERI
VRSVS. ET
STASIMIANVS
FIL. PATRI, PIISSIMO &c.

E in

Digitized by Google

E in *Reineſio cl. VII.* 15. ſono ricordati MM. *Memmii. Rufi. Pat. & . Fil.*, in vece di ſcrivere *Marcus Memmius Rufus Pater*, *& Marcus Memmius Rufus Filius*. Alle volte ancora con una ſola lettera iniziale notavaſi il prenome. Nel *Muſeo Veroneſe pag. CLV.* 8. trovanſi C. IVLII. *Paternus*, *& Verus*, cioè *Caii*, e *p. CCCLXXVII.* 5. P. (per *Publii*) *Atilii Severinus & Severus*. Qualche volta ancora ſcriveanſi i prenomi ſteſamente in plurale, come in lapida tralle *Beneventane* del Canonico de *Vita p. LI. n.* 103. nella quale ſi leggono TIBERII IVLII CONCORDIVS, LVPVLVS, ET MARCIANVS FILI. Che ſe i prenomi foſſer diverſi, al nome gentilizio nel numero del più ſi mettevano innanzi le lettere iniziali de' prenomi nel modo, che abbiamo in marmo del *Muſeo Veroneſe pag. LXXXIX.* 4. L. C. OCTAVI. L. F. *Martialis & Macer* per *Lucius Octavius* L. *Filius Martialis*, *Cajus Octavius* L. F. *Macer*. E queſta regola pur vedeſi ſeguita in queſt' altra pietra dello ſteſſo *Muſeo p. CLVI.* 1.

C. P. MINVCI
C. F. P. MINVCIO
P. F. AVO

E' vero, che il ch. Editore ſpiegò le ſigle G. P. di un ſolo *Minucio*, il quale aveſſe due prenomi di *Cajo*, e di *Pubblio*; ma con buona pace di queſto grand'Uomo io quì riconoſco piuttoſto due *Minucj* figliuoli amendue di *Cajo Minucio*, l' uno pur *Cajo*, l'altro prenominato *Pubblio*, i quali all' Avolo *Pubblio Minucio* figliuol di *Pubblio* poſero l' iſcrizione.

LVII. Per ciò, che a' nomi gentilizj ſi appartiene,

è da avvertire, che in parecchie parole, dove andavano ſcritti due II, nelle lapide un ſolo ſene trova talvolta inciſo più alto, e rilevato dell' altre lettere, appunto a denotare, che le veci facea di due; ma tal altra ſcolpito alla maniera dell' altre lettere; e così leggeſi MVNICIPI, e MVNICIPI, MILITIS, e MILITIS, CVRIS, e CVRIS, per *Municipii*, *Militiis*, *Curiis*. Lo ſteſſo uſo ſerbaron dunqne nello ſcrivere i nomi gentilizj ora nel genitivo, ora nel numero del più. Perocchè ſiccome queſti nomi terminavano nel nominativo in *ius*, così nel genitivo con due II andavano regolarmente indicati; ma anche in queſti ſiffatti nomi uſavano de' due modi ora accennati. Richiaminſi a memoria i due MINVCI del *Muſeo Veroneſe*. Similmente T. VETTI. DECIMINI per *Vettii* ſi ha preſſo il *Fabretti pag.* 251. *n.* 33. Di ſomma importanza è queſto avvertimento, acciocchè non ſi ſtorpino i nomi gentilizj, e non diaſi loro una deſinenza, che è contro le regole. Lo *Scaligero* per non averci ſempre badato, non una volta, come oſſervò il *Maffei* nella diſſertazione de *Romanorum nominibus p.* 189., corrompe i nomi gentilizj. Così da un marmo *Veroneſe*, e da alcuni altri, ove BELLICI ſta ſcritto, trae la gente *Bellica*, e dir dovea *Bellicia*. *Fabretti* ſimilmente, *pag.* 163. trovando in una iſcrizione tre Fratelli GYMNICI, non moſtroſsi alieno dal riconoſcere il nome *Gymnicus* per gentilizio; *Gymnici* quì vale *Gymnicii*, e non da *Gymnicus*, ma da *Gymnicius* è derivato. Quindi in marmo *Torineſe* riferito nel *Muſeo Veroneſe pag.* CCXXV. 2. dove ſta

D.M.

Digitized by Google

D. M.
C. PVBLICI
ATTIANI &c.

Si dovrà leggere *Caii Publicii Attiani*, perchè essendo quel *Publici* nome gentilizio vien da *Publicius*; laddove se stesse in luogo di cognome, andrebbe letto *Publici* da *Publicus*. Un altra cosa innoltre è da notare. Poc' anzi abbiamo veduto, come gli antichi usassero di scrivere i prenomi, e i nomi gentilizj, quando più persone erano della medesima gente, e volevano metterle nel numero del più. Ora aggiungo, che talvolta al nome gentilizio premettevano, talora soggiungevano, quando le voci numerali *duo*, *tres* ec. quando ancora le note numerali II. III. &c. Basti quì accennare quella lapida del *Fabretti pag.* 615. *num.* 128. IOVI. O. M. CINGI, cioè *Cingii*, e quell' altra *Muratoriana pag. MIII.* 1. F. F. II. *Simmaco*, & *Boetio*, cioè *Flaviis duobus Simmaco*, & *Boetio*. Benchè in quest' ultima forse il II. è errore, e dee leggersi FF. LL. cioè *Flaviis*. Questa maniera di scrivere il nome *Flavius* quando fossero due della medesima Gente *Flavia*, vedesi in altro marmo del *Muratori pag. CCCLXXXIX.* 4. FF. LL. *Merobaude*, & *Saturnino Conss. Flaviis Merobaude*, & *Saturnino Consulibus*. Anzi il *Fabretti*, e l' *Hagenbuchio* nelle pistole *Epigrafiche pag.* 346. bravamente offervano, che volendosi denotare tre *Flavj*, si triplicavano le lettere FL, come in altra pietra del *Muratori pag. DCXXVII.* 2., ma più correttamente riportata dal *Reinesio*, dove si ha DDD. NNN. FFF. LLL. *Valentiniani*, *Theodosii*, & *Arcadii*, cioè *Dominorum Nostrorum Flaviorum* &c.

Digitized by Google

LVII. Terza queſtione è, ſe tra 'l nome gentilizio, e 'l cognome ſi frapponeſſe qualche altro nome? Al che riſpondo, che (laſciando ora di dire della tribù, e della Patria, de' quali nomi tratteremo negli articoli ſeguenti) era frequente coſtume di mettere il prenome del padre, o dell' avolo colle lettere indicanti il grado di conſanguinità con eſſo loro, come M. F. A. N. *Marci filius, Auli nepos*, e talora anche i gradi più rimoti, come in iſcrizione *Napoletana*, che trovaſi nel *Muſeo Veroneſe pag. CCCLIV. 5.* leggiamo Q. GAVIO. Q. FIL. Q. NEP. Q. PRON. Q. ABN. Q. ADN. FAL. (cioè *ex Tribu Falerina*) FVLVO: Coſa tuttavia in marmi di privati ſingolariſſima. Che ſe mancaſſe o 'l nome gentilizio, o 'l cognome, conforme gli uſi dianzi ſpiegati le lettere indicanti ſiffatta conſanguinità ſegnavanſi dopo il ſecondo de' nomi ſcolpiti. Eccone due eſempli. Uno è di queſta lapida d' *Ercolano* illuſtrata dall' *Hagenbuchio* nell' appendice *Epigrafica* del *Dittico Breſciano pag. CCVI.*

THEATRVM. ET. ORCHESTRAM. DE. SVO L. RVFVS. L. F.

L' altro prendeſi dal *Fabretti pag. 342. n. 528.*

MARCVS. MALLIVS. M. F. L. TVRPILIVS L. F. DVOMVIRES &c.

Non mancano tuttavia eſempli, (benchè da non riceverſi ſenza diſaminare), che tutte tai coſe ſi ſcriveſſero dopo il cognome. Certo nel nuovo Teſoro *Muratoriano pag. DCCXXIX. 2.* trovaſi L. *Annius Valens* L. F. Neppure mancano eſempli, che in vece del prenome del padre ſe ne ſcriveſſe il cognome *Audaſius Boduaſ* F.,

F., e *Genicio Solitus Soliti* F. s' incontrano nel *Museo Veronese pag.* CL. 2. e CLX. 3. e così pure *T. Gennio . Sollemni . Sollemnini . filio* si ha nella illustre iscrizione pubblicata dal *Maffei* nelle Antichità della *Francia pag.* 83. e dichiarata dal *Bimard* nel tomo primo del *Tesoro Muratoriano*. *Cannegieter* nella lettera *de inscriptionibus quibusdam Sylloges Muratorianae* stampata da *Dorville* nel tomo IV. *Miscellan. Observat. Criticar. Novar. pag.* 168. , e riprodotta dal *Donati* nel tomo I. del supplemento al Tesoro del *Muratori col.* 507. attribuisce non senza ragione questo cambiamento all' altra mutazione già da noi osservata, quando il cognome facea le antiche veci del prenome , e considerato era come nome proprio delle persone. Alcuna volta trovasi di cui uno fosse nipote , senza dirsi di cui fosse figliuolo. Così in lapida di *Pozzuolo* stampata dal *Capacci* , e riprodotta dallo *Spon* , e dal *Muratori pag. DCLXXVI. 6.*

CN. ASINIO
POLLIONIS ET AGRIPPAE NEPOTI &c.

Ma ciò farebbe anche a me sospettare per poco , non fosse tal lapida falsa , come fu dal *Maffei* giudicata nell' *Arte critica lapidaria col.* 432. Se non che è da riflettere , che quando le iscrizioni sono onorarie , siccome è questa di *Cn. Asinio* , non è maraviglia , che quelle sole cose e persone si nominino , le quali possono al soggetto servire di onore . In altro marmo sinceriſsimo di *Grutero pag. CCCLXIX.* 2. si ha un altra stranezza .

Digitized by Google

M. AVFIDIO. FRONTONI
PRONEPOTI
M. CORNELI FRONTONIS
ORATORIS CONSVLIS
MAGISTRI. IMPERATORVM
LVCI. ET. ANTONINI
NEPOTI AVFIDI VICTORINI
PRAEFECTI. VRBIS. BIS. CONSVLIS

La ſtranezza conſiſte in premettere al *Nepoti* il *Pronepoti*. Simile è quella di lapida *Muratoriana pag. CCCLXXXVI.* 4. nella quale di *Petronio Probo* ſi dice: *Nepoti Probiani Filio Probini* facendo al *Filio* precedere il *Nepoti*. Ciò ſervir dee a difendere dalla critica del *Maffei col.* 216. una iſcrizion *Ravegnana* del *Grutero pag. CCLXXXIII.* 4. in cui a *Coſtantino* ſi danno queſti titoli: D. *Claudi*. *Nepoti*. D. *Conſtanti Fil.* E' ben vero, che ſe in queſta pietra *Coſtantino* è detto D. cioè *Divus*, come ſtà in *Grutero* e non piuttoſto D. N. come eſſer dee, e forſe ſarà ſtato nel marmo, la lapida ſarà per queſto capo ineſcuſabile; ma per l'altro capo ha, come diceaſi, una buona difeſa. E generalmente avverto di non paragonare le coſe, che trovanſi nelle pietre appreſſo l'Impero degli *Antonini*, colle diritte regole e cogli uſi anteriori.

LIX. Lo ſteſſo luogo, che tra 'l nome, e 'l cognome aveano il padre, l'avolo &c., diedeſi anche nelle iſcrizioni de' liberti per ſignificare il padrone, dal quale erano ſtati meſſi in libertà. Serva d'eſempio queſta lapida del *Muſeo Veroneſe pag. CLIII.* 5.

M. CO-

Digitized by Google

M. COMINIVS
M. L. DEVTER. SIBI. ET
T. COTIO. T. L.
QVADRATO. ET.
M. COMINIO. M. L.
RENTINO

In vece della nota L. a denotare un liberto ſcriveſi non rade volte LIB. come in queſta pietra di *Fabretti pag.* 247. *num.* 4.

THAMIRVS
AVG. LIB. SIBI. ET
AGELE. L.

Ma non mai ſi usò di ſignificare, che uno era liberto, con due lettere LI. come preteſe il *Chimentellio*. Or ſiccome uno eſſer poteva liberto di più perſone, così o tutti queſti padroni aveano lo ſteſſo prenome, o nò. Se aveano lo ſteſſo prenome, ſi raddoppiavano le lettere iniziali indicanti il prenome; come P. P. L. CCC. L. e LLL. L. cioè *duorum Publiorum*, *trium Cajorum*, *trium Luciorum libertus*. Onde nel *Muſeo Veroneſe pag. CLXII.* 7. ſi legge.

VARICIA
C. C. ET. ↄ. L.
CALITYCHE

Digitized by Google

Che se il prenome de' padroni era diverso, innanzi la nota del liberto L. si mettevano le lettere iniziali de' varj prenomi de' suoi padroni. Quindi presso il *Fabretti* s'incontra *pag.* 335. *Vettia* L. D. L. *Nebris*, cioè *Lucii & Cajae liberta*, e *p.* 299. *n.* 23. *Anniae* P. D. L., *Publii*, *Cajae liberta*. Del resto come si disse del prenome del padre &c., così ancora quello de' padroni trovasi alcuna volta posposto al cognome, e a questo modo in una iscrizion *Lionese* riportata nel *Museo Veronese pag. CLXV.* trovasi P. *Primius Eglectianus* P. *Primi Cupiti Lib.*, e in altra presso il *Fabretti p.* 349. 23. *Ti. Claudius Jucundus Aug.* L. Anzi alcuna volta segue al nome della patria, come in questo marmo di *Grutero pag. DXLIV.* 6. C. *Julius Caesar Longinus* D. *Cil.* (cioè *Domo Cilla*) C. *Juli libertus*. Talora anche e prenome, e nome, e cognome del padrone trovasi scritto. Così in *Grutero* DCX. 2. abbiamo: *Vipsania* M. *Vipsani Musaei* L. *Thalassa*. Avvertasi ancora, che riguardo a' Padroni alle volte non il loro prenome, ma sene scriveva il cognome. Vedesi ciò in quel marmo di *Fabretti pag.* 318. *n.* 420. riprodotto tra' *Doniani p. XII.* 47. ove si trova.

T. STABERIVS FAVENTINI L. CHARITO.

Finalmente in parecchie lapide, massimamente di *Narbona*, come ha osservato l'erudito *Hagenbuchio* nelle sue *Lettere Epigrafiche pag.* 91., al cognome si premette la nota del liberto L. senza alcun nome del padrone. Così in *Grutero* abbiamo *pag. DCCCLXXIII.* 10. L. *Ignius* L. *Firmo*, e *pag. CMXVII.* 20. L. *Marcius* L. *Pamphilus*; lo che facevano; conciosiachè dal prenome del liberto, già secondo le dette regole s' intendesse

baste-

Digitized by Google

baſtevolmente quello del padrone. Ma non perciò è a credere, che gli antichi a ſignificare i liberti poneſſero indifferentemente la figla L. ovecchè più loro piaceſſe. Alcuna volta trovaſi o queſta, o 'l nome *Libertus* ſteſo ancora dopo il cognome del liberto. Così in *Grutero pag. CMLX. 7.* s' incontra: V. F. *Antonia* L. L. *Conceſſa* L. *Antonio Victori lib.*, e nella Raccolta del *Fabretti*, *Aureliae Vitali Aug. libertae pag. 250. IV. Roſciae Muſae libertae pag. 291. n. 225.*, e *Aurelio Primo liberto pag. 354. n. 9.* Ma non mai ſi è veduto ſicuro eſempio, dal quale ſi poſſa argomentare, che avanti il nome del liberto ſi ſcriveſſe o la figla, o ancora il nome del liberto. Quindi in queſta lapida *Gruteriana pag. DCCCLVII. 6.* L. *Cornelius* L. *Eugeniae*, la figla L. innanzi di *Eugeniae* non va ſpiegata *libertae*, come han fatto il *Maffei*, e l'*Hagenbuchio* nelle citate *Lettere Epigrafiche pag. 92.*, ma collo *Scaligero*, e col *Benedettino Martin* nella ſua *Explication de divers Monumens ſinguliers pag. 136. Luciae*.

ARTICOLO II.

Della Tribù.

I. OLtre i nomi di coloro, a' quali dirizzate ſono le iſcrizioni, o che hannole poſte, coſa è aſſai comune di notar la tribù, alla quale coſtoro appartenevano. Il fondo dell' autorità *Romana*, come ſcriſſe il *Maffei* nella *Verona illuſtrata Tom. I. c. 67.* conſiſteva nella convocazion generale di tutto il popolo, che avea il nome di Comizj. Queſta facea leggi, eleggeva cariche, decretava guerra, e giudicava i delitti contra lo Stato. Or ſiccome il popolo di *Roma*, e del

e del suo distretto fu prima diviso da *Romolo* in tre parti dette però tribù; così nella generale adunanza, in altrettante per minor confusione si distribuiva. Cresciuto il popolo, andò altresì crescendo il numero delle tribù, talchè nell'anno 513. arrivarono a trentacinque, o da famiglie denominate, o da luoghi. In altrettante parti, e quasi compagnie si distingueva il popolo ne' Comizj: chiunque conseguiva la cittadinanza con suffragio, ad una di queste veniva ascritto; e così quando alcuna città era assunta a tal grado; acciocchè i cittadini di essa trovandosi in *Roma*, non vagamente, ma nella tribù assegnata si riducessero per dar voto. Il maggior numero de' voti in ciascheduna tribù componea l'assenso, o 'l dissenso di quella, e restava decretato ciò, che a maggior numero di tribù fosse piaciuto. Così il *Maffei*. Per altro fino a cinquantadue tribù (oltre due dallo *Scaligero*, e qualche altra dal *Gudio* aggiunte senz' alcun fondamento) si trovano nelle iscrizioni, o perchè alcune delle XXXV. quante ne contava il *Maffei*, e in due lapide dal *Fabretti p.* 395. espressamente si nominano, avesser due nomi, e ora dal luogo, ora da qualche famiglia diverso nome ottenessero, come sospetta lo stesso *Fabretti pag.* 396., e della tribù *Voltinia* si potrebbe bastevolmente conjetturare da un marmo, in cui si lesse VOL. CAMPANA, se l'original marmo, come altri pretende, non avesse CAMPANVS; o perchè altre tribù (otto se ne noverano da alcuni, dieci da altri) alle vecchie si aggiugnesser dipoi, come certamente fu fatto, quando a tutta l'*Italia* per la legge *Giulia* fu data la cittadinanza *Romana* col diritto del voto, benchè non molto appresso fossero sciolte; di che è a vedere il dotto *Olivieri* nelle annotazioni a' Marmi *Pesaresi pag.* 103.; o final-

Digitized by Google

finalmente perchè queſte medeſime nuove tribù, ſiccome opinò *Panvinio*, foſſer da *Claudio* l' anno di *Roma* DCCC. quando con L. *Vitellio* fu Cenſore, reſtituite, e ammeſſe al voto, sì però che non lo deſſero, ſe non con alcuna delle primitive, nè i voti foſſero realmente, ſe non di XXXV. tribù.

II. I nomi delle tribù dagli antichi Autori, e da' marmi indicatici ſon queſti, e nel vario modo eſpreſſi, con che ivi ſi trovano: ſolo a quelle tribù, che non ſono tra le XXXV. noverate da *Manuzio* premetteremo per diſtinguerle un aſteriſco.

* AELIA. *Grut. pag.* LXXX. 2. *Fabr. p.* 134. *n.* 94.	* *Aelia*.
AEM. AIM. AEMI. AEMIL.	*Aemilia*.
AN. ANI. ANIEN. ANIENS. ANIESIS. ANIENNSIS	*Anienſis*.
* AP. *Grut.* CMIX. 11. 12.	* *Appia*.
AR. ARN. ARNIEN. ARNIESE	*Arnienſis*.
* AVG. *Fabr. p.* 340. 513.	* *Auguſta*,
* AVR. *Fabr. p.* 340. 513.	* *Aurelia*.
* CAM. CAMIL. CAMILIA. *Grut. pag.* DXXVIII. 4. *Muſ. Ver. p.* 225. 4. *Oderic. pag.* 194. XIX.	* *Camilia*.
* CAMP. *Grut. p.* DCCXLV. 8.	* *Campana*. V. *Voltinia*.
CL. CLA. CLAV. CLAVD. CLAVDIA	*Claudia*.
* CLV. CLVENT. *Grut. pag.* DXLVIII. 9.	* *Cluentia*.
CLVST. CRV. CRVST. CRVSTVMINA	*Cluſtumina*, oſſia *Cruſtumina*.
* CLVVIA *Grut p.* DXXI. 2.	*Cluvia*.

COL.

COL. COLLIN.	*Collina*.
COR. CORN. CORNEL.	*Cornelia*.
* DVM. *Grut. p.* DCCLXXII. 3.	* *Dumia*.
ESQ. ESQVIL. EXQ.	*Esquilina*, oſſia *Exquilina*.
FAB. FABIA.	*Fabia*.
* FL. FLAVIA. *Grut. p.* DLXVI. 5. *Muſ. Ver. p.* CXX. 7.	*Flavia*.
FAL.	*Falerina*.
GA. GAL.	*Galeria*.
* HOR. HORAT. *Grut. pag.* CLXXI. 1.	* *Horatia*.
* IVL. *Dione L.* 44. *Gruter. pag.* DXLIX. 4. e CMXXIV. 5. *Muſ. Ver. p.* CCCIX.	* *Julia*.
* LAT. *Grut.* DCCXXXV. 7.	* *Latina*.
LEM. LEMON. LEMONIA	*Lemonia*.
MAEC.	*Maecia*.
MEN. MENEN.	*Menennia*.
* OCR. OCRIC. *Grut. p.* CXXII. 5. CLXX. XIX. 5.	* *Ocriculana*.
OVF. O.V.F. OVFEN.	*Oufentina*.
PA. PAL. PALAT. PALATINA	*Palatina*.
PAP. PP.	*Papia*.
PAPIR.	*Papiria*.
* PINARIA. *Feſto L.* 14. V. *Popilia*.	* *Pinaria*.
PO. POB. POP.) PVB. PVBL. PVBLIL. PVBLICIA)	*Poblilia*, oſſia *Publilia*, e anche *Popilia*, *Publicia*.
POL.	*Pollia*.
POM. POMP. POMPT. PONT. PONTINA.	*Pomptina*.

PVP.

Digitized by Google

PVP. PVPIN.	*Pupinia*.
QVI. QVIR. QVIRIN.	*Quirina*.
RO. ROM.	*Romilia*.
SA. SAB. SABBATIN.	*Sabbatina*.
* SAPINA. *Livio L.* 31. *c.* 2. *Fabr. p.* 359. 88.	* *Sapina*.
SCA. SCAP. SCAPT.	*Scaptia*.
SER. SERG.	*Sergia*.
ST. STEL. STELL.	*Stellatina*.
SVB. SVBVRA) SVC.)	*Suburana*) è la ſteſſa *Succuſſana*) tribù.
TER. TERENTIN.	*Terentina*.
* TITIENSIS. *Feſt. L.* 18.	* *Titienſis*.
TRO. TROM. TROMENT.	*Tromentina*.
VEIEN.	*Vejentina*.
VEL. VELL.	*Velina*.
* VET. *Grut. p.* CV. 10.	* *Veturia*.
* VLP. *Grut. pag.* DXXXII. 9. *Fabr. pag.* 340. *num.* 513. e *pag.* 341. 518. *Muſ. Veron. pag.* 309.	* *Ulpia*.
VO. VOL. VOLT. VOT. VLTINA. BOLTINIA.	*Voltinia*, oſſia *Votinia*.

III. La tribù ſi metteva ſempre, e và ſempre letta in ablativo ſottintendendoſi *ex Tribu*, le quali parole appenacchè ſi ſcrivan ne' marmi ſinceri, che però i deſcritti nomi delle tribù ſon tutti aggettivi. Il luogo poi di ſegnarla nelle lapide era ſempre o immediatamente prima del cognome, o ſe queſto ſi foſſe laſciato, ſubito dopo il nome gentilizio, e le note di conſanguinità ſe ci foſſero, e avanti di ogni altra coſa. Così in *Reineſio pag. VIII. 96.* leggeſi SECVNDVS CLAV-

Digitized by Google

CLAVDIVS . SEX. F. PALATINA AVSPICALIS , e presso il *Fabretti p.* 240. *n.* 642. M. CVSINIVS . M. F. VEL. AED. PL. dove mancando il cognome la tribù *Velina* è notata prima della Edilità, e immediatamente dopo le note M. F. *Marci Filius*. Ci sono tuttavia alcune rarissime iscrizioni, nelle quali la tribù è messa in genitivo, come quella di *Fabretti p.* 341. *n.* 320. C. MVRRIVS C. F. ARNIENSIS, cioè *Tribus Arniensis* ; in altre si vede aggiunto il sostantivo *Tribu* , e tal'è quel frammento pur del *Fabretti L. c. num.* 321. *Justo* TRIBV VOLTINIA ; tale quell'altra iscrizione de' Monaci Camaldolesi di S. *Gregorio* presso il Padre *Oderico p.* 319. dove si legge TAPICIV... T. MEN. *Secundus* ; perocchè come ben conjetturarono gl'illustratori , non può in quel luogo la sigla T. altro significare che *Tribu* . Ma di singolar maniera è una pietra presso il citato P. *Oderico pag.* 198. XXXIII. T. VIBIO MVNATIA ... TRIBVLI TRIBV . OVFEN. Rare pur sono, ma più frequenti di queste sono alcune , che hanno la tribù dopo il cognome . T. ANTISTIVS SABINVS . STEL. (*stellatina*), in *Fabretti L. c. num.* 517. PRI. RVTILIVS. VITALIS . VOT. nel tomo IX. della Storia Letteraria d' *Italia p.* 500. TERTIVS VERCOBIVS . SVRVS . ARNIESE , nel *Museo Veronese p. CXXIII. n.* 7., e così altre nel Tesoro *Muratoriano p. DCCLXXIX.* 2., e *DCCCVIII.* 5. Alle volte l'uno, e l' altro deviamento dalle ordinarie regole s' incontra, cioè la tribù fuor di luogo , e col TRIBV premesso al nome della tribù medesima . Così in *Grutero pag. DCXVII.* 3. M. SALVVI FELICISSIMI HERACLITIAN. TRIBV . ESQ. Il *Maffei* nell' *Arte critica lapidaria col.* 354. condanna questa lapida per falsa ; ed avrebbe ragione, se d' iscrizion si trattasse o de' tempi della Re-

Repubblica, o anche dell'Impero innanzi degli *Antonini*. Le regole in que' tempi si riguardavano con molta esattezza, ma tutto il contesto di quella iscrizione incominciando dal *diebus Securis*, da che principia, per *diis*, la mostra di tempi più bassi, e però potrebbe esser vera. Se uno avesse due nomi gentilizj la tribù notavasi al solito dopo il secondo, e prima del cognome, siccome ne' marmi *Salonitani p. VIII.* P. VELLIVS. SERATIVS QVIR. AVCTVS, seppure *Seratus* non era nel marmo, onde la tribù stesse tra due cognomi. Trattandosi di padri, figliuoli, fratelli non accade ripetere la tribù; perocchè dalla tribù, in cui un di essi era ascritto, ben s'argomenta la tribù degli altri. S'incontrano tuttavia alcune di queste ripetizioni. Nel *Museo Veronese* (per dare qualche esempio) *p. CXX. 3.* abbiamo. Q. CAESI Q. F. POB. M. CAESIO. Q. F. POB. e *p. CLVI. 5.* M. MANILIO. M. F. POB. PANSAE. P. MANILIVS. M. F. POB. STRABO. ET. M. MANILIVS. M. F. POB. SILO.

IV. Ora è da notare una principalissima cosa. Questa è, che alle volte o per deduzione di nuova Colonia passavano le città da una ad altra tribù, o i cittadini di una città, che già avea la sua tribù, ad altra venivano ascritti, fosse per adozione, fosse per abitazione, o per altri siffatti titoli, di che vegganſi il Cavaliere *Olivieri* nelle note a' *Marmi Pesaresi*, e 'l Canonico *de Vita* nel *Tesoro delle Antichità Beneventane p. 52.* Ma è anche indubitata cosa, che niuno non v'ebbe, il quale al tempo stesso in due tribù fosse noverato, e quelle pochissime lapide, nelle quali questa sconcezza si vede, o sono false, od alterate, come han dimostrato il *Maffei* nell'*antica Condizion di Verona*, e nel *Museo Veronese p. CXCIX.* e 'l citato Canonico *de Vita p. 49.*

V. Al-

Digitized by Google

V. Alle cose finora espoſte, e ſpezialmente alla ſede, ove di conſuetudine ſtar dee il nome della tribù, aver dee riguardo chi cader non voglia o leggendole, o ſpiegandole in graviſſimi abbagli. Il *Muratori p. XXII. 9.* in queſta iſcrizione *L. Minicius. Apronianus. Gal. Tarrac.* interpretò queſte abbreviature *Gallaecus Tarraconenſis*; ma *Galeria* (cioè *ex Tribu Galeria*) *Tarraconenſis* vanno inteſe ſecondochè hanno oſſervato nel 1. tomo de' ſupplementi al *Teſoro Muratoriano* il *Biuard col.* 486., e 'l *Cannegieter col.* 524. Il *Gori* nell' Indice Geografico del *Doni* poſe *Suburra oriundus*, appellando l' iſcrizione 168. VI. ove ſi ha *L. Matrinius* L. F. *Subura Everinus Eroſ. Oriund. Gaza Syr.* quando coſtui era *Oriundo* di *Gaza* della *Siria*, la qual città era arrolata nella tribù *Suburrana*. Somiglianti errori ſi ſon commeſſi, prendendoſi i nomi della tribù per cognomi di Famiglie; ſu che mi rimetto all' *Hagenbuchio* nel dittico *Breſciano pag.* 161. Neppure il gran *Maffei* andò in queſto eſente da errore. Fittoſſi egli in capo, che la tribù *Flavia* non eraci mai ſtata, alle città di *Solva*, e di *Sciſcia* traſportò nel *Muſeo Veroneſe p. CXX.* 7. il nome di *Flavia*, quantunque nelle due lapide una da lui riferita, l' altra indicata dal *Teſoro Gruteriano*, tra le note della tribu, e 'l nome della città ci vedeſſe frappoſto un cognome.

M. COELIO
M. F. FL.
HOMVLIO. SOL. &c.

Così nella ſua: *Flavia ſpectatus Siſcia*; così nella *Gruteriana p. MXC.* Nel che egli non ſi riſovvenne certamen-

Digitized by Google

mente d' un altra lapida dal *Fabretti* recata *pag.* 340. *num.* 53. in cui ben due volte la ſteſſa coſa ſi trova, cioè

M. AVRELI. M. F.
FL. NERO. SISCIA
L. MARIVS. L. F.
FL. CANDIDVS SISCIA

Aggiungaſi un altro marmo militare de' Monaci *Camaldoleſi* di S. *Gregorio* nel *Monte Celio* ora a luce venuto al fine delle diſſertazioni del P. *Oderico pag.* 320. dove ſimilmente tra gli altri ſoldati ſi legge L. BOGIONIVS L. F. FLA. MISSICIVS. SOLVA. Poſsibile, che tutti gli ſcalpellini, i quali inciſero le lettere FL. o FLA foſſero così ſtolidi di traſportare inconſideratamente al luogo della tribù un aggettivo o di *Solva*, o di *Siſcia*? Egli è queſto tanto più incredibile, quanto che nelle pietre di *Fabretti*, e de' Monaci *Camaldoleſi* a tutti gli altri ſoldati ſi aſſegna la loro tribù non altramente che a M. *Aurelio*, a L. *Mario*, e a L. *Bogionio*; perocchè lo ſcalpellino nel ſolo lor nome avrebbe egli errato? E' ben vero, che il *Maffei* oppone un marmo *Gruteriano*, ove *pag. MXC.* 13. trovaſi *Domo* Fl. *Siſcia*. Ma ſe egli non teme di attribuire agli ſcalpellini di quattro sì diverſe iſcrizioni la balordaggine di ſeparare col cognome di perſona l' aggettivo *Fl.* da' nomi *Solva*, e *Siſcia*, non ſarebbe minore inverisimiglianza l'accuſare un ſolo ſcalpellino, e 'l rinfacciargli, che con *Siſcia* legaſſe un nome della tribù, e dove ſcriver dovea *Fl. Domo Siſcia* ſcolpiſſe *Domo Fl. Siſcia*? Di che non è tuttavia meſtiere, perocchè *Siſcia* potè ed eſſere arrolata nella tribù *Flavia*, e avere inſieme il cogno-

Digitized by Google

me di *Flavia*: qual ripugnanza? Così tutto si salva, e i poveri scalpellini non hanno senza bastevoli prove a sostenere rimproveri.

VI. Prima di passare oltre accenniamo una questione intorno i liberti, cioè se fossero ascritti alle tribù. Neganlo alcuni dottissimi Uomini, siccome *Gudio* nell'Indice delle tribù, il *Gori* in una annotazione alla iscrizion 179. della classe v. del *Doni*, e 'l Marchese *Maffei* nell'*Arte Critica lapidaria col.* 2003. Ma io non intendo come mai sieno venuti in questa opinione. Perocchè in tempo della Repubblica, essendo Censori L. *Emilio Papo*, e C. *Flaminio*, i libertini, che in tutte le tribù eran dispersi, furon tutti arrolati alle quattro Urbane tribù meno nobili, alla *Palatina* cioè, alla *Suburrana*, alla *Esquilina*, e alla *Collina*. Dipoi l'anno di *Roma* DLXXXV. per autorità di Ti. *Gracco* pur Censore nella sola *Esquilina* furono posti. Altre mutazioni seguirono, le quali veder si possono in *Sigonio de antiquo jure Civium Rom. lib. II. c.* 14., ma tutte ci mostrano, che i libertini nelle tribù Urbane avean luogo, e solo agognavano ad entrare nelle rustiche più nobili, e proprie degl' ingenui. Nè dicasi, che i libertini non eran liberti, ma figliuoli de' liberti. Perocchè essendo Censore *Appio Cieco* l'anno di *Roma* CCCCXLI, e per alcun tempo dappoi, *libertini* furono veramente detti non quelli, che erano manomessi, ma i figliuoli loro ingenui. Ma *Svetonio*, che tal cosa racconta nella vita di *Claudio*, assai mostra egli stesso, che nell'Impero di *Claudio*, e molto innanzi già erasi a questo nome mutata significazione, e que' medesimi, che eran manomessi, chiamavansi pur *libertini*; altramente narrando, che *Claudio* temendo, non fosse ripreso per avere al figliuolo d'un libertino con-

conceduto il lato Clavo, faceasi forte sull' esempio di *Appio Claudio* suo antenato, il quale nel Senato avea ascritti i figliuoli di libertini, non avrebbe soggiunto, che *Claudio* ignorava (*ignarus*), *temporibus Appii*, *& deinceps* ALIQVAMDIV *libertinos dictos non ipsos, qui manumitterentur, sed ingenuos ex his procreatos*. E il vero, che varrebbe questa osservazione, se in tempo di *Claudio* avesse il nome di *libertino* significato, come nella censura di *Appio*, non i manomessi, ma gl' ingenui loro figliuoli? Non sarebbe ella fuori di luogo? Dunque *Svetonio* medesimo, sul quale il *Rosino* si fonda per istabilire, che i libertini non eran i liberti, ma i loro figliuoli, apertamente c' insegna, che dopo *Appio* già *libertino* significava quegli stessi, che aveano avuta la libertà. Nè meno chiaramente cel mostra *Cicerone*, il quale dopo aver detto *in Verrem*, che P. *Trebonius fecit heredem* LIBERTVM *suum*, ripiglia con isdegno: che? *Equiti Romano* LIBERTINVS *homo sit heres*? Però non è a dubitare, che i libertini, i quali un secolo, e più dopo *Appio Claudio* furono posti nelle tribù Urbane, non fossero liberti. Ma se fiorente la Repubblica i liberti tentaron più volte di penetrare nelle tribù rustiche più nobili, crederemo, che niuna tribù avessero sotto gl' Imperadori, quando cioè a poco a poco le leggi all' arbitrio di malvagissimi uomini furono sottoposte, e i liberti salirono in grande stato? A questo discorso dan forza alcune lapide. Una è in *Grutero pag. CMXL.* 1. e ci mostra un liberto ascritto nella tribù *Galeria*. M. AMBILLIVS M. LIB GAL. SILVANVS, e il volere, come accenna l' *Hagenbuchio*, correggerla, e al *Lib.* sostituire *Fil.* è un introdurre con pessimo esempio una critica lapidaria, che non ha altro fondamento se non

il ſupporre ciò, che ſi vorrebbe, e conduce a ſconvolgere tutto ciò, che co' noſtri penſamenti non ſi confaceſſe. L'altra lapida è l'indicata 179. della claſſe v. tralle *Doniane*.

T. CALVENTIVS
LIBERTVS PRIMITIVVS
PAP. VI. VIR. IN SVo
V. F

Quì è chiaro, che PAP. denota la tribù, ſia *Papia*, ſia *Papiria* poco importa. Nò, ripiglia il *Gori*, ſignifica anzi il municipio, o la colonia, ove coſtui era ſeviro. E perchè? *nullum enim libertum conſtat in aliqua tribu deſcriptum fuiſſe*. Ma il diritto diſcorſo eſſer dovea anzi queſt'altro: 1. è inſolito, quando ſi tratta di ſevirato, al ſevirato premettere il luogo, ove uno era ſeviro; 2. preſſo di *Aleſſandria della Paglia*, ove l'iſcrizione era, niuna colonia, niun municipio ſi troverà, del quale le ſigle PAP. ci diano il nome; dunque niente può meglio quì ſignificarſi con queſt'abbreviatura, che la tribù, la quale alcuna volta ſcriveaſi dopo il cognome; dunque è falſo, che mai i liberti non foſſero in alcuna tribù noverati. Ma ſenza queſta iſcrizione quanti liberti colla tribù ci preſenta un'egregia tavola in bronzo dal *Fabretti* già pubblicata, e poi dal *Maffei* inſerita nel Muſeo *Veroneſe pag. CCCIX.*

T. SCV-

Digitized by Google

T. SCVTRIVS . T. LIB.
FAB. SABINIANVS. ROM.
Q. SOSIVS Q. LIB.
IVL. THEOMNESTVS
REGIO . L. SEPTIMIVS
L. LIB. FAB.
HYGINVS ROMA

Son pur queſti tutti liberti, e tutti hanno le loro tribù. E' tuttavia vero, che alcune iſcrizioni ci danno il figliuolo di un liberto colla tribù, e non il Padre. Così in quella lapida *Gruteriana p. DCCCXXXIII. 1.* che dal Cav. *Orſato* fu illuſtrata nella lettera nona de' ſuoi marmi eruditi abbiamo; C. *Terentio* C. F. *Pal. Dextro . . . &* C. *Terentio* C. L. *Semno*, che era il padre di lui; e in altro marmo di *Fabretti p. 715. n. 366.* ſi legge

M. LAEVIVS. D. L. DIONYSIVS HOC
MONVM. FECIT . M. LAEVIO
M. F. PAL. NIGRO . F. S. ET SIBI ET SVEIS

Ma nella prima eſſendoſi già al figliuolo poſta la tribù, avrà forſe il componitore creduto eſſer ſuperfluo l'aggiugnerla al padre, potendo baſtevolmente la tribù del padre argomentarſi da quella del figliuolo; e nella ſeconda piuttoſto al figliuolo, che al padre ſi farà aſſegnata la tribù, non perchè il figliuolo aveſſe la tribù, e non il padre, ma perchè non al padre, ma al figliuolo era l'iſcrizion dirizzata, e d'altra banda,

Digitized by Google

come testè diceasi del marmo *Gruteriano*, la tribù del figliuolo esser poteva argomento, qual fosse quella del Padre.

VII. Le donne nò, o liberte, o ingenue che fossero non viderſi mai colla tribù, nè potevano aſpirarci, non avendo nè luogo ne' comizj, nè diritto di voto; di che era la tribù diſtintivo, ſiccome dicemmo. Però ci perdonerà *Lipſio*, ſe col *Maffei* nell' *Arte critica lapidaria col.* 361. per queſto ſolo rigetteremo quella iſcrizion *Gruteriana pag. DCCXIV.* 4. che a *Giuliana* figliuola di *Caja* dà contro ogni legge la tribù *Scapzia*. Per altro titolo non troveraſſi in ſincero marmo tribù aſſegnata agli Auguſti, perocchè, come ben nota il citato *Maffei col.* 306. la tribù negli uomini privati era ſegnale di onore; ma gl' Imperadori per la lor dignità vantaggiavan di troppo la coſtoro condizione, onde non aveſſer creduto abbaſſamento ciò, che in quegli altri era ornamento. Quegli, che finſe una *Breſciana* iſcrizione dal *Grutero* portata *pag. CCXXVI.* 3. forſe pensò di rimediare a queſto avvilimento della Imperatoria Maeſtà dando ad *Ottaviano Auguſto* due tribù; ma l' impoſtore cadde in un peggiore diſordine dianzi da noi riprovato, quale ſi è queſto di aſſegnare contemporaneamente due tribù ad una ſola perſona.

VIII. A terminare queſt' argomento delle tribù molto importa il fiſſare, in che tempo ceſſaſſe l' uſo di ſcriverle nelle lapide. Nel che non poſſiamo, che ſtare a conjetture. Dacchè *Tiberio* trasferì dal popolo in ſenato i comizj, ſi cominciò a dimezzare la ſuprema autorità de' generali comizj, a' quali dava acceſſo la tribù con diritto di voce. Nondimeno in alcuna lapida oſſervaſi notata la tribù fino ſotto *Settimio Severo*, che morì l' anno CCXI., e non ſolo nelle militari, come

preſ-

Digitized by Google

presso il *Maffei* in tavola del CXCIX, e CC, ma ancora nelle municipali. Da quel tempo rariſſime ſono le iſcrizioni, nelle quali la tribù ſi ſegni; pure alcune poche cen' ha. Nel *Muſeo Veroneſe pag. CXIII. 1.* ſe ne legge una poſta.

L. RAGONIO. L. F.
PAP. VRINATIO
LARCIO QVINTI
ANO COS. SODAL
HADRIANAL. &c.

Cioè dopo l'anno CCXXXV. nel quale coſtui ebbe il conſolato. Così ancora dopo il conſolato di L. *Albinio Saturnino*, cioè dopo l'anno CCLXIV. gli fu dirizzata queſta iſcrizione preſſo il *Muratori pag. CCCLV. 1.*

L. ALBINIO. A. F. QVIR. SATVRNINO
COS. PROCOS. PROV. ASIAE &c.

Nel CCLXV. fu Conſolo L. *Ceſonio Rufiniano*, e alcun tempo dipoi ebbe queſta memoria, che è nel *Grutero pag. CCCLXIX. 3.*

L. CAESONIVS C. FIL. QVIRINA LVCILLVS
MACER RVFINIANVS COS.

Nel CCLXVII. e CCLXVIII. fu Prefetto di *Roma* L. *Petronio Tauro Voluſiano*, di cui fa menzione queſt' altra lapida *Gruteriana pag. MXXVIII. 2.*

Digitized by Google

L. PETRONIO L. F.
SAB. TAVRO VOLVSIANO. V. COS.
ORDINARIO PRAEF. PRAET. &c.

Dopo queſto tempo andò la tribù in diſuſo nelle lapide, e certo dal bel principio del quarto ſecolo non fu mai ſegnata, che allora, come dice *Ammiano Marcellino l. XIV. c. 6.*, *le tribù erano ozioſe*.

ARTICOLO III.

Della Patria.

I. TRalle coſe, che oltre le tribù ſieno più comuni nelle antiche iſcrizioni, è ſenza dubbio la patria di quelli, de' quali in eſſe ſi faccia menzione. Le militari ſopra tutto la ſegnano, e le ſepolcrali, quando fuor della patria uno era morto; onde a ragione il *Maffei* nell' *Arte critica lapidaria col.* 210. ha in ſoſpetto di falſa queſta lapida *Padovana*: OSSA L. DOMITI TIGRANI PATAVINI. Non mancano marmi, ove la patria dopo la tribù ſia collocata innanzi al cognome. T. *Aurelio T. F. Ulp. Noviomag. Vindici*: P. *Papirius* P. F. *Papiria Poetoviane Maximianus*: C. *Murrius* C. F. *Arnienſis*. *Foro*. *Juli*. *Modeſtus*, ſon tutti eſempli, che abbiamo nel *Fabretti pag.* 341. *n.* 518. *ſegg*, e *pag.* 137. *n.* 123. ne avevamo un altro, cioè: M. *Pacci* M. F. *Cam. Veronae Senecion.* Ciò non avvertendo il *Muratori pag. DCCCII.* 7. tutto ſi travaglia per dare alcun legittimo ſenſo ad un marmo, ove ſi ha: M. *Caninio* M. F. *Potentiae Priſcino*; ma egli è evidente, che *Potentiae* è quì, come *Veronae* nell'altro, cioè

Digitized by Google

cioè è nome della patria di M. *Caninio Priſcino*; e ſolo s' impara da queſta iſcrizione *Muratoriana*, che talvolta ſegnavaſi la patria innanzi al cognome, avvegnacchè la tribù non ſi notaſſe. Per altro la comun ſede della patria era nelle lapide ſubito dopo il cognome, o ſe queſto mancaſſe, dopo il nome gentilizio, e le note, quando ſi foſſero ſcritte, di conſanguinità, di libertà, di tribù, le quali come diſſopra abbiam diviſato, precedono ogni altra coſa. Per altro ſe la tribù contro la comun regola foſſe nel marmo ſegnata dopo il cognome, la patria ſi troverà ſcritta dopo la tribù. Nell' articolo precedente vedemmo L. *Minicio Aproniano* GAL. TARRAC., cioè *Galeria* (della tribù *Galeria*) *Tarracone* (di *Tarragona* nelle *Spagne*). Così pure nel tomo IX. della Storia letteraria d' *Italia pag. 500. num.* 7. leggeſi PRI. RVTILIVS VITALIS VOT. PLACENTIA, cioè ſcritto nella tribù *Voltinia*, e *Piacentino*. Nè altrimenti è da intendere quel C. *Cenſorio* C. *Fil. Sereno Fl. Solva* del *Muſeo Veroneſe p. CCXLIX.* 2. Perocchè avendo noi con varie lapide dimoſtrato, che *Solva* era nella tribù *Flavia*, quel Fl. eſſer altro non può, che nome di tribù, e non aggettivo di *Solva*, come voleva il *Maffei*.

II. Del reſto varj furono i modi, con che ſegnavaſi la Patria. Il Cav. *Orſato* nella prima parte de' ſuoi *marmi eruditi* ha in una lettera, che è la ſettima, diligentemente trattata queſta materia; ci ſerviremo delle ſue oſſervazioni, e illuſtrandole con altri eſempli, e aggiungendocene alcune altre a lui ſfuggite. Nove adunque maniere io trovo (ſei ſole ne conobbe l' *Orſato*) uſate nel notare la patria nelle iſcrizioni. E primamente mettevaſi in genitivo: *Veronae*, e *Potentiae* abbiamo poc'anzi veduto, Preſſo il *Fabretti p.* 135. *n.* 104.

Digitized by Google

n. 104. si ha M. *Saburius Ligus Fal.* (ecco quì pure la tribù posposta al cognome, e unita alla patria) *Albintimili*. Ne' marmi *Pesareſi* al *n.* LX. tutto è ſtranezza. Q. *Sejenus Quinctillus* Q. F. *Publicae Veronae*. Strano è il Q. F. posposto al cognome; più ſtrano il nome della tribù *Publicae* non ſolo ſcritto dopo il cognome, ma meſſo in genitivo; ſtraniſſimo quel *Publicae* in vece di *Publiciae*. *Veronae* è la patria, come nel *Muratori pag.* DCCCIII. 4. *Claudiae Concordiae pag.* DCCCLXII. 4. *Celejae pag.* DCCCXXXIII. 7. Ma cotal modo nè è il più ordinario, nè il più elegante. E frequente, ed elegantiſſimo è bensì queſt' altro di mettere la patria aſſolutamente in ablativo. Prendiamone eſempio da due vicine città, che erano amendue con *Modena* noſtra arrolate alla tribù *Pollia*, *Reggio* io dico, e *Parma*. Il P. *Oderico pag.* 197. XXIV. ci ſomminiſtra quello di *Reggio*. L. *Satrius*. L. F. *Pol. Tiro Lepido Regio*; nel *Muſeo Veroneſe* abbiamo l' altro *pag.* CXXII. 6.

Q. MODIO. Q. F.
POLLIA. AMO
MO. PARMA &c.

Che ſe due città ci aveſſero dello ſteſſo nome, allora non di rado aggiugnevaſi il nome della Provincia, onde torre l' equivoco; quindi *Interamna Umbriae* preſſo il *Muratori pag.* DCCXCIX. 4. per diſtinguere il noſtro *Terni* dall' *Interamna* di *Spagna*; In *Fabretti pag.* 128. *n.* 48. *Pompejop. Cilic.* per diſtinguere quell' antica da *Pompejopoli* di *Paflagonia*; In *Reineſio* VIII. 77. *Gaza Syr.* per diſtinguerla da *Gaza* della *Media*. Avvertaſi non-

Digitized by Google

nondimeno, che questi aggiunti trovansi talora dati a città, che non ne aveano altre del medesimo nome, solo per torre ogni equivoco, che nascer potesse. Io son debitore di questa opportuna riflessione all' eruditissimo Monsignor *Compagnoni*, il quale men' ha suggeriti due esempli. Uno è in *Grutero pag. DXXXIII. n.* 4. dove C. *Axonio* è detto NAT. COL. FIR (cioè *Firmo*) PICENO. L' altro è nel Tesoro *Muratoriano pag. MMXLIX. n.* 4., ma sarà meglio riportare di nuovo questa iscrizione *Muratoriana* sopra una copia molto più esatta, che dallo stesso Monsignore *Compagnoni* mi è stata gentilmente comunicata.



Questo *Capituli Hernico*, che *Hernici* voleasi secondo la buona gramatica scrivere, è una prova di ciò, che si diceva. Perocchè qual altra città vi ebbe, che *Capitulum* fosse detta? onde questa con quell' aggettivo esser da quella dovesse distinta. Niuna. Solo dunque vi fu messo, perchè i leggitori non dovessero a quel

Digitized by Google

a quel nome arrestarsi, e prendere qualche equivoco.

III. Alcuna volta si aggiugnevano i nomi, che ornavano la città, come ne' *marmi Salonitani pag. VII. Salona Martia Julia*. La terza maniera fu servirsi dell' ablativo, ma premettendogli il nome DOMO; e così scriveano *Domo Roma*, *Domo Brixia*, *Domo Arretio*, *Domo Placentia* (veggasi *Grutero p.CCCXLIX.1.CCCCXXX. 4. DIX. 2. DXX. 3. DXXXIV. 1. DCXLVIII. 7.*) Alcuna volta, ma rara usavano l' ablativo *Domu*; di che abbiamo esempio e in *Fabretti pag. 135. n. 101.* e nel *nuovo Tesoro Muratoriano pag. DCCCLXVI. 4.* Ci è ancora qualche esempio del nome di città mandato al genitivo dopo il nome *Domo*: *M. Tadius M. F. Lem. Tertius Domo Bononiae*, dice una lapida del P. *Oderico pag. 197. n. XXV.* Del resto il nome *Domo* non di rado s' indicava colla sola lettera D., come nella pietra *C. Albucii C. F. Fal. D. Intimili*, che il *Muratori pag. DCCLXXVII. 4.* barbaramente interpretò *de Intimilio*. Alle volte ancora al nome *Domo* non il sostantivo della patria si accoppiava, ma l'aggettivo che ne derivava. Così *Domo Biturix* è in un marmo del *Museo Veronese pag. CXXI. 3.* In quarto luogo al nome *domo* sostituivasi il nome *civitate*. Però il *Maffei* dopo avere nello stesso *Museo Veronese pag. CCXXI. 7.* portata l' iscrizione *Caeciliae Aelianae Civ. Pollent.* ottimamente interpretò queste ultime abbreviature: *Civitate Pollentiae*. Potrebbonsi tuttavia anche spiegare *Civis Pollentiae*; perciocchè in altra lapida descritta dal medesimo *Maffei* nelle *Antichità della Francia* trovasi a questo modo *Civis Treveri*. L' *Orsato* produce in mezzo un quinto modo di segnare la patria. Lo prende egli da questo marmo di *Grutero pag. DLXV. 6.*

L. VA-

L. VALERIVS
L. F. VOL. MATER
NVS TOL. G.

cioè *Toletanus genere*, ſiccome ſpiegò lo *Scaligero*. Ma l'*Hagenbuchio* nelle *lettere Epigrafiche p.* 581. muove contro queſta interpretazione qualche non leggiera difficoltà, cioè l'eſſer queſta un inſolita formola, non trovandoſi altro ſicuro eſempio di *Genere* in queſto ſenſo, e la ſteſſa collocazione, che *genere Toletanus* eſſer dovrebbe, non *Toletanus genere*, ſiccome al nome della patria abbiam veduto metterſi innanzi i nomi *Domo*, *Civitate*. Crede egli impertanto poterſi più acconciamente eſplicare quelle ſigle *Toloſa Galliae*, il qual nome *Galliae*, quantunque non ſiavi altra *Toloſa*, che la *Gallica*, ſia ſtato aggiunto, o perchè niun penſaſſe a *Toledo* di *Spagna*, o per maggiore chiarezza, come dianzi abbiamo oſſervato di *Fermo*, e di *Capitolo*, e trappoco vedremo eſſerſi ſcritto *Poredia Italiae*, benchè non ſiaci che una ſola *Ivrea*.

III. Già ſeguendo a dire de' modi, onde la patria nelle lapide ſi denotava, ne trovo uno da non imitarſi, cioè di premettere al nome di città quello di *Nazione*. In una iſcrizione aſſai barbara, e piena d'errori, che è nel *Muſeo Veroneſe p. CLI.* 5. leggeſi: *Natione ac Viceſem*, cioè *Natione ad Viceſimum ab Urbe lapidem*. Simile è quel M. *Atilius Maximus Veteranus Aug. Natione Offentina Mediolan.*, che il *Muratori* dal *Vignoli* traſportò nel ſuo *Teſoro pag. DCCLXXXVI.* 4. Egli è a dire che al dotto editore piaceſſe ſcherzare, quando da queſta lapida conjetturò, che *Milano* foſſe chiamato anche *Offentina* dalla tribù *Oufentina*. Per altro

altro vedeva ben egli, che era anzi a riprendere l' inettiſſimo ſcalpellino, il quale nè dirittamente ſeppe ſcrivere il nome della tribù *Oufentina*, nè poſelo al ſuo luogo. Forſe alcuno accoppierebbe queſto ſcalpellino coll' altro, di cui parlammo nell' articolo paſſato, e che inciſe *domo Fl. Siſcia*, traſportando a *Siſcia* il nome della tribù. Io non ripugnerò; ma come diſsi, eſſer potrebbe, che queſto non foſſe ſtato sì rozzo, ma *Siſcia* oltre l'eſſer nella tribù *Flavia* aveſſe il cognome avuto di *Flavia*. Tornando al nome *natione*, altri eſempli ne forniſce lo ſteſſo *Teſoro Muratoriano p. DCCCXXIX.* 10. *DCCCLI.* 9. *DCCCLXI.* 4. Ma perciocchè ho detto, che eſempli non eran queſti da imitare, conviene guardarſi dall' accreſcerne oltre il dovere il numero, ſpiegando ovecchè s' incontrino le abbreviature NAT. per *natione*, come fece il *Muratori* interpretando *p. DCCCXXXVII.* 9, *Nat. Tome Natione Tome*. *Natus* dovea dire, non *natione*. E il vero è anche queſto un modo aſſai frequente di notare la patria: *nato Veronae* ſi ha nel *Muſeo Veroneſe p. CLXXI.*; *natus Aquileje, edocatus Julia Emona* ivi *p. CCXXV.* 7.; *notus Saſſina* in *Grutero DXXII.* 8., e nello ſteſſo *Teſoro Muratoriano Natus Nevaniae pag. DCCCXI.* 8.; e *Nata Municipio Apuli. p. DCCXXXVIII.* 7. Non rade volte ſpiegavaſi la patria col nome *oriundus*: infatti leggeſi *oriundus Gaza Syr.* in *Fabretti p.* 138. *n.* 136.; *oriundo Lepti civitate*; ivi 139. *n.* 137. *oriundus Eporediae Italiae*, ivi *Muratori pag. DCCCXVII.* 4. *oriund. Vico. Var.*, ivi *DCCCXXII.* 8. L' ultimo modo, che io trovo di ſegnare la patria, era uſare il nome derivativo, come *Neapolitanus* in *Grutero p. DLXXXV.* 5., *Narbonenſi*, ivi *p. DLIV.* 1. *Agrippinenſis* nel *Muſeo Veroneſe p. CDXXV.* 1. *Interamnenſis*, ivi *pag. CDXXV.* 5. *Toloſenſis* preſso il *Fabretti p.* 302. *n.* 285. Ciò uſano par-

Digitized by Google

particolarmente i marmi di *Spagna*. E se il *Maffei* avesse avuto agio di rivedere la sua *Arte critica lapidaria*, son certo, che scorrendo il suo *Museo Veronese* avrebbe trovato, di che difendere la verità di parecchie lapide *Spagnuole* di *Gratero* per questo solo da lui rigettate *col.* 320. e 323. perchè ci si legge *Saguntino*, *Juliobrigensi &c.*

IV. Spesso spesso non il nome della patria, ma quel solo della nazione trovasi scritto ne' marmi, ma non sempre nello stesso luogo. Però alcuna volta ponsi dopo il cognome; di che si hanno gli esempli nel *Tesoro Muratoriano pag. DCCXC. 9.* e *DCCXCVI. 6.*; altra volta poi trovasi, o dopo aver fatta menzione degl' impieghi, che quel tale sostenne, o anche dopo aver noverati gli anni di sua vita, come può vedersi nello stesso *Tesoro* del *Muratori pag. DCCXC. 2. 3. 6. 7.* e *p. DCCXCI. &c.* Ma per notare il nome della Nazione usavasi per lo più il nominativo, premessovi il nome *Natione*, e ciò ancorchè il nome di colui, del quale si parlava, fosse in altro caso: *natione Dacus* (*Murat. DCCXCVII. 2.*) *natione Batavus* (*ivi DCCXCVIII. 3.*) *natione Cilix* (*ivi DCCCIII.*); concordava nondimeno sovente il nome *nazionale* col caso, in cui era il principal nome; onde nel citato *Tesoro* del *Muratori pag. DCCCLVII. 5.* si ha una iscrizion posta *L. Terentio Sabino... Nat. Pannonio*, e di questa nazion medesima fu (*ivi p. DCCLXXXVIII. 6.*) *Aur. Justa Napann*, cioè *Natione Pannonia*, nè intendo come a quel ch. Uomo venisse quì in capo di leggere *Natione Apomensis*. Nè è da tacere, che la parola *natione* talvolta scriveasi colla sigla N. come per non dipartirci dal *Muratori pag. DLXXV. 1.* N. PAN. *natione Pannonio*, benchè l'editore legga *Numeri Pannonii*, ossia *legionis Pannoniae*

non

non riflettendo, come oſservò il *Bimard*, che nè i *Numeri* ſono legioni, nè alcuna legion *Pannonica* ci fu mai. Altri modi di ſcrivere la nazione ci danno le lapide. I principali ſon queſti: I. aſsolutamente ſenz'altro nome: *Italus* (*Mur. pag. DCCXC. 8.*), e *Dalmata* (*ivi pag. DCCCVII. 9.*) II. *Nat. Media* (*ivi pag. DCCXL. 7.*) III. *Nat. Dalmatiae* (*ivi pag. DCCCXXV. 3.*) IV. *Natione Pannonica* (*ivi pag. DCCXCVI. 3.*) V. *Natus in Provincia Aphricae* (*Grut. MVI. 8.*) e *Natus* in GER. SVP. cioè *in Germania Superiore* (*Oderico pag. 310.*) In alcune iſcrizioni ſi uſa *Domo* per *Natione*; Ma il *Maffei* nell'*Arte critica lapidaria col. 346. 399. 415.* e 480. le dichiara tutte ſpurie. E certo aſſai ridevol coſa *Domo Ituraeus* (*Grut. pag. 519. 5.*) *Domo Thracia* (*Reineſ. pag. VIII. 82.*) e molto più è ridicolo il dirſi *Domo Aſia* (*Grut. pag. DCCCLXXIII. 15.*) e *Domo Affrika* (*Murat. pag. MCCLXXVIII. 11.*

V. Ma concioſiachè il nome della Nazione, e della Patria non di rado ſi accoppiaſsero inſieme, quello della Nazione mettevaſi innanzi all'altro. Eccone degli eſempli: *Ex Provincia Maeſia Inferiore Regione Nicopolitana*, *Vico Sapriſara* (*Gruter. DXXVII. 7.*): *oriundus in Pannonia ſuperiore*. *Pede Fauſtiniano* (*Mur. pag. DCCCXXI. 4.*): *Nat. delmat. Caſtri dianae* (*Mur. pag. DCCCXXXIII. 1.*): *Etruſcus Florentinus* (*ivi pag. DCCCXXXVI. 6.*): *Panno*: *domo Flavia Sirmi* (*ivi pag. DCCCLXIII. 3.*): *oriund. Tra.* (cioè *Thracia*) *Nat. Eraclea* (*Fabr. 601. 22.*): *Natione Trax, civitate Serdica*; (*Grut. DXL. 2.*) *Nat. Beſſus natus Reg. Serdica Vico Magari* (*ivi DXXVI. 3.*) *Nat. Noricus Col. C. Viruno*. (*ivi DLXIX. 7.*) Tutto all'oppoſito vedeſi in un frammento de' *Camaldoleſi* di *Monte Celio* tralle diſsertazioni del P. *Oderico p. 332. XXI.* dove ne' ſei

Digitized by Google

sei nomi, che ci sono, quelli della patria precedono la nazione; e così pure si ha in *Reinesio* N. (natione) *cheira ex Africa* (*pag. VIII. 84.*), e in *Grutero* (*MVII. 1.*) D. (domo) *Mursa ex Panon. inferiore*.

ARTICOLO IV.

Notizie riguardanti il Matrimonio de' Romani.

I. NOn è mio intendimento di far quì un trattato del matrimonio de' *Romani*. Bensì io voglio quelle cose, che riguardo al matrimonio trovansi più sovente nelle Iscrizioni, produrre in mezzo, e brevemente illustrare. Scrive *Plutarco* in *Numa*, che presso i *Romani* le fanciulle di dodici anni e anche meno prendevan marito. E di fanciulle, che di dodici anni si maritarono, parlano infatti più iscrizioni presso il *Grutero pag. DCCLI. DCCLII. DCCCXIII. e DCCCXV.* Nè mancan lapide, che mostrino essere taluna andata a marito di soli dieci anni. Tal fu quella *Callitiche* presso il *Fabretti pag. 325. n. 453.*, la quale essendo morta di 52. anni erane vivuta 42. col marito L. *Mussio Trofimo*. Le mogli da *Cicerone* furono dette sempre *conjuges*, e i mariti *viri*. Nondimeno per lo contrario nelle lapide i mariti sovente diconsi *conjuges*, le mogli *maritae*, come può vedersi nelle Iscrizioni *Beneventane* del Canonico *de Vita pag. XLVII. n. 64.* e, spezialmente in *Fabretti pag. 251. n. 33. seg. pag. 298. seg.* e *pag. 702. n. 235.* Anzi ciò, che stranissimo è, il marito alcuna volta trovasi detto *uxor*, come in certa iscrizione ivi recata dallo stesso *Fabretti pag. 272.* Que' mariti, che a lor donna menavano una fanciulla ancor vergine, *Virginii* eran nomati, di che il citato

Digitized by Google

Fabretti porta parecchi esempli *pag.* 322. *seg.* Le Verginelle poi, che altro uomo fuorchè il primo marito non aveano conosciuto, avvegnacchè elle pure *Virginie* fossero chiamate, come in lapida da *Principio* posta *Artemiae* VIRGINIAE SVAE presso lo stesso *Fabretti pag.* 323. *n.* 444. tuttavia *univirae*, e *univiriae* più particolarmente si trovano appellate in più iscrizioni raccolte dal medesimo *Fabretti pag.* 324. *seg.*

II. Or noto è, che due sorta di nozze aveano i *Romani*, altre legittime, che ancora *justae* erano dette, e portavano dirittamente il nome di *connubium*, siccome al marito e alla moglie davano quello di *conjugi*; altre illegittime, per le quali non *connubio*, ma sol *concubinato*, e *contubernio* era tralle due congiunte persone, chiamate perciò *sodales*; *contubernales*, e *concubinae*. Delle prime, le quali spezialmente dappoichè andarono in disuso le antichissime cirimonie della confarrazione, ossia di certo solenne sacrifizio con pane di farro, si facevano per contratto di vicendevol compra, parla un antico marmo citato dall' *Eineccio Ant. Rom. ad Instit. lib. I. tit. X. n. 11. Publ. Claud. Quaest. Aer. Antoninam Volumniam Virginem volent. auspic. a parentibus suis coemit. & fac.* IIII. (cioè *facibus quatuor*, onde *Orazio lib. V. Od.* 11. *Una de multis* FACE NVPTIALI *digna*) *in Dom. duxit*. Alle seconde appartiene una Iscrizion di *Grutero p.* DCCC. 21. nella quale una concubina dicesi VXOR GRATVITA, siccome quella, che non era comperata.

III. Ma una delle principali condizioni, acciocchè si potessero giustamente contrarre le nozze, era, che e l'uomo, e la donna fossero liberi. I servi dunque non eran veri mariti, nè le lor donne vere mogli, ma come le chiama *Varrone de re rustica lib. I. c. 17. con-*

junctae

Digitized by Google

junctae conservae, ex quibus habeant filios, e contubernali. Il *Fabretti pag.* 317. ne ha radunati molti esempli. Bastici questo *n.* 418.

D. M
CASSIAE. MVSSAE
ATALICVS. CONTVBERNALIS

Nondimeno o ambizion fosse di costoro, o a poco a poco si fosse rallentato il rigor legale de' vocaboli, in parecchie iscrizioni di servi, e di serve si usano i termini di *conjux*, di *marito*, di *vir*, di *dominus*, di *uxor*, come dimostra lo stesso *Fabretti pag.* 305. e 307. *segg.* Forse tuttavia ne' matrimonj de' servi può sembrare anche più strano, che molte delle lor mogli abbiano nomi di libere. Un esempio siane in questa lapida data già dal *Fabretti pag.* 311. *n.* 353. e poi dal *Gori* nel primo tomo delle iscrizioni della *Toscana pag.* 26. *num.* 46.

D. M
ELEVTERO. C. IVLI
FLORENTINI
SERVO
VIXIT. ANNIS. XXX
IVLIA HYG
IA. CONIVGI
SVO. BENEMERENTI

Digitized by Google

Eccone un altro dal *Doni p. XII. 59.*

DIS . MANIBVS
CLAVDIAE THELEGES
VIX. ANN. XLV
FEC. EPAPHRODITVS
CAESARIS. SER
AGNIANVS
CONIVGI . KARISSIM
CVM. Q. V. A. XXII. M. VI
SINE INIVRIA ET SIBI

Il *Fabretti pag. 711. seg.* credette che le serve portassero i nomi de' loro padroni, ma l' *Hagenbuchio* nelle *Lettere Epigrafiche pag. 160.* a ragione riprova una sentenza, che non ha alcun fondamento. Esser dee dunque indubitato, che costoro erano alcuna volta donne libere. Infatti alle volte accadeva, che la donna fosse da' padroni posta in libertà, e non il marito, e viceversa; onde poi nacque la costituzione CI. dell' Imperadore *Leone de servis conjugibus, si uter illorum libertate donetur*. E tali esser dovettero quelle due donne *Fabia Vereconda*, e *Claudia Ermione* mogli quella di *Sabbione*, questa di *Sporo* servo di *Cesare*. E certo *Sabbione*, e *Sporo* nella lapida riportata dal *Reinesio IX. 38. 39.* dicono di porre quel monumento alle lor mogli, *& libertis libertabusque earum, & Vikaris suis Posterisque eorum omnium*. Ora come dirittamente osserva il citato *Hagenbuchio pag. 173.*, da una parte se quelle donne non fossero state libere, come avrebbono elleno stesse avuti liberti, e liberte? *libertis liber-*

Digitized by Google

libertobuſque earum? Il *Fabretti* certamente volendo, che i ſervi aver poteſſero liberti, s'inganna; perocchè come avrebbono i ſervi data agli altri quella libertà, che eglino non aveano? Da altra parte *Sabbione*, e *Sporo* non nominano liberti lor proprj, ma ſolo vicarj loro, *Vikaris ſuis*; ſegno, che eglino non eran liberti, ma ſervi, i quali aveano non di rado ſotto di ſe altri ſervi chiamati *Vicarj*; di che tratta lo ſteſſo *Hagenbuchio pag.* 162. *ſegg.* Ma non per queſto ſol capo donne libere trovanſi mogli di ſervi. Frequentiſsimi già furono i matrimonj di donne ingenue, e di ſervi, talchè a tempi di *Claudio* credette il *Roman* Senato doverci porre qualche riparo col Senatus conſulto, che fu detto *Claudiano*. Ma oltrecchè queſto Senatuſconſulto non ebbe ſempre tutto il vigore, finchè fu abolito da *Giuſtiniano*, laſciava eſſo ancora luogo a tai matrimonj nel caſo, che ſi faceſſero coll' aſſentimento del padrone, e le donne, che ingenue erano, ſi contentaſſero di eſſer riguardate come liberte. Anzi ancora ſi permetteva, non conſentendovi il padrone, purchè allora le donne paſſaſſero allo ſtato di ſerve, e del marito loro diveniſſer conſerve. Tanto abbiamo da *Tacito Ann. lib. XII. Ut ignaro domino ad id prolapſa, in ſervitute, ſi conſenſiſſet pro liberta haberetur*. Veggaſi il citato *Hagenbuchio pag.* 179. *ſeg.* Ciò poſto qual difficoltà a ſpiegare come donne di ſervi ſi trovino con nomi da liberta, e anche da ingenua? Dicaſi, che elleno erano donne libere, le quali col conſenſo del padrone divennero mogli di ſervi, e a condizion di liberte furon ridotte; il che ancora più ſpeſſo avvenir dovette co' ſervi della caſa *Ceſarea*, ſiccome ſervi più reputati. Alle quali coſe un altra io credo poterſene aggiugnere non oſſervata da alcuno. Vedem-

Digitized by Google

mo nel primo articolo, che i servi oltre il nome proprio n' ebbero non di rado un' altro, quello cioè del primo padrone, come appunto l' *Epafrodito* del *Doni*, il quale dal primo padrone ebbe anche il cognome di *Agniano*. Ora io chieggo, perchè ancor le donne, le quali del pari, che i maschi da un padrone passavano ad altro, non potessero dall' antico padrone ricevere anch' elle un' altro nome? Parmi anzi ciò naturale. Tutta la differenza, se non erro, fu questa, che laddove i servi dal primo padrone aggiugnevano al loro nome un cognome in *anus*, le serve prendevan da lui in segno della prestata servitù il nome gentilizio. Se il *Fabretti* avesse fatta questa distinzione tralle serve, che sempre restarono sotto un padrone, e quelle che lo cambiarono, forse l' opinione di lui non sarebbe stata dall' *Hagenbuchio* disapprovata.

IV. I liberti concioſiachè fossero liberi, potevan unirsi in legittimo matrimonio. Tuttavolta come gli altri vollero anch' eglino non di rado anzi che legarsi colle mogli, pigliar donne per concubine. Il *Fabretti pag.* 314. con molti esempli di liberti, che ebbero *contubernali*, conferma ciò, che dissopra con esso lui dicemmo parlando de' servi, essere a poco a poco stata di mezzo tolta la legal distinzione de' nomi *conjugium*, e *contubernium*. Ma che i servi per parere più, che non erano, abbiano le leggi dissimulando il lor *contubernio* palliato col decoroso nome di *conjugio*, facilmente s' intende; laddove non sembra credibile, che i liberti volessero col nome di *contubernio* degradare il loro *conjugio*. Però quando *contubernali* si trovan detti i liberti, o le donne loro, segno è, che tali veramente furono, e non mariti, e mogli di legittimo matrimonio. Quindi alcuni liberti chiamaron le loro donne

ne apertamente *concubine*, come M. *Latridio* in questa iscrizione, che lo stesso *Fabretti* ci reca *pag.* 348. *n.* 12.

M. LATRIDIVS . A. L.
HILARVS . SEXVIR
SIBI . ET . LATRIDIAE
PHILEMAE . CONLIBERTAE
ET . CONCVBINAE SVAE &c.

Del resto le libertine potevano per la legge *Papia Poppea* prendere a mariti non i soli liberti, ma ancora gl' ingenui, purchè non fossero Senatori, nè figliuoli di Senatori. Perocchè considerando *Augusto*, che il numero degl' ingenui vantaggiava quello delle ingenue, estimò di dover, permettendo i maritaggi degl' ingenui colle libertine, provvedere alla moltiplicazione de' cittadini. Quindi gli stessi Padroni sovente si accasavano colle loro liberte. Nel qual proposito tralle lapide *Beneventane* del Canonico *de Vita pag. LII. n.* 122. leggesi questa:

L. CORNELIVS SATORINVS
VIXIT . A. LX. CORNELIA
SYMIPRVSIA PATRONO SVO
IDEM CONIVGI BENEMERENTI

Vegganse altre in *Grutero pag. DLXII.* 8. *CMXV.* 4. *CMXXXV.* 4. *CMXL.* 3. *CMXLIII.* 12. *CMLVII.* 7. in *Reinesio pag.* 759. 131. 760. *&c.* L' *Eineccio* nondimeno avverte, che nella citata legge di *Augusto* restaron proibite le nozze del liberto colla padrona, e colla

moglie, o colla figliuola del padrone. E raro è certamente trovarsi esempli di siffatti matrimonj; ma pur se ne trovano, e 'l *Fabretti* colla solita sua erudizione ne ha radunati parecchi *pag.* 289. *num.* 217. *segg.* Uno è questo *num.* 221.

IVNIAE. FESTIVAE
PATRONA. ET. VXORI. RARISS
C. IVVNIVS. MERCVRIVS

V. Bisogna or dire del matrimonio de' soldati alcuna cosa. Era per le leggi *Romane* proibito a' soldati di menar donna; ma l'Imperador *Claudio*, siccome narra *Dione L. XX.*, accordò loro di potere con una donna aver contubernio; ma perciocchè il contubernio non era *conubium*, nè legittima si riputava la prole nata, nè i figliuoli alla eredità del padre eran chiamati, a questi incomodi, dice il *Maffei* nel *Museo Veronese pag. CCCXXIII.* davan riparo le *oneste missioni* de' soldati, i quali avean cinque, venti, e più anni militato. In esse davasi loro *ius conubii* (che così in tali *missioni* scrivesi sempre questo nome, non mai *connubii*) ben inteso, che ciò fosse con una sola moglie, e la prima: *dumtaxat singuli singulas*, e quindi a' loro figliuoli, e posteri davasi la cittadinanza *Romana*. Un altro ostacolo aveano i soldati al legittimo matrimonio. I *Romani* non potevan contrarlo, che con cittadini *Romani*, e se lo contraessero con donne *Latine*, o forastiere, perchè legittimo fosse avuto, ne' tempi della Repubblica voleaci la concessione del popolo (di che veggasi *Livio lib. XXXVIII. n.* 36., e *XLIII.* 3.) e nell'Impero quella degl' Imperadori. Però nell'one-

sta

Digitized by Google

ſta miſſione, che il *Bellori* ſtampò ne' *Veſtigii Vet. Rom.* a' figliuoli de' ſoldati ſi dà primamente la cittadinanza *Romana*, *quos ſuſceperint ex mulieribus, quae ſecum* CONCESSA *conſuetudine vixiſſe probatae ſint*. Ma i ſoldati d'ordinario nelle Provincie prendevano ſenza tante licenze donne ſtraniere, *Turpes mariti conjuge barbara*, come dice *Orazio*, e i loro figliuoli perciò detti erano *hybridae*, e *novi generis homines*, che nè eran *giuſti* figliuoli, nè eredi. Anche a queſto diſordine ovviarono le oneſte miſſioni. Un illuſtre eſempio ne abbiamo in una di queſte tavole di bronzo di due Imperadori *Filippi*, nella quale preſſo il citato *Maffei pag. CCCXXV.* eſpreſſamente ſi dice: *ut etiamſi peregrini juris feminas in matrimonio ſuo junxerint, proinde liberos tollant, ac ſi ex duabus civibus Romanis natos.*

VI. Il divorzio (perciocchè frequentiſſimo era preſſo i *Romani*) è ora a conſiderare, onde ſciorre ſi poſſano alcuni intricatiſſimi nodi, che s'incontran ne' marmi. Nel che queſto è principalmente a notare, che non tutti i divorzj ebbero colpevol cagione, nè da ſopraggiunte diſcordie, e da nato odio dirivarono. Queſto è cio, che *Ermogeniano* ſignificò, quando diſſe *cod.* 24. 1. 62. BONA GRATIA *matrimonium diſſolvitur*. Il perchè ſpeſſo ſpeſſo la donna nel ſepararſi dall'uomo non ſolo ricevea la ſua dote, ma ancora con ſeco portava i doni del marito, onde *Ovidio de remed. amoris V. 669. ſegg.*

Tutius eſt, aptumque magis DECEDERE PACE
Quam petere a thalamis litigioſa fora.
Munera quae dederas, habeat ſine lite jubeto:
Eſſe ſolent magno damna minora malo:

E di una donna, la quale *divortio facto partem dotis receperat, partem apud virum reliquerat*, parlan le leggi

Digitized by Google

leggi *cod.* 24. 3. 66. Or che fa ciò? Trovansi primamente alcune iscrizioni poste da due mariti ad una moglie. Eccone alcune.

D. M.
ARRIAE ONFALE
L. ARRIVS. FARVS. ET
TI. CLAVDIVS. STAFYLVS
CONIVGI. B. M. FECERVNT &c.

Grut. pag. DCCLVII. 9.

D. M.
ANTHVSAE
VIXIT ANNOS XVIII.
MENSES. III. DIES. V.
THALASSVS ET IONICVS
COIVGI BENEMERENTI
POSVERVNT

Murat. pag. MCCXCVII. 7.

D. M
IVLIAE THALVSSAE TI. CL.
LVPVLVS ET SEX. LICINIVS
PRIMVS. CONIVGI CARISSIMAE
B. M. FECE

Wal-

Digitized by Google

Walchio ant. marm. ex Biblioth. Strozz. pag. 22. *LIII.*

D. M.
AEMILIAE SECVNDAE
CN. AEMIL PRIMITIVOS
ET
L. OCTAVIVS IVCVNDVS
FECER C. B. M.

Come va ciò? Tutto si ha a dire; ma non mai col *Muratori* nell'annotazione alla recata Iscrizione di *Antusa*, che presso i *Romani* tralle ignobili e povere persone per minore spesa era costume, che due mariti avesser la moglie comune. E' incredibile, come da quel dotto uomo siasi potuto de' *Romani* immaginare tanta brutalità, che al comun senso, al gius naturale, e alle sì note consuetudini di quella colta Nazione ripugna. Nè ripiego potevasi trovare più falso, che il ristringerla a' poveri, ed ignobili, quando nè diversi furono i maritali diritti de' ricchi, e de' nobili da quelli de' poveri, ed ignobili, e tranne *Antusa*, e qualche altra, le più donne, che mostrano due mariti, furono mogli di persone, le quali aveano *tria nobiliorum nomina*. Il *Maffei*, che abbiamo finora seguito, nel *Museo Veronese pag. CXLVII. seg.* con forti, ed evidenti ragioni ha fatta l'apologia de' *Romani* di così sconcia abbominazione accusati da un *Italiano*. A lui ci rimettiamo per questo. Ma come dunque spiegare queste Iscrizioni? Il *Bimard* pensò, che uno de' nominati fosse marito, cognato l'altro; nè diffomigliantemente il *Walchio* nelle note alla riferita iscrizione di *Giulia Thalussa pag.* 71. vuole, che uno sia il padre, l'altro

il

il marito. Ma quando ciò foſſe, non CONIVGI aſſolutamente, ma *cognatae*, *& conjugi*, *filiae*, *& conjugi* ſarebbeſi detto: e quando per una volta ſi poteſſe incolpare di queſta reticenza lo ſcalpellino, ciò perde ogni credibilità, trattandoſi di non poche lapide, come quell' altra pure del Teſoro *Muratoriano MDCX.* 3.

VITELLIAE. CLYMENE
A. VITELLIVS. ANTHVS
ET..... FLORVS
CONIVGI. CARISSIMAE
BENEMERENTI. FECER

Diciamo dunque col *Maffei*, che parlaſi veramente di donne, le quali ebbero due mariti, ma non ad un tempo, ſibbene un dopo l' altro, i quali tuttavia perciocchè da uno erano per divorzio all' altro paſſate con buona grazia del primo, concorſero amendue ad onorare il coloro ſepolcro. A queſta naturaliſſima interpretazione, che tutto appiana, dà gran peſo queſta *Gruteriana* iſcrizione *pag. DCCCXL.* 1.

VIBIA. T. F. POLLA. SE. BIBA. COMPARAVIT. SIBI. ET. CONIVGI
CAESILIO. MYRONI. BENEMERENTI
CVM QVO. BIXIT. ANNIS. XIII. M. VI. ET
Q. CAESIO. HERMETI CONIVGI MEO

E veramente o vuolſi col *Maffei*, che C. *Aeſilio Mirone* foſſe morto, e *Vibia* foſſe in ſeconde nozze paſſata a Q. *Ceſio Ermete*, o vuolſi, che C. *Aeſilio Mirone* foſſe

foſſe ancor vivo, perocchè e gli anni, e i meſi della vita maritale potevanſi numerare ugualmente bene, ſe egli non era morto) e ſeparataſi da lui per concorde-vol divorzio *Vibia* aveſſe preſo a ſecondo marito Q. *Ceſſio Ermete*. Se intendaſi queſto, ecco una chiariſſima conferma della ſpiegazione *Maffejana*. Ma ancora ſe intendaſi il primo, gran luce ſu queſta interpretazione ſi ſparge. Perocchè ſe le donne paſſate alle ſeconde nozze non del ſolo preſente marito, ma pure del defunto ſi ricordaron tal fiata nelle lor lapide; qual maraviglia, che due uomini ancora, d'uno de' quali era già ſtata, dell'altro era moglie una donna, ſi uniſſero a laſciarne memoria? In ſecondo luogo queſta dottrina *Maffejana* vale ad illuſtrare quella lapida, che al *Fabretti pag. 121. n. 7.* ſembrò un enimma.

D. M
L. CALPVRNI. HYPNI
VIX. ANN. V. M. VI. D. XIIII
HYPNVS. ET PRIMA
ET. M. CESTIVS. FAVSTVS
PARENT. FIL. DVLCISSIMO
FECERVNT

E come *Ipno*, e *Fauſto* eſſer potettero padri di L. *Calpurnio*? La madre fatto il divorzio da *Ipno* primo marito, e padre naturale di L. *Calpurnio* ritenne preſſo di ſe il figliuolo paſſando alle ſeconde nozze con M. *Ceſtio Fauſto*; venuto poi a morte il figliuoletto, e il padre *Ipno*, e il padrigno *Fauſto* ſi unirono ad onorarlo con queſta lapida, e a chiamarlo *figliuolo*. Così il *Maffei*.

AR-

Digitized by Google

ARTICOLO V.

Delle note Croniche.

I. Niente più comun nelle lapide, che l'uso di certe note a significare il tempo. Perciò anche di queste è al presente a ragionare. E in primo luogo è da por mente a certe Epoche straordinarie, che abbiamo in alcune lapide. Trovasi in *Grutero* una legge municipale *pag. CCVII.* non di *Napoli*, come ha creduto lo *Scaligero*, ma di *Pozzuolo*, come osservano il *Mazzocchi* nella dissertazione *de Cathedralis Ecclesiae Neapolitanae vicibus pag.* 238. e 'l *Maffei* nell' *Arte critica lapidaria col.* 304. Ella ci dà un altro più particolare principio,

AB. COLONIA. DEDVCTA. ANNO XC
N. FVFIDIO N. F. M. PVLLIO. DVO. VIR
P. RVTILIO. CN. MALLIO. COS
OPERVM LEX. II.

Se questa iscrizione fosse *Napoletana*; la sola Epoca indicata basterebbe a mostrarla falsa; perocchè se dall'anno DCXLVIII. di *Roma*, in cui P. *Rutilio*, e Cn. *Mallio* furono Consoli, si levino 90. anni, dovremmo dire, che *Napoli* nel DLVIII. di *Roma* fosse colonia *Romana*. Come dunque avrebbe *Strabone* eccettuata *Napoli* dalle città, che *dalla Grecità furono distaccate*? L'Epoca a maraviglia va bene, se di *Pozzuolo* si parli, perocchè da *Livio* s' impara, che appunto nell' anno di *Roma* DLVIII. fu quella città da' *Romani* Colonia dichiarata. Ma in verità io non credo, che questo titolo

lo ſia il primitivo. Le leggi nel ſecol ſettimo di *Roma*, quando cioè Conſoli furono *Rutilio*, e *Mallio*. ſcriveanſi non in marmo, ſiccome queſta fu in marmo trovata, ma in rame, e tutt' altra era di que' giorni la lingua, e la ſcrittura *Romana* da quella, che quì ci ſi preſenta, ſiccome vedeſi in altra legge preſſo il medeſimo *Grutero pag. CCII. ſeg.* Però eſtimo, che dal rame foſſe in aſſai poſterior tempo, benchè antico, fatta incidere in marmo con ridurla ancora dalla vecchia ortografia alla maniera dipoi corrente. Due coſe mi muovono a così opinare. Una è, che non ſo perſuadermi, aver alcuno per capriccio finta queſta lapida, ſiccome pur vorrebbe il citato *Maffei*: niuno ſenza qualche gran fine (e niuno certo quì poſſiamo immaginarne) avrebbe fatta la non leggiera fatica, e ſpeſa di fare in tre gran pezzi di marmo incidere queſta legge. Se dunque non in rame, ma in pietra è queſta Iſcrizion *Pozzolana*, e con ortografia, e lingua troppo diverſa dall'antichiſſima del ſecol ſettimo di *Roma*, ſegno è, che in ſecoli più recenti dal rame fu traſcritta in pietra. L'altra è quel dirſi *lex. II.* cioè *ſecunda*, il che nell'original monumento non ſarebbeſi detto. Con ciò le principali obbiezioni del *Maffei* cadono; Ma inſieme ſi può argomentare, che tutto il titolo ci venga non dall'antichiſſimo tempo, in che fu quella legge primamente pubblicata, ma da quello, che dappoi la fece in marmo ricopiare, e a lui poſſiamo accordare benignamente, e che l'Epoca della ſua Colonia didotta v' incideſſe, e che a' Conſoli *Romani* premetteſſe i duumviri di *Pozzuolo*, il che contro la *Romana* Conſolar dignità ſembrar potrebbe un grave ſconcio.

II. Celebre è l'altra Epoca ſegnata in marmo già, ripor-

riportato dal *Grutero pag. CCCLXXXVII. 3.* e poi dal *Muratori pag. CCCLXXV. 3.* a questo modo.

CEIONIVM. RVFIVM. ALBINVM
V. C. CONS. PHILOSOPHVM
RVFI. VOLVSIANI BIS ORDINARI CONS. FILIVM
SENATVS EX CONSVLTV. SVO
QVO EIVS LIBERIS POST CAESARIANA
TEMPORA IDEST POST ANNOS CCCLXXX. ET L.
AVCTORITATEM DECREVERIT
FL. MAGNVS IANVARIVS
V. CL. CVR. STATVARVM

Non solo fu questa lapida adottata anche dall' *Hagenbuchio* nell' opera sul Dittico *Bresciano pag.* 128. ma dallo *Scaligero*, dal *Pagi*, e sopra tutti da Monf. *del Torre* ne' suoi *Monumenti Veteris Antii pag.* 112. *segg.* copiosamente illustrata. Ma egli è a confessare, che il *Maffei* nella citata *Arte critica lapidaria col.* 328. *segg.* ha tutte le ragioni del mondo di rigettarla tralle spurie. Io non chiederò, da qual verbo sottinteso possa reggersi quel *Cejonium*; non dimanderò, a chi si riferisca quell' *ejus liberis*: non insisterò su questa formola da nulla *ejus liberis auctoritatem decreverit*, ne terrò conto di altre critiche osservazioni, che quel grand' uomo fa sopra di essa. Questo solo si consideri, quanto fuor di luogo sia qui la menzion di tal Epoca, e si vedrà, che solo un vano capriccio potette metterla a luce.

III. Ma lasciamo siffatte Epoche straordinarie. Il più solenne costume era quello di notare il consolato tanto de' Consoli *ordinarj*, quanto ancor de' *suffetti*. Questo

sto primamente segnato trovasi nelle votive. Eccone alcuni esempli. Il primo si ha dal *Grutero*, e dal *Fleetwood pag. 23. 6.*

IMP. CAES. DIVI. F. AVGVSTVS. PONTIFEX
MAX. IMP. XIII
COS. XI. TRIB. PONT. XV. EX. STIPE QVAM
POPVLVS ROMANVS
ANNO NOVO APSENTI CONTVLIT NERO-
NE CLAVDIO
DRVSO. T. QVINCTIO. CRISPINO. COS.
VOLCANO

Due ne prendo dal *Museo Veronese pag. LXXXII. 2.*

CLAVDIA ATTICA
ATTICI. AVG. LIB. A RATIONIB
IN. SACRARIO CERERIS. ANTIATI ÆT
DEOS. SVA. IMPENSA. POSVIT
SACERDOTE. IVLIA. PROCVLA
IMP. CAESAR. DOMITIÆ
AVG. GERMANIC. XI. COS

pag. CCCCLXXI. 2.

GN FLACCVS Q FVL F DE
CVMAM PARTEM HERCV
LI ET PRO REDITV FELI
CISSIMO EX AFRICA VI
BI FRATRIS ET PRO SAL
PETINAE MATRIS SIGNA
AVREA FORTVNAE PRAEN
ET FERONIAE SANCTIS
SIMAE DD T VINIO COS

Un altro fiane questo di un egregio marmo de' Monaci *Camaldolesi* di S. *Gregorio* nel fine delle dissertazioni del P. *Oderico pag.* 303.

IOVI. OPTIMO. MAXIMO. ET. IVNONI.
REGINAE. MINERVAE
AVG. ET. GENIO. LOCI. IPSIVS
T. FLAVIVS. T. F. QVIR. VESTINVS. CVM.
T. FLAVIO. VESTINO
FILIO SVO AEDE
VETVSTATE DILAPSA A SOLO EX VISO
SVA PECVNIA REFECERVNT
DEDICATA
IMP. CAES. HADRIANO ANTONINO AVG.
PIO II. ET. C. BRVTTIO. PRAESENTE
COS.

II

Il *Maffei* nell' *Arte critica lapidaria col.* 237. tralle molte note di falſità, che trovò in una celebre votiva iſcrizione, oſſervò, che *ante Conſules dies adponitur, qui hic deeſt*. Felice quella iſcrizione, ſe non aveſſe altro difetto! Noi ne abbiamo notate quattro ſinceriſſime, e due dallo ſteſſo *Maffei* divolgate, dove il giorno non leggeſi prima de' Conſoli. Vero è tuttavia, che ſovente anche queſto notavaſi, come in queſta pietra del P. *Oderico pag.* 186.

GENIO
TI. CAESARIS
DIVI AVGVSTI
FILI
AVGVSTI
C. FVLVIVS CHRYSES. MAG
PAGI AMENTINI MINOR
DONVM DEDIT
V. K. IVN.
L. CALPVRNIO. PISONE
M. CRASSO FRVGI COS

Veggaſi anche il *Fabretti pag.* 473. *XXIII.* e 'l *Muſeo Veroneſe p. CCCXII.* 5. Nel *Reineſio I.* 234. ci ha queſta iſcrizione.

Digitized by Google

PLVTONI NERVIANIO ET PROSERPINAE
NERVIANIAE SACRVM. KAL. IVN.
L. D. D. D. AMITERNENS
M. AVRELIO ET AELIANO. COSS &c.

Ma quando altro non ci foſſe, che quel L. D. D. D. *Amiternenſ.* tra il giorno della dedica, e 'l conſolato, dovrebbe apparirci ſoſpetta, come l'ha giudicata il *Maffei col.* 400. Perocchè il giorno del voto ſciolto ſi ſegnava, non quello del voto fatto; ond'è, che lo ſteſſo *Maffei col.* 385. dà per falſa quella *Gruteriana* iſcrizione, ove ſi legge: *Voto ſuſcepto III. Non. Dec.* Per altro alcuna volta il conſolato mettevaſi dal bel principio della lapida, come può vederſi in *Fabretti pag.* 472. *XXII.*

IV. Anche più frequentemente, che nelle votive, vedeſi ſegnato il Conſolato nelle Giuridiche; di che a ſuo luogo daremo gli eſempli. Intanto è da oſſervare, che i due *Relandi Piero*, e *Adriano*, e *Giovanni Dodwello* preſero un granchio a ſecco, pretendendo, che alle leggi non ſi ſottoſcriveſſero i Conſoli ſuffetti, ma i ſoli ordinarj. E in verità, dice beniſſimo il *Lami* nelle *Novelle Fiorentine* del 1746. *col.* 202. „ Son „ queſti manifeſtamente confutati da una antica iſcri„ zione appreſſo il *Grutero pag. MCVII.* (*DCVII.*) „ che dice

....SVB-

....SVBSCRIPSI. III. NON
NOEMB. ANTIO. POLIONE
ET. OPIMIANO
KOS. ORDINARIIS. SEVERO
ET. SABINIANO. COS

„ Io so, che quei del sentimento contrario volendo
„ adattare gli esempj al loro sistema, e non il sistema
„ agli esempj, come dovrebbero, vogliono che quella
„ parola ORDINARIIS, si riferisca al COS. di sondo,
„ e non al KOS. che la precede; ma non si può fare
„ a meno di non stupirsi in intendere ciò, essendo con-
„ trario allo stile di tutte le iscrizioni, nelle quali
„ l'*Ordinarius* susseguе sempre immediatamente al *Con-*
„ *sul*, che lo precede, come si può vedere appresso il
„ *Grutero*, e ad altri, e facendosi un inversione d'or-
„ dine, ed una trasposizione, che è contraria alla sem-
„ plicità, e naturalezza delle antiche iscrizioni; lo che
„ mi pare assai, che non sia stato avvertito da tanti
„ grand' uomini.

V. Col Consolato pur si segnavano le pubbliche iscrizioni colle solite formole, che abbiamo sinora vedute. Ce n'ha nel *Grutero* alcune altre molto sospette al *Maffei col.* 298. Una è questa (*Grut. p.* CLXIII. 7.)

Digitized by Google

ANNO
C. CALPVRNI. PISONI
M. VETTII BOLANI
COS
PONTIFEX. STIPE

La qual' è maniera veramente ridicola. Pizzica del ridicolo ancor queſt' altra iſcrizion *Gruteriana pag. CLXIV.* 3. la quale non nel principio, o nel fine, ma nel conteſto ſegna il terzo conſolato di *Valentiniano*, *Valente*, e *Graziano*, e che è peggio, in genitivo: *Conſulatus eorumdem dominorum Principum noſtrorum tertii ad ſummam manum perduxerunt perfectiones*. Nel quarto ſecol Criſtiano tuttavia per ſegnare il tempo, in che fatta era l' opera, una nuova formola s' introduſſe, cioè *pro beatitudine temporum*, come nella traſcritta lapida di *Fabretti*, ovvero *hortante beatitudine temporum* D. D. D. N. N. N. *Gratiani*, *Valentiniani*, *& Theodoſii Auggg.*, come in iſcrizione del *Muſeo Veroneſe pag. CVII.* 1. oppure *ſalvis*, *& propitiis* D. D. D. N. N. N. *Gratiano*, *Valentiniano*, *& Theodoſio*, come in altro marmo dello ſteſſo Muſeo *pag. CDLX.* 6.

VI. Quanto abbiamo detto ſi applichi anche alle iſcrizioni ſtoriche, e alle onorarie, delle quali in appreſſo ſi parlerà. Nelle ſepolcrali non fu così. Le Criſtiane ſono ſovente notate col Conſolato; ma rare al paragone di queſte ſono le Gentileſche, nelle quali trovinſi i Conſoli; di che può vederſi il *Maffei* nell' *Arte critica lapidaria col.* 379. Pure alcune ce ne ha. Tale è ol-

Digitized by Google

è oltre una *Gruteriana pag. CCCIX. 7.* in cui CLELIA CLAVDIANA dicesi *collocata XII. Kal. April.* C. *Ausidio Attico* C. *Asinio Praetextato Cos.*, tal, dico, è quella insigne del *Museo Veronese pag. CVIII. 2.*

V. TI. LATINIVS TI. L. DORI...
Θ. AGRASIA. T. L. RVFA
HOC MANSVM. VENI. IIII. K. SEPT
P. SVLPICIO. C. VALGIO RVFO
CONSVLIBVS

Altre sene veggano indicate dal P. *Lupi* nel suo *Epitaffio* di S. *Severa pag. 78. segg.*

VII. Da tutto ciò scorgesi già, che la solenne maniera di notare i Consolati era questa, di mettere i nomi de' Consoli in ablativo colla giunta del nome COS. COSS. CONSS. cioè *Consulibus*. Quindi il *Maffei* nella citata sua *Arte critica lapidaria col. 298.* a ragione si ride della mentovata lapida *Gruteriana pag. CLXIII. 7.*

ANNO
C. CALPVRN. PISONI
M. VETTII. BOLANI
COS &c.

che tuttavia non *Consulibus*, come spiega il *Maffei*, ma *Consulum* andrebbe interpretato. Alcun cambiamento

Digitized by Google

seguì nel quinto secolo Cristiano, nel quale il COS. che per antichissima costumanza si posponeva a' nomi de' Consoli, trovasi alcuna volta antiposto; e così presso il *Muratori pag.* 404. 6. abbiamo *Conss.* D. N. *Teodosio XVI.*, & *Anicio Acil. Gabrione Faust.*, e *pag.* 413. 8. *Cons. Probino*. Nello stesso secolo sovente s'incontra in vece del *consulibus Consulatu* col nome de' Consoli in genitivo. *Cons.* D. N. *Aviti* ha lapida *Muratoriana pag.* 408. 3. e altra pur *Muratoriana pag.* 414. *Cons. Fausti V. C. Junioris*. Oltracciò davansi talora a' Consoli gli onorevoli aggiunti di *Vir Spectabilis*, come a M. *Aurelio Cassiodorio Senatore* in iscrizione presso il medesimo *Muratori pag.* 417. 5., e spessissime fiate di *Chiarissimi Uomini*; anzi questa formola U. C. si usò alcuna volta assolutamente, per ellissi lasciando il *Cos. Venantio* V. C. si ha pure nel *Muratori pag.* 416. 4. e *Avieno* V. C. *pag.* 415. 6. Altra volta premetteasi loro il titolo di *Dominus Noster*. Il *Muratori*, ed altri grand' Uomini hanno creduto, che questo titolo fosse proprio soltanto degl' *Imperadori*, e de' *Cesari*; dalla quale opinione derivato è, che ne' Fasti consolari metteffero confusione, o violenti spiegazioni dessero alle lapide. Anzi il *Maffei* avendo in iscrizion di *Lione* trovato DNN SEVERO ET IORDANE VV CC si avvisò di dire nelle sue *antichità della Gallia pag.* 104. *Severum Occidentalem Consulem pro Imperatore in ea rerum perturbatione Lugduni aliquando suspectum, epigramma docet duodecimum* Domino Nostro Severo & Jordane *Consulibus inciſum*. Ma il P. *Corsini* nella prima delle dissertazioni da lui stampate dopo l'egregio libro *Notae Graecorum* con chiare, ed incontrastabili prove ne fa vedere l'errore e dimostra, che anche a' semplici Consoli, i quali non fos-

fossero nè *Imperadori* nè *Cesari*, davasi cotal titolo. E certo in lapida presso il *Boldetti* abbiamo.

DD. NN. CLEARCO ET RICOMEDE VV. CC
CONSVLIBVS

E da questa iscrizione s'impara ancora, che nelle stesse sepolcrali lapide il Consolato, che ordinariamente sul fine dell'epitaffio si nota, talora metteasi dapprincipio; di che altro esempio abbiamo in quella *Muratoriana pag.* 390. 3. la quale appunto comincia: *Fl. Arcadio. Et. Baudone Cons.*

VIII. Quando poi uno era stato Console più volte, non lasciavasi di mettere il numero de' suoi Consolati; il che ancora (per dirlo di passaggio) faceasi nel noverare le dignità, delle quali uno era stato già adorno, ond' è, che tra le molte ragioni dal *Maffei* allegate *L. c. col.* 211. per creder falsa questa lapida di *Trieste*.

IMP. CAESAR. COS DESIG.
TERT. III. VIR. R. P. C. ITERVM
MVRVM TVRRESQ. FECIT

non è questa la più leggiera, che *Augusto* dicasi quì semplicemente COS., quando soggiugnendosi *designatus tertium* erasi a dire *Consul* II. E quì avvertasi, che più maniere si usarono a denotare il secondo consolato. Usitatissima oltre la nota Numerale II. quella fu di scrivere

vere ITERVM. Alcuna volta pur trovasi BIS, come nel *Museo Veronese pag. CCCLVII.* 3. onde il chiarissimo Editore non dovea per questo avverbio nell' *Arte critica lapidaria* tacciare di falsa un altra lapida. Ne' tempi più bassi fu scritto anche *secundo*; e quantunque l' uso più comune fosse di mettere questa particella dopo il nome *Consul*, trovarsi tuttavia, come ha osservato l' *Hagenbuchio* nelle *Lettere Epigrafiche pag.* 330. *segg.*, lapide, nelle quali il *secundo* sta innanzi al nome *Consul*. Ne daremo or ora un chiaro esempio. Per ora contentiamoci di una Iscrizione, nella quale nondimeno il nome *Consul* non si adopera per nota cronica, ma per esplicare le sostenute cariche, ed è la *Muratoriana pag. CDI.* 1.

H. IACET FLAVIVS CONSTAN
CIVS VIR CONSVLARIS CO
MES. ET MAGISTER VTRIVS
QVE MILICIAE ATQVE PA
TRICIVS ET SECVNDO CON
SVL ORDINARIVS

IX, Tre altre cose di grande importanza sono ad osservare intorno l' Epoche Consolari. E prima trasportato che fu l' Impero a *Costantinopoli*, s' introdusse il costume di creare due Consoli, uno per l' *Oriente*, l' altro per l' *Occidente*. Ora il *Pagi*, il *Noris* ed altri hanno stimato, che ne' monumenti *Orientali* all' *Occidental* Console si preponesse l' *Orientale*, e viceversa l' *Occidentale* negli *Occidentali*. E questa veramente fu la

Digitized by Google

la più usitata maniera. Esempli tuttavia non mancano del contrario. Così in quattro marmi *Romani* recati dal *Muratori pag. CCCXCVIII.* siccome osserva il ch. *Zirardini*, il quale nelle sue *Imperatorum Theodosii Junioris, & Valentiniani* III. *Novellae leges pag.* 433., e 515. ha di questa materia copiosamente disputato, ad *Attico* Console *Occidentale* va innanzi *Cesario* Console *Orientale*. In secondo luogo è da notare, che ne' marmi di *Occidente* assai volte un solo Console si segnava, cioè l' *Occidentale*, benchè alcuna volta se il Console *Orientale* fosse stato l' Imperadore di *Oriente*, o alcuno de' figliuoli, o nipoti, e successori destinatigli, come avverte il *Maffei* nelle *antichità della Gallia pag.* 104., il solo *Orientale* si trova scritto, e l'*Occidentale* lasciato del tutto; onde in celebre lapida di *Aix* (di che maravigliava il *Noris*) si legge

DEPOSITVS SŌ VIIII. KAL
IANVAR ANASTASIO VC
CONSVLE

quando *Agapito* era il Console di *Occidente*. Il *Fontanini* nel *Commentario di S. Colomba pag.* 61. pretese, che quando l'Imperador di *Oriente* era il Console *Orientale*, non mai si scompagnasse dal nome del Console *Occidentale* quel dell' *Augusto* Imperadore. Ma (e lo notai già nel tomo VIII. della *Storia Letteraria d' Italia pag.* 521.) questa legge di critica lapidaria non è così generale, come credettela quel Prelato. Così il solo Consolato di *Probiano* mentovasi in una lapida di *Roma* riportata dal *Muratori p.* 411. benchè nel 471.

Pro-

Digitized by Google

Probiano aveſſe per Collega l' Imp. *Flavio Leone*. In altre due Iſcrizioni *Romane* del 528. preſſo il citato *Muratori pag. CDXX.* 3., e 4. ſi ſegna il conſolato P. C. *Maburti* V. C. *Conſ.* e non col nome dell' Imperadore *Fl. Anicio Giuſtiniano*, benchè (rimarchevol coſa) non aveſſe egli collega. Io non credo, che Monſ. *Fontanini* vorrà negare, che *Roma* di que' tempi foſſe ſoggetta agl' Imperadori d' *Oriente*, eppur egli vede non curata la ſua regola di non laſciare l' *Auguſto* per ſegnare il ſolo Collega. La verità ſi è, che quantunque di ordinario ſi metteſſe l' Imperadore, quando era Conſole, tuttavia non rade volte ancor ne' paeſi, ſu' quali avea l' Imperadore ſovrana giuriſdizione, ſi ſegnava il ſolo Conſole *Occidentale*. Conſoli *diſegnati* trovanſi alcuna volta chiamati *aſſolutamente* Conſoli. Il *Pagi* nella prima parte della ſua diſſertazione *Ipatica* (*cap. I.*) ne porta più eſempli. Baſtici queſto di una lapida *Gruteriana pagin. CXXXIX.* 11. in cui *Tiberio Claudio* l'anno XLV. dell' Era noſtra vien detto COS. IV., il qual Conſolato nell' anno XLV. eſſer non può ſe non *diſegnato*, non avendo quell' Imperadore eſercitato per la quarta volta il Conſolato, che l'anno XLVII. di Criſto. Notiſi ancora, che quando o per le turbolenze non ſi poteſſero all' anno nuovo far nuovi Conſoli, e i varj Imperadori nelle diverſe parti dell' Impero ne ſtabiliſſero diverſi, ciaſcuno ſecondo il piacer ſuo, in vece del Conſolato, che o non eraci, o eraci troppo ſoverchiato, e lacerato dal numero degli Eletti, ſegnavaſi il precedente Conſolato colla formola *poſt Conſulatum*, di che già eſempli abbiam poc' anzi accennati, e con maggiore eſtenſione tratta il citato *Pagi* nella parte terza di quella ſua *Ipatica* diſſertazione (*cap. II.*)

X. A' conſolati ne' poſterior tempi ſi aggiunſe aſſai volte

Digitized by Google

volte l'indizione. Tralle paradoſſe opinioni di *Arduino* va poſta quella ſua ſentenza, che le indizioni non cominciaſſero a ſegnarſi ne' pubblici atti, e monumenti, che ſotto l'Impero di *Maurizio*, cioè alla fine del ſecol ſeſto, da' 5. d' Agoſto del DLXXXII. a' 28. di Novembre del DCCII. e ſieno finte le date, che coll'indizione s' incontrano nelle leggi del Codice *Teodoſiano*. Porterò ſolo due, o tre eſempli d' Iſcrizioni per dimoſtrarne la falſità. Una appartiene all' anno di *Criſto* DXXIV. e fu da noi recata nel dianzi citato *tomo VIII.* della *Storia Letteraria d' Italia pag. 519.*

✻ HIC REQVIESCIT IN PACE OPILIO ℔

VC QVI VIXIT ANNVS PLVS MINVS QVIN
QVACINTA DEPOSITVS IIII. KA
L. IANVARIAS INDICTIONE TERTIA SV
IMP. DN IVSTINO PP AVG EODEMQ
SECUNDO CON

LE IND. SS ℔

HIC REQVIESCIT DEVS DONA
CON PATRE SVO

Del DPI. è queſt' altra *Muratoriana pag. CDXV. 6.*

B. M

Digitized by Google

B. M
HIC. REQVIESCET IN PACE
FAMVLA CHRISTI AGNELLA. QVAE
VIXIT IN HOC SECVLO ANN
PL. M. XXX. DEPOSETA SVB
DIE III. KA. APRILIS AVIENO
V.C. IND. X

Da queſti due eſempli vedeſi, che l' indizione ſegnavaſi in ablativo, e colla nota numerale. Un altra iſcrizione pur *Muratoriana pag. CDXIX. 6.* dell'anno DXXV. ci moſtra una formola, che nelle carte de' ſecoli baſsi fu anche più in uſo, e inſieme, che col nome ordinale notavaſi il numero della corrente Indizione.

HIC REQVIESCIT IN PACE
SANC. M. ADEODATVS PRESB
QVI VIXIT IN SAECVLO ANN
PLVS MINVS OCTAGINTA QVIN
QVE DEPOSITIO SVB DIE NONO
KALENDAS IVLII PROBO IVN.
CONSVLE PER INDICTIONE TERTIA

Singolare è il modo di queſta lapida *Reineſiana pag. XX. 350.* dell' anno DXXII.

HIC

Digitized by Google

HIC REQVIESCIT MAXIMVS PARVVLVS
QVI VIXIT ANNOS. VI. MEN. VII.
DIES. X.
DEPOSITVS EST SVB D. III. ID. AV-
GVSTAR
SYMMACO ET BOETIO VVCC. CONSS
IN FINE IND. XIV.

Cioè ſul fine della Indizione XV. la quale terminava in Agoſto, ripigliando a Settembre l'Indizion prima. E' qui da avvertire, che quando a denotare il numero dell'Indizione uſavaſi il nome, d'ordinario queſto all'Indizione ſi poſponeva, come c'inſegnano le iſcrizioni di *Opiliane*, e di *Diadato*. Nulladimeno alcuna volta ſi praticò il contrario. Siane eſempio queſta lapida già riferita nel tomo III. della noſtra *Storia Letteraria d'Italia pag.* 661.

HIC REQVIESCIT IN PACE
T. . . . . .
VIXIT ANN. . . . .
DEPOSITVS SVB DIE QVARTO IDVS
NOVEMBRIS POST CONSVLATVM
BASILII IVNIORIS VIRI CLARISS.
CONSVLIS ANNO XXVI. PRIMA
INDICTIONE.

Digitized by Google

XI. Quanto al modo di ſegnare i giorni, ne' tempi della men pura latinità ſi usò quella formola *ſub die*, che incontraſi in parecchie delle lapide dianzi ad altro fine da noi recitate. Da queſte ſi è ancora potuto vedere, quanto falſamente dietro al *Mabillone* nell' appendice alla lettera *ſul culto de' Santi ignoti*, e al Conte *Malvaſia Marm. Felſin. ſect. IX. cap. V.* ſcriveſſe il *Fontanini* nel commentario di S. *Colomba pag.* 70., che ne' *ſoli Epitaffi Criſtiani ſogliono eſprimerſi le Calende, le None, e gl' Idi*. Ma chi voglia una più ampla confutazione di tal ſentimento, legga l' *Epitaffio* di S. *Severa Martire* illuſtrato dal P. *Lupi §. XI. pag. 76. ſegg.*

CAPO

Digitized by Google

CAPO II.

Delle Iscrizioni Votive.

I. ABbiamo fin quì considerate certe più generali cose, che sogliono nelle antiche iscrizioni ritrovarsi; è ora a dire delle particolari, che proprie sono delle varie lor classi. E conciosiachè alle votive dar debbasi il primo luogo, di queste parleremo nel capo presente. Dove io per *votive* intendo non quelle sole lapide, che di voto fanno espressa menzione, benchè queste aver debbano il principale riguardo; ma tutte l'altre, che ci presentano qualsiasi cosa agli Dei consecrata, come templi, are, statue &c. E prima iscrizioni si trovano, nelle quali non altro nome sta inciso, che quello del Nume, a cui furono poste. Così in gran piedestallo del *Museo Veronese p. LXXXVII. 2.* si legge

DIS
MANIBVS

e presso il *Fleetwood pag. 41.*

PLVTONI SVMMANO ALIISQVE
DIIS STYGIIS

II. Ma altre ve n'ha, nelle quali e il nome della divinità, e quello della persona, che l'onora, trovasi espresso ora semplicemente, come per tralasciare parecchi esempli del *Museo Veronese pag. LXXV. 3.*

Digitized by Google

LXXXI. 3. CCXXXVII. 5. CCCL. 1. 2. in questo marmo *Muratoriano pag. LVII. 4.*

MERCVRIO
L. PVBLICIVS
VALENS

ed ora co' suoi impieghi, e colle sue dignità; di che fiaci esempio quest' altra pietra del citato *Museo Veronese pag. LXXIX. 4.*

I. O. M.
CONSERVATORI
P. POMPONIVS
CORNELIANVS
CONSVLARIS
CVRATOR
RERVM
PVBLICARVM

Nè però eravi regola, che il nome della divinità si mettesse innanzi ad ogni altro. Perocchè quantunque assaissime volte sia così, in altre nondimeno, nè poche si vede il contrario: il solo citato *Museo Veronese* ce ne dà varj esempli *pag. LXXIII. 1.*, e *CDLXXI. 2.*, ma tra gli altri *pag. CCCX. 6.* questo

AN-

Digitized by Google

ANTEROS BONAE DEAE
DONVM DEDIT

Anche nella *Silloge* del P. *Oderico pag.* 18. *VI.* ne abbiamo un altro cioè

LICINIA LICINIA OCTAVA
QVINTA PVRPVRIS SATVRNIN
IOVI OPTIMO MAXIMO
PVRPVRIONI

III. Ma intorno alle Deità conviene alcune cose osservare, onde non lasciarsi da imposture sorprendere. In primo luogo non son frequentissime le sincere iscrizioni, che al nome del Dio venerato premettano il nome *Deus*; ma pur ve n'ha, come questa del Tesoro *Muratoriano pag. LXI.* 9.

DEO HERCVLI
C. IVLIANVS POMPONIVS PVDENS
SEVERIANVS
V. C. PRAEF.
VRB.

Anzi talvolta tra 'l nome *Deo*, e quello del Nume trovasi frapposto alcun aggettivo: *Deo Sancto Marti*,

Digitized by Google

leggesi nel *Museo Veronese pag. CDXLVI. 8.* Tuttavia *Giove* era Dio per siffatta eccellenza riputato, che non mai sarebbesi detto *Deo Jovi*, e 'l *Maffei* nell'*Arte critica lapidaria col. 272.* ha ragione di beffarsi di questa *Gruteriana* Iscrizione *pag. XIII. 5. Deo Jovi Clamosa civitas Trevera votum solvit.* In luogo secondo è da avvertire, che se gli antichi al Dio venerato dar volevano qualche aggettivo di lode, non l'avrebbono premesso al sostantivo: *Deo soli invitto. I. O. M. Aeterno, Marti amico. & consentienti, Fortunae memori, Reduci &c.* sono formole legittime; ma *Augustae Bonae Deae*, e *Augusta Bona Castrensis* di Mons. del *Torre pag. 309.*, e *311.* sono maniere dall'antichità lontane, nè i latini nelle lapide ad altra divinità premisero l'aggettivo, se non alla Madre degli Dei: *Magnae Deum Matri Ideae.* Veggasi l'*Arte critica lapidaria* del *Maffei col. CDLXXVI.* Guardisi innoltre, chi a scorrer si faccia le raccolte d'iscrizioni, da certe lapide, che ci danno o Dei comuni con istravagantissimi aggiunti, che nè *Greci* son, nè *Romani*, o Dei Epicorj, e Municipali, ma sì mal congegnati che nulla più. Tali sono gli Dei *Bivj*, *Trivj*, *Quadrivj* di *Grutero p. LXXXIV. 5.*, e *MXV. 1.*, le orecchie cambiate in Dee in marmo di *Padova*, *ivi pag. DCCCIX. 6.* il Dio *Dievas* di *Smezio*, *ivi pag. LXXVII. 14.* le Ninfe *Griselicae*, e le *Porcernes* di *Spon. pag. 94. XLIX.*, e *95. L.*; di che si confronti il citato *Maffei col. CCLXXXVI. seg.* e *CCCCXXVI.* Soprattutto abbiansi in niun conto i marmi, dove trovinsi Genj di *Marte* (*Reinesio I. 85.*) di *Plutone* (*Grut. MLXXIII. 8.*) o *Numinis Fontis Sermon* (*ivi XCIV. 7.*) e generalmente Genj degli Dei. Insegna il *Reinesio l. c.* essersi dalla superstiziosa antichità deputati: *Genii cuique Numini, ejusque simula-*

cro

Digitized by Google

ero perinde, ac cuilibet homini, e il P. *Madrisio* si è ajutato nella sua *lezione* de' *Genj*. §. 4. di rafforzare con molti passi di vetusti scrittori questa opinione. Ma veramente non poteasi una maggiore stravaganza recare in mezzo. Lasciando altre cose, che in tal proposito accenna da grand'uomo il *Maffei col. CXCIII.* e alcune altre, che con qualche dubitazione propose il ch. Canonico de *Vita* nel suo *Tesoro delle Antichità Beneventane pag.* 103. *seg.*, basta riflettere, che *Platone*, *Plutarco*, *Censorino*, e *Apulejo*, che tante cose de' Genj hanno scritte, simil mattezza de' loro Dei non sognarono per alcun modo. Il *Numina Divum*, il *Numen Junonis*, e somiglianti formole di Poeti, che possono provare, se non che mal le intende chi a provare i genj degli Dei di esse si vale? La Maestà degl' Imperadori era forse un che diverso dagl' Imperadori medesimi, era un nuovo genio oltre quello, che i Gentili con questo nome appunto destinavano a' loro Principi, perchè le leggi minacciano i violatori della Imperial maestà, e nelle lapide abbiamo *Devotus Numini Majestatique ejus*? Senza ciò il genio *Jucunditatis*, che lo *Spon* ci presenta, è un pretto Italianismo sconosciuto in tempo della dominante latinità, e la PROSPERITA' *degli Dei* (*Grut. IV.* 11.) sembra piuttosto venirci dalle bettole, dove alcun bevome facesse un brindisi a' Numi, che da una officina di uno scalpellino, il qual sapesse la convenienza della sua religione. Sospette pur sono certe mescolanze assai bizzarre di Numi. Qual cosa più scimunita di questa, che dall' ortografia di *Aldo* trasse *Grutero p. IV.* 12.?

Digitized by Google

OPTIMVS MAXIMVS....
CAELVS. AETERNVS. IVP....
TER. IVNONI REGINAE....
MINERVAE IVSSVS. LIBEN...
DEDIT PRO SALVTEM SVAM
M. MODIVS AGATHO &c.

Simili ſono queſt' altre: *Neroni* [illegible], *& Agrippinae*, *& Jovi Optimo Maximo* (*Grut. IX. 4.*), *I. O. M. Genio Forinarum*, *& cultoribus hujus loci* (*Grut. IX. 5.*), *Bonae Deae*, la quale alla pudicizia preſedeva, e inſieme *Veneri Gnidiae* (*Reineſ. I. 92.*)

IV. Quanto alle perſone, che facevano il voto, ſe erano più, ora tutte ponevanſi in nominativo, ora una ſola nel caſo detto eſprimevaſi, l'altre in obliquo.

CVSLANO. SAC
L. OCTAVIVS
C. F. CRASSVS
L. C. OCTAVI. L. F.
MARTIALIS. ET
MACER

Così iſcrizion del *Muſeo Veroneſe pag. 89. 4.* Ecco L. *Ottavio Craſſo*, ed i figliuoli di lui L. *Ottavio Marziale*, e C. *Ottavio Macro* tutti in nominativo. Veggaſi

gasi poco appresso un altro esempio al *num. IX.* Dell' altro costume esempio sia pur questa pietra dello stesso *Musco pag.* 86.

IVNONIBVS
AVG. SAC
METELLA. IDE. NOMINE
SVO ET
T. FLAVI. HERMETIS
VIRI SVI
D D

Pro se & suis omnibus hanno altre lapide.

V. Del resto cosa nelle iscrizioni votive assai frequente è il terminarle con qualche formola allusiva al voto. Tali son queste:

VV. Fleetwood pag. 7. *Voverunt.*
V.S. Musc. Ver. pag. 81. 1. 248. 9. 249. 1. *Votum solvit.*
V.S.L. Musc. Ver. pag. 236. 2. *Votum solvit libens.*
V.S.M. Musc. Ver. 210. 1. *Votum solvit merito.*
S.L.M. Musc. Ver. 84. 3. *Solvit libens merito,*
V.S.LIB.MER. Musc. Veron. 91. 2. *Votum solvit libens merito.*
V.S.L.M. Musc. Ver. 81. 2. *Votum solvit libens merito,* o *votum solverunt libentes merito.*

Il *Maffei* nell' *Arte critica lapidaria* pretende in più luoghi, che le sigle V.S. non possano interpretarsi nel numero del più *votum solverunt*, ma solo nel numero del meno *votum solvit*, e quindi rigetta come false le

Digitized by Google

lapide tutte, ove *ſolverunt* ſpiegò lo *Scaligero*. Ma quì la critica di quel ſommo Uomo uſcì di ogni termine. Nel ſolo ſuo *Muſeo Veroneſe* abbiamo due iſcrizioni, nelle quali non poſſono queſte ſigle renderſi, che in plurale *ſolverunt*. Eccole: *pag. LXXX. 4.*

MINERVAE AVG.
PAPIRI
THREPTVS ET PREPVSA
V S

pag. LXXXI. 10.

MINERVAE. AVG.
Q. CASSIVS
PAPIRI ET CLODIA
V S

V.L.S.M. Muſeo Veroneſe 227. 3. *Votum libens ſolvit merito.*
V.L.L.S. Mur. XXI. 5. *Votum libentiſſime*, o piuttoſto *laetus libens ſolvit.*
VOTVM SOLVIT LL. M. Mur. XLVII. 9.
V.S.L.A. Muſ.Ver. 456. 2. 3. *Votum ſolvit libens animo.*
VOTVM ANIMO LIBENS SOLVIT Murat. XXIII. 6.
EX VOT. e ſteſo EX VOTO. Muſ. Ver. pag. 413. 1. 82. 3. 249. 5.
EX. VOTO. D.D., o FECIT., o POSVIT. Muſ. Ver. 457. 1. Mur. IV. 6. Muſ. Ver. 248. 2.

E.V.

Digitized by Google

E.V.L.M.P. Muſ. Ver. 237. 1. *Ex voto libens merito poſuit.*
V.L.P. Muſ. Ver. 238. 3. e 239. 3. *Voto libens poſuit.*
VOTO SVSCEPTO, e ancora EX VOTO SVSCEPTO Muſ. Ver. 252. 4. Mur. XXII. 5.
VOTO SVSCEPTO REDDIDIT. Muſ. Ver. 287. 11.
VOTO SOLVTO. Mur. LVII. 6.
V.S.D.D. Muſ. Ver. 79. 5. *Voto ſoluto dedit.*
VT. VOVIT Muſ. Ver. 79.
VOTI SVI COMPOS Muſ. Ver. p. 238. 5.
VOTI COMPOS REDDITVS Donati Suppl. 62. 7.
PRO VOTO DEDIT. Donat. Suppl. 57. n. 9.
DEDICAVIT IDEMQVE VOVIT. Muſ. Ver. 237. 7. 238. 4.

Aggiunganſi queſte altre; ma ſi avverta, che dal *Maffei* nell'*Arte critica lapidaria* alle carte, che ſegneremo, ſon rigettate come o non lapidarie, o ancor non latine.

EX VOTO PROMISSO col. 422.
VOTO SACRAVIT. col. 468.
VOTO CONSECRAT. col. 427.
SACRVM VOTO SACRAVIT col 395.
EX VOTO LIBENS SOLVIT) col. 402.
LIBENS VOTVM REDDIDIT)
EX VOTO CONSVMMAT col. 393.
EX VOTO P.V.S.L.M. col. 270.

Tra queſte aver può luogo la *Muratoriana* XVI. 7. *Votum retulit.*

VI. Altre Formole appartenenti a queſta claſſe ſono:

DATVM. Muſ. Ver. 87. 3.
D.D. Muſ. Ver. 80. 3. 319. 1. 452. 4. *dedit.*
DEDIT. Muſ. Ver. 89. 3. 91. 3. 91. 4. 92. 8.

DO-

Digitized by Google

DONVM DEDERVNT. Muſ. Ver. 254. 2.
DONVM POSVIT Muſ. Ver. 369. 7.
D.D. P.P. Muſ. Ver. 457. 2. 458. 7.
FECIT. Muſ. Ver. 457. 3.
ARAM BERGIMO RESTIT. Muſ. Ver. 89. 6.
PERFECIT ET DEDICAVIT. Muſ. Ver. 85. 4. 88. 2.
FECIT ET DEDICAVIT. Muſ. Ver. 456.
DICAVIT. Muſ. Ver. 380. 4.
Eccone alcune altre dal *Maffei* giudicate falſe nella citata *Arte critica lapidaria*.
EREXIT MONVMENTI LOCO. col. 393.
A SOLO RESTITVIT col. 281.
IDEMQVE DEDICAVIT ſenz'altro verbo, che preceda col. 280.
ANIMO LIBENTI DEDICAVERVNT col. 426.
B. OP. IMPERARVNT PONI NEMAVSENSES col. 425.
Anche DAT in vece di DEDIT, o DD. diſpiace altrove al *Maffei*; pure ſe trovaſi alcuna volta in lapida ſepolcrale, come in quella del *Muſeo Veroneſe pag. CXXXIII. 11.* perchè non potrebbe eſſerſi anche di rado uſato in ſincera iſcrizione votiva?

VII. Intorno a queſte formole è da aggiugnere, che non ſempre han luogo ſul fine dell'iſcrizione, ma ancora tra 'l nome della divinità, e della perſona, che faceva il voto; e così nel *Muſeo Veroneſe pag. LXXXI. 9.* abbiamo.

MERCVRIO
V. L. S. M.
M. SCAEVILIVS
CORNEOLVS

e *pag.*

Digitized by Google

e *pag. CCCXIX. 1.*

DEO
SILVANO
D. D
A. AEMILIVS FELIX

Veggasi anche il *Muratori II. 3.*

VIII. Un altra formola vuole qualche particolare osservazione. Ella è questa: SACRVM. Ora segue immediatamente al nome della divinità: *libero, & liberae sacrum* (*Muſ. Ver. pag. LXXXIV. 4.*) *Silvano Aug. sacrum* (*ivi pag. LXXXV. 1.*): altri esempli veggansi in *Fabretti pag. 754. n. 608.* e in altri. Ora vedesi tra gli stessi nomi degli Dei, se vera è quella iscrizione di *Fleetwood pag. 2. n. 2. Herculi Mercurio, & Sylvano sacrum, & D. Panthco* Ex V. Dico *se è vera*, perocchè il *Maffei* nell'*Arte critica lapidaria col. 269.* muove de' gran dubbj su tutte le iscrizioni, nelle quali è nominato *Panteo* come un particolar Dio. Ora, ponsi in fine, come in quel marmo del *Muſeo Veroneſe pag. LXXXIV. 5.*

IVSSV PROSERPINAE
L. CALVENTIVS L. L. FESTVS
ARAM POSIT
SACRVM

IX. Da quest' ultima lapida s'impara, che in queste

ste iscrizioni solevasi anche esprimer la cosa, sulla quale caduto era il voto, benchè in altre l'abbiamo veduta dissimulata. Eccone alcuni altri esempli.

T. VOLVSIVS ACINDYNVS
SIGNVM . AESCVLAPI
SVA P. D. D.

E' questo un marmo della Biblioteca *Strozziana* dato a luce dal *Walchio pag. 39. n. CXXXII.* Un altro l'abbiamo nel *Museo Veronese pag. CCCLXXX. 6.*

CONCORDIAE
AVG. SACR
RAEDONII . VIC
TORINVS . TERTIVS
ET INGENVVS
FRATRES . ARAM
CVM SIGNO EX
VOTO . POSVERVNT
L. L. M.

Nè per ciò quando le cose poste per voto si esprimevano, aggiugnevasi sempre il verbo *fecerunt*, *dederunt*, *posuerunt*, o simili. Era anche eleganza il

Digitized by Google

il tacerlo, come in queſta iſcrizione del *Muſeo Veroneſe pag. LXXXIII. 2.*

DECIMIA . C. F. CANDID
SACER . M. D. DELFICAM
CVM LARIBVS ET
CERIOLARIS N XXX
VI

Avvertaſi, che gli antichi uſavano dire *aedem*, *aram* e che ſo io *poſuit*, ma non *hanc aedem*, *ſignum iſtud*. Perocchè il ſito, ov' era la lapida, già dicea da ſe, che non d'altra ara, ſtatua, ma di tale doveaſi intendere. E' ben vero, che trovandoſi anche alcuna iſcrizione ſinceriſsima, ove ſi ha *Genio*, *& Fortunae Tutelaeque hujus loci* (*Muſ. Ver. pag. CCCXIII. 3.*) e *Genio Praetorii hujus* (*ivi pag. CCXLIX. 3.*) benchè l'ordinario coſtume foſſe per la ragion medeſima di dire aſſolutamente: *Genio loci*, e *Praetorii*, non vorrei ſubito ſcartare come falſa per queſto ſolo quella lapida *Gruteriana pag. XXI. 8.* ove leggeſi *Aram iſtam*; ma il *Maffei col. CCLXXIII.* ci ha trovate delle altre taccherelle, onde l'abbandoniamo alla ſua critica. Piuttoſto è da vedere, che non c'impongano certe ſtrane magnificenze di donatori. Tale è ſenza dubbio quella di chi (*Grut. pag. XIII. 7.*) ſcioglie un voto, e quaſi per appendice dà un Tempio: *Votum ſolvit, idemque Templum dono dat*. Ma che diremo di quella pietra *Aſtigitana*, che nello ſteſſo *Grutero pag. CI. 3.* ci parla di libbre 100. di argento? Non è un

pò

pò troppo ? quando come offerva il *Maffei col.* 285. anche nella città Reina del Mondo ſtatuette *ex argenti pondo X.*, *& ex argenti pondo V.* ſi mentovano in altre lapide, e poſte non da un particolare, come quello *Spagnuolo*, ma da' Collegj, e, che è più, per la ſalute degl' Imperadori ?

X. Aggiugnevaſi ancora ſovente in tali votive iſcrizioni a ſpeſa di cui ſi foſſe fatto il dono agli Dei. *De ſuo fecit ex voto* (*Muſ. Ver. pag. LXXXII.* 3.) *ſua pecunia fecit* (*ivi pag. CCCCLVII.* 3.): D. S. P. FEC. cioè *de ſua pecunia fecit* (*Mur. XV.* 4.): *Deo ſua impenſa poſuit*, in altra lapida del citato *Muſeo Veroneſe*: *impenſa ſua* (*ivi pag. CCLXXXVII.* 11. *LXXXII.* 2.): *ex ſtipe quam Populus Romanus anno novo apſenti contulit* in *Fleetwood pag.* 33. *n.* 6. Similmente aſſai volte ſponevaſi la cagione del voto. Preſſo il *Walchio* negli antichi marmi della Biblioteca *Strozziana pag.* 13. *n. XIIII.*

PRO SALVTE ET GLORIA IMP. CAES. M.
AVRELI ANTONINI AVG. L. ARRVNTIVS
PHILIPPVS ET Q. CODIVS
IASON MERCVRIVS FILIVS HVIVS
D D

Così ancora *pro ſalute*, *& incolumitate* (*Muſ. Ver. pag. CI.* 3.); *ob ſalutem* (*Fabretti pag.* 470. *n.* 113.); *pro ſalute*, *& reditu* in *Grutero pag. XXII.* 3., e altrove *pro reditu feliciſſimo ex Africa* (*Muſ. Ver. pag. CDLXXI.* 2.) Magnifica è quella formola nell' Obeliſco di *Auguſto*: *Aegypto in poteſtatem. Populi Romani redact. Soli. Donum. dedit.* Potrebbeſi aggiugnere que-

queſt' altra maniera: *pro bene adorato Numine* (*Fabretti pag. 680. 56.*) *ob Populi Romani devotionem ſingulis annis renovandam* (*Fleetwood*) ; *pro ſalute itus , & reditus &c.* ; *pro virtute* , ma *l'Arte critica lapidaria* del *Maffei* non le riconoſce per legittime (*col. 456. 394. 353. 269.*). Qua appartengono anche le formole *in honorem D. D.* cioè *Domus Divinae* , o *in memoriam* , come ſi ha in due lapide riportate nel tomo x. della Raccolta *Calogerana pag. 469. ſeg.* Nel che a ragione ſono al citato *Maffei* ſoſpette (*col. 279. 380.*) certe iſcrizioni votive , e agli Dei conſecrate , nelle quali con poco riſpetto di quelle divinità , e fuori di luogo ſi profondono elogj agl' Imperadori . Nè è da tacere , che i pagani piacevanſi forte di comparire in ciò , che facevano , eſeguitori degli ordini , in ſogno maſſimamente loro manifeſtati da' Numi . Quindi a queſto propoſito troviamo *juſſu Proſerpinae* (*Muſ. Ver. p. LXXXIV. 5.*) ; *ſomno monitus* (*ivi pag. CCXLVIII. 1.*) ; *Iſidi ſacrum ex monit. ejus* (*Fleetwood pag. 31.*) ; *imperio Veneris* (*ivi pag. 32.*) ; e aſſolutamente *imperio* (*Muſ. Ver. pag. CCLXVI. 4.*) ; *ex monitu* (*ivi pag. CCXCIV. 1.*) ; *ex oraculo* (*Fabretti pag. 692. n. 130.*) ; *ex viſu* in più luoghi . Ma anche tra queſte formole ſe ne frammiſchian delle ſoſpette , come *viſu* , *juſſu* (*Grut. pag. LX. 2.*) ; *ex viſu, & juſſu* avrebbe detto un antico, oſſerva il *Maffei col. 281.*

XI. Che ſe non ne' templi , ma ne' pubblici luoghi della città ſi collocaſſero i voti ſciolti , allora uopo era averne licenza dal Pubblico , cioè da' Decurioni della Colonia . Ma queſto ſteſſo notavaſi nel marmo con alcuna di queſte ſolenni formole : L. D. D. D. oſsia *locus datus decreto Decurionum* (*Muſ. Ver. pag. LXXXI. 1. Donati Suppl. 30. 8.*) : L. P. D. , cioè *locus publice da-*

datus (*Muſ. Ver. pag. LXXXII.* 2.) L. D. P. *locus datus publice* (*ivi pag. LXXXIV.* 2.) L.L.P.D. *locus libenter publice datus* (*ivi pag. XCI.* 3.) , o aſſolutamente *publice* (*ivi pag. CCXXXVII.*6.) Ne' tempi degl' Imperadori da loro prendevaſi tal facoltà, onde in marmo d' *Aſſiſi* recato dal *Fleetwood p.* 9. leggeſi ſciolto un voto *Jovi Paganico ex indulgentia dominorum* , Di ordinario con queſte maniere terminavanſi le iſcrizioni; altra volta da queſte ſi dava principio . Così nel *Muſeo Veroneſe pag. LXXXVII.* 1.

LOCO . PVBLIC. DAT. D. D
PARCIS . AVG. SACR
L. CASSIVS . VERVICI . F
NIGRINVS . VI. VIR. AVG. V. S. L. M

XII. Queſte ſono le coſe, che incontranſi nelle votive più regolari . Ce ne ha nondimeno alcune più inſolite , nelle quali maniere ſi uſano un pò differenti . Ne recherò un eſempio dal *Muſeo Veroneſe p. CCXLVIII.*9.

HERCVLE
TIBI
V S

CAPO

Digitized by Google

CAPO III.

Delle Iſcrizioni Giuridiche.

I. DOpo le iſcrizioni votive principaliſſimo luogo ſi dee alle Giuridiche, ſotto il qual nome intendonſi le leggi *Romane*, i Senatuſconſulti, i Plebiſciti, i decreti del Senato e del Popolo, i diplomi, e gli altri pubblici, e privati ſtromenti di ſentenze, di oſpitalità, di contratti, di teſtamenti &c. *L'Agoſtini*, *Fulvio Orſino*, e *Sigonio* hanno raccolte principalmente le leggi antiche *Romane*. *Antonio Terraſſon* nella ſua *Storia della Romana Giuriſprudenza* ha inoltre *Veteris Juriſprudentiae Romanae Monumenta*, *quae extant integra, aut fere integra, ſeu leges, Senatuſconſulta, Plebiſcita, Decreta, Interdicta, formulae libellorum, & contractuum, inſtrumenta, & teſtamenta, quae in veteribus cum ex aere, marmore, & lapide, tum ex membrana, & cortice monumentis reperiuntur*. Ma chi conſulterà *Grutero*, *Reineſio*, *Fabretti*, *Muratori*, il *Muſeo Veroneſe*, e ſiffatti lapidarj Teſori vedrà, quanto ancor manchi ad una piena raccolta di tai monumenti. Io deſidero, che alcuno l'intraprenda: è incredibile, quanta luce da queſta ſi poſſa ſpargere e ſullo ſtudio della vera antica giuriſprudenza, e ſu quello della diplomatica.

II. Intanto a dir delle leggi, conciosiachè appena altro delle *Romane* leggi ſia a noi pervenuto, che frammenti, non poſſiamo che due coſe ſtabilire con ſicurezza. La prima è, che nelle leggi notavanſi i Conſoli, ſotto de' quali erano fatte, ancorchè foſſero dettate ne' Municipj, e nelle Colonie: così l'inſigne iſcri-

zion di *Salona*, che ci presenta la legge *dedicandae aree* da *Giorgio Fabricio lib. I.*, da *Grutero XXIII. 12.*, dall'*Orsato Monum. Patav. pag. 222.*, e anche da me pubblicata ne' *marmi Salonitani pag. XLI.* incomincia d a' Consoli

L. AELIO. CAESARE. IMP. P. COELIO.
P. F. BALBINO VIBVLLO PIO COSS
VII IDVS OCTOBRIS
CN. DOMITIVS. VALENS. II. VIR. ID.
PRAEEVNTE. C. IVLIO SEVERO PONTIF
LEGEM. DIXIT. IN. EA. VERBA. QVAE
INFRA SVNT &c.

La legge *Quinzia*, che ancora il *Maffei* riporta nell' *Arte critica lapidaria pag. 49.* ha questo principio: *Titus Quinctius Crispinus Consul Populum jure rogavit, Populusque jure scivit in Foro pro rostris Aedis Divi Juli, ante diem pridie Kalendas Julias Tribui Sergiae principium fuit: pro Tribu Sextus Lucii filius Varro.* Dalla qual formola è poco dissomigliante quella de'Plebisciti, come può vedersi in quello del *Grutero p. D.* riprodotto dal *Mur. p. DLXXXII.* Una legge del Collegio d'*Esculapio* abbiam nel *Fabretti p. 724. n. 443.* Eccone l'ultime clausole: *hoc decretum ordinis placuit in conventu pleno, quod gestum est in Templo Divorum in aede Divi Titi V. Id. Mart. G. Bruttio Praesente A. Junio*

Digitized by Google

nio Rufino Cos. Q. Q. C. Opilio Hermete Curatorib. P. Aelio Aug. lib. Oneſimo, & C. Salvio.

III. Altra coſa notabile nelle leggi è, che elleno aveano le particolari lor ſigle. Il *Maffei* nel tomo III. delle *oſſervazioni letterarie*, e poi nel *Muſeo Veroneſe pag. CDXXXVII.* recò un frammento d'antica legge, che nelle Tavole *Eracleeſi* fu dottamente illuſtrato ancor dal *Mazocchi*. Io da queſto frammento per ſaggio metterò quì ſotto le abbreviature, che ci ſono

H. L. AD COS. *hac lege ad Conſulem.*
PVP. VQ. VE. *Pupillus, pupillave.*
AD. PR. VRB. *ad Praetorem Urbanum.*
V. D. P. R. L. P. *ut, o unde de plano recte legi poſſit.*
IS. IN. TR. M. I. *intra menſem unum.*
PROPIVSVE V. R. P. *propiuſve urbem Romam paſſus.*
PER. Q. VRB. *per quaeſtorem Urbanum.*
SINE D. M. *ſine dolo malo.*
T. P. *Tribunus Plebis.*
PL. VE. SC. SC. *plebiſve ſcitis Senatus Conſultis.*
E. H. L. N. R. *ejus hac lege nihil rogatur.*
P. V. E. *Propiuſve.*

IV. Senatuſconſulti in maggior numero abbiamo, ed altri conſervatici da *Cicerone*, da *Livio*, da *Frontino*, da *Ulpiano*, altri ancora rimaſtici in rame. Antichiſſimo è il dianzi mentovato *de Bacchanalibus*, che con lungo comento fu illuſtrato da *Matteo Egizio*. Queſti ſenatuſconſulti ſogliono cominciare dal nome di coloro, che aveano conſultato il Senato, aggiuntovi il giorno, e 'l luogo, ove il Senato eraſi ragunato: ſeguono i nomi di quelli, i quali *ſcribendo*, o *ſcribundo adfuerunt*. Alle volte laſciati i nomi de' conſultanti cominciavano a queſto modo, come in un S. C. riferito dal Briſſonio, *S. C. Auctoritas. Pridie Kal.*

Digitized by Google

Octobris in aede Apollinis. Scribendo adfuerunt. Quinci (ed era questa una formola solenne in pressochè tutti i S. C. usitata) spiegavasi la cosa proposta: *Quod Q. Aelius Tubero, P. Fabius Maximus Cos.* VERBA FECERVNT *de iis, qui curatores aquarum publicarum ex S. C. a Caesare Augusto nominati essent, ordinandis. Quod M. Marcellus Consul V. F. de provinciis &c.* Seguita l'ordine del Senato, il qual ordine solevasi esprimere con queste formole: *placere, placere huic ordini, Senatum censere, de ea re ita censuerunt*, o come nel citato S. C. de' Baccanali: *ita exdicendum censuerunt.* Sul fine di questo stesso S. C. si decretò, che fosse inciso in rame, e posto, *ubi facillime nosci posset.* Alcuna volta nel fine si notava il nome de' Senatori intervenuti; così nel S. C. *de domibus, & villis Urbis Herculene* scoperto di questi anni leggesi: *in senatu fuerunt* CCC. LXXXIII. Lo stesso vedesi ne' S. C. *Municipali*, che recansi dal *Muratori p. DLXIII.*, e *DLXIV.* Uno presso il *Fabretti pag.* 463. termina con questa formola: *in decurionibus fuerunt* XXVI., la quale al *Maffei* nell' *Arte critica lapidaria col.* 449. sembrò *nè legittima, nè latina.* Un' altro de' Centumviri di *Vejo* recato del medesimo *Fabretti pag.* 170. ha in fine *actum Gaetulico, & Calvisio. Sabino Cos.* Anche i S.C. hanno certe sigle lor proprie, e queste massimamente. V.F. *verba fecit*, o *fecerunt* D. E. R. Q. F. P. *de ea re, quid fieri placeret*, o solamente Q. F. P. cioè *quid fieri placeret*, o D. E. R. I. C. *de ea re ita censuerunt.*

V. I decreti del Senato, e del Popol Romano aveano questa particolare formola S.P.Q.R. (aggiugnevansi i Consoli, come *Appio Claudio Q. Fab. Cos.*) *percepit* esempligrazia *Hieronem &c. ob quod statuit .... Adprobatum est hoc Decretum Patrum a Cn. Calatino Pl. Tribuno*

Digitized by Google

buno post . V. C. anno CCCCLXXXIII. Il *Terrasson* da *Giorgio Fabricio* porta due esempli di tali decreti . I rescritti , e l'epistole hanno le solite formole ; dapprincipio *salutem dicit* , o *salutem* , e in fine *valete* , o *bene valete* , o *bene valere vos cupio ; opto* , *bene valeatis* . Se gl' Imperadori scriveano l' Epistole , al loro nome aggiugnevano gli altri lor titoli : così in *Grutero pag. MLXXXI. 2. Imp. Caesar D. Vespasiani Fil. Domitianus Aug. P. M. Tr. Pot. Imp. iterum , Consul VIII. designatus IX. P. P.* Presso lo *Spon Misc. pag.* 312. vedesi marmo di *Smirna* , nel quale fu registrato a perpetua durazione il libello di supplica presentato da *Sestilio Acuziano* ad *Antonino Pio* per ottenere , che non gli venisse conteso il dargli copia delle sue carte , e de' suoi fondamenti . Segue in poche parole *latine* il favorevol rescritto , e appresso in *greco* la menzion del sigillo , il giorno , i Consoli , e i testimonj . Notisi , dice il *Maffei* nell' *Arte critica diplomatica p.* 28. , che diverso è quivi il giorno dell' *Actum* , cioè del documento scritto , e colla soscrizione imperiale convalidato dal posteriore (*datum*) , in cui sigillata la carta in presenza di testimonj a chi l'avea richiesta si consegnò . Deesi ancora in questo monumento osservare la solennità del riconoscere , cioè di osservare i sigilli impressi : *Recognovit Undevicesimus* .

VI. Ma tralasciando parecchi altri generi di documenti , de' quali parla il *Maffei* nella lodata sua *diplomatica* , su due sorta di atti fermiamci alcun poco . Il primo genere è di quegli atti , che chiamansi di *patronato* , e di *Clientela* , e de' quali nel *Museo Veronese pag. CDLXXII. seg.* e in *Fabretti pag.* 364. *XVII.* si hanno due insigni esempli . Dapprincipio mettevansi i nomi de' Consoli di quell'anno , e 'l giorno , in che fa-

faceasi lo stromento, come *M. Crasso Frugi. L. Calpurnio Pisone. Cos. III. Non. Febr.* Quinci notavasi chi prendeva, e chi si prendeva a patrono, *hospitio facto*; o *tessera hospitalitatis cum eo facta*; viceversa il patrono professava di ricevere *in fidem, clientelamque suam* il cliente e i figliuoli, e i posteri di lui. E perciocchè a trattare siffatte cose spedivansi de' legati, in fine si aggiugneva, *egisse legatos*, de'quali segnavano i nomi, o perciò *gratuitam legationem susceptam* da alcuni, che pure si nominavano. L'altro genere di atti è quello delle *oneste missioni*, delle quali dissopra fu alcuna cosa toccato. *Ulpiano lib. II. §. 1. D. de his, qui not. inf.* insegnò, l'onesta missione esser quella, che gl' Imperadori concedevan terminati gli anni del militare servigio, o prima ancora, se avesser voluto farlo per grazia. Davasi in queste missioni, che in lamine si scriveano, un onorevol comiato della milizia a' soldati insieme col pieno gius della cittadinanza *Romana*, e colla legittimazione de' lor matrimonj. Cominciano queste missioni dal nome, e da' titoli dell'Imperadore, che le concedeva; seguita il comiato cogli accennati privilegj; appresso notavasi il giorno, e i Consoli dell'anno; quinci in dativo veniva il nome, e la patria di quello, a cui, o ad istanza di cui davasi il diploma: *Diomedi Artemonis Filio Phrygio*. Terminavan le copie colla formola solenne *descriptum, & recognitum*, apponendo il luogo dell'archivio, dove affisso stava l'originale; così in quella di *Servio Galba* riportata nell' *Arte critica diplomatica* del *Maffei pag.* 30. leggiamo *descriptum, & recognitum ex tabula aerea, quae fixa est Romae in Capitolio in ara gentis Juliae*, e in altra presso il *Febretti pag.* 687. *descriptum, & recognitum ex tabula aerea, quae fixa est Romae*

in

Digitized by Google

in muro poſt templum Divi Aug. ad Minervam ; anzi eſprimevaſi talora innoltre , e ſi circoſtanziava anche il preciſo ſito , e 'l muro , come in *Grutero pag. DLXXIII. 1. deſcriptum , & recognitum ex tabula aerea , quae fixa eſt Romae in Capitolio ad aram gentis Juliae deſoras podio ſiniſteriore Tab. I. Pag. II. Loc. XXXX. IIII.* I nomi de' ſoldati , a' quali la oneſta miſſione era data , colle lor patrie ſtavano per traverſo nella prima facciata o eſterior pagina delle due lamine , che tante per ſomiglianti documenti ſolevanſi adoperare .

Digitized by Google

CAPO IV.

Delle Iſcrizioni pubbliche.

I. PEr Iſcrizioni *Pubbliche*, alle quali ora volgiamo il diſcorſo, intendonſi quelle, che nell' opere pubbliche erano collocate, ne' templi, ne' teatri, nelle mura delle città, negli archi, ne' ponti, negli acquedotti, le iſcrizioni de' confini, le milliarie, e ſomiglianti. Di tutte diremo quanto baſta a farne tutto comprendere l' artifizio. Ma inutil coſa non ſarà oſſervar primamente il ſito preciſo, ove coſtume era di mettere alcune di queſte iſcrizioni. Quelle de' templi ſolevanſi incidere o nell' architrave, o nel fregio de' capitelli delle colonne; non adattavanſi alle facciate in tavole di marmo, come ſuppone il *Grutero pag. XCIX. 11.* che una già ce ne aveſſe in *Roma* nel tempio della *Libertà*. Nell' architrave è appunto l' iſcrizione del famoſo *Panteo* d'*Agrippa*, anche quella, che vi fu aggiunta da *Settimio Severo*. Similmente le iſcrizioni delle mura della città non in baſe, o in tavola s'incidevano, ma ſulla porta della medeſima città. Oſſervaſi anche in oggi nel fregio delle due porte di *Verona* l' antica iſcrizione poſtavi nell' anno dell'Era Criſtiana CCLXV. imperando *Gallieno*, e compartita come ben ſi rappreſenta nella Collezion del *Grutero*, e nel *Muſeo Veroneſe pag. CXCVII.* in modo, che da un fregio all' altro trapaſſa: ella è queſta:

Digitized by Google

COLONIA . AVGVSTA . VERONA . NOVA . GALLIENIANA . VALERIANO II. ET LVCILIO . CONS. MVRI . VERONENSIVM . FABRICATI . EX . DIE . III. NON. APRILIVM . DEDICATI . PR. NON. DECEMBRIS . IVBENTE . SANCTISSIMO . GALLIENO . AVGVSTO . N. INSISTENTE . AVR. MARCELLINO . V.P. DVC. DVC. CVRANTE . IVL. MARCELLINO.

Sopra lo zoforo è inciſa l'importantiſſima iſcrizione dell' Arco di *Suſa* data fuori dal *Maffei* nell'*Arte critica diplomatica*, e più correttamente nel *Muſeo Veroneſe pag. CCXXXV.* Ripetiamola per eſſere del ſecol d'*Auguſto*, al quale fu poſta .

IMP. CAESARI . AVGVSTO . DIVI . F. PONTIFICI . MAXVMO . TRIBVNIC. POTESTATE . XV. IMP. XIII.
M. IVLIVS . REGIS . DONNI . F. COTTIVS : PRAEFECTVS . CIVITATIVM . QVAE . SVBSCRIPTAE SVNT
SEGOVIORVM . SEGVSINORVM
BELACORVM . CATVRIGVM . MEDVLLORVM . TEBAVIORVM . ADANATIVM . SAVINCATIVM
EGDINIORVM . VEAMINIORVM
VENISAMORVM . IEMERIORVM . VESVBIANO.

NORVM. QVADIATIVM . ET . CEIVITATES
QVAE SVB EO PRAEFECTO FVERVNT

Della iſcrizione dell' Arco di *Tripoli* ſcrive il *Maffei* nel *Muſeo Veroneſe pag. CDLXVII.*, che *inter coronidem, & fornicem occupat zophorum, & epiſtylium*. E' da dolere, che in due o tre luoghi ſia corroſa. Per altro merita di eſſere conſiderata. Dic' ella

IMP. CAES. M. AVRELIO . ANTONINO. AVG. PP. ET . IMP. CAES. L. AVRELIO VERO ARMENIACO AVG.
SER. CO. . . . S ORFITVS PROCOS. CVM VTTEDIO MARCELLO LEG. SVO DEDICAVIT
C. CALPVRNIVS. CELSVS. CVRATOR MVNERIS PVB..... S. II. Q Q. FLAMEN PERPETVVS
ARCVM PECVNIA SV●.... EX MARMORE SOLIDO PECIT

II. Già inſieme alcuna traccia da queſti eſempli ſi vede del modo, con che ſiffatte iſcrizioni ſi lavoravano. Ma ciò apparirà anche meglio da altre lapide. Una ſia queſt'altra di *Zara*, ora eſiſtente nel *Muſeo Veroneſe pag. XCV. 1.*

IMP.

Digitized by Google

IMP. CAESAR. DIVI. F. AVG.
PARENS. COLONIAE MVRVM
ET TVRRIS DEDIT
T. IVLIVS. OPTATVS. TVRRIS VETV-
STATE
CONSVMPTAS. INPENSA. SVA. RESTI-
TVIT

Se dunque agl' Imperadori erano tali pubbliche opere dedicate, da' loro nomi davasi alle iscrizioni principio; come ne' citati due archi di *Susa*, e di *Tripoli*. Se nò, da' nomi di quelli, che aveanle fatte, si cominciavan le lapide. Quinci la cosa posta, ossia l' opera fatta, s' indicava. Nel che il *Maffei* nell' *Arte critica lapidaria col.* 211. cred' io in grazia della recata iscrizione di *Zara*, si mostra difficile ad ammettere per frase lapidaria quella di un marmo *Gruteriano pag. CLXVI. 6. Murum turresque fecit*; vorrebbe *dedit*; il che è forse troppa dilicatezza. Nè però è egli sì amico del *dedit*, che voglialo sempre: anzi *col.* 298. detesta quell' altra *Gruteriana* iscrizione *pag. CLXIII. 5.*, in cui *Ponti* si mentovano *dono dati*. Ben è vero, che ivi pure si beffa di quella lapida pur *Gruteriana p. CLXIII.6.* ove di *Crispo* dicesi, che *Pontem Populo Plebique Sergiadavensi restituit*: *crederes*, dic' egli burlandosi, *furto ablatum antea ignoto illi populo, plebique*. Ma non avrebbe certamente così scritto, se avesse questa imperfetta opera sua ritoccata, e a fine condotta dopo il *Museo Veronese*. Perocchè ivi appunto in lapida per

legit-

legittima da lui medesimo riconosciuta, e pubblicata si legge *pag. CCCVII. 1. Pontem Laurentibus, atque Ostiensibus vetustate conlapsum restituit*, ne fece egli caso, che sembrar potesse quel ponte *furto ablatus antea*. Pertanto chi sa, che anche il *Pontem dedit* non possa passare? Maniere da non così facilmente difendersi sono quest' altre pur dal *Maffei* riprovate *col. 298. littus ad labem ruinae labefactatum a fundamentis extrui curavit* (*Grut. pag. CLXIII. 8.*); ivi, *ad summam manum perduxit* (*Grut. pag. CLXIV. 3.*) *col. 299. instaurare a solo* (*Grut. pag. CLXVI. 7.*), ivi, *a solo refecerunt* (*Grut. pag. CXCV. 11.*) *col. 300. horologium positum* (*Grut. pag. CLXXII. 12.*) *col. 301. Thermasque largitus est*, e *Thermas peractas* (*Grut. p. CLXXVIII. 1.*)

III. Oltracciò aggiugnevasi sovente, a spese di cui fosse tal opera fatta; onde dissopra vedemmo *pecunia sua*, e *inpensa sua*, il che talora anche esprimevasi *de suo*. Tuttavia, quando un Comune faceva la spesa, non era questa la formola, che più conveniffe. Però quegli *Aquiflavienses*, i quali *Pontem Nervae Trajano fieri curarunt de suo* (*Grut. p. CLXII. 4.*) non sono molto approvati dal *Maffei col. 297.* Nè meno a ragione gli è sospetta *col. 301.* quell' altra iscrizione (*Grut. pag. CLXXVIII. 1.*) in cui l' Imperador *Costantino Giuniore* dicesi aver fatte alcune Terme *Fisci sui sumptu*. E il vero quando gl' Imperadori diconsi aver fatta alcun opera *suo sumptu*, o *sua impensa*, intendesi, che la spesa erasi fatta dal particolare lor patrimonio, non dal Fisco, che era l' erario pubblico da essi amministrato come capi della Repubblica.

IV. Ma soprattutto erano i *Romani* soliti di esprimere la cagione, onde a fare quella tal opera eransi mossi. Ne darò alcuni esempli tratti dal *Museo Veronese*.

Digitized by Google

se . Di *Decimo Fundanio* diceſi in lapida ivi riferita *pag. CCCLVI. 5.*, che *ob honorem aedilitatis, quem ordo ſuus ſuffragio decrevit, hanc ſtatuam imitatus Patris exemplum* ~~HS~~ VIII. *millibus N. ſua liberalitate numerata prius a ſe Reipublicae ſumma honorariam poſuit*. E così pure *pag. CDLXVI. 15. L. Elio Retto ob honorem aedilitatis hoc opus teſtamento fieri juſſit*. Leggaſi ora la belliſsima iſcrizione poſta a *Tiberio p. XCV. 4.*

TI . CAESARI . DIVI
AVGVSTI . F. DIVI . IVLI
NEPOTI . AVG. PONTIFIC
MAXIMO . COS. V.
IMP. VIII. TR. POT. XXXVIII
AVGVRI . XV. VIR . SACR
FACIEND. VII. VIR . EPVLON
L. SCRIBONIVS . L. F. VOT. CELER
AEDILIS . EX . D. D
PRO LVDIS

IV. Nella iſcrizione della Porta di *Verona* ſi è potuto oſſervare, che ſonoſi anche eſpreſſi i nomi di quelli, che procurarono la fabbrica delle mura, e v'inſiſtettero. Similmente in *Fabretti pag. 659. num. 499.* abbiamo

PRO

Digitized by Google

PRO BEATITVDINE
TEMPORVM . DD. NN
CONSTANTI . ET
CONSTANTIS . AA. VV. GG
STATIONEM . A SOLO . FECE
RVNT . VITRASIVS . ORFITVS . ET. FL.
DVLCITIVS . VV. CC CONSVLARES
P. S. INSTANTE . FL. VALERIANO
DVCENARIO. AGENTE. IN REB. ET PP.
CVRSVS
PVBLICI

Ma molto più notavasi, d' ordin di cui all' opera si fosse posta mano. Quindi di un Tempio della Madre *Matuta* leggiamo presso il medesimo *Fabretti pag.* 342. *num.* 528.

MANLVS . MALLIVS . M. F. L. TVRPILIVS
L. F. DVOMVIRES . DE . SENATVS .
SENTENTIA
AEDEM FACIENDAM . COERAVERVNT
EISDEM
QVE PROBAVERE

V. Fi-

Digitized by Google

V. Finalmente in alcune pochiſsime lapide abbiamo anche il nome degli architetti. Tal'è la *Gruteriana pag. CLVIII.* 4., in cui ci ſi parla di *Locro* architetto, benchè il *Maffei col.* 297. muovaci contro delle difficoltà; e certo quella dell'arco de' *Gavj* di *Verona* dallo ſteſſo *Maffei* bravamente difeſa per vera, e nella *Verona illuſtrata*, e nell'*Arte critica lapidaria col.* 297.

L. VITRVVIVS. L. L. CERDO
ARCHITECTVS

VI. Già diciamo di alcune claſsi particolari delle iſcrizioni pubbliche. E prima conſideriamo quelle, che trattano di confini. Inſigne è queſta, che è nel *Muſeo Veroneſe pag. CVIII.* 1.

SEX. ATILIVS. M.F. SARANVS. PROCOS
EX. SENATI. CONSVLTO
INTER. ATESTINOS. ET. VEICETINOS
FINIS. TERMINOSQVE. STATVI. IVSIT

Quanto perdon di credito certe lapide *Gruteriane*, ſe con queſta ſi paragonino! Veggaſi l'*Arte critica lapidaria col.* 303. Aggiungaſi dallo ſteſſo *Muſeo Veroneſe pag. CDLXIV.* 5. queſta, che riguarda il ſelciare le ſtrade.

C. CAE-

Digitized by Google

C. CAESAR
AVGVST. F.
COS
VIAS . OMNES
ARIMINI . STERN

A propósito di questa formola *stern.*, cioè *sterni jussit*; in una *Gruteriana*, che si suppone di C. *Giulio Cesare*, dicesi *pag. XCIX. 1.* che *rotab. redd.* cioè *rotabilem reddidit* una strada, in altra *CL. 1.* si usa *viam integere*; in altra di *Reinesio II. 22. duxit viam*. Ma pochi potranno approvare siffatte maniere, che dal *Maffei* furon riprese *col. 293.*, e 402. Talvolta si aggiugne in queste iscrizioni per ordine di cui le strade sieno state rifatte, e selciate. Questo propriamente apparteneva a' Censori. Perciò il sopraccitato *Maffei col. 294.* e 403. trovando in una pietra *Gruteriana p. CXLIX. 4. viam superiorum Cos. tempore inchoatam*, in altra *Reinesiana II. 28.* DD. (cioè *decreto Decurionum*) *viae* (di *Roma*) *stratae sunt*, le rigetta. E quanto a questa gli do tutta la ragione; quanto a quell'altra, prescindendo ora dalle molt'altre opposizioni, che egli le fa, potrebbe ancor sostenersi, sembrando quella una nota cronologica, non un indizio di autorità sulle strade, che erano, siccome detto è, di ragione de' Censori. Per altro è d' avvertire, che i Censori potevano ordinare l' aggiustamento delle strade, ed altri anche potevano non che eseguire, ma prevenire i loro ordini, procurando eglino, che fossero ristorate senza attendere l' interposta autorità di quel Maestrato.

Digitized by Google

to. Nelle Colonie sì, che a' Decurioni apparteneva il determinare il riattamento delle strade. Però in iscrizion di *Fabretti pag.* 406. 316. dicesi che gli *Augustali* di *Fossombrone viam longam* P. ∞ CLXV. ex D. D. *sua pecunia sternere curaverunt*.

VII. Non dobbiamo dalle strade dipartirci senza toccar qualche cosa delle colonne milliarie, che per segnare le miglia erano poste. Premettevasi il nome dell' Imperadore, (giacchè delle anteriori all' Impero non se ne sono vedute) cogli altri titoli del Consolato &c. Sovente mettevasi in ablativo quasi per nota di tempo. Nel *Museo Veronese pag. CIV.* 1.

IMP. CAES. M. AVR.
VAL. MAXENTIO
INVIC. AVG.

M. P. VIII.

E in altra dello stesso *Museo pag. CV.* 5.

IMP. CAESS
D. N. FL. CL. IVLIANO
P. F. VICTORI. AC. TRIVMF
SEMP. AVG. P.M. IMP.
VII. CONS. III. BONO R. P.
NATO PATRI PATRIAE
PROCONS.

Digitized by Google

In altre ſi uſa il nominativo. Nel citato *Muſeo Veronese pag. CII.* 3.

IMP. CAES
G. MESSIVS . Q
TRAIAN. DECCIVS
P. F. AVG. P. M. TRIB. PO
II. COS. II. PP.
XVIIII

Ciò ſpecialmente ſi coſtumava, quando qualche verbo aggiugnevaſi, onde fare a' leggitori comprendere, che il rifacimento veniva dall'Imperadore. Così in una di queſte colonne della Provincia di *Narbona* preſſo il *Maffei* nelle *antichità della Francia pag.* 35. abbiamo

IMP. CAESAR
DIVI F AVG PONTIF
MAXVMVS COS XII
COS DESIGNAT XIII
IMP XIIII TRIBVNICIA
POTESTATE XX

TI

Digitized by Google

TI CAESAR
DIVI AVG. F AVG
PONTIF MAX
TRIB POT XXXIII
REFECIT ET
RESTITVIT
LXXIII

Singolarità s'incontra in queſt'altra pur *Narboneſe* ivi riferita *pag.* 36. la quale non comincia dalla ſolenne formola *Imp.*, ma da queſta

RESTITVTOR ORBIS
IMP. CAES.
L. D. AVRELIANO
PIO . FEL. INVICTO
AVG. PONT
MAX GERM MAX
GOT MAX PART MAX
TRIB P IIII COS III
P. P. P. COS.
V

Queſta tuttavia non va tratta a difeſa di certe Milliarie, nelle quali profondonſi elogj agl'Imperadori, la-

Digitized by Google

sciamo stare poco confacevoli alla età, in che fiorirono, ma all' indole di tali colonne erette non per onorare la memoria degl' Imperadori, ma per segnare le miglia. Veggasi l'*Arte critica lapidaria col.* 293. 295. 431. e 433. Quanto alle miglia, forse prima dell'Impero mettevansi le colonne senza numeri, come sospetta il citato *Maffei* nelle *antichità della Francia l. c.* ma sotto gl'Imperadori ora segnavasi assolutamente il numero, ora premettevasi M. P. cioè *millia passuum*. Così oltre la dianzi riportata de' tempi di *Massenzio* leggesi in quest' altra del *Museo Veronese pag. CVI.* 4.

IMPP AVGG DD NN̄
MAG MAXIMO Ī
FL VICTOR
PERPETVIS
PRINCIPIBVS
M P V

Sembra, che alcuna volta in vece di *millia passuum* si segnasse *milliarius lapis ex. gr. XI.* Perocchè in altra iscrizione riportata dal *Fabretti pag.* 412. 354. si nota.

D.N.

Digitized by Google

D. N. IMP
MARCO AVRE
LIO . VALERIO
MAXENTIO
AVG
MILIARIVS

. . . . . .

Al che seguir non poteva; che *lapis* e come l' editore argomenta dal luogo, ove trovata fu la pietra, XI. Io nondimeno mi accorderei col *Maffei* nell' *Arte critica lapidaria col.* 433. a dare per falsa quella iscrizione dello *Spon*, ove leggesi *Segusia L. I.* se interpetrisi *lapis* I. Perocchè è questa maniera affatto contraria all' uso; il che è tanto vero, che in quella medesima del *Fabretti* si è premesso *miliarius* al *lapis* per conformarla in qualche modo al ricevuto costume: e quando si fosse voluto deviare dall' uso delle lapide, forse sarebbesi premesso il numero al *lapis*, essendo presso gli scrittori ricevuta formola *tertio, vicesimo ab urbe lapide*, non *lapide tertio, vicesimo*. Se oltre le miglia avanzavan de' piedi, talora si segnavano ancora questi; onde in marmo del *Museo Veronese pag. CIV.* 4.

Digitized by Google

D. N. CONSTANTINVS
MAXIMVS IMPER.....
VIII
A P
XXXX

che il ch. Editore spiega *adhuc pedes quadraginta*. Torniamo per poco alla lapida di *Spon*. Quel *Segusia* non è riprensibile, perocchè alcuna rara volta si metteva il nome della città, donde si prendevan le miglia. Presso il *Fabretti pag.* 413. 362.

IMP. CAES
M. CAS. LAT
POSTVMIO
P. F. AVG. COS.
M. P. GABALL. V.

Anche nel *Museo Veronese pag. CDXXV.* 2. si ha questa lapida

IMP.

Digitized by Google

IMP. CAESAR
DIVI . NERVAE . F
NERVA . TRAIANVS AVG
GERM. PON. MAX
TRIBVNIC. POT COS. III
AB EMERITA AVGVST
RESTITVIT
CLVII. M.

E in altra ivi descritta *pag. CDLIII. 7. Ab Aug. Mill. P. CXV.* Ma è bene fuor di luogo, ed inaspettato l'elogio, che in quella lapida di *Spon* si fa a *Susa* chiamandola *Colonia Julia felix libera*. In una colonna milliaria sì magnifici titoli a *Susa*? Finalmente in queste colonne trovasi alcuna rara volta segnato anche il termine delle miglia, cioè fin dove erano poste. Ne abbiamo l'esempio in questa logora iscrizione, che è nelle *Maffejane antichità della Francia pag.* 38.

DE AREL M.....
.....IARIA PONI

cioè *de Arelate Massiliam Milliaria poni jussit.*

VIII. Ma una singolarità, secondo che ha dottamente osservato il ch. *Freret* nella Storia della Reale

Digitized by Google

cademia *Parigina* delle iſcrizioni *tom. XIV. pag.* 150., una ſingolarità, dico, ſi oſſerva nelle colonne milliarie ſcoperte nelle *Gallie*, e nelle vicinanze di là dal *Reno*; e queſta è, che le diſtanze ci ſi veggono alcuna volta ſegnate col numero delle leghe, e non con quel delle miglia. Io non ſono d'avviſo, che tutte ſiffatte iſcrizioni ſien vere: in alcune ci ſono per entro delle coſerelle, che difficilmente poſſon paſſar per legittime, e tale ſarà quella dianzi accennata dallo *Spon* quando le Sigle L. I. ſpiegar ſi voleſſero *leuga* I. Ma tuttavolta io non prenderò per canone di critica lapidaria quel del *Maffei col.* 433. il qual ſembra volere, che tutte ſien falſe le lapide, nelle quali cotal ſingolarità s'incontra. Egli è a riflettere, che ſiffatte colonne non trovanſi ſe non nella parte della *Gallia* da' *Romani* detta *Comata*, e da *Ceſare* conquiſtata: in tutto il rimanente delle *Gallie* le colonne ſono milliarie. Avvertaſi innoltre, che alcuna volta, e nel medeſimo luogo della *Gallia Comata*, e ſotto il medeſimo Imperadore la diſtanza d'una ſtazione all'altra vedeſi eſpreſſa, in altre colonne alla *Romana* per miglia, in altre alla *Gallica* per leghe, col qual nome tuttavolta s'intendono ſole miglia, ma *Galliche* maggiori delle *Romane* di 500. paſſi, come abbiam da *Giornande cap.* 36. Nè ciò dee recar maraviglia, quando anche nell'*Itinerario* d'*Antonino* abbiamo dopo *Digione* le diſtanze ſegnate e per miglia, e per leghe.

ASA PAVLINI	M. P. XV. LEVGAS. X.
LVNNA	M. P. XV. LEVGAS. X.
MATISCONE	M. P. XV. LEVGAS. X. &c.

Ho

Ho detto alla *Gallica* ; perocchè il nome *Leugae* è originalmente *Gallico* , e deriva dalla parola *Celtica Leoug*, ovvero *Leak pietra*. Quindi è, che, come diceasi poc' anzi, si trovano colonne segnate colle leghe nella parte di *Lamagna* di là dal *Reno*, quella dico, che contiene il paese di *Baden*, il *Wirtembergese*, e la *Suabia*. Perocchè ne' tempi, ne' quali furono posti tai monumenti, era quella contrada dell' antica *Germania* principalmente popolata dagli *Alemanni*, i quali erano la maggior parte *Galli* d'origine . Ecco un esempio delle leghe nella *Gallia* tratto dalla citata storia dell' Accademia delle iscrizioni *pag.* 154.

C. P... ESVBIO	*Pivesubio*, nome che a
TETRICO	*Tetrico* si dà anche nel-
NOBILISSIMO	le medaglie
CAESARI	
. . . . .	
. . . . .	
P. F. AVG.	
L. I.	

Per la *Germania* basti l' iscrizione già posta a *Noettingen* per ordine della città di *Baden* allora detta *Civitas Aurelia Aquensis* . Fu già scoperta questa lapida nel 1533. da *Jacopo Beyell* Prete di *Spira*, ma egli mal la lesse, e peggio l' interpretò; il che è stato tra gli Antiquarj cagione di gran litigio . Ma nel 1748. fu di nuovo fortunatamente ritrovata dal Sig. *Schoepflin* nel villaggio di *Noettingen* , e ridotta alla vera lezione; io ne darò l' esatta sua copia , come leggesi nel

nel tomo XXI. della medesima storia dell' Accademia delle iscrizioni *pag.* 67.

NEPOT. DIV. ANTONN. PII
MG. FILO. M. AR. SEVERO
ALEXANDRO. PIO. FEL. AVG
PONTIF. MX. TRIBVNICEPOTES
COS. PATR. PATRE. CIV. AVR. AQ.
AB. AQVIS. LEVG
XVII

IX. Passiamo alle figline, o mattoni, e altri lavori di terracotta. Gran numero ne ha pubblicato il *Fabretti pag.* 486. *segg.* Alcune il *Lupi* nell' *Epitaffio di S. Severa*, altre poche il *Maffei* nel *Museo Veronese*, e il P. *Oderico pag.* 188. *segg.* Alcune sono scritte in giro, e tali per linea dritta. Trovasi in esse qualche volta il solo nome dell' artefice CN. *Domiti Daphni* (*Fabr. pag.* 515. 206.) colla sua insegna, e questo talvolta ripetuto in figle, come (*ivi pag.* 201.) *Cn. Domiti Amandi* C. N. D. A. Alcun altra volta leggesi in nominativo col verbo *fecit*: *Cn. Domiti Arignot fec.* (*ivi pag.* 204.) In qualch' altra si aggiugne una formoletta festevole di buon augurio al medesimo Vasellajo: *Cn. Domiti Amandi valeat qui fec.* (*ivi pag.* 202.). Le più soventi volte cominciano da queste parole *opus doliare* ora stese, ora abbreviate *op. dol.* e O. D, o sivvero *op. fig.* cioè *opus figulinum* (*Fabr. pag.* 504. 113.) E se fosser vasi di vino, O. D. V. cioè siccome

come ſpiega il Ch. P. *Lupi pag. 47. opus doliare vinarium*. In molte ſi aggiugne ora il podere, dal quale era tratta la terra, *ex praediis*, o *ex p.*, o anche *de praediis*, che pure preſſo il *Fabretti pag. 503. 107.* ſi cambia in queſta formola *ex poſs.*, oſſia *ex poſſeſſione*: ora la bottega, *ex figlina*, o *ex figlinis*, o *de figul*, o *ex off.* (cioè *officina*) o *ex offi. dolcaria*, o *offic.* aſſolutamente: ora il podere, e la bottega, come (*Fabr. pag. 496. 91.*)

OPVS DOL DE FIGVL PVBLINIANIS
PREDIS AEMILIAES SEVERAES

e *pag. 518. 2. 70.*

OPVS DOLIARE EX PRAEDIS
DOMINI N ET FIGL NOVIS

Ma ſoprattutto in ſiffatte figuline ſi ſegnano i Conſoli. Speſſo ſpeſſo ſi mettono dapprincipio:

SEVERO ET ARRIANO COS. EX
FIGL DOM DOMIT'

(*Fabretti pag. 510. 147.*) e

APR ET PAET COS
EX PR CL MARE

(*Fabr.*

Digitized by Google

(*Fabretti pag.* 503. *IX.*) Ma ſpeſſo ancor ſi poſpongono: (*ivi n.* 102.)

OP. DOL EX PR CIVLI STEPHANI APRO ET CATVL. COS

Nè è da laſciare, che talora un ſolo de' Conſoli trovaſi nominato, come dopo il *Fabretti pag.* 506. ha notato l' *Hagenbuchio* nelle *piſtole epigrafiche pag.* 370. onde abbiamo (*Fabretti l. c.* 122.)

OP DOL EX PR DOM LVC..... SERVIANO III COS

X. Negli acquedotti di piombo ſimilmente è da ſapere, che ora incidevaſi il nome dell' Imperadore, ora quello del curatore dell' acque, ora anche quel dell' artefice, ed ora ſolamente ſegnavanſi i Conſoli. Eccone alcuni dal *Muſeo Kirkeriano* riportati nel *Muſeo Veroneſe pag. CCLVII.*

IMP. DOMIT AVG GERM. XVI. COS

C. SVETRI SABINI C V

M. AN-

Digitized by Google

M. ANTONIVS . OLYMPVS FEC

MAXIMO ET PATERNO COS

Veggaſi anche il *Fabretti pag.* 542. *n.* 392. *ſegg.*

XI. Per ultimo aggiugnerò due parole ſulle teſſere gladiatorie. Il *Grutero* ne ha molte *pag. CCCXXXIV.*, alcune il *Reineſio V.* 24. 25. *&c.* altre il *Fabretti pag.* 38. *n.* 188. *ſegg.*, una il P. *Oderico pag.* 185. Lo ſtile ordinario di queſte teſſere era il metterci il nome del gladiatore con quello del padrone in genitivo (ſottointendendo *ſervus*) e poi la figla SP. che il *Pignoria* interpetra *ſpectavit*, il P. *Oderico* aſſai probabilmente rende *ſpectatus* col giorno, e i Conſoli. Pigliamone un eſempio dal *Fabretti l. c. n.* 189.

FAVSTVS
ANTONI
SP. K. APR
M. LEP. L. ARR. COS

Il *Gori* credette, che nelle teſſere Gladiatorie non mai ſi ſegnaſſe un ſolo Conſole; ma l' *Hagenbuchio* nelle

piſto-

Digitized by Google

piſtole epigrafiche pag. 169. ſeg. lo ha convinto di errore con queſto indubitato eſempio del *Fabretti pag. 39. 194.*

FELIX
MVNDICI
SP. K. APR
C. SENTIO

E tanto voglio aver detto ad alcuna notizia delle Iſcrizioni Pubbliche. Vegniamo alle Iſtoriche.

Digitized by Google

CAPO V.

Delle Iſcrizioni Iſtoriche.

I. CHiamo iſcrizioni iſtoriche quelle, che principalmente furono poſte per raccomandare alla poſterità i fatti, e le memorie. Non molte ne abbiamo. Tra queſte ſingolare ricordanza ſi meritano i *Faſti Conſolari*, detti anche *Capitolini*, che poſſon vederſi nel *Panvinio*, nel *Sigonio*, e nel *Grutero pag. CCXCVII. ſeg.* e in altri. Dopo queſti ſi dee il primo luogo al famoſo marmo *Ancirano*, benchè ne ſieno rimaſti ſoli alcuni frammenti, riportati dal *Grutero pag. CCXXX.* e dal *Fabricio* ne' frammenti ed altre coſe riguardanti *Auguſto*; contenevaſi in eſſo l'indice delle coſe da quell'Imperadore adoperate. Segue un bel pezzo di Atti del Senato *Romano*: al *Grevio* noi lo dobbiamo principalmente, e 'l *Muratori* con molta avvedutezza l'inſerì nel ſuo *Nuovo Teſoro pag. DCX.* In *Tito Livio lib.* 33. abbiamo un nobiliſſimo monumento, dico l'iſtrumento, che egli a diſteſo riferiſce, di pace ſtipulata col Re *Antioco*; altro ne ha pur poco prima, di pace anch'eſſo cogli *Etoli*. A queſta claſſe appartiene il regiſtro de' decurioni recitati nella Tavola *Canuſina* preſſo il *Fabretti pag.* 598. e quel pezzo d'iſcrizion *Gruteriana pag. CCCXXXVII.* che parla de' Gladiatori. Storica può dirſi l'iſcrizione di *Plinio* riferita ne' nuovi frammenti di *Ciriaco pag.* 28., e l'inſigne lapida di *Tib. Plauzio Silvano Eliano* ſtampata dal *Grutero pag. CDLIII.* Sonoci ancora degli Atti del Collegio degli Arvali in *Grutero pag. CXVI. ſeg.* *in Fabretti pag.* 442. e in *Muratori pag. DLXXIII. DLXXIV. DLXXV.*

n. 1.

Digitized by Google

n. 1. *c.* 2, e *pag. DLXXVI. n.* 1. e 2., e voglionſi a queſta claſſe riportare. Nè è da laſciare il bel frammento di *ferie latine* ultimamente ſcoperto, ed illuſtrato dal ch. P. *Oderico pag.* 231. *ſegg.*

II. Sempliciſſima era la maniera de' *Faſti*. Verbigrazia all'anno di *Roma* DXXXI. leggeſi

Cn. Cornelius L. F. L. N. Scipio Calu. M. Claudius M. F. M. N. Marcellus. M. Claudius M. F. M. N. Marcellus Coſ. de Galleis Inſubribus, & German. Iſque ſpolia opima rettulit duce hoſtium Virdumaro ad Claſtidium interfecto An. DXXXI. K. Mar. Nè minore ſemplicità ſpicca negli atti accennati del *Roman* Senato. Ne riporto per ſaggio un pezzolino.

IV. K. APRILIS
FASCES. PENES. LICINIVM
FVLGVRAVIT. TONVIT. ET. QVERCVS.
TACTA. IN
SVMMA. VELIA. PAVLLVM. A. MERIDIE
RIXA. AD. IANVM. INFIMVM. IN. CAV-
PONA. ET
CAVPO. AD. VRSVM. GALEATVM. GRA-
VITER. SAVCIATVS
C. TITINIVS. AEDILIS. PL. MVLTAVIT.
LANIOS
QVOD. CARNEM. VENDIDISSENT. PO-
PVLO. NON. INSPECTAM
DE. PECVNIA. MVLTATICIA. CELLA.
EXTRVCTA
AD. TELLVRIS. LAVERNAE

Si-

Digitized by Google

Simil maniera si offerva negli atti del Collegio de' *Fratelli Arvali*. Eccone un frammento tratto dal citato *Fabretti pag.* 442.

L. CEIONIO. COMMODO
D. NOVIO. PRISCO COS
III. NON. IAN.
MAGISTERIO. C. MATIDI PATRVINI
PROMAGISTRO L. VERATIO. QVADRATO COLLEGI. FRATRVM. ARVALIVM
NOMINE VOTA NVNCVPAVERVNT
PRO SALVTE IMP. VESPASIANI CAESARIS AVG. &c.

In un altro pezzo (*ivi pag.* 444.)

ISDEM. COS. VII. IDVS. IANVAR
IN. PRONAO. AEDIS. CONCORDIAE.
FRATRES. ARVALES SACRIFICIVM
DEAE DIAE INDIXERVNT.

Anche del modo di segnare le *Ferie latine* diamo un esempio dal P. *Oderico*.

Digitized by Google

C. MINICIO FVNDANO
C. VETTENNIO SEVERO C.....
LAT. FVER PR. IDV AVG

III. Non sarà se non bene dare sull' edizione di *Fabricio pag.* 218. ancora qualche tratto del marmo Ancirano, acciocchè la maniera storica delle lapide più facilmente si raccolga.

ANNOS VNDEVIGINTI NATVS EXERCITVM PRIVATO CONSILIO, ET PRIVATA IMPENSA COMPARAVI PER QVEM REMPVBLICAM DOMINATIONE FACTIONIS OPPRESSAM IN LIBERTATEM VINDICAVI. ORNATVS DECRETIS HONORIFICIS AB SENATV IN ORDINEM SVM ADLECTVS. SED CONSVLIBVS MORTVIS IN VACANTEM LOCVM EXERCITVS IMPERIVM MIHI DEDIT

* * *

PATRICIORVM.NVMERVM.AVXI.CONSVL. QVINTVM. IVSSV. POPVLI. ET SE-

Digitized by Google

SENATVS . SENATVM . TER . LEGI . ET . IT . CONSVLATV . SEXTO . CENSVM . POPVLI . CONLEGA . M. AGRIPPA . EGI . LVSTRVM . POST . ANNVM . ALTERVM . ET . QVADRAGENSIMVM . FECI . LEGE . QVO LVSTRO CIVIVM ROMANORVM CENSITA SVNT CAPITA QVADRAGIENS CENTVM MILIA . ET . SEXAGINTA . TRIA . MILIA .

IV. Ma ſe aveſſero avuto i *Romani* a mettere ad un terzo una lapida ſul guſto del marmo *Ancirano*, per deſcrivere le illuſtri geſte di lui, quale ſtile avrebbero uſato? Ricorraſi alla citata iſcrizione di *Tiberio Plauzio Silvano*. Poſſono anche vederſi i begli elogj ſtorici di *Manio Valerio Maſſimo*, di *Appio Claudio* il *cieco*, di Q. *Fabio Maſſimo* dittatore, ed altri tali riferiti, ed illuſtrati dal *Gori* nel tomo II. delle iſcrizioni della *Toſcana pag.* 235. *ſegg.* Baſtino quelli di *Appio*, e di *Fabio*. Il primo dice così.

Digitized by Google

APPIVS . CLAVDIVS
C. F. CAECVS
CENSOR . COS. BIS. DICT. INTERREX. III
PR. II. AED. CVR. II. Q. TR. MIL. III. COM
PLVRA. OPPIDA. DE. SAMNITIBVS. CEPIT
SABINORVM . ET. TVSCORVM . EXERCI
TVM. FVDIT. PACEM . FIERI. CVM . TYR-
RHO *sic*
REGE. PROHIBVIT. IN . CENSVRA. VIAM
APPIAM . STRAVIT. ET. AQVAM . IN
VRBEM . ADDVXIT. AEDEM . BELLONA
FECIT

Ecco il secondo :

Q. F. MAXIMVS
DICTATOR . BIS . COS. V. CEN.
SOR. INTERREX . II. AED. CVR
Q. II. TR. MIL. II. PONTIFEX . AVGVR
PRIMO . CONSVLATV. LIGVRES . SVBE
GIT. EX. IIS . TRIVMPHAVIT. TERTIO ET
QVARTO . ANNIBALEM . COMPLVRI
BVS

Digitized by Google

BVS . VICTORIS . FEROCEM . SVBSEQVEN
DO . COERCVIT . DICTATOR . MAGISTRO
EQVITVM . MINVCIO . QVOIVS . POPV
LVS . IMPERIVM . CVM . DICTATORIS
IMPERIO . AEQVAVERAT . ET . EXERCI-
TVI
PROFLIGATO . SVBVENIT . ET . EO . NOMI
NE . AB . EXERCITV . MINVCIANO . PA
TER . APPELLATVS . EST . CONSVL . QVIN
TVM . TARENTVM . CEPIT . TRIVMPHA
VIT . DVX . AETATIS . SVAE . CAVTISSI
MVS . ET . REI . MILITARIS . PERITISSIMVS
HABITVS . EST . PRINCEPS . IN . SENATVM
DVOBVS . LVSTRIS . LECTVS . EST

V. Io sò, che il *Muratori* ha recata in dubbio l'antichità di questi elogj, e più d'ogni altro con moltissime conjetture l'ha attaccata il March. *Maffei* nell'*Arte critica lapidaria col.* 223. Ma a tutti i suoi argomenti presso di me in contrario prevale questo, a cui non veggo ragionevol risposta. E' verissimo, che tali iscrizioni non sono del secolo, in che fiorirono quegl'incliti personaggi della *Romana Repubblica*; nè lo stile, nè l'ortografia non è di quella rimota età. Lo stesso facitore di tali iscrizioni nol dissimulò, scrivendo in quella di *Fabio*: *Dux* AETATIS SVAE *cau-*

tiſſimus. Ma egli è anche vero, che niuno nel xv. Secolo, e meno ancora nel Secolo xiv. era al caſo di ſcrivere lapide ſul guſto della recata, e dell' altre ſimili dal *Gori* portate. Eppure oltrecchè gli elogj di Q. *Fabio Maſſimo*, di *Appio Claudio*, e di C. *Mario* trovanſi riferiti da Frate *Giocondo Veroneſe* peritiſſimo indagatore di antichità nel Secolo xv. da *Girolamo Bologni Trivigiano*, il quale nel 1454. venne a luce, e morì nel 1517., e da *Aleſſandro Strozzi* nel codice *Ædi* ſcritto nel 1474. come porta l' epigrafe, che nella prima membrana ſi legge:

Veneciis. Die. XV. Aug. MCCCCLXXIIII. Alex. Stro..... Scrip. & Pinx.

oltracciò, io dico, troviamo della iſcrizion di Q. *Fabio Maſſimo* fatto uſo nel Secolo xiv. Perocchè eſſendo nel 1393. paſſato a più *Giovanni Acuto* guerriero chiariſſimo, i *Fiorentini* ne collocarono nella loro cattedrale l' immagine con queſta iſcrizione:

IOANNES. ACVTVS. EQVES. BRITANNICVS
DVX. AETATIS. SVAE. CAVTISSIMVS
ET. REI. MILITARIS. PERITISSIMVS
HABITVS. EST.
PAVLI. VICELLI. OPVS.

La qual formola: *Dux aetatis ſuae cautiſſimus, & rei militaris peritiſſimus habitus eſt*, come bene oſſerva il *Gori l. c. pag. 265.*, è preſa interamente dalla lapida di Q. *Fabio Maſſimo*. Non ſarebbe dunque fuori di veri-

Digitized by Google

verisimiglianza, che a' tempi di *Trajano* volendosi nelle Basiliche delle Colonie, ne' teatri &c. ergere secondo il costume delle statue degli Eroi, fossero siffatte iscrizioni collocate nella Basilica di *Arezzo*, in *Firenze*, e in altri luoghi, giacchè quella di Q. *Fabio* non solo in *Arezzo* fu ritrovata, ma ancora in *Firenze*, come narra il *Borghini*. Certo *Plinio* il giovane nella diciasettesima lettera del primo libro narra di *Titinio Capitone*, ch' egli era solito di dirizzare, dovecchè più gli tornasse, le immagini de' chiari uomini, e di ornarne con versi le geste. E ci stupiremo, che altri rinnovasse la memoria di quegli antichi Eroi, e che da *Roma* passassero nelle Colonie con questo costume ancor le iscrizioni ivi o messe di fresco, o restituite sopra le antiche?

VI. Occorrono in queste due lapide cose di *Appio*, e di Q. *Fabio*, che invano cercherebbonsi negli Scrittori; ma che fa ciò? Abbiamo noi tutte le memorie, che ne' tempi di *Trajano*, o nel Secol secondo Cristiano aver potette chi fece questi elogj storici? Quel *Cos. Bis.*, e *Dictator Bis.* mostra, che questi furono della stessa mano, ma non prova, che antichi non sieno. Il costume era di scrivere II, come in altri luoghi di queste medesime lapide, o *iterum*; ma non è dell' anno 385. questa iscrizione dal *Maffei* medesimo adottata per vera nel *Museo Veronese pag. CCCLVII.* 5. dove si ha questo BIS. che quando scrivea l'*Arte critica lapidaria*, avealo offeso sì gravemente?

DP. RVPHINI. VI. KAL. SEPTEMBRIS. MEROBAV
DE. BIS. ET. SATVRNINO COSS.

Le altre oppoſizioni del *Maffei* ſono ſcrupoli di niun conto. Le iſcrizioni, dic' egli, ſono ſcritte in piccole tavole, e inciſe con lettere di molta grandezza, laddove quelle, che ſotto la baſe delle ſtatue ponevanſi, erano ſcolpite *maximis litteris*, e così vide *Cicerone* in *Verr. Orat. II.* quelle di *Verre*. Ma io non credo già, che tutte le iſcrizioni, le quali ſotto le ſtatue ſi collocarono, moſtraſſero lettere di tanta grandezza: era da oſſervare il luogo, ove le ſtatue ponevanſi; era da oſſervare la vanità di chi le metteva; era da oſſervare la grandezza della ſtatua, ſotto cui ſi ſcriveano. Vide lo *Smezio* in *Roma* un frammento della iſcrizione di *C. Mario*, come nota *Grutero pag. CDXXXVI. 2.* ſcritto in lettere grandi, e belle, eppure l' ultime parole della ſteſſa iſcrizione, la quale anche in oggi ſi vede ad *Arezzo* nel Muſeo *Bacci*:

M. VLATIVS. M. F.

non moſtrano quella grandezza, ed eleganza, che loda il *Grutero*; ſegno che non in tutti i luoghi ſi uſavan le miſure medeſime nelle lettere. Ma ripiglia il *Maffei*, che le iſcrizioni onorarie cominciavano in quarto caſo. E queſto con qualche eccezion tuttavia (di che orora nel capo ſeguente diremo) è veriſsimo di quelle iſcrizioni, che *onorarie* erano rigoroſamente, cioè ad onore di uno poſte o per teſtamento, o per gratificazione, o per altro ſomigliante titolo ſia dagli ere-

Digitized by Google

eredi, sia da' parenti, sia da' decurioni, e da' Collegj delle Colonie; ma come lo proverà egli anche di quelle lapide, che *onorarie* si possono soltanto dire, in quanto onorevoli cose ci narrano di Uomini preclarissimi, ma furono principalmente drizzate come memorie storiche per abbellimento delle Basiliche, de' Fori, de' Teatri &c.? Sarà ella falsa l' iscrizione di *Plinio* dal *Grutero* riportata *pag. MXXVIII. 5.* perchè comincia dal Nominativo? *C. Plinius. L. F. Ouf. Caecilius.* Sò, che il *Maffei col. 377.* osserva, che *Marcanova*, e *Feliciano* la riferiscono diversamente; ma se egli ha con ciò solo preteso di darle di penna, andò errato. Queste diversità nascono dalla maggiore, o minore sia diligenza, sia perizia de' copiatori. Del resto *Cirioco*, siccome abbiamo ne' suoi *nuovi frammenti p. 28.*, la vide nella prima metà del Secolo XV. *apud Mediolanum ad Antiquam Ambrosii Episcopi SS. aedem marmoreas inter confractas tabulas ob interiori sepulchri parte compositas*, e ricopiolla fedelmente, come trovavasi, non supplendo le lagune, come altri han fatto di lor capriccio; onde ancora quelle diversità dal *Maffei* osservate derivarono probabilmente.

CAPO VI.

Delle Iſcrizioni Onorarie.

I. DI due maniere Iſcrizioni Onorarie ci ſono. Altre ci danno il decreto fatto dal Senato, da' Principi, dalle Colonie, o da' Collegj, ed altri corpi per dirizzare ad un tale una ſtatua od altro onore; altre ci parlano dell' onor medeſimo non ſol decretato, ma conferito. Del primo genere è l' iſcrizion *Gruteriana pag. CCCLI.* 1. Ma tai lapide appartengono propriamente alle giuridiche, benchè la materia, ſulla quale verſano, ſia l' onore di un meritevole perſonaggio. Noi dunque quì conſideriamo le ſole epigrafi della ſeconda maniera. In queſta adunque, ove i *Greci* ſogliono mettere in accuſativo il nome di quello, di cui ſi parla, ſottointendendo il verbo *onorare*, i latini per ſolenne coſtume lo mettevano in dativo. Così nella celebre *Gruteriana* iſcrizione di *Claudiano p. CCCXCI.* 5. illuſtrata nelle *piſtole epigrafiche* dell' *Hagenbuchio p. 61:* abbiamo: *Cl. Claudiano* V. C. . . . Non è tuttavolta, che ancor legittimo marmo onorario non cominci dal nome dell' onorata perſona in nominativo, e lo ſteſſo *Maffei*, che come vedemmo, nell' *Arte critica lapidaria* fece man baſſa ſu tutte le onorarie lapide, che hanno in nominativo la perſona, nel *Muſeo Veroneſe pag. CDXXII.* 3. adottò per genuina queſta iſcrizion di *Siviglia*.

M. EGNA-

Digitized by Google

M. EGNATIVS. SILII. LIB. VENVSTVS.
IIIIII. VIR
HVIC. ORDO. M. F. ARVENSIS
STATVAM. ET. ORNAMENTA. DECVRIONATVS
DECREVIT
M. EGNATIVS. VENVSTVS. IN. LOCVM. QVEM
ORDO DECREVIT STATVAM ET SCAMNA
MARMOREA. FT. AREAM. MARMOR....
D. S. P. D

Alcuna volta ancora *Grecamente* valevanſi dell' accuſativo; di che veggaſi *Grutero pag. CDL. 6.*, e l' *Hagenbuchio* nelle *piſtole epigrafiche pag* 54. Altro principio era HONORI *M. Gavi M. F. Pob. Squilliani* (*Muſ. Ver. pag. CXVI. 2.*) ovvero *Gen. & . hon. Priani. Pamphili . ſecundi* (*ivi pag. CXLV.*) o ſippure *Meritis & honori* (*ivi pag. CCCLIV. 7.*) Ne' quali modi ritienſi tuttavia il dativo.

II. E' ſtata oſſervazione del dottiſsimo Monſ. *Fabretti p. 99. ſegg.* che in queſti elogj onorarj poſti nelle baſi delle ſtatue ſolea vederſi dalla iſcrizione ſtaccato, e inciſo nella cornice un qualche nome o di colui, al quale l'iſcrizion era fatta, o tal volta d'alcun luogo, che

che godesse la protezione del personaggio onorato. Diamo di questi modi un qualche esempio. Cominciamo dall' ultimo.

TRITVRRII
N. NVMMIO ALBINO V.C. &c.

Così presso il citato *Fabretti pag.* 100. *n.* 228. Esempli del secondo gli abbiamo più frequenti. L' uso più comune era di metter quel nome o fosse il nome dell'onorata persona, o parte del suo nome, o un secondo, e particolar cognome, di che ella si compiacesse, di metterlo, dico, in genitivo. Lascio gli esempli allegati dal *Fabretti*, e quello ch'egli avrebbe potuto aggiugnere dalla sua stessa raccolta, e ad altro proposito riporta poi *pag.* 689. *n.* 110. *Mavorti Fl. Messio Egnatio Lolliano &c.* Ne abbiamo uno di fresca scoperta nella lapida illustrata dal P. *Oderico pag.* 132.

KAMENII
ALFENIO CEIONIO IVLIANO
KAMENIO V.C. &c.

Ma alcuna volta trovasi anche questo nome in dativo, come in quella lapida di *Fabretti pag.* 100. *n.* 227.

MAM-

Digitized by Google

MANNACHIO
PRO. SINGVLARIBVS. ERGA
CIVITATEM. NOSTRAM
MERITIS. INDVSTRIAE
ET. ELOQVENTIAE. PRAECI
PVE. ET. IN. OMNI. ADFECTV
PRAESTANTISSIMO
FABRICATORI. EX. MAXI
MA. PARTE. ETIAM. CIVI
TATIS. NOSTRAE. MVLTA
ET. VSVI. ET. ORNATVI
ADDENTI. VMBRONIO
MANNACHIO. V. C. PA
TRONO. DIGNISSIMO
ORDO. CIVITATIS. AECLA
NENSIVM. STATVAM
PONENDAM. CENSVIT

Anche in accusativo trovasi quel nome; ma è ben vero, che nell'esempio riportato dallo stesso *Fabretti l. c. n. 226.* ancora in accusativo è posto nel corpo dell'Iscrizione alla *Greca*, come osserva l'*Hagenbuchio* nelle *lettere epigrafiche pag. 60.*

EI-

Digitized by Google

FILVMENVM
D̂D̂D̂. ET. PRINCIPES. N̂. VALENTINIAN
VALENS. ET. GRATIANVS. SEMP. AVGG
FILVMENVM. IN. OMNI. ATHLETICO. CER
TAMINE &c. AETERNITATIS
GLORIA. DIGNVM. ESSE. IVDICARVNT

III. Tornando al nome dell'onorato perſonaggio, ſolevanſi ſoggiugner ſubito gl' impieghi da lui eſercitati ſecondo l'ordine, con che aveali conſeguiti. Siane eſempio queſta lapida *Beneventana* dal Canonico *de Vita pag. XXII. n.* 21. purgata dagli errori, onde aveanla guaſta lo *Spon*, e 'l *Fleetwood*:

M. CAECILIO
NOVATILIANO C. V
ORATORI ET POET
AE ILLVSTRI ALLE
CTO INTER CONSV
LARES PRAESIDI
PROV. MAES. SVP
IVRIDIC. APVL. ET CA
LAB. PRAET. TRIB. PL
Q̄. PROV. AFRIC
SPLENDIDISSIMVS

OR-

Digitized by Google

ORDO
BENEVENTANORVM
PRIVATIM ET PVBLIC
PATROCINIO EIVS
SAEPE DEFENSI P. DD

IV. La cosa, che ad onore del soggetto si dava, vedesi ancora in alcune lapide espressa. In una pietra di *Sirmondo* adottata dal *Reinesio pag. IX.* 52. leggesi, che a *Tiberio Claudio Felice* liberto di *Tiberio Augusto honoris caussa Zothecam publice dederunt*; ma *quis doceat*, dimanda a ragione il *Maffei* nell'*Arte critica lapidaria col.* 417. *quidnam honoris fuerit Zothecam dare? & ubi nam quidpiam hujusmodi memoretur*? Bene s'intende, e da esempli vien confermato quello *statuae ornamenta locavit* in *Fabretti pag.* 99. *n.* 224., e così pure quegli altri onori, di che presso il medesimo *Fabretti pag.* 105. 249. ci parla una lapida a torto; per quanto estimo, tralle false dannata dal *Maffei col.* 444., *laudationem*, *locum sepulturae*, *statuam pedestrem*, *impensam funeris*, *ornamenta decurionatus*, e similmente l'*honorem decurionatus gratuitum* di altra iscrizion *Gruteriana pag. CDLXXV.* 3. Parlandosi poi di statue trovasi notato il preciso sito, ov'esser doveano dirizzate. Di quest'uso parecchie cose nota l'*Hagenbuchio* nelle *pistole epigrafiche pag.* 73. Io mi contenterò di citare due esempli. Uno sarà la celebre iscrizion di *Claudiano* (*Grut. CCCXCI.* 5.)

Digitized by Google

CL. CLAVDIANI . V. C.
CL. CLAVDIANO . V. C. TRI
BVNO ET NOTARIO INTER CETERAS
VIGENTES ARTES PRAEGLORIOSISSI-
MO
POETARVM LICET AD MEMORIAM SEM
PITERNAM CARMINA AB EODEM
SCRIPTA SVFFICIANT ADTAMEN
TESTIMONII GRATIA OB IVDICII SVI
FIDEM DD. NN. ARCADIVS ET HONO-
RIVS
FELICISSIMI AC DOCTISSIMI
IMPERATORES SENATV PETENTE
STATVAM IN FORO DIVI TRAIANI
ERIGI COLLOCARIQ. IVSSERVNT

Il ſecondo eſempio prendaſi dalla dianzi accennata lapida di *Kamenio*, nella quale abbiamo:

GENTILIS. P. M. RESIVIVS CORNICV
LARIVS CVM CARTVLARIS OFFICII
STATVAM
IN DOMO SVB AE. E POSVERVNT

cioè

cioè *ſub aere*, o *aeream*, come conjettura il bravo illuſtratore P. *Oderico pag.* 174. A propoſito della qual formola *ſub aere* non ſarà inutile il notarne un altra, che ha nondimeno diverſiſſimo ſignificato: *ſtatuam ſub auro conſtitui locariq. juſſerunt*, e *ſtatuam ſub auro in Foro divi Trajani ſumptu publico loco ſuo reſtituendam cenſuerunt*, e ſignifica ſecondo *Salmaſio* ſtatue *indorate*.

V. Le recate Iſcrizioni di *Mannachio*, di *Novatiliano*, di *Claudiano* c'inſegnano innoltre, che negli onorarj elogj ſolevaſi notar la cagione, per la quale veniva quella perſona onorata. Ecco altre maniere: *Patrono Colon. DD.* (*Muſeo Veron. CCXVIII.* 2.), *ob merita* (*ivi p.* 3.) ovvero *ob merita ejus* (*Fabr. p* 37. 179.) *Patrono ob merita.* (*Muſ. Ver. pag. CCXXX. e CCCLXXI.* 4.) *Præſidi optimo* (*ivi. p. CCXLII.* 1.) *ob ejus erga ſe benevolentiam, & religionem, & integritatem ejus ſtatuam conlocandam cenſuit* (*ivi pag. CCCLIII.* 9.) *Patron. munificentiſſimo* (*ivi pag. CCCLIV.* 5.) *ob inſignes liberalitates in Rempub. & civ. amorem viro bono* (*ivi pag. CDLXIII.* 3. *Foronovani deſideria totius Provinciae præcedentes ſtatuam ad vivacem recordationem & ſempiternam memoriam poſuerunt* (*Fabr. p.*101. 229.) *ob multa praeclara in cives patriamq. honorificentiæ ſuæ merita* (*ivi. num.*232.) *ob meritum benevolentiae ejus erga ſe* (*ivi. pag.* 105. *num.* 250.) *quod amphitheatrum Col. Ju. Felici Lucoſer. S. P. F. dedicaruntque* (*ivi. pag.*106. *num* 25.) *quod auxerit ex ſuo ad annonariam pecuniam* ~~HS~~. X. N. *& vela in theatro cum omni ornatu ſumptu ſuo dederit* (*ivi pag.*228. 605.) *ob inſignia ejus beneficia Patrono longe a majoribus originali ordo Capuenſis Voti & obſequi ſui pignus locavit* (*ivi. pag.*298. 286.) *ob merita laborum..... ſtatuam nobilitati ejus faciendam curavimus* (*ivi n.*287.) Nelle Iſcrizioni onorarie degl'Impera-

peradori alle volte notavaſi pure il particolare motivo di quell'onore, come nella lapida preſſo *Fabretti p.682. num.67.*

DIVO. ANTONINO. AVG.
SENATVS . POPVLVSQVE . LAVRENS
QVOD. PRIVILEGIA. EORVM. NON
MODO. CVSTODIVERIT; SED ETIAM
AMPLIAVERIT &c.

Ma per lo più il general motivo di oſſequio ſolevaſi eſprimere con queſte e ſomiglianti formole aggiunte al nome di quelli, che mettevan la lapida, *devoti numini majeſtatique ejuſ.* (*Fabr. pag.673. num.76.*); le quali formole del baſſo Impero anche in figla ſi ſegnavano D. N. M. Q. *ejus* (*ivi*. num. 75.), o con queſt' ordine *numini majeſtatique ejus devoti* (*Muſ. Veron. pag. CDXVIII. 2.*) o più ſemplicemente *devota Majeſtati Augg.* (*Fabr. p.105. n.248.*) e ancora *clementiae pietatiq. ejus ſemper dicatiſſimus* (*Grut. pag. CCLXXXV. 9.*)

VI. Detto è, aggiugnerſi tai formole al nome di quelli, che mettevano l'elogio. Perocchè il nome loro formava una parte dell' Iſcrizione. Lo abbiamo nelle citate lapide di già veduto. Aggiugniamo queſt' altra del *Muſeo Veroneſe pag.CDLXII. 5.*

Q. CON-

Digitized by Google

Q. CONSIDIO NAMPIAMOVIS FILIO.....
AEDILICIO II VIRALI OB EXIMIAM
ADMINISTRATIONEM, ET SINGVLA-
REM ERGA CI
VES AMOREM VNIVERSAE CVRIAE

Che se quei, che dirizzavan l'elogio, erano molti, ed esser volevano nominati, ecco da una iscrizion di *Fabretti pag.296.num.257.* il modo, con cui erano i loro nomi notati.

IMPERATORI. CAESARI
M. AVRELIO. ANTONINO
AVG.
L. SEPTIMII. SEVERI PII
PERTINACIS AVG. FILIO
DOMINO INDVLGENTISSIMO
PAEDAGOGI PVERORVM A CAPITE
AFRICAE QVORVM NOMINA INFRA
SCRIPTA SVNT.

Seguono quinci in due colonne i loro nomi, dodici per parte. Ne questi soli nomi segnavansi in tali lapide, ma quelli pure di coloro, ad istanza, e per cura

Digitized by Google

de' quali erasi a quella persona fatto il pregiatissimo onore. *Senatu petente* vedemmo nell' elogio di *Claudiano*, e così in altro di *Petronio Massimo* (*Grut. CDXLIX.*) si ha *ob petitionem Senatus amplissimi, populique Romani*. Altri esempli di statue poste ad istanza del Senato vegganſi nell' *Hagembuchio* (*p.* 71. delle *pistole Epigrafiche*) Nella bella tavola onoraria di *L. Pompeo Erennìano* riportata nel *Museo Veronese p. CCXXX.* leggesi sotto la cornice inferiore: *T. Grae. Trophimus. Ind. Fac.*, e nell' accennata lapida posta da' pedagoghi a *M. Aurelio Antonino* abbiamo: *procurantibus Saturnino, & Eumeniano*. Ci ha in *Grutero p.CCCXXIII.* 1. memoria onoraria posta ad *Aur. Teodoro ex jussu I.O.M.*, ma chi non ne vede il ridicolo? Leggasi l' *Arte Critica lapidaria* del *Maffei col.* 319.

VII. A spese di cui la statua, o l' onorario titolo si mettesse, incontrasi pur notato sovente nelle Iscrizioni: *collatione facta ordinis ejusdem Municipi, & Augustalium & Vicanorum. Item libertorum ipsius* leggesi presso il *Fabretti pag.* 343. *num.* 529. in lapida di *L. Pacazio Tiranno*: *Aere conlato* della *Plebe Urbana* delle xxxv. Tribù, si ha in altre due dello stesso *Fabretti p.* 395. *n.* 275. 276. e in una pur del *Fabretti p.* 459. *n.* 83. *Plebs. Urbana Pecun. sua*. E perciocchè alcuna volta avveniva, che quegli, al quale si prestava quell'onoranza, o altro suo attinente non permettesse, che i suoi sì parziali soggiacessero alla spesa, questo ancor si notava. In una lapida di *Torino* presso il *Maffei* nel *Museo Veronese pag. CCXXXI.* 1. diocesi di C. *Avilio Gaviano*: *quo honore contentus Impensam remisit*. Ma sentiamo quest' altra pur riferita dal *Maffei p. CDXXII.* 1.

M. HEL-

M. HELVIO. M.F.M.N. SERG
AGRIPPAE. F.
HVIC. ORD. SPLENDIDISSIMVS
ROMVLENSIVM
IMPENSAM FVNERIS STATVAM
LOCVM SEPVLTVRAE
DECREVIT
M. HELVIVS. AGRIPPA. PATER
HONORE. VSVS
IMPENSAM REMISIT.

Ma molto più era coſtume di ſegnare, ſe d' ordine pubblico eraſi dato il luogo per la ſtatua, o decretato quello qual ſi foſſe onore, di che ſi trattava. L. D. S. C. cioè *locus datus Senatus conſulto* trovaſi ſcritto in lapida di L. *Roſcio Eliano Megio Celere* preſſo il P. *Oderico pag.* 134. *Piſaur. Publ.* tra' marmi *Peſareſi pag.* 8. *num.XX.* DDD. cioè *decreto decurionum* trà gli ſteſſi marmi *Peſareſi pag.* 13. *num.XXX.* D.D. *publice* ivi medeſimo *pag.* 14. *num.XXXII.* L.D.D.D. ne' medeſimi *marmi Peſareſi pag.* 27. *num.XXXVIII.* L. D.D. X. D. oſſia *locus datus decreto decem decurionum*, in Iſcrizion del *Fabretti pag.* 343. *num.*529.

VIII La pagana ſuperſtizione appenachè alcun atto pubblico, e ſolenne faceſſe ſenza frammiſchiarvi le religioſe ſue cirimonie. Quindi è, che quando ſtatue ad

Digitized by Google

alcuno si ergessero, erano dedicate. Di che perciò trovasi fatta nelle lapide espressa menzione. Così nella citata Iscrizione di Q. *Confidio* seguita presso il *Maffei pag.*462. 5.

DEDICATA II IDVS AP.....
AGRICOLA ET CLEMENTIANO COSS

e nell' altra di *Antonino*, che dal *Fabretti* abbiamo in parte poc' anzi trascritta, dopo *procurantibus Saturnino*, & *Eumeniano* leggesi di seguito.

DEDIC. IDIB. OCT. SATVRNINO. ET. GALLO
COS

Ma in tali dediche gli onorati, che più splendidi erano, regalavano i Decurioni, e la Plebe, e talora anche gli Augustali. La quale loro liberalità non tralasciavasi di notare. Un solo esempio ne porto, ed è tratto da' marmi *Pesaresi p.* 15. *num.XXXIV.*

C. AV-

Digitized by Google

C. AVFIDIO. C. F. CAM
VERO. PONT. Q. H. VR. Q. Q.
PLEBS. VRBANA. OB. MERIT EIVS
EX. AERE CONLATO CVIVS DICA-
TIONE
DEDIT. DECVRIONIBVS SINGVL. ~~HS~~ N. XXXX.
AVGVSTAL. ~~HS~~ N. XX. PLEBEI. HS N. XII. ADIECTO
PANE. ET. VINO. ITEM. OLEVM IN-
BALNEIS. L. D. D. D.



Digitized by Google

CAPO VII.

Delle Sepolcrali Iscrizioni.

ARTICOLO I.

Delle sepolcrali Iscrizioni più comuni.

I. ENtriamo oggimai a discorrere di quelle iscrizioni, che ci ricordano la fine, che ci aspetta tutti, dico delle sepolcrali; ma separiamo le più comuni da quelle altre, che o per la singolarità della tessitura, o per le formole riguardanti il diritto della sepoltura meritano distinta ricordazione. La più solenne formola, da cui le sepolcrali lapide prendano cominciamento, è questa DIIS MANIBVS, che assai volte scrivesi colle sigle D. M. Ed è questa maniera così comune, che gli scalpellini tenevano nelle loro botteghe di queste lapide per sepolcrali iscrizioni colle lettere D. M. belle ed incise. Da ciò (per dirlo di passaggio) è derivato, che non solo ne' Cristiani cimiteri siensi trovate iscrizioni con queste lettere (su che tanto si è arzigogolato da' sommi Uomini), ma anche in lapide Grecamente scritte abbiamo dapprincipio in latino D. M. di che in *Pisa* mi sono avvenuto a vederne l'esempio, come si può osservare ne' miei *Excursus litterarii per Italiam p.* 194. Alcuna volta si scorgono queste lettere raddoppiate DD. MM. come nella lapida di *Cesia Karalitana* presso il P. *Oderico pag.* 215. Leggesi anche assolutamente MANIBVS; il che si vede in *Fabretti pag.* 80. *num.* 98. e nel citato *Museo Veronese pag. CXLIX. e CCCVI.* 3. ci si aggiugne talora S., o SAC.

Digitized by Google

SAC. cioè *Sacrum*, come in *Grutero pag. DCCCXXXI. 2.*, e *MXXXII. 5.* anzi nello stesso *Grutero p. MXXXII. 2.*, s' incontra S. D. M. *Sacrum Diis Manibus*. Di più gli *Dei Mani* non rade volte di alcun titolo, o aggiunto si trovano ornati: D. M. *fatorum arbitris* ha una lapida di *Fabretti pag. LXXXVII. n. 161. Diis Manibus Communibus* una del *Museo Veronese pag. CCXCII. 7.* e D. I. M. *Diis Inferis Manibus Fabretti p. LXXXVI. num. 16.* Agli *Dei Mani* si dà tal fiata per compagno il *Genio*, onde presso il mentovato *Fabretti pag. 72. n. 65.*, leggesi: *Diis Manibus, & Genio*. Anzi alcune lapide tacciono gli *Dei Mani*, e in lor luogo presentano *Deos Parentium, & Genium* (*Fabr. p. 72. VI.*) *Deos, & Genium* (*Fabr. pag. 75. n. 68.*) o 'l solo Genio (*Fabr. pag. 73. num. 69.*) o *Genium, & Honorem* (*Fabr. pag. 73. n. 72.*) e quando di donne si tratti IVNONEM (*Fabr. pag. 74. n. 73.*). Trovasi anche D. M. QVIETI AETERNAE. (*Grut. p. DCLXXV. 6.*); e D. M. *aeternae quieti, & perpetuae securitati* (*Mus. Veronese pag. CCXLIV. 3.*); donde forse gli *Dei Mani* furon detti *Dei Sicuri* DIBVS SECVRIS in *Grutero pag. DCLXXV. 6.*, la quale iscrizione però non dovea nell'*Arte critica lapidaria* rigettarsi come falsa, perchè posta a Dei ignoti.

II. Ma per tornare agli Dei *Mani*, e alle figle D. M. con che erano espressi, leggonsi queste non di rado poste da se nella cornice della lapida, come nel *Museo Veronese pag. CXLVII. 1. 2.* e forse alcune iscrizioni, che pur cominciano dal nome del defunto in genitivo ne sono senza, perchè quando furono ricopiate, la cornice, ove quelle figle erano incise, trovavasi rotta, e mancante. Per lo più stanno al principio della iscrizione, e ne formano di per se sole la pri-

Digitized by Google

prima linea, onde ancora ſe il *ſacrum* vengaci aggiunto, ne fanno due righe.

D. M
SACRVM
DOMITIAE &c.

ſi ha nel *Muſeo Veroneſe pag. CCLXXII. 5.* Alle volte ſono nella prima riga, ma ſeguite da altre parole. Così nel citato *Muſeo Veroneſe* abbiamo *pag. XCVI. 5.*

D. M. S. T. FLAVIO
AVG. LIB. TROPHIMO

e *pag. CXXIII. 7.*

DIS. MANIBVS. TERTIVS
VERCOBIVS SVRVS &c.

Talora poi ſono collocate lateralmente fuori della prima linea, ma parallele ad eſſa, D. da una, e M. dall'altra parte; e altra volta ſon poſte pure da' lati, ma nel mezzo della iſcrizione, come nello ſteſſo *Muſeo Veroneſe pag. CDXX. 3.*

CO-

Digitized by Google

D COMINIAE SEVERIANAE
OBSEQVENTISSIMAE AC. PVDI
CISSIMAE FEMINAE L. TERTI
NIVS SEXTVS MARITVS ET SIBI M
VIVS
ET SVB ASCIA DEDIC

Ne mancano esempli, che le ci mostrano situate dopo il nome di quello, che metteva la lapida: in *Fabretti pag.* 7. *n.* 31. abbiamo

L. PASSIENVS SATVRNINVS
D. M

Anzi le troviamo alcuna volta nel fine di tutta l'iscrizione, e così nel *Museo Veronese* termina *p. CCXIV.* 4. l'epitaffio di *Cominia Paterna* D. M, e una lapida spiegata nel *Giornale Fiorentino*, e riportata nel tomo VI. della *Storia letteraria d'Italia pag.* 295. chiudesi colle sigle D. I. M., ossia *Diis Inferis Manibus*, come pure una di *Fabretti pag.* 86. *n.* 159. con queste stesse parole DIS INFERIS SACRVM.

III. Dopo gli Dei *Mani* alcuna volta seguita *monimentum* (*Fabr. pag.* 289. *n.* 220.), *memoriae* (*Mus. Veron. pag. CCXXI.* 8.), *bonae memoriae* (*Grut. pag. MLVI.* 1.) o somigliante formola.

Il nome del morto segue d'ordinario gli Dei *Mani*, e questo per lo più ponsi in dativo. Alcuna volta

ta trovasi in genitivo, come presso il *Fabretti pag. 88. n. 165. pag. 235. n. 619.*, alcun' altra in nominativo (e così sta nel *Museo Veronese pag. CCCX. 1.*) forse perchè come conjettura nelle *pistole epigrafiche* l' *Hagembuchio pag.* 483. sottointendesi per elissi la formola *hic situs est*, la quale in una lapida di *Zurigo* espressamente si mette

D. M
HIC SITVS EST
L. AEL VRBICVS &c.

L' *Hagembuchio* citato (*pag.* 54.) porta due esempli, ne' quali il nome del defunto è in accusativo alla Greca. Uno è questo del *Grutero p. DCCCXXX. 1.* L. STATIVS NORBANVS CL. INGENVAM MATREM SVAM HIC CONDIDIT; ma lasciamo, che il *Maffei* tienli per sospetti; pare, che in quelli la costruzione, e 'l verbo *hic condidit*, o *hic condiderunt* esiga l' accusativo, senza ricorrere ad Ellenismo.

Se donna era colei, di cui è il sepolcro, e l' iscrizione non andasse a nome del marito, che gliela mettesse, soleva aggiugnersi *uxoris* del tale. Per elissi tuttavia non rade volte si tace l' *uxor*; onde nel *Museo Veronese pag. CCLXXIX. 7.* la bella iscrizione.

CAECILIAE
METELLAE CRASSI
Q. CRETICI. F

Così

Digitized by Google

Così pure ne' *marmi Pesareſi* (*pag.* 3. *VI.*) *Fannia L. F. Naſulei*, e (*p.* 14. *XXXII.*) *Arriae L. F. Plaviae* &c. IV *Acilii Glabrionis Coſ.* cioè *uxoris* di *Craſſo* nella prima, *uxor* di *Naſuleo* nella ſeconda *uxoris*, di *Manio Acilio Glabrione* Conſole nella terza.

IV. Gl' impieghi del morto aggiugnevanſi al ſuo nome. E' ſtato dall'*Hagenbuchio* oſſervato (*pag.* 75.), e con parecchi eſempli illuſtrato dal *Walchio* nelle oſſervazioni a' *marmi Strozziani pag.* 60. il coſtume di mettere nelle Iſcrizioni degli artefici, e de' mercatanti il luogo di loro abitazione. Baſtano due eſempli: *Aurelius L. L. Hermia Lanius de colle Viminale*; così in *Fabretti pag.* 421. *num.* 338. *P. Cornelius Celadus Librarius ab extr. porta Trigemina &c.* così nel *Muſeo Veroneſe pag. CXXX.* 3. Ne' faſti militari ora s' incontra *miles Veteranus*, e ſomiglianti ſenza l' aggiunto del nome della Coorte, Legione, Ala, Centuria, Armata navale &c. in cui avea quegli militato; ora tai nomi ſi aggiungono, come nel *Muſeo Veroneſe pag. CCCXI.* 5. *Mil. Cob. VI. Pr.* 7. (queſta nota alle volte, come qui, ſignifica *centuria*, *Centurione* altre volte) *Alexandri*; *Veteranus Leg. XV. Apollinaris, ivi CXX.* 6. *Miſſicius Alae Claudiae Novae*, *ivi CXXI.* 3., *Mil. Cob. XIIII. Vrb. ivi CXXIII.* 8. E così pure parlandoſi de' ſoldati delle armate navali ſoleaſi mettere *III. Vict.* (*Muſ. Ver. CXXIV.* 5.) *IIII. Minerva* (*ivi CXXV.* 1.), cioè *in Triere*, *o Trireme Victoria*, *in quadrireme Minerva*. Perciocchè le triremi, e le quadriremi ſpeſſe fiate ſi ſegnavano co' numeri *Romani*, e da un tutelar nume, o da qualche inſegna, che nella poppa foſſe dipinta, prendevano il nome; onde *Ovidio Triſt. L.* 1. *Eleg. IX.*

Eſt mihi, ſitque precor, flavae tutela Minervae
Navis, & a picta Caſſide nomen habet.

Qual-

Qualche volta trovansi le triremi così indicate: *Ex capricorno trieri* (*Grut. MXXX. 2.*), e *de Galea Trieris* (*Muſ. Ver. CCCLIV. 2.*) in vece della uſitata, e più pura formola. III *Capricorno* III *Galea*. Intorno a' ſoldati è ancor d' avvertire, che non ſi mette nelle lapide mai la legione, di cui uno era, ſenz' aggiugnere l' impiego, che vi eſercitava, ne le ale ſenza qualche diſtintivo. Quindi quel *Vitulus*, che nella legione XXII. non ſi sà che ſi faceſſe (*Grut. LVIII. 3.*), e quell' altro ſoldato *legionis ex Ala* (*Grut. DXXIV. 6.*) ſono al *Maffei* nell'*Arte critica lapidaria col.* 280., e 346. forte ſoſpetti. Notiſi ancora, che ſoldati ſi trovano delle coorti, delle legioni, dell' ale, ma di tale o di tal altro Imperadore non mai. Veramente una Iſcrizione ſi ha nello *Spon. pag.* 239. dove ſcontraſi un *Imperatoris miles*, ma ella ha tanti caratteri di falſità, che non è a farne alcun caſo. Patiſce le ſteſſe eccezioni quella di *Fabretti pag.* 619. *num.* 167. dove ſi legge la legione XXXX. *Auguſti Caeſaris*. Abbianſi ancora per ſoſpette cert' altre lapide *Sponiane* (*pag.* 255.), nelle quali ne' tempi *Romani* ſi fanno alle legioni preſiedere *Comites*, di che veggaſi la citata *Critica lapidaria col.* 437. Notiſi finalmente, che i ſoldati Claſſiarj non erano diviſi per centurie, ma per le trieri, e quadriremi varie, onde l' armata navale era compoſta. Però quel *Claſſiarius miles*, che in una lapida *Gruteriana* (*pag. DLIII. 2.*) vuole contro le regole eſſere d' una Centuria, va condannato ad eſſere, come lo è ſtato dal *Maffei col.* 347., poſto in ridicolo. Finalmente ſi avverte, che nelle pietre militari ſoglionſi notare gli anni della milizia. L' ordinario modo è queſto: MIL. cioè *militavit an. XVI.* (*Muſ. Veron. p. CXXIII. 6.*) MIL. AN. VII. (*ivi* 2. 7.) Altra maniera di ſegnar gli

Digitized by Google

gli anni della milizia è questa : *stipendiorum XXVII.* (*ivi CCCCXLVII. 1.*), e (per tacere una iscrizion di *Fabretti pag. 138. n. 13.*), in lapida illustrata dal ch. P. *Adami* nel *Giornale de' letterati*, che stampavasi in *Firenze* (*T. VI. P. IV. pag. 197.*) STIP. (*cioè stipendiorum*) XXVI. Per altro potrebbesi forse credere, che non sempre gli anni degli stipendj computasserfi per anni della milizia. Perocchè in iscrizione riferita nel *Museo Veronese pag. CDLI. 12.* di certo *Sibbeo* dicesi *Miles Ann. XXV. stipendiorum VIII.* Ma quel *miles ann. XXV.* vale *Soldato in età di xxv. anni*, e lo *stipendiorum VIII.* denota gli anni della milizia. Il *Maffei* nell' *Arte critica lapidaria* stabilisce *col. 238.*, che *menses stipendiorum numerationem ingredi non solent, quæ per annos tantum exigitur*, ed è verissimo; ma tuttavolta ci sono a questa regola le sue sicure eccezioni; e così in lapida dallo stesso *Maffei* riportata nel *Museo Veronese pag. CXXIV. 3.* abbiamo, che *M. Vigellio* MILITAVIT. VI. ANNOS. MENSES. VI. Però certo sono, che se quel dotto Uomo innanzi di scrivere la sua *Critica lapidaria* avesse veduta l' indicata iscrizione di *Vigellio*, sarebbesi nel citato luogo di quell'*arte* guardato dal recare per titolo di falsità in certa iscrizion *Fiorentina* di C. *Pompeo Proclo*, che ci si dica, aver lui militato ANNIS XVII. ME. VII.

VI. Or procedendo diremo, che siccome gli anni della milizia assai volte segnavansi ne' fasti militari, così in quelli degli ammogliati era frequente costume di notare gli anni del matrimonio; anzi pure i mesi, i giorni, e l' ore. Presso il *Fabretti pag. 185. n. 417.* si legge :

D. M.

Digitized by Google

D. M.
AVRELIAE. SPENIS. T. L.
MESIVS. HERMEROS. CO
IVGI. CARISSIME ET. INCON
PARAVILI. CONQ. VIXIT. AN
IS. XIII. M. V. DXXVIII. H. XI. &c.

CONQ. ſpieghiſi *cumque*, come in altre molte iſcrizioni dallo ſteſſo *Fabretti* recate *pag.* 325. Quindi è facil coſa l'intendere queſt'altra lapida pur del *Fabretti pag.* 418. *num.* 400.

D. M.
AELIA. EVTHENIAS
FECIT. SIBI. ET. ACILIO
PRIMIGENIO. PETRO
CONIVGI. SVO. QVI
VIXIT. ANN. L.
ME. IIII. DI. VI.
BENEMERENTI. FECIT
V. ANN. XXVII.
MENSIBVS. V. D. XXII.

Qut-

Digitized by Google

Questi ultimi anni appartengono al matrimonio. Il *Museo Veronese pag. CLII. 6.* ci somministra questa semplicissima formola di contare gli anni del matrimonio: VXOR ANN. XXX. Nello stesso *Museo pag. CLXII. 3.* incontrasi quest' altra formola: *Conjugi pientissimae, quem (quam) habui an. XV. Cum quo fecit. An. &c.* cioè *vixit*, formola fu assai solenne tra gli *Etnici*, ma tra' Cristiani massimamente per esprimere gli anni del maritaggio; di che è da vedere il mentovato *Fabretti pag. 266. segg.* Simile è quell' altra formola ne' miei *marmi Salonitani pag. XX. cum qua . . . egit per annos XXVI.* Nel *Fabretti pag. 267.* trovasi anche quest' altra: *Vixerunt una an. L.*, e ne' *marmi Pesaresi pag. 42. num. 94. Qui mecum convixit ann. XXVII.* Eccone altre due della raccolta di *Fabretti*: *vixit in connubio Marco Aurelio. Augg. lib. Felici an. XIIX. M. VIIII. D. VI.* (*pag. 225.*): *cujus ope, & obsequio annis XVIII. usus sum* (*p. 24. num. 105.*). Anzi talvolta segnavansi gli anni del matrimonio, non quei della vita del morto, come può vedersi anche ne' *marmi Salonitani pag. XXII. n. 60.*

VII. Nondimeno gli anni della vita per lo più si segnavano con quei del matrimonio. Nè però credasi, che gli anni della vita si segnassero solo nelle lapide de' conjugati. Anzi frequentemente notavansi anche in lapide, dove di matrimonio non si parlava, nè si poteva parlare. Siane esempio questa iscrizion di *Fabretti pag. 172. n. 329.*

Digitized by Google

IVLIA. L. F.
BASSILLA
VIX. ANN. V. MEN.
IIII. DIEB. XXII. &c.

Così in quest' altra lapida Romana riportata da *Reinesio* (*pag. CLXIV.* 15.)

D. M. SACRVM
SECENDVS ↄIXIT. MEN. IX. D. XXVI
PETRONIA . NOE . SOROR . EIVS
ↄIXIT . ANNVM . MENS. III. D. XII.
HIC . SEPVLTI . SVNT

Il *vixit* , che quì è scritto *fixit* col digamma ; (se però genuina è questa lezione), alle volte tacevasi ; come vedesi in quest' altro marmo di *Fabretti* (*pagin. 172. n. 333.*)

D. M.

Digitized by Google

D. M.

RVFINAE

RVFI. FIL

ANN. XXII. &c.

Qui annis vixit plus minus XX. leggesi nell' Epitaffio di *Eutichio* presso *Muratori pag. MCCCCXXXI. 13.* cioè in *circa*, o colle abbreviature P. M. come in *Fabretti p. 589.* e altrove spesso, massimamente in lapide Cristiane; di che leggansi *Walchio* nelle osservazioni a' *marmi Strozziani p. 95.* e 'l Canonico *de Vita* nel *Tesoro delle Beneventane antichità*. Ridicola cosa è quella, che in *Fabretti* s' incontra a *c. 422.*, dove in una pietra dopo essersi contati dieci mesi segnansi giorni LI. *Quae vixit annis quinque, mensibus decem, diebus quinquaginta & unum*. Più esattamente nel *Museo Veronese pag. CLXI. 5.* si ha: *Terentia Albana*: (senza il *vixit*) *ann. XXV. Mens. XI. dies XIV. minus quam ann. XXVI.* Tralle formole più usitate di notar gli anni possono tenersi: *Tulit aetatis annos, aetatis suae annos*, o anche solo *tulit annos*; delle quali si consulti il *Fabretti pag. 325.* Sonoci alcune maniere di scriver gli anni, che hanno un so che di moderno, e dar possono fondate eccezioni alle lapide, nelle quali si usano, Tali sono: *obit anno LX.* (*Grut. p. CDLXXIII. 6.*): *qui vixit annum aetatis VIII.* (*Grut. pag. DCLXXXVIII. 6.*) *defuncta anno Nativitatis XVIIII.*

Digitized by Google

Menſ. VII. dies XXXVIII. (*Grut. DCCXII. 11.*) *Florenti conjugi Serentinae: anni tui XXVII.* (*Grut. pag. DCCCXIV. 1.*) Nondimeno ce n'ha delle ſingolari in lapida certamente genuina. Così nel *Muſeo Veroneſe pag. CLXIII. 8.*

DIS. MAN. VIGELLIAE
SVCCESSAE. AGENS. OCTAVO ANNO
RAPTA EST

Simile parrebbe quella *Reineſiana* (*cl. XII. 82.*)

D. M
C. VALERIO . C. F. EVMORPHIANO
VITAE . SVAE . ANNVM . AGENTI
XVI. M. I. D. IV.
VALERIVS . ET . SEMPRONIE
PARENTES . MISERI
FILIO . SANCTISSIMO
ET . REVERENTISSIMO
FECERVNT

Ma quel *vitae ſuae annum agenti* è coſtruzione poco lapidaria.

e ivi

Digitized by Google

e ivi *pag. CCXCV. 1.*

D. M.
FILIVS HIC SITVS EST
IVLI. BASSI. BASSIANVS
ANNOS. QVI. VIX. X.
ET. XIIII. SOLES. &c.

Tralle ſingolari, e certo non così frequenti formole di ſegnare i meſi può quella noverarſi di computarli col numero de' giorni. *Vixit annis XXII. d. XXXXVII.* in vece di *M. I. D. XVII.* (*Muſ. Veron. p.CCLXXVII. 2.*) *Qui vixit ann. V. & D. XXXVIII.* (*ivi pag. CCLXXIX. 10.*) Non che i meſi e i giorni, ma pur le ore ſegnavanſi della vita. Di queſto coſtume di notar l' ore trattano il *Fabretti pag.181. ſegg.* il *Walchio* nelle citate oſſervazioni *pag.44.* il P. *Lupi* nell' *Epitaffio di S. Severa pag.18. Dorville Miſcell. Obſervat. Criticar. Novar. T. III. pag. 144.* ed altri: può vederſi anche il *Muſeo Veroneſe pag. CLIV. 9. CLV. 6.* (dove l' ore ſenza aſpirazione s' indicano colla ſigla O.) *CLVIII. 3. CCXXI. 4. CCCLX. 6.* Baſti queſto eſempio di *Grutero MXLI. 14.*

Digitized by Google

D. M. S.
C. CAERELLIO. C. F. FAB. PVLCHERIANO SABINO. VIX. AN. LXXI. M. IIII. D. VIII. H. VII.

Anzi talvolta esprimevasi, se quell' ore fossero state del dì, o della notte. *Vixit* (leggesi in *Gudio pag.* 182. 7.) *ann. LXX. mens. VIII. dies XX. hor. noctis VII.* Anche in celebre Iscrizion *Gruteriana* di *L. Valerio p. DCCX. num.* 10. trovasi: *Abit noctis ab hora VI.* ma si esaminino le osservazioni, che ci fa sopra il *Maffei* nell' *Arte Critica col.* 361. Potrebbesi in segno della scrupolosa maniera di notare tai cose recarsi quel marmo *Gruteriano pag. DXLIV. 9.*, in cui d' un liberto di *C. Giulio* dicesi, che *vixit horam nullam*; se non che quella Iscrizione ha parecchie taccherelle per sospettare della sua verità: veggasene la critica del citato *Maffei* (*col.* 34.)

VIII. Alcune Iscrizioni esprimon la morte. Abbiamo poc' anzi veduta *Vigellia, agentem octavo anno* RAPTAM. *Annu XXX. ages* (*agens*) DECESSIT leggesi nell' epitaffio di *Flavia Felicula* in *Fabretti pag.* 309. e 718. *num.* 398. FVNCTA EST, trovasi nel *Museo Veronese pag. CLXII. 3. diem suum* FVNCTA EST nel citato *Fabretti pag.* 705. *num.* 259. DEFVNCTVS DEFVNCTA sovente s' incontra massimamente ne' fasti di *Dalmazia*, ne' quali ancora talvolta a questo addiettivo si aggiungon gli anni della vita; onde ne' *Marmi Salo-*

loni-

Digitized by Google

Ionitani pag. 11. abbiamo: *Defunctae annorum XL.* Trovasi in alcune lapide la morte espressa ora col verbo ABSCESSIT (*Grut. DLXXVIII.*) ora *debitum reddidit* (*Grut. pag. CMXCII.* 3.) Ma come osserva il *Maffei* nell' *Arte critica lapidaria col.* 374. questa è piuttosto formola votiva; onde *Tibullo*:

quum debita reddet
Certatim Sanctis laetus uterque focis

e quell' altra (*ivi col.* 349.) non è delle più usitate. Però avendo quelle lapide, nelle quali tai modi s' incontrano, assai altri difettuzzi, è bene andar adagio nell'adottarli.

IX. Il genere della morte talora si specificava. Così in un marmo di *Salona pag.XXXI. num.* 85. *Scio Dalmatino* dicesi *incendio pressus*. Così ancora *Giocondo* nel suo Epitaffio (*Mus.Veron. pag. CLXX.* 1.) ci narra:

Eripuit me saga manus crudelis ubique:

così pure (*Mus. Veron. CCCLXXII.* 1.) d' *Ilarione* e *Revocata* Fratelli abbiamo, che IN SENV MARE (*in sinu maris*) *perierunt*. Non è neppur nuovo nelle lapide, che ci si accenni la data sepoltura, col tempo preciso, in che fu data. Quindi ne' marmi *Salonitani pag. XXXVI. num.* 148. si legge, che un figliuolo *noctu tumulavit* la madre, e in *Grutero pag.* 309. *CCCIX.* 7. troverassi *Cloeliae Claudianae* V. V. MAX. COLLOCATA XII. KAL. APRIL. Singolare è a questo proposito un altra *Gruteriana* (*DCLXV.* 1.), che sta pure in *Reinesio* (*XVII. num.* 170.)

Digitized by Google

L. CAECILIVS. L. L. SVRVS
NATVS. MENSE. MAIO
HORA. NOCTIS. VI.
DIE. MERCVRI
VIX. ANN. VI. DIES. XXXIII.
MORTVVS. EST. III. KAL. IVLIAS
HORA. X.
ELATVS. EST, HORA. IIII.
FREQVENTIA. MAXIMA

Non veggo, perchè al *Maffei col.* 422. dispiacesse tanto l'ora quì segnata della sepoltura, che per ciò solo volesse questa lapida falsa. La stessa frase *Elata est* s'incontra in altra lapida pur di *Grutero pag.* DLVI. 1.; ma questa sì, che egli ha ragione *col.* 347. di darla per sospetta. I Cristiani spiegavano la sepoltura col termine DEPOSITVS, ne si è trovata finora lapida Gentilesca sicura, nella quale tal verbo si legga. Una *Beneventana*, che è in *Grutero pag.* CDXXXI. 9. ha troppi guai per potere tra gli Etnici autorizzare l'uso di questo verbo. Veggasi L'*Arte critica lapidaria* del *Maffei col.* 337.

X. Più ordinario costume era di aggiugnere sul fine il nome di colui, che metteva la lapida. Comuni maniere son queste: *Severus amicus fecit* (*Muſ. Veron. pag. CXXIII. 6.*); *Successus cognato benemerito fecit* (*ivi* 4.) *Alexander Collibertus fecit* (*ivi p.CLVI.2.*)

Degna

Digitized by Google

Degna è di offervazione queſt' altra dello ſteſſo *Muſeo Veroneſe pag.CXXIII. 2. Quot.* (per *quod*) *heres ejus facere noluit, Aul. Vettius ſuper Conmanuplaris ejus fecit.* Egli è nondimeno a confeſſare, che molte ſepolcrali Iſcrizioni dal nome di quello, che ponevale, incominciavano. Così nel citato *Muſeo Veroneſe p.CLVIII. 3.*

PAVLINVS ET AMPLIATA
PARENTES. FECERVNT. DA
PHNIDI FILIAE DVLCISSI
MAE ET INCOMPARAVILI
BENEMERENTI QVAE VI
XIT ANNIS XII. MENS
VIII. DIES XII. HOR. XII.

Che coſa faceſſe, o poneſſe il dator del ſepolcro, alcuna volta eſpreſſamente ſi dice: *aram poſuit, vas diſonum perfecit, ollam oſſuariam donavit, poſuit menſam, ſaxum dedit, monumentum poſuit, hanc memoriam poſuit, cippos dedit, ſepulcrum, aram, ſignum marmoreum fecerunt* (*Grut. DCCXIV. 2.*). Aſſai volte eſprimevaſi, ch' egli poſe tai coſe *moerens*, o *contra votum*. Le iſcrizioni *Spagnuole* abbondano di eſagerazione di dolore. Leggeſi in eſſe *Fuſca mater ad luctum, & gemitum relicta* (*Grut. DCXCII. 10.*) e *ad Fletum, ad gemitum relicta tumulum dans lacrimis plenum e marmore* (*ivi DCC. 3.*) *ad lacrimas relicto* (*ivi DCCII. 12.*);

Digitized by Google

ma ſaran tutti gli antiquarj sì dolci di cuore, che ſenza eſame ricevano tali maniere? Tale eſſer non vuole il *Maffei* nell' *Arte critica lapidaria col.* 360. Chiudevanſi ſpeſſo le Iſcrizioni con qualche nome appellativo di affetto, eſempigrazia: *matri deſideratiſſimæ, amico incomparabili, filio cariſſimo, fratri piiſſimo, conjugi dulci*, e (che è la formola più ſolenne) *benemerenti*. Anche qualche eſclamazione ne faceva la clauſola: *O nefas! quam floridos cito mors eripis annos!* così termina una Iſcrizione riportata nel ſeſto tomo della *Storia letteraria d' Italia c.* 702. Ma più ſovente s' incontrano ſul fine degli Epitaffi acclamazioni: *Ave anima innocentiſſima Staedia Paulina* (*Muſ. Ver.CLX. 9.*), e *ſit tibi terra levis*: la qual formola abbreviata colle ſigle S.T.T.L. aſſai frequente è nelle lapide di *Spagna* (*Muſ. Ver.CDXXIII. 2. CDXXIV. 2. &c.*) Per altro da ſimili acclamazioni veggonſi alcune Iſcrizioni avere cominciamento: *Have Vitalis* (*Muſ. Ver. p.CCXX. 7.*). Altra volta induconſi ſul finire dell' Iſcrizione i defunti a pregare di alcuna coſa, come nel *Muſeo Veroneſe pag. CL. 4.* (*rogo per ſuperos qui eſtis* (*ſuperſtites*), *oſſa mea tueatis*); altra a dire alcuna ſentenza: così nello ſteſſo *Muſeo pag. XCVI. 5.* leggeſi: *aliquando ſecurus fuit*; tal altra a ſalutare i viandanti, e chiedere d' eſſere riſalutati: *Have, dic. bene valeas, quiſquis es* (*Grut. pag.CDXC. 6.*); quando a fare a' poſteri buoni auguri.

BE-

Digitized by Google

BENE SIT. FILIS. FILIABVS MEIS
QVI. ME. BENE. COLVERVNT.

(*Grut.* DCCXXX.); quando a ringraziare gli amici: *Havete amici, & amicae Boni Eutiche, Oeconome & Princeps. Ago memoriae veſtrae gratias* (*Fabretti pag.* 121. IX.); o finalmente a querelarſi: *Ego ſum quae in Cavinis peperi. O Di! ſuperi & inferi! O mater miſera!* (*Muſ. Ver.* CLXI. 5.) Ad alcune lapide ſi aggiungono in fine certi numeri per denotare il numero del ſepolcro, o delle olle offuarie; come NCCXXIIII. (*Muſ. Ver.* CLIX. 6.) N. XVIII. (*ivi* CCLXXIII. 13.) il che ancor de' ſepolcri de' Criſtiani fu avvertito dal *Mabillone* (*It. Italic. p.* 72.) dal *Fabretti* (*p.* 545. *n.* VI.) e dal *Boldetti p.* 303. Per ultimo notiſi, che ſiccome nelle ſepolcrali Iſcrizioni coſtumavaſi di ſegnare coloro tutti, che nell' avello aver potevano luogo, così per diſtinguere i vivi da' morti, a' vivi uſavaſi di premettere la lettera V. a' morti o niuna lettera, o il nero theta Θ, da cui cominciava la parola Θάνατος come ſpiega il *Fabretti*, o piuttoſto Θανὼν. Recherò di queſta ſeconda maniera un eſempio dello ſteſſo *Fabretti p.* 33. *n.* 160.

Digitized by Google

Θ EGNATIA . SEX. L. AVGE
V. SEX. EGNATIVS SEX. L. NEICO
V. EGNATIA SEX. L. APOLLONIO
Θ. P. CAECILIVS . P. L. FAVSTVS

Altri ſe ne veggano preſſo il citato *Fabretti pag.* 32. *num.* 154. *ſegg.*, nel *Muſeo Veroneſe pag.CDLIII.* 1. 2. 3. 5., e nelle diſſertazioni del P. *Oderico pag.*205. Della prima maniera eſempio ſe ne ha nel *Fabretti p.*438. *num.*42., ma ci baſti queſto tratto dal medeſimo *Muſeo Veroneſe pag. CCLXIII.* 2.

V. FVRIA . HELPIS SIBI . ET SVIS
V. P. LICINIVS . ARISTO SIBI ET SVIS
FVRIA ANTHVSA V. A. XXVII
IN FR. VI. INA. IIX

Singolar uſo della figla Θ ſi fa in un altra lapida del *Muſeo Veroneſe pag. CDLII.* 1. dove ſtà per la parola *defunctus*;

D M

Digitized by Google

D M S
CATTIVS
SECVNDVS V. F.
SIBI ET COIIVGI
SVAE FILIO
AVITO. Θ. AN. XV
AVITA SVCCESSI Θ
AN. XX. AVITVS .·.·.·.·
AICONI Θ AN LXXXV
ET OSTILA TERTIOLI. F.
Θ. AN. XV.

X. Son queſte le più uſitate maniere delle antiche ſepolcrali Iſcrizioni. Eccone una meno frequente.

RELIQVIIS. C. PACCI
ARISTAENETI

(*Fabr.* 721. *n.* 426.). Quelle, che quì chiamanſi *reliquie*, in altre lapide diconſi ora *oſſa*, come in *Grutero DLXXVIII. 5. oſſa Vibiae ſucceſſae*, ora ceneri, come nel *Muſeo Veroneſe pag. CLXIV. 2.*

Digitized by Google

CINERIBVS
C. VALERI. EVARISTI
FECER. VALERI. FRATRES
PARENTI BENE
MEREN TI

E in *Grutero DCCC. 9.*

D. M.
P. LICINI. ET. AEL. AMYNTHAE
CINERIBVS. HIC. LOCVS. SACER EST

E ceneri, e offa rammentanfi in altre iſcrizioni. Ne ſieno eſempio queſte due di *Grutero* l' una *pag.CMXV. 5.* l' altra del *Muſeo Veroneſe pag.CLXXI.*

DIS MANIBVS
IVLIAE. HELPIDIS
OSSA. PIA. CINERESQVE
SACRI HIC ECCE QVIESCVNT

Così la *Gruteriana*; ma l' altra del *Muſeo Veroneſe* è ancor più leggiadra:

SEX.

Digitized by Google

SEX. NAEVIO
L. F. PVB
VERECVNCO SIGN. *signifero*
COH. XIIII. NATO
VERONAE. OSSA
RELATA. DOMVM
CINIS HIC ADOPERTA
QVIESCIT. HEREDES
TITVLVM VERSICVLOS
CORNELIVS. HEROI
CONLEGAE. ET. AMICO

Di luogo si fa sovente negli Epitaffi menzione. Lascio gli esempli, che trovansi in *Fabretti pag. 46. n. 262.*, in *Olivieri Marm. Pisaur. CLXV.* nel P. *Lupi Epitaph. S. Sever. pag. 3.* Nel *Museo Veronese* si legge *pag. CLI. Priscae Terentiae Q. F. loqus hic est*. In simil senso nello stesso *Museo* si ha *p. CCLXII. 12.*

C. VEDIVS
PHILOMVSVS
CVM AVTRONIA
SVA. FELICE
HIC. EST

e co-

o come ivi medesimo *pag. CCLXII.* 11. è scritto, *hic cubat*; che altri dissero *hic est sepultus* (*Fabretti p.* 304. *n.* 298. *Mus. Veron. pag. CCLIX.* 4.), e più frequentemente *hic situs est*, o con le sigle H. S. E (*Fabretti p.* 27. *num.* 100. *pag.* 41. *num.* 227. *p.* 131. *num.* 70. *pag.* 300. *num.* 274. *pag. XXXV.*, e nel *Museo Veronese pag. CLXIII.* 6. *p. CCCCXXII.* 2. *p. CCCCXXIV.* 4. & *c.*) ed anche come in marmo *Pisano*, *hic adquiescit* (che divenne frase tra' Cristiani usitatissima), *hic requiescit Mus. Ver. pag. CCCCXVIII.* 5.

XI, Sonoci altre lapide sepolcrali di affatto singolar tessitura. Tali sono quelle, nelle quali s'induce a parlare il defunto. Molti esempli recansene dal *Grutero pag. DLVI.* 2. *DCLXXX.* 5. *DCCCXCVII.* 16. dal *Fabretti pag.* 51. *num.* 288. *pag.* 122. *num.* 24., e *pag.* 201. *num.* 894. *seq.* dal *Maffei* (*Mus. Ver. pag. CLV.* 9. e *pag. CDLXIII.* 2) Scielgone uno, e sia il primo de' due accennati dal *Museo Veroneese*.

LVPENSIA. HIC EGO
SVM. INLATA. CONSVTIA cioè *inlata a*
RVFA. CVIVS. OSSA. LEVITER
TEGAT. TERRA. MATER

Tali pur sono alcune altre, che formano un dialogo fra 'l morto, e 'l viandante: così in una lapida di *Pisa* (*T. I. excurs. litter. per Ital. pag.* 174.) il passaggiero saluta primamente la morta:

PARTHENI HAVE

quin-

Digitized by Google

quindi ripiglia la defunta

BENE. BALEAS. QVI. ME. SALVTAS
CVM. SOSSIA. FILIA. MEA

Ce n' ha alcune così lavorate, che quegli, il quale le collocò, parla, e delle virtù del trapassato istruisce i leggitori. Il *Fabretti* ne ha parecchie di queste, come a *c.* 280. *n.* 176.

AVR. TIGRIS. C. F. AVR.
FELICIANO. V. P. MARITO
INCOMPARABILI. CVM. Q. VI
XI. ANNIS. XI. SINE. VLLA
DISCORDIA. BENEMERENTI
CVM. DOLORE. MEO
INSCVLPI. IVSSI

Veggasi anche *p.* 24. *n.* 105. e *pag.* 383. *n.* 209. Altra volta il ponitore dell' Epitaffio parlava col morto. De' varj esempli, che ne ha il citato *Fabretti pag.* 235. *n.* 622. *pag.* 351. *n.* 40. e *pag.* 732. *num.* 452., sol riferirò il primo:

PRAE-

Digitized by Google

PRAECEDERE. VOLVISTI SANCTISSIMA
COIVX
VT. ME. RELINQVERES. IN. LACRIMIS
SI. EST. ALIQVIT. IN. INFERNAS. PAR-
TES. BENE
EGO AVTEM. SINE TE. VITAM SORDI-
DAM. EXIGO
ESTO FELIX ET IBI DVLCISSIMA THA-
LASSIA &c.

Alla classe delle singolari iscrizioni appartengono alcune poche, le quali si chiudono con qualche sentenza. Una di queste fu ultimamente scoperta nel *Modonese*. Dic' ella così:

M. STATIVS
M. L. CHILO
HIC
HEVS. TV. VIATOR. LAS
SE. QVI. ME. PRAE
TEREIS
CVM. DIV. AMBVLA
REIS TAMEN. HOC VENIVNDVM
EST TIBI
IN. FR. P. X
IN. AG. P. X

Digitized by Google

Più singolari sono alcune altre, nelle quali non leggesi, che una breve sentenza, come quelle due di *Grutero pag. DCCCXCVIII. 16.*

NISI. VTILE. EST. QVOD. FACIMVS
STVLTA. EST. GLORIA

pag. CMXXVIII. 6.

FVI. NON. SVM
ESTIS NON. ERITIS
NEMO. IMMORTALIS

ARTICOLO II.

Di quelle sepolcrali iscrizioni, nelle quali o ai legati si fa menzione, o si esprime il diritto del monumento, o alla violazion del sepolcro vien provveduto.

I. Debbonsi a parte considerare certi particolari epitaffi, ne' quali o legati si stabiliscono, o dichiarasi il diritto del sepolcro, o in fine si provvede, che il sepolcro non resti violato. E per cominciare da' primi, sovente trovasi nelle lapide menzione de' legati dal defunto lasciati, acciocchè ogni anno nel giorno anniversario o della sua morte, o anche di suo figliuolo (*Fabretti pag. 106. num. 52.*), e sippure nel dì natalizio a' concittadini *epulum*, & *crustulum*, & *mal-*

mulſum daretur (*Grutero pag. DLXXI.* 1.) o denajo (*Grut. pag. CLXXIX* 3.) od olio (*Grut. p. CCCXXII.* 4., e *CCCLXXVI.* 5.) o *cruſtum*, & *mulſum* (*Grut. pag. DCCLXXII.* 8.) o pane, e carne (*Grut. pag. CDXIV.* 2., e *CDLXI.*) tra 'l popolo ſi diſtribuiſſe. Altri fecer legati *ad ſolemnia cibi*, & *roſarum*, *quod eſt ut ſingulis annis roſae ad monumentum deferrentur*, & *ibi epularentur duntaxat*, o *ad roſas*, & *eſcas ducendas*, come parlano iſcrizioni citate da *Guterio de Jure Manium lib. II. c. X.* e da *Michel Lazzari* in diſſertazione ſtampata nel tomo xv. della Raccolta *Calogerana pag.* 426. *ſegg.*; o ſivvero *ad munus gladiatorium edendum*, come leggeſi in marmo *Peſareſe*, di cui parla *Fabretti pag.* 106. *num.* 252. Troviamo innoltre, avere qualche altro laſciati legati, acciocchè *omnibus annis ſacrificio ei parentaretur*; il che abbiamo in un marmo di *Arles* preſſo *Grutero p. DXLVII.* 8. Solenni erano a queſto propoſito le *profuſiones parentales*, *quibus*, (per dirla col *Maffei Muſ. Ver. pag.* 146.) *oleo*, *lacte*, *vino*, & *victimarum ſanguine ſtatis diebus tumuli aſpergebantur*. Legato ſingolare è quello d' un marmo del citato *Muſeo Veroneſe p. CXLVI.* 3. *ut monimentum remund.*, cioè *remundaretur*. Ma di ſiffatti legati vegganſi il citato *Guterio lib. II. c. XI.* e *Fabretti pag.* 147. *n.* 182. Procediamo a' diritti de' monumenti.

II. Alcuna volta eſpreſſamente era queſto diritto dichiarato: *jus habens huic monumento* (*Grut. p. DCCCXC.* 9.) *monumentum juris ſui* (*Grut. pag. DXVIII.* 4.) Ma le più volte coſe s' incidevan nell' epitaffio, che di tale diritto erano argomento. Tra queſte primamente è da ricordare il luogo del ſepolcro dato dal pubblico, cioè *decreto Decurionum*, come in un onorario ſepolcro

Digitized by Google

cro, che è rammentato dal *Guterio* (*lib. II. c.* 33.) e nell'epitaffio di L. *Auſidio Montano* (nel *Muſeo Veroneſe pag. CCCLI.* 3.); o per conceſſione del Senato della Colonia, come in quella iſcrizion di *Grutero pag. CCCIV.* 8., in cui ſi dice, che a M. *Oppio Placido locum ſepulturae ordo Sanctiſſimus Lugdunenſis dedit*, o in quell'altra pur *Gruteriana pag. DCCCIII.* 3. nella quale T. *Elio Clodiano* alla moglie drizza il ſepolcro *accepto loco ab ſplendidiſs. ordine Siarienſium*; le quali coſe, come vedemmo diſſopra nelle lapide onorarie, in altri epitaffi s' indicano colle figle L. D.D.D. o D.D.P. Lo ſteſſo Senato, e 'l popolo *Romano* alcuna volta davano in premio il luogo della ſepoltura. Teſtimonio n'è quella bella iſcrizione, che dopo il *Kirckhmanno* viene a queſto propoſito con altre riferita negli opuſcoli di *Matteo Egizio c.* 34.

C. POBLICIO L. F. BIBVLO. AED. PLEB
HONORIS VIRTVTISQVE CAVSA
SENATVS CONSVLTO POPVLIQVE IVSSV
LOCVS MONVMENTO QVO IPSE. POSTERIQ
EIVS INFERANTVR PVBLICE DATVS EST

Talora i particolari Collegj davano queſto diritto. E' ſtata nel 1767. ſcoperta nella Cattedrale di *Oſimo* la ſeguente iſcrizione.

Digitized by Google

I
DIS, MANB,
N, FRESIDI, SVC
CESSI, DECRET,
FABR. V, A, XIIII,
N, FRESIDIVS, FL°
RENTINVS, PAT,
EI, FRESIDIA, SVCCESS
MATER

Un eruditiſſimo Cavaliere, che è il Sig. Conte *Aurelio Guarnieri*, interpetrò in una dotta diſſertazione le ſigle DECRET FABR *Decurionis*, & *Fabri*. Ma quantunque io molto eſtimi i penſamenti di queſto Signore, dal quale poſſiamo aſpettarci i marmi *Oſimani* egregiamente illuſtrati, credo, che queſte parole, comecchè poſte in un ſito, che non molto ſi affà a tali ſolenni formole, non altro denotino, che *decreto Fabrum*, o ſia *Collegii Fabrum*, come altri dotti antiquarj da me conſultati han pure opinato. Il Collegio de' *Fabbri Oſimani* avrà avuto ſul ſepolcro di *Freſidio* qualche diritto. Ci volle perciò il loro aſſenſo, che tanto vale quel *decreto*, quanto *permiſſu*, come in altri marmi (*Grut. pag. CCCXCI. 1. Fabr. cap. V. n. 378. Mur. pag. CCCXXIII. 2.*) Nè mancano eſempli di ſepolcri dati da' Collegj a gente, che non era del loro ceto. Nel *Muſeo Veroneſe pag. CXXIX. 1.* Q. *Haterius* Q. L. *Olympicus* poſe il ſepolcro alla moglie *permiſſu Colleg. Aur.*, cioè *Aureliani*, come ſpiega il ch. Editore.

III. Se-

Digitized by Google

III. Seguono le donazioni, le compere, ed altri ſomiglianti atti, pe' quali da uno all' altro ſi trasferiva il diritto di ſepoltura in tale, o tal altro luogo. Eccone degli eſempli.

D. M
MVNDICIVS AGATEMER
ET. MVNDICIVS. ROMANVS
EX DONATIONE
FECIT SIBI ET SVIS &c.

cioè *ex donatione loci* (*Muſ. Veron. pag. CLVII. 3.*) Può vederſi anche il *Fabretti pag. 50. num. 283.*

G. C. GAMIANVS
SIBI ET QVINTIAE
VALERIAE CONIVG
BENEMERENTI
HELFIDIO PRIMI
ONI. ET. AVGVSTAE
QVARTILLAE VIVO
ME LOCA CESSI

cioè permiſe, che ancor queſti aver poteſſero luogo nel ſuo ſepolcro (*Muſ. Ver. pag. CL. 6.*)

Digitized by Google

C. AVILIO. LESCHO
TI. CLAVDIVS. BVCCIO
COLVMBARIA IIII. OLL. VIII
SE. VIVO. A. SOLO. AD
FASTIGIVM. MANCIPIO
DEDIT

Fabretti pag. 10. *num. LI.* Lo ſteſſo *Fabretti pag.* 16. *n.* 71. porta un eſempio di lapida, ove di compera ſi favella: *emit de Synerote Columbaria Num. IIII.*

IV. Altre lapide ci ſono, nelle quali dopo i nomi de' teſtatori leggeſi: *Factum ex Teſtamento, arbitratu L. Anni Rufi* (*Fabr. pag.* 755. *n.* 610.); *Teſtamento fieri juſſit arbitratu Erotis liberti* (*Fabr. pag.* 750. *n.* 567.). Crede il *Fabretti* nell'Indice, che per queſta ſolenne formola denotar ſi voleſſe, che l'arbitrio del ſepolcro ſi trasferiſſe in L. *Annio Rufo*, in *Erote liberto &c.* Ma veramente è più naturale il ſentimento del *Maffei* nell'*Arte critica lapidaria col.* 221. che con ciò non voleſſero i Teſtatori, ſe non che quel tale ſopraſteſſe alla coſtruzion del ſepolcro, e lo approvaſſe; onde in un belliſſimo marmo del *Muſeo Veroneſe pag.* 149.

L. AN-

Digitized by Google

L. ANNIVS. C. F. POB. SIBI. ET
M. ANNIO. C. F. FRATRI FIERI
TESTAMENTO. IVSSIT. PROBAVERE
DIOMEDES. ET. ANTHVS. LIBERTI.

Formola di diritto è pur quella d'alcune iscrizioni, nelle quali dicesi, che il tale si fece il sepolcro, essendo vivo. Osserva dirittamente il *Maffei* nell'*Arte critica lapidaria col.* 333., che questa formola non avea luogo, se non ne' sepolcri, che uno facea primamente a se stesso. Di ordinario ciò denotavasi, o colle parole *vivens fecit*, o *vivus fecit*, o colle sigle V. F. che premettevansi per lo più all'iscrizione; pur tuttavia alcuna volta trovansi rigettate al fine dell'epitaffio (*Fabr. pag.* 85. *n.* 156.), o anche inserite nel suo contesto (*Fabr. pag.* 81. *num.* 110. *segg.*, *Muf. Veron. pag. CDLII.* 6.) A tal fine servivano anche quest'altre formole, benchè non così solenni: *Vivus sibi posuit* (*Fabr. pag.* 81. *n.* 112.), *e se vivo fecit* (*Fabr. pag.* 83. *n.* 133.) In altre iscrizioni aggiugnevasi qualche formola, che spiegasse, a spese di cui erasi fatto il sepolcro: *Feci de mea pecunia* (*Fabr. pag.* 152. *n.* 218.) *impendis suis fecerunt* (*ivi pag.* 103. *n.* 240.), o *de suo*, della qual formola veggasi lo stesso *Fabretti pag.* 70. Anzi talora segnavasi il costo preciso del sepolcro: *Constat* (*monumentum*) *cum loco* ~~HS~~ XVI. (*Fabr. pag.* 152. 222.); *Factum ex Testamento* ~~HS~~ CCIↃↃ (*Fabr. pag.* 755. *n.* 610.)

V. Al diritto del sepolcro spezialmente appartiene il costume di segnar nelle lapide coloro, a' quali comune esser potea il sepolcro. Tal'è quella iscrizion del *Museo Veronese pag. CCCLI.* 5.

Digitized by Google

D. M. S.
L. FABIVS . MODESTVS
SIBI . ET . SVIS . OMNIBVS
INSTANTIA . ET . LABORIBVS
SVIS FECIT

Tale quella del *Fabretti pag.* 219. *n.* 573. in cui l' & trovasi innoltre premessa al primo nome.

T. FLAVIVS. T. LIBERTVS
PHILIP. VNGENTARIVS
VIC. LORETI . MIN.
FECIT . ET . SIBI . ET . FLA
VIAE . SPERAT . FIL. SV

Quindi sovente s' incontrano negli epitaffi formole, che o escludono dal sepolcro gli Eredi, o per lo contrario dichiaranlo appartenente anche agli Eredi. Formole, che gli escludono, sono queste: *Hoc monumentum heredem*, o *heredes non sequetur* (il che più spesso colle sigle H. M. H. N. S. si esprimeva); *hoc monumentum, sive sepulcrum heredem non sequitur*, o colle sigle H. M. S. S. H. N. S.; *hoc monumentum* (*ad*) *heredem non pertinet* (*Fabr. pag.* 94. *n.* 209,) che colle sigle H. M. A. H. N. P. anche si denotava; H. M. H. N. TRANS. come ne' marmi *Felsinei* di *Malvasia C. IX. pag.* 509., o finalmente come negli stessi marmi *Felsinei*, *in hoc monumentum heredi meo jus inferendi praeter me non do. Cassiae Uxori meo do*. Per l' opposito quando gli eredi volevansi

vanſi a parte del monumento, uſavaſi queſta formola, *hoc monumentum heredem ſequitur*; di che due eſempli trovanſi in *Fabretti pag.* 91. Alcuna volta i ſoli Eredi eſteri erano dal ſepolcro eſcluſi; il che ſi dichiarava con queſte formole: *hoc monumentum heredem exterum non ſequetur, exterum heredem non ſequetur, heredem non ſequetur exterum*, o colle ſigle H. M. H. E. N. S. Premea certamente agli antichi moltiſſimo, che i lor ſepolcri non paſſaſſero ad altre famiglie. Però in lapida del *Muſeo Veroneſe p. CXXXVI. 5. Hoc monimentum veto, ne de nomine meo exiat* (*exeat*); in *Gruteriana pag. DCCLXV. 2. nec ullo modo abalienabitur, ne de nomine exeat familiae ſuae*, e in alrra pur *Gruteriana pag. DCCCIX. 2. neque de nomine utrorumque exire poſſit*, del marito cioè, e della moglie. Per queſto proibite erano le vendite, le donazioni &c. de' ſepolcri: *ita ne liceat libberto* (*ſic*) *aut libertae vendere, aut donare*, diceſi in Epitaffio riportato dal *Marangoni* nell' Appendice agli atti di S. *Vittorino pag.* 152. anzi pene erano impoſte a chi altrimenti faceſſe. Poſſon vederſi il *Maffei* nelle *oſſervazioni letterarie T. IV. pag.* 366. e 'l *Walchio* nelle oſſervazioni a' marmi *Strozziani pag.* 98. Due eſempli ci baſtino. Uno è del *Grutero* preſſo *Fabretti pag.* 267. *n.* 110. dove ſi legge: *Siquis autem hoc vendere voluerit, arkae Pontificum* L. SS. X. *milia numum inferet, vel ſiquis alienum corpus hic intulerit, poenam ſupra ſcriptam inferat.* L'altro è del *Muſeo Veroneſe pag. CCCXX. 3. Huic monimento intercedet. lex. ne. donatio. fiat. quod. ſi. quis, adminiſerit, inferat aerario.* P. R. ~~HS~~. XXX. N.

VI. Quanto a' liberti (per non entrare negli ſpinai di parecchie queſtioni agitate da'Giureconſulti, delle quali ſi conſultino il *Guterio* de *Jure Manium l. III.*

Digitized by Google

c.8. il *Briſſonio ſelect. antiquit. l.2. c.14.* il *Fabretti Inſcript. domeſt. pag.*148.) oſſerverò le coſe ſeguenti. 1. ad alcuni fu nominatamente tolto il gius del ſepolcro. *Et ſuis libertis*, dice un epitaffio preſſo il citato *Fabretti pag* 148. *num.* 190., *libertabuſque poſteriſque eorum, excepto Hermete lib. quem Veto propter delicta ſua aditum, ambitum ne ullum acceſſum habeat in hoc monumento*. 2. Talora privavanſi del diritto al monumento que' liberti, che per teſtamento non erano eredi. Laſcio gli eſempli, che a tal propoſito porta il *Fabretti pag.* 152. *ſeq.* Preſſo *Grutero pag. DCCCXVII.* 12. e nel *Muſeo Veroneſe pag. CCCXX.* 4. *libertis libertabuſque quos teſtamento meo honoravi*. 3. Trovanſi alcuna volta nella iſcrizione nominati tutti que' liberti, che goder potevano del ſepolcro, come in quella *Capovana* riferita da *Guterio*.

M. POMPEIVS. APPOLLONIVS. SIBI. ET. PONTIAE. HILARE. VXORI.
M. POMPEIO. FELICI. LIB
M. POMPEIO. CELERI. LIB
M. POMPEIO. AVCTO. LIB
Q. MASVRIO. ATTICO
Q. MASVRIO. FELICI
FACTVRAE IAE. CAMPANAE

IN-

Digitized by Google

INFERRI HOC NON LICET NISI QVORVM NOMINA SCRIPTA SVNT ET. QVIBVS. CAVERO M. POMPEIO. ITHACO. POMPEIAE. VRBANAE. ITHACI. LIBER

A' ſervi alcuna volta ſi dava il ſepolcro, e queſti per lo più s' intendono ſotto nome di *Familia*, come nota il *Maffei* nell'*Arte critica lapidaria*. *col.*363.; e chiaro è in queſta lapida del *Muſeo Veroneſe p. CCCXLIX.* 4.

IVLIAE. EROTINI MYSTIS. CAESARIS. VILLIC ET. FAMILIA. QVAE. SVB. EO. EST. OB. MERITA. EIVS

In iſcrizione *Gruteriana pag. DCCCLXXI.* 8. ſi ha: *bujus ſepulchri jus ad Heredes pertinet prout teſtamento quiſque eorum ſcriptus eſt*. Dal che vedeſi, che alle volte ad uno una porzione di ſepolcro, altra ad altro veniva aſſegnata. Conſultiſi il *Fabretti pag.* 13. *LII.*

VII. Della Religione è ultimamente a dire. Sacro era preſſo i *Romani* il luogo del ſepolcro. Però ſpeſſe volte ne diſegnavano con accuratezza i confini, acciocchè eſſendo il ſepolcro nelle pubbliche vie, e all' aperto, non foſſe dall' aratro violato. Or conciofiachè i termini

mini del terreno deſtinato al ſepolcro foſſero per lo più quadrati, o rettangoli, ſegnavanſi i piedi tanto della parte, che riſguardava la pubblica ſtrada, quanto quei dell' interior parte, i primi colle formole *in fronte*, *in latum*, *in latitudinem*, *ante frontem*, *in monumento*, & *in facie*, *a via*, i ſecondi colle formole *in agro*, *in longum*, *in longitudinem*, *in partem poſteriorem*, *retro*, *a retro*, *retroverſus*. Perchè nondimeno alcuna volta la fronte era più lunga de' lati trovaſi in *Grutero pag. DCVII. 4.* e in *Fabretti pag. 178. 368. in longum* per la fronte del monumento, e la larghezza preſa *introrurſus*, come nello ſteſſo *Grutero p. DCCCLXXIV. 5.* o *introverſus* preſſo il *Fabretti pag. 84. num. 110.* e *introſus* (cioè *introrſus*) in un frammento del medeſimo *Fabretti pag. 179. num. 369.* Notiſi ancora, che non ſempre ſi eſprimevano la *fronte*, e l' *agro* del ſepolcro, ma talora i ſoli piedi. *Cepotafius*, dice una lapida preſſo il dianzi citato *Marangoni pag. 158. intuſ. q. cont. pd. PL. M. CC.* cioè *qui continet pedes plus minus ducentos*. E quando uguali foſſero i piedi per ogni lato, al numero de' piedi premetter ſolevaſi l' avverbio *Quoquoverſum*, o le ſigle Q.Q.V. come in *Grutero pag. CMXXIV. 20. 21.* e *22.*; il che ancora eſprimevaſi a queſto modo: *in fronte*, & *in agro pedes quadratos*, a cagion d' eſempio *ſedecim*, come in *Fabretti pag. 177. num. 363.* e *nel Muſeo Veroneſe pag. CCLXXXV. num. 11.* Per altro anche in queſto caſo trovanſi ſegnati al ſolito i piedi, e così in *Fabretti pag. 176. num. 348.* abbiamo in *Fronte pedes VIII. in Acro P. VIII.*, e in *Grutero pag. DCCCLVI. 3. in Fronte Pedum* IIII. *in Agr. Pedes* IIII.; o ſivvero al *pedes* aggiugnevaſi l'aggettivo *quadratos*; come *in a. p. q.* XV. *in. fr. p. q.* XV. cioè *in agro pedes quadratos quindecim*, *in fronte pedes quadra-*

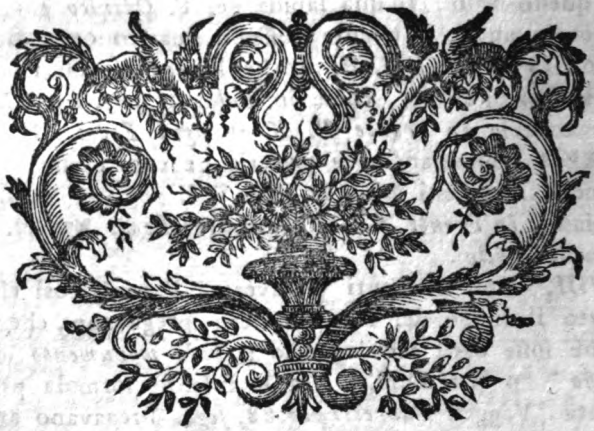
dratos quindecim, il che leggesi in iscrizione dal *Maffei* riportata nell' *antichità della Francia pag.* 33. Ma che è in *Grutero pedes quadratos Tot.* III.? *Scaligero* prese quel *tot* per un abbreviatura di *totos*, ma il *Fabretti pag.* 179. a mio giudizio molto dirittamente osserva, quel TOT non essere che una elegante riempitura, come laddove *Tesprione* presso *Plauto* nella Commedia intitolata *Epidico Att. I. Sc. I.* interrogato, quante mine avesse comprate una sonatrice, rispose: *tot quadraginta minis* in vece *di quadraginta minis*. Era poi tanta la diligenza degli antichi nel segnare i piedi de' lor sepolcri, che ancora la metà d' un piede era specificata; onde in *Fabretti pag.* 179. 376. *P.XII. in agro a via* P. XXIIXS. cioè *viginti octo semis*, e nel *Museo Veronese pag.CCLXXXV.*10. *In. F. P. XV. In. Ag.P.XIIS.* Ne questo solo. In una lapida del P. *Oderico pag.* 47. è notato anche il triente, ossieno quattro once di terreno: *in F. P. VII. Z.* Anche l' *area* trovasi talvolta co' suoi piedi notata, come in *Fabretti pag.* 87. *XI. hoc monimentum in Fronte P. X. in agro Pedes XV. area P. XVII.*, anzi ancor la maceria, e così presso il *Gori* nelle iscrizioni della *Toscana* P. I. *pag.* 232. *num.* 19. abbiamo: *in Fronte P. XVIIS. in agro Pedes XXXII. cum maceria cincta.*

VIII. Non contenti di avere i Pagani così circoscritto il luogo del loro sepolcro, pregavano, che lungi ne fosse ogni reo inganno: *huic monumento dolus abesto*, o H.M.D.M.A. era la solenne formola perciò usitata. Veggasi *Fabretti pag.* 88. *segg.* Pregavano ancora i viandanti a non volere calpestare quel luogo: così nel *Museo Veronese pag. CCXCV.* 1. *Ne calcare velis nec grabis esse loco.* Sopratutto vietavano la violazion del sepolcro, qualch' ella si fosse, e mille malanni augura-

guravano agli autori di tanta ſceleratezza. Siffatte imprecazioni dal *Grutero*, e da altri raccolſe il *Fabretti pag.* 109. ſiccome è queſta.

LAESERIS. HVNC. TVMVLVM. SI. QVISQVIS. IN. TARTARA. PERGAS ATQVE. EXPERS. TVMVLI. LAESERIS. HVNC. TVMVLVM.

Ma di ciò baſti.



CA-

Digitized by Google

CAPO VIII.

Dello ſtile delle Iſcrizioni.

I. DAlle coſe ſin ora dette, e da tanti eſempli recati ſi può facilmente raccorre, qual eſſer debba lo ſtile delle iſcrizioni. Niente però di meno inutil coſa non fia quaſi ſotto d' un occhiata mettere tutto ciò, che a queſta materia ſi appartiene. Dico dunque, tal eſſere lo ſtile delle antiche iſcrizioni, almen le migliori, e de' tempi più felici, che in breve, ſemplice, e grave maniera di ſcrivere abbraccia il ſuo ſoggetto. La brevità ſi ſcorge in queſto, che niente vi ha di ſuperfluo, e con poche parole, e per lo più in un ſol periodo eſpone la coſa: la ſemplicità appare dall' eſcluderciſi tutte le figure, e ogni arguta ſentenza: la gravità riluce nella maeſtà dell' eſpreſſione, che niente ammette di eſile, di tenue, di minuto, e al leggitore laſcia penſare alcun che di più, che le parole non moſtrano. Le tante iſcrizioni, che abbiamo portate, aſſai lo dichiarano. Pure alcune altre giovi quì riportarne, e quelle ſieno, che *Plinio* ci ha conſervate nella ſua Storia. Ecco quella di Auguſto vincitore degli *Alpini*.

Digitized by Google

IMPERATORI. CAESARI. DIVI. FIL
AVG. PONTIFICI. MAXIMO. IMP.
XIIII. TRIBVNICIA POTESTATE XVII
S.P.Q.R. QVOD.EIVS.DVCTV.AVSPICISQVE
GENTES. ALPINAE. OMNES
QVAE. A. MARI. SVPERO. AD. INFERVM
PERTINEBANT. SVB. IMPERIVM
POP. ROMANI. SVNT. REDACTAE

Segua la votiva posta da *Pompeo* a *Minerva*.

CN. POMPEIVS. MAGNVS. IMPER. BELLO.
XXX
ANNORVM. CONFECTO. FVSIS, FVGA-
TIS
OCCISIS. IN. DEDITIONEM. ACCEPTIS. HO-
MINVM
VICIES. SEMEL. CENTENIS. LXXXIII. M.
DEPRESSIS. AVT. CAPTIS. NAVIBVS.
DCCCXLVI
OPPIDIS. CASTELLIS. M. D. XXXVIII. IN.
FIDEM
RECEPTIS. TERRIS. A. MAEOTIS
LACV AD. RVBRVM. MARE. SVBACTIS
VOTVM. MERITO. MINERVAE

II. Non

Digitized by Google

II. Non bisogna tuttavia credere, che tutte le antiche iscrizioni fien lavorate su questo gusto. Si degenerò da esso ben presto col cader della lingua *Latina*. Lascio l' iscrizione posta sull' Arco di *Costantino* dal *Tesauro* criticata nel suo *Canocchiale Aristotelico*. *Pollione* nella vita di *Censorino* scrive, che l' ultimo verso dell' epitaffio di lui era questo.

FELIX. AD. OMNIA
INFELICISSIMVS. IMPERATOR

Sappiam da *Vopisco*, che i soldati posero al sepolcro di *Probo* questa epigrafe: *Hic Probus Imperator, & vere probus situs est Victor, omnium gentium barbararum Victor etiam Tyrannorum*. Già in queste iscrizioni si vede qualche giocolino di parole, e qualche arguziola ignota al buon secolo.

III. Certe studiate corrispondenze di sentimenti, e di termini non trovansi nelle buone iscrizioni. Noi abbiamo una bella raccolta di molte moderne iscrizioni sugli antichi esemplari lavorate da un egregio Scrittor *Novarese*. Pure ce n'ha alcune, che per questo capo appunto sono lontane dall' antica semplicità. Tal è quella del Card. *Besozzi*.

PIE.

Digitized by Google

PIETATE IN DEVM
INCENSISSIMO ERGA DEIPARAM STV-
DIO
SANCTITATE MORVM
PRIVATIM. PVBLICE
CONSENTANEAM. DIGNITATI. RELI-
GIONEM
PRAESTITIT

Tale quella di *Faraone*.

PHARAO ISACIDAS
SICCO. ERYTHRAEVM. PEDE. TRAN-
SGRESSOS
INSEQVVTVS
DETONANTE NVMINE
PERVICAX PERTINAX.
MEDIO TVMVLATVR MARI

Tale quella, in cui di S. *Francesca* di *Chantal* si dice, che

CON-

Digitized by Google

CONIVGI LIBERIS
FAMILIAE EGENTIBVS
OFFICIVM STVDIVM
OPERAM SERVITIVM
PERAMANTER CONSTANTERQVE
PRAEBVIT

I contrapposti *privatim*, *publicè*, que' due aggettivi *pertinax*, *pervicax* colla stessa desinenza, que' quattro nomi *officium*, *studium*, *operam*, *servitium*, che a' precedenti *conjugi*, *liberis*, *Familiae*, *egentibus* si riportano con vicendevole corrispondenza, l' *officium* al *conjugi*, lo *studium* al *liberis*, l' *operam* a *familiae*, il *servitium* all' *egentibus* troppo dalla semplicità delle antiche iscrizioni si scostano.

IV. La giacitura medesima delle parole concorre nelle *Romane* Iscrizioni alla semplicità. E prima il genitivo non mettevasi innanzi al sostantivo, che lo reggeva, ma sibbene nel natural luogo dopo il sostantivo: *Memoriae suorum* (*Mus. Veron. pag. LXXXIX.* 3.) *ex postulation. pleb.* (*ivi pag.* 6.) *Constitutori Collegi* (*ivi p. XCVI.* 5.), non *suorum memoriae*, *ex plebis postulatione*, *collegii Constitutori*. Escono della regola quel *populi Advocato*, che trovasi in lapida dello stesso Museo *pag. CXVI.* 1., l' *Imitatus patris exemplum* in altra lapida del medesimo Museo *pag. CDLVI.* 5., il *suo & liberorum suorum nomine* (*ivi pag.* 6.) In secondo luogo l' addiettivo collocavasi d' ordinario dopo il suo sostantivo. Eccezioni sono il *Magnificus vir* di *Reinesio*,

Digitized by Google

e qualche altro. Ma avvertasi, che queste eccezioni per lo più cadono su d'alcuno determinato nome, o in qualche particolar costruzione. Ne daremo degli esempli tratti dal solo *Museo Veronese*. E prima il *Nobilissimus*, se con *Caesar* si accoppj, premettesi sempre al sostantivo: *Nobilissimi Caesaris*, e *nobilissimus Caesar* (*pag. CIII. 1. 2. pag. CCXLI. 2. pag. CDLII. 5. pag. CDLIII. 8. pag. CDLIX. 6. 7. 8.*) così pure il nome *Princeps* volentieri riceve l'aggettivo avanti di se: *nobilissimo Principi* (*pag. CI. 2.*) *invicto Principi* (*pag. CV. 2.*) *invictissimi Principes* (*pag. CDLV.*) Al nome *femina* ugualmente si trova e posposto l'addiettivo, come *feminae castissimae* (*pag. CCXXI. 4.*) e antiposto *rarissimae feminae* (*pag. CLIX. 2.*) *Nob. Fem.* (*CCCXII. 6.*) *sanctissimae feminae* (*pag. CDLIII. 6.*) *obsequentissimae, ac pudicissimae feminae*. Appresso tra gli aggettivi quello di *optimus* ammette il sostantivo e prima, e dopo di se; *amico optimo*, *patrono optimo*, e *optimorum fratrum* (*pag. LXXXIX. 3.*) *optimae memoriae* (*pag. CCLXI. 7.*) *optimae, & sanctissimae libertae* (*pag. CCCI. 12.*) *optimo parenti* (*pag. CCCLII. 5.*) Anche le particelle *ob*, *propter &c.* veggonsi usate sovente in modo, che l'aggettivo del sostantivo da esse retto precede il medesimo sostantivo: *ob eximium amorem* (*pag. CDLXII. 2.*) *ob insignem in cives amorem, & singularem erga patriam adfectionem* (*pag. CDLXIII. 1.*) *propter eximiam pietatem* (*pag. CDLXIV. 4.*) Quando l'iscrizione cominciava da qualche acclamazione, era pure costume di premettere l'aggettivo al sostantivo *Salvis*, & *propitiis* DDD. NNN. (*pag. CDLX. 6.*)

V. Ciò, che detto è degli aggettivi, si applichi a' numeri, e a' nomi numerali, che il ricevuto costume po-

Digitized by Google

poſponeva al nome ſu cui cadevano. Pur trovaſi anche il numero antipoſto al ſoſtantivo, e così in una Criſtiana iſcrizione dell' anno DLXVII. riferita nel tomo terzo della *Storia letteraria d' Italia pag.* 661. abbiamo PRIMA INDICTIONE in vece d' *Indictione prima*. Anche preſſo il *Muratori pag.* CDI. 2. *Flavio Coſtanzo* diceſi *Secundo Conſul ordinarius*, e in *Reinesio pag.* 1022. un certo *Flavio Pellegrino Saturnino* è chiamato *Secundo urbi Praefectus*. Anche nel *Muſeo Veroneſe pag. CXXIV.* 3. s' incontra M. *Vigellio Primo*, il quale *militavit VI. annos*.

Digitized by Google

CAPO IX.

Delle iſcrizioni in verſo.

I. QUanto abbiamo ſinor diviſato, riguarda principalmente le iſcrizioni in proſa. Alcune coſe particolari ſono da oſſervare in quelle, che in verſo furon dettate. E prima nelle votive ora il nome di lui, che le poſe ſi tace, ora al principio, od anche nel fine ſi ſcrive, ora parte è degli ſteſſi verſi, ora in proſa è eſpreſſo. Innoltre alcuna volta s' inducono gli Dei a parlare, come in *Grutero pag. LX.* 4., ed altra il ponitore del voto parla agli Dei; di che ecco un elegantiſſimo eſempio tratto dallo *Spon Miſcell. erud. antiq. pag.* 84.

SILVANE SACRA SEMICLVSE IN FRAXINO
ET HVIVS ALTI SVMME CVSTOS HORTVLI
TIBI HASCE GRATES DEDICAMVS MVSICAS
QVOD NOS PER ARVA PER MONTES ALPICOS
TVIQVE LVCI SVAVE OLENTIS HOSPITES
DVM IVS GVBERNO REMQVE FVNGOR CAESARVM
TVO FAVORE PROSPERANTI SOSPITAS.
TV ME MEOSQVE REDVCES ROMAM SISTITO

DA-

Digitized by Google

DAQVE ITALA RVRA TE COLAMVS PRAESIDE
EGO IAM DICABO MILLE MAGNAS ARBORES
T. POMPONII. VICTORIS. PROC. AVGVST.

Sonoci pure delle votive iſcrizioni in iſtile di narrazione compoſte. Tale ſi è quella, che il Baron *Bimard* reca nel tomo primo del *Teſoro Muratoriano pag.* XX.

FLAMEN ITEM DVVMVIR. QVAESTOR PAGIQVE MAGISTER
VERVS AD AVGVSTVM LEGATO MVNERE FVNCTVS
PRO NOVEM OBTINVIT POPVLIS SEIVNGERE GALLOS
VRBE REDVX GENIO LOCI HANC DEDICAT ARAM

II. Per le pubbliche ſiane eſempio quella, che il *Grutero pag. CLXII.* 1. e con alcuna varietà il *Muratori pag. CDL.* 1. riferiſcono.

Digitized by Google

IMP. NERVAE TRAIANO CAESARI AVGV-
STO
GERMANICO. DACICO. SACRVM
TEMPLVM. IN. RVPE. TAGI. SVPERIS. ET.
CAESARE. PLENVM
ARS. VBI. MATERIA. VINCITVR. IPSA. SVA
QVIS. QVALI. DEDERIT. VOTO. FORTAS-
SE. REQVIRET
CVRA. VIATORVM. QVOS. NOVA. FAMA.
IVVAT
INGENTEM. VASTA. PONTEM. QVOD. MO-
LE. PEREGIT
SACRA. LITATVRO. FECIT. HONORE. LACER
QVI. PONTEM. FECIT. LACER. ET. NO-
VA. TEMPLA
DICAVIT. ILLIC. SE. SOLV.....VOTA. LI-
TANT
PONTEM. PERPETVI. MANSVRVM. IN.
SECVLA. MVNDI
FECIT. DIVINA. NOBILIS. ARTE. LACER
IDEM. ROMVLEIS. TEMPLVM. CVM. CAES.
DIVIS
CONSTITVIT. FELIX. VTRAQVE. CAVSA.
SACRI
C. IVLIVS. LACER. H. S. F. ET. DEDICAVIT.
AMICO
CVRIO. LACONE. ICAEDITANO

Digitized by Google

So, che il *Maffei* nell'*Arte critica lapidaria col.* 297. fa a queſta lapida alcune eccezioni ; ma elle tali non ſono, che poſſano farci tra gli ſpurj rigettar verſi , i quali per confeſſione di lui medeſimo *a vetuſtate non deviant* . Sembragli ſtrano , che a *Trajano* ancor vivo ſi ergeſſero Templi ; ma che non fece l'adulazione ne' tempi della ſuperſtizioſa gentilità ? Gli dà pure faſtidio , che *Lacero* architetto abbia inſieme dedicato queſto tempio ; nel che vedeſi , che quando il *Maffei* ſcriſſe tai coſe , non avea preſente quello , che dappoi sì eruditamente oſſervò nel *Muſeo Veroneſe pag. CLXV.* intorno il valore della parola *dedicare* , niente più ſignificarſi da queſta , che fabbricare in grazia di alcuno, e però in un altra lapida *Gruteriana pag. CLXXVIII.* 4. diceſi degli *Auguſti* , che *Romanis ſuis dedicaverunt* le Terme , in grazia cioè de' *Romani* . Le ſigle H. S. F. ſpiegate dallo *Scaligero hoc ſolus fecit* hanno veramente un sò che di ſingolare , e ſenza eſempio ; ma forſe la ſingolarità ſol naſce dalla interpetrazione . Perchè non potrebbono ſpiegarſi : *hoc ſacrum fecit* ? o in ſomigliante maniera . Anche quell' *Amico Curio* imbarazza un pocolino . Confeſſiam nondimeno , che coſe nelle iſcrizioni le più ſincere s' incontrano , delle quali dar non ſappiamo ragione , e quando tutto il reſto moſtra una non dubbioſa antichità , per così poco non precipitiamo i noſtri giudizj . E tanto più , che le due ultime righe C. *Julius Lacer &c.* non furono lette da *Ciriaco* , il quale nel XV. Secolo ricopiò queſta iſcrizione , e in vece d' eſſe altre ne trovò , che ſono riportate dal *Muratori* ; però eſſer potrebbe , che queſte due righe foſſero ad altra iſcrizione dallo ſteſſo *Lacero* poſta appartenute .

III. Diciam ora delle ſepolcrali . Gran varietà in

queſte ſi trova. Sonoci iſcrizioni di ſoli verſi, cen' ha, dove i verſi ſon colla proſa meſcolati. Perocchè il nome, e gli anni del defunto ſovente ſullo ſtile degli altri epitaffi ſegnanſi in proſa ora ſul principio innanzi all'elogio in verſi, ed ora ſul fine dopo l'elogio. Daronne pochi eſempli, ma i più eleganti, che abbiamo. Il più antico è queſto riportato dal P. *Bonada T. II. pag. 98.*

HOSPES. QVOD: DEICO. PVLLVM. EST.
ASTA. AC. PELLEGE
HEIC. EST. SEPVLCRVM. HEV. PVLCRVM.
PVLCRAI. FEMINAI
NOMEN. PARENTES. NOMINARONT. CLAV-
DIAM
SOVOM. MAREITVM. CORDE. DEILEXIT.
SOVO
GNATOS. DVOS. CREAVIT. HORVNC. AL-
TERVM
IN. TERRA. LINQVIT. ALIVM. SVB. TER-
RA. LOCAT
DOMVM. SERVAVIT. LANAM. FECIT. DI-
XI. ABEI

Belliſſima è pure queſt'altra iſcrizione, che gia pubblicò il poſſeditore *Fabretti*, e poi per la ſua leggiadria volle riprodurla il *Maffei* nel *Muſeo Veroneſe pag. CLXXV.*

VM-

Digitized by Google

VMBRARVM SECVRA QVIES ANIMAEQVE PIORVM
INSONTES COLITIS QVAE LOCASANCTA EREBI
SEDES INSONTEM MAGNILLAM DVCITE VESTRAS
PER NEMORA ET CAMPOS PROTINVS ELYSIOS
RAPTA EST OCTAVO FATIS INSTANTIBVS ANNO
CARPEBAT VITAE TEMPORA DVM TENERAE
FORMOSA ET SENSV MIRABILIS ET SVPER ANNOS
DOCTA DECENS DVLCIS GRATAQVE BLANDITIIS
PERPETVO TALIS GEMITV LACRIMISQVE COLENDA
INFELIX AEVO TAM CITO QVAE CARVIT.
AN FELIX AEGRAE POTIVS SVBDVCTA SENECTAE
SIC HECVBA FLEVIT PENTHESILEA MINVS

Non è meno elegante queſt'altra iſcrizione del *Fabretti pag.* 190. *num.* 341.

VR-

Digitized by Google

VRNA. PVER. PVER. O. MI. VERNA.
QVIS. AH. QVIS. AB. AVRA
TE. IN. TENEBRAS. RAPVIT. PERDI-
TVS. VT. MORERER
NI. TECVM. AS- RER. NI. SAEPE.
SIDVE. LOQVE IOCANDO
FALLERER. TE. CONTINVO.
HINC. DVM ASPICIO
SEMPER. ERO. ME. SOPOR. OC-
TECVM. ET. CVPET. VM-
SI BRAM
TE. VMBRA. PETAM. ERGO. VNQVAM.
NE. METVE. ABS. TE. ABEAM

Ma qual più dolce, qual più grazioso epigramma di questo, che il citato *Maffei pag. CLXIV.* diedeci più corretto, che non aveasi in *Grutero*?

QVAN-

Digitized by Google

QVANDOCVMQVE LEVIS TELLVS MEA CONTAGET OSSA
INCISVM ET DVRO NOMEN ERIT LAPIDE
SI QVA TIBI FVERIT FATORVM CVRA MEORVM
NE GRAVE SIT TVMVLVM VISERE SAEPE MEVM
ET QVICVMQVE TVIS HVMOR LABETVR OCELLIS
PROTINVS INDE MEOS DEFLVAT IN CINERES

Baſtici finalmente l'iſcrizione ſepolcrale d'un ſervo, a cui il padrone *Swaregdiano* avea poſto un cenotafio in ſua villa e il ſepolcro a *Pollenza*, ov'era morto. La ricopio dalle iſcrizioni illuſtrate da Monſ. *Benedetto Paſſionei pag.* 100. *num.* 11.

DIS MANIB
DOMESTICO. QVI. VIXIT. ANN. XVI.
HOC. MIHI. NOSTER. HERVS. SACRAVIT

INA-

INANE. SEPVLCRVM VILLAE TECTA SVÆ
PROPTER VT ASPICEREM VT QVE. SVIS
MANIBVS. FLORES. MIHI. VINAQVE
SAEPE FVNDERET. ET. LACRIMAM QVOD
MIHI PLVRIS. ERIT NOSTROS. NAM CINERES
POLLENTIA. SAEVA SVBEGIT FST. ET IBI
TVMVLVS. NOMEN ET ARA MIHI NEC
TAMEN. AVT ILLI SVPTER CRVDELIA BVSTA
AVT. ISTAS. SEDES. NOSTRA SVBIT
ANIMA. SED PETAT ASSVRIOS
PETAT. ILLE LICEBIT. HIBEROS. PER
MARE PER. TERRAS. SVBSEQVITVR DOMINVM
M. CAERELLIVS
SMARAGDIANVS. FECIT

IV. Tran-

Digitized by Google

IV. Tranne poche, che ſcritte ſono in verſi Giambi, o Trocaici, le iſcrizioni metriche o ſon compoſte di eſametri, o di eſametri, e di pentametri. Ma egli è da oſſervare, che alcuna volta ad un eſametro ſoggiungonſi due Pentametri (veggaſi il *Maffei* nelle *Galliche antichità pag.*185.); alcun altra per lo contrario a due eſametri un pentametro faceaſi ſeguire; come in quell' epitaffio preſſo il P. *Bonada T.II. pag.*104.

INVIDA FLORENTEM RAPVERVNT FATA IVENTAM
NEC LICVT MISERO ME SVPERESSE VIRO
FLEVIT PRAESENTEM PATER FLERVNQVE SORORES
ET MATER TEPIDO CONDIDIT OSSA ROGO
QVAE PRIVS HOC TVMVLO DEBVIT IPSA TEGI

Soventi volte dopo un eſametro, e mezzo pentametro rompevaſi il verſo, e ciò, che ſeguiva, non avea ne miſura ne legge di verſo; perocchè, come oſſerva il citato *Maffei Muſ. Veron. pag. CLXXI.* quando i piedi imbarazzavano il facitore della iſcrizione, bravamente laſciava il verſo, e paſſava alla proſa. Nell' epigramma *Breſciano* di P. *Atinio* dopo alcuni verſi in vece dell' ultimo

Digitized by Google

timo pentametro fu ſcritto *in quo eſt corpus Atinii conditum*. Così pure nell' epitaffio di *Seſto Nevio Verecando* nel *Muſeo Veroneſe pag. CLXXI.* dopo l' eſametro e un mezzo pentametro *oſſa relata domum cinis hic adoperta quieſcit heredes titulum* ſegue *verſiculos Cornelius Eroi Conlegae & amico*. Vero è, che l' *Hagembuchio* nelle *piſtole Epigrafiche* (*pag. 56.*) in quelle parole *Verſiculos Cornelius* riconoſce un verſo trimetro dattilico, e nell'ultime *Eroi Conlegae & amico* un tetrametro dattilico. Ma io non sò, che ſiaſi ancor veduto un verſo compoſto di un dattilo, di uno ſpondeo, e di un dattilo: almeno ne' tanti eſempli di verſi, che porta il *Riccioli*, niuno ce n' ha di cotal guſto, come nota lo ſteſſo *Maffei* (*l. c.*), e quell' alcun che di verſo, che in queſte parole appariſce, può facilmente naſcere, perchè ſecondo che diceva *Quintiliano L. IX. c. 4.*, *nihil eſt proſa ſcriptum, quod non redigi poſſit in quaedam verſiculorum genera*. Alle volte incominciano i verſi dagli ultimi piedi di un eſametro. Oſſerviſi nel *Muſeo Veroneſe pag. CLXXII. 1.* l' iſcrizione di P. *Oſtilio Campano*. Il primo eſametro d' eſſa incomincia da un *fine crimine vitae*.

V. E' ancor da notare, eſſerci ſtati alcuni verſi funerali più uſitati, i quali però trovanſi in più lapide. Molti eſempli ne reca il *Maffei* e nelle *Galliche antichità pag. 76.* e nel *Muſeo Veroneſe pag. CLXXII. 12.* Uno ci baſti. Queſti due verſi, che in un epitaffio d' *Arles* ſi leggono,

TE

Digitized by Google

TE LAPIS OBTESTOR LEVITER SVPER
OSSA QVIESCAS
ET MEDIAE AETATI NE GRAVIS ESSE
VELIS

nelle ſepolcrali iſcrizioni s' incontrano non una volta con alcuna leggiera mutazione.

VI. Le leggi della proſodìa (acciocchè un altra molto acconcia oſſervazione dello ſteſſo *Maffei* non ſi tralaſci) ſi guardano per lo più nelle *Greche* metriche iſcrizioni; ma nelle *latine* ſpeſſiſſime volte veggonſi traſcurate, come da' recati eſempli ſi può facilmente raccorre. Queſta traſcuratezza de' tempi, e delle ſillabe aprì la ſtrada a' verſi *Saturnio metro compoſitis*, come ſcrive *Servio* ſul ſecondo libro delle Georgiche di *Virgilio v.385. quae ad rhythmum ſolum vulgares componere conſueverant*, o ſia a' verſi *Ritmici* e a cadenza. La miſura degli eſametri non ſolea imitarſi, da chi faceva verſi Ritmici; ma contuttociò, dice il *Maffei* nella diſſertazione *ſopra i verſi Ritmici pag.191*, altro che *Ritmici* non ſono per cagion d' eſempio que' due preſſo il *Fabretti pag. 252.*

HIC

Digitized by Google

HIC IACET AVFIDIA SEVERINA SIGNO FLORENTI
BIS QVINOS DENOS QVAE VIXIT ANNOS AETATIS

e queſti altri *pag.* 252.

ET SI INIMICI MVLTI TAMEN SVPERASSE ME CREDO
CARENDO INSIDIAS GEMITVMQVE MEORVM LABORVM

dove dee ſcriverſi *meoru*, e così molt' altri.



CA-

Digitized by Google

CAPO X.

Della lingua delle iſcrizioni.

I. SOnovi delle iſcrizioni dettate in due lingue. Ne' marmi *Peſareſi pag.*11. *num. XXVII.* una ne abbiamo in *Etruſco*, e in *latino* di P. *Azio Aruſpice*. Più ce ne ha in *Greco*, e in *latino*. Non parlo di quelle tre, che ſtanno nel *Muſeo Veroneſe pag. CXIX.* 4. *CXXVI.* 3. *CLII.* 2. Perciocchè quantunque nel marmo ſteſſo ſieno ſcolpite, diverſe ſon nondimeno le iſcrizioni *Latine* dalle *Grecbe*; e ne tampoco rammenterò il marmo *Piſano* di *Geminia*, concioſiachè ſiccome dal Ch. P. *Corſini* nella quarta diſſertazione *in Piſanum lapidem* ſtampata nel ſeſto volume delle *Simbole Fiorentine* del *Gori pag.*152. *ſegg.* fu dimoſtrato la interpetrazion latina di quella lapida è recente, e non fu mai nell' antico marmo inciſa. Baſti dunque in tal propoſito la *Greco-latina* iſcrizione di Q. *Calpurnio Eutico* riportata dallo *Spon* nel tomo III. del ſuo *viaggio P. II. pag.*19., e appunto nel noſtro propoſito riferita anche dall' *Hagenbuchio* nelle *lettere epigrafiche c.* 514. Ora di queſte iſcrizioni, che i *Latini* chiamerebbon *bilingues*, noi non intendiamo di quì favellare; ſibbene delle ſole *Latine*, e della loro latinità. Nè però alcuno ſi aſpetti un intero trattato della latinità lapidaria, anzi della latinità di quelle iſcrizioni, che precedettero il ſecol d'*Auguſto*, non ragionerò per alcun modo, contento di rimettere i leggitori a quanto ſu tale argomento ſcriſſero il *Noris* ne' *Cenotafi Piſani*, *Gravina* nelle *origini del diritto Civile*, e *Matteo Egizio* nel ſuo Comentario *de Bacchanalium Senatus Conſulto*. Delle poſteriori a quegli antichi tem-

Digitized by Google

pi dirò ſolo, e ſol ne dirò quanto baſta ad avere un idea delle vicende, che in eſſe ſoffrì la latina favella.

II. Sino a' tempi di *Trajano* la latinità nelle iſcrizioni maſſimamente poſte nel *Lazio* non ha quaſi nulla di limaccioſo, ed impuro. Ma dopo *Trajano*, e in particolar modo dopo i *Gordiani* le coſe appartenenti al *latino* linguaggio ebbero ſiffatta ſcoſſa, che, come pronunziò il dottiſſimo P. *Lupi* ſull' *Epitaffio* di S. *Severa pag.* 146., perderebbe il ſuo tempo, e la ſua fatica chi colle regole di *Varrone*, o di *Flacco* ad eſaminar ſi faceſſe le parole, e le fraſi delle iſcrizioni, le quali dal barbaro uſo de' tempi, in che furon dettate, non dalle leggi de' Gramatici ſi hanno ad intendere. Voglionſi tuttavia eccettuare le leggi, e gli atti pubblici; ne' quai monumenti l'antica dignità del *latin* ſermone ſervaſi per lo più. E' ancor da oſſervare, che molte maniere di dire ſono da attribuirſi non a vizio di lingua dal ſuo fior decaduta, ma a plebeo linguaggio adottato da' facitori d'iſcrizioni, ſiccome ſono: *cibos ponendum* per *cibi ponantur* (*Muſ. Ver. pag.* CXLVII.) *ab extra porta* (*ivi* CXXX. 5.) *ab ante oculis* (nell'Indice *Gruteriano* gramaticale). Perciocchè da *Quintiliano* (*L. I. C.* 22.) ſappiamo, il popolo ancora in *Roma* ne' Teatri *exclamaſſe barbare*.

III. Ora per dare un qualche ſiſtema della lapidaria latinità, onde intender meglio le iſcrizioni quali che ſieno, o ne' buoni tempi dettate, o inciſe in più infelice ſtagione, molte parole s'incontrano ne' marmi, le quali indarno cercherebbonſi negli Autori antichi; nè perciò condannereile tutte come barbare, trovandoſene parecchie in iſcrizioni dell' età d' argento, e anche di quella d' oro. *Corradino de Allio* un leſſichetto ſtampò, in cui dalle lapide traſſe molte parole, che man-

Digitized by Google

mancano ne' Calepini comuni. Io ora agio non hò di consultarlo: darò un saggio di voci da me osservate ne' marmi.

ADAMPLIO. *Indice Gramatico di Grutero.*

ALIENIGENARE. *Lo stesso.*

ARVNDINARIVS. *Walchio in marm. Strozz. Biblioth. pag. 57.*

CANNABETVM. *Maffei Arte critica lapidaria col. 370.*

CERIOLARIVM. CERIOLARE. *Mus. Veron. pag. LXXXIII. seg.*

COLLACTANEVS. *Lo stesso pag. CXLIX. 5.*

COMPAEDAGOGITAE. *Fabretti.*

COMPAR. (marito, e moglie) *Indice Gram. di Grut.*

COMPATER. *Marmi Salonitani pag. VI. 4.*

CONCIVIS. (In marmo del secol d' *Augusto*, benchè il ch. Sig. Conte *Rezzonico* nelle sue dissertazioni sopra *Plinio* abbia fatto ogni sforzo per diminuirne l' autorità) *Museo Veronese pag. LXXIV. 5.*

CONDECVRIO. Lo stesso.

CONSENTIVM, II. *Marmi Salonitani I. pag. 12.*

DELICATVS (*sostantivo*). *Marm. Pisaur. pag. 182. Mus. Ver. pag. CLXIII. 3.*

DELICIA. (*in numero singolare*) *Indice di Golzio.*

DIOCESIS. *P. Oderico pag. 167.*

EPIDIXIS. *Museo Veronese pag. CXXVII. 4.*

FILIASTER. *Museo Veronese pag. CCCIX. 11. CCCXLIV. 4.*

FRVNISCOR, e FRVNITVS per *Fruor*, *fruitus*. *Muratori N. T. p. MDLXX. 11. P. Oderico p. 164.*

FVNERO. *Fabretti pag. 325.*

FVRFVRARIVS. *Hagenbuchio de dypt. Boet. pag. 194.*

HEROVM cioè sepolcro. *Grutero pag. DCVIII. 8. Fabretti pag. 324. num. 450.*

HOSPITA. *Marm. Pisaur. pag. 144.*

INTRORVRSVS, cioè *introrſus*. *indice di Golzio*.
ISSVLVS. *Fabretti pag.45. num.254.*
LAPIDARIVS. *Muſeo Veroneſe pag.CXXX.* 1.
LIMOCINCTI. *Lo ſteſſo pag. CXVI.*
MARITA, cioè *uxor. Murat. p.MCCCIII.* 13., *e altrove*,
MATRONALITER. *Muſeo Veroneſe pag.CCCCLVXI.* 6.
MAVRARIVS. *Gori Symb. Fiorent. T. V. p.38.*
MERITORIA. (ſoſtantivo) *Mazzochi diſſ. de Cathedr. Eccleſ. Neap. pag.* 212.
NAVFYLAX. *Muſeo Veroneſe*, e *Gori l.c. pag.32.*
NONNI SVI. *Storia letter. d' Ital. T. IX. pag.* 492.
NVBILARE (per *nubilarium*, che aveaſi negli Scrittori *de re ruſtica*) *in Iſcrizione ultimamente ſcoperta*.
OBITVS (aggettivo) *Marm. Salonit. p.VI.* 4. *Murat. pag. MCDIX.* 8.
OFFICINATRIX. *Stor. letter. d' Ital. T. IX. p.* 494.
PAPPAS. *Marm. Taurinenſ. T.II. p.97.*
PATRASTER. *Muſ. Veron. p.CCCIX.* 7. *Oderico p.* 216.
PIENTES. *Muſeo Veroneeſe p. CXXIX.* 3.
PLANCA. *Maffei oſſ. letter. T.IV. p.366.*
PROVISIO. *Oderic.* 166.
REMVNDO. *Muſ. Veron. pag. CXLVI.* 3.
SAGA. (aggettivo) *lo ſteſſo*.
STVPIDVS GREGIS. *Lo ſteſſo pag. CXVII.*
TESSELLARE. *lo ſteſſo pag. CCVIII.*
TRANSVENDERE. *Indice Gram. di Grutero*.
VIRGINIA, cioè moglie. *Murat.*, *e Fabr. ſpeſſevolte*.
VIRGINIVS, cioè marito. *Murat. pag.MDCLIX.* 7.
VNIVIRIA. *Indice di Golzio, Orville Miſcellan. Criticar. Nov. T. III. pag.* 130.

IV. Se non che nelle iſcrizioni trovanſi molte voci uſitate dagli Scrittori latini, ma in tutt' altra ſignificazione. Eccone alcune.

AGERE,

Digitized by Google

AGERE, assolutamente per *vivere Marm. Salon. p. VI. 7.*
AEQVE, per *ipsis quoque. Fabret. pag. 347. V.*
CONVIBIVM, o CONVIVIVM per *Collegio. Marm. Salonit. pag. X. 16.*
DIETA per *integro hospitio. Mazzochi diss. cit. pag. 213.*
mecum FECIT per *vixit Murat. pag. MMLXVIII. 10. Orville T. IV. p. 166.*
FILIA per *puella. Marm. Salonit. pag. VI. 7.*
HOSPITIVM *per sepolcro. Gori. Symb. Florent. T. VI. pag. 190.*
HYDRIA TESTACEA per *olla sepolcrale. Murat. pag. MDLXII. 5.*
MEMORIA per *sepolcro. P. Oderico pag. 48.*
OFFICIVM per *tribunale. Oderico pag. 171.*
ORDINEM ACCEPIT. *Mus. Veron. pag. CCXLIII. 4.*
PARITER per *simul. Fabretti pag. 200.*
PATRES per *Parentes. Annali letter. d' Ital. T. I. P. II. C. 207.*
PECVLIARES *ejus. Hagenbuchio Epist. Epig. pag. 113.*
REMITTO *per relinquo. Fabr. pag. 579. LXXVII.*
SANCTVARIVM per *archivio. Museo Veron. pag. XCII.*
SANCTVM per *tempio. Lo stesso pag. XC.*
SCRIPSERVNT per *posuerunt. Oder. pag. 212.*
SECVS per *secundo. Fabr. pag. 358. num. 395.*
SODALIS per *coniux. Walchio in Marm. Strozz. p. 57.*
SVPRA *jumenta* e simili, per presidente a' *Giumenti, Orti, lamenti. St. letter. IX. 491. 498.*
TERMINAVERVNT LOCVM PVBLICVM AB PRIVATO, cioè posero i confini tra 'l luogo pubblico, e 'l privato (in marmo dell' anno di Cristo XLI. e per ciò dell' età di Argento. *Oder. pag. 308.*
TVLIT AETATIS SVAE ANNOS)
TVLIT SECVM ANNOS) *Fabr. p. 325. n. 452.*

Digitized by Google

V. Maraviglierannoſi forſe alcuni in vedere, che in queſti due noſtri alfabeti manchino molte voci celebri negl' Indici di *Grutero*, e di *Reineſio*, e alcune di eſſe da queſti raccoglitori di lapide paſſate nel Calepino di *Padova*. Ma io le ho avvedutamente qui riſerbate per avvertire i leggitori, che elle non hanno fondamento ſicuro, perchè appoggiate ad iſcrizioni di dubbia fede. Il Marcheſe *Maffei* nell'*Arte critica lapidaria* le ha rigettate. Io quì le recherò, aggiugnendo i luoghi, ove quel dottiſſimo antiquario ſiccome ſpurie condanna le iſcrizioni, nelle quali s' incontrano. Toccherà a' leggitori prima d' uſarle eſaminare le ragioni del *Maffei*, e ſtabilire ben bene la contraſtata autenticità di quelle lapide.

ARITHMETICVS per ragioniere, contiſta, *calculator*. *C.* 392.
AEDITVARE. *C.*318. 470.
AES ALIENVM LIBERARE. *C.*318.
COLONIA CONDITA. *C.*270.
CONTVBERNA. *C.*244.
CORPORATI, cioè incorporati, aſcritti ad un ceto. *C.*292.
COXA per limite di ſepolcro. *C.*200. 202.
DISTEGVM per ſepolcro. *C.*439.
DVOVIRATES. *C.*305.
FINITIO in ſignificato di morte. *C.*367.
FISTVLARIVS per *fiſtulator*. *C.* 392.
IDVARIA. *C.*342.
IMAGINARIVS per dipintore *C.*392.
ſua IMPENDIA. *C.*282.
INASSERARE. *C.*305.
MESOLAEVM. *C.*196.
NEPTVNI DIALIS. *C.* 468.

OF-

Digitized by Google

OFFICIALES CONSVLIS. *C.*413.
QVIETORIVM. *C.*367.
SACERDOS AD TEMPLVM. *C.*318.
pro SALVTE REDITVS. *C.*291.
SALVATOR. *C.* 273.
SODALICIARIVS. *C.*242.
SOLIVM per ſepolcro. *C.*242.
SORS FATI. *C.*459.
SVMPTVARIVS. *C.*321.
TABERNACLARIVS. *C.*367.
TRIVMPHALIS per colui, che ha trionfato *C.*190.
VESTIARIVS. *C.*3. 89.
VIAM INTEGERE, *reddere rotabilem*. *C.*293.
VRBIS PRAESES. *C.*430.

VI. Già in quelle ſteſſe latine voci, che i marmi uſano nella ſignificazion medeſima, in che i buoni ſcrittori antichi le ricevettero, quante coſe introduſſe, e corruppe la barbarie de' tempi! Ciò appare ſingolarmente nelle declinazioni de' nomi. E il vero nella prima al genitivo ſecondo la *Greca* maniera ſi aggiunſe la *s*, onde diſtinguerlo dal dativo. Quinci *Auſtaes* per *auſtae*, *Cetaes* per *Cetae* ec. *Proculaes* per *Proculae*; di che è da vedere il *Maffei* nel *Muſ. Ver. pag. CXXVIII.* e *CL.* 4., e 'l *Fabretti* da lui citato. Quanto alla ſeconda declinazione pare, che nel dativo plurale almeno de' nomi, che nel plurale terminano in *ii*, in vece di aggiugnere al ſecondo *i s*, mutaſſer quell' *i* in *bus*: così nell' indice di *Golzio Dibus* s' incontra per *Diis*, e preſſo il *Marangoni* nell' appendice agli atti di S. *Vittorino pag.* 152. *filibus* per *filiis*. Più coſe nella terza declinazione ſon da oſſervare. I nomi *Greci* in *e* come *Muſice*, che l'antichità alla declinazion prima volle ridotti, paſſarono alla terza, e nel nomina-

tivo ebbero la terminazione in *es*, nel genitivo poi quella in *etis*, come *Aelianetis*, *Afroditetis*, *Agnetis*, o in *enis* come *Helicenis*, *Marcianenis*, *Nicenis*. Gli esempli si veggano, nel P. *Lupi* sull' *epitaffio di S. Severa* §. 16. e nel *Walchio* su' *marmi Strozziani pag.* 50. confrontisi tuttavia anche l' *Arte critica lapidaria c.* 249. Per lo contrario parecchie voci, che ne' buoni tempi furono alla terza, o alla quarta declinazione assegnate, divennero della seconda: quindi il *Mesorum* per *Mensium*, *Pontificorum* per *Pontificum*, *Parentorum* per *Parentum*, come in alcune altre lapide presso *Fabretti pag.* 99., e somiglianti. Veggasi il citato P. *Lupi* §. XIX. Anche i generi alla barbara si travestirono. Perciò leggesi *Collegius* presso il citato *Marangoni pag.* 168., *Monumentus* nel *Tesoro delle Antichità Beneventane* del Can. *de Vita pag.* LVIII. e nelle dissertazioni del P. *Oderico p.* 171. *Cepotafius* nel *Tesoro Muratoriano p.* MDCCCLIV. 4., *Cubiculus*, *hunc aedificium*, *eum sepulcrum*, *Fatus malus* nell' indice di *Grutero*, e *spirita spiritorum* nella dissertazione citata del P. *Lupi*. *Grex* fu dell'uno, e dell' altro genere, come anche *cinis*. Quindi nel *Museo Veronese pag.* CXXVII. 4. abbiamo *in Grege Veturiana*, *quae*, e presso il *Fabretti pag.* 201. 492., *e pag.* 216. 514. *cineres suas*, *meas*. *Verna* fu anche di genere femminile, di che nel *Museo Veronese* abbiamo esempio *pag.* XCVI. 4. I verbi neutri viersi pure attivi divenuti, e quindi fatti passivi; onde il *decessis* per *defunctis* di una lapida riportata dal P. *Oderico pag.* 165.

VII. Ma la costruzion medesima patì grande alterazione. *Fuit ad superos*, trovasi nell' Indice di *Golzio*, seppur non doveasi leggere *ivit*; *tecum comitata* ne' *marmi Salonitani VI.* 7., *Laeserit* col dativo in *Fabretti pag.* 282. XVIII. *amantissima sibi* nel medesimo 391. 257. *seg.*

Digitized by Google

seg.; *a*, o *ab.* coll' accusativo, anzi ancora col nominativo negl' indici di *Golzio*, e di *Grutero*; *cum* col genitivo nell' indice stesso di *Grutero*, e coll' accusativo in *Fabretti* 579. *LXVII.* e in *Oderico pag.* 191.; *per* coll' ablativo, di che vegganſi oltre *Reineſio* le *nuove Miſcellanee oſſervazioni critiche* di d' *Orville T. IV. pag.* 200.; *ob* coll' ablativo nel *Muſeo Veroneſe p.* 125. 2. Neppure alle concordanze ebbesi alcun riguardo. Qui appartiene quel *ſe vivus*, che in *Grutero* hanno parecchi marmi, *duum menſibus* di *Fabretti pag.* 418. 376. Q. *Capitoni Probani Senioris* .... *Naviclario* nelle *antichità della Francia* di *Maffei pag.* 24.

VIII. Che dirò de' marmi, ne' quali l' orazione non è coerente, ma dall' un caso all' altro, dalla prima, alla terza persona ridicolosamente si salta? Diamone alcuni esempli. *Vixit annis XXIV. dies XXIV.* (*Muſ. Veron. pag. CCXXV.* 8. altre somiglianti date accenna l' *Hagembuchio* nelle *pistole Epigrafiche pag.* 495.) G.C. *Gamianus ſibi, & vivo* .... *me loca ceſſi* (*ivi CI.* 6.) *Mater ſe viva fecit ſibi, libertis meis, item filii mei* (*ivi CLXIV.* 6.) *Fecit ſibi, & ſuis* ..... *& libertis libertabuſque meorum, quos teſtamento meo honoravi* (*ivi CCCXX.* 4.) *Fecit ſibi* ..... *&* ..... *fratri ſuo cum ſuis* ..... *& cognato meo cum filis ſuis, meis fratribus &c.* (*Fabretti pag* 102. 238.)

CA-

Digitized by Google

CAPO XI.

Della ortografia delle latine iſcrizioni.

I. TRalle ſtranezze, che molte s'incontrano nelle lapide, la minore quella non è di certe iſcrizioni compoſte in *latin* dettato, e con *latine* parole, ma ſcritte con *Greci* caratteri. Eſempli ne abbiamo in *Fabretti pag.* 390. *ſeq.* e ne' *marmi Peſareſi n.CLXVII.* e *CLXXI.*, ma ſingolariſſimo è quello dell' *Epitaffio* della Martire S. *Severa* con dottiſſimo trattato illuſtrato dal P. *Lupi*. Ma di queſte iſcrizioni, e della ortografia loro non è noſtro intendimento di ragionare. Parliamo pure di quelle ſole, che hanno latini caratteri. E prima delle lettere, e della formazion loro nelle lapide è da dire. Or dunque a notar ſono generalmente le coſe ſeguenti. 1. che 'l primo, e l' ultimo verſo dell' iſcrizione ſovente ſono ſcritti con lettere maggiori, od unciali. Baſta vedere il P. *Lupi pag.* 119. *ſeg.* il *Muſeo Veroneſe pag. XCI.* 1. 4. 7. *CII.* 4. *CXXV.* 5. *CLIX.* 7. *CLX.* 7., e 'l *Marangoni* nell' appendice agli atti di S. *Vittorino pag.* 164. *ſeg.* 2. Nel conteſto dell'Iſcrizione alle lettere maggiori talvolta veggonſene meſcolate delle piccole, e minuſcole, come per tacere altri eſempli del *Muſeo Veroneſe pag. CXXV.* 4. *CXLI.* 10. *CXLVII.* 1. 2., PVRPVRIs in un iſcrizione preſſo il P. *Oderico pag.* 183. Per lo contrario ſcappano tal altra fiata repente alcune lettere più grandi, come la lettera T. nella parola QVINCTIVS (*Muſ. Ver. p. LXXXIV.* 3.) FESTA (*ivi pag. CXVII.* 2.) MATER (*ivi pag. CXVII.* 4.) E queſto praticavaſi, o per bizzarria, o per ornamento, come negli accennati eſempli, o dove era a raddop-

doppiare una lettera, o ſupplirne alcun altra. Così preſſo *Gisberto Cupero monim. antiq. pag.* 187. trovaſi MERCvRo per *Mercurio*, e in *Grutero pag. LXXXVII. 9.* ENDOVELICO per *Endovellico*, ed ESE per *eſſe* nel medeſimo *pag. CCLXXI. 8.* Quantunque a veder ſarebbe, ſe le due prime iſcrizioni ſieno eſattamente ricopiate ſull'originale. Nel *Muſeo Veroneſe pag. CLII. 1.* vedeſi CAECILVS, cioè la lettera I. ſovrappoſta alla L. Se 'l marmo non foſſe accuratamente eſpreſſo sì, che la lineetta, che taglia quelle due lettere, ſi vedeſſe, direbbeſi che la L. è più allungata dall' altre. Del reſto la lettera I. particolarmente trovaſi prolungata, dove ſarebbe, come diceaſi, a raddoppiare. Ne' *marmi Peſareſi pag.* 44. ARGENTARI, e BOARI. ſta per *argentarii*, e *Boarii*; in *Grutero pag. XXX. 1.* ANTONI per *Antonii*, e altrove aſſai ſovente DIS per *Diis*, COPIS per *copiis* preſſo il *Malvaſia Marm. Felſin pag.* 544. PISSIMO per *piiſſimo* nel P. *Lupi pag.* 115. MERITORIS per *meritoriis*. Allungaſi pure la lettera I. ove lunga è per quantità, o anticamente ſcriveaſi coll' EI. de' *Greci*, o la ſua pronunzia accoſtavaſi a quella di queſto Greco Dittongo. TVRRIS per *Turres*, o *turreis* vedeſi in una lapida di *Auguſto* nel *Muſeo Veroneſe pag. XCV. 1.* DIVI per *Divi* nello ſteſſo marmo, e in altro di *Tiberio* (*ivi* 4.) PONTIFICI. per *Pontifici* in queſta ſteſſa iſcrizion di *Tiberio*, ADIECTO CVIVS ne' *marmi Peſareſi pag.* 15. *XXXIV.* GRAECINVS preſſo il P. *Oderico pag.* 196. Quindi è, che quando ſi raddoppiava la I., ſe la ſeconda foſſe lunga per quantità, allungavaſi queſta pur nella figura; onde VIPII in lapida *Fiorentina* accennata dal *Maffei* nell' *Arte critica lapidaria col.* 207., AEDILICII, e QVAESTORICII in marmo di caſa *Riccardi*, ORDINARII in iſcrizione rife-

riferita dal P. *Oderico pag.* 207. Anzi quando una sola I. lunga per quantità si aveſſe a ſcrivere, uſavaſi talora di ſcriver due II prolungando la ſeconda: così in una pietra riportata nelle ſimbole *Fiorentine* del *Gori* T. V. *pag.* 21. trovaſi SVIIS ET LIBERTIIS. Confeſſiam nondimeno col *Walchio* nelle ſue *oſſervazioni ſopra i marmi Strozziani pag.* 84. che nelle lapide aſſai eſempli s' incontrano della I. allungata, ne' quali non può indovinarſene il perchè, trovandoſi uſata anche per una ſemplice I., e breve di quantità IVSSIT per *juſſit* ſta in iſcrizione di *Adriano* preſſo il P. *Lupi pag.* 128. PONTIENIS, *ivi* medeſimo, DIEIS *ivi pag.* 129. SIBI, *ivi*, INTELLIGANT, *ivi* 12., anzi nel *marmo Ancirano* di *Auguſto* vedeſi CONSVLIBVS, OMNIVM, CVRIAM, MVNICIPIA, e ſippure STIPENDIIS, COLONIIS, MVNICIPIIS, prolungata cioè l' una, e l' altra sì quella, che per quantità è lunga, come la breve; e così appunto in altra lapida del P. *Oderico pag.* 214. abbiamo MAECIANI colla prima breve, e colla ſeconda lunga ſimilmente allungata. E' fuor d' ogni legge il PIISSIMAE del *Muſeo Veroneſe pag. CXXIX.* 1. dove la prima è breve, e prolungata, non la ſeconda, che innoltre è lunga. Finalmente ſi avverte, che lettere, anzi pur ſillabe intere trovanſi talora ſovrappoſte ad altre; il che principalmente fu fatto, quando lo ſcarpellino tardi ſi accorſe di averle intralaſciate, come in iſcrizione del *Fabretti pag.* 110. *XIII.* e in una de' PP. *Camaldoleſi* di S. *Gregorio* in monte *Celio* preſſo il P. *Oderico pag.* 312. apertamente ſi conoſce; o quando il luogo per la lettera cominciò ad eſſere riſtretto più che non ſi penſava, di che nel *marmo Peſareſe p. XXII.* abbiamo l'eſempio.

II. Ora ſe io voleſſi tutte le particolari maniere noverare, con che trovanſi nelle lapide formate le lettere, infinita opera

opera sarebbe questa. Ne accennerò alcune o più rare, o che arrestar potrebbono un imperito lettore.

L' A. spesse volte si scrive, come il lambda de' *Greci* λ. Veggasi oltre l' *Orsato* il tomo XXVIII. della *Raccolta Calogerana pag.* 282. il *Tesoro delle Antichità Beneventane pag.*264. il P. *Oderico gg. e* 181. Altri modi di scrivere l' A. sono: λ. (P. *Oderico pag.* 131.): Λ (*Fabr. pag.*83. 129. *e* 120. *VI.*, *e Maffei Oss. letter. T. V. pag.*187.) Λ (*Maffei ivi*): Λ (*Calogerà T. XI. pag.* 405.) Λ (*Oderico p.* 57.) Λ: lo stesso *pag.* 147.) Λ (lo stesso *pag.* 221.)

La B. come la nostra piccola b vedesi in *Fabretti pag* 306. *XXXIII. e* 547. *VIII.* e nel *Museo Veronese pag. CCLXX.* 11. Consultisi anche il P. *Lupi pag.* 154. e 'l Cavalier *Vettori* nella erudita Storia de' *Santi sette Dormienti pag.* 42. Nelle iscrizioni del P. *Oderico pag.* 221. è fatta a questo modo ♭.

D. nel citato marmo VIII. di *Fabretti pag.*747. è in carattere minuscolo come il nostro d.

E. Due II. spesse volte mettonsi per E. Oltre lo Scaligero negl' indici *Gruteriani C. XIX.* vegganſi il *Bartoli* nelle *Antichità di Aquileja p.*357. *Fabretti p.* 397. *Orsato* ne' *marmi eruditi* T. I. *p.*103. e 110., e T. II. *p.* 140., il M. *Maffei* nel T. V. delle *Oss. letter. p.*187. e nel *Museo Veronese p.* 156. 1. 2. e 'l P. *Lupi p.* 40., e 88. Quà appartiene l' H. de *Greci*, che non rade volte per l' E de' *Latini* fu usata, come in un marmo di *Trevigi* nella *Raccolta Calogerana* T. XL. *p.*405. Evvi anche l' € lunato, del quale eruditamente hanno trattato il P. *Lupi p.*152. ed i PP. *Maurini* nel *nuovo trattato di diplomatica*.

La F. nella iscrizione di *Alfenio Cejonio Giuliano Kamenio*

menio presso il P. *Oderico pag.* 131. ha nella prima linea una piccola alzata F .

G. Il P. *Lupi p.* 144. porta una singolar forma della Ꮆ .

Una picciola h vedesi nel citato P. *Lupi pag.* 154. Particolara è questa forma di h. ⊓ in una iscrizione del P. *Oderico p.* 258. Sovente scriveasi come spirito leno a questo modo ⊣ ; di che oltre gli esempli del *Fabretti p.* 195 *seq.* due ne abbiamo nel *Museo Veronese p.* CIX. 1. *e* CXXIX. 5., il primo de' quali è d' una lapida posta l' anno di *Roma* DCCXLVI. Avverte nondimeno il citato *Fabretti*, e con alcuni esempli comprova *p.* 196. che l' h. talora come spirito aspro scriveasi ne' marmi così ⊦ .

Pochissime lapide si trovano col puntolino , o cosa simile sulla I. Parrebbe forse in questo genere singolare l' esempio del marmo di Q. *Largennio Severo* illustrato dal *Chimentelli* nel suo *marmor Pisanum de honore Biscellii*, ma la lapida di *C. Livio Clemente* , che a miglior uopo recherassi in fine di questo capo , gli può contrastare la singolarità , avendo ella su d' ogni *i* il suo puntolino leggiadramente espresso a foggia di un picciol triangolo. Un altro esempio ne abbiamo presso il P. *Lupi p.* 139. ma conciosiachè una volta sola nel nome *Lucilii* veggasi una lineetta a guisa di punto, dubitar potrebbesi , non forse fosse piuttosto una delle tante gagliofferie, che in quella stessa lapida fece l' ignorantissimo scarpellino; e tali potrebbono sostenere , che fosse un apice , come nella iscrizione di *Attica* , della quale al *num. IV.* diremo .

Il *Lambda* de' Greci anche ne' fasti *Latini* per L. trovasi usato , come avvertì l' *Hagenbuchio* nell' appendice alla sua lettera sul *Dittico Bresciano p. CC.* Veggasi *Fabret-*

Fabretti p. 364. , e l' *Orſato* nel T. II. de' *marmi eruditi p.* 140. Il P. *Lupi p.* 115. *e* 154. porta varj eſempli di una forma affatto eſotica , con che alle volte piacque d' incidere la L. Particolare , ma non così ſtrana è queſta Ⱡ, con cui tre volte è formata in una lapida del P. *Oderico p.* 223.

M. Come due Λ *Greci* inſiem legati vedeſi la M. in più iſcrizioni, alcune delle quali ſi riportano dal citato P. *Oderico p.* 184. *e* 206. ΛΛ . Nella dianzi mentovata iſcrizione di *Kamenio* più volte è fatta a queſto modo M. colle due lineette intermedie più corte delle gambe laterali.

Merita di eſſere conſiderata la ſingolar forma della P. in altra lapida dello ſteſſo P. *Oderico pag.* 185. Γ.

Nelle iſcrizioni del P. *Oderico pag.* 261., e in altre il Q. ſi ſcrive in queſta guiſa: ⊖ : trovaſi anche O. ſenza la codetta inſerita, come in *Grutero p.MCXXXVII.* 5. , e in *Muratori pag. MCDLXXXVII.* 4. Veggaſi il capo primo del libro ſeguente n. IV.

Non altramente che del Lambda *Greco* vedemmo eſſerſi uſato per la L. de' *Latini* , così il P. *Greco* non una volta fu ſcritto per la R. *Latina* . Veggaſi il citato *Hagenbuchio* .

La T. ſenza alcuna teſta , e col ſolo gambo I. vedeſi nella ſteſſa iſcrizion di *Kamenio* , e in una di *Statilia* SIATILIA per *Statilia* preſſo il *Buonarroti* nelle *oſſervazioni ſopra i vetri pag. XVIII.*

L' U. rotondo nelle iſcrizioni , che Criſtiane non ſieno , non ſi è forſe veduto . Delle Criſtiane eſempli ſi recano dal P. *Lupi pag.* 133. e dall' *Olivieri* ne' *marmi Peſareſi num. CLVIII.* Ci ſi accoſta l' U. nella lapida di *Kamenio* , dove è fatta queſto modo Ц e Ц . Nelle iſcri-

Digitized by Google

iſcrizioni fatte a' tempi di *Claudio* Imperatore per V conſonante uſoſſi il Digamma Eolico Ⅎ ; la qual lettera è una delle tre, che quell' Imperadore, ſecondo che nella vita di lui ſcrive *Svetonio C. XLI.*, introduſſe nell'alfabeto latino, onde troviamo AMPLIAⅎIT. TERMINAⅎITQVE, DIⅎI (*Auguſti*) OCTAⅎIA, XVⅎIR, e ſomiglianti per *ampliavit, terminavitque, divi, Octavia, Xvvir*.

Per la X. due SS. non ſolo nelle Criſtiane lapide, qual è il *marmo Peſareſe pag. CLVIII.*, ma nelle gentileſche antichiſſime alcuna volta ſi ſcriſſero, come nella *Gruteriana pag. CCXCVIII.* 4. de' tempi di *Auguſto*. Alcun' altra volta in luogo della X. ſi usò CS. Veggaſi il *Muſeo Veroneſe pag. CLXII.* 5. *e CCCLVIII.* 6. 7.

Per la Y. de' *Greci* ſovente i *Latini* ſcriſſero V, e maſſimamente nelle lapide anteriori ad *Auguſto*. Può vederſi il *Wolchio* nelle *oſſervazioni a' marmi Srozziani pag.* 49.

Ma di queſte, e dell' altre lettere vegganſi il *Lupi*, e il Senator *Buonarroti* nelle *oſſervazioni a' vetri cemeteriali*, e più d' ogni altro i *Maurini* nel citato *nuovo trattato di Diplomatica*.

III. Dalle ſemplici lettere paſſiamo a' dittonghi. Queſti ſpeſſe fiate da' negligenti ſcarpellini ſi tralaſciavano, di che trattano il *Fabretti pag.* 110., e 'l P. *Lupi p.* 133. e 138. Alcune volte per l' oppoſito ſconciamente aggiugnevanſi ad una ſemplice lettera. Agli eſempli recati dal P. *Lupi pag.* 129. *ſeq.* aggiungaſi il SACERDOTAE. di *Fabretti* nel ſuo *Sintamma de Columna Trajana p.* 273. *aeorum*, *Benaemerenti*, *faecunda* di altre lapide preſſo il P. *Calogerà* nel Tomo VIII. della ſua *Raccolta d'opuſcoli p.* 222. *ſeg.* e *faciae* per *facie* del *Muſ. Veron. p.* 246. 1. *liberae* per *libere*, ivi *pag. LXXXIV.* 3. *Ai* per *ae* piacque a' più

a' più antichi; se ne trovano tuttavia degli esempli anche ne' posterior tempi, ma andò in disuso nel secolo di *Costantino*. Nel solo *Museo Veronese* trovasi *Lunai pag.*LXXXI. 10. *Caicilio*, e *Caiciliano*, *Provinciai Raitiai*, e *Romai pag.*CXIII. 2. *Paullai pag.*115. 3. *Agrippai pag.*141. 10. *Caeliai Maximai pag.* 143. 1. *Clodiai* ed *Herenniai* C. F. *Primai pag.* 153. 3. *Pelliai pag.*158. 4. *Publiciai*, e *Atticai pag.*158. 8. *&c.* Quando poi si usò *ae*, per lo più con lettere slegate si scrisse, Esempli nondimeno non mancano di tal dittongo alla comun maniera Æ. Il P. *Bonada* nel *T. I. carminum ex antiquis lapidibus pag.*440. *seg.* ne porta uno. Ma *Antonio Agostini* nel Dialogo X. riferendo la stessa iscrizione usa lettere separate. Il perchè esser potrebbe, che 'l *Cittadini*, dal quale il P. *Bonada* ricopiò quell' iscrizione, non avessela dirittamente trascritta, qual'era nel marmo. Senza ciò MVNTÆRII leggesi in una lapida nel Tomo V. degli *Opuscoli Calogerani pag.* 116. BARNÆI in altra iscrizione nel T. VII. della stessa *Raccolta pag.* 208. ÆRARIO presso il P. *Oderico pag.*205., e anche nel *Museo Veronese pag. CXLVII.* 1. se ne veggono degli esempli.

IV. Nè esser dee maraviglia, che i dittonghi s' incidesser legati; Perciocchè ancor le altre lettere non di rado si scriveano una legata coll' altra. Di questo costume diffusamente trattai ne' *Paralipomeni ad T. Flavii Clementis Tumulum pag. XXXIII. seg.* Agli esempli ivi addotti aggiungasi la lapida di *Zurigo* dall' *Hagenbuchio* illustrata nelle *pistole epigrafiche pag.* 475. dove trall' altre cose si legge VIX A V: quella di P. *Turpilio Fronimo* riportata dal P. *Oderico pag.* 205. in cui abbiamo: REDENOR. Æ ÆRARIO, e altre

Digitized by Google

se ne aggiungano dal *Museo Veronese pag. LXXX. 3. pag.CXXXV.3. pag.CLXIX. pag.CDLIV. 7.* e massimamente l' iscrizione di *Claudia Attica pag.LXXXII. 2.* la quale concioſiachè collocata fosse l' anno XI. di *Domiziano* assai bene conferma, quanto ne' ricordati *Paralipomeni* disputai intorno l' antichità di questi nessi. Io qui la trascriverò, perciocchè in essa altre cose s' incontrano delle quali verrà trappoco il discorso.

CLAVDIA ATTICA

ATTICI. AVG. LIB. ARATIONIS

IN. SACRARIO. CERERIS. ANTIATIAE

DEOS. SVA. INPENSA. POSVIT

SACERDOTE. IVLIA. PROCVLA

IMP. CAESAR. DOMITIANO

AVG. GERMANIC. XI. COS.

In questi legamenti di lettere è da notare che l' I. nel suo legamento serve alle volte per due sillabe, come in un sasso *Lionese* dato dallo *Spon pag. 17.* DISCVBIONE per *discubitione*; Vegganſi le *pistole epigrafiche* di *Hagenbuchio pag. 66. seg.*

V. Dopo la material formazione delle lettere seguita, che diciamo di alcune cose, che risguardano le parole

Digitized by Google

role composte di esse, cioè 1. del cambiamento delle lettere. 2. della loro ommissione. 3. delle loro aggiunte, e della lor ridondanza. 4. della loro trasposizione. Quanto al cambiamento.

B. si scrive per V. come

Albei	per	*Alvei*
Atabis		*Atavis*
Bibus		*Vivus*
Bivus		*Vivus*
Bixit		*Vixit*
Cibica		*Civica*
Probincia		*Provincia*
Serbus		*Servus*
Sibe		*Sive*
Viba		*Viva*

Si usa anche il B. per P. come CONLABSVM. per *conlapsum*, siccome all'incontro la P. per B; onde PLEPS nel *Museo Veronese pag. CXV.* 1. SVP per SVB. *ivi pag. XCVI.* 5.

C. Si scrisse talvolta per G., e non solo ne' tempi della men ripulita antichità, ne' quali trovasi MACISTRATOS per *Magistratus*, ma ancora nel declinare della latinità. Quindi CORCONIVS per *Gorgonius* incontrasi nelle *osservazioni letterarie* del *Maffei pag.* 194. Così pure trovasi posto per Q. come ACVARIO per *Aquario* (*Mus. Ver. pag. CXXXIII.* 2.)

D. Trovasi posto per T come QVODANNIS per *quotannis* (*Mus. Ver. pag. CXLVII.* 1.)

E. per I. s' incontra in molte voci, come DEANA, DOLEA, e DABET, in iscrizione presso il P. *Oderico*

pag. 329. Anche per A si usò nella voce *Caeseris* (*Museo Veronese pag. XCVI.* 4.)

F. Alcune volte vedesi usato per Ph. in *Dafne*, *Triunfalem*, *Triunfatori &c.*

I. Sta sovente per E. *Camina*, *Mircurius*, *ob civis servatos*, *Turris*, *finis*, e presso il citato P. *Oderico pag.* 164. *parentis* per *camena*, *Mercurius*, *Cives*, *turres*, *fines*, *parentes*.

K. Si adopra per C. non solo in principio come *Kaeso*, *Kandidatus*, *Karissime*, ma anche nel mezzo come in *Arkarius*, *Evokatus*, *Sakrum*, e nel *Museo Veronese pag.CLV.* 3. *Urtika*.

M. Si cambia talora in N. come *inpensa* (*Museo Veronese pag. XCV.* 1.) *inconparabili* (*ivi pag. CLI.* 6.) per *impensa*, *incomparabili &c.* e colla giunta di un C. in *nuncquam* per *numquam*.

La N. è ammollita in S. nella voce *Messibus* per *Mensibus* (*Mus. Ver. pag. CLI.* 5.)

O. Trovasi per V. Così *hoc* per *huc* (*Mus.Ver.pag.CVIII.* 2.) *equom* (*ivi p. CXIV.*4.), *perpetuom* (*ivi p. CXLVI.* 3.) *ingenuos* (*ivi pag. CLII.* 2.) Strano è, che s' incontri Ph. per F.; pure negli *Annali Letterari d' Italia T. I. pag.* 351. leggesi *Phecit* per *Fecit*.

Q. per C. s' incontra nelle voci *loqus*, *quram &c.*

R. Vedesi per L. nella voce *superlectile* (*Mus. Ver. pag. CXXX.* 2.)

T. Sovente è posto per D., come *atfines*, *atlectus*, *set* per *adfines*, *adlectus*, *sed*. Nelle terze persone plurali de' preteriti dell' indicativo si muta colla precedente N. in M. Così *Comparaverum*, *Fecerum &c.* trovansi in *Fabretti*, ed altri. Per simile ortografia *fun* si ha per *sunt* presso lo stesso *Fabretti pag.* 163. *XXX.* lasciato il T. Anche l' V. spesso spesso si usa e per B. come *Danu-*

Digitized by Google

Danuvius, *Placavile*, *Venemorenti*, e per I. *Lacrumae*, *Maxumus*, *Optumus*, *Ultuma*, e per O. *Mandatuve*, *ſuboles*, *numenclator*, e per Y. onde *Illuricum*, *Suria*.

VI. Non minori ommiſſioni ſi veggono, e non ſol delle doppie come *iuſit* per *juſſit* (*Muſ.Ver. p.CVIII.*) *Horearius* per *Horrearius* (*ivi pag.CXXXIII. 7.*), *Sula* per *Sulla* (*ivi pag. CLIII. 8.*), *Colibertus*, (*ivi pag.CLVI. 2.*), ma delle ſemplici. Quindi *Chortis* per *Cohortis* (*ivi pag. XCI. 3. e CXXIV. 3.*) *Mineva* per *Minerva* (*ivi pag. CXXV.*) *Ilarioni* per *Hilarioni* (*ivi pag. CXLIII. 4.*) *Gallu* per *Gallus* (*ivi pag.CLXI. 4.*) Ma le lettere, che più facilmente ſi tralaſciarono nelle iſcrizioni, ſono la M. finale, e la N. Della M. ſieno eſempli queſti pur tratti dal *Muſeo Veroneſe*: *Deu* per *Deum* (*pag. XC. 1.*); *Annoru* per *Annorum* (*p.CXCVI. 4.*); *ad Honore* (*pag. XXVI. 2.*); *ante facie* per *ante faciem* (*pag.CXLVI. 1.*), *Eoru* per *eorum* (*pag.CL VII. 3.*) Della N. abbiamo moltiſſimi eſempli, come da parecchi è ſtato notato, e con aſſai eſempli vien confermato dall' *Hagembuchio* nelle *piſtole epigrafiche pag.570. 584. e 593.* Io al ſolito ne citerò ſolo alcuni del *Muſ. Ver.*: *Arnieſi* per *Arnienſi* (*pag. CXXIV. 2.*), *Creſces* per *Creſcens* (*pag. CXXIV. 3.*) *Miſeneſis* per *Miſenenſis* (*pag.CXXV.1.*), *Aquilejeſis* (*p.CXLV.*) Vedeſi quindi, che i nomi in *enſis*, e in *ens* (aggiunganſi anche quelli in *ans*, e *Cojux* per *Conjux*) ſon quelli, ne' quali la N. laſciavaſi più ſovente. Le maggiori ridondanze delle lettere ſono appunto della N., e nella X. *Hereus* per *Heres* ſta in una lapida riportata tralle diſſertazioni del P. *Oderico pag.310.*; *Thenſauris* per *Theſauris* in iſcrizione tra quelle della *Toſcana* ſtampate dal *Gori T. I. pag. 9.* CENTENS*imum*, e NONA-

Digitized by Google

GEN*ſimum* in altra *Gruteriana pag.CMXXVI.* 8. Ne laſcio altri, che veder ſi poſſono negl' Indici del *Grutero*, del *Reineſio*, del *Boldetti*, e preſſo l' *Hagembuchio* nelle *piſtole epigrafiche pag.566. e 568.*, e ſolo avverto, che uſitatiſſimo è ſcrivere *Coniunx* per *Coniux*. Nella X. parimenti ridondanze d' altre lettere ſi trovano, ora poſponendoſi alla X. la S., come *vixſit* (*Muſ. Veron. pag.CXXV.* 3.), *Exſortae* (*ivi pag.CXXXVI.3.*), *exſemplum* (*ivi p. CLXXII.* 1.), *Fixſus* (*ivi p. CLXX.* 1.); ora premettendoleſi la C. come *iuncxit*, *vicxit*. L' H. alle volte ſi aggiugne oltre ogni regola, come *hobituum* (*Muſeo Veroneſe pag. CXXXVI.* 4.). Reſtano le traſpoſizioni, come *Maphitheatri* per *Amphitheatri* in *Fabretti pag.* 3.

VII. Non vorrei, che alcuno a leggere ſiffatte ſtranezze prendeſſe diſiſtima degli *Aldi Manuzj*, de' *Cellarj*, e di quegli altri valentuomini, che delle lapide principalmente ſi valſero per riformare l' ortografia latina. Nò; nelle iſcrizioni incontranſi tutto giorno ſcorrezioni, e moſtruoſità; ma tuttavolta chi ſa di eſſe uſare dirittamente, non può avere migliori ſonti della buona ortografia. Baſta (ciò che non ſempre da' mentovati Autori fu fatto) baſta, dico, vedere, quai ſieno le iſcrizioni, cioè ſe di buon ſecolo, e per gli altri ſecoli ſe di paeſi vicini a *Roma*, ſe pubbliche. Perocchè in quelle de' buoni tempi e in ogni tempo nelle pubbliche, maſſimamente in *Roma*, e nelle più vicine città ſi è ſerbata una più regolata maniera di ſcrivere. Generalmente poi è da oſſervare il modo più coſtante, più uniforme, e almen più comune, e tanto più, che talora nella ſteſſa lapida diverſa maniera ſi tiene, come veder ſi può in quelle iſcrizioni del *Muſeo Veroneſe pag.CLVII.* 8., e *CCXXI.* 4., nelle quali i dit-

ton-

Digitized by Google

tonghi ora si scrissero, ora si tralasciarono; in altra dello stesso *Museo pag. CLX.* 10. che ora per AE, ora per AI. ci presenta il dittongo AE; in quella *Beneventana* presso il Canonico *de Vita pag.* 264. dove leggesi COLONIAI BENEVENTANAE, e che è più, negli stessi Cenotafi *Pisani*, che hanno e MAXSVMI, e MAXSIMOS, e MAXIMI. Del resto le viziosissime stravaganze, che abbiamo accennate, tranne alcune, che alla balordaggine degli scalpellini voglionsi attribuire, e poche altre, che forse debbonsi a' copiatori, o agli Editori, sono ne' marmi passate o da' modi plebej di dire, o dalla pronunzia de' varj popoli. Perocchè non è a credere, che i popoli tutti, tra' quali i vincitori *Romani* introdussero il latino linguaggio, ad una sola maniera pronunziasser latino, ma eglino, siccome pure le tanto varie Nazioni fanno al presente, adattarono al latino la pronunzia del primo loro idioma.

VIII. Conviene ora alcuna cosa aggiugnere intorno il modo di scrivere le sigle, e abbreviature, della interpetrazion delle quali nel seguente libro avremo a trattare. Dunque in primo luogo scrivonsi queste abbreviature colle sole lettere iniziali d' una voce, come V.C. *Vir Clarissimus*, Q.L. *Quinti Libertus*, M.F. *Marci Filius*. Secondamente scrivonsi alcune sole lettere delle prime, che formano una parola; come nel *Museo Veronese pag. CXXIX.* 2. DEC. CONL. CENT. *Decurio Conlegii Centonariorum*. Dove osservisi, che in così fatte abbreviature per lo più la rotta parola termina in consonante: così oltre il recato esempio abbiamo nello stesso *Museo* (*pag. CXXIX.* 4.) ADIVT. TABVL. *adjutor Tabularii* (*ivi pag.* 5.) ARK. *Arkarius* (*ivi pag.* 2.) AVG. LIB. TABVL. AQVARVM. *Augusti Liberti Tabularii Aquarum*. Da questa legge nondimeno i facitori

Digitized by Google

delle iſcrizioni ſi dipartirono alcuna volta. Quindi DOMITI per *Domitio* o *Domitiano* è ſcritto nel citato *Muſeo* (*pag. CXLIII. 2.*), ME per *Menſes* (*ivi pag. CLX. 8.*) VO. per *Voltinia* ne' *marmi Peſareſi* (*num. LVII.*) CLA per *Claudia* preſſo il *Marangoni* nell' appendice agli Atti di S. *Vittorino* (*pag. 156.*), LIBE per *libertabus* nelle *Iſcrizioni* del *Fabretti* (*pag. 89. num. 171.*), SCRI, e ME per *ſcriba*, e *Memoriam* nelle *Doniane* (*Cl. V. 162.*, e *Cl. XVIII. 27.*). Il terzo modo fu di ſcrivere la lettera iniziale, e il fine, laſciate le lettere di mezzo come FRI. in *Muratori pag. MCDXCV. 14.* per *Fratri*. Raddoppiavano ancora tal volta la prima inizial lettera per ſignificare il numero del più, e vi aggiugnevano alcuna delle ſeguenti lettere, o finali, o medie. Preſſo il citato *Muratori pag. MCCCLXXXI. 1.* abbiamo L. L. TABVSQVE cioè *libertabuſque* e a queſto modo ſi accoſta l'abbreviatura, che ci ſi preſenta in una bella iſcrizione ultimamente ſcavata in *Roma* fuori di porta S. *Lorenzo*, e poſſeduta dal Sig. Abate *Gaetano Marini*, dal quale l'Antiquaria aſpetta grandi coſe per lo ſuo valor ſingolare in queſto genere di ſtudj.

Digitized by Google

D M

T AELIO AVG. LIB. G. LAVCO
CVBICVLARIO
STATIONIS . PRIMAE
ROSCIA . LYDE
CONIVGI . KARISSIMO
BENEMERENTI . FECIT
ET . SIBI . ET. SVIS. ET. L.L.B.L. LBERT
P. E. HOC MONIMENTVM H N S

L' egregio poſſeditore del marmo in lettera de' 28. Marzo di queſt' anno 1767. ſpiegava le ſigle della penultima riga & *libertis*, *libertorum libertis*, *libertabus Poſteriſque eorum*. Ma non accade, che introduciamo una formola nuova, qual ſarebbe quel *libertorum libertis*. Leggaſi pur dunque *& libertis*, *libertabus*, *Poſteriſque eorum*. Altro modo era, ſe la parola foſſe di due ſillabe, ſcrivere l' inizial lettera di ciaſcuna ſillaba, come BN. R. P. NT. *Bono Reipublicae nato* (*Muſeo Veroneſe pag. CLV.* 4.); e ſe di più ſillabe, o incidere le iniziali di tutte le ſillabe, come in *Fabretti pag.* 164. *num.* 293. M.R.T. per *Merenti*, o mettere le iniziali delle due, o tre prime ſillabe, alle quali talora aggiugnevano l' ultima lettera di tutta la parola, benchè anche la tralaſciaſſero. Così in iſcrizion *Lioneſe* dal

Digitized by Google

dal *Maffei* riportata nelle *Galliche antichità pag.* 83. leggesi LGD. per *Lugdunenſis*, B. N. M. per *Benemerenti* in *Fabretti pag.* 164. *num.* 298., B. N. M. R. BVS. *Benemerentibus* presso il medesimo *pag.* 163. *num. XXX.* E P C S. presso il *Reinesio pag. XX.* 428. per *Epiſcopus*, D. C. R. M. *Decurionum* in *Grutero pag. CCCLXXXIII.* 7. P. T. R. E. *ivi pag. MCXIV. Poſteriſque eorum*. Per altro il *Bene Merenti* trovasi anche abbreviato così B. M. T. (*Fabr. pag.* 378. *XXX.*) e 'l *Poſteris* PRS. Q. (*Grutero pag. DCCXCI.* 7.) e P. R. Q., e anche PTR. in *Fabretti pag.* 164. *num.* 294. e *pag.* 166. *num.* 306.), come ha notato il dotto *Hagenbuchio* nella lettera sul dittico *Breſciano pag. L.*

IX. A' numeri, perchè pur d' essi dicasi qualche cosa, vedesi non di rado premessa la lettera N. cioè *numero*. In *Grutero*, per lasciar altri esempli, che possono vedersi nelle *pistole Epigrafiche* dell' *Hagenbuchio p.* 495., e in *Fabretti* ivi citato, in *Grutero* dico *pag. CDXCIII.* 3. troviamo: VIXIT . ANNIS . LV..... ES. (cioè *menſes*) N. XI. *dies* N. XXVII. I numeri poi ora segnavansi per via di nomi, o d' avverbj, ora colle note numerali. Nel primo caso essendovi questione tra' Gramatici, se avverbialmente dovesse scriversi v. g. *tertium*, o *tertio*, toglievasi di mezzo ogni disparere colla sigla TER. o TERT., di che ho dati esempli nel mio libro intitolato: *Excurſus litterarii per Italiam pag.* 56. *e pag.* 275. Per le note numerali, ecco quelle particolari, che ho trovate su' marmi, non esclusa la famosa tavola *Piacentina* in rame.

due II.

tre III.

quattro IIII. IV.

sei

ſei IIIII. VI. Ϛ

otto IIX. VIII.

trenta XXX. (*Muſ. Ver. pag. CCXLIV. 3.*)

quaranta XXXX. XL.

ottanta XXC.

novanta LXXXX. XC.

quattrocento CCCC. CD. cIↃ.

cinquecento D. ↁ. Ↄ.

ottocento ccCIↃ.

mille CIↃ. nella tavola di *Eraclea* preſſo il *Mazzochi p. 386.*

cIↃ CIↃ. M. M.

due mila CIↃ CIↃ.

tre mila CIↃ CIↃ CIↃ. ovvero ⊗ ⊗ ⊗.

quattromila CIↃ. IↃↃ ovvero ⊗ ⊗ ⊗ ⊗.

cinque mila IↃↃ, e anche

nove mila CIↃ. ccIↃↃ ovvero CIↃ.

dieci mila ccIↃↃ ovvero ovvero

quindici mila ccIↃ IↃↃ ovvero

venti mila ovvero (cIↃ) (cIↃ) ovvero XMX.

un milione [X]

ſedici milioni [XVI]

Per altro quantunque i *Romani* ſcriveſſero ugualmente IV.; e IIII. XL., e XXXX. XC. e LXXXX., ſiccome nota l' *Hagenbuchio* nelle *piſtole epigrafiche pag. 564.*, certa coſa è, che più amavano di ſcrivere que' numeri nella ſeconda, che nella prima maniera. Oſſervo ancora, che trattandoſi di danajo, una linea a' numeri ſovraſcrit-

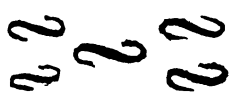
ſcritta ſignifica migliaja: così $\overline{\text{LXVI}}$. vale ſeſſantaſeimila. Ho detto *trattandoſi di danajo*. Perocchè ſino dal ſecol di *Auguſto* coſtumarono i *Romani* di tirare ne' marmi una linea ſopra i numeri, dove d' anni ſi parlaſſe, di legioni, di coorti, o quando con numeri ſi ſegnaſſero, i maeſtrati de' Quinqueviri, de' Seviri, de' Quindecemviri, e ſomiglianti; e queſta lineetta talor fu ſcritta anche ſopra l' abbreviatura precedente, che reggeva il numero, come $\overline{\text{LEG.IIII.IMP.IIII.}}$ Il *Trotz* opinò, che queſt' uſo non aveſſe corſo, ſe non ſotto i primi Imperadori *Romani*, e il Ch. Dottor *Giovanni Bianchi* ora degniſſimo Archiatro Pontificio lo limitò all' Impero di *Domiziano*. Ma oltre le iſcrizioni, che per confutare queſta opinione ho io recate nel T. IV. delle *ſimbole Fiorentine* del *Gori* ſpiegando una lapida *Rimineſe* di C. *Nonio Cepiano*, e quell' altre, che allo ſteſſo intendimento porta l' eruditiſſimo Sig. Principe di *Torremuzza* nell' inſigne opera delle *antiche iſcrizioni di Palermo C.* 124., nel ſolo *Muſeo Veroneſe* abbiamo più lapide, che moſtran queſt' uſo ſeguito molto più oltre di *Domiziano*. Una è de' tempi di *Trajano* (*pag. CCX. 6.*); di que' d' *Adriano* un' altra (*pag. CCXL. 3.*); dell' impero di *Vero* fratello di M. *Aurelio Antonino* una terza (*pag. CCXLIX. 9.*); la quarta dell' età di *Diocleziano* (*pag. CIII. 2.*), e finalmente all' Impero di *Giuliano* appartiene la quinta (*pag. CV. 5.*). Ora in tutte queſte iſcrizioni ſopra i numeri trovanſi linee IMP. $\overline{\text{XII}}$. TRIB. POTEST. $\overline{\text{XVI}}$. *&c.* Nè perciò ſempre quella lineetta ſcriveaſi ſopra le note numerali; tagliavale alcuna volta. Veggaſi queſta iſcrizione del *Muſeo Veroneſe pag. CXI.*

CN.

Digitized by Google

CN. OCTAVIVS
C. F. CORNICLA
~~IIII~~ VIR V. F.

X. Oltre le note numerali cen' ha dell' altre, che voglionſi qui ricordare. E prima la nota delle quincunce così ſi eſprime nella *Piacentina* tavola di *Trajano*.



Innoltre i Seſterzj ſegnavanſi in varj modi, che furono da me toccati nelle lettere ſopra alcune *Piſane antichità* nel ſeſto tomo delle *ſimbole Fiorentine* del *Gori pag.* 166. Eccoli quì di bel nuovo con altri eſempli.

IIS (così ſtà in una moneta riportata dall' *Arduino* nel T.II. di *Plinio pag.* 611. della ſeconda edizione preſſo il *Morelli pag.* 466.)

HS (così in altra moneta riferita dallo ſteſſo *Morelli pag.* 385.)

~~HS~~ (così ne' *marmi Peſareſi num.XXXIV.* e nel *Muſ. Veron. pag. CXLVII.* 1.)

~~H~~ (così nello ſteſſo *Muſeo Veroneſe pag.CXXIII.* 2.)

~~LL~~ (così preſſo *Grutero*.)

~~SS~~ (preſſo il medeſimo)

SS (in una *Piſana* iſcrizione da me primamente ſcoperta,

Digitized by Google

perta, e in più altre ſtampate dal *Grutero p.CMVIII. 1.*, dal *Fabretti pag. 52. num. 309.*, e dal *Muratori pag. MCXLVIII. 9.*)

Anche i denaj aveano la particolare loro figura, cioè N. ⋈⋈.

Laſciamo altre note, e diciam ſolo delle note a ſignificare la Centuria. Son elleno varie, e il *Vincioli* le ha noverate in una lettera, che leggeſi nel Tomo XI. della *Raccolta Calogerana C. 38.* La più uſitata, che ſerve anche a denotare il Centurione, è queſta ⟩, ne in XIV. iſcrizioni del *Muſeo Veroneſe* altra ſe ne uſa. Le altre ſono: ⋊ (*Fabretti pag.67. 26.*) EX. ↄ (lo ſteſſo *pag 130. XIV. e pag.73. 72.*): ℛ (in una iſcrizione di *C. Giulio Procolo* illuſtrata dal citato *Vincioli*): ℭ (*Fabr. pag.134. num. 100. pag.135. 111. p.137. 121. pag.139 137.*): EX. ⟩. (lo ſteſſo *pag.341. 519.*) Le note 3. (*Fabr. pag. 77.81.*,) ℒ (lo ſteſſo *pag.129. 57.*) ᔕ (lo ſteſſo *pag. 130. 65.* e *pag. 265. 101.*) e anche l' ℭ in parecchi lapide *Gruteriane* ſignificano il *Centurione*, ficcome la ⊕ il *Beneficiario* (*Muſ. Veron. pag. CCLXVII. 1.*)

XI. Anche la diritta diviſion delle ſillabe, quando conviene rompere una parola, alla ortografia s'appartiene. Ed ella veramente per lo più guardata è nelle iſcrizioni. Non laſcia tuttavia d'eſſere alcuna fiata vizioſa.

CE)

Digitized by Google

CE) LLA) presso il P. *Lupi p.4.* SATV) RNINVS) perſso il medeſimo *p.130.*

SATV) RNINE) *ivi p.139.* SATVRNIN) A) *ivi p.170.*

QVI) NTA) *ivi p.147.* BENEMERENTIB) VS.) presso il *Marangoni app. ad Acta S. Victor. p.147.*

PVRA) LLIS) *Fabr. p 126. XIII.* IDE) NQVE) *Fabr.292.n.232.*

LARG) ITIONVM.) *Maffei Oſſ. letter. T. V. p. 194.*

CO) NSTANTIO) *Muſ. Veron. p.CVI. 4.* SA) NCTISSIMI) *ivi p. CCXLI. 3.*

CO) RNELIA) *ivi p. CCCXI. 6.*

Baſtino queſti eſempli.

XII. In parecchi lapide ſi notano gli accenti, o come *Quintiliano* li chiama, gli *apici*. Il *Fabretti pag.168.* oſſervò il primo uſo di queſti accenti nelle iſcrizioni fino da' tempi di *Auguſto*. E veramente s' incontrano ne' due Cenotafi *Piſani*, comecchè con parcità, eſſendo nel primo ſegnati appena quattro volte, e due volte altrettante nel ſecondo. Altri eſempli di quella età produce il *Fabretti*, a' quali e' da aggiugnere l' iſcrizione del famoſo *Romano* Obeliſco riprodotta nel *Muſeo Veroneſe pag. CCCVII. 3.* Nè ce ne mancano altri de' poſterior tempi. Veggaſi lo ſteſſo *Fabretti pag. 171. 325. e 195. 460.*, e 'l *Muſeo Veroneſe pag.LXXXV. 4. CXXI. 3. CLIII. 1. CCCXIII. 3.* E' ancor da richiamar qui l' iſcrizione poco ſopra recata di *Claudia Attica*: e ſen-

Digitized by Google

e ſenza dubbio ſe i copiatori de' marmi foſſero ſtati più accurati, ne avremmo maggior numero di eſempli. Infatti chi trova gli apici nella iſcrizion di *Girgenti* riferita dal *Grutero pag. C. num.* 10.? Eppure oltre altre varietà ci ſono gli apici nella pietra. Ne ſiamo aſſicurati dall' accuratiſſima copia, che li 26. Gennajo di queſt' anno 1767. a Monſignor *Compagnoni* Veſcovo di *Oſimo* mandò da *Malta* l' onoratiſſimo nipote di lui Sig. Cavaliere *Pierpaolo Compagnoni*, il quale dal marmo la traſſe con ogni maggior fedeltà. Eccola.

CONCORDIAE AGRIGENTI

NORVM SACRVM

RESPVBLICA LILYBITANO

RVM DEDICANTIBVS

M. HATERIO CANDIDO PRCOS

ET. L. CORNELIO MARCELLO Q

PR PR

Ma egli è da confeſſare, che poco impariamo da ſiffatte note de' marmi. Parrebbe, che gli ſcultori aveſſer con eſſe voluto denotarci le ſillabe lunghe, quelle almeno, che non tutti conoſceſſer per lunghe; ma, come oſſerva il ch. *Maffei* nel *Muſeo Veroneſe p. CLXXI.*, per

Digitized by Google

per lo più veggonsi gli apici fuor di luogo, e dove niuna ragione appare, e meno s'intende, perchè in una iscrizione ad alcune lettere sien posti, ad altre nò. L'accento circonflesso non si è ancor veduto nelle lapide, benchè esserscne i *Romani* serviti indichi *Servio* al verso 375. del dodicesimo libro dell' *Eneide*.

XIII. Resta ora, che della interpunzione si parli. Sovente niuna interpunzione è ne' marmi segnata, come si può vedere nel *Museo Veronese pag. LXXXVI.* 1. 2. *LXXXVII.* 4. *CI.* 3. 4. *CIX CCXV.* 5. 6. Anzi alcuna volta non che ci sieno punti, ma ne intervallo alcuno una parola distingue dall' altra: di che esempli si hanno nell' Appendice del *Marangoni* agli atti di S. *Vittorino pag.* 151. e nel citato *Museo Veronese pag. CCXXII.* 6. E questo particolarmente costumavasi nelle figuline, come, lasciati i molti esempli portati dal *Fabretti*, e dal *Lupi*, imparasi da questa del *Museo Veronese pag. CIX.* 2.

EX PRAVLPIAE ACCE
PTA PAE ET APR COS

cioè *ex praediis Ulpiae accepta Paetino, & Apro Consulibus*. Il celebre *Antonio Agostini* nel *Dialogo X.* osserva, che nelle iscrizioni principalmente della più pura età ciascuna parola è puntata, tranne le ultime delle righe, alle quali non aggiugnevasi il punto, che solo per distinguere tra se le parole fu introdotto; anzi il *Maffei* in più luoghi dell' *Arte critica lapidaria*, come *col.* 212. 214., ha per segno di falsità, se l' ultime parole sieno puntate. Niente però di meno alcu-

Digitized by Google

ne volte veggonsi punti all' ultime parole in sinceris-sime Iscrizioni, qual è per tacerne altre del *Fabretti pag.* 117. e del *Muſ. Veron. pag. CCXXI.* 4. l' *Oſimana* di *Freſidio* in altro luogo da noi riportata, e questa ultimamente da me ricopiata in *Fiume* nella Vigna dei PP. Riformati di *Terſatto*.

C△LIVIO△C△F△SERG△
CLEMENTI△MIL△COH△VIII
PR△△C△MARCI△GEMELLINI
LIVIVS△OBSEQVES△LIB△
V△ F△

Anche talora (ciò che ridicolo è) puntossi il principio di ciascun verso. Lascio l' esempio, che se ne ha in *Fabretti pag.* 376. *XXVII.* Basti un *marmo Pisano* da me in altra operetta stampato, dove innoltre due punti si veggono per uno.

. PARTHENI . HAVE.
. BENE .. BALEAS.
. QVI . ME .. SALVTAS.
. CVM . SOSSIA . FILIA . MEA .

Ma v' è di più. Non raro è veder nelle lapide puntata ciascuna sillaba. Veggasi *Fabretti pag.* 272. 143. e

pag.

Digitized by Google

pag. 374. fino alla *pag.* 376., il P. *Lupi pag.* 67., i *marmi Peſareſi pag.*161. il *Muſ. Veron. pag. CCLXXI.*15. gli *Annali letterarj d' Italia T. I. pag.* 351. In una iſcrizione del *Paſſionei C.* 11. *num.* 7. leggeſi VITA. LI., e LVGVDV. MNE. NS. IVM. Quale ſconcezza! Ma non abbiamo noi pur veduto diſſopra nell' Epitaffio di T. *Elio Glauco* il punto dopo la lettera G. di *Glauco*? G. LAVCO. Crede il citato *Lupi pag.* 73. che queſto modo di puntare le ſillabe nel ſecol ſecondo Criſtiano prendeſſe piede. E ſe egli con ciò volle, che in quel ſecolo maſſimamente aveſſe corſo, diſſe vero; ma ſe inteſe, che allora ſolo foſſe introdotto, quel grand' Uomo errò certamente. Perocchè fino da' tempi della *Romana* Republica nelle tavole delle leggi ora s' incontra DVM. TAXAT., ora IN: TRA, come notato fu dal *Maffei* nel Tomo III. delle *oſſervazioni letterarie C.* 280. dal che almeno ſi ſcorge, che l' origin prima di queſto coſtume ſale troppo più alto. Ma acciocchè non ſia di maraviglia, che le ſillabe di ciaſcuna voce con punti ſi ſeparaſſero, è a ſapere, che talora ciaſcuna lettera ſi puntava. L' *Orſato* ne' *marmi eruditi T. I. pag.*12. ne accenna più eſempli: I. V. V. E. N. T. I. V. S. T. I. T. V. S. *&c. Juventius Titus*. I punti (ed è coſa principale ad avvertirſi) ſegnavanſi, non come noi facciamo a piè della lettera, ma nel mezzo. Erano aſſai volte groſſi, come nella lapida di *Freſidio*, e in quella di T. *Elio Glauco*. Ne è da tacere, che nelle ſepolcrali iſcrizioni ſi usò ſovente in vece di punti di mettere alcuni coricini a ſignificazione o di amore, o di cordoglio. L' abbiam veduto nella citata lapida di *Glauco*. Chi voleſſene eſempli in buona derrata, legga il *Fabretti pag.*85. 154. 86. 161. 271. 145. 236. 626. il P. *Lupi pag.* 53. il *Marango-*

Digitized by Google

ai nella citata appendice *pag.* 157. Anche palme, e tali altre cose veggonsi incise per punti; come mostra il citato P. *Lupi pag.* 74. Avvertasi ancora l'incostanza della interpunzione nello stesso marmo. Perciocchè alcune parole veggonsi nella medesima pietra interpunte, in altre nò. Siane esempio quella base di villa *Pinciana*, donde disopra traemmo il nome a' Calepini ignoto di *nubilare*.

DIIS MANIBVS

SACRVM

TI. CLAVDIO. ACVTO

AEDITVO. AEDIS

CONCORDIAE QVI VIXIT

ANNIS LXXXVI SINE VLLA

OFFENSA IVLIA CLASSICA BENE

MERITO ERGA SE..... LIBERTIS

LIBERTABVSQVE. POSTERISQVE EORVM

LOCVS SEPVLCHRI CONTINET

PER CIPPOS DISPOSITOS IVGER QVAT-

Digitized by Google

QVATTVOR ET NVBILARE. LOCVS HABITATIONIS TVTELA MONIMENTI

Di belliſſime oſſervazioni ſarebbe capace queſto egregio monumento, e molte ne ho io vedute fatte dall' altre volte mentovato Sig. Abate *Gaetano Marini*, dal quale mi è gentilmente ſtato comunicato, parecchie sò averne diſteſe in una diſſertazione il Sig. Cavaliere *Annibale* degli *Abati Olivieri*; Ma non è queſto il luogo d' illuſtrar queſta lapida. Ora per terminare queſta materia della interpunzione diremo, che gli antichi con queſta nota ? o con una lineetta] diſtinguevano i periodi, paſſando a diverſa materia, come può vederſi nel *Fabretti pag.* 230.

Digitized by Google

CAPO XII.

Degli ornamenti delle lapide.

I. NOn fia inutile, innanzi che a queſto libro pongaſi fine, degli ornamenti, che accompagnan le lapide dir due parole. Chiamo ornamenti le figure, i baſſi rilievi, ed altre tai coſe, che ne' marmi tutto giorno ſi veggono. E certo è, che l' architettura, la ſcoltura, e tutte le arti di diſegno vi trovano grandiſſimi lumi. Ma le ſcienze, e l' antiquaria principalmente quai cognizioni non vi apprendono? Non dico dell' Arco di *Suſa*, non della Colonna *Antonina*, non d' altri ſiffatti più grandioſi monumenti; anche ne' piccoli pezzi vedeſi eſpreſſo il modo di ſagrificare, di trionfare, d' edificare, di combattere; rappreſentato il veſtito d' ogni genere, e ſtato di perſone; additata la maniera de' giuochi, e degli ſpettacoli. Ne mancano animali, e piante, e ſimboli ora, come ne' Cippi ſepolcrali, poſti ſecondoche avvisò il dottiſſimo *Buonaroti* ne' *Vetri Cimiteriali pag. IX.*, poſti, dico, per ſegni, e preſi per lo più da qualche coſa, che aveſſe coerenza col nome, col meſtiere, coll' ufizio, colla dignità, ed anche col ſeſſo, e colla età, e condizion del defunto: ed ora, come negli archi, nelle colonne, e in altre opere pubbliche, ſcolpiti con alluſione a' paeſi vinti, a' fatti, alle cirimonie della Religione. Deità anche incognite colle loro inſegne, l' uſo de conviti, e di ſtare a menſa; coſtumi, arneſi, e maſſerizie familiari; arti varie, e ſtromenti di eſſe; abiti de' fanciulli, e de' ſervi, e d' altre condizioni, tutto in ſomma lo ſtato politico, civile, militare, ſacro, economico dell' antichità ci paſſa ſotto degli

Digitized by Google

degli occhi per mezzo degli scritti marmi, a' quali tai cose servon di fregio. Il perchè possono per questa parte dirsi le lapide un sensibile, e aperto comento di quanto gli antichi scrittori nell' opere loro ci tramandarono, e molte volte in oscuri modi, intorno i fatti, le usanze, le feste, i riti de' loro tempi.

II. Ma altro grand' uso hanno questi ornamenti, di guarentire cioè le iscrizioni dalla taccia di false. *Raro occurrunt*, dice il severo maestro dell' *Arte critica lapidaria*, dico il M. *Maffei* C. 210., *spuria epigrammata, quibus simulacra, aliaque sculptitia & ornamenta sint adnexa*. Che seppure mano sulsaria avrà recentemente prodotto quel marmo, anche più facil cosa sarà il conoscer la frode, o perchè quegli ornamenti non avranno il gusto antico, o perchè non bene risponderanno al soggetto.

III Vagliono ancora questi ornamenti a fissare l'età delle iscrizioni. Nelle memorie di *Trevoux* del 1704. all' articolo CXXI. di Agosto leggesi una dissertazione di Anonimo Antiquario sopra una statua di *Paolina* disotterrata a *Burges*. L' Autore ricercando, in qual tempo possa esser fatta, ne fissa l' epoca *pag.* 1437. all' Impero di *Antonino*. „ E la ragione, che io ne hò, „ dic egli, è presa dalla conformità, che v' ha tral- „ la conciatura di testa in *Paolina*, e quella di *Fau-* „ *stina* moglie di questo Imperadore. Per poca cogni- „ zione, che uno abbia delle medaglie, avrà osserva- „ tò, che ciascuna Imperadrice ha una differente ma- „ niera di conciarsi la testa, o perchè realmente „ ciascuna Principessa abbia su ciò introdotta una mo- „ da particolare, o perchè il pubblico abbia così va- „ riato senza loro saputa, ed elleno non abbian fat- „ to, che seguir l' uso da lor trovato gia stabilito „.

Digitized by Google

Così egli. Ma se una semplice conciatura di testa dà tanto lume per determinare il tempo di una iscrizione, quanto ne somministreranno le altre moltiplici cose, che nelle lapide s' incontrano, e varie secondo il variar de' secoli?

IV. Finalmente l' ultimo non piccol vantaggio, che trarre si può da tali ornamenti, è la diritta intelligenza delle iscrizioni. *Celio Rodigino* nelle sue *antiche lezioni l. VIII. C. XI.* spiegò la parola *purpurarius* pescatore delle conche porporifere. Ma gli ornamenti, che sono in una iscrizione, in cui si legge

C. PVPIVS. C. L. MICVS.
PVRPVRARIVS. &c.

al dotto Cavaliere *Orsati* nella parte II. de' *marmi eruditi pag.* 230. han fatto conoscere, che i *Porpurarj* erano anzi venditori, e mercadanti di porpora. Perocchè in questa iscrizione si vede la bilancia per pesare la porpora, e le ampolle, o vasi per conservarla: il che a' negozianti di porpora meglio si affà.

V. Ma tra molti ornamenti, che abbelliscono le iscrizioni, uno da tacerne non è, il quale è frequente; dico uno, o più fori. Si domanderà subito a qual uso tai buchi? Risponde il dotto *Fabretti pag.* 63., aver eglino servito ad accoglier le lagrime degli amici, e de' parenti; di che niuna cosa avere i Gentili avuta più cara ce l' insegna l' iscrizione da noi recata nel capo IX. di questo libro con que' due versi,

Et quicumque tuis humor labetur ocellis,
Protinus inde meos defluat in cineres.

e fi-

Digitized by Google

e ſimilmente in altro marmo preſſo il *Reineſio* abbiamo cl. XIV. 105.

Initice ſi pietas uſquam eſt, ſuſpiria, & imple mecum, boſpes, lacrimis marmoris boc vacuum.

Vero è nondimeno, che ſimili fori trovanſi ancora in lapide, dove l'amor de' parenti, e degli amici non prometteva lagrime, e di più in mezzo di certe patere ſcolpite col manico. I fori in tali lapide aperti ad altro uſo ſervirono, cioè d'introdurre per quelli ſulle ceneri del morto le libazioni, e i mortuali ſagrifizj, come l'acqua da *Feſto* chiamata *arferia*, il vino, il ſangue delle vittime, il latte, gli unguenti *&c.* Veggaſi il citato *Fabretti pag. 69.*



Digitized by Google

LIBRO III.

DELLA INTELLIGENZA DELLE ISCRIZIONI

CAPO I.

Quanto importi il copiar bene, e legger bene le Iſcrizioni. Oſſervazioni che gioveranno a farlo.

I. SE le copie e manoſcritte, e ſtampate de' marmi foſſere eſatte, quanto agevolerebbeſi lo ſtudio della lapidaria! Quante fatiche di meno farebbono gli antiquarj nell' interpetrarli! Quante ingegnoſe conietture non andrebbono in falſo! Tralle *Gruteriane* abbiamo l' Iſcrizione di P. *Elio Antipatro Marcello* adottivo. P. AEL. MARCELLI. V. ET. Che mai da queſte ſigle potrebbeſi trarre? Per quantunque uno ſi ſtemperi la teſta, niente troverà, che appaghi. Fallo del copiator primo. Infatti nel marmo, come vedeſi nel *Muſeo Veroneſe pag. CCXLII.* 3., non V. ET. ma. V. E. ſi legge; ed ecco naturale, facile, vera la dianzi impoſſibile ſpiegazione: *Viri Egregj*. Il povero *Muratori pag. 693.* 2. trovaſi imbarazzato a queſte parole di una iſcrizione: Q. CONSTANTIS. F. HE QVE, e con audace coniettura, com' egli ſi eſprime, ſpiegolle: *Filii heredeſque*. Ma il vero è, che ſe gli foſſero alla mano venute le ſchede dell' *Alciati*, le quali in queſto luogo ſon più corrette, avrebbe veduto, che il copiſta mal pratico leſſe tutt' altro da quello, che era nel

nel marmo, e che legger doveasi: FEL. OVF. ne sarebbesi beccato il cervello nell' interpetrarle, pianissima essendone la intelligenza: *Felicis oufentina*, (cioè *ex tribu Oufentina*). Che non arzigogolò il *Fabretti pag.* 325. per dir qualche cosa di un Dio *Carnunte*, che niuno conobbe mai, se non uno sciaurato copista d'una iscrizione passata in *Olanda*? Il marmo diceva, come nel T. III. *Miscellan. Observat. Novar. pag.* 120. lo riferisce il D' *Orville*, che lo consultò.

D.M.
T. AELIO. AVG. LIB. TITIANO. PROX.
A. LIBER. SACERDOTAL. DEF. CARNVNT
ANN. XXXXII. M. III. D. XIX. MARIT.
VIRGIN
DVLCISS. ET. INCOMPARABILI. BENE
QVE. MERITO. QVEM. FVNERAVIT.
FL. AMPELIS. CONIVX. CARISSIMA
ET. RELIQVIAS EIVS. PERMISSV IMP
IPSA. PERTVLIT. CONSECRAVITQVE
CVM. Q. V. A. XII. M. III. D. XXI. SINE
VLLA
QVERELLA.

Ma il copista in vece di DEF. CARNVNT, ossia *Defuncto Carnunti* scrisse DEI. CARNVN. e 'l *Fabretti* con buo-

Digitized by Google

buona fede ſeguitando il colui ſtrafalcione mandò male il ranno e'l ſapone dietro a quel Deaſtro *Carnunte*. Un più freſco eſempio. Il Ch. P. *Corſini* leſſe nel *Muratori* in una iſcrizione Criſtiana *pag. MCMXXXIII. num.* 2.

ROMVLESIA. MATER FECIT. FILIO
SVO
DVLCI. EVNV̄ IN PACE INNOCENTE
DEPOSSIONE VIII. H. KAL. AVG.
DI⌐LFΘ

E non è a dire le belle coſe, che per iſpiegarla immaginò quell' ingegnoſiſſimo Antiquario. Nelle ultime lettere vide eſpreſſo l'anno DLII. dell' Era *Dionisiana*; nell'H ripetuto in *Greco* il numero *Romano* VIII. nel EVN̄V̄ o *funus*, o *Eunucho*. O perdute fatiche! Chi l'affibbiò al *Muratori*, n' è la cagione. Ecco la genuina lezione di quella iſcrizione datacene dall'eruditiſſimo P. *Oderico pag. 99.*

RO-

Digitized by Google

ROMVLESIA MATER FECIT . FILIO SVO
DVLCI EVNTI IN PACE INNOCENTE
DEPOSSIONE VIIII. KAL. AVG
A DEO .

Servo Signor *Funus*, Signor *Eunuco*, Signora *era Dionisiana*, Signor *numero Greco*. Tutto è svanito alla vera lezione del marmo. Troppo dunque importa, che chi da' marmi ricopia le iscrizioni, con estrema esattezza lo faccia.

II. Ma egli è anche vero, che non è facile il farlo. Molte vólte nel marmo appajono de' segni parte dal tempo impressi, parte dalla natura, che fecelo scabro, e disuguale, improntati. A prima vista giurereſti esser lettere. Alcuna volta frammezzo alle lettere vedesi un cuore sia perchè mal fatto, sia perchè qualche picciola particella ne sia corrosa, e ti sembra un V. Presso il *Muratori pag. MCII. 6.* in una lapida leggesi EX. V. D. D. Il *Bochat*, non badando, che quella lapida votiva non era, spiegò franco: *ex voto dedicavit*; ma come nell' *epistole Epigrafiche pag.* 135. osservò l' *Hagembuchio*, che rivide il sasso, quel Trigono con un segno, che sembra T. sovrappostо, non è, che un cuore fatto a quel modo, e incisovi per bizzarria, onde rimane la sola spiegazione ovvia: *ex decreto decurionum*. Imbarazza un' asta, una gamba, una testa

di

di lettera dal tempo conſunta. S' incontran lettere formate, Dio vel dica come. Se poi le lettere ſono inſieme legate, creſce la difficoltà. E ben peggio è, ſe di qualche riga appena rimangan veſtigj delle antiche lettere ſcolpite. Che fare allora? guardiſi primamente, chi copiar vuole l' iſcrizione, guardiſi da prevenzioni, onde non vegga nella lapida ciò che non v' è; ne s'incaparbiſca a volere, che dica, com' ei vorrebbe. Con gran pazienza (che queſta anche nelle perſone più ſperte ci vuole) faccia egli bagnare, o ripulire la pietra, vi torni ſopra più, e più volte, l' eſamini, la riconfronti, e ſe può, ſtendaci una carta, e facciala penetrare ne' ſolchi bagnati delle lettere, sì e per modo, che vi rimangano impreſſi; indi ſtaccatala coll' inchioſtro cominci a ſcrivere ne' ritratti ſolchi, ma ſempre coll' occhio alla pietra per correggere qualche difetto, che nell' impronto foſſe traſcorſo.

III. A non minori difficoltà è ſoggetto il legger bene le iſcrizioni, che pur foſſero accuratamente copiate; eppure quanto alla diritta interpetrazion loro ſia neceſſaria un' eſatta lezione, chi non lo vegga? Tutta l' importanza, e tutta inſieme la difficoltà di ben legger le lapide ſtà in queſto, che ne lettere, che ad una voce appartengono, ad altra o precedente o ſuſſeguente ſi traſportino, ne parole, che rette ſono da una, applichinſi ad altra parola. Abbiamo dianzi notato, che le parole delle iſcrizioni non ſono ſovente da punti, anzi ne da intervallo alcuno diviſe, e per l' oppoſito, che e le ſillabe, e le lettere d' una ſteſſa parola anche abbreviata trovanſi talora con punti ſeparate. Si è veduto, che le lettere, le quali nella grandezza avanzan l' altre, quando han forza di doppie, e quando nò. Avvertimmo, che le abbreviature ora con una ſola lettera

tera si scrivono, ora con più, e non con quelle sole, che immediatamente seguono la prima, ma ancora colle consonanti delle ultime sillabe. Tutte queste cose rendono difficilissima la retta lezione de' marmi, e spesso spesso producono ridicole mostruosità di spiegazioni. Gli esempli, che ne daremo, spiegheranno meglio la cosa e insieme mostreranno, come, e quanta diligenza usar si debba per accertare la giusta lezione.

IV. Ne' marmi *Gruteriani pag. DCCCLXIX. 13. e DCCCLXXXIX. 3.* troverai: ET. SVIS. CVIVS. MONVMENT. EST. Come legger queste parole? Ricordiamoci, che le lettere allungate oltre le altre ne vagliono talvolta due. Dividiamo dunque col *Walchio* nelle *osservazioni a' marmi Strozziani pag. 85.* la voce CVIVS, e leggiamo *cui ius*, e renderassi facile la lezione, e la spiegazione del resto: *cui ius monumenti &c.* Con questa regola leggerannosi altre somiglianti parole, come POMPEIVSTI in *Grutero* (*pag. CDLV. 90.*) PRAEFECTIVLIENSIVM presso il medesimo (*pag. MXC. 21.*) FONTANVSIBI, *ivi pag. DXXXVII. 6.* e in *Fabretti pag. 126. 13.* CAELIVSENTINIANVS. Cioè si divideranno queste parole, e ripetendo la lettera indicata come doppia dalla lettera allungata, si leggerà: *Pompeii Iusti, Praefecti Iulienſium, Fontanus ſibi, Caelius Sentinianus.* Or che sarebbe se la lettera più lunga fosse seguita dalla sua doppia? Allora converrà pensare, se altra lettera in quella prolungata contener si possa, e render un legittimo senso. Mi spiego con un esempio. In *Anghiera* trovasi una bella Iscrizione di *C. Metello Marcellino*. Il *Muratori* stampandola lesseci PATRONO. COLONIAE. FOROIVLIIRIENSIVM. Il Marchese *Maffei*, che ebbe per un mostro inaudito questo FOROIVLIIRIENSIVM, la stampò a questo modo nel *Museo Veronese p. CCCLXXI. 4.*

CO-

COLONIAE ..... RIENSIVM, amando di lasciare in bianco ciò, che non seppe leggere, che di dar fuori quel portento. Ma veramente nel marmo da me riconfrontato si legge, come io pubblicai quella iscrizione nel libro *Excursus litterarii per Italiam pag.* 136. FORO. IVL. LLIRIENSIVM. Or come si leggerà questa parola? Quella L più grossa, e più lunga dell'altre non può valere due LL., perocchè la sua doppia conseguita; dunque è piuttosto a dire, che colla L sia legato un I, onde leggerassi: *Illirienſium*. Ed ecco tolta di mezzo ogni mostruosità, e alla città del *Friuli*, la quale già posta fu ne' *Carni*, e perciò all' *Illirico* apparteneva, restituito in *C. Metello Marcellino* un suo patrono. Certo maraviglia esser non dee, che essendovi parecchi *Fori* di *Giulio* per distinguer questo dagli altri si aggiugnesse quell' *Illirienſium* che specificavalo sì chiaramente.

V. Se le lettere insiem legate danno a leggere i marmi, difficoltà non minore la danno le lettere non separate da' punti, o da spazio veruno. Bizzarra mostruosità venne in mente, secondochè narra il *Maffei* nell *Antichità della Francia pag.* 25., ad alcuni, che in lapida *Lioneſe* trovando SENIORIS DOMOROM. lessero *Senioris Domorum*, cioè *Domuum*, o *Domorum*. Bastava dividere le unite lettere *Domorom*, e sarebbesi tratta la nota formola *Domo Roma*. Ciò molto più vuole osservarsi, se qualche sigla stia quasi nascosta. Simile errore commise il per altro dottissimo *Fabretti*. In una lapida *pag.* 299. *num.* 272. trovò scritto

FVN-

Digitized by Google

FVNDANIA. IVNIA. VXORI. S. TESTAM. F. DVR.

Non ſapendoſi egli riſolvere a leggere *uxori ſuo*, troppo ſconvenevole, ed a ragione ſembrandogli, che il nome *uxor* foſſe qui preſo a ſignificare *viro*, *marito ſuo*, conjetturò, che *uxorio* doveſſe leggerſi, quaſi la donna aveſſe ambizioſamente denotar voluto, che L. *Fundanio Proclo*, al qnale avea ella poſto quell' epitaffio, foſſe vomo oltrammiſura amante della ſua donna. Hò detto, che a *ragione* giudicò ſconcia coſa il dare al nome VXOR il ſignificato di *marito*, perocchè quantunque in queſto ſenſo appunto leggaſi il nome VXOR in altra lapida *Muratoriana pag.MCCCLXXIX. 8.*, nondimeno è anche queſta una vituperevole alterazione del marmo, che ha eſpreſſamente CONIVGI SVO, come può vederſi *in Grutero pag.DCCCX. 7. MCXLIV. 3.* dove lo replicò dalle ſchede del dotto *Sirmondo*. Ma ebbe torto quel valente prelato di ſpiegare quella parola *uxorio*. S' egli aveſſe avvertito, che quell' I dell' VXORI era una ſigla avrebbe letto VXOR IN SVO, come apertamente ſi ha in *Grutero pag. DLXXXII. 5.* e in altri marmi accennati dall' *Hagembuchio* nell' *epiſtole Epigrafiche pag. 318.* Molto più vuole averſi tale avvertenza ne' prenomi. Il *Muratori p.198. 3.* diede una lapida già dal *Grutero* riferita più correttamente, ove diceſi.

Digitized by Google

D. M.

MAE. HELTAEO

e forte imbarazzatosi soggiunse : *breviata vox* MAE *heic videtur Praenomen sive* MAESIVS. *sive* MAETIVS, *sive* MESSIVS. Niente di tutto questo : è il prenome di *Marco* per mancanza di punto unito al gentilizio AELIO, o AEMILIO, come osserva il citato *Hagembuchio p. 599.* il quale assai altre cose in tal proposito ha radunate nella lettera sul Dittico *Bresciano pag. CXVIII.* Quindi sono nati i *Maurelj*, ed altri siffatti nomi, che in realtà furono *Marchi Aurelj*, per essersi la sigla del prenome malamente legata col seguente gentilizio nome. E questa unione di prenomi col nome gentilizio anche più facilmenre inganna, se la sigla del prenome scritta sia con dubbia lettera. Nell' Indice *Muratoriano* de' nomi trovasi la gente *Ostiliaccia*; ma ella non d' altronde è nata, che dall' avere quel grand' uomo preso per nome gentilizio l'*Ostiliaccius*, che aveva trovato in lapida da se riportata *p. MCDLXXXVII. 4.* Ma non *Ostiliaccius* avea a leggere; si bene Q. *Stiliaccius*, o piuttosto *Stlaccius*. La lettera Q fatta come O. (di che esempli non mancano), e di più non separata con alcun punto dalla seguente fecelo inciampare.

VI. D' uguale imbarazzo esser possono le sigle, che talvolta son poste a lato. Perocchè se non si bada, confondonsi facilmente col contesto della iscrizione, e fanno sì, che divenga impossibile il leggerla speditamente. In questo proposito l'*Hagembuchio* nella lettera sul dittico.

Digitized by Google

tico *Breſciano p.* 155. ſcrive che il *Muratori* pubblicò in un luogo queſta ſgraziata iſcrizione. *L. ſucceſſi Hierot. B. & Romana. Fili. L. Q. Cariſſimo.* Che imbroglio è queſto? Egli è l'iſcrizion medeſima dallo ſteſſo *Muratori* altrove riportata, cioè *p.MCCXXV.* 8. ſalvo che la L. eſſer dovrebbe una T. Eccola

O. D. M. C. VALERI. T.
T. SVCCESSI. HIERO. T.
B. ET. ROMANA FILIO L.
O. CARISSIMO V. A. XI. S.
M. VI. D. XIII.

La diverſità di queſte due lezioni è, che nella ſeconda manca la prima riga, e le ſigle laterali *oſſa tua bene quieſcant, terra tibi levis ſit* ſon col teſto frammiſchiate. Riflettaſi pure al ſoverchio punteggiare, che incontraſi nelle lapide. O quanto anche queſto intralcia la giuſta Lezione! Lo *Scaligero* nell'*Indice Gruteriano p.XX.* interpetra queſte lettere T. R. E. S. P. R. della iſcrizione 8. *p.*386. *Terra regeſta ex ſua pecunia reſtituerunt*. Non parrebbe, ch'ei preludeſſe alle sì ſtravaganti ſpiegazioni, che alle medaglie diede poi l'*Arduino*? Ma ſenza tanti arzigogoli leggaſi col *Reineſio*, e coll'*Hagembuchio de diptycho Brixiano p.*53. *Tres Provinciae*, cioè *Galliarum*.

Digitized by Google

VII. Conviene ancora alla mutazion delle lettere aver riguardo. La I, come dell' Ortografia parlando dicemmo, alle volte trovasi per T., e molte fiate il tempo ha consunta siffattamente la testa del T. e la linea inferiore della L. che sembrano un I. Veggasi il citato *Hagembuchio* nella stessa opera del *Dittico Bresciano p.*141. fino alla 149. FELIX SERBONAI, che diresti un nome *ebraico*, è scorso nell' *Indice Muratoriano*, per non essersi badato a questa regola. L' iscrizione, da cui passò nell' Indice questo nome, è l' ottava della *p.*1582., e vi si legge FELICI SERBONAI GERMAN; dove il *Serbo* è *Servo* per la mutazione dell' U. in B. e *nai* stà per *nat*, o *Natione*. Gli eruditi editori de' *marmi Torinesi* in una tavola votiva di *Silvano* interpetrano le sigle V. S. I. L. M. *Votum solvit ipse*, o *jussus libens merito*. Ma era piuttosto a riflettere che quell' I. era l' avanzo d' un' altra L., e infatti il *Maffei* riportando nel *Museo Veronese* l' istessa iscrizione *p.CCXI.* 5. scrive non I. L. ma L. L. però vanno anzi spiegate quelle sigle *laetus libens*. E così chi mai intenderebbe, che fosse *beneficio novercae*, che trovasi in *Grutero p. DCLXXXVII.* 5. e in altri autori? Se non rifletteste, che quel B. è per V. e non leggeste: *Veneficio novercae*. Bisogna ancora esser pratico di certe più inusitate maniere di scrivere. I con una lineetta sopra a cagion d' esempio vale *&* in una iscrizione del *Museo Veronese p. CVI.* 4.

IMPP

Digitized by Google

IMPP AVGG DD NN
MAG. MAXIMO. Ī
FL. VICTOR

cioè *& Flavio Victori*.

VIII. Altra importante riflessione aver si dee, siccome sul principio del capo abbiam notato, cioè di non attaccare una parola con altra, che non le appartenga. Eccone degli esempli. Furonci parecchi valentvomini, che tralle false rigettarono la *Gruteriana* iscrizione di *Elia Argentaria*, perchè trovandocisi CONSVLATV. M. F. STILICHONIS. SECVNDO. C̄C̄. riportarono al consolato il *secundo*; ma avrebbon bene diversamente pensato, se avessero col ch. P. *Lupi* nel1' *Epitaffio di S. Severa p.* 19. *segg.* riflettuto, che quel *secundo* non cadeva sul Consolato, ma sulle figle seguenti, e denotava, che *Stilicone* quando fù console, era per la seconda fiata *Comes Clarissimus*, o altra somigliante cosa. Un altro esempio vienci somministrato dall' eruditissimo P. *Oderico p.* 46. Osserva egli, che lo *Scaligero* negl' *indici Gruteriani*, e 'l Celebre P. *Corsini Inscript. Atticar. p.* 43. pretesero di comprovare il *Sinodo* d' *Apolline* da questa *iscrizion Gruteriana pag.* CCCXXX.3. PRIMO. SACERDOTI. SYNHODI. APOLLINIS. PARASITO. Ma veramente questo *Sinodo* d' *Apolline* non ha altra origine, che la cattiva lezione, per cui al *Synhodi* si appicca l' *Apollinis*, quando appartiene al *Parasito*, siccome opinarono il *Salmasio*, e lo *Spanemio*, e apertamente insegnano due altre lapide *Gruteria-*

Digitized by Google

teriane ivi p. 1. *e* 2. nelle quali leggesi PARASITO APOLLINIS. Il *Gori* (per darne un altro esempio) negl' indici del *Doni* all' indice IV. segna *Pontifex* citando la iscrizione 4. della classe IV. e nell' indice V. rimettendosi alla festa iscrizione nota L.L. *Tribuni cooptatus*. Vediamo l' iscrizione: PONTIFEX. L. L. TRIB. COP. Ora chiaro è, che il *Gori* separò dal *Pontifex* le sigle L. L. e trasportolle al *trib.* con manifesto errore notato dall' *Hagembuchio* nelle *lettere Epigrafiche p.* 189. Le sigle appartengono al *Pontifex*, e significano *Pontifex Laurentium Lavinatium*, e 'l *Trib. Cop.* va spiegato *Tribunus Cohortis*, essendo nel marmo presso *Grutero pag. MXXIX.* 30. COH., non. COP. E tanto basti.

CA-

Digitized by Google

CAPO II.

Che far debbasi, quando s' incontrano copie guaste d' Iscrizioni, e qual maniera tener si debba in ammendarle.

I. SIccome per lo più nello spiegare, ed illustrare i marmi, o nel servirsene ad altro argomento convien fidarsi di coloro, che hannogli a noi trasmessi; così esser non può, che molte volte non sieno guaste, e scorrette le copie, che abbiamo. Fia uopo perciò, innanzi che ad interpetrarle debitamente si ponga mano, studiarsi di ridurle ad esatta, e sincera lezione. Nondimeno prima di farlo è da raccomandare agli studiosi dell' antichità, che vadano molto cauti nel sentenziare, che una lapida sia viziata. Nel che lasciando da parte stare l' incredibil franchezza, e piuttosto licenza da niuno non condannata di *Reinesio* (*nulla dictio*, per dirla col *Maffei*, *apud illum in tuto est*), porterò alcuni pochi esempli, che gioveranno a raffrenare certa soverchia facilità di creder errore delle lapide ciò, che forse altro non è, che ignoranza nostra degli antichi costumi, e de' preteriti tempi. Il *Grutero p. DCLVI.* 2. stampò intera una *Milanese* iscrizione, che comincia.

Q. VIRI. SEVERINI
ATTIA. SEVERINA. ET. Q. VIRIVS
ONESAS. PARENTES &c.

Non ricordandosi poi di averla intera già pubblicata, ne diede la prima parte *p. MXXXVIII.* 4. ma cangiando

Digitized by Google

il cognome *onefas* in una eſclamazione *o. nefas*. Il *Fabretti p.* 238. forte ſi piacque di queſta eſclamazione, e pronunziò, da queſto pezzo doverſi emendare l'intera, che aveaſi dianzi, e ivi pure doverſi leggere O. NEFAS. Paſſò più oltre il P. *Bonada cl. IX. num.* 25. e immaginò, che ſcritto foſſe O NESAS, per O NEFAS: anzi ſoggiunſe: NESAS, per NEFAS *vox frequenter obvia*. Ecco una emendazione fuor di luogo. L'errore non è nella prima copia, ma nella ſeconda, e queſta deeſi emendar dalla prima, non la prima dalla ſeconda, come avvedutamente oſſervò il ch. *Olivieri* comentando *pag.* 34. i frammenti di *Ciriaco*, il quale nel XV. ſecolo vide il marmo, e ricopiollo coll'ONESAS. cambiato poi ſcioccamente in una puerile eſclamazione. Poſſibile, che il *Fabretti*, e 'l *Bonada* non ſi avvedeſſero, che quello era il luogo del cognome, e che ſe *Oneſimo* era cognome, il poteva ben eſſere anche *Onefas*? Lo ſteſſo *Fabretti p.* 713. credette, che guaſta foſſe un iſcrizione di L. *Ceſennio Soſpiziano* EX. ORDINE. HARVSP LX. Quel numero di LX. gli dava faſtidio, perchè, dic' egli, teſtimonia *Cicerone*, che era appena coſtume di coſtituire dieci *Auguri*. Ma il Collegio degli *Auguri* ne era comune coll' *ordine* degli *Aruſpici* (*ordine* chiamaſi, e non collegio anche in una lapida del *Muſeo Veroneſe p. CCCXI.* 4., e l' *ordine* dal collegio era differente per lo maggior numero degli aſcritti ad eſſo), ne avea il medeſimo carico. Ne altramente (ſoggiuuge quì il ch. *Giovanni* de *Vita* nelle iſcrizioni *Beneventane p. VIII.*) dir dovea un frammento di lapida *Doniana p. CL. IV. num.* 4. dove leggeſi. HARVSPEX. DEI. X. I. I. HARVSPEX. AVGG. Chi da tanto ſarebbe d' indovinare, chi ſia mai ſtato l' *Haruſpex. Dei*? Scommetterei qualunque coſa, che il marmo

Digitized by Google

mo diceva HARVSPEX DE LX. ET. HARVSPEX. AVGG *Augustorum*. Anche il *Muratori* prese alcuna volta per corrotte iscrizioni saniſſime. A cagion d'esempio nell'epitaffio di *Aurelia Giusta p.* 788. 6. dicesi, che costei era NAPANN. Vide il *Muratori*, che quì parlavasi di Nazione; ma non gli venne in capo quella, che era la sola naturaliſſima, e fu poi osservata da *A. Vander Mieden* nel *T. IX.* delle *Simbole Romane* del *Gori p.* 59. NATIONE PANNONIAE. Perciò sospettò d'errore, e corresse: NAPAM. cioè *Natione Apamensi*: così pure *pag. XIV.* 1. avendo riportata questa breve iscrizione.

IVNONI
CLAVDIAE. LIVIAEL
MELPOMENE

ſiccome se votiva fosse alla Dea *Giunone*; corregge quel CLAVDIAE e vuole, che CLAVDIA si legga. Ma, come notò l'*Orville T. IV. Miscellan. Observat. Critic. Nov. p.* 170. *Giunone* qui sta per *genio* di *Claudia*. Gli antichi, dice *Seneca ep.* 110., *singulis & Genium, & Iunonem dederunt*. Quinci in *Grutero p.XXV.* 11. troviamo.

IVNONIBVS. IVLIAE
ET. SEXTILIAE

Però non è a dubitare, che anche la liberta *Claudia* avesse la sua *Giunone*, ossia il suo *Genio*. Qual biso-

gno

gno dunque di correzione? Niuno pure ne avea quella iſcrizione di *Gudio p. 115. 5.* dove ſi legge IIIIVIR. I. D. APQ. AER. Queſte ſigle vanno coll' *Hagenbuchio epiſt. epigr. p. 349* interpetrate: *Quatuorvir Juri Dicundo Aedilicia Poteſtate Quaeſtor Aerarii*. Ma il *Kool*, che non le capiva, pensò a correggere il marmo, e a ſcrivere in vece di APQ. A. RA. cioè *a rationibus*.

II. Nondimeno egli è pur troppo vero, come dicemmo, che vi ha di ſcorrette iſcrizioni buon numero. Tali parecchie ſono per difetto degli ſcalpellini. Abbiamo bella diſſertazione del ch. P. *Froelich de nummis Monetariorum culpa vitioſis*. Una ſimile potrebbe farſene *de Inſcriptionibus Marmorariorum culpa vitioſis*. A cagion d'eſempio chi non vegga in quella lapida *Reineſiana p. 993. num. 416.*

DOMINIS NOSTRIS
FL. BALENTI
NIANO
CONSVLIBVS.

mancare il collega di *Valentiniano* nel conſolato per balordaggine dello ſcalpellino? così ancora vizio dello ſcalpellino è INVIO per INVICTO in una Colonna Milliaria del *Muſeo Veroneſe p. CV. 1.*; VEXIDERE per *vendere* è in lapida di *Fabretti p 150. 197.*; BATAVS. per BATAVO in iſcrizione de' P.P. *Camaldoleſi* preſſo il P. *Oderico p. 314. VII.* Ma il maggior numero delle guaſte lapide viene o dalla poca perizia de' copiſti, o dalla traſcuratezza degli Editori. Non conviene tuttavia diſperare di poterle a ſana lezione ridurre. Darò primen-

Digitized by Google

mente alcune regole, che esser possono comuni alle scorrezioni sia per colpa degli scalpellini, sia per vizio de' copiatori, e de' pubblicatori.

III. E prima è a proccurare, che leggerissimo cambiamento si faccia, e quasi dal medesimo errore nasca la correzione. Leggiamo presso il *Fabretti pag.* 280. *num.* 173.

SIGNA TRANSLATA EX
ABDITIS LOCIS AD
CELERITATEM
THERMARVM SEVERIANARVM
.... AVDENTIVS AEMILIANVS V,C. CONS
CAP. CONSTITVIT. DEDICARIQVE
PRAECEPIT
CVRANTE T. ANNONIO. CHRYSANTIO. V.P.

Il *Muratori p.CCCLXI.* bravamente avvertì, che quel *celeritatem* era uno spropositο, e più bravamente lo corresse colla giunta d'una lettera CELEBRITATEM. Ecco alla lapida ritornato il vero suo senso. L'*Hagenbuchio*, il quale avea fatta la stessa osservazione, e poi con piacere trovolla nel *Tesoro Muratoriano*, dovea correggere anche il *Chrysantio*, che non è terminazion da cognome in *Chrysanto*, e l'error sarà probabilmente nato da legamento di lettera CHRYSANTHO non osservato. Che è *lupensia hic ego sum inlata Confutio Rufo* del *Museo Veronese p.CLV.9.*? E un errore dello scal-

ſcalpellino. Aggiungaſi un *a* prima di *conſutia*, l' iſcrizione ſarà corretta. In una lapida *Doniana pag.* 532. l' epitaffio di *Antioco Candidato* vien notato col conſolato *Domini noſtri Valentiniani Augg.* 1. & *Abinio coſ.* Ma il conſolato di *Abinio* o piuttoſto *Avieno* cadde nel VII. conſolato di *Valentiniano*, non nel primo. Che dunque? Con ſomma facilità il ch. P. *Corſini*, che in ſiffatte coſe ebbe pronto, e felice ingegno, corregge lo sbaglio nella prima diſſertazione dopo le *Note* de' *Greci p.* X. Oſſerva egli, che *Valentiniano* fu ſolo *Auguſto*; come dunque la nota AVGG che ſigla è di due *Auguſti*? Eccolo, dice il valente Antiquario; il ſecondo G. è nota numerale, e in queſto medeſimo marmo ſi uſa per tale a ſignificare il feſto di delle Calende di Marzo. C. KAL. MART. dunque a queſto VI. aggiugni la nota I. e avremo il VII. Conſolato di *Valentiniano* con *Gennadio Avieno* nell' anno di Criſto 450. Il *Muratori* (perciocchè uopo è abbondare di eſempli) nella iſcrizione 5. della *pag.* 717. trovò: PRAEF. AFR. SAT. PRO. SALVTE. SVA, e da quel grand' uomo, che era, vide, che quel SAT. non potea renderſi *ſatisfecit*, come un sò chi avea conietturato, eſſendo queſta formola aliena dalle votive, e perciò conchiuſe, che era errore. Ma non fu poi così felice nell' ammendarlo. Credette egli che poteſſe cambiarſi qual *ſat* in *ſit*, e leggerſi *ſitifenſis*. E veramente, ſe come incontraſi *Mauritania Sitifenſis*, ſi trovaſſe pure *Africa Sitifenſis*, mi piacerebbe moltiſſimo queſta correzione; ma non ne abbiamo eſempli. E' meglio dunque correggere STAT. Non è difficile, che nel marmo foſſe inciſo $\overline{SAT}$., come ſpeſſo trovaſi Ē per & o anche SĀT. Queſta è correzione del bravo *Orville T.* III. *Miſcellan. Obſervat. Critic. Novar. p.* 106.

IV. Biſo-

IV. Bisogna anche vedere, in che luogo stia la parola corrotta. Diamone dal *Reinesio* un esempio.

MERCVRIO
CAIVS. VOLTVRCIVS
IN. AGR. P. XXVIIII
IN. FR. P. XIII. TEMOS
F. I.

Così dice una lapida *Reinesiana*, che è la *LXXVIII.* della classe 1. Il citato *Orville T. III. p.* 114. a ragione riprende *Reinesio*, il qual potè credere votiva a *Mercurio* un'iscrizione, in cui trovansi le formole *in Agro*, *in Fronte*, che son sepolcrali: e tanto egli è più inescusabile, perchè frequente è nelle lapide il nome proprio di *Mercurio*. Ma non mi dispiace, che il *Reinesio* abbia corretto quel mostruoso TEMOS, che nulla significa, in TESTAM. cioè *testamento fieri iussit*. Vero è nondimeno, che molto più accurata è la correzione dello stesso *Orville*, che legge SEMIS. siccome dissopra parlando delle sepolcrali abbiamo veduto in qualche altra. Infatti quì conserviamo il numero medesimo delle lettere, e se ne ritengono trè coll'ordine stesso, in cui sono nell'errore: innoltre l'essere quel TEMOS. unito nella riga medesima al P.XIII. persuade, che quella parola si riferisca al P.XIII. piuttosto, che al F. I. Allo stesso modo nel *Museo Veronese p.CXXIII.* 1. trovando noi nel fine SIBIOST. scorgeremo dal sito di quella formola mancarci un P. e doversi quell'OST. cambiare in POST. cioè *sibi*, *Posterisque* che è la solenne maniera.

V. Quà

V. Quà appartengono alcune correzioni, che la serie, e 'l contesto della iscrizione suggerisce. Siane esempio questa *Muratoriana p. CMLII. 12.*

D. M.
FELICI. ACT
ORI QVI C
ESSIT ANNIS
XIIII. POSIVM
I ET VAPIAE
C. F.
FELICITAS CO
NSERVA PO
SVIT CARO
CONIVGI
CVM QVA VI.
XIT ANNI XVI
QVI V. AN. XL.

In quinta linea, dice il ch. editore, POSIVMI *error Marmorarii pro* POSTVMI. Va bene. *Marmorario*, seguita il *Muratori*, *quoque tribuas* CVM QVA *in duodecima linea prò* CVM QVO: può stare, ma necessario non è, potendosi riferire quel QVA a *Felicitas*. *Quid vero sit*, ripiglia il *Muratori*, QVI CESSIT. *&c. obscu-*

Digitized by Google

ſcurum, *niſi* velis QVI CESSIT E VITA ANNIS XIIII. QVI VIXIT. AN. XL. L'eruditiſſimo Sig. Canonico *Giovanni de Vita* nelle *iſcrizioni Beneventane pag. XXXV.* oſſerva ſottilmente, che queſti anni XIIII. ſono gli anni, in che *Felice* ſervì di Attore, o Fattore di *Poſtumio*, e di *Vapia* e ſi numerano, come poco appreſſo contanſi quelli del matrimonio. Però crede, che lo ſcalpellino abbia ſcritto C. per G. cioè *geſſit*, ſottointendendoſi *Actorem Poſtumi & Vapiae*. Ma forſe non vi è biſogno di tanto, e ſolo è da deſiderare, che lo ſcalpellino aveſſe ſcritto CESSIT E VITA o DECESSIT; perocchè coll'oſſervazione del *de Vita* poſſiamo dire, che quegli anni ſono gli anni di ſervitù preſtata a *Poſtumio*, e a *Vapia*. E quel C.F.? Egli è un pò fuor di luogo, ne pare, che in cotal marmo ſi voleſſe notare, che *Vapia* foſſe figliuola di *Cajo*. Io cambierei piuttoſto quel F. in E. e ſpiegherei *Vapiae Coniugis eius* cioè di *Poſtumio*. Lo ſteſſo Canonico *de Vita diſſertazione III. pag.* 115. ſi ride di Monſig. *Falcone*, il quale nella vita di S. *Gennaro* traſſe certi ſuoi ſogni da queſta lapida *Gruteriana pag. CCCXLVI.* 1.

Q. AELIO . IANVARIO.
PROC. HEREDITAT. XX
PROC. CHOSROE. REG
SVRIAE &c.

Perocchè quell' ottimo Prelato da queſta iſcrizione immaginò, che Q. *Elio Gennaro* foſſe contemporaneo di *Coſ-*

Digitized by Google

Cosroe Re. Ma la figla REG. non *Regis*, ma *Regionis* va spiegata, e quindi si fa aperto, che non di *Cosroe* Re si parla quì, ma della *Osrohene*, o *Osdroene*, come la chiama *Appiano*, Provincia de' *Romani*, e perciò nel marmo va mutato il CHOSROE in OSRHOEN.

VI. Anche le circostanze e scopriranno l' errore del marmo, e suggeriranno il modo di correggerlo. Presso *Grutero pag. CCLXXXV.* 5. leggesi questa iscrizione posta a *Gioviano*.

DIV. FL. IOVIANO
TRIVMFATORI
SEMPER AVG

Ma *Gioviano* era allor vivo, e chi avrebbe a *Gioviano* vivente dato il titolo di DIVO? Questa sola circostanza avverte, che in quel DIV. va emendato un errore nato dall' essersi la linea I separata dalle altre due V. e di una N fatto un IV. Va letto D. N. *Domino nostro*, come appunto abbiamo in altra lapida del *Museo Veronese pag. CVI.* 1. La medesima correzione facciasi ad altra somigliante *iscrizione*, che come scavata nell' Abazial Palazzo di *Asola Bresciana* riportasi nelle novelle *Venete* del 1754. *pag.* 272.

DIV.

Digitized by Google

DIV. FL. IOVIANO
TRYVMPHATORI
SEMPER AVGVSTO
AN. D. CCCLXVIII.

Ma queſta abbiſogna di un altra correzione nell' ultima riga. Nè a quei giorni ſegnavanſi gli anni di Criſto, nè *Gioviano* era più in vita nel 368. come notai nel *T. X. della St. Letter. d'Ital. pag.* 612. E' aperto eſſer queſta una lapida milliaria. Correggaſi dunque ſenza più M. P. CCCLXVIII. Tralle circoſtanze quella del luogo, ove la lapida fu ritrovata, molto giova a ſanarla. Belliſſimo eſempio ce ne ha dato il citato *Hagenbuchio* nelle *piſtole epigrafiche* (*pag.* 86,). In una lapida del *Fabretti pag.* 280. leggeſi.

TRANSLATA EX OBSCV
RO LOCO CVRANTE
IVNIO. GALLIENO. V. C. PP
POTIF DEI SOLIS INVICTI
CVR. T. L. L

In quel POTIF non ci fermiamo. Sia errore dello ſcalpellino, ſia del Copiſta, manca una N. Leggaſi PONTIF. L' imbarazzo è nell' ultima riga, che ancora al *Fabretti* diede molto faſtidio. Ma l' *Hagenbuchio* non ſi perde d' animo, e oſſerva, che l' iſcrizione fu trovata

Digitized by Google

in *Pratica*, ov' era anticamente la città di *Lavinio*; quindi riflettendo, che in più lapide abbiamo CVR. LAVR. LAV. cioè *curatorem Laurentium Lavinatium*, ecco, dice, la correzione della sì nojosa iscrizione. Dov' è il primo punto, mettasi A, che per l' ingiuria del tempo fu consunto nella pietra, e leggasi CVRAT. cioè *Curatore*, e spieghinsi le sigle L.L. *Laurentium Lavinatium*. L' iscrizione è sana, è facile, è al primiero splendore restituita.

VII. Chiamasi pure in ajuto la storia. In una pietra *Gruteriana pag. CDXIV.* 8. si ha questa iscrizione.

L. FVRIO. L. F. PAL. VICTORI
PRAEF. PRAET. IMPERAT. OMNIVM. &c.

Cioè degl' Imperadori *Antonino Pio*, *Marco*, e *Lucio Vero*. Ma chi dalla storia di *Giulio Capitolino* sà, essere L. *Furio Vittorino* stato Prefetto del Pretorio, conoscerà subito quella prima riga essere stata o mal copiata, o corrosa nel marmo, e insieme vedrà non VICTORI, ma VICTORINO doversi leggere. Veggasi il *Giornale de' letterati di Roma* del 1743. *pag.* 304. Sopratutto a bene ammendare le guaste iscrizioni varrà il confronto con altre. Così fece, come si è detto, l' *Hagenbuchio* nella esposta correzione di quel CVR. T. L. L. Anche il *Walchio* nelle *osservazioni su' marmi Strozziani pag.* 74. a' marmi ricorse per correggere questa

D. M.

Digitized by Google

D. M.
SEX. TESSIO. AGATHANGELO
VIX. A. XXXII. THESSIA EPTHYME
MATER. P. F. ET. S. ET. S. P. Q. E

Potrebbe, dice quì il *Walchio*, ſpiegarſi la figla P. *Pia*, o *Pientiſſimo*, ma allo ſtile dell' altre lapide è più conforme il cambiarla in F. cioè *Filio*. Così il ſecondo F. ſi ſpiegherà *Fecit*. Per altro io non ci veggo biſogno di correzione, potendoſi le figle tutte pianamente ſpiegare: *poſuit filio, & ſibi, & ſuis, poſteriſque eorum*. Più importante è la correzione, che fece il *Maffei* nelle *antichità della Francia pag.* 86. nella celebre lapida di *Torigny*, in cui ſi dice: IN. PROVINCIA LVGDVNES QVINQVE FASCALI..... EREM. Il *Du Cange* leſſe QVINQVE GALLIAR CVM AGEREM, Ma queſte *cinque Gallie* non entrano qui nè poco, nè molto: Il *Bimard* ſcriſſe FISCALES; un Codice MS., dal quale nel citato *Giornale Romano del* 1743. *e* 199. fu di nuovo quella iſcrizione prodotta, ha FASCALIA CVM. AGEREM. Il *Maffei* emenda FISCALIA (certi tributi) CVM AGEREM, o EXIGEREM. Felicemente, ſe alcuna coſa io veggo, ripiglia il Sig. *Orville* nelle *Miſcell. oſſervazioni nuove pag.* 166. In fatti in altra iſcrizione preſſo il *Fabretti pag.*634. *num.*290. ſi legge.

Digitized by Google

FECI
SECVRE SOLVS SEMPER FISCALIA
MANCEPS

Proſeguiamo con altri eſempli a confermare lo ſteſſo, e tragghiamoli dalla ſola epiſtola dell' *Hagenbuchio* ſopra il *Dittico Breſciano*. In *Grutero pag. CI. 7.* incontraſi LEGIO . VII. PRIMIGENIA . E' errore, dice il dotto *Hagenbuchio pag. 93.* e va ſcritto LEGIO XXII. La VII. legione ne' marmi diceſi o *Claudia*, o *Gemina*, non mai *Primigenia*; bensì la XXII. legione trovaſi detta *Primigenia*. Nel *Muratori pag. 1527. 9.* trovanſi le ſigle O T B C, le quali fecero diſperare il *Vignoli* e *pag. 1225. 8.* O T B O. Ricorriamo coll' *Hagenbuchio pag. CLIV. ſeq.* ed altre lapide. Vedremo, che tanto il C. della prima iſcrizione, quanto l' O. della ſeconda va mutato in Q., onde il ſenſo di tutte ſia ſecondo l' antica formola: *oſſa tua bene quieſcant*. Un altro eſempio. Ne' due lati della lapida *Gruteriana pag. DCLXIX. 5.* da una parte leggeſi VLDOR, dall' altra ETVTOR, o come preſſo il *Mazzochi* negli *Epigrammi antichi Urbis f. 123.* più opportunamente è ſtampato, ETTV VAL. Ora queſte ultime parole è chiaro doverſi interpetrare: *Et tu vale*; dunque nell' altro lato, dice l' *Hagenbuchio*, non VLTOR, ma eſſer dee VIATOR. E il vero diſſopra avvertii, che nelle lapide ſepolcrali non ſono rare ſiffatte acclamazioni a foggia di dialogo.

VIII. Le coſe ſinora dette appartengono alle iſcrizioni ſcorrette, qualunque la cagion ſia dell' errore, lo ſcal-

Digitized by Google

ſcalpellino; o 'l copiſta, o l'editore. Per alcuni marmi, che dalla mano dello ſcalpellino uſcirono guaſti, particolare ſia queſta oſſervazione.

Sonoci alcune iſcrizioni, che non per altro ſono agl'ingegni degli Antiquarj di tortura, ſe non perchè lo ſcalpellino ha goffamente turbato l'ordine delle righe. Su queſto argomento belliſſime coſe ſono ſtate prodotte dal ch. P. *Corſini* nelle diſſertazioni ſoggiunte alle *note dei Greci pag. XXII.* Alcune altre trovanſi nelle *oſſervazioni* di *Walchio ſopra i marmi Strozziani pag.* 81. *e* 103. Un eſempio da loro non oſſervato è nel *Muſeo Veroneſe pag. CCXLI.* 2. dove trall'altre coſe ſtà ſcritto.

PROVIDE SC LXIIII S
NISSIMI AVG. FECERVNT

Aperto è, che lo ſcalpellino dovea incidere.

PROVIDENTISSIMI. AVG
FECERVNT S. C. LXIIII. S.

Le righe ſon pur viziate in quella iſcrizione del *Gori* T. VIII. *Symbol. Florent. decad. pag.* 139.

Digitized by Google

M. AVRELIVS. SYNTOMVS
ET. AVRELIAE. MARCIANAE
EDIFICIVM. CVM CENOTA
PHIO. FILIS. LIBERTABVSQ. SVIS
A. SOLO. EXTRVXIT

Perchè fiaci fenſo, conveniva ſcrivere. *M. Aurelius Syntomus Aedificium cum Cenotaphio Aureliae Marcianae, & Filis, libertabuſque ſuis a ſolo extruxit.*

IX. Più ajuti particolari abbiamo per quelle lapide, che per negligenza de' copiſti, o degli Editori foſſer viziate. Il primo, e più d'ogn'altro ſicuro, quando aver ſi poſſa, è conſultare i marmi ſteſſi. Quindi belliſſime emendazioni di guaſte lapide traſſero l'*Olivieri* ne' *marmi Peſareſi*, il *Maffei* e nelle *antichità della Gallia pag.* 54. *ſeg:* e nelle *Oſſervazioni letterarie T.IV. pag.* 345. 359. 362., *e T.V. pag.* 201. 202. 214. 216. ma principalmente nel *Muſeo Veroneſe pag.* LXXIX. 4. *XCI.* 7. *CVI.* 3. *CCCLXII.* 9. il Canonico *de Vita* nel *Teſoro delle Antichità Beneventane pag.* 256. e l'ampliſſimo Sig. Principe di *Torremuzza* nelle ſue *antiche iſcrizioni di Palermo pag.* 138. *e* 154. Da altri libri ne produrrò due eſempli. Il *Grutero pag. MCXI.* 14. porta queſta lapida.

DIS

Digitized by Google

DIS MANIBVS .
ALYPI . IMP.
AVG. SER .
MINISTRATORI
VERNAE
SPENDON. ET.
HERMES. EMPTO
DE. SVO. FECERVNT
VIX. ANN. XXVIII.

Ma il diligentiſſimo *Ballerini* , che vide la pietra , nel *Giornale di Roma del* 1743. *pag.* 378. ce lo ha corretto . Leggaſi dunque nella quarta riga MINISTRATORIS , nella ſettima EMPTICI , cioè *ſervi Empticii* (ſenza di che non eravi ſenſo) nell' ultima XXIIII. *Difendente Lodi* (ſiane queſto un altro eſempio) aveà così ſtampata una iſcrizione , che è in *Salarano* un miglio da *Lodi* .

Digitized by Google

IMP. CAES. AVREL. VAL
DIOCLETIANVS
P. F. INV. AVG.
ET. IMP. CAES. M. AVREL. VAL
INV. AVG
MAXIMIANVS
P. F. VOTO
ET FLAVIVS. VAL. CONSTANTIVS
ET GALERIVS
NOBILISSIMI CAESARES
M. P.

Il *Muratori pag. CDLXI. 7.* ben vide, che quel *voto* in una lapida milliaria, ficcome queſta è, ſtava come il cavolo a merenda, e felicemente avvertì doverſi leggere: INV. AVG. Ma non queſto ſolo doveaſi in quella iſcrizione emendare. Io, che vidi la pietra, così l' ho emendata ne' miei *Veſcovi Lodigiani pag. 35.*

IMP.

Digitized by Google

IMP. CAES. AVREL.
DIOCLETIANVS. P. F. INV. AVG. ET.
IMP. CAES. M. AVREL. VAL
MAXIMIANVS P. F. INV. AVG. ET
FLAVIVS VAL. CONSTANTIVS. ET
GALERIVS..... *Val. Maocimianus*
NOBILISSIMI CAESARES
M. P.....

X. A Dio piacesse, che i marmi si potessero sempre consultare; ma quanti ne sono periti, quanti malconci da' lunghi anni, e dalla inclemenza delle stagioni, quanti in lontanissime terre trasportati! In mancanza di questi originali resta un altro ajuto, ed è il ricorrere alle raccolte MSS. delle iscrizioni, massimamente alle più antiche, quai sono quelle di *Feliciano*, e di *Ferrarini*, o a quelle lasciateci da mani perite, come i monumenti dell' *Alciati*. Così in *Fabretti pag.* 275. *num.* 164. leggesi SIMPETTIAE, donde potrebbon trarsi varj errori; ma se si consulteranno le schede del *Doni*, dalle quali il *Gori* produsse quel marmo *pag.* 272. *num.* 169., toglieransi ogni equivoco, leggendovisi: SIBI ET. TETTIAE. Quando neppure a' tali raccolte ricorrer si possa, non sarà se non bene andare a' primi editori delle lapide. Non raro è, che i Raccoglitori posteriori o per inavvertenza loro, o per difetto de' loro copisti, o per trascuratezza degli stampatori diano scorretta un' iscrizione, che sanissima uscì delle ma-

ni

ni dell'editor primo. Ne abbiamo l'esempio nella lapida C.RVTILIO GALLICO COMMISSI di *Reinesio pag. XVII. 104.* Egli la trasse dalle note di *Machaneo*, che era possessore del marmo, ad *Aurelio Vittore*. Ma la verità è, che nelle buone edizioni di queste note, come l'*Arntzeniana* d'*Amsterdam*; e quella di *Utrecht*. del 1733. citata dall'*Hagenbuchio* nelle *pistole epigrafiche pag. 229.* non COMMISSI, che è mera gaglioffería, ma CONSVLI. Si legge: con che solo la lapida viene ammendata. Io stesso ho nel *Tesoro Muratoriano* vedute più iscrizioni prese dal *Boldetti*, e da altri, nelle quali lo stampator *Milanese* ha lasciate non che delle parole, ma qualche riga. Per correggerle basterà dunque rivederle negli Autori, che il dotto Raccoglitore và di mano in mano citando.

XI. Un altra diligenza può farsi in tali iscrizioni, che i copisti, e gli Editori hanno corrotte. Assai volte è accaduto, che in un sol marmo fossero due e trè iscrizioncelle. Il copiator primo, non avvertendolo, le ha insieme mescolate, e con questo orribile guazzabuglio disfigurate. Alle volte son guaste, perchè il copista in vece di trascriver le sigle, come stavansi nella lapida, ha voluto spiegarle, e stenderle interamente, ma siccome poco pratico di queste materie, le ha scioccamente interpetrate, e con ciò intruso nella iscrizione un errore, che è sol nato dalla sua ignorantissima saccenteria. Ciò posto, quando una guasta iscrizione ti si presenti, vedrai, se più iscrizioni esser possano, le quali divise ciascuna, com'era, torneranno nella loro purezza: vedrai innoltre se non forse la parola guasta riducendosi a sigla aver possa altro senso più adatto al luogo, e se questo è, avrai la correzione richiesta. Di tutte e due queste osservazioni abbisognava una lapi-

Digitized by Google

lapida *Muratoriana*, che uscì dalle schede dell'*Argelati pag. MDXXIII. 6.*

BARNAEVS SOC. SALAMA
SOCIOR. SABBIONI. SOC
VICENS. LIBER. SIBI. ET. VICENS
LIBERTIS. VICENS. LIBERTAE
FRATRIB. SVIS. V. FECIT. SER
VIX. ANN. XXV. SERVO
D. M.

L' *Hagenbuchio* nelle *pistole epigrafiche pag.* 573. con gran pazienza si mise intorno a questa lapida per ristorarla. Il D. M. in fine alcuna volta si trova, come a suo luogo fu avvertito. Questo dunque, dice il dotto Antiquario *Svizzero*, si lasci in pace, com'è. Che cosa fanno quel LIBERTIS, e quel LIBERTAE? Nel marmo dovea esservi la sigla LIBERT., o LIBERTAT, che andava spiegata LIBERTATIS; ma il copista, che non aveva udito altro, che i liberti esser nominati nelle lapide, si avvisò di fare un bel colpo stendendo la prima sigla, e spiegandola per *libertis* prese T. della seconda per un E, e lesse *libertae*. Ecco l'uso della seconda Riflessione; già passiamo all'uso della prima. Noi abbiam qui tre nomi BARNAEVS, SALAMA, SABBIONI. Tentiamo dunque coll'*Hagenbuchio*, se riuscisse di trarne tre iscrizioncelle, e così ridurre alla

Digitized by Google

vera lezione queſta inſigne moſtruoſità . Ma prima di farlo notiſi , che nel *Doni pag.* 347. *num.* 25. trovaſi queſta lapida .

CARPVS
SOCIOR . VICENS
SIBI . ET . HERACLAE
FRATRI . FECIT

La *Vigeſima* era un tributo, sì quella, che chiamavaſi *Hereditatium* , sì quella , che chiamavaſi *libertatis* , e ciaſcuna avea i ſuoi ſervi , e *Carpo* era appunto uno di queſti , e tanto vale quel *ſociorum Vicenſimae* , o *Viceſimae* , che *ſervus ſociorum Vicenſimae* , tacendoſi cioè il *ſervus* per eliſſi , come in cento altre ſomiglianti occaſioni ſi tace . Già vegniamo alla lapida di *Barneo* . L' *Hagenbuchio* ce la reſtituiſce bravamente così .

BARNAEVS. SOC	SALAMA . SO-	SABBIONI . SOC
VICENS . LIBER .	CIOR	VICENS . LIBER-
SIBI	VICENS. LIBERT	TAT
ET . FRATRIB.	SER. VIX. ANN.	SERVO
SVIS . V. FEC.	XXV.	
D		M

Veramente non poteva immaginarſi correzion più felice . Queſto eſempio può baſtare . Veggaſene un altro nello ſteſſo *Hagenbuchio pag.* 586.

CA-

CAPO III.

Della Interpetrazione delle Iscrizioni, sue leggi, e fonti, da' quali principalmente può trarsi.

I. IL marmo è ben copiato; è ben letto. Rimane l' interpetrarlo. Ma innanzi, che questo si faccia, spediente fia l' avvertire tre cose. Una è, che non forse due iscrizioni in una sienosi impastricciate. E questo massimamente alto lamento de' dotti Uomini riguardo a quelle, che ci tramandò *Pirro Ligorio*. Percioc-chè costui sovente di due iscrizioni, o di frammenti di diverse facevane una. Ma ciò talora può ne' marmi stessi accadere. L' acutissimo Cavaliere *Olivieri* lo scoprì in un *marmo Pesarese*, che è l' ottavo. Offervò diligentemente i caratteri, e vide, che eran diversi; innoltre le righe inferiori gli parvero molto più rozze delle prime. Quindi a sospettare si fece ciò, che verissimo era, esser quelle due iscrizioni, mezza una, intera l'altra insieme attaccate, e nella commissura dal colore, che aveano preso, continuate. L'altra cosa, che vuolsi avvertire, è, che se lo scalpellino medesimo avesse levata qualche parola, non dee questa intruderfi nella interpetrazione. E il vero che gli scalpellini abbian talora cancellati de' versi, mostranlo due iscrizioni del *Fabretti pag.* 121. *VIII. e pag.* 164. 298. Anche il *Maffei* nelle *offervazioni Letterarie* pubblicando una *Viennese* iscrizione: AETERNAE QVIETI ET PERPETVAE SECVRITATI M. AVR. Ⅾ VALENTI avvertì, che quella linea era segno di cancellatura. Il *Muratori* nondimeno volle ritenere quella lettera, e interpetrolla

Digitized by Google

trolla *Quirina*, non badando, che la Tribu *Quirina* nelle lapide non colla Q. ma colla ſigla QVIR. ſi ſuole ſegnare. La terza coſa finalmente è, che l' iſcrizione ſia intera. Alle volte gli Editori non danno alcun ſegno, che la lapida ſia mancante; e poi che rompimenti di capi per iſpiegarla, cioè per dire qualche viſione! Nel citato *Muratori pag. CXXXIX. 2.* così comincia un' Iſcrizione.

D. D

MATRI. DEVM

Le ſteſſe ſigle ſono al principio d' un altra *Gruteriana pag. LXXXIV. 5.* Ma dalla *Gruteriana pag. CXV. 1.*, come oſſerva l' *Hagenbuchio* nelle *piſtole Epigrafiche* (*pag. 23.*), ſi può vedere, che l' una e l' altra è mancante delle ſigle I. H. o IN HONOR. *In honorem*. Dal che piana ſi fà l' interpetrazione di quelle ſigle altramente ineſplicabili *Domus Divinae*.

II. Del reſto quando ſia oggimai aſſicurata la giuſta, e diritta lezione di una lapida, è da penſare a ſpiegarla, interpetrandone le abbreviature sì quelle, che hanno la ſola prima lettera d' una parola, e per ciò ebbero il nome di *ſigle*, quaſi *ſingulae litterae*, come le altre, che una parte ci preſentano della parola. Nel che veriſſimo è ciò, che nella prefazione alle *ſigle lapidarie* de' *Greci* ſcriſſe il *Maffei pag. 29.*, che anticamente *uſitatas formulas, ſolemnia verba, litteraſque in oculos perpetuo incurrentes quivis ferme tunc intelligeret ac perciperet. Publicae eruditionis ea fuit uniformatas*

Digitized by Google

tas, & conſtantia, ut quae in Africa, in Galliis, in Dacia marmoreis aut aereis tabulis committebantur, iiſdem, ac quae Romae, contractionibus perſcripta videamus, eodemque ſenſu adhibitis. Quinci naſce la REGOLA PRIMA d' interpetrarle, *che niente nella ſpiegazione ſi produca, che abbia del violento, dello ſtiracchiato, del duro, e che sì toſto come ſia detto, non ſi tragga l' aſſentimento de' periti.* Sfoggiamo in eſempli. Monſignor *Bianchini* ſpiegando nella lettera *de lapide Antiati* le ſigle di un piombo antico DD.N.C.P.R. ne propone tre interpetrazioni: *dedicatum nomine communi populi Romani: Dedicatum Numini conſervatori Populi Romani: Dedicavit Naevius Calliſtratus*, o *Naevius Cerafus Populo Romano*. Ma a cui come abbia inteſa la prima, non iſpiaccian le altre? Qual coſa di quella più piana, più dolce, più adatta alla nativa maniera di ſcrivere degli antichi? Qual più forzata di queſte, e fuor cacciata a diſpetto degli Dei, e delle Dee tutte di *Roma*? In altra iſcrizione di *L. Granio Pudente* leggeſi: DHE N. FESTO SOLEMNE. Il ch. P. *Adami*, il quale con molta erudizione illuſtrolla nel *Giornale de' Letterati*, che già ſtampavaſi a *Firenze T. IV. pag.* 111. ſpiegò quelle lettere *Die in Feſto*. Ma egli medeſimo nella parte IV. di quel tomo *c.* 196. ne propoſe un' altra interpetrazione: *Die noſtro*: e queſta certo è più chiara, più naturale, e più veriſimile. Il *Gruteto pag. XXXVIII.* 1. riporta queſta lapida votiva.

APOL-

Digitized by Google

APOLLINI
GRANNO
SIGNVM. CVM
BASE. MIRPA

Marmorea Paria, ſpiega il *Grevio* nella Prefazione al Tomo XI. del *Teſoro delle Romane antichità*. Ma ſe queſto ſi foſſe voluto additare, baſtava ſcrivere BASE PARIA, e quella unione *Marmorea Paria* è ſtranuccia. Videlo l'*Orville*, e preteſe di rimediarci ſoſtituendo nel T. III. *Miſcell. Obſerv. Nov. pag.* 107. al *Marmorea Paria* di *Grevio marmoris Parii*. Ma comecchè ſia queſta formola più corrente, come adattarla ad una figla, in cui l'ª I. è avanti l'R., dove in *marmoris* ad eſſer viene dopo l'R? Non è egli più naturale il dire, che le figle MIR. contengono il prenome, nome, e cognome di chi ad *Apolline* conſecrò *ſignum cum baſe*, verbi grazia: *M. Inventius Reſtitutus*, e le figle PA ſignifichino il coſtui impiego, qual ſarebbe *Publicus Augur*, o *Procurator* (che la figla P. vale anche *Procurator*, come può vederſi ne' *Marmi Peſareſi num. VII.*) *Auguſti*? Paſſiamo ad altre figle. In due *lapide Beneventane* leggiamo le figle PR. CER. *Praefectum Cerealem* le ſpiega il dotto *de Vita* nel ſuo Teſoro *Antiquit. Benev. pag.* 13. 6. Non mi ſpiacerebbe, ſe preſſo il medeſimo *de Vita* non s'incontraſſe a *C.* 137. *L. Stajo Seratejo* PRIMVS. CER. o *Cerealis*. Perchè dunque non iſpiegheremmo anche nelle altre due quel PR. anzi PRIMVS, che *Praefectus*? Un eſempio da libro anche più recen-

recente. Questo è il bel libro più volte citato del P. *Oderico*, dove abbiamo a C. 181. la seguente iscrizione.

INVICTO. D. NAVAR. ZE
TERENTIVS. PRISCVS
P. F.
EYCHETA CVRANTE
ET SACRATIS
D D C B

La prima riga non patisce gran difficoltà: il P. egregiamente la spiega: *Invicto Deo Zephirienſium*. Nella terza comincia qualche imbarazzo. L'Editore con qualche ribrezzo si avanza ad interpetrarla *Ponere fecit*, che è un Italicismo *fece porre*, ma Italicismo venutoci senza dubbio dall'antico latin plebeo, di cui qualche esempio non manca. Ma chi in grazia di *Prisciano* non volesse udirlo, legger potrà *Pronaum fecit*, come in altra lapida del *Museo Veronese pag. LXXXII. 3.* o cosa simile. Il vero imbroglio è nell'ultima riga. Molte spiegazioni propone il valoroso Editore. Una è DEDICABIT, ossia *dedicavit* coll'usata mutazione dell'V. in B. Ma quel *sacratis* guasta tutto. Perocchè io veggo, che in due *Gruteriane iscrizioni*, nelle quali Donne *Sacrate* s'incontrano, si aggiugne sempre il Dio, a cui erano consecrate: *Sacratae apud Eleuſinium Deo Baccho, Cereri & Coraе &c.* dunque dice l'Editore, il C. B. interpetrisi *Cereri Baccho*. Felicemente! Ma

quel DD. come si spiegherà ? In trè maniere ripiglia egli, se vuolsi ; *Deabus* (ecco la prima), ma quali ? *Diis Domesticis* (ecco la seconda) ; ma non sembra, che i misterj, ne' quali erano quelle tali persone iniziate, esser potessero di Dei Domestici, come eranlo senza dubbio i misterj di *Cerere*, e di *Bacco* : *Deae Dindymenae* (ecco la terza) ; ma questo nome, che trovasi in una sola *lapida Doniana*, non par sì comune e sì noto, che con sigla abbreviar si dovesse. Che dunque ? Piuttosto leggerei *Deae Diae* ; che colle sigle D.D. appunto questa Dea ossia *Giunone*, come vuole Monsig. *del Torre* ne' suoi *monumenti* d' *Anzo pag.* 101., o altra, trovasi indicata presso il *Grutero* in una iscrizione dei *Fratelli Arvali* ? Ma forse anche meglio, e senza alcun mistero si spiegheran quelle sigle *Diis Cereri*, *Baccho*.

III. SECONDA REGOLA sia, *che non rechinsi in mezzo spiegazioni, le quali portin con seco inusitate formole, e certe insolite Metatesi, e trasposizioni di parole*. Imperocchè quantunque in alcune iscrizioni d'indubitata certezza siffatte cose s'incontrino, di stemperato ingegno sarebbe nondimeno ad una controversa, e incerta, spiegazione di sigle applicar cose, che raro è di ritrovare, e non senza riprensione, o almeno taccia di singolarità in qualche autorevolissimo monumento. Ignota fu questa regola a certo saccentello, al quale il M. *Maffei* nel T. V. delle *Osservazioni letterarie* con tacerne il nome risparmiò la debita confusione. Costui trovando in due marmi dal ch. *Olivieri* pubblicati le sigle IIII. VIR. QVINQ. ed EVOCATO AVG. BENEF. PRAEF. PRAET. si avvisò contro ogni costume, e per ciò assai ridevolmente di spiegarle *Quatuorviro quinquies*, ed *Evocato Augusti Beneficio*, *Praefecto Praetorio*. Ogni novi-

novizio nell' antiquaria sà, che queste figle ci danno *Quatuorvirum Quinquennalem*, ed *Evocatum Augusti*, *Beneficiarium Praefecti Praetorio*. Ma lasciamo questo sgraziato spiegatore di figle. Il Barone *Bimard* nel T. I. del *nuovo Tesoro Muratoriano*, laddove *pag.* 91. illustra l' iscrizione di *Sesto Sammio Severo*, giunto alle figle EX. STA, le spiega *ex statuto*, cioè *ordinis*, *Collegii*. *Sed meino*, dice l' *Orville* nel T. IV. *Miscell. Observ. litter. Nov. pag.* 177., *ut exemplo adjuvetur hujus locutionis: mihi quidem nullum suppetit, non certe aetatis argenteae linguae latinae, qua hoc monumentum est positum*; e aggiugner poteva l' *Orville*, che essendo più comuni le formole *ex decreto ordinis*, *collegii Decurionum*, è un dipartirsene leggere *ex statuto*, dove non dicesi di qual corpo stato sia quello statuto. Ne perciò approverei l'interpetrazione dello stesso *Orville*, *ex testamento*. Perocchè è ben vero, che nelle iscrizioni *Gallicane* sovente si trova EXS. per EX; ma non veggo, come da TA. vogliasi didurre *testamento*. Senza che sepolcrale epitaffio non è già quello, onde la formola *ex testamento* possa averci luogo. E il vero se epitaffio quel fosse di un morto, è egli credibile, che dove l' anno, in cui *Severo* alla milizia fu ascritto, l'anno, in cui Alfiere fu fatto, l'anno, in cui creato fu Decurione, leggesi diligentemente notato, gli anni del viver suo si dovesser tacere? Diciamo pur dunque, che onoraria lapida è quella, e le figle con formola assai frequente s' interpetrino: *ex stipe annua*. Un esempio dello scrupoloso riguardo, che nella spiegazione delle figle aver si dee, di non allontanarsi dalle consuete maniere ci è stato dato dal M. *Maffei* nel *Museo Veronese pag. CCXXXVII.* 3. Volendo egli spiegare le figle LEG. V. M. C. di un marmo *Viennese*, dice

d'intenderle *legionis* QVINCTAE, *non* VLPIAE, *quia prior legionum denominatio erat ab ordine*; MACEDONICAE, *non* MARTIAE, *quia legio Quintia, & in aliis pluribus* Macedonica *dicitur, numquam* Martia; CLAVDIA, *non* CONSTANS, *quia* Claudiae *saepe nuncupantur etiam* sexta, septima, *aliaeque*; Constans *vero semel tantum de octava invenitur, & modo quidem peculiari*. Tanto anche i sommi Uomini recansi a scrupolo di spiegare con inusitati modi le sigle. Ma delle formole sia detto abbastanza. Quanto alle metatesi, può leggersi l'*Hagenbuchio* nell'*Epistola del Dittico Bresciano pag. CLXXII.* dove mostra doversi nello spiegare le sigle delle antiche iscrizioni badare, che le lezioni delle sigle non che in altre pietre trovinsi ἀνογραμμάτως; ma trovinsi collo stesso ordine di parole, non trasposto e insolito. Nelle lapide abbiamo *dispensatorem rationis privatae*. Errerebbe chi trovando le sigle P. R. D. esponesselo *Privatae rationis dispensator*. Però il P. *Lupi pag.* 12. in un marmo, di cui altrove parlammo, leggendo le sigle V. P. volle piuttosto intenderle *Vir Perfectissimus*, che *Praefectus Urbis*, perchè la dignità di Prefetto di Roma più comunemente si segna con altre sigle, cioè col genitivo dopo il Prefetto P. V. Che diremo noi dunque de' per altro stimabilissimi spiegatori de' marmi *Torinesi*, i quali *T. I. pag.* 154. alle sigle V. P. nell'iscrizione di *Giulio Marcellino* danno il valore di *Urbis Praefes.*? Errarono certamente que' dotti uomini, ne solo perchè non osservarono, che così al nome di *Preside* si anteponeva contro il costume l'altro di *Urbis*, ma ancora perchè si finsero un *Preside* di *Città*, che non fu mai. I *Presidi* davansi alle Provincie, non alle Città. *Marcellino* fu egli pure *Vir Perfectissimus*; questa è la genuina interpetrazione di quelle sigle. IV.

Digitized by Google

IV. TERZA REGOLA sia: *niente nello spiegare le sigle ti sfugga, che col contesto, e corpo tutto della iscrizione non si confaccia.* Da questo canone si dipartì quel letterato, che in una lapida di *L. Mario Massimo* trovando le sigle V. C. spiegolle *Viri Consularis.* Nel che egli non avvertì, come ben riflette il *Gori* in certe lettere sotto il nome di un *Accademico Fiorentino pag.* 26., che nel marmo seguiva PRAEF. VRBI COS. Ridevol cosa sarebbe certamente, che *uom consolare*, cioè stato console fosse *Massimo* appellato in quella stessa lapida, in cui detto è COS. cioè Console. Egli è ben più conforme al vero interpetrar quelle sigle *Vir Clarissimus.* Per la ragion medesima da abbracciare non è la spiegazione, che il ch. *de Vita* diede a questa iscrizione riferita dal *Fabretti pag.* 572. 52.

C. IVL. FLORENTIN

MIL. COH. VI. PR. CER. &c.

Egli intende le sigle PR. CER. *Primus Cerealis.* Ed è ben vero, che alieno da Uom milirare non era l'impiego e la cura di procacciare, e dividere il grano. Ma conciosiache tre marmi *Beneventani*, nè quali è stato scoperto PRIMVS CEREALIS, a Cavalieri *Romani* diano questo carico, e vi aggiungano IVRID. o *Juridicundo*, chiaro è, non potere tal cura essere stata ne militare, ne un uffizio di un soldato gregario. Peggio spiega il *Fabretti* quel CER, mutandolo con violenza in *Ceromatistes.* Leggansi pure le sigle: *Miles Cohortis sextae Praetoriae, Cerealis*, o simil nome cioè *Centuria Cerealis*, la qual parola *Centuria* alle volte è lasciata, benchè sia più usitato il premetterla

con qualche nota al nome del Centurione. E qui il dotto *Olivieri* vuol esser lodato. Avrebb'egli potuto con *Pighio* interpetrare le sigle V. E. del quarto marmo *Pesarese Viro Excellentissimo*; ma vedendo, che nella lapida seguitava DVC. *ducenario*, piuttosto le lesse con *Reinesio Viro Egregio*; perocchè l'*Egregiato* espressamente si congiunge colla dignità ducenaria nella legge 3. *de Cohort. Cod. Theod.* Similmente meglio, che il *Muratori*, si apposse lo stesso *Olivieri* nelle note a' frammenti di *Ciriaco pag.* 22. In insigne *Modonese* iscrizione *Ceciliano* è detto P. V. Il *Muratori pag.DCCXXV.* 3. spiegò le sigle *Praefectus Urbis*; ma l'*Olivieri* vuole, che si leggano *Vir Perfectissimus*, ed ha ragione. *Ceciliano* subito è detto *Rationalis Urbis Romae*, la qual dignità era tanto minore della Prefettura di *Roma*. Ora nelle iscrizioni le dignità, e gli ufizi coll' ordine, con che furono sostenuti, si notano, salendo cioè sempre da' minori a' maggiosi. La dignità dunque indicata con le sigle V. P. esser non poteva la Prefettura di *Roma*; poteva ben essere il *Perfettissimato*, dandosi il titolo di *Perfettissimo Uomo* a' Reggitori delle Provincie. Altra svista del *Muratori*, seppure gl'Indici del *nuovo Tesoro* son fatti da lui, riprende l'*Hagenbuchio de dipt. Brix. pag. CLXXVI.* Nel quinto Indice alla parola *Praetor* soggiungonsi le sigle PR. PIL della iscrizione quinta *pag.* 204. PR. PIL QVINQVENN. AVGVR. Dal che vedesi, che il facitore di quell'Indice prese la sigla PR. per *Praetor*, ma se questa sigla significa *Praetor*, quale interpetrazione darassi al PIL? Non è egli aperto, che *primus pilus* (dignità militare) ci viene qui denotata? Diamo un altro esempio. Sta in *Grutero pag. XXXVII.* 3. questa iscrizione.

FON-

Digitized by Google

FONTI BELENO
C. AQVILEIENSIS. DIADVMENVS
B. V. S.
M. HOSTILIVS
AVCTVS
IIIIL. B. S. D. VIR

Lo *Scaligero* nell'indice *Gruteriano* delle figle omiſe le figle del terzo verſo; non iſpiegò quelle del ſeſto. Il *Reineſio pag.* 101. ottimamente oſſervò, che lo ſcalpellino in luogo non loro poſe le figle B. S. D., perochè il VIR. appartiene al IIIIL, e denota il Sevirato di *Autto*. Quinci ſecondo il ſuo coſtume muta a capriccio il B. delle prime in L. per farle dire *libens votum ſolvit*, e quello delle ſeconde in D. perchè dicano: *de ſuo dedicat.* Monſ. *del Torre* ne' *Monumenti* di *Anzo* vuole, che ſieno due iſcrizioni, avendole egli nelle ſue carte trovate diſtinte, e delle prime figle niente ſollecito legge le ſeconde: *Beleno ſacrum dedit*. Il *Muratori pag. XXIV.* 5. porta ſolo la prima parte della iſcrizione, toltene via le parole *Fonti Beleno*, e quindi facilmente interpetra le rimaſte figle: *Beleno votum ſolvit*. Finalmente l'*Orville T. IV. Miſc. Obſerv. Nov. pag* 196. vuole, che queſte figle s'interpetrino: *Bene votum ſolvit*. Ma io credo, che queſti dottiſſimi Uomini ſienſi indarno affaticati a ſpiegare queſta iſcrizione. Vuolſi, che una ſola ſia l'iſcrizione, come piaciuto è al *Grutero*, al *Reineſio*, e all'

Digitized by Google

Orville? *Beleno* non può nelle figle aver luogo essendovi sul bel principio posto FONTI BELENO: quel BENE dell'*Orville* è freddo anzi che nò. Perchè non leggeremmo piuttosto: *Basim voto soluto*.... *Basi signum dedit*. Qual cosa nelle lapide più frequente, che *Basim dedit*, *Basim cum signo &c.*? E quale più facil di questa, che *Diadumeno* a *Beleno* alzasse la Base, e *Autto* alla Base sovrapponesse la statuetta? Or diasi a Monf. *del Torre* che siano due iscrizioni. Non sarà varia la spiegazione. Perocchè non possiamo immaginare, che due iscrizioni sien queste state, se non ideandoci, che la lapida fosse a questo modo.

FONTI BELENO

C.AQVILEIENSIS DIADVMENVS B. V. S.

M. HOSTILIVS AVCTVS IIIIII B. S. D. VIR

E quindi forsè avvenuto, che essendosi in due parti spezzata la pietra della copia *Muratoriana* manchi il principio FONTI BELENO, e l'altra parte dell'iscrizione, che mentova M. *Ostilio Autto*.

V. QVARTA REGOLA. *Nulla nella interpetrazione delle figle si ammetta, che ripugni al genere della iscrizione, che si ha fralle mani*. Con esempli dichiariamo la regola. Sieno da spiegarsi le figle PP. Veggasi subito, qual sia l'iscrizione, dove sono, se Imperiale, se a Sacerdoti appartenga, se tralle militari vada annoverata &c. Perocchè troppo ridicolosa cosa sarebbe a tutte queste classi d'iscrizioni adattare una medesima spiegazione di quelle figle. In *Grutero* abbiamo *pag. CCLIII. 4.* questo marmo.

AN-

Digitized by Google

ANTONINO. AVG. PIO
PONT. MAX. TRIB.
POT. COS. II.
P. P. D. P.

Mal si apporrebbe chi interpetrasse le sigle PP. *Praefecto Praetorio*, *Patri Patrum*, *Prae Posito Primi Pilo*, essendo la lapida posta ad un Imperadore: leggi dunque coll' *Hagenbuchio* nella citata lettera sul *Dittico Bresciano pag.* 44. *Patri Patriae Decuriones posuerunt*, o forse meglio *decretum publice*. Certò è, che la spiegazione dello *Scaligero propria pecunia dederunt*, *posuerunt* oltrecche è poca cosa, e freddina, ci fa ignorare contro il costume degli antichi coloro, che *dederunt*, *posuerunt*, e di più *propria pecunia*. Già ti volgi ad interpetrare le stesse sigle PP. in questa lapida *Gruteriana pag. CCCXIII.* 3. *Postumiano* V. C. P. P. *Dei solis &c.* Stolta cosa sarebbe qui ricorrere al *Patri Patriae*; *Patri Patrum* dirai, conciosiache di sacerdozio si tratti. Ma niuna di queste due spiegazioni si adatta al marmo *Muratoriano* di M. *Gavio Massimo pag. DCCV.* 6. T. *Claudius Firmus* PP. *Ex. Cornicular. Ipsius*; perocchè quello di *Cornicularius* era ufizio militare. Dunque resta, che *Massimo* sia stato come vuole il citato *Hagenbuchio pag. CXV.*, *Primi Pilarii*, o *Prae Positus*, cioè *militum*. Per simil modo i numeri III. IIII. se leggerailo in una iscrizione, ove dicasi COS. III. COS. IIII. gli spiegherai benissimo *Consul tertium*, *quartum*. Ma che farebbesi, volendosi in-

ter-

terpetrare queſta iſcrizione *Seleucus Optio* III. *Diana*? Guardati da leggere: OPTIO TERTIUM. Queſta iſcrizione è d'uomo, che eſercitava la milizia navale. Dunque dirai: *Optio Trieri Diana*, eſſendo coſtume delle lapide diſſegnare le Trieri, le Quadriremi &c. col numero III. IIII. &c. ſeguito dal nome, che elle aveano o dalla loro inſegna, o dal Dio tutelare. A queſto luogo appartiene una breve iſcrizioncella, che leggeſi in una patera ad altro propoſito da me ricordata nel primo libro, la quale è ſtata dal Sig. *Franceſco Mancia* pubblicata nella *lettera in riſpoſta alla Diſſertazione di Eliſio Togiſte intorno al ſito di Capra Montana*. Ivi dunque ſi legge, V. AVILIO V. F. VF. ALPIENO PO. P. PAGI. VEHEIA. L'erudito editore *pag.* 79. così le ſpiega: *Vibio Avilio Vibii Filio Vfentina Alpieno Pontifici* (oppure *poſuit*) *Populus* (ovvero *Plebs*) *Pagi Vehejani*. Il ch. P. D. *Iſidoro Bianchi* non ci trovò a ridire, ſe non nella interpetrazione della ſigla V., che non *Vibio*, ma più volentieri ſpiegherebbe *Voluſo*, o con altro prenome più certo, che non è il *Vibio* di *Reineſio*. Io crederei doverſi oſſervare, che la iſcrizione è in una patera; non dunque eſſer dovea poſta ad *Avilio* quaſi onoraria foſſe, o ſepolcrale, ma piuttoſto ſotto *Avilio*; ed ecco eſcluſo il *poſuit*, e il *Pontifici* in dativo. La ſpiegazion dunque più naturale è conſiderare quella iſcrizione, come nota del tempo, in che la patera fu fatta: *Voluſo Avilio Voluſi Filio Vfentina Alpieno Pontifice Populi Pagi Vehejani*, o fors' anche, *Pontifice primo Pagi Vehejani*; e ſe ſi voleſſe, che oltre la data del tempo ci foſſe eſpreſſo chi fece la patera, leggaſi: (che io non ripugno.) *Voluſo Avilio Voluſi Filio Vfentina Alpieno Pontifice Plebs Pagi Vehejani*.

VI. RE-

VI. REGOLA QVINTA *Pongasi mente al luogo, ove stanno le sigle, e niente si adotti nella loro interpetrazione, che alieno sia da quel luogo.* Sieno di esempio le sigle A. P. se a qualche nome seguiranno, come nel marmo *Gruteriano pag. LI. 2. C. Albinus* C. F. *Ouf. Mascellio* IIII *vir.* A. P. andranno spiegate: *Aedilicia potestate*; ma in questo Epitaffio del tomo quinto *Symbol. Florent.* del *Gori pag. 22. dare debent* A. P. R., il luogo stesso domanda, che rendansi *aerario populi Romani*. Fingasi appresso, che sia a spiegare l'epitaffio di *Oscia Irene*, dove in fine si legge: H. S. E. OIBQ. ILTS. Guardati di sporle. come ha fatto un grand'uomo: *hic sita est: omnibusque titulis.* Che ha fare in questo luogo. *omnibusque titulis?* E questo il luogo delle si frequenti sepolcrali acclamazioni: *Ossa illius bene quiescant, illi levis terra sit.* Il ch. P. *Oderico* nella ottava Dissertazione sopra un antica iscrizione di *Kamenio* trovò al nome di *Gentile*, che uno era di quelli, i quali aveano a *Kamenio* dirizzata una statua, aggiunte le sigle P. M. Credette egli dapprima, che *Pontifex minor* potessero leggersi, il qual nome si ha steso in un altra lapida dello *Spon*; ma poi fattosi a considerare, che tale iscrizione era formata dal Tribunale del Vicario dell'*Affrica*, vide subito, che tra gli uffiziali di questo era a cercar chi meglio indicar si potesse colle sigle P. M. e questi certamente non era il *Pontefice Minore*, ma piuttosto o il *Princeps Militum*, o'l *Princeps Magistrianorum*. Un altro esempio. Tralle lapide *Beneventane* troviamo questa.

C. MO-

C. MODIVS FELIX
ET. C. MODIO FELICI
FIL. ET. COCCEIO
SILVINO. FIL. NA
TVR. ET. MODIO
RENATO LIB. ET
SATTIAE SILVIAE
VXORI. VV. SS. F
CAESIAE VENERI

Se le ſigle VV. SS. F. foſſero in altro luogo, potrebbono in varie guiſe interpetrarſi; ma qui non ammettono altra ragionevole ſpiegazione, che queſta: *vivis ſupraſcriptis fecit*. In altro luogo avvertii, che nelle iſcrizioni, quando molti ſon nominati, ſovente aggiugnevaſi la lettera V. a denotare coloro, che erano ancora in vita. Sò, che l'eruditiſſimo Sig. Canonico *de Vita pag. XLII.* Le intende: *vivi ſibi fecerunt*. Ma in primo luogo ſaper vorrei, perchè ſe *fecerunt* ſi ha a ſpiegare quella F. non ſiaſi raddoppiara, come l'V., e la S. Innoltre trovo bene, che la doppia VV. ſignifica VIVI, ma veduto non ho mai, che due SS. vagliano SIBI.: queſta ſigla ne' marmi ſignifica ſempre *ſupraſcriptum*, *ſupraſcriptos*, ſe il conteſto non eſiga altra ſpiegazione, come laddove leggeſi H. M. S. S. che vale: *hoc monumentum ſive ſepulcrum*. Chieggo in terzo luogo, a cui quel plurale *fecerunt* ſi riferiſca? Peroc-

Digitized by Google

Perocchè il solo *C. Modius Felix* regge tutta l'iscrizione, e quindi ancora il verbo colla figla F accennato. Non cerchiamo dunque altra interpetrazione da quella, che ho dato.

VII. Queste le principali regole sono, che nell'interpetrare le figle voglionsi avere alla mano. Additiamo ora alcuni fonti, da' quali potra più facilmente trarsi una giusta spiegazione di tali abbreviature. E primamente io dico, che molto ad intenderle vale il luogo stesso, donde le iscrizioni furono dissotterrate. Ed oh! gli Editori di esse avesser sempre segnato il luogo, donde uscirono a luce, e le varie loro avventure a noi trasmesse. Quante cose intenderemmo noi più facilmente! quante ancora più sicuramente? Ma non sò per qual reo destino i più non ne fanno parola, ed altri anche s'ingannano nell'additare il luogo, ove al presente le descritte pietre si trovano. Molti siffatti errori ho io stesso notati in *Grutero*, altri in *Gudio* ne scuopre il dotto Sig. Cavalier *Olivieri*, altri ne riprendono in altri. Ma al punto. Siano da interpetrare le figle: RES PVB. PIS. Come sapere se de' *Pisani*, se de *Pistojesi*, o sivvero de' *Pesaresi* si parli? Ma come sappiasi, che il marmo fu trovato a *Pesaro*, torrassi tosto ogni dubbio, e leggerassi con sicurezza di non errare *Pisaurensium*. Così niuno si avviserebbe d'interpetrare con *Manuzio*, e col mentovato *Olivieri* le figle di altro marmo L. D. D. D. P. *locus datus decreto Decurionum Pisaurensium*, se non sapesse, che l'iscrizione era di *Pesaro*. Similmente il *Gori* nelle iscrizioni della *Toscana* spiegò dirittamente in parecchi marmi le figle M. S. *Municipii Sassinatium*, perchè quelle pietre erano state appunto ritrovate nè contorni di quel Municipio. Non altramente fece il *Maffei*

nel

nel *Muſeo Veaoneſe*. Spiega egli *pag. CII. 4.* le ſigle S. P. Q. C. *Senatus Populuſque Carſeolitanus*, riflettendo, che la pietra era ſtata ſcoperta non lungi da *Carſeolo*. Le ultime parole della *Gruteriana pag. CLXIV. 2.* ſono queſte: *Curante Valerio Catulino* P. P. P. P. P. *ſuper*. Direbbeſi ſubito, ſe chieſta ne foſſe la ſpiegazione: *Dave io ſono, non Edipo*. Ma è da ſapere, che la pietra fu già trovata *Aquis in Slavonia Varadienſi*, cioè in quella parte di *Pannonia*, che anticamente nomavaſi *ſuperiore*. E' dunque chiaro, che l'ultimo P. ſignifica *Pannonia*, e 'l *ſuper* val *ſuperiore*. Quindi facilmente ſi ſpiegan le altre, o collo *Scaligero*, *Praefecto Praetorio per Provinciam Pannoniam ſuperiorem*, o meglio coll'*Hagenbuchio de Dipt. Brix. pag. 59.* il quale prova aſſai bene, che il primo P. paſſato in *Grutero* dalle ſchede di *Sieglero* va cambiato in V, *Viro Perfectiſſimo Praeſidi Provinciae Pannoniae ſuperioris*. Un altro eſempio ci ſomminiſtra lo ſteſſo *Hagenbuchin pag. 93.* Leggeſi in *Grutero pag. CI. 7.*: *Bono Eventui Mil. Exercitus* GS. *Maternio Perleto*, lo *Scaligero*, ed *Olteno* eſplicarono le ſigle GS. *Gajus*; ma la pietra fu ſcoperta a *Magonza*, e *Tacito Hiſt. l. 1.* mentova *ſuperioris Germaniae Exercitum*. Perche non interpetreremmo noi dunque piuttoſto quelle ſigle *Germaniae ſuperioris*? A queſto primo fonte riduconſi anche certe formole più uſitate in alcune Provincie, che in altre. EXS. per *ex* fovente s'incontra nè monumenti *Gallicani*, come notò l'*Orville T. IV. Miſcell. Obſerv. Nov. pag. 178.* Però ſe ſi ritrovaſſe EXS VOTO in marmo d'altro paeſe, forſe non male ſi ſpiegherebbe *ex ſuo voto*. Ma che lo *Spon Miſcell. pag. 171.* abbia così interpetrate quelle voci in iſcrizion *Lioneſe*, nella quale perciò non ſono

no

no figle, ma la pura formala *Ex voto* ſcritta ſecondo il coſtume della nazione, è da riprenderſi, come è ſtato fatto dal medeſimo *Orville*. Nelle iſcrizioni di *Spagna* riferite nel *Muſeo Veroneſe pag. CDXXIV. ſegg.* trovanſi ſpeſſo queſte figle C. S. H S. E. S. T. T. L. o C. S. , o K. S. S. T. T. L. Potrebbono forſe intenderſi *cum ſuis hic ſitus eſt. ſit tibi terra levis.* Ma concioſiache in una iſcrizione *pag. CDXXIV.* 2. eſpreſſamente ſi trovi: *Cara ſuis* H. S. E. T. T. L. poſſiamo raecorre, che ne' marmi di *Spagna* le figle C. S. e K. S. vagliano *Cara*, o *Carus ſuis*, anzi che *cum ſuis* come in lapide di altre nazioni potrebbeſi veriſimilmente ſpiegare.

VIII. Quindi già ci ſi apre un altro ſicuriſſimo fonte per intendere le figle, cioè altre lapide, nelle quali o le ſteſſe ſteſſiſſime formole, o molto ſimili trovanſi eſpreſſe. Veggiamo agli eſempli. Come intenderanſi le figle LEG. VIII. AVG. P. F. C. G. che furono trovate in una iſcrizione nel 1753. ſcoperta a *Ginevra*? Il Sig. *de Vernet* le ſpiegò bravamente. *Legionis octavae Piae Felicis Conſtantis Commodae*, perocchè troviamo in *Grutero pag. CDLXXXV.* 8. un iſcrizione di C. *Veſnio*, di cui diceſi.

QVO MILITANTE CVM LIBERATA ESSET. NOVIA OBSIDIONE LEGIO PIA FIDELIS. CONSTANS. COMMODA. COGNOMINATA EST. &c.

Dove

Dove però si avverta, che il Sig. *Vernet* dovea per adattarsi in tutto alla lapida *Gruteriana* leggere *Fidelis*, non *Felicis*. In *Fabretti pag.* 285. *num.* 190. abbiamo.

MVSCILIVS CARVS SVIS ANN.
IIII. H. S. E. ET. TE. ROGO
PRAETERIENS. VT. LEGAS. ET
DICAS. SIT. T. T. L.

e poco appresso, cioè *num.* 192. *Die rogo qui transis: sit tibi terra levis*. Ecco, dice qui l'*Hagenbuchio* nell' *Epistole Epigrafiche pag.* 50. la chiave sicura per ispiegar queste sigle, per le quali il *Muratori* chiedeva un *Edipo pag. MXCV.* e *pag. MDCLXXII.* 10. T. R. P. D. S. T. T. L. leggesi pure *te rogo preteriens dicas: sit tibi terra levis*. AVRELIO MARVLIO NAVF leggesi in marmo scavato a *Baja* nel 1749. Il *Gori* T. V. delle sue *simbole Fiorentine pag.* 32. felicemente spiegò la sigla NAVF *Naufylaci*, o piuttosto *Nauphylaci* da una lapida del *Museo Veronese pag. XXV.*, in cui abbiamo: VETERANO EX NAOFVLACE. Che cosa fosse *decurio Ornam*, che incontrasi in alcune iscrizioni, ce lo insegnò il *Maffei* nelle *antichità della Gallia pag.* 66. da altro marmo di *Nimes*, in cui si legge *Decurioni Ornamentar.* cioè *ornamentario*, quasi decurion fosse *ornamentis tenus*, ed onorario. Presso *Grutero pag. CCLXXXVIII.* 5. trovasi *Martinianus* V. P. *Vir Perfectissimus Praeses Provinciae Norici Mediterranei*. Quando dunque nello stesso *Gru-*

tero p. CCLXXXVIII. 5. trovasi *Martinianus* V. P. *Vir Perfectiſſimus Praeſes Provinciae Norici Mediterranei*. Quando dunque nello ſteſſo *Grutero* ti avverrai *pag. CCLXXXVII. 5.* a leggere V. P. P. P. N. M. T. ſpiega francamente le ſigle: *Vir Perfectiſſimus Praeſes Provinciae Norici Medi Terranei*, non *Praefectus Pretorio*, come l' *Orſati*, ed altri hannole inteſe. Così pure trovando in *Grutero pag. CXCIII. 6.* V. S. I. o nel *nuovo Teſoro 507. 5.* VCSI, interpreta' coll' *Hagembuchio de Dipt. Brix. pag. 124. Vice ſacra Judicans*; come ſta eſpreſſo in *Grutero* medeſimo *pag. CXCIII. 6. 9. 10.* Il *Muratori* ſpiegò *commiſit* la ſigla C. nel marmo di *Corneliano*.

CORNELIANVS C
VT VOVIT

Meglio il *Maffei Muſ. Ver. pag. LXXIX. 4. Conſulavis*, del qual titolo vien *Corneliano* medeſimo ornato in altra lapida. *Sevir Claudialis Major* intendonſi dal *Maffei l. c. pag. 83. 1.* le ſigle VI. VIR. CLA. MAI., perchè in altra epigrafe abbiamo CLA. ET. AVG. che non poſſon ſignificare ſe non *Claudialis*, & *Auguſtalis*. Nello ſteſſo *Muſeo Veroneſe pag. CI. 1.* abbiamo LARIBVS AVG. *Auguſti* potrebbe ſpiegarſi col *Muratori*; ma avendo noi in lapida del *Fabretti Laribus Auguſtis*, non eſiteremo un momento a leggere anche ivi *Auguſtis*. Ma per non dilungarci ſoverchiamente in eſempli, e donde il ch. P. *Oderico* traſſe la ſpiegazione di un marmo non ha molto ſcoperto in cui leggeſi ARCB. DEI. LIB.? da due iſcrizioni *Gruteriane pag. XXVII. 4.* e *XXVIII. 4.* dove ſi ha eſpreſſamente *Archibuculus*, e *Archibucolus Dei liberi*. Sin quì ſia

Digitized by Google

detto di quelle figle, che dall' espresse formole di altre lapide ci son discifrate.

IX. Diasi già qualche esempio dell' ajuto, che dalle iscrizioni trarre si può a spiegare le figle per certa somiglianza. Due illustri Uomini sonosi presi ad illustrare una formola oscura, che trovasi in qualche lapida, il *Maffei* nelle *antichità* della *Gallia pag.* 25., e l' *Hagembuchio* nell' *epistole Epigrafiche pag.* 517. *segg.* Leggesi nel famoso marmo di *Torigny*, e in qualche altro VICE. XX. ET. XXX. Lo *Spon* nelle sue *Mescolanze pag.* 148. avea letto *vice vicesimae*, & *Quadragesimae*; ma ciò che è? Il *Maffei* trovando nella stessa lapida di *Torigny* bello, e steso *Vice Praesidis Agentem* argomentò, che si potesse leggere *vice vicesimarii*, & *quadragesimarii*, cioè dell' Esattore di que' tributi. L' *Hagembuchio* applaudì al *Maffei* e solo osservò, che precedendo in quelle lapide *Proc. Prov. Lugud. Proc. Prov. Asiae &c.* quel *vice* potrebbe riferirsi al *Proc.* quì taciuto per ellissi, e spiegarsi *Vice Procuratoris Vicesimae*, & *Quadragesimae* senza ricorrere alla parola di Vicesimario usata per altro da *Petronio Arbitro c.* 65. Seguitiamo ad udire il *Maffei*. Come spiegheremo noi le figle C. I. P. C. N. M. d' una iscrizione di *Narbona* è *Scaligero*, ed altri le interpretano: *Coloniae Juliae Paternae Claudiae Narbonis Martii*. Ma il *Maffei* ivi *pag. LXIV.* osservò, che esiste anche al dì d' oggi un altro sasso in cui sta scritto: *Colonia Pia Flavia Constans Emerito Aventicum Helvitiorum*. Perciò al *Paternae Claudiae* di *Scaligero* gli piacque sostituire anche nel *marmo Narbonese Piae Constantis*. Veggiamo ancora, che abbia tentato coll' ajuto delle lapide il Canonico *Giovanni de Vita T. I. Thes. Ant. Benev. p.* 104. Trovasi questa *iscrizione Beneventana*.

GE-

Digitized by Google

GENIO
LOCI ET
NUMINI
CERERIS
CONCOR
DIVS COZ
HOR.

Hujus dictionis coz., ripiglia qui il ch. Editore, *multiplex explicatio dari poteſt, ac primum* CONSERVATOR *interpretor* (notiſi) *exemplo lapidis apud Gruterum pag. 75. ubi legitur: Genius Conſervator Horreorum Galbianorum, ut* Concordius *lapidem* Genio loci ac Numini Cereris Conſervatoribus Horreorum *dicaſſe videatur: Quod ſi dicta ipſa ad* Concordium *pertineat, recte, & ipſe* Conſervator Horreorum, *quod ejus munus eſſet, dici poteſt, quamquam eodem modo, atque munere, &* CONSVL *Horreorum*, & COMES *Horreorum appellari potuit*. E niuno negherà certamente, che ingegnoſa ſia queſta ſpiegazione, Io ſteſſo me ne compiacqui primamente nel leggerla, e la commendai nel T. X. *della Storia letteraria d' Italia*. Credo nondimeno, poterſene dare una più accertata interpetrazione. *Horr.* vuol dire *Horrearius*, il qual impiego non è nuovo ne' marmi antichi, ma la ſigla COZ. non è, che la patria di *Concordio*. Due Soldati abbiamo in *Grutero pag. CXXX.* 1. di patria COS; il che o vogliaſi ſpiegare COSSETANOS, o che altro, è tutt' uno. Nè faccia difficoltà la

lettera Z., che questa per la S. non una volta trovasi nelle iscrizioni adoperata. Nè a questo solo giovano le altre lapide, ma si ancora a dichiarare certe oscure parole. Il *Muratori pag. DCCLXXX.* 1. avvenutosi in una iscrizione del *Doni* a leggere *Veterano leg. III. Parth Trajecto in Coh. VII. Praet.* volò col pensiero a *Utrechet*, e questa città parvegli di vedere in quel *Trajecto*. Ma in *Grutero* sonoci altri soldati, i quali diconsi *p.DXXIII. 6. DLI. 2. Trajecti in Praetorium*, cioè trasferiti nel *Pretorio*. Però *A. Vander Mieden* nel *T.IX.* delle *simbole Goriane* di *Roma pag.37.* ottimamente riflette, che ancor questo Veterano dalla *legione III.* passò alla *Coorte VII. Pretoria* secondo l' antico costume rimesso in vigore dall'Imperadore *Settimio Severo* di *trascerre* da tutte le legioni i supplimenti necessarii alle Coorti Pretoriane. Veggasi anche il *Maffei* nelle *antichità delle Gallie pag.73.* e nel *Museo Veronese pag.CVII.* donde altri esempli potrebbonsi al nostro intendimento produrre. Bastine un altro tratto dal T.V. delle *Osservazioni letterarie* dello stesso Marchese *Maffei pag.193. Aplutius Fanestr* leggesi in lapida di *Fano*. Non potrebbesi dubitare, se quel fosse nome di patria, e denotasse la Città di *Fano*? Ma conciosiachè in altro marmo trovisi *ex Testamento Fanestris filii*, impariamo, che questo è qui cognome.

X. Ma passiamo ad altri fonti delle lapidarie interpetrazioni. Tra questi precipuo luogo ha la Storia; nè in cosa si aperta abbisognano esempli. Molto anche vale la notizia degli antichi riti, o delle preterite consuetudini. *Dici solet*, scrive *Servio* sul verso 644. del secondo dell' *Eneide*, *mortuis*: *vale*, *vale*, *vale*. Se egli non ci avesse di questo costume lasciata memoria, inesplicabili sarebbon le sigle V.V.V. di un marmo del *Mu-*

seo

Digitized by Google

ſeo Veroneſe pag.96. 5. Femmine Sacerdoteſſe di *Bacco* ne' Baccanali ricorda *Livio lib.39. C.13* ; per lo contrario una antica iſcrizione della Raccolta *Doniana* ci dà Vomini Sacerdoti di *Bacco*. Ed ecco intenderſi ſubito la figla *Sac. Bac.* d' un' *iſcrizion Peſareſe n.CVIII.*, cioè *Sacerdos Bacchi*, come felicemente l' inteſe il ch. Editore *pag.182.* Ma ſopra tutto è da deſiderare, che uno ſponitore di antiche lapide abbia alla mano la *Notizia dignitatum Utriuſque Imperii Orientis, & Occidentis* ſcritta verſo il 426. dell' Era noſtra. *Guido Panciroli* illuſtre *Reggiano* la comentò con un egregio volume, il P. *Labbe* la ſtampò nel *1651.* a *Parigi* in un libriccino diſtinta in LXVIII. lezioni, e accreſciuta d' Indici all' uſo opportuniſſimi. In quella trovanſi coſe, che ad interpetrare le figle, maſſimamente de' maeſtrati, delle Legioni, e de' luoghi danno gran lume. Per darne un eſempio veggaſi queſta iſcrizione della Reale univerſità di *Torino*.

D. M.
AVR. MAXIMINI
EXAR. NVM. DAL
DIVIT. QVI. VIX
ANN. XXX
AVR. VICTORIN
O POSVIT.

Vuolſi facilmente intendere queſta lapida? Prendaſi col M. *Maffei* nella *ſtoria diplomatica pag.* 170. in mano

Digitized by Google

la mentovata *Notizia delle dignità*. Alla sezion *XXXI.* C. 53. della edizion *Labbeana* troveremo *Cuneum Dalmatarum Divitensium*, come ancora *Cuneum Dalmatarum Fortensium*, e già senza difficoltà leggeremo *Exarchi Numeri Dalmatarum Divitensium*; impareremo ancora, come spiegar si debban le sigle *Ex Numer. Dalmat. Fort.* di una *lapida Gruteriana pag.DXXVIII. 7.* cioè *ex numero Dalmatarum Fortensium*. E questo in generale vuolsi aver detto della interpetrazion delle lapide.



CA-

CAPO IV.

Indice delle Sigle principali, che s' incontrano nelle lapide.

QUantunque baſtar poteſſero le regole nel precedente capo ſtabilite alla interpetrazion delle ſigle, nondimeno eſtimo ben fatto di darne delle principali un Catalogo. Prendolo dal Capo XX. degl' *Indici Gruteriani* compilati dallo *Scaligero*; ma in parecchi luoghi corretto ſu quanto è ſtato oſſervato dal *Maffei* nell' *Arte critica lapidaria*, e maſſimamente dall' *Hagembuchio* sì nelle *Lettere epigrafiche*, come nella lettera ſul *Dittico Breſciano*. Lo accreſcerò ancora di alcune altre tratte dal *Febretti*, dal *Doni*, dalle iſcrizioni della *Toſcana* del *Gori*, dal *Maffei* nel *Muſeo Veroneſe*, e nelle *antichità della Francia*, dall' *Olivieri* ne' *marmi Peſareſi*, da' frammenti di *Ciriaco* ultimamente ſtampati, dalle iſcrizioni di Monſignor *Benedetto Paſſionei*, e dalle diſſertazioni del Padre *Oderico* oltre alcune poche del *Reineſio*, e del *Muratori* nel *nuovo Teſoro*. In quelle di *Grutero* riterrò le citazioni delle lapide, che vi ſi trovano, e per le nuove aggiugnerò le citazioni de' marmi, da' quali ſono tirate. Non è credibile, quanto per impratichirſi di tali ſigle, maſſimamente quando ſecondo la diverſità de' luoghi, e delle materie hanno vario ſignificato, vaglia il ricorrere alla pietra, ſu cui ſono ſcritte. Ma perchè nelle citazioni de' libri non ſiaci ſoverchia lunghezza, avverto, che alle iſcrizioni di *Grutero* non ſi porrà altro, che la citazion della lapida, a quelle degli altri ſi premetterà al numero o delle pagine, o della lapida il no-

me dell' Autore, o del libro colle seguenti abbreviature.

A.C.L. Arte Critica Lapidaria del *Maffei*.
C. *Ciriaco* ne' frammenti a *Pesaro* pubblicati.
D. *Doni*. Il numero Romano denoterà la Classe, l' arabico il numero della iscrizione.
F. *Fabretti*. Il primo numero additerà la pagina, il secondo l' iscrizione.
G. *Gori Inscriptiones Etruriae*. Il primo numero Romano significherà il tomo, il secondo la pagina, il terzo il numero della iscrizione.
Gud. *Gudii Inscriptiones*.
H.D. *Hagenbuchio* sul *Dittico Bresciano*.
H.E. *Hagenbuchio* nell' *Epistole epigrafiche*.
M.A. *Maffei*, *Antiquitates Galliae*.
M.P. *Marmora Pisaurensia*.
M.V. *Museum Veronense*.
N.T. *Novus Thesaurus Muratorii*.
O. *P. Oderici Dissertationes*.
P. Iscrizioni di *Benedetto Passionei*.
R. *Reinesio*.
S. *Spon*.
de V. *de Vita* iscrizioni *Beneventane*.

Finalmente avverto, che alle figle o scorrette, o sospette di falsità si metterà innanzi una stelletta *. Chi più nè vorrà, consulti il grosso volume dell' *Orsati*, ma faccialo con molto discernimento per non adottare o figle false, o interpetrazioni ora arbitrarie, ed illegittime, ora men convegnenti a tale, e tal altra iscrizione.

A seu

A

A. seu AN. Annum, Anno, Annos: *passim*.
A. Aulus *Praenomen*.
A. Aedilis *CLXXII.* 13.
AA. Aquis Aponis M. V. 89. 1.
A. A. A. F. F. Auro Argento Aere Flando Feriundo *CCCC.* 1. *alibi* (*vide infra* A. R. A. F. F.).
A. A. S. E. V. Alter Ambove si eis videbitur, *nimirum* *Consulum CCLXXV.* 6.
* A. B. M. F. Amico bene merenti fecit G.I. 345. 2. (*Inscriptio falsit. notata* A. C. L. 264.)
A. B. F. S. S. S. Amicae benemerenti fecit supra scriptum sepulcrum G. 11. 359. *At non placet, quia ineptissima esset inscriptionis, in qua Terentiae feciſſe Asclepiades Requietorium dicitur, repetitio. Acclamatio videtur potius, puta* Ave benemerita. Femina Sanctissima.
A. BAL. PRIVAT. A balneis privatis. *D. VII.* 142.
A. CVB. A cubiculo *D. VII.* 150.
A. D. A. Adsignandis, dandis agris. (*Vide notas ad* M. P. *pag.* 82.) *CCII.*
A. D. A. I. Adsignari dari Agri jura *M. P. XIII.*
A. E. Abest. Fabr. 89. E.
A. F. Ara facta *CCXXXV.* 10.
A. F. Auli Filius.
A. F. A. N. Auli filius, Auli nepos.
A. L. Auli Libertus; *passim.* Augustae Liberta N.T. 991. 1.
A. L. Animo Libens: *passim Expressum LXXXVII.* 10.
A. L. F. Animo Libens Fecit. *kXXVII.* 12.
A. L. P. V. Animam liquit praeter votum. F. 719. C.
A. M. XX. Ad milliare vicesimum *CCI.* 2.

A. M.

Digitized by Google

A. M. P. Alae Macedonum Primae *DLVI.* 2. ubi *Scaliger* puncti post A. omissione deceptus legit *Amator patriae* frigide satis, quum MILITIS nomen praecedat.

A. M. Sacris. A municipalibus sacris *XXIX.* 6.

A. O. F. C. Amico optimo faciundum curavit. *DXXXII.* 6. O. 310. *Express.* 16. 7.

A. P. Aedilitia potestate *LI.* 2. *CLXXII.* 13. *CCCLXXVI.* 5. *CDXIX.* N. T. 34. 6. *Expresa.* *CLXXIV.* 7. Aedilis Plebis *CDXXXVIII.*

A. P. B. M. F. Amans pater benemerenti filiae 908. 3. P. 92. 59.

A. P. M. Annorum plus minus *DCLXXXVII.* 10.

APQ. AER. Aedilitia Potestate. Quaestor Aerarii. Gud *CXV.* 5. *vide* H. E. 349.

A. P. R. Aerario Populi Romani. G. T. V. *Symb. Flor. pag.* 22.

A. P. R. C. Anno post Romam conditam *CCXCII. Alibi.*

A. P. V. C. Anno post Urbem conditam *MLXXXIII.*

A QVAESTION. OFF. PRAEF. PRAET. A quaestionibus Officialium Praefecti Praetorio. *D. VIII.* 52.

A. Q. ER. PP. R. L. Aut qui erunt, proximis recte liceat. F. I. 29.

A. R. A recta, *vel* a ripa *XCXVI.* 1.

A. R. CEL. A rationibus Cellae *D. VII.* 46.

A. RA. FF. A rationibus Fisci Frumentarii F. 677. 33. *Sed has figlas ex perversa lectione figlarum* A. A. A. F. F. natas monet. H. E. 348.

A. RA. MIL. ERV. A rationibus militaris Frumenti *DXVIII.* 11.

A RATIO. VOLVPT. A rationibus voluptatum N. T. 903. 1. *vide* H. E. 164.

A RION.

Digitized by Google

A RION. A rationibus *DLXXXII. 9. vide* H. E. 560.
A. S. abeſt F. 90. I. A. SOLO, *vel* adquiſivit ſibi F. 194. 1.
A. SIG. A ſignis *D. VI.* 130.
A. S. S. A ſacris ſcriniis *XLVI. 9. vel* Aram ſuo ſumptu.
* A. T. COX. A tergo Coxae F. 180. 377. *Quae tamen Inſcr. falſa eſt Maffeio* A. C. L. 200.
A. T. V. Amici titulo uſi *DXXVII. 6.*
AB. AVG. M. P. Ab Auguſta millia paſſuum *CLVII. 23.*
AB. V. C. Ab Vrbe condita, *ſaepius.*
ABD. Abdicavit. *In Faſtis.*
ABN. $\overline{\text{ABN}}$ Abnepos, *paſſim.*
AD. AVGVST. TEMP. C. P. Ad Auguſtale temperamentum comprobatum pondus. *CCXXII. 2.*
AD. DOL. TEST. Ad dolia Teſtacea. *D. VII. 32.*
ADIAB. Adiabenicus. *In Titulis Imperat. Severi.*
ADN. Adnepos, *paſſim.*
ADQ. Adquieſcit *MXXXI. 5. G. 11. 45. 54.*
ADTR. JVD. Adtributus Judicio *CDXXI.*
AED. AID. Aedilis, *paſſim.*
AED. CVR. Aedilis Curulis, *paſſim.*
Æ. DESIG. Aedilis deſignatus, *ſaepius.*
ÆD. POTEST. Aedilicia Poteſtate, *ſaepius.*
ÆD. PL. Aedilis plebis, *ſaepius.*
AEDD. QQ. Aedilis Quinquennalis, *Tab. 4.*
AEL. Aelius; *paſſim.*
AEM. & AIM. Aemilia & Aemilia (*Tribus*) *paſſim.*
AER. aerum, *Stipendior. DLXV. 1.*
AGR. Agrorum *D. VII. 159.*
AGRIP. Agrippa *praenomen*, *ſaepius.*
A. L. V. S. Animo libens votum ſolvit *XXXI. 5.*
AL. Alumnus; *ſaepe.*

ALAE

ALAE. I. PR. C. R. Alae primae Praetoriae civium Romanorum *CCCCXCIII.* 1.
ALL. Allectus. *CX.* 3.
AN. vel ANI. Anienſi (*Tribus*) *paſſim*.
AN. V. P. M. II. Annos vixit plus minus *II. DCXCI.* 2.
ANVLA. Anularis *937.* 3.
AP. Appius, *praenomen Claudior.*, *ſaep.*
APP. E. appellatus eſt.
AQ. Aqua *Tab.* 4.
AQ. PRAET. VRB. Aquilifer Praetorii Vrbis *DLX.* 2.
AQV. AD. M. Aquarum ad Miniciam *CCCLIV.* 1.
ARG. P. Argenti pondo. G. I. 11. 7.
ARG. R. V. P. S. P. Argento rudi quinque pondo ſua pecunia F. 78. L.
ARI. Arationibus (niſi legendum mavis ARK, ſeu *Arkario*; de quo H. E. 521.) *DXCI.* 4. *DCCCXC.* 14.
ARK. RET. P. Archae retro poſitae *CLXXV.* 4.
ARM. Aram monitus, *o* aram marmoream; St. lett. d'Iſt. *T. XI. pag.* 227.
AR. V. V. D. D. Aram votam volens dedicavit *XX.* 5.
ARN. Arnienſi (*Tribu*) *paſſim*.
AVG. L. Auguſti libertus, *paſſim*.
AVGG. Auguſti duo, *ſaepe*. Auguſtalis Gratuitus *CCCII.* 2. *vide* H. E. 209.
AVGGG. Auguſti tres.
AVG. N. V. Auguſti noſtri verna LVII. 4.
AVG. P. Auguſti puer *DCIII.* 6.
AVG. ET. Q. AVG. Auguſtalis, & Quæſtor Auguſtalium *CDLX.* 9.
AVGVST. ET. POP. Auguſtalis, & populus *CCCLV.* 2.
AVR. Aurelius
AVSP. S. Auſpicante ſacrum *XXXIX.* 5.

B. pro

Digitized by Google

B

B. pro V. *praenomen feminae DCCCXXXVIII.* 7.
B. Baccho. *Od.* 182.
B. Beleno *D. VII.* 74.
B. Benemerenti *MCXLII.* 3. *F.* 571. *C.*
B. Berna, *five* Verna.
B. Beneficiario *CXXVIII.* 5. *DLX.* 10. *DLXIX.* 4.
B. Bivus, i. e. Vivus *DCCXXVII.* 6.
B. Bixit, Vixit *CCCXXXIV.* 2.
B. B. Bene Bene i. e. optime, Felicitet *CLXXII.* 7. *CCCXVIII.* 9.
B. B. Beneficiarius *CDL.* 6. *vide* H. E. 22.
B. B. Bonis Bonis i. e. optimis *CCLXXXIV.* 6. *F.* 122. *C. Expreſſum CCCLXIII.* 1.
B. COS. Beneficiarius Conſulis *VI.* 4. *VIII.* 6. 7. *IX.* 2. 3. *paſſim.*
B. D. Bonae Deae *F.* 303. 292.
B. D. D. Bonis Diis deabus *LXXXIX.* 6.
B. C. S. M. Bene de ſe merenti, *ſaepe.*
B. F. Beneficiarius, *ſaepe.*
B. F. A. Bobus furvis aratro junctis *CXVII. CXXI.* 1. bona foemina alba.
BF. COS. Beneficiarius Conſulis *LXVII.* 10.
BF. PR. Beneficiarius Praetoris *XLVI.* 10.
BF. P. R. E. Beneficiarius Praetoris *D. VI.* 139.
B. G. POS. Biga gratis poſita *CDXLVII.* 6.
B. M. Bovem marem *CXVII.*
B. M. Bene merenti: *paſſim.*
B. M. F. Bene merenti fecit: *paſſim.*
B. M. F. C. Bene merenti faciundum curavit: *paſſim.*
B. M. M. R. Bene meRentibus *F.* 163. 1.

B. M.

Digitized by Google

B. M. T, Bene MerenTi *F.* 378. *C.*
BN. M, BeNe meritae *DCLXXXVIII.* 2. *F.* 164.
BNF. Beneficiarius *F.* 166. *G.*
BNV, Benevolo *F.* 381. *XXXVI.*
B. P. D. Bono publico dedit *CXCV.* 5.
B, R. P, N. Bono Reipublicae nato *CLIX.* 6. *M. V.* 106. 1.
B. S. D. Basi signum dedit 37. 3.
B. TRIB. Beneficiarius Tribuni *CXXVIII.* 5.
B. V, S. Basim voto soluto 37. 3.
BEN. Beneficiarius *DXLVIII.* 4.
BF. Beneficiarius *CXXVIII.* 5. *& alibi.*
BRI. Britannici. *G. III.* 63.
BRIT. Britannicus.
BRIX. Brixia, *vel* Brixiani *CLXXV.* 7.
B. TE. Bene valete. *In fine epistolarum.*

C

C. Cajus.
C. Centurio
C. Cereri. *Od.* 182.
C. Civis 731. 3.
C. Cohors. 749. 3.
C, Conjux. 727. 6.
C. Consularis. *M. V.* 79.
C, Consulibus. *VIII.* 7.
C. A. F. MED. Copia Augusta Felix Mediolanum *F.* 104. E
C. A. A. M. Colonia Aelia Augusta Mercurialis. 477. 1.
C. AVC. PVL. Cajus Auctius Pulcer, *N. T. LXXX.* 11.
C. B. Cereri Baccho. *Od.* 182.
C. B. Civis Bonus. 753. 5.
C, B. Conjugi bonae: *saepe*

Digitized by Google

C. B. Conjugi bene merenti: *passim*.
C. B. Colonia Bononia. 491. 7.
C. B. M. F. Conjugi Benemerenti fecit, *passim*.
C. C. Curator Civium. 462. 12.
C. C. Curiae Consulto. 100. 8.
CC Ducenarius.
C. C. C. Calumniae Cavendae Causſa.
C. C. C. Trecenarius. *Od.* 199.
C. C. C. AVG. LVGD. Colonia Copia Claudia Aug. Lugdunenſis. 382. 1. 388. 6. 399. 4.
C. C. COL. LVGD. Claudia Copia Colonia Lugdunenſis 422. 10.
C. C. D. Curatum Conſulto Decurionum. 43. 8.
C. C. L. Cajorum (*duorum*) Libertus. 459. 11.
C. C. M. M. Collegium Centonariorum Municipii Mævaniolae. 483. 7.
C. C. M. R. Collegium Centonariorum Municipii Ravennatis 534. 7.
C. C. M. S. Colleg. Centonar. Municipii Saſſinatis. 316. 5. G. 11. 350.
C. C. S. Curatum Communi Sumptu, *vel* curarunt cives Saſſinates. *XVII.* 3. *XXVIII.* 8.
C. C. V. V. Calator Curiatus Virginum Veſtalium. 270. 6. 1081. 1.
C. C. V. V. Clariſſimi Viri, *passim*.
C. D. D. Creatus decreto Decurionum. Alciat. Codex in Inſcript. C. *Maſcarpii. Expreſſum* 368. 7.
* C. D. M. L. Siglae erroneae A. C. L. 238. Refinge illas cum Gorio. *I.* 98. 55.
C. F. Clariſſima femina 309. 2. 344. 4. 724. 7. *Od.* 199.
C. F. C. N. Caii Filius Caii Nepos; *passim*.
C. H. F. Cujus heres fuit. *Gud.* 105. 8. *Expreſſum* 199. 4.

C. L.

Digitized by Google

C. I. O. N. B. M. F. Civium illius omnium nomine bene merenti fecit. 564. 2.
C. I. P. A. Colonia Julia Paterna Arelate 547. 8.
C. I. P. C. N. M. Colonia Julia Paterna Caesarea Narbonenſis Martia, *ſeu potius cum Maſſejo Ant. Gall. pag.* 64. Colonia Julia Pia Conſtans Narbonis Martii 424. 12. 426. 4.
C. I. P. N. M. Colonia Julia Pia Narbonis Martii M.A. 80.
C. I. P. S. Colonia Julia Paterna Suburitana *R. VI.* 84.
C. K. L. C. S. L. F. C. Conjugi kariſſimae loco conceſſo ſibi libenter fieri curavit 779. 3.
C. L. Caii Libertus
C. M. F. Curavit monumentum fieri, *vel* Clariſſimae memoriae Femina.
C. M. V. Clariſsimae memoriae Vir. 450. 6.
C. N. Caii Nepos.
C. P. Cum praeterito, *vel* cui Praeeſt *XXII.* 3.
C. P. Clariſsimus Puer N. T. 753. 3. *Vide* H. E. 341.
*C. P. Siglae erroneae. N. T. 702. 3. Refingendae. C. V. vide H. E. (33.)
C. P. R. B. R. GomPaRaBeRunt. *F.* 167. F.
C. Q. F. Cum qua fecit. *F.* 266. I.
C. Q. R. Siglae erroneae 43. 8. refingendae EQ. R. Equiti Romano. *Vide meos Epiſcopos Laudenſes* p. 16.
C. R. Civium Romanorum. 355. 6. *M. V.* 113. 2.
C. R. Civis Romanus. 387. 5. 433. 1.
C. R. Curarunt refici 526. 10.
C. R. Caſtris Ravennatibus *Lupius Epit. S. Sev.* 43.
C. S. Carus Suis M. V. 424. 4. *Expreſſum* ibid. 424. 2.
C. S. Cum ſuis XIII. 11. *Expreſſum XVI.* 15.
C. SVM. Communi ſumptu *fecit*, *factum XXVI.* 2.
C. S. H. Communi ſumptu Heredum.: Conceſſu ſuorum Heredum (*al.* Cum ſemi hora) 702. 10.

C. S.

Digitized by Google

C. S. H. S. S. S. V. T. L. Communi Sepulcro hic ſiti ſunt: ſit vobis terra levis *864*. 12.
C. V. Caſtris Veteribus *Lup. epit. S. Sever.* 43.
C. V. Clariſſimus Vir. 171. 7. paſſim *Od.* 199.
C. V. Colonia Viennenſis 479. 3.
C. V. P. V. D. D. Communi voluntate publice votum dedicarunt 47. 9. *vide* 57. 13.
C. V. T. Curavit uſus titulo *XI.* 6.
CAES. Caeſar.
CAESS. duo Caeſares.
CAESSS. tres Caeſares.
CAM. Camillia, *ſeu* Camillina Tribus.
CAP. Capitalis.
CAS. Caſtrorum *Kyr.* 15. 27.
CAST. RIP. Caſtri Ripenſis. *Mar. Piſ. XXX.*
CES. Cenſores. *F.* 769. 3.
CEN. Centurio 492. 5.
CENT. Centurio.
CENS. Cenſores.
CERERI. I. Cereri invictae D. I. 58. *niſi forte* vitiata ſingularia eſt, ac L. reponendum, ut ſit *Cereri Legiferae*, quo illam nomine Virgilius appellat *Aen. IV.* 57.
CERIOLAR. ARG. Ceriolaria argentea *D. II.* 1.
CI. Circiter 307. 8.
CL. Claudius Claudia.
CL. Claudia (Celeja *ſcilicet*) 174. 1.
CL. CEL. Claudia Celeja 386. 3. 482. 7. *M. V.* 242. 2.
CL. MAI. Claudialis Major *M.V.* 83. 1.
CL. QQ. Claudius Quinquatralis *F.* 513. 1.
CL. VIR Clariſſimus Vir.
CLA. Claudia (*Tribus*)
CLASS. PR. MIS. Claſſis Praetoria Miſenenſis 207.
CLV. Cluſumina (*Tribu*)

Digitized by Google

CN. Cnaeus.
CN. F. Cnaei filius.
CN. N. Cnaei Nepos.
CN. LO. Cneo Lollio 574. 4.
CO. Conjux.
COH. I. BR. ∞. EQ. Cohortis primae Brittonum Milliariae Equitatae *M. V.* 218. 3.
COH. IIII. PR. P. V. Cohortis IV. Praetoriae Piae Victricis (*Fabr. Praetoris Urbis*, contra quem P.D. *Blasius Caiuald.* Monachus apud *Odericum pag.* 314. *seq.* disputat.) *immo* Piae Vindicis *H.D.* 64.
* COH VI. R. Cohorf VI. Raetorum 568. 8. *sed erronea figla* R. *refingenda* PR., ut *sit* Praetoria *H. D.* 213.
COL. Collina (*Tribus*)
COL. AP. Colonia Apulenſis *M. V.* 242. 3.
COL. AVG. NEM. Colonia Auguſta Nemauſum *M. Ant. G.* 61.
COL. Collega.
COL. FABR. Collegium Fabrum.
COL. IVL. Colonia Julia.
COL. IVL. AVG. APOLLINAR. REIOR. Colonia Julia Auguſta Apollinarium Rejorum *M. A.* 61.
COL. NAR. Colonia Narnienſis. 443. 2.
* COL. VIC. 815. 10. Quae Inſcr. falſa eſt Maff. A. C. L. 368.
COM. Comparatum 308. 2.
COM. DOM. Comes Domeſticorum. 1053. 10.
COM. HAB. C. Comitiorum habendorum cauſſa, *in Faſtis*.
COM. S. Commilitoni ſuo *M. P. CL.*
COMPITAL. LAR. AVG. Compitalicio Larjum Auguſtorum. *N. T.* 918. 8. *Conſer. H. E.* 377. 393.

CON.

Digitized by Google

CON. P. S. Consularis Provinciae Siciliae 285. 9.
CON. SOL. D. Concedendo solum dedit 56. 7.
CONC. Concordialis 472. 6.
CON. O. S. P. Conjugi obsequentissimae (e meglio *Optimae*) sepulcrum posuit *D. VI.* 35.
CON. V. PRO Conjugi viro probo 790. 6.
CONI. Conjugi 531.
CONS. Conservus , Conservo *M. T.* 611. 2.
CONS. CAP. Consularis Campaniae *F.* 280. 173.
CONT. ∞. GR. Contariorum milliaria Civium Romanorum II. 6.
COR. Corpus , *saepe* .
COR. Cornelia (*Tribus*)
COR. TR. Cornicularius Tribuni 269. 3.
CORR. FLAM. Corrector Flaminiae 165. 2.
CORR. MI. ET. AL. SEN. V. S. Correctos Miniciae , & alimentor . Seniorum Urbis sacrae 281. 2.
COS. Consul .
COS. DES. Consul designatus .
COS. & COSS. Consules .
COS. & CONS. Consularis .
CVIPR. Q. ER. Cui praeest. Q. Erucius *II.* 6.
CVNC. Conjunx 315. 2.
CVR. AGEN. Curam agente Gud. *IV.* 10.
CVR. COL. Curator Coloniae 446. 7.
CVR LAVR. LAV. Curator Laurens Lavinas , *aut* Laurentium Lavinatium *F.* 334.
CVR. P. P. Curator pecuniae publicae 355. 2.
CVR. R. Curator Reipublicae 381. 1.
CVR. R. PIS. ET. FAN. Curator Reipublicae Pisaurienſium , & Fanestrium 45. 2.
CVR. RESI. Curator Residuorum 178. 3. 184. 4.
CVR. T. L. L. Curator Laurentium Lavinatium (nem-

Digitized by Google

pe ſigla vitiata) ac pro CVRAT. deſcriptum fuit CVR. T. *Vide H. E.* (76.) *F.* 280.
CVR. VIAR. Curator Viarum.

D

* D. Deceſſit *F.* 329. 481. (quae tamen Inſcr. falſa eſt *Maff. A. C. L.* 243.)
D. Decimus *Praenomen.*
D. Decuria 588. 9.
D. Decurio *in Collegio* 349. 6.
D. Dedicavit, dedit Gud. 273. 5.
D. Deo, Diis *paſſim.*
D. Domo 569. 1. *paſſim.*
D. vel D. Domo, *ablat. de loco* 538. 9.
D. A. Dieis Artificialis R. *XIV.* 106.
D. A. M. Diis Avernis Manibus *F.* 86. *F.*
D. BAL. Decurio Balliſtariorum 600. 4.
D. B. M. Dulciſſimae Benemerenti fecit *G.* 139. 33.
D. C. Decurio *M. V. CCXLIX.* 4.
D. C. D. Decuriones Coloniae Dertoſae.
D. C. R. M. Decurionum 383. 1.
D. D. Dono dat *vel* dedit, *aut* Donum dedit, *paſſim. Expreſſum* 18. 8. 82. 8. 691. 2.
D. D. Dea Dia *CXXI.*
D. D. Diis Deabus *paſſim.*
D. D. Decreto Decurionum *Paſſim: Expreſſum* 285. 7.
D. DCB. Deae Diae Cereri Baccho Od. 182.
D. D. D. Dono Dedit Donum.
D. D. FECIT. *F.* 632. 278. (Inſcr. falſa *Maff.* A. C. L. 454.)
D. D. D. Datus Decreto Decurionum. *paſſim.*
D. D. D. Dono Dedit, Donum Dedicavit.

D. D.

Digitized by Google

D. D. D. NNN. FFF. Dominorum Noſtrorum Flaviorum *M.* 627. 2. *Vide H. E.* 346.
D. D. * I. L. M. Dedicavit Juſſus Jure Merito, *vel potius ut ego ſuſpicor*, Juſſus Jovis Monitu *XVII.* 6.
DD. L. M. Donum Dedit libens merito; *paſſim*.
D. D. N. C. P. R. Dedicatum nomine Communi Populi Romani. *Vide Cap. III. n.* 2. *lib. III.*
D. D. O. Diis Deabus omnibus *II.* 4.
D. D. S. M. Dedit ſui, *aut* ſomno monitus 1069. 6.
D. E. M. Dei Ejuſdem monitu 22. 13.
D. F. Decimi Filius.
D. F. D. I. P. Decurionum fide dividenda in publico.
D. G. Dies ſex R. *XX.* 11.
D. I. Deae Iſidi, *aut* Dianae Invictae *D. I.* 17.
D. I. M. Diis Inferis Manibus *F.* 86. *E.*
D. I. M. S. Deo Invicto Mithrae ſacrum *XVII.* 5.
D. L. Decimi libertus.
D. L. D. Donum libens Dedit 22. 4.
D. M. Deum Matris *Od.* 132.
D. M. Diis Manibus.
D. M. Diis Manibus.
D. M. Divino Monito *III.* 7.
D. M. Dolo Malo 507.
D. M. A. Dolus Malus Abeſt 594. 2. *D.* 11. 187.
D. M. ET. AET. M. L. Diis Manibus, & aeternae memoriae Lucii *N. T.* 1292. 7.
D. M. I. Diis Manibus Inferis *T. N.* 672. 5.
D. M. IN. Diis Manibus Marci (ſigla enim vitiata IN. pro M. *Vide H. E.* 285.) *R. XVI.* 7.
D. M. S. Diis manibus ſacrum. *Expreſſum* 312. 5.
D. M. V. Diis manibus votum 564. 6.
D. N. Decimi Nepos.
D. N. & ꝺN Dominus noſter; Domino noſtro.

Digitized by Google

D. N. M. Q. E. Devotus numini Majeſtatique ejus *Expreſſ.* 272. 2.
D. N. M. S. Deae Nortiae Magnae Sanctae *D. I.* 149.
D. O. M. Deae Optimae Maximae 25. 7.
D. O. P. Domo Oſtiae portu 541. 7.
D. P. Diis publicis 106. 2.
D. P. Donum poſuit 81. 9. 6. 17.
D. P. P. D. D. De propria pecunia dedicarunt 245. 4.
D. P. S. D. De pecunia ſua dedit M. V. 80.
D. P. S. T. L. Dicito praeteriens: ſit terra levis 946. 7.
D. Q. L. S. T. T. L. Dicite qui legitis: ſit tibi terra levis *D. XV.* 42.
D. R. P. M. R. Det Rei Publicae Municipii Ravennatis *M. V.* 364. 1.
D. R. S. De Reditibus ſuis, *aut* de reditu ſuo *R. I.* 22.
D. S. B. M. De ſe bene merito.
D. S. D. de ſuo dedit.
D. S. D. D. De ſuo donum dedit 740. 1.
D. S. I. Diis ſtigiis Inferis, *aut* Diis ſacrum Inferis 1026. 9.
D. S. I. F. De ſua impenſa fecit 194. 7.
D. S. I. P. C. De ſua impenſa ponendum curavit 83. 1.
D. S. I. S. L. M. De ſua impenſa ſolvit libens merito 97. 3.
D. S. P. De ſuo poſuit, *vel* de ſua pecunia 98. 8. *Expreſſ.* 829.
D. S. P. P. C. De ſua pecunia faciundum curavit 159. 11.
D. S. P. P. De ſua pecunia poſuit 112. 1.
D. S. P. V. I. S. L. M. De ſua pecunia votum jure ſolvit libens merito 97. 3.
D. S. S. De ſuo ſumptu.
D. T. Dum. Taxat *R. XX.* 7.
DAL. DIVIT. Dalmatarum Divitenſium *M. V.* 218. 4.

DAL.

Digitized by Google

DAL. FORT. Dalmatarum Fortenſium 528. 7.
DE. Defunctus. 731. 3.
DE. D. M. De Dolo malo Tab. *H.*
DE VIC. S. De Vicanorum ſententia 172. 9.
DEC. Decurio 75. 12.
DEC. C. C. COL. AVG. LVG. Decurio Collegii Centonariorum Coloniae Auguſt. Lugdunens 422. 10.
DEC. DEC. Decreto Decurionum *R.* 111. 27.
DEC. II. Q. I. Decurio bis. Quaeſtor ſemel 167. 8.
DEC. EQ. SING. IMP. N. Decurio Equitum ſingularium Imperatoris Noſtri *D. I.* 85.
DEC. ORN. Decurioni Ornamentario, *aut* Decurionalibus ornamentis 460. 3.
DE CVR. Decurio (punctum enim perperam irrepſit. *Vide H. D.* 195.) 811. 2.
DE DD. Dedicavit 129.
DEF. Defricator 641. 2. defunctus.
DEO NEM. Deo Nemanſo 112. 11.
DES. & DESIG. Deſignatus.
DICT. Dictatore 141. 3.
DIS. Diſciplinatus (*eſt*) 653. 7.
DVC. DVC. Duce Ducenario 166. 25.
DVP. SVB. P. G. Duplaris ſub Praefecto Claſſis M. O. L. *IV.* 850.
DVPL. Duplarius O. 305.
DVPL. CL. R. MISEN. Duplarius Claſſis Practoriae Miſenatis *N.* 2. 842. 2.
DVPLAR. DIVR. STIPEN. XII. Duplari diurnorum Stipendiorum duodecim. *D. VI.* 131.

E

E. *Nota Centurionis.*
E. Ergo 1118. 8.
E. Exactor (*Scal.*) EX. (*H. E.* 521.) 691. 3.
E. Erexit. *Expreſſum.* 57. 13.
E. A. Eques Auguſti *F.* 360.
E. CVR. Erigi curavit 78. 6.
EE. QQ. RR. Equites Romani *F.* 658. 3.
E. F. Egregia Femina 992. 8.
E. M. V. Egregiae memoriae Viro 487. 7. *F.* 705. 2.
E. P. E precio 94. 3.
E PRE E Publicis Regionum *L.* 44.
E. S. E ſuo.
E. R. E. V. E Republ. eſſe videbitur 512.
E. T. Ex teſtamento 15. 2.
E. T. F. I. S. Ex teſtamento fieri juſſit ſibi *paſſim*: *Expreſſ.* 547. 2.
E. V. L. M. P. Ex voto libens merito poſuit *M. V.* 237. 1.
EG. Erga 777. 9.
EM. Emeritus 572. 3.
EQ. AVG. N. Eques Auguſti Noſtri 529. 3.
EQ. PVB. Equo publico 36. 11. *M. V.* 118. 5.
EQ. R. EQ. ROM. Eques Romanus *paſſim M. V.* 218. 5.
EQ. S. Eques ſingularis *P.* 18. 12. e 19. 14.
EQ. S. D. D. N. N. Eques ſingularis Dominorum Noſtrorum *Gori I.* 131. 18.
EQ. IIIPL. Equiti Triplari. *M. P. CL.*
ER. LEG. Erogatori legionis 141. 12. 148. 5.
ESQ. Eſquilina (*Tribus*)
ET. R. Et reliqua *M. R.* 76.
EV. Egregio Viro 1101. 6.

E. V.

Digitized by Google

E. V. L. M. Ex voto libens merito posuit *M. O. L.* 1. 177.

EVM. H. L. N. R. Eum (*idest eorum*) hac lege nihil rogatur Tab. *H.*

EX. ARG. R. V. P. S. P. Ex argento rudi quinque pondo sua pecunia *F.* 91. 11.

EX. A. D. C. A. Ex auctoritate Divi Caesaris Augusti 221.

EX. A. Q. I. R. P. V. &

EX. AVC. Q. IVN. RVS. PR. VR. Ex auctoritate Q. Jun. Rustici Praetoris Urbani 221. 222.

EX. B. S. Ex bonis suis 605. 4.

EX. C. C. Ex Consensu Civitatis 100. 8.

EX. CONSENSV PR. Ex consensu provinciae *M. A.* 76.

EX. D. D. Ex decreto Decurionum.

EX. DEC. DEC. MVN. MAL. Ex decreto Decurionum municipii Malacensis 1092. 3.

EX. DEC. ORD. Ex decreto ordinis 436. 1.

EX. FIG. Ex figlina, *sive* figulina. 183. 11.

EX IVGX. Ex jugero decimo *M. V.* 162. 1.

EX. ORAC. Ex oraculo D. I. 60. *Expressum F.* 692. 130.

EX. PR VRB. Ex praefecto urbis 28. 5. 152. 8.

EX. PPO. Ex praefecto praetorio 152. 8. *N. T.* 413. 6. *vide H. E.* 323.

EXPR. Ex praedio *vel* praediis 183. 11.

EXPPRE. Ex praefecto Privatarum remunerationum *M. V.* 362. 11.

EXS. C. Ex Senatus consulto.

EX. S. C. TERMIN. Ex Senatus Consulto terminaverunt 197. 3.

EX STA. Ex stipe annua. *vide cap. III. n.* 3.

EX. TEST. Ex Testamento. *Gud.* 162. 2.

EXTT. SS. HH. Ex Testamentis supra scriptorum heredum 25. 3.

EX.

Digitized by Google

EX. V. Ex voto, *vel* ex visu *I.* 4.
EX. V. P. Ex voto posuit. 57. 7.
EX. VIS. *Scribe* EX V. S. Ex sex, semisse Pondo 64. 3. Ma forse non ci va mutazione, ed è la solita formula: *ex visu*.
EX. H. S. N. CC. L. DXL. Ex sestertiorum numorum ducentis quinquaginta millibus quingentis quadraginta 110. 3.
EXAR. NVM. DAL. DIVIT. Exarchi numeri Dalmatorum Divitensium *M. V.* 218. 4.
EXEMPL. DECR. Q. F. Exemplum Decreti quondam facti, *vel* quod factum 389. 8.
EXERCITA. N. Exercitatori numeri, i. e. *legionis* 47. 2.
EXQ. Exquilina (*Tribus*).
EX. TM. Ex Testamento.

F

F. Flamen 283. 7. *Express.* ibi 5.
F. Filius, filia.
F. Fecit.
F. Figlina. *Od.* 187.
F. Flavius, Flavia 683. 11.
F. Fundus 209. 5.
F. AN. XIV. Filiae Annorum *XIV. D. I.* 54.
FAS. Fastigium. *D. V.* 120.
F. C Faciendum curavit, *vel* facere curavit.
F. C. Felix Constans 45. 13.
F. CL. VAL. Forum Claudii Vallensium *M. V.* 420. 1.
F. D. M. Fecit Diis Manibus 785. 8.
FF. Ffci Frumentarii *E.* 37. *H. D. VII.* 37.
F. F. Flando Feriundo *E.* 677. 33. *Vide H. E.* 348.
F. F. E. trium Flaviorum *Hag. a pag.* 345.

FF.

Digitized by Google

FF. OLL. Fecit olim. *Gor. I. 114. 11.*
F. F. D. L. Fecerunt Cajae libertis, *vel* fieri fecit Cajae libertus.
FF. LL. Flaviis duobus *F. 659. 500. N. T. 389. 4. Vide H. E. 346.*
FFF. LLL. Flaviis tribus *1019. 8. N. T. 627. 2. R. V. 40. 5. 362. 107. Vide H. E. 346.*
F. F. P. P. F. F. Fortissimi, piissimi, felicissimi *268. 4.* *vel* felicissimi, fortissimi Principis filio; *vel* florentissimi Patris patriae filio *269. 1.*
F. F. D. L. Filiorum duorum Cajae libert *635. 3.*
F. H. F. Fieri heredes fecerunt *871. 13.*
F. J. Fieri jussit, *aut* fieri instituit. *Expr. 345. 8.*
F. I. A. Felicitas Jul. Augusta *429. 34.*
F. I. D. P. S. Fieri jussit de pecunia sua *854. 4.*
F. L. L. P. S. Fecit libentissime pecunia sua *968. 8.*
FOCCES. Figlina Oceana Caesaris *Od. 187.*
F. P. Fortunae publicae *99. 1.*
F. P. D. D. L. M. Fortunae Publicae dederunt libentes merito *G. III. 178. 225.*
F. P. F. Filiae poni fecit *M. M. 429. 4.*
* F. VI. D. S. E. Filius sex dierum situs est. *R. XII. 109.* figla erronea. Marmor habet: QF. VI. D. S. F., *nempe* Quincti Filio unico delicio suo fecerunt. *Vide G. Symb. Florent. IV. 200. seq.*
FS. Fratribus *R. XX. 56.* Filiis suis *D. VI. 136.*
F. V. S. Fecit voto suscepto *46. 7.*
FAB. Fabia (*Trib.*)
FABR. Fabrum.
FAL. Falerina Trib.
FEC. Fecit, fecerunt.
FEC. Fecialis.
FER. LAT. Feriarum Latinarum causa. *In Fastis.*

FIG.

FIG. Figlina, *vel* Figulina 183. 11.
FIN. POMER. TERMIN. Fines Pomerii terminarunt 196 2.
FL. Flavius, Flavia.
FL. DIVI. Flamen Divi.
FL. DIVI. TIT. Flamen Divi Titi 454.
FL. DIAL. Flamen Dialis.
FL. MART. Flamen Martialis.
FLAM. P. H. C. Flamini Provinciae Hiſpaniae Citerioris 324. 4.
FOR COR. Forum Cornelii 518. 4.
FR. Frumentarius *XII.* 1.
FR. D. Frumenti Dandi 471. *6.*
FVG. Fugitivus *Gor. I. 67. CLXXXV.*
FVL. Fulvius.

G

G. C. Genio Caij *M. V.* 222. 2.
G. F. Geminae fidelis.
GGG. FFF. Germani Fratres tres *F.* 733. 1.
G. L. Genio loci *F.* 77. *E.*
G. M. V. Gemina, Minervia, Victrix 546. *6.*
G. P. F. Gemina piae, fidelis.
G. S. Germaniae Superioris (non *Gajus*; quod *Scaligero* placuit) 101. 7. *Vide H. D.* 93.
GAL. Galeria.
GAL. Galliarum *N. T.* 893. 8. *Vide H. E.* 511.
GEM. Gemina.
GER. Germanicus.
GER. P. Germania Provincia 599. 10.
GER. SVP. Germania Superior. *Od.* 310.
GREG. VRB. Gregis Vrbani *M. V.* 127. 5.

Digitized by Google

H

H. Heres.
H. Habet 201. 10
H Honorem VI. 4. 174. 3. *passim*.
H. A. F. C. Hanc aram faciendam curavit 807. 7.
H. AQ. Hic adquiescit 1031. 5.
H. A. C. Heredes amico curarunt 525. 4.
H. A. Ç. F. C. Heredes aere communi faciendum curavere 501. 6.
H. ARA. H. N. S. Haec ara heredes non sequetur 326. 7.
H. ARAM. S. Q. L. H. I. I. hanc aram siquis laeserit, habeat Isidem iratam *Gori I.* 262.
H. A. I. R. Honore accepto impensam *vel* impendium remisit 306. 2. *Express.* 321. 10. 182. 7. 184. 1. *saepe alibi*.
H. B. Homo bonus. *Express.* 349. 2.
H. B. M. F. C. Heres bene merenti faciundum curavit 521. 9.
H. C. Heres curavit 100. 5.
H. C. 450. 6. Hic condiderunt: *vide H. E.* (54.) *Express.* 830. 1.
* H. C. D. legendum IN. H. In honorem Collegii dedit 175. 10.
H. C. D. D. Huic Collegio dedicarunt 175. 10.
H. E. E. T. F. C. Heredes ejus Testamento fieri curarunt 543. 9.
H. ET. LIB. Heredes, & liberti 518. 10.
H. F. Honesta femina *N. T.* 428. 4. *Express. R. XX.* 117.
H. F. G. Heres faciundum curavit *Od.* 196.
H. F. S. C. A. Heredes fecerunt sumtu communi aram 550. 2.

H.

Digitized by Google

H. H. P. P. Hiſpaniar. provinciarum duarum 189. 2.
H. I. I. Heres juſſu illorum.
H. I. hulus F. 164. 1.
H. L. Hac lege *Tab. H.*
H. L. R. Hanc lege rogatam 512.
H. L. S. H. N. S. Hic locus ſcriptos heredes non ſequitur 972. 8. Forte tamen deeſt alia littera S. ut legendum ſit H. L. S. S. nempe *hic locus ſive ſepulcrum*. Certe nullus in lapide ſcriptus heres.
H. M. *Hoc monumentum*.
H. M. Honeſtae Matronae.
H. M. A H. N. P. Hoc monumentum ad heredem non pertinet *F.* 210. 11.
H. M. D. A. Huic monumento dolus abeſt 701. 2.
H. M. D. M. A. Huic monumento dolus malus abeſt 520. 8. 592. 4. 702. 9. 883. 11. 891. 5. 946. 6. 950. 1041. 14.
H. M. D. M. AE. Huic monumento dolus malus ABEST. 939. 5.
H. M. E. Homini memoriae egregiae 933. 4.
H. M. ET. L. S. H. N. S. 836. 6. Hoc monumentum & locus ſepulcri heredes non ſequitur *Vide H. D.* 206.
H. M. EXT. N. R. Hoc monumentum exteros non recipit 311. 5.
H. M. G. N. S. Hoc monumentum Gentiles non ſequitur 454. 11.
H. M. H N. S. Hoc monumentum heredes non ſequitur 346. 6.
H. M. H. E. N. S. Hoc monumentum heredem non ſequitur 308. 7. 933. 5. O. 47.
H. M. H. S. Hoc monumentum heredes ſequitur 593. 3.
H. M. M. H. M. N. S. F. Humanitatis mala metuens, hoc monumentum nomine ſuo fecit 315. 3.

H.

Digitized by Google

H. M. P. Hoc monumentum posuit *saepe*.

H. M. S. D. M. Hoc monumentum sine dolo malo *F.* 49. 1.

H. M. S. S. E. N. S. Hoc monumentum, sive sepulcrum exteros heredes non sequetur. *Vide M. V.* 291. 9.

H. M. V. A. N. LIC. Hoc monumentum vendere, alienare non licet.

H. O. V. F. F. D. S. E. M. Q. M. C. S. Hic ollas quinque filiis de suo emit. Monumentumque Merenti Conjugi suae, *vel* fecit fieri de suo aere R. VIII. 43. Inepte plane ac violenter. Melius (*nisi tamen figlae vitiatae sint*, saltem enim Q. irrepsit pro O, *vel* post Q. desideratur E forte cum sequenti M. implicatum) heredes optimo viro fecernnt de se egregie merito, quietis (ET) memoriae caussa.

H. R. I. R. Honore recepto impensam remisit 474. 2.

H. S. D. M. A. Huic sepulcro dolus malus abesto, *Od.* 216.

H. S. E. Hic situs, sita est 321. 2. *passim*.

H. S. E. S. T. T. L. Hic situs est: sit tibi terra levis 321. 6.

H. S. F. Hoc solus fecit, *vel potius* hoc sacrum fecit 362. 1.

H. S. F. H. T. F. Hic situs fuit. Heres titulum fecit 560. 2.

H. S. F. L. S. P. D. D. D. Hoc sibi fecit, *vel* hic situs fuit. Locus sepulturae permissus decreto decurionum 469. 7.

H. S. H. N. S. Hoc sepulcrum heredes non sequitur 308. 2.

H. S. T. N. E. Hic sita tamen non est 577. 1. *N. T.* 924. 3. *Vide H. E.* 500.

H.

H. S. S. Hic ſiti ſunt *N. T.* 1591. 4. *Expreſſ.* 850. 7.
H. T. D. D. Heres titulum dedit *M. V.* 949. 4.
H. T. F. Hunc titulum fecit.
H. T. D. D. Hunc titulum dedit *Gori* 1. 438. 57.
H. T. V. P. Hunc titulum vivus poſuit 387. 4.
H. V. Hiſpaniae utriuſque 154. 6.
H. V. Honore uſi 256. 4. 476. 2. *Tab. H.*
H. VIX. Haec vixit *F.* 266.
H. V. D. Hujus voti debitrix *vel potius* Herculi Victori donum 129. 16. 1076. 4.
H. V. HIC. Hic vivit hic.
H. V. S. R. Honore uſus ſumptum remiſit 317. 10. 347. 10. *Expreſſ.* 383. 7.
H. V. V. Herculi Valenti Victori *F.* 692. 6.
H. X. Horis decem. *Tab. H.*
HERED. EXT. F. C. Heredes ex Teſtamento fieri curarunt 534. 1.
HON. VSVS Honore uſus.
HOR. Horatia. (*Trib.*)
HOR. Horrearius. *Vide Cap. III.* n. 9.
HVIC. M. C. Huic monumento cedit *F.* 223.

I

I. Semel 194. 2.
I. Imperator 285. 9.
I. Prima, *Praenomen maximae Sororum* 24. 4.
I. C. Judicans 28. 2.
I. A. P. Q. ϕ. Incomparabili, amantiſſimae, praeſtantique virtute 645. 2.
I. D. Juſſu Dei *XIII.* 9. *Expreſſ. XX.* 6.
I. D. Juri dicundo *XXIII.* 12. 36. 13. *paſſim.*
I. D. N. CIV. Judex delegatus nomine civium 452. 7.
I. F. Juſſu fecit 91. 7. I. F.

Digitized by Google

I. F. C. H. S. InFerri concesserint heredes sui 827. 6.
II. VOT. iterum vota 78. 6.
II. M. Iteratus miles 546. 3.
II. Secundus *cognomen* 479. 2. 865. 10.
II. VIR. Duumvir.
I-I. VIR. Duumvir 595. 7. 1080.* 2.
II. V. DD. Duumviris dedicantibus 263. 5.
II. VIR. J. D. Duumviris juri dicundo.
III. Trieris F. 364. *K.*
III. F. Tertio filio 130. 7.
III. Triumvir.
III. VIR. A. A. A. F. F. Triumvir auro argento aere flando feriundo 400. *I. F.* 672. 33. ubi figlae corruptae sunt, ac pro A. A. A. ARA scriptum quod vir doctus *a rationibus* explicat *Fisci Frumentarii*.
III. VIRO CAPIT. Triumviro Capitali *D. VI.* 35.
III. VIR. J. D. Triumvir juri dicundo *Gud.* 115. 5.
III. VIR. RP. C. Triumvir Reipublicae constituendae, *in Fastis*.
IV. Quarta *cognomen feminae* 350.
IV. VIR. Quatuorvir.
IIII. VIR. J. D. Quatuorvir juri dicundo.
IIII. VIR. A. P. Quatuorvir aedilitia potestate *LI.* 2.
IIII. VIR. LEG. COR. Quatuorviro Lege Cornelia *F.* 463. *F.*
IIII. VIR. P. L. P. Quatuorviro per Legem Pompejam *F.* 465. *H.*
VI. VIR. Sexvir Sevir.
IIIIII. VIR. AVG. Sexvir Augustalis.
I. L. F. Illius liberta fecit 559. 8.
J. L. H. Jus liberorum habens 1081. 1.
I. O. In opus *R. VI.* 112.
J. O. M. Jovi Optimo Maximo 2. 11.

Digitized by Google

J. O. M. A. D. Jovi Optimo Maximo Adioaſſuritano Dolicheno *Gud.* 3. 3.

J. O. M. D. Jovi optimo Maximo dedicatum 12. 7. 13. 17. 38. 10.

J. O. M. D. J. Jovis optimi maximi divino juſſu.

J. O. M. H. AVG. Jovi optimo maximo: honori Aug. *XI.* 5.

J. O. M. I. M. Jovi optimo maximo Junoni Minervae *R. I.* 26. 28.

J. O. M. STAT. Jovi optimo maximo Statori *D. I.* 2.

J. P. N. M. P. XV. Julia Pia Narbon. Martia *Ped. XV.*

I. Q. P. Idemque probavit 168. 2.

J. R. Junoni Reginae 1066. 2. *forte etiam* 1065. 5.

I. S. In ſuo *F.* 299. *Expreſſ.* 865. 10.

J. S. C. Judex ſacrarum cognitionum 286. 4. *Expreſſ. ibid. & alibi.*

J. S. I. P. D. M. Jovi ſereno Junoni Placidae Diis magnis *F.* 470.

J. S. M. R. Junoni ſoſpitae magnae Reginae *F.* 242. *L.* 128.

I. S. S. Infra ſcripta ſunt.

I. S. V. P. Impenſa ſua vivus poſuit, *vel* ipſa ſibi vivens poſuit, *vel potius* in ſuo 894. 2. *R. XIII.* 63.

I. V. E. E. R. P. F. S. V. C. Ita ut eis e Republ. fideve ſua videbitur, cenſuere 202. 503.

I. V. T. Julia victrix Togata 429. 3. 4.

ID. QVOT. D. F. H. S. C. Idem quotannis det fiſco ſeſtertios centum.

* IMI. IIV. *erronea ſigla refingenda* IIIIIIVIR. Sevir 1137. 5. *vide H. E.* 137.

IMM. II. HON. IV. Immunis iterum honoratus quartum 99. 1.

IMM. A. IV. Immunis annos quatuor 48. 1.

IMP. Imperator.

* IMP.

Digitized by Google

* IMP. CAESAR XII. IMP. AVITO SILISMIO COS. ſigla erronea ſic refingenda : IMP. CAESAR. M. PLAVTIO SILVANO COS. *N. T.* 409. 2. *Vide H. E.* 30.
IMP. COM. AVG. Impenſa communi Auguſtalium 94. 2.
IMP. IM. Imperio ipſarum 91. 3.
IMP. N. Imperator noſter.
IMPO. Imperio 1079. 2.
IMPP. Imperatores duo.
IMPPP. Imperatores tres.
IMVN. Immunis 241.
I. A. In agro.
IN. A. In altum *F.* 178. *E.*
IN. AG. P. X. In agro pedes decem.
IN. AGR. In agro.
IN E. L. F. E. In ejus locum factus eſt. *In Faſtis.*
INF. ARK. PONT. Inferet arkae Pontificum *L.* 113.
IN. FR. P. IIX. In fronte pedes VIII.
IN. H. In honorem VI. 4.
IN H. D. D. In honorem domus divinae *IIII.* 7. *VIII.* 6. *paſſim.*
IN. H. H. In hoc honore. *In faſt.*
IN. H. L. S. E. In hac lege ſcriptum eſt 205.
IN. H. M. In hoc Magiſtratu.
IN. H. T. SVNT. COM. OR. H. S. In hoc titulo ſunt comprehenſa ornamenta hujus ſepulcri 579. 8.
IN. L. In latum *F.* 178. *G.*
IN. M. M. E. In magiſtratu mortuus eſt, *In faſtis.*
IN. M. O. E. In magiſtratu occiſus eſt. *In faſtis.*
IN PRAE. SPEC. In (*coborte ſcil.*) Praetoria ſpeculatorum *M. V.* 124. 4.
IN SING. H. In ſingulos homines 460.
IN. TVT. In tutelam 55. 8.

Digitized by Google

IN. V. R. ET. AB. V. R. P. Intra urbem Romam & ab urbe Roma paſſus *Tab. H.*
IN. V. R. P. VE. V. R. P. In urbe Roma propiuſve urbem Romam. paſſus *Tab. H.*
IN. V. I. S. Illuſtris vir infra ſcriptus 209.
INC. Incolae 341. 4.
IND. Indictione 268. 5.
IND. FAC. Induſtrienſis faciebat *M. V.* 230.
INF. AER. P. P. R. Inferat aerario populi Romani 327. 2.
INL. Inluſtris.
* INTER. P. XII. Emenda IN FR. P. XII. in fronte pedes XII. *N. T.* 1536. 8.
INTR. M. I. Intra menſem unum *Tab. H.*
IT. iterum 84. 5.
JVL. Julius.
JVL. P. AREL. Julia Paterna Arelate 469. 3.
JVR. Juridico *M. P. XXXVI.*
JVR. DIC. Juridicundo.
JVVENT. TREBVL. MVTVST. Juventutis Traebulae Mutuſtae *D. V.* 185. *Expreſſ.* 487. 9. In aliis Gruterianis MVTVESGAE.

K

K. Kaja caja 523. 2.
K vel) Caja 995. 8.
K. Kaeſo *praenom. Fabior.*
K. Kalendae.
K. Kaſa, Caſa 209. 2.
K. Cauſa, Kalumniae cauſſa *Tab. H.*
K. F. Kaeſonis filius.
K. N. Kaeſonis Nepos.
K. NB. Kariſſimo NoBis 418. 8.

K.

Digitized by Google

K. PR. Caſtris Prioribus 527. 1.
K. S. Karus ſuis.
KAL. Kalendae.
KARC. Carceris 80. 5.

L

L. Seſtertius nummus, *ut H. L. S.* 306. 2.
L. Latum *F.* 178. 5.
L. Legio 545. 6.
L. Longum 990. 7.
L. Luſtrum.
L. Lucius.
L. Lyciae 1009. 5.
L. A. Libens animo, *aut* libenti animo. Inſcr. Flor. *XII.* 14. *XL.* 21.
L. A. D. D. Locus adſignatus decreto decurionum *D. V.* 81. *XVI. Vide* 995. 9. & 1081. 1.
L. C. Locus conceſſus, *vel* loco conceſſo, *vel etiam* LoCus *R. XX.* 287.
L. C. FEL.... PAP. Lucius Cajus Felices... Papiria 198. 7.
L. D. Larum divinorum i. e. domus divinae 447. 7.
L. D. D. C. Locus Datus decreto Collegii 394. 1. 471. 5.
L. D. D. PA. Locus datus decreto patrum *R. I.* 263.
L. D. D. V. M. Locus datus decreto Vicanorum Minodunenſium *M. A.* 22.
L. D. P. Locus datus publice 38. 15.
L. D. S. Libens de ſuo 37. 14.
L. D. S. C. Locus datus Senatus Conſulto, *aut* ſententia collegii 419. *D. I.* 18.
L. E. L. M. C. S. Libens & libens (ſeu potius *lactus*

tus & libens) merito cum ſuis *XIIII.* 11. *XVI.* 17.

L. F. Lucii filius.

* L. F. Sigla erronea refingenda L. P. Libertus Patrono 835. 8. *H. D.* 196.

L. F. L. N. Lucii Filius, Lucii nepos.

L. H. L. D. Locus hic liber, *aut* libenter datus 332. 2.

L. L. Laetus libens *F.* 690. *Expreſſ.* 1074. 4.

L. L. Laurentium Lavinatium 484. 3. 1001. 8.

L. L. L. P. O. M. S. Liberis libertis libertabus Poſteris omnibus monumento ſcriptorum 724. 3.

L. L. P. E. Libertis libertabus Poſteris eorum 818. 5. *paſſim.*

L. L. Lucii Libertus.

L. L. L. L. I. E. Lucius duorum Luciorum libertus juſſu ejus 58. 7.

L. L. M. Libentiſſime merito, libens laetus merito *VII.* 3. *XI.* 4. *XIIII.* 6. 97. 12. *paſſim.*

L. M. Libens merito *III.* 5. *paſſim.*

L. M. D. Libens merito dedi *vel* locum monumenti dedit. *Expreſſum* 578. 4. *paſſim.*

L. M. E. SEX. I. H. Locus monumenti e ſextante legatus heredi *M. V.* 151. 2.

L. N. Lucii Nepos.

L. N. Librarius Notarius.

L. P. Libens poſuit 972. 7.

L. P. C. D. D. Locus publice conceſſus decreto Decurionum 427. 4.

L. P. D. Locus publice datus *M. V.* 86. 4.

L. P. D. D. D. Locus publice datus decreto Decurionum 306. 2. *vel* locus Plebi datus, *ut eſt expreſſum* 353. 6.

L. P. V. LAT. P. III. Longum pedes quinque latum pedes tres 867. 4.

L. Q.

Digitized by Google

L. Q. Locum quadratum *Gori II.* 41. 47.
L. S. Libens ſolvit *Paſſim*.
L. S. Locus ſepulcri, *ut eſt expreſſum R. XVII.* 56.
L. S. A. Lucius Sextius Aurelius, *aut ejuſmodi nomen*.
L. S. M. C. Locum ſibi monumento cepit 346. 6.
h. IIIV. D. P. S. Locus Triumvirum decreto publice ſumptus 902. 13.
L. V. S. Locum viva ſibi 977. 1.
L. XX. N. P. ſeſtert. viginti millia nummum pendit 306. 2.
LAPI. Lapidem, *aut* Lapidarius *M. V.* 238. 1.
LAT. Latinae (Feriae) *O.* 231.
LBR. Libenter *N. T.* 575. 1.
LEG. Legatus *Gud. V.* 4.
LEG. Legavit 449. 5.
LEG. Legio.
LEG. Legionarius, *aut* legatarius *R. VIII.* 19.
LEG. AVG. Legatus Auguſti.
LEG. AVG. PR. PR. Legatus Auguſti Pro-praetore.
LEG. GR. V. legatus gratuito quinquies 415. 7.
LEG. LEG. Legatus legionis *D. III.* 13. *O.* 249.
LEG. P. M. P. F. Legionis primae Minerviae Piae Felicis *M. A.* 69.
LEG. II. ADIV. P. F. Legio ſecunda adiutrix Pia Felix *D. III.* 48.
LEG. II. TR. FOR. Legio ſecunda Trajana Fortis 445. 9. 10.
LEG. IIII. F. F. Legionis quartae Flaviae Felicis *M. V.* 143. 4.
LEG. V. M. C. Legionis quinctae Macedonicae Claudiae *M. V.* 237. 3.
LEG. V. M. P. C. Legionis quinctae Macedonicae Piae Conſtantis *ſeu potius* Claudiae *V.* 4.

Digitized by Google

LEG. VII. F. G. Legionis septimae geminae Felicis *M. V.* 240. 2.

LEG. VII. CL. GEM. P. FIDEL. Legione septima Claudia Gemina Pia Fideli 85. 8.

LEG. VIII. AVG. P. F. GC. Legionis octavae Augustae Piae Felicis Constantis Commodae *St. lett. d'It. XI.*

LEG. XII. PR. P. F. duodecimae Primigeniae Piae Felicis, *aut* fidelis *D. III.* 77.

LEG. XX. V. F. Legionis vicesimae Ulpiae Felicis.

LEG. XX. V. V. Legioni vicesimae Valentis Victricis *D. III.* 13.

LEG. XXX. V. V. Legionis tricesimae Valentis Victricis *M. V.* 241. 5.

LEG. XXX. V. V. SA. Legionis tricesimae Valentis Victricis Severianae Alexandr. *N. T.* 2037. *Vide H. E.* 614.

LEG. SS. Legionis suprascriptae 660. 6.

LEG. PROV. Legato Provinciae.

LEM. Lemonia (*Tribus*).

LG. Legionis *M. V.* 451. 2.

LGD. Lugdunensis *M.* 575. 1.

LI. Lucii 486. 7.

LIB. Liburna *N. T.* 1569. 3.

LIB. A. COPIS. CASTR. Libertus a copiis Castrensibus *D. VII.* 3.

LIB. LIB. Q. POSTQ. E. Libertis Libertabusque Posteque eorum.

LIB. PRAEF. Librarius Praefecti *N. T.* 2037. 5

LIBVRN. VARVAR. Liburno Varvaria 564. 9. *Vide H. E.* 619.

LOC. D. EX. D. D. Locus datus ex decreto Decurionum 584. 9.

LOC. H. S. C. P. S. Locum hujus sepulcri curavit, *vel* comparavit pecunia sua 884. 15.

* LO-

Digitized by Google

* LOCVS PAT. Sigla erronea refingenda DAT. locus datus 610. 8.

M

M. Magiſter 1033. 8.
M. Marcus.
M. Mater 724. 6. 727. 7.
M. Monumentum 525. 5.
M. Manibus.
M. Memoriae.
M. Marmorea 93. 16.
* M. A. A. Municipium Albae Auguſtae: ſed *figla erronea ſunt ac refingenda* MV. A. Municipio Apulenſis *M. V.* 249. 5.
M. AEL. CET. Municipii Aelii Cetii *F.* 212.
M. A. G. S. Memor animo grato ſolvit 1017. 3.
M. B. Municipi Bergomatum 536. 5.
M. C. Municipii Caralitani *F.* 669. *D.*
M. C. Monumento cedit *F.* 223. 4.
M. C. D. Memoriae cauſſa datum.
M. C. P. M. RENO CYR. Memoriae cauſſa poſuit M. Reno Cyrenenſi 544. 8.
M. CLAVD. Municipium Claudianum *R. III.* 57.
M. COH. Miles cohortis.
M. D. Matris Deum. *M. V.* 83. 2.
M. D. Militum Dacorum 289. 8.
M. D. M. I. Magnae Dei Matri Idaeae 373.
M. E. Monumentum *vel* memoriam erexit.
MERTB. Merentibus *F.* 164. 14.
M. F. Marci filius.
M. F. Municipalibus functus 403. 7.
M. F. C. Monumentum *vel* memoriam fieri curavit 542. 8.

M. F.

Digitized by Google

M. F. M. N. Marci filius, Marci nepos.
M. H. M. Miſſus honeſta miſſione 546. 3.
M. J. F. PETIT. Militiae jus filiis petitori 531. 9.
MIRPA. *Vide Cap. III. n.* 2.
M. J. V. Marcus Julius Vopiſcus, Voluſus; *aut ſimile nomen* 17. 4.
M. L. Marci Libertus.
M. L. Miles legionis. 570. 4.
M. M. MeMoriae 716. 4.
M. M. Meritiſſimo.
M. M. Municipium Mediolanenſe 392. 4.
M. M. L. Marcorum duorum libertus.
M. M. M. Marcorum trium Libertus 999. 3.
M. M. ET Ↄ L. Marcorum duorum & Cajae libertus 999. 3.
M. M. P. OR. Magiſter militum per Orientem *R. VI.* 120. *N. T.* 419. 5.
M. N. Marci nepos.
M. N. Millia nummum.
M. P. Macedonicae Piae 67. 9.
M. P. Monumentum poſuit.
M. P. II. Millia paſſuum duo.
M. P. V. Millia paſſuum quinque.
M. P. XI. Millia paſſuum undecim.
M. R. Municipium Ravennatium 748. 11.
M. R. S. F. C. Meritiſſime faciundum curarunt *R. V.* 10.
M. R. T. Merenti *F.* 164. 3.
M. S. Majeſtati 283. 7.
M. S. Moeſiae ſuperioris 526. 6.
M. S. Menſes *F.* 166. *C.*
M. S. AP. Municipii Septimiani Apulenſis *M. V.* 236. 3.
M. S. B. M. Magiſtro ſuo bene merenti 402. 2.
M. S. D. D. Municipes ſui Decreto Decurion. 343. 3.

M. TAR.

Digitized by Google

M. TARRAC. Municipium Tarraconenſe 321. 8.
M. V. M. Marcus Valer. Maximus 88. 4.
M. VIC. Municipium Vicetinum *R. VI.* 56.
MV. Manius *praenomen*.
MV. F. Manii Filius.
MV. Manii libertus.
MV. N. Manii Nepos.
MA. Maſſiliam 159. 8.
MACH. F. P. Machinarii fori piſtorii 99. 1.
MAG. Magiſter, Magiſtratus Grut. 214. *V. Oliv.* in Cyr. *pag.* 21.
MAG. COL. CVLTO. EIVS Magiſter Collegii Cultorum ejus *N. T.* 198. 3. *V. Oliv.* ad Cyriac. *pag.* 21.
MAG. CONLIB. LIBERT. Magiſtro Collibertorum, libertorumque *D.* 11. 18.
MAG. EQ. Magiſter equitum, *in Faſtis*.
MAG. MVN. RAVEN. Magiſter Municipii Ravennatis 20. 33. *V. Oliverium ad hoc marmor*.
MAG. P. SC. Magiſter Publicus ſacrorum *O.* 132.
MAG. QVINQ. COLL. FABR. TIG. Magiſter Quinquennalitius Collegii Fabrum Tignariorum 99. 9.
MAR. Marmorea 25. 3.
M. Memoriam *D. XVIII.* 27.
MERC. AVG. Mercurio Auguſto *LIII.* 12.
MERV. Meruit.
MIL. Miles, Militavit.
MIL. CL. PR. RA. Miles claſſis praetoriae Ravennat. 562. 5.
MIL. FR. Miles Frumentarius *M. V.* 120. 7. *Conſer. Cyriac. pag.* 15. & *M. V.* 425. 1.
MIL. IN COHOR. Militavit in cohorte.
MIL. LEG. S. S. Miles legionis ſupraſcriptae. 560. 6.
MINER. P. F. Minervia (*legio*) Pia Fidelis *M. V.* 243. 4.

MV.

MV. A. Municipii Apulenſis *M. V.* 249.
MVL. Mulier.
MVN. SASS. Municipii Saſſinatis.

N

N. Numerarius, Sc. *miles*.
N. Natus, Nata 880. 9.
N. Nepos.
N. Neronis *F.* 52. 298.
N. Nauta.
N. Natione 333. 8. 518. 9 547. 3.
N. Numerius, *Praenomen*.
N. Numero 480. 5.
N. AGR. AM. Numeratus agri ambitus 984. 7.
N. B. Numeravit Bivus, i. e. *vivus* 803. 8.
N. C. M. M. Numerius, Cajus, duo Marci, *ſuppl. hic ſiti ſunt* 929. 6,
N. D. Nemo doluit *M. V.* 286. 5.
N. D. A. N. MOR. Nullum dolorem accepi niſi mortis *F.* 275. *G.*
* N. E. P. D. I. Nomine ejus Ponendum Dicandumque Juſſerunt *R. III.* 70. (ut tamen hic ſenſus ſit harum ſingulariarum, in marmore e regione ſcribi debuerunt, non eo loco, quo editae ſunt a Reineſio:) ſed revera multis nominibus falſitatis ſuſpecta haec eſt inſcriptio. *Vide Maff.* A. C. L. *pag.* 407.)
N. I. Nomine ipſius *i. e. ſuo* 112. 10.
N. I. D. Nummûm mille Decurionibus 110. 2. Forte tamen legendum N. L., ſcilicet Numero quinquaginta.
N. JO. T. Numini Jovis Olympii Tonantis *III.* 6.
N. L. F. Numerii Lucii filiae 584. 9.

N. M.

Digitized by Google

N. M. N. S. Novum monumentum nomine ſuo 835. 4.
N. M. Q. E. D. Numini majeſtatique ejus *ſive* eorum devotiſſ. 199. 4.
N. ME. VI. Natae Menſ. VI. 343. 3.
N. MONVM. Novum monumentum.
N. N. Noſtrorum.
N. N. Duorum Numeriorum 19. 2.
N. P. C. Nomine proprio curavit 351. 7.
N. R. Natione Raeti *aut quid ſimile* 929. 1.
N. S. Nomine ſuo *V.* 136.
N. V. A. Nautarum vico Arilica *M. V.* 147. 1.
N. T. M. Numini Tutelari municipii 112. 11.
NAT. Natione.
NAT. GALL. Natione Gallus.
NAVICVLAR. MAR. AREL. Naviculario maris Arelatenſis 413. 6.
NEP. Nepos.
NER. Nero *praenomen* 167. 7. 540. 4.
NON. TRAS. H. L. Non tranſilias hunc locum 601. 10.
NVM. DAL. DIVIT. Numeri Dalmatarum Divitenſium *M. V.* 218. 4.
NVM. DAL. FORT. Numeri Dalmatarum Fortenſium 528. 7.
NVM. DOM. AVG. Numini domus auguſtae.

O

O. D. Opus doliare *M. V.* 289. 2.
O. D. S. M. Optime de ſe meritae, merenti *G.* 1. 441. 64.
O. E. B. Q. C. Oſſa ejus bene quieſcant condita, *ſeu potius* QuiesCant 696. 5.
O. H. IN. R. S. F. Omnibus honoribus in Republica ſua functo 480. 2.

Digitized by Google

O. H. S. S. Ossa hic sita sunt 575. 8. 883. 7. *Express.* 862. 3.
O. M. H. Optimo maximo Hammoni XI. 5.
O. M. S. Ordo Municipii Sestinatium G. II. 350.
O. M. T. Optimo Maximo Tonanti.
O. N. F Omnium nomine faciendus 803. 8.
O. P. Ossa posita I. 87.
O. P. Q. Ossa placide quiescant F. 751. F.
O. S. F. P. S. F. Ordo splendidissimus fieri pecunia sua fecit *Tab. H.*
OB. HON. Oh honorem.
OB. HON. AVG. Ob honorem Augustalitatis.
OB. MER. Ob merita.
OB. AN. L. Obiit anno 50.
OCR. Ocriculana (*Tribus*)
OF. Officinarius 182. 9. 183. 4.
OPT. CL. PR. Optio classis Praetoriae D. VI. 8.
OPVS DOL. Opus doliare 183. 2. 184. 1. 1079. 7. 10.
ORD. RET. Ordine retrogrado 436. 1.
ORNAM. Ornamentario M. G. 61.
OVF. Oufentina (*Tribus*)

P

P. Pater 724. 6.
P. Patria 375. 4.
P. Per 1076. 6.
P. Perpetua 346. 2.
P. Pondo M. V. 360. 4.
P. Pontifex 420. 2.
P. Posuit.
P. Publicus.
P. Puella 346. 2.

P. Puer

P. Puer 603. *H. E.* 605.
P. Puerorum *M. V.* 134. 5.
P. AVGVR. Publicus Augurum 172. 13.
P. C. Patrono corporis 283. 1.
P. C. Patrono Coloniae 446. 1. 2.
P. C. Ponendum curavit, curaverunt.
P. C. Praefecto corporis 283. 1.
P. C. Poſt Conſulatum 1059. 3.
P. C. N. Poſuerunt communi nomine 444. 2.
P. C. N. Patrono corporis noſtri.
P. C. S. N. Poni curavit ſuo nomiue 110. 9.
P. CAE. N. Privata Caeſaris noſtri *M. V.* 130. 2.
P. D. D. Publice dedicatum *vel* poſitum decreto decurionum *vel* Pater DeDicavit 444. 5.
P. D. D. E. Populo dare damnas eſto *Tab. H.*
P. D. F. Publico decreto fecerunt.
P. E. Publice erexerunt 268. 2.
P. F. Publii filius.
P. F. Praeeunte filio 121.
P. F. Pius felix. *In Imperialibus.*
P. F. Pia fidelis, *nempe legio.*
P. F. PerFecerunt *F.* 756. 619.
P. FL. Prima Flavia *R. VIII.* 9.
P. F. P. N. Publii filius, Publii nepos.
P. F. V. Pio felici Victori 159. 8.
P. G. N. Provinciae Galliae Narbon *N. T.* 133. *XVI.*
P. H. C. Provincia Hiſpaniae Citerioris 320. 2. *Expreſſ.* ibid.
P. I. D. Praefectus Juridicundo *D. II.* 64.
P. IV. Poni juſſit *G. I.* 36. *IX.*
P. II. ℔ L. Pondo duarum ſemiſſis librarum.
P. I. S. Publica impenſa ſepultus 458. 1.
P. I. S. Pius in ſuos *D. XV.* 37.

P. L.

Digitized by Google

P. L. P. Per legem Pompejam *Tab. H.*
P. P. Publii libertus.
P. M. Plus minus 590. 2.
P. M. Pontifex maximus.
P. M. Pontifex minor.
P. M. Poſt mortem.
P. M. Princeps Magiſtrianorum *O.* 132.
P. N. Publii nepos.
* P. O. M. *Sigla erronea refingenda* J. O. M. Jovi optimo maximo *N. T.* 544. 4.
P. P. Papiria (*Tribu*) 347. 2.
P. P. Pater patriae, *in Imperialibus*.
P. P. Patre Patrato *F.* 280.
P. P. Pater Patrum 313. 3.
P. P. Pecunia publica 164. 1. 355. 3.
P. P. Pedes 168. 2.
P. P. PerPetuus 161. 1. 228. 8. 363. 1.
P. P. PoPulus *XXIX.* 13.
P. P. Praefectus 21. 9.
P. P. PraePoſitus 345. *In ſaxis praeſertim officiorum domus Auguſtae H. E.* 500. *Expreſſ.* 582. 5. 7. 8. 9.
P. P. Primi Pilo 193. 3. 451. 3. *Expreſſ. F.* 134. 69. *Vide H. D.* 65.
P. P. Pro parte *F.* 22. 1.
P. P. Praeſes Provinciae 277. 7. *Vide H. D.* 57.
P. P. Provincia Pannonia 246. 4.
P. P. D. D. Propria pecunia dedicavit 103. 6.
P. P. D. P. Patri Patriae Decuriones poſuerunt, *aut* decretum Publice, *aut melius fortaſſe* datum publice 253. 4.
P. P. F. Piae, pollentis, felicis 87. 4.
P. P. F. C. Pecunia publica faciundum curarunt 164. 1.
P. P. F. F. Pia, Parthica, Felix, Fidelis 569. 8.

P. P.

Digitized by Google

P. P. H. T. Praeſes Provinciae Hiſpaniae Tarraconenſis 281. 1.
P. P. HISP. CIT. Praeſes Provinciae Hiſpan. citerioris 277. 7. *Expreſſ.* 281. 7. *alibi*.
P. P. I. Poſuerunt propria impenſa 489. 6.
P. P. M. JVR. Publice poſuit merito jure *M. P. XXII.*
P. P. N. M. T. Praeſes Provinciae Norici MediTerranei *N. T.* 2100. 5.
P. P. P. Pro pietate poſuit 874. 1. propria pecunia poſuit 254. 7. publice poni placuit 353. 4. Patri Patriae praeſtantiſſimo 160. 4.
P. P. P. C. Patrono PerPetuo Coloniae 445. 9.
P. P. P. D. Publica pecunia ponendum decrevit.
P. P. P. H. C. *vel* T. PraePoſitus Provinc. Hiſp. citer. *vel* Tarracon.
* P. P. P. P. P. SVPER. *Sigla erronea ſic refingenda* V. P. P. P. P. SVPER Vir Perfectiſſimus Praeſes Provinciae Pannoniae ſuperioris 164. 2.
P. P. S. Provinciae Pannoniae Superioris *IX.* 6.
P. P. X. Per Provinciam decimae 13. 18.
P. P. XII. Pondo duodecim 38. 6.
P. P. XX. PraePoſitus Viceſimae 402. 4.
P. P. V. P. Pro pietate vivi poſuerunt 1131. 9. *Expreſſ.* 874. 1.
P. POR. Publii Por, *ſeu* Puer 952. 11.
P. Q. X. Pedes quadrati decem 1105. 6. *Expreſſ.* 936. 11.
P. Q. Q. L. D. Permiſſu Quinquennalium locus datus.
P. R. Populus Romanus.
P. R. C. Poſt Romam conditam 300.
P. R. Q. Poſteriſque *F.* 129. *C.* & 164. 294.
P. R. Q. Populi Romani Quiritium *F.* 689. 1.
P. R. S. Q. Poſteriſque 791. 7.

P. S. Per fenilem 1037. 7. Pro ſalute *M. V.* 247. 1. Provinciae Siciliae *Spon.*
P. S. F. Pecunia ſua fecit 194. 7.
P. S. F. PoSuit Fratri *M. V.* 217. 10.
P. S. P. Q. P. Pro ſe proQue patria 544. 4. 793. 2.
P. S. P. Q. R. H. Publius Sexſtius Quincti Romani Heres *aut ſimile* 33. 2.
P. T. Q. E. Poſteriſque eorum *M. V.* 134. 2.
P. T. R. Poſteriſque *F.* 166. 305.
P. T. R. Q. Poſteriſque 1110. *F. III.* 300.
P. V. Piae victricis.
P. V. Praeſtantiſſimo viro 32. 6. 316. 6. *vel* Perfectiſſimo viro. Cyr. 22. 35. V. *Oliv.* ad h. *I. M.* 1210. 5. *vel* Primario viro, *ut exprimitur* 343. 2. Praefectus urbis *N. T.* 507. 5.
P. V. A. Poſt victoriam Actiacam.
P. V. S. L. Pedes quinque ſemis longus *F. I.* 52.
P. V. B. P. R. Q. Publicus Populi Romani Quiritium 27. 4. 28. 6.
P. V. V. L. S. Prout VoVerat lubens ſolvit 40. 9. *Conſer.* 35. 1.
PAL. Palatina (*Tribu*)
PAP. Papiria (*Tribu*)
PART. MAX. Parthicus maximus.
PAT. Patricius 152. 8.
PAT. COL. & PATR. COL. Patrono Coloniae.
PEC. Pecunia.
PED. Pedes.
PED. QVAD. BIN. Pedes quadrati bini 811. 8.
PER. Permiſſu 1110. 9.
PER. AVG. Perpetuus Auguſtus 158. 6.
PL. VE. SC. S. C. Plebiſve ſcita, Senatus Conſulta *Tab. H.*

POB.

Digitized by Google

POB. Poblilia (*Tribu*)
POL. Pollia (*Tribu*)
PONTIF. L. L. Pontifici Laurentium Lavinatium *N. T.* 153. 1.
PONT. MAX. Pontifex Maximus.
POP. CVM. MAGNA LACRI EVNVS PROSEQ. Populo cum magna lacrimatione funus prosequente 700. 13.
POS. AED. CAST. Post aedem Castoris *D. XVII.* 12. *Vide etiam* 25. 1.
POSS. Possessores *M. F.* 21.
POST. Postumus.
PR. Praetor.
P. R. AER. Praefectus aerarii 200. 4. 404. 5. 591. 2.
PR. AR. F. Praefectus argento feriundo *D. I.* 168.
PR. CER. Primo Cereali 344. 14. De *V. B.* Inscr. *XIII.* 16.
PR. EQ. VRB. Praefectus equitum Urbanorum.
PR. FRVM. Praepositus, *vel* primus Frumentariorum *D. I.* 69.
PR. H. C. CV. Provinciae Hispan. Citerioris Curatori 563. 2.
P. R. J. D. AVX. Praefectus juridicundo Auximi 445. 9. 10.
PR. IMM. E. CORP. Pro immunitate eorumdem corporum *D. II.* 27.
PR. JVV. Praefectus Juventuti, *sive* juvenum 355. 2.
PR. N-Pro-nepos 345. 1. 2.
PR. P. F. Primigeniae, piae, fidelis (*Sc. legionis*)
PR. PIL. Primi Pilus *N. T.* 204. 5.
PR. P. V. Praetoriae piae, victricis, *seu potius* Praetoriae Praetorii Urbis *Vide F.* 140.
PR. PR. Praefecto Praetorii 45. 9.

PR. PR. Pro Praetore 277. 7.
PR. PR. Praefecti *seu potius* Praefidis Provinciae *D. III.* 13.
PR. PR. CV. Praefecti Praetorio Caſtris Veteribus. Lupi 43.
PR. PR. V. Praefectus Praetorio uterque 375. 1.
PR. P. R. V. Procurator Privatae Rei egregius Vir 513. 1.
PR. Q. Praetori, Quaeſtori, Praetori Quinquennalitio 392. 8. 487. 3.
PR. SEN. Pro ſententia 499. 12.
PR. VIGIL. Praefecto Vigilum 269. 3.
PRAE. Praeſes 278. 2.
PRAEF. Praefectus.
PRAEF. F. Praefectus Fabrum 404. 5.
PRAEF. PRAE. EM. V. Praefecto Praetorio Eminentiſſimo Viro 1028. 2. *G. II.* 189.
PRAEF. SACR. Praefectus ſacrorum *D. V.* 119.
PRAETOR. II. SACR. Praetor iterum ſacraneus, *aut* Sacrarius 398. 7.
PRAEF. VIGVL. P. V. Praefecto Vigulum, *ſeu* Vigilum Perfectiſſimo viro 418. 8.
PRF. PRT. Praefecti Praetorio 418. 8.
PRO XX. HER. Procurator viceſimae hereditatium.
PRO-COS. Pro-Conſul *N. T.* 183. 6.
PRO. P. Profuſione parentetur *M. V.* 145.
PRO. PR. Pro Praetore.
PRO. S. Pro ſalute *XXII.* 6.
PROC. F. C. Procurator Fiſci Caeſarei *F.* 196. *C.*
PROC. K. Procurator Kalendarii.
PRON. Pronepos.
PBL. XX. LIB. Publicus viceſimae libertatis *Spon Voy. III. pag.* 11. 20.

P. S.

Digitized by Google

P. S. Publius *M. V.* 262. 3.
PVB. Publicia (*Trib.*)
PVB. AVG. Publicus Augurum *F.* 336. *E.*
PVB. P. R. Q. Publicus Populi Romani Quiritium *F.* 689.
PVB. Pupinia (*Trib.*)

Q

Q. Quintus *praenomen*.
Q. Quadrati.
Q. Qui 538. 9.
Q. Quaeſtori.
Q. Quinquennalitio.
Q. A. Quaeſtor, Aedilis 172. 13. *G. I.* 308. 50. *Expreſſ.* 188. 1.
Q. ALIM. Quaeſtori alimentorum.
Q. B. Qui bixit *i.* e. vixit 542. 4.
Q. C. P. R. B. R. Quam ComPaRaBeRunt *F.* 167.
Q. C. R. ERVNT. Qui cives Romani erunt *Tab. H.*
Q. D. Quinquennalis decurio 388. 7.
Q. D. E. R. F. P. D. E. R. I. C. Quid de ea re fieri placeret, de ea re ita cenſuerunt 355. 1.
Q. D. SS. Qui dederunt ſupra ſcripta 884. 14.
Q. F. Quincti filius.
Q. F. Quod factum 389. 8.
Q. F. P. D. E. R. I. C. Quod fieri placeret, de ea re ita cenſuerunt 101. 1.
Q. F. Q. N. Quincti filius, Quincti Nepos.
Q. FVNC. Quinquennalitio functus 422. 10.
Q. H. H. S. S. Qui heredes ſcripti ſunt 672. 2.
Q. I. S. S. Qui infra ſcripti ſunt 229. 453. 1.
Q. IVVENVM. Quinquennali juvenum *Gori I.* 308. 50.

Digitized by Google

Q. K. Quaeſtori Kandidato *O.* 132. *N. T.* 702. 3.
Q. L. Quincti Libertus.
Q. N. Quincti Nepos.
Q. PR. Quaeſtori Provinciae 45. 8.
QQ. Quinquennalitius 29. 5. 1103. 6.
QQ. QuoQue 101. 3. 4.
QQ. CORPORIS. Quinquennalitius corporis 647. 1.
Q. Q CORPOR. VIN. VRB. ET OST. Quinquennalis Corporum Vinariorum Urbanorum, & Oſtienſium *M. V.* 114. 2.
Q. Q II. Quinquennalitio iterum 99. 1. 1133. 10.
Q. Q. III. Quinquennalitio tertium 354. 1. 1083. 10.
Q. Q. L. H. S. Quoquoverſum latitudo huic ſepulcro 51. 3.
Q. Q. L. L. Quinquennalis Laurentium Lavinatium *M. V.* 114. 2.
Q. Q. PER. Quinquennalitio perpetuo.
Q. Q. P. P. Quinquennalitio perpetuo 354. 1. Quinquennalitii perpetui 64. 7. 1083. 10.
Q. Q. SS. Quam qui ſupraſcripti 482. 2.
Q. Q Quaquaverſus 924. 20. 21. 22. *M. V.* 151. 1.
Q. R. Quaeſtor Reipubl. 294. 4.
Q. S. Quaſi 970. 5.
Q. R. S. H. F. H. T. T. V. Qui retro ſcripti heredes fecerunt hunc titulum titulo uſi, *vel* fecerunt hoc Teſtamento titulo uſi 886. 3.
Q. S. P. P. S. Qui ſacris publicis praeſto ſunt 175. 10. *Expreſſ.* 259. 2.
Q. V. G. Quod voverat gratus V. 5.
Q. VA. I. Qui vixit annum unum.
QVANDOQ. HVMANIT. ATTIGERIT. Quandoque humanitus attigerit *D. XVIII.* 30.
QVI & QVIR. Quirina (*Tribus.*)

Digitized by Google

QVI LEGIS T. V. Qui legis titulum, vale 859. 5.
QVINQ. Quinquennalitatis.

R

R. Recta 169. 3.
R. Retro 197. 3. *Expreſſ.* 967. 15.
R. Rariſſimo *D. VI.* 162.
R. Recto *Expreſſ.* 611. 13.
R. G. C. Rei gerundae cauſſa *In Faſtis*.
R. H. C. S. Rivi hujus curſus ſupernatis *F.* 79. *K.*
R. K. Retro carinas.
R. P. Retro pedes *Expreſſ.* 344. 10. 768. 5.
R. P. Reſpublica, Republica.
R. P. A. Reſpublica Aſtigitanorum *D. I.* 49.
R. P. C. Reipublicae conſtituendae, *In Faſtis N. T.* 219. 1.
R. P. BN. Reipublicae Benevent. *de Vita XXVI.* 9.
R. P. H. V. Reipubl. huic. vigilantiſſimo 362. 8. *vel* Reipublicae hujus Urbis.
R. P. S. ReiPublicae Seſtinatium *Gori* 11. 350.
R. P. S. D. D. Res Publica Saguntinorum decreto Decurionum 324. 3.
R. R. PROX. CIPP. Ruderibus rejectis proximo cippum 197. 4. *Expreſſ.* vel *recta regione*; expreſſum CC. 7.
R. TIB. Ripae Tiberis *D. VIII.* 47.
R. VER. Reſpubl. Veronenſis 97. 11.
RA. O. S. Rationali operum ſacrorum *i. e. operum domus divinae, ſive Auguſtae* 415. 7.
RAT. S. R. Rationalis ſacrarum rationum, *vel* remunerationum 282. 6. *Gothofredus explicat*: Rationalis ſummae rei. *Vide F.* 279.
REG. Regione.

REIP. TIF. TIB. Reipubl. Tiſernatium Tiberinorum 494. 5.
REMP. N. Rempublicam noſtram 214.
REST. A. A CAMB, M. P. XI. Reſtituerunt A Cambidono millia paſſuum undecim 157. 8.
* RETRETRN *Sigla erronea refingenda* AET. Retro Aetates retro 152. 8. *Vide H. E.* 324.
ROM. Romilia (*Tribus*)
RVF. Rufius, Rufus, Rufinus.

S

S. Sextus *Praenomen* 499. 12.
S. Sepulcrum 335. 2.
S. *Nominibus propriis ſubjectum ſignificat* Servum, Servam 646. 2.
S. Singulum, ſinguli 450. 7.
S. Solvit *XVI.* 6.
S. A. D. Sub aſcia dedicaverunt 115. 7. 475. 6.
S. A. S. Saturno Auguſto ſacrum *G. I.* 54. *CXVIII.* ut *Expreſſ. CXXI.*
S. A. S. (*in Sepulcralibus*) ſomno aeternali ſacrum
SBTA. Subacta *F.* 165. *D.*
S. C. Senatus conſulto.
S. C. D. S. Sibi curavit de ſuo 855. 15.
S. C. F. C. Senatus conſulto faciundum curaverunt 172. 3.
SC. P. SaCri Palatii *N. T.* 405. 2.
S. D. Sub die *Expreſſ. R. XX.* 165.
S. D. S. Soli Deo ſacrum 33. 2.
S. E. T. L. Sit ei terra levis 326. 10.
S. ET. S. Sibi & ſuis 547.
S. F. Sacris Faciundis 389. 2.

Digitized by Google

S. I. M. Soli invicto Mithrae 34. 10.
S. L. Suâ laude 311. 4. *vel* ſententia libens.
S. L. M. Solvit libens merito.
S. M. Salutari magno *D. I. 66.*
S. M. C. SacraruM Cognitionum *Gud.*
S. M. A. L. S. Sacrum memori animo libens ſolvit 130. 8.
S. M. D. Sacrum matri Deûm 29. 13. *Expreſſ.* ibid. 9.
S. O. V. Sine offenſa ulla *F.* 186. 5. *G. II.* 41. 46.
S. P. Sanctiſſimae Puellae, *at Rein. placuit, vel potius* ſpectabili puellae 346. 2. *N. T.* 408. 2.
S. PR. Sub-Praefecto 118. 5. Sub-Praetor.
S. PR. PR. Sub Praefecto 269. 3.
S. P. D. D. Sua pecunia donum dedit 258. 5.
S. P. EJUS. C. C. Q. Q. Solo privato ejus collegium conſenſu Quinquennalitiorum 235. 9.
S. P. F. Sua pecunia fecit 59. 10.
S. P. F. C. Sua pecunia faciundum curavit 395. 8.
S. P. P. Sua pecunia poſuit *XVIII.* 3. 483. 9.
S. P. P. C. Sua pecunia ponendum curavit 395. 8.
S. P. P. S. Sacris publicis praeſto ſunt 175. 10.
S. P. Q. C. Senatus Populuſque Carſeolitanus *M. V.* 102. 4.
S. P. Q. L. Senatus Populuſque Lanuvinus 370. 2. *D. V.* 89.
S. P. Q. L. V. Senatus Populuſque LanuVinus *Doni V.* 79.
S. P. Q. R. Senatus Populuſque Romanus.
S. P. Q. S. Sibi poſteriſque ſuis 1129. 3.
S. P. V. T. S. Sua pecunia uſus titulo ſuo 23. 2.
SQ. Sequitur *F.* 92. *C.*
S. R. Sacrarum Remunerationum 282. 6.
S. S. Supra ſcriptum, ſupra ſcripti 121. 1. *M. V.* 148.

S. S.

Digitized by Google

S. S. Sanctiſſimus Senatus 309. 7.
S. SOL. Sacerdos Solis.
S. S. E. Sive ſepulcrum eſt 801. 5.
S. S. P. E. O. R. Sibi, ſuis, poſteriſque eorum *Paſſ.* 56. 8.
S. S. S. Soli Sanctiſſimo ſacrum 36. 3.
S. S. S. Supra ſcriptae ſummae 126.
S. S. T. N. Supra ſcripti Tuti nomine 336. 7.
S. T. T. L. Sit tibi terra levis 572. 2.
S. VE. C. Senatuſve conſulto 424.
S. V. P. Sibi vivus poſuit.
* S. V. P. HAEC P. Sponſione utriuſque partis haec pacta 435. 2. (Quae Inſcr. falſa eſt *Maffejo* A. C. L. 202.)
S. V. Q. Sine ulla querela Vita *XLIII.* 28.
S. V. T. L. Sit vobis terra levis *F.* 287.
S. V. T. L. H. *F.* C. Sit vobis terra levis, Heredes faciundum curarunt.
SA. R. Sacerdos Romae 304. 4.
SAB. Sabina (*Tribu*)
SAC. Sacerdos.
SAC. URBANO S. P. Sacerdote Urbano ſibi praeeunte 129. 10.
SAC. VG. Sacrata VirGo.
SAL. Salutem.
SAL. Salariae 473. 5.
SALTVAR. Saltuarius *D. VIII.* 82.
SARM. Sarmaticus.
SC. D. M. Sciens dolo malo *Tab. H.*
SCA. T. Scaptia (*Trib.*)
SCR. A LIB. COTIDIANIS Scriba a libris cotidianis *D. VII.* 182.
SCAI SVL. P. Scribae Sulmonenſi poſuit *D. V.* 162.

SEC.

Digitized by Google

SEC. H. A. G. Secundus heres agens gratias 518. 7.
P. 13. 2.
SEC. HER. Secundus heres *O.* 313.
SED. S. C. Seditionis ſedandae cauſſa *In Faſtis.*
SEQ. Sequanus *XIII.* 15.
SER. Servia (*Trib.*)
SER. Servius, *praenomen.*
SER. Servus.
SER. ACT. Servus actor.
SER. AD. AGR. Servo ad agros *D. VII.* 32.
SER. AD. LYCHN. Servus ad Lychnuchos *D. VII.* 9.
SER. OFF. Servus officinatoris, *aut* officinarius 172.
9. 183. 2.
SER. VIC. Servi Vicarius *R. IX.* 46. *G. I.* 107. 28.
Vide H. E. 163.
SERG. Sergia (*Tribu*)
SERT. Sertor. *praenomen.*
SEV. AVG. Seviro Auguſtali.
SEX. Sextus, *praenomen.*
SEX. F. Sexti filius.
SEX. L. Sexti Libertus.
SEX. N. Sexti Nepos.
SEXT. Sextilis (*menſis*) *In Triumphis.*
SIG. LIB. Signum Liberi 66. 4.
SIL. Silius 561. 11.
SING. Singilienſis *N. T.* 233. 3.
SING. ⊰. II. Singulis denarios binos 99. 11.
SIGN. PPR. Singularis Praefecti Praetorio *O* 322.
SIGN. TRIB. Singulari Tribuni 393. 5. *Vide H. E.* 51.
SIQ. H. PLANC. P. EXC. EOR. Q. S. S. S. A. D.
INF. C. Siquis hanc plancam poſt exceſſum eorum
qui ſupra ſcripti ſunt, alio deferet (*vel* aperiens
dejiciet) inferet Collegio M. O. L. *VI.* 366.

SO-

Digitized by Google

SOCIOR. VICES. Sociorum Vicenſimae, *ſeu Viceſimae D. IX. 25.*
SP. Spurius, *praenomen.*
SP. *in teſſeris gladiatoriis* ſpectarit (Signor.) *vel* ſpectatus *O.* 185.
SP. F. Spectabilis femina *N. T.* 2003. 8.
SP. F. Spurii filius.
SP. L. Spurii Libertus.
SP. Spurii Nepos.
SPEC. LEG. Speculator Legionis 518. 7.
SPL. EQ. R. Splendidiſſimo equiti Romano 441. 1.
S. S. Suaviſſimis.
SS. Supra ſcriptus.
ST. Sextus, *Praenomen* 930. 4. Immo *Statius F.* 27. e 375. 2. 165.
ST. NVM. S. Stygiis Numinibus Sacrum *N. T.* 1590. 16.
ST. XXXV. Stipendiorum triginta quinque 521. 6.
STA. TVRICEN. Stationis Turicenſis *H. E.* 507.
STE. STEL. Stellatina (*Trib.*)
STIP. Stipendiorum.
STIP. AN. VI. Stipendiorum annorum ſex 560. 6.
STIP. ARG. Stipis argenteae 477. 1.
S. ℔. Stipendiorum.
STR. A. P. R. Strator a publicis rationibus 569. 8. *Melius*: Strator Praetoris.
SVB. & SVC. Suburana & Succuſana (*Trib.*)
SVC. (*Munic.*) Succaſano *P.* 7. 20.
SVM. MAG. Summus Magiſter.
SVMPT. Sumptuarius *D. X.* 100.
SVO S. Suo ſumptu *XIX.* 10.
SVST. MAN. IRAT. H. Suſtulerit, manes iratos habeat 922. 3.

Digitized by Google

T

T. Tribunus 551. 13. 571. 6.
Titus, *Praenomen*.
T. Tunc 573. 3.
T. Turma 525. 6.
T. A. Taurum album 121. 1.
T. AVG. Tutelae Auguſtae.
T. C. Teſtamenti cauſſa 39. 7. 579. 8. *Expreſſ.* 523. 2.
T. F. Teſtamento fecit, *aut* titulum fecit *Expreſſ.* 551. 5.
T. F. Titi Filius.
T. F. J. Teſtamento fieri juſſit. *Paſſim. Expreſſ. ſaepe* ut 538. 10. *vel* Titulum Fieri *Expreſſ.* 527. 6.
T. FI. H. F. C. Teſtamento fieri, *vel* titulum fieri heredes fideliter curarunt 540. 1. Melius. *Teſtamento fieri juſſit, heredes* &c.
T. L. Titi Libertus.
T. LEG. III. Tribunus legionis *III.* 38. 24.
T. N. Titi nepos.
T. P. Titulum poſuit, poſuerunt 83. 6. *Expreſſ.* 85. 3. 308. 3. 602. 10.
T. P. C. Teſtamento poni curavit.
T. P. J. Teſtamento poni juſſit *Expreſſ.* 308. 1. 357. 3.
T. P. Q. VRB. Tantam pecuniam Quaeſtor Urbanus *Tab. H.*
T. R. E. S. P. R. Terra Regeſta ex ſua pecunia reſtituerunt. *Ita Scal. Verum lege*: Tres Provinciae.
T. R. P. D. S. T. T. L. Te rogo praeteriens, dicas: ſit tibi terra levis *N. T.* 1995. 8. 1672. 10.
T. R. Q. L. D. S. Te rogo qui legis dicas ſit &c. *H. E.* 608.
T. SC. EX VII. EJVS. B. M. P. P. Teſtamento ſcripti

Digitized by Google

pti ex ſeptunce ejus bonorum monumentum poſuere 641. 10.
T. S. F. I. Teſtamento ſibi fieri juſſit : *Expreſſ.* 539. 8.
T. V. Titulo uſi *Expreſſ.* 306. 3. *vel* Tu Vale.
TA. Taurum 122. 1.
TAB. Tabularius 589. 2.
TAB. F. Tabularius Fiſci *D. I.* 62.
TAB. P. H. C. Tabularius Provinciae Hiſpaniae citerioris 63. 10.
TAB. XX Tabularius vieeſimae 590. 5. 10.
TER. Terentina (*Trib.*)
TES. Teſtamento *M. V.* 247. 4.
TESS. Teſſerarius *G. I.* 67. *CLXXXV. D. VI.* 154.
TIB. Tiberius.
TI. F. Tiberii filius.
TI. L. Tiberii Libertus.
TI. N. Tiberii Nepos.
TOL. Toletanus genere (*Scal.*) *vel potius* Toloſa Galliae 565. 6. *Vide H. E.* 581.
TON. Tonſor. 1032. 8.
TR. Trajectus, *aut* translatus 806. 1.
TR. MIL. Tribunus militum.
TR. PL. DESS. Tribuni Plebis deſignati.
TRI. Tribunus *D. I.* 9.
TRIB. LATICL. Tribuno Laticlavi *M. P. XXXVI.*
TRIB. POT. Tribunitia Poteſtate.
TRIB. SVCC. (*Tribus*) Succuſana.
TRIVMF. Triumphalis *O.* 132.
TRO. Tromentina (*Trib.*)
TRVN. P. P. P. Trium Publiorum 854. 8.
TVL. Tullus *praenomen*.
TVR. Turma.

Digitized by Google

V

V. Voluſus, Volero, Volera, *Reineſio* Vibius *Praenomen Viri, & feminae.*
V. Verna 57. 4.
V. Veteranus 341. 3. *Expreſſ.* 346. 2.
V. Viarum.
V. Vivit 854. 1. 857. 12.
V. *in ſepulcr. notat.* vivum.
V. Uxor.
V. AED. Viro aedilitio 405. 2.
V. A. F. Vivus aram fecit 761. 7.
V. A. J. D. Vivus aram juſſus dedit 701. 3.
V. A. L. Vixit annos quinquaginta 498. 2.
V. B. Viro bono 311. 3. 411. 2. 480. 5.
V. C. Vivus curavit 836. 13.
V. C. Vir clariſſimus.
V. C. ET. S. Vir clariſſimus & ſpectabilis *N. T.* 2002. 7.
V. C. P. T. Vir conſularis Provinciae Tarraconenſis 246. 3.
VCSI. ViCe ſacra judicans *N. T.* 507. 5.
V. D. D. Voto dedicatum 26. 4.
V. D. I. M. VI. Vixit diem unum menſes ſex 860. 10.
V. D. P. R. L. P. Unde *aut* ubi de plano recte legi poſſit *Tab. H.*
VDSS. Viducaſſium *N. T.* 575. 1.
V. E. Vir egregius 37. 11. 84. 4. 347. 1. 408. 1.
V. E. D. F. Vir egregius Decimi filius 302. 2.
V. F. Viro fideliſſimo 178. 2.
V. F. Vivus *aut* vivens fecit.
V. F. Verba fecit *aut* fecerunt, *in Senatus Conſultis* 355. 1. 499. 12. *G. I.* 85.

V. F.

Digitized by Google

V. F. Visum fuerit 503.
V. FI. Valerii filius 97. 4.
V. F. C. Victoriae felicitatis Caesaris 388. 3. *Express.* ibid.
V. F. F. Vivus fieri fecit 374. 4.
V. F. S. ETS. Vivus fecit sibi & suis.
V. L. S. Votum lubens solvit 40. 13.
V. M. Vir magnificus *R. VI.* 40.
V. M. Volens merito 228. 1.
V. M. S. Voto merito suscepto, *aut* votum merito solvit *III.* 3.
V. OP. Vir optimus 303. 1.
V. P. & V. POS. Vivus posuit.
V. P. Utriusque Pannoniae 35. 4. 493. 3.
V. P. & V. P. Vir perfectissimus 34. 5. 111. 1. 160. 1. 1088. 6. 9 10.
V. P. P. P. H. Vir Perfectissimus Praeses Provinciae Hispaniae 283. 9.
V. P. P. P. N. M. T. Vir perfectissimus Praeses Provinciae Norici medi Terranei *N. T.* 200. 5.
V. Q. F. Valeat qui fecit *F.* 500. *D.*
V. S. Votum solvit, voto suscepto, *ut Express. XXI.*
V. S. Vir spectabilis *N. T.* 2002. 10.
V. S. A. L. P. Voto suscepto animo lubens posuit. *Passim. Express.* 23. 1. 82. 1. 87. 11.
V. S. C. Voto suscepto curavit *XXVI.* 4.
V. S. D. D, Voto suscepto donum dedit *XVIII.*
V. S. F. Universi sic fecerunt *Scal. vel ex Maff.* A. C. L. 271. Voto suscepto fecerunt.
V. S. J. Vice sacra judicans 193. 6.
V. S. J. C. Vice sacra judicans 282.
V. S. J. F. Voto suscepto jussit fieri 91. 7.
V. S. L. M. Votum solvit libens merito *Express.* 19. 3.

V. S.

Digitized by Google

V. S. L. M. Voto ſuſcepto libens merito *Expreſſ.* 33. 1.
V. S. L. P. Voto ſuſcepto libens poſuit. 24. 2.
V. S. P. L. L. M. Voto ſuſcepto libens libens *ſeu* libentiſſime merito. 97. 12., *ſeu potius* laetus libens.
V. S. S. L. M. Votum ſuſceptum ſolvit libens merito *XIII.* 10.
V. S. S. L. S. D. EX. PRIM. Votum ſuſceptum ſolvit libens Sacerdos Deae ex primis. 309. 8.
V. SVP. Vale ſuperſtes *Gori I.* 409. 229.
V. T. F. I. Uſus titulo fieri juſſit 37. 8.
V. V. Votum vovit *V. I. vel* voverat *XXXV.* 1.
V. V. Valens Victrix (*de legione*) *LII.* 4. *Expreſſ.* III. 10.
V. V. Virgini Veſtali 311. 6.
V. V. V. Vale vale vale *M. V.* 96. 5.
V. VL. COR. Victori, Vltori, Coruſcatori 23. 10.
V. V. C. C. Viri clariſſimi, virorum clariſſ. 173. 5.
VV. CCSS. CNS. Viri clariſſimi conſules *N. T.* 426. 1.
V. V. E. Veſtri viſum erit 461.
V. V. S. S. F. Vivis ſupraſcriptis fecit 696. 7. *Vide Cap. III. n.* 6.
V. V. MAX. Virgini Veſtali Maxim. 311. 1. 2.
VAL. Valerius.
VAL. BYZAC. Valeriae Byzacenae 362. 1.
VE. Veteranus 517. 12.
VE. P. P. Veſtamen perpetuus.
VEP. AVG. PP. Veſtamen Auguſti perpetuus.
VEL. Velina (*Trib.*)
VET. Veturia (*Trib.*)
VET. AVG. Veteranus Auguſti.
VET. LEG. Veteran. Legion.
VET. SPECVL. Veterani Speculatores *D. VI.* 136.
VI. R. Sexies Romae 333. 8.
VICE. S. I. C. Vice ſacra judex cognitionum.

Digitized by Google

VICE XX. ET. XXXX. Vice viceſimarii, & Quadrageſimarii, *ita Maffejus*, vel cum Hagenbuchio *Vice* (Procuratoris) *viceſimae & Quadrageſimae*. Spon miſc. 148.
VIL. AB ALIM. Vilici ab alimentis *D. VII*, 12.
VIR. DIANAE. Virgini Dianae.
VIR. SBL. Vir ſpectabilis *N. T.* 425. 3.
VL. *Praenomen* 967. 1. 994. 6., *ſed refingenda Sigla*: LV. Confer Fabrettum *p. VI.*
VOL. Voltina (*Trib.*)
VOL. Voluſus (*Praenomen*) *In Faſtis.*
VOL. F. Voluſi Filius.
VOL. N. Voluſi Nepos.
VOL. T. Voltina (*Trib.*)
VOLER. Volerus (*Praenomen*)
VOT. Votina (*Trib.*)
VOT. E. Voti ergo 78. 6.
VQ. Pupilla *Tab. H.*
VI. VIR. Sevir, Sexvir.
VI. VIR. AVG. Sexvir Auguſtalis.
VII. VIR. EPVL. Septemvir Epulonum.
VIII. VIR. Octovir.

X

X. Decimus *praenomen* 446. 8. 868. 11.
X. ER. Decimae erogator *XXXV.* 7.
XV. VIR. SAC. FAC. Quindecimvir ſacris faciundis.
XX. HER. Viceſimae hereditatum.
XX. LIB. Viceſimae Libertatum. *Vide F.* 35.
XX. LIB. REG. Viceſimae libertatis Regionis 890. 14.
XL. G Quadrageſimae Galliarum *H. E.* 507.

Z

ZE. Zephirienſium *O.* 181. *Vide Cap. III. n.* 2.

CAPO

CAPO V.

Del supplire le mancanti Iscrizioni.

I. NOn sempre intere sono le iscrizioni. Perciò o per meglio interpetrare ciò, che rimane, o dopo averlo interpetrato potrebbe alcuno voler quello, che manca supplire. La cosa non è la più facil del mondo. Niente però di meno ecco alcune osservazioni per farlo men male. Primamente sarà bene vedere, se alcun più antico libro o stampato, o manoscritto abbia quella iscrizione. Non di rado avviene, che i marmi, i quali alla nostra stagione sono infranti, quando furono la prima volta scoperti, fossero interi. Perciò esser potrebbe, che subito stati fossero ricopiati, ne altro più a supplire la nata laguna abbisognasse, che lo stare avvertito, non forse alcun errore o per colpa del copista, o per difetto dell'editore ci fosse intruso. Così veggiamo, che il *Maffei* nelle *Antichità della Francia*, e 'l *Bimard* nel tomo primo del *Nuovo Tesoro Muratoriano* pubblicando la corrosa iscrizione di *Torigny* si valsero di copie Mss. fatte innanzi, che le parole dalle ingiurie del tempo fossero cancellate. Che se mancherà questo ajuto, ricorrasi in luogo secondo ad altre iscrizioni di somigliante argomento. Chi sa, che con queste paragonando la nostra non troviamo ragionevol maniera di supplirla. Nel *Museo Torinese* conservasi questa lapida.

IN HO.
TI . CLAVDIĪ . DRVSI . FIL. CA
PONT. MAX. TRIB. POT. II̅. COS. DE

I bravi editori de' *marmi Torineſi* ſi valſero di queſto metodo. Laſciamo la prima riga, dove al più può mancare un N. eſſendo troppo aperto, che dee leggerſi IN. HON. cioè *honorem*. Per la ſeconda conſiderarono eſſi due lapide di *Tiberio* riportate dal *Muratori*; in una delle quali *pag.* 445. 1. leggeſi TI. CLAVDIVS. DRVSI. F. AVG. GERMANICVS PONT. MAX. nell'altra *pag.* 226. 5. TI. CLAVDIO D. F. CAES. AVG. GERMANICO PONTIF. MAXIMO. Quindi impararono, doverſi quella riga così ſupplire CAES. AVG. GERMANICI, o CAES. GERMANICI. La terza viene mirabilmente ſupplita dalla *iſcrizion Gruteriana* 237. 5. dove abbiamo *Ti. Claudius Druſi Fil. Caeſ. Germanicus Pont. Max. Trib. Pot. II. Coſ. deſig. III. Imp. III. PP.* Perocchè quinci veggiamo, che l'anno ſecondo della Tribunizia podeſtà di *Claudio* và unito colla deſtinazione al terzo Conſolato, e colla terza nota dell'Impero. Aggiungaſi dunque al marmo *Torineſe* COS. DESIG. III. IMP. III. P. P. e ſarà perfettamente riſtabilito.

II. Ma e ſe neppure da' marmi aver ſi poteſſe ajuto? Alla Storia ti volgi, la quale ſiccome dalle lapide riceve gran lume, così pure gran lume dona alle lapide. Trovaſi in *Grutero pag. CXCIII.* 1. queſta iſcrizione.

ET.

Digitized by Google

....ET. IMPERATORIBVS . NOST...
....SIO . FL. ARCADIO . ET. FL. EVGENIO
....I CONLAPSAM . IVSSV. VIRI . CL.
....TIS . COMITIS . ET. INSTANTIA . V. C.
....MITIS . DOMESTICORVM . EI
....GVS. EX. INTEGRO. OPERE. FACIVND.
....IT. MAGISTER . PRAELIVS

Nel *Giornale de' Letterati* di *Roma* per l' anno 1744. *pag.* 315. un erudito uomo reſtituì la lapida a queſto modo:

Dominis & Imperatoribus noſt*ris*
Fl. Theodoſio . Fl. Arcadio. ET. FL. Eugenio
*Aedem Mercur*I conlapſam juſſu viri CL.
*Arbogas*TIS comitis & inſtantia V. C.
*Arbetii co*MITIS Domeſticorum ei
....gus ex integro opere faciund
*curav*IT Magiſter Praelius

Io non voglio eſſere di tutti queſti ſupplimenti mallevadore; ma ciò che del Conte *Arbogaſte*, e di *Arbezio* Conte *Domeſticorum* conjetturò l'anonimo, è dalla ſtoria tratto felicemente. Perocchè da queſta ſappiamo, che preſſo *Valentiniano*, ed *Eugenio* il Conte *Arbogaſte* fu in grande ſtato, ed occupò i primi poſti dell'Impero, e che *Arbezio* ebbe la dignità *Comitis domeſticorum*. Veggaſi *Fabretti pag.* 716. *ſeqq.*

Digitized by Google

III. Innoltre le sopravanzate lettere sono assai volte della corrosa parola sicurissimo indizio. E chi nella riferita lapida leggendo SIO e TIS non intenda subito esser qui stati già inciſi i nomi di *Teodosio* e di *Arbogaste*? Per questa ragione è a lodare l'*Orville*, il quale nel tomo III. *Miscell. Observ. critic. Nov. pag.* 105. trovando presso *Grutero pag. CI.* 4. in un iscrizione posta *Felicitati Augusti*.... AM. SEX. ARG. P. OB. lesse *statuam*, del qual nome assai chiaro argomento sono le restanti lettere AM, oltrecchè il luogo stesso domanda un tal supplimento, essendo costume di mettere l'iscrizion nella Base delle statue a dichiarare ciò, che erasi offerto, ed esempli trovandosi di altre statue alla *Felicità Augusta* dirizzate. Gl'interi versi, che rimangono sono pure da considerare, acciocchè non si aggiungano più parole, che alla lunghezza loro non converrebbe. Perciocchè solendosi i versi nelle lapide per lo più corrispondere, e nel principio massimamente uno all'altro sovrastando per guisa, che con una linea perpendicolare potrebbono facilmente esser tutti entro lo stesso spazio rinchiusi, è da cercare, che le aggiunte parole quasi uguaglino la misura de' precedenti versi. Perciò non veggo, perchè quell'Anonimo nella poc'anzi citata *Gruteriana* iscrizione nel terzo verso leggesse *Aedem Mercuri*. Egli riprende *Broechmanno*, che in quel luogo avea posta *aedem Capitolinam*, e dottamente osserva, *che queste due parole occupano al doppio di luogo, che non vi resta in questo sito*: ma questo stesso può dirsi dell'*Aedem Mercuri*; perocchè nell'*aedem Capitolinam* di *Broechmanno* abbiamo sedici lettere, dodici nell'*Aedem Mercuri*, quando otto o al più nove ne permette la misura de' versi antecedenti e susseguenti. Quindi sospet-

petterei, che in quel luogo legger si dovesse piùttosto TVRRĪ, si, e per modo, che l'ommessa lettera M. dalla lineetta sovraposta alla I. ad esser venisse supplita. Il che è speditissimo, ne a quelle difficoltà soggiace, che possono muoversi contro l'*Aedem Mercurj* dell'Anonimo. E certo è egli credibile, che gli Storici, i quali tanto ci dicono dell'ara della Dea *Vittoria* da *Eugenio* restituita, e gli ampli benefizj ricordano in grazia di *Arbogaste* e *Flaviano* Gentili conceduti a' Pagani, avesser taciuto del tempio di *Mercurio*? E senza ciò, quando pur vero fosse, che *Arbogaste* Pagano avesse comandato, che il caduto tempio di *Mercurio* fosse ristabilito, niente però di meno non dovea questo farsi ad istanza di *Arbezio*, del quale noto non è, che nelle Gentilesche superstizioni fosse ravvolto. Sibbene sappiamo, che intorno a *Colonia*, dove quella iscrizione anche in oggi si vede, furono già ab antico non poche torri; onde di maraviglia esser non dee, che caduta una di esse per comandamento di *Arbogaste*, e ad istanza di *Arbezio* fosse rifatta.

IV. Molto più è da offervare, che non mutisi alcuna delle restanti lettere. In una iscrizione di *Numerio Clodio Procolino* nel 1750. eranci questi due versi quà e là mancanti.

....NOS ANOS PROCV....INO FATA
DEDERE
....RO QVIBVS HOC IL....CIT VITA
PARENTVM

Digitized by Google

Un amico del *Lami* pensò poterſi ſupplire le picciole lagune leggendo:

Haud multos annos Proculino fata dedere
Pro quibus hoc illi ſuffecit vita Parentum

E come oſſervai nel terzo volume della *St. Letter. d'It. pag. 668.*, ottimo è ſenza dubbio il ſupplimento del ſecondo verſo; ma a quello del primo non daſſi luogo dalle lettere NOS, le quali come attaccare al *non multos*? Più volentieri ſupplireile così: TER. DENOS. Certamente *Procolino* Decurione era della Colonia di *Froſinone*: DECVRIONIS COLONIAE FRVSINATIVM, e Decurione non onorario, ma d'impiego; onde non pare, che eſſer doveſſe tanto giovinotto, e non aveſſe almeno i ſuoi trent'anni. Ma ſe ciò ſembraſſe troppo rigore, leggaſi *bis denos*, o coſa ſimile, ma tal ſia il ſupplimento, che entrici il NOS chiaro e lampante del marmo. Queſta regola fu bene oſſervata dal ch. Monſ. *Sabbatini* Veſcovo dell'*Aquila* in una latina lettera, in cui illuſtrò e ſupplì queſto marmo.

Digitized by Google

DN PLACIDVS VALENTIN
TISSIMVS OMNIVM RETRO
SALVO ATQVE CONCORD D
DOSIO INVICTISSIMO AV
MINIS SVI NEAPOLITA
AD OMNES TERRA MARIQ.
EXPOSITAM ET NVLLA
GAVDENTEM INGENTI
SVMPTV MVRIS TVRRIB

Eccolo supplito dall' eruditissimo Prelato:

DN Placidus Valentinian. Praestantissimus omnium retro Principum salvo atque concordi D. Theodosio invictissimo Aug. ad gloriam nominis sui Neapolitanam civitatem ad omnes terra marique incursiones expositam & nulla securitate gaudentem ingenti cura atque sumptu muris turribusque munivit.

Io nel tomo IV. della *St. Letter. d'Italia c.* 132. riportando questa lapida avvertii, che essendo probabilissimo, che siffatti ripari si facessero da *Valentiniano* già

già Augusto, forse andrebbeci innanzi di *Praestantissimus* messo un *Aug.* vi vorrei ancora avanti il nome di *Teodosio* un N. cioè D. N., e forse cambierei quel *civitatem* in *urbem*. Tranne queste picciole eccezioni il marmo non potrebbe esser meglio supplito, conservandosi nel supplimento tutte le dimezzate parole, e seguendocisi la traccia tutta del sentimento.

V. Grande attenzione pure ci vuole, che il supplimento non isconvenga al luogo, che deesi restituire. Il più volte mentovato Anonimo timidamente propone una sua coniettura sul sesto e settimo verso di quella *Gruteriana* iscrizione, cioè EJVS MYSTAGOGVS. Ma queste parole con chi si accorderebbono? Non potrebbono ad altro riferirsi, che al Maestro *Prelio*; Ma non in quel luogo sarebbono state poste, sibbene dopo il nome di *Prelio*. Perchè non leggerebbesi piuttosto ET. LEG. AVGVS.? che l'I stia per T non può fare difficoltà, avendone noi innumerabili esempli. Da altra parte qualunque cosa vogliasi aggiugnere esser non può che un nuovo titolo di *Arbezio*: il luogo della laguna non ammette altra giunta. Osservisi per lo contrario, quanto opportuni al sito, ove son le lagune, sieno i supplimenti fatti dal M. *Maffei Ant. Gall. pag.* 55. a questa iscrizion di *Narbona*.

IMP-

IMP. CAES. DIVI . HADR....
TRAIANI PARTHICI NE
PRONEPOS T. AELIVS H
AVG. PIVS PONT. MAXI
IMP. II. COS. IIII PP. THE
CONSVMPTAS CVM POR
ET BASILICIS ET OMNI C
SVA R

Il Marchese così lo legge:

Imp. Caes. Divi . Hadriani . Fil. Divi
Trajani Parthici Nepos . Divi . Nervae
Pronepos T. Aelius Hadrianus Antoninus
Imp. II. Cos. IIII. Thermas vetustate
consumptas cum Porticibus
& Basilicis & omni cultu Impensa
sua restituit

Da' marmi son presi i supplimenti de' primi quattro versi; *Thermas*, *Porticibus*, *Cultu* son nomi, che le rimase lettere domandavano. *Vetustate*, *impensa* son parole di stil lapidario in cosiffatti monumenti. Su questa regola trovando in lapida riportata nel tomo XI. della *Storia Letteraria d'Italia c.* 385.

AE-

Digitized by Google

AETERNIS VENERANDISQVE
PRINCIPIBVS
DONN. VALENTINIANO ET
VALENTE VICTORIBVS
AC TRIVMFATORIBVS
SEMPER AVGVSTIS
N....TIS

ſi comprenderà ſubito, che l'ultima riga non può eſſer ſupplita che B. R. P. NATIS, cioè *bono Reipublicae natis*.

VI. Può ancora per ſupplire le lapide giovar molto il fine, per cui furono poſte. Fu di queſt'anni ritrovata queſta iſcrizione

IPI MEL. PRIMVS OMNI
ITITEM AEDEM MARMO
LLINIS CONSACRAVIT. ITEM P
RONAO COLVMNAS IIII ET PARA
ET PODIVM ET PAVIMENTV
CAVIT IN QVOD TPVS VNIVER
LITATE SVA HSCX DCCXCII SQ
ELITENSIVM DESIDERIVM O
ERIS CONLATIONE D. D.

Mol-

Digitized by Google

Molti Letterati ci ſi affaticarono intorno per illuſtrarla, e ſupplirla; e quanto alle prime ſei righe chi con più, chi con meno, tutti con qualche ſucceſſo. Una o due righe mancano, che contenevano il nome e qualche dignità di quello, di cui ſi tratta. Le altre da tutte le date ſpiegazioni ripeſcandone una più giuſta poſſono così ſupplirſi.

MVNI
CIPI. MEL. PRIMVS OMNI. . . . ,FE
CIT. ITEM AEDEM MARMOREAM A
POLLINIS CONSACRAVIT. ITEM
PRO
PRONAO COLVMNAS IIII. ET. PA-
RASTATAS
ET PODIVM. ET. PAVIMENTVM
COL
LOCAVIT. IN. QVOD. OPVS VNI-
VERSVM

L'impiccio groſſiſſimo è nelle ultime righe. Ma ſe que Valenti Uomini, che le hanno ſpiegate, aveſſero badato al fine, che i *Malteſi* ebbero nell' alzar queſto marmo, ſarebbonſi forſe tratti d'imbarazzo con molto più veriſimili conjetture. Chi leſſe *& liberalitate ſua* (ſotto intendaſi *dedit*) *Seſtertios Numos centum decies mille ſeptingentos nonaginta duos S.* (Quiri) *ob meritum Benſium Deſiderium ob merita ejus aeris conflatione dedit.*

Digitized by Google

dit. Chi ſupplì : *nobilitate ſua HCCXDCCXCII. ſtructuraque Melitenſium deſiderium omnis aeris conlatione dedit dedicavit*. Chi interpetrò *liberalitate ſua HSCX. DCC. XCII. ſupra quod omnium Melitenſium deſiderium obtulit operis conlatione DD.* Furon da noi tutte queſte ſpoſizioni riferite negli *Annali Letterarj d'Italia T. I. P. I. c. 362. ſeq.* Io non dirò, che tai ſupplimenti han poco ſenſo, e meno di guſto lapidario, Dico bene, che tali iſcrizioni onorarie ſolevanſi mettere ſotto le baſi delle Statue, e che queſta pure fu da' *Malteſi* locata ſotto la ſtatua di queſto ignoto lor cittadino. *L'Aeris conlatione*, che corriſponde all' *ex aere conlato* di altre moltiſſime lapide, e tutto il conteſto dell' iſcrizione lo predica. Se ciò è, nella Epigrafe ſi ha dunque a mentovare la ſtatua, e da cui poſta; e di queſto, di che parlar doveano principalmente, non ci dicono nulla i ſupplimenti. Tentiſi dunque di leggere a queſta guiſa; dopo l' *Univerſum* ſi aggiunga *D. D. LIBE*

RALITATE SVA HS. $\overline{CX}$ DCCXCIII
S. Q.
MELITENSIVM DESIDERIVM O. V.
PRAEVEN
EI STAT. AERIS CONLATIONE D. D.

Vedeſi, che io intendo le ſigle Q. S. *Senatuſque*. Il reſto è chiaro. *Melitenſium deſiderium optimi Viri* (o le vuolſi, *M. Municipis*) *Praeveniens ei ſtatuam aeris conlatione decrevit*. Ecco che poſſa la conſiderazione del fine avuto nel metter le lapide. Torniamo al

Maſ-

Digitized by Google

Maffei. Egli pure dal fine, per cui fu fatta una iſcrizione di *Arles* aſſai felicemente la riſtabilì. In eſſa trall'altre coſe leggeſi.

DE ARELATE M....
.....IARIA PONI

Al tempo di *Grutero* era men guaſta; egli così la riporta

DE ARELATE MA
MILIARIA PONIS
M. P. I.

Quel MA. ha diviſo i ſentimenti degli Antiquarj. *Maritima* ſpiegò il *Reineſio*, *Matre* lo *Spon*, ma il *Maffei* conobbe toſto eſſer quella una lapida milliaria, nella quale eraſi ſerbata memoria delle miglia, che il Prefetto del Pretorio delle *Gallie Auſiliare* avea fatto mettere da *Arles* fino a un dato luogo, ne poter queſto eſſer altro che *Marſiglia*. Perciò con ſole due SS. aggiunte al MA. cioè *Maſſiliam*, e mutando la S. del PONIS *Gruteriano* in I. *Poni juſſit* (la ſolenne formola in ſiffatti marmi porta *juſſit*, non *ſtatuit*, o *ſuſcepit*) la pietra è riſtabilita.

VII. Ma come dapprincipio diceaſi, vuolſi in tali ſupplimenti procedere con gran cautela. E principalmente convien badare di non proporre le ſemplici congietture o noſtre, o altrui come il marmo genuino. Cadde in queſta ſviſta il *Muratori*, laddove nel tomo I. del *Nuovo Teſoro pag. XII.* ſtampò queſta iſcrizione.

I. O.

Digitized by Google

I. O. M.
IVNONI
MINERVAE PRO
SAL. SEXTI. SVL
FRONTINI

Il marmo, come nota l'*Orville Obſ. Miſ. critic. N. T. VI. p.* 163. è tutto corroſo, ne altro dice, ſe non ſo-

VNONI
RVAE PRO
SEXTI . IVL
ONTINI

Il teſto *Muratoriano* non è che la felice coniettura, onde l'*Ewichio* preſe a ſupplirlo. Molto meno hannoſi i noſtri ſupplimenti a mettere in marmo, e unirgli al pezzo antico. Sentaſi il *Maffei* nell' *Arte critica lapidaria col.* 208. *Eximiam*, dic' egli, *apud* Gruterum (*XXIII.* 12.) *Patavinam Inſcriptionem videas, cujus pars pluſquam media recens lucubratio eſt: viſitur tamen ad fornicem prope* S. Benedicti *pontem integra, quia ſupplementum marmori inciſum fuit, & fruſto antiquo adglutinatum.* Urſatus (Monum. Patav. pag. 22.) *optime edidit, nova a veteribus ſejungens: haec autem inſolita & peſſimi exempli ſupplendi ratio cauſſae fuit, cur viri docti ad hunc lapidem olim impegerint; legitimum enim arbitrantes totum in ſphalmatis, quibus recens ſegmentum ſcatet, acquievere... Romanam exhibuit* Fabrettus (pag. 726.) *pariter in lapide redintegratam, cujus item ſupplementi errores patefecit.*

CA-

Digitized by Google

CAPO VI.

Come ſi poſſa giudicare dell' età delle Iſcrizioni.

I. QUattro età nelle *Latine* lapide ſi poſſon diſtinguere. L'Antichiſſima incomincia da' Re di *Roma*, ſegue ne' tempi di quella Repubblica, e ſi reca fino ad *Auguſto*. Da queſto Imperadore comincia l'altra, e va fino a *Coſtantino*. La terza prendeſi dalla morte di *Coſtantino*, e procede alla diſtruzione dell'Impero *Romano*, cioè fino all' anno 476. dell'Era noſtra, nel quale fu preſo, e della Imperiale dignità ſpogliato *Momilio Auguſtolo*. Da queſt'anno ſi computa la quarta età, che altri terminano in *Carlo Magno*, altri conducono fino al XII. Secolo. Or come diſcernere le varie età delle iſcrizioni? E ſe foſſer tutte ſegnate cogli anni o de' Conſoli, o degl'Imperadori, la coſa ſarebbe di per ſe chiara. Ma qui ſta il punto, conoſcere l'età d'una iſcrizione, che non abbia alcuna data di tempo.

II. Per que' marmi, che ſono di più rimota età, e d'alcun tempo precedono il ſecol d' *Auguſto*, è più facil coſa vedere a un dipreſſo la loro antichità. Lo ſtile, e la ſerie di tutta l'orazione, la latinità, l'ortografia aſſai la manifeſtano. E chi a cagion d'eſempio leggendo il *Senatus conſulto* de' *Baccanali*, ed altre leggi dal *Sigonio*, e dall' *Orſino* raccolte, non accorgaſi ſubito, che appartengono alla prima età? Così il *Maffei* nel terzo tomo delle *oſſervazioni letterarie c.* 292. pubblicando una certa legge Romana, dalla ortografia, e dal frequente uſo de' dittonghi (*ſei* per *ſi*, *profiterei* per *profiteri*, *utei* per *uti* &c.) ar-

Digitized by Google

gomentò, che al secol settimo di *Roma* appartenesse. Veggasi anche la sentenza data a comporre le differenze *Veiuriorum*, *& Genuatium* dopo il *Grutero* ed altri da me ristampata *T. I. Excurs. Litter. per Ital. pag.* 27. Ella è veramente segnata col Consolato di *L. Cecilio Metello*, e di *Q. Muzio Scevola*, il quale già mostra l'anno dalla fondazione di *Roma*. Ma quando pure mancasse di questa nota, l'ortografia, e la latinità ci direbbe da se sola, che è un pezzo di vetusta antichità. Può anche vedersi il *Maffei* nel *Museo Veronese pag. CVIII.* dove illustra questa vecchia Iscrizione posta l'anno di *Roma DCXIX.*

SEX. ATILIVS. M. F. SARANVS. PROCOS
EX. SENATI. CONSVLTO
INTER. ATESTINOS. ET. VEICETINOS
FINIS. TERMINOSQVE. STATVI. IVSIT

Senati, *Veicetinos*, *finis* per *fines*, *justit* con una sola S ne dichiarano l'antichità; ma il Proconsolato di *Sarano* ne segna l'anno preciso, cioè l'anno *DCXVIIII.* di *Roma*, essendo il Consolato di lui caduto nell'anno precedente *DCXVIII.*

III. Le Iscrizioni del secol d' *Augusto* hanno certo lor distintivo carattere nella leggiadria, con che sono formate le lettere. Innoltre in esse più spesso, e più costantemente, che in altre, vedrai usarsi il dittongo AI per AE, l'O per V (*vivos*, *genitivos* per *vivus*, *genitivus*, l' S col X (*Vixfit*, *uxsor*, *exsemplum*) l'u per i (*maxumus*, *optumus*) &c. Confrontisi tutta volta ciò, che dell'ortografia dissopra fu detto. Nelle lapide

Digitized by Google

de de' tempi di *Tiberio* trovasi il digamma Eolico Ϝ per V. Dopo gli *Antonini* guastossi orribilmente la latinità, e nel secol terzo cominciarono a innondare i nomi in *etis*, *enis*; de' quali alcuna cosa nel libro secondo dicemmo parlando della latinità. Qualche sapore rimase tuttavia ne' marmi per pubblica autorità collocati, e massimamente in *Roma*, e nelle sue vicinanze. Dove degli ornamenti delle lapide si favellò, fu osservato, qual uso aver possano anche questi per iscoprire l'età delle iscrizioni. Entriamo nel loro contenuto.

IV. Abbiasi dunque in primo luogo riguardo alle dignità indicate ne' marmi. Scrive *Sparziano*, che il *Procuratore privatarum rerum* fu primamente stabilito sotto *Severo*, ne veggo perchè gli si debba negar credenza, benchè *Salmasio* voglia, che fino da' tempi di *Augusto* fiaci stato e quanto alla realtà e quanto al nome un tale impiego. Perciò le iscrizioni, nelle quali di questa Procura si fa ricordanza, van poste dopo *Severo*. Così pure la prima menzione della dignità *Vir Perfectissimi* si ha nella legge *Divo II. C. de quaestion.* cioè sotto l'impero di *M. Aurelio Antonino*. Non potranno dunque a' tempi precedenti questo Imperadore riferirsi i marmi, ne' quali alcuno sia detto V. P. *Vir Perfectissimus*. Di questo argomento mi valsi nelle *Simbole* del *Gori* illustrando la lapida di *C. Nonio Cepiano* per provare, che ella esser non poteva di tempi anteriori a *Caligola*. Perocchè in essa leggiamo esser colui stato EX QVINQVE DECVRIS IVDICVM, e da *Svetonio* sappiamo, che appunto da *Caligola* fu aggiunta la quinta decuria de' Giudici. Quà appartengono anche i titoli di onore. Il titolo di *chiarissimo* fino da' tempi di *Tiberio* fu introdotto, e dato all'or-

Digitized by Google

dine de' Senatori, come osserva il dottissimo Sig. Cavaliere *Olivieri Marm. Pisaur. pag.* 114.; ma a' Prefetti del Pretorio non fu conceduto, che da *Alessandro Severo*; *quod antea vel raro fuerat, vel omnino non fuerat*, dice *Lampridio*. Quindi si trae, non doversi le lapide, nelle quali Senatori dicansi *Clarissimi*, esser riportate a' tempi, che precedan *Tiberio*, nè quelle, in cui a' Prefetti del Pretorio diasi questo titolo, a' tempi, che precedano *Alessandro Severo*.

V. Nel secondo libro vedemmo, in che tempo cominciarono a lasciarsi nelle iscrizioni le Tribù. Queste innoltre talvolta furono cambiate dalle Colonie. Converrà pertanto ricorrere alla storia per sapere, in qual tempo tal Città nominata nell'iscrizione da una passò ad altra Tribù. Dal che alcun lume potrà prendersi a raccorre l'età di quel marmo. Si consideri ancora, in qual tempo qualche Città ottenne i diritti di Colonia, o di Municipio. La Città *Apulese* de' *Daci* da *Settimio Severo* ebbe il titolo di *Municipio*, onde anche *Municipio Settimiano* fu detta, come porta lapida nel terzo tomo delle *osservazioni Letterarie pag.* 203. Non possono dunque esser più antiche di *Settimio* quelle iscrizioni, nelle quali trovasi *Municipium Apulense*. Così ancora i marmi, ne' quali *Zarmizegetusa* dicesi *Ulpia Trajana*, e *Celeja* nomasi *Claudia*, non saranno anteriori all'impero di *Trajano*, e di *Claudio*. Veggasi il *Fabretti inscr. c.* 11. *pag.* 106. Vuolsi dire il medesimo delle legioni, le quali dagl'Imperadori presero i nomi *Antonianae*, *Claudiae &c.* Perciocchè tai nomi apertamente palesano, che siffatte iscrizioni non furono poste innanzi l'impero di coloro, che alle legioni li diedero. Anche i nomi, che a' Liberti vennero dagli Augusti donatori della lor libertà, mostra-

ſtrano l'età della iſcrizione. Perlaqualcoſa ſe alcun dubitaſſe, quando *Tiberio Claudio Primo* a *Claudio* ſua Collibertà metteſſe la lapida recata dal *Fabretti pag.* 363., a torlo di dubbio baſterebbe, ch' ei rifletteſſe al prenome di *Tiberio*, e al nome di *Claudio*; che quindi argomentar dovrebbe, eſſer quel liberto vivuto ſotto *Tiberio*, o ſotto *Claudio*, e *Nerone*.

VI. Le Religioſe oſſervanze de' Gentili, le quali ne' marmi ſieno eſpreſſe, debbonſi pure conſiderare. I ſacrifizj del Dio *Mitra*, che prima dell'Imperador *Comodo* non erano ignoti a' privati, preſero maggior piede, e vieppiù ſi dilatarono, quanto più propagavaſi la Criſtiana Religione, i miſterj di cui ſtudiavaſi il Demonio di trarre con ſacrileghi riti al ſuo culto, come notò *Girolamo Alcandro* preſſo Monſ. *del Torre* ne' *monumenti d'Anzo pag.* 224. Sono della medeſima maniera il Taurobolio, e' l Criobolio. Il *Reineſio*, e'l *Vandale* da una iſcrizione di *Lione* raccolſero, che non prima del *CLXXVI.* di Criſto s'introduſſero tai ſacrifizj; ma da altra iſcrizione bene argomentano gli Editori de' *Marmi Torineſi T. I. pag.* 18. che già fino dal *CLX.* era a Roma il Taurobolio in uſo. Ma conciofiachè in diſpregio del Santo Batteſimo ſieno queſti due ſagrifizj ſtati dal Demonio inſinuati, come da *Tertulliano* fu già oſſervato, certo eſſer dee, che a Criſtiana Religione già alcun poco propagata, e ſolo dopo il ſecol primo di eſſa debbonſi e quelli credere iſtituiti, e drizzate le lapide tutte, che li rammentano.

VII. Che dirò de' fatti o indicati, o eſpreſſi ne' marmi? Che *Caracalla* dopo ucciſo il fratello *Geta* ne faceſſe da tutti i pubblici monumenti cancellare il nome, è coſa oggimai sì certa, che la contraria opinio-

ne di Monſ. *Fontanini* non può più rialzarſi dal diſcredito, in che è caduta dopo le oſſervazioni del Conte *Camillo Silveſtri*, e del Cavaliere *Olivieri Marm. Piſaur. pag. 35. ſeqq.* Quindi dee trarſi, che tutte le lapide, che han raſo il nome di *Geta*, furono alzate innanzi l'uccisione di lui. Ma l'aver nominati i *Marmi Peſareſi* mi ricorda un altro eſempio, che al noſtro propoſito cade in acconcio. I *Peſareſi* per celebrare una vittoria dell' Imperadore *Aureliano* gli ereſſero una lapida, che tra que' marmi è la XXII. Se ne domandi il tempo. Richiamiſi toſto a memoria, che quell' Imperadore, ſecondo che narra *Aurelio Vittore* nella ſua *Epitome*, in tre battaglie reſtò vincitore in *Italia*, *apud Placentiam juxta amnem Metaurum*, *ac Fanum Fortunae*, *poſtremo Ticinenſibus in agris*. Quindi apparirà, che quella lapida *Peſareſe* fu alzata dopo la vittoria di *Aureliano* al *Metauro*, eſſendo ben più e convenevole, e veriſimile, che i *Peſareſi* magnificaſſero una vittoria da *Aureliano* ripottata in tanta vicinanza della loro Città, e di nimici, da' quali erano ſtati aſſai danneggiati, di quello che voleſſero, come immaginò il P. *Bandari*, in marmo perpetuare la memoria della *Piacentina* Vittoria, che a loro poco o nulla apparteneva.

VIII. Innoltre quando in lapide poſte in *Italia* a qualche Imperadore o Imperadrice ſi troverà dato loro il titolo di *Divo*, o di *Diva*, dicaſi pure, che quelle ſono poſteriori alla lor morte. Imperciocchè per tralaſciare le molte altre coſe, che ſu queſto argomento furon prodotte dal P. *Pauli* nel ſuo *Ragionamento ſopra il titolo di Divo* inſerito nel XV. Tomo della *Raccolta Calogeriana*, e dal P. *Bonada* nell'opera *Carmina ex antiquis lapidibus T. I. pag. 147. ſeqq.* *Servio* c'inſegna

segna *ad Aen. V. 45. Divos ex hominibus factos quasi qui diem obierint*. Quindi è, che nelle due Cristiane iscrizioni riferite nel *Museo Veronese* si da a *Gioviano* già morto il titolo di *Divo*, perocchè quantunque notate sieno col Consolato di *Gioviano*, una fu posta *VIII. Idus maias*, l'altra *die IX. Kal. Sept.*, quando sappiamo, che *Gioviano* nel Febbrajo di quell'anno, in cui fu console, si morì. Ho detto nelle *Lapide poste in Italia*; perocchè alcun abuso in questo genere nato da sciocca adulazione si è veduto nelle lontane Provincie e in lapide ivi poste agl'Imperadori o dalle Colonie, o da' privati; di che esempio esser può l'insigne lapida di *Spagna*, in cui *Divo* è chiamato *Trajano* vivente; ma in *Italia* sotto gli occhi del *Roman* Senato, che fermo era di non dare agli Augusti se non dopo morte deificati tal titolo, non si troverà in monumento sincero esempio di vivente Imperadore chiamato *Divo*. Ciò che di questo titolo si è detto, anche a più aperta ragione si trasporti alle lapide, nelle quali si mentovano *Augustali*, *sodali Claudiali*, *Adrianali*, *Aureliani*, *Antoniniani*, Flamini *D. Titi*, & *Claudiae*. *Divi Trajani*, e somiglianti Sacerdozj in onore degli Augusti, e delle Auguste; perocchè siccome questi Sacerdozj sol dopo l'apotcosi de' nominati Imperadori furono istituiti, così le lapide, che ne parlano, seguirono la lor morte con templi e Sacerdoti dall'adulatrice superstizione de' Pagani onorata.

IX. A raccorre le molte in poche: i caratteri, lo stile, le parole, l'ortografia, le sentenze, le particolari cose, che ne' marmi son contenute, i loro ornamenti si considerino con attenzione, se qualche probabil coniettura vuol prendersi dell'età loro. Un altra riflessione vuol farsi. Le Gentilesche iscrizioni, che da *Ro-*

mani cimiteri ſi traggono, ſono le più anteriori a' tempi di *Coſtantino*. Perocchè i Criſtiani ne' tempi delle perſecuzioni per laſciare de' loro morti memoria non avendo altro modo andavano quà e là di naſcoſto raccogliendo anche Pagane iſcrizioni, e ne' ſacri Cimiteri le trasferivano per poi convertirle in lapide ſepolcrali de' loro Fratelli. Ma dopo la pace da *Coſtantino* data alla Chieſa non aveano i Criſtiani più biſogno di queſta induſtria, maſſimamente che alcuni trovavanla degna di riprenſione, come quel *Greco* antico Poeta riferito dal *Mabillone* nella lettera *de cultu Sanctorum ignotorum*. Però quando ne' cimiteri *Romani* ſcavanſi marmi Gentileſchi, ſi può con gran probabilità pronunziare, che ſieno de' tempi delle perſecuzioni. Per altro col molto uſo, e col lungo riſcontro delle lapide, e di quelle maſſimamente, che hanno ne' Conſoli, e negli anni degli Imperadori data certa, più coſe s'imparano, che non potrebbonſi dal più perito antiquario con eruditiſſima diceria inſegnare.



CA-

Digitized by Google

CAPO VII.

Dell'arte di distinguere le false iscrizioni dalle vere.

I. CHe varrebbe aver finora date tante regole per intendere, interpetrare, supplire le iscrizioni, se avvenisse, che queste fossero false? La gettata fatica che sarebbe questa! E certo è, che non tutte le iscrizioni, che sono alla luce, e vengono tutto dì pubblicate, son vere. Vorrebbeci una general critica lapidaria, che c'insegnasse a discernere con sicurezza tante falsità da' veri marmi. Il Ch. March. *Maffei* cela fece sperare; ma la sempre dolorosa morte non gli permise di terminarla. Un abbozzo della grand'opera si ha ora alle stampe per opera dell'erudito Sig. *Donati* in fronte del primo tomo del *Supplemento ad novum Thesaurum*. Ma questo non vale, che a renderci sempre inconsolabili della perdita, che abbiamo fatta di tutta l'opera, se l'immortale Autore avesse avuto agio di ritoccarla, e di condurla alla debita perfezione. Che lumi non ci si veggono per entro? che spirito? che fuoco? che ingegno? che rarissimo discernimento! Convien tuttavia confessare, che assai ancora ci manca. Quante iscrizioni ci sono da lui non mentovate! Diciam più vero, quanti interi corpi d'iscrizioni non tocchi: come quei del *Vignoli*, del *Gori*, del *Doni*, del *Muratori*. Di quelle stesse poi, ch'egli con severità condanna tralle false, ve n'ha non poche, che potrebbon chiedere appellazione dalla rigorosa sentenza, e chiederla al tribunal medesimo del *Maffei*. Perocchè egli vecchio divenuto dopo avere in lunghi viaggi visitato gran numero di marmi ne ammise nel suo

Mu-

Muſeo Veroneſe per vere non ſolo di quelle, che hanno gli ſteſſi o ſomiglianti difetti, ond'ei aveane nell'*Arte critica lapidaria* rigettate moltiſſime, ma parecchie, che ivi falſe ſono giudicate. Il perchè non poſſiamo ne' giudizj dell'*Arte critica lapidaria* ſtar fermi, ſe non in quanto dal *Muſeo Veroneſe* non diſcordano. E certamente è da ſupporre, che ſe quel grand'Uomo dopo aver queſto *Muſeo* pubblicato aveſſe ſull'*Arte critica lapidaria* rimeſſe le mani, avrebbe molti giudizj ſuoi ritrattati, molti avrebbene mitigati. Per queſta ragione io finora ho ſi largheggiato nelle citazioni del *Muſeo Veroneſe*, acciocchè ſe alcuno all'*Arte critica lapidaria* troppo fidandoſi ſi avviſaſſe di tacciar come falſe alcune iſcrizioni da me citate, aveſſe nel *Muſeo Veroneſe* una pronta e naturale riſpoſta a' ſuoi ſoſpetti, cioè che il *Maffei* medeſimo non li curò, quando sù marmi originali ebbe fatto ſtudio più lungo e più accurato. Del reſto generalmente parlando da niun altro libro più che da queſto avanzo della deſideratiſſima opera *Maffejana* potrà alcuno in queſto propoſito trar lumi o più folgoranti, o più ſicuri; e chi di queſti uſar ſaprà debitamente, troverà di aver nella critica lapidaria fatto mirabil profitto. Io intanto in queſto capo liberamente me ne ſervirò, aggiungendoci nondimeno quello, che mi parrà più acconcio, e allontanandomene ancora, quando avrò chiara ragione di farlo: anzi per non allungarmi ſoverchiamente in citazioni, queſt'opera intenderò ſempre di additare nel capo preſente, quando ſenza nominare altro ſuo libro citerò il *Maffei*.

II. Ma innanzi di procedere alle regole, che guardar ſi debbono per un critico eſame delle iſcrizioni, alcune coſe ſon da premettere. Una è, che alle volte di-

Digitized by Google

diconsi falsе iscrizioni, le quali chi pose, a nulla meno pensò che a fingerle, e a farle per antiche passare ma chi le lesse, e ricopiò, presele per antiche, e ad altri poi colla sua credulità diede occasione di rigettarle per falsе. Abbiamo in *Grutero pag.* 329. una famosa iscrizione di *Sergio* Istrione di *Pola*. Il *Vossio* nella sua *Gramatica* se ne valse, se ne valse *Ermanno Ugone*, laddove della prima origine dello scrivere favellando tratta della materia, su cui anticamente si scrisse, e che è più, gravissimi sponitori se ne valsero per illustrare quel passo di *Giobbe*: *vel* CELTE *sculpantur in silice*. Per lo contrario *Antonio Agostini dial. XI.* chiamò *favolosa e ridicola* quella lapida. Ma nè quegli ebber ragione di tenerla per antica, nè questi di recarla in mezzo ad esempio delle finte iscrizioni. Perciocchè da *Feliciano Veronese*, il quale nel XV. Secolo raccolse lapide, s'impara, che *Jacobus Baduarius* (in quel secolo stesso) *Sergio Polensi Parasito, & histrioni posuit*. Osserva il *Maffei* t. 187. dal quale abbiamo tratta questa importante notizia, che il Tetrastico riportato dal *Grutero pag.* 912. *n.* 1. ma senza il *Diis manibus*, e niuna menzione di *Rufilla* leggesi anche in oggi sotto una statua di Venere, che batte Cupido, nella villa *Brenzoni*, ma con qualche diversità dallo stampato: avverte poi, che senza dubbio è questo opera di *Agostino Brenzoni* egregio uomo del secolo XVI. il quale altri somiglianti epigrammi compose, nè mai ebbe in animo di spacciarli per antichi. Eppur lo *Scaligero* dopo avere dichiarato quel tetrastico per parto di moderno Poeta *Italiano* aggiunse nelle correzioni al *Grutero*: *hujusmodi multa ab illis hominibus nuper conficta*, come se quell'epigramma, ed altri tai pezzi fossero stati in *Italia* lavorati per

dargli

dargli a credere antichi. Altra cosa da avvertire è, che alcune iscrizioni da dottissimi uomini reputansi false, perchè da' copisti, e dagli editori guaste con tanti errori, che indegnissime sono d'aver luogo infra le vere ma dove nondimeno riscontrate sù marmi sieno ridotte alla vera lezione, tali compajono, che niuno può della lor verità muovere ragionevole dubbio. Quali più sincere iscrizioni di quelle dell'Arco del Ponte di *Rimino*? Il *Grutero* tuttavia tralle spurie le rigettò: ne è maraviglia, avendole egli avute piene d'errori, e con un altra di *Fano* ridevolmante impastricciate sì, che tutt'altro sono. Il *Maffei* nel *Museo Veronese pag. CVIII.* reca una bellissima iscrizione, dalla quale s'impara, che Campidoglio fosse in *Verona*; ma insieme avverte, che dal *Grutero* fu riportata *pag.* 285. 2. con un altra malamente attaccata; la quale giunta fece, che il *Banduri* nel Tomo II. *Numism. pag.* 430. sospettasse, non fosse finta. Anche in un marmo *Viennese*, che corretto si ha nello stesso *Museo Veronese pag. CCXLII.* 4. alcune cose presso il *Grutero* per errore sono intruse, per le quali il *Reinesio* riputò falsa quella iscrizione. Potrebbe alcuno senza farsi ridicolo ricever per vera la tavola votiva di *Nonio Macrino*, come vien riferita dal *Rossi* nelle *memorie Bresciane pag.* 233. *n.* 2.? *Diis conservatoribus pro salute* ANIMAE SVAE. Ma se troveremo, come trovò il *Maffei* nel *Museo Veronese pag. XLI. n.* 7., che il marmo dice ARRIAE non ANIMAE cesserà tosto ogni sconcio. Tanto importa, che i marmi sieno accuratamente copiati, siccome anche dissopra abbiamo avvertito.

III. Da ciò seguita, che della falsità de' marmi non conviene giudicare senza gravissimi indizj. *Me vero experientia docuit*, diceva il Ch. P. *Lupi* nell'*Epitaffio*

fio di S. Severa pag. 19. caute procedendum, ubi de antiquis saxis agitur; facile namque est suppositionis notam appingere documentis, quae tamen falsa non sunt. Perciocchè, come diceasi, possono molti esser corrotti per colpa de' copiatori. Così *Cornelio Valerio Vonck* nel suo saggio critico *in varios* AA. *pag.* 132., come spuria condannò una iscrizione di *Gudio XIX.* 4., perchè ci si legge: P. COR. CAEPIONE. Ma, come ben nota *Cristoforo Sassi* nel suo *periculum animadversionum in aliquot claffica marmorum syntagmata pag.* 52., *peccatum haud dubie descriptoris, non lapidis* (nel quale sarà stato inciso SCIPIONE, non CAEPIONE) *quoniam in praenomine, & nomine nihil inest vitii.* Ma innoltre la cautela, e cautela molta è necessaria per non tacciare di falsità cose o da noi non intese, o che colle nostre opinioni non si confanno.

IV. Posto ciò, è da vedere in primo luogo, se esistano i marmi, o solo manoscritte copie vadano in giro delle iscrizioni. Molte pietre, nol nego, sì sono perdute; sono state altre gittate ne' fondamenti delle nuove fabbriche; altre sono perite in mano degli Scalpellini; tali standosi esposte alle ingiurie de' venti, e delle piogge son rovinate, e di tali è stata pur fatta calce. Ma troppo più guasto dovrebbe esserne fatto, per uguagliare la grandissima moltitudine, che abbiam di manoscritte e stampate iscrizioni. E poi tra queste ce n'ha di quelle sì insigni, e di tanta importanza per lo splendore delle Città, e delle Provincie, che credibil non è, che se veramente fossero mai state in marmo, e non fossero state finte a capriccio, non avesser dovuto i Paesani fare ogni diligenza per conservare monumenti alle lor patrie così onorevoli, e molto più se queste lapide si fossero disfotter-

Digitized by Google

terrate in questi ultimi secoli di tanta erudizione, e di tanto impegno per la gloria della patria. Chi crederà a cagion d' esempio, che la celebre iscrizione di *Capodistria*, la quale concioſiache a *Pierpaolo Vergerio* sia stata ignota, e primamente pubblicata sul principio del secolo XVI. da *Raffaello Valterrano*, avrebbe dovuta essere scavata verso la fine del secolo XV.; chi crederà, dico, che quella iscrizione in tanta luce di tempi sia stata da quelli di *Capodistria* così trascurata, che siane perito il marmo? quando più illustre monumento fingere non si potrebbe a confermare ed ornare le antichità e le origini di quell'Isola. E' questo uno de' più plausibili e forti argomenti, che a persuadere la falsità d'essa sieno stati prodotti nella *Raccolta Calogerana* da' chiarissimi Monſ. *del Torre* (*T. XXVI. pag. XV.*) e Conte *Gianrinaldo Carli* (*T. XXVIII. pag. 296.*) Di questa iscrizione nel presente capo tornerà più volte il discorso; perciò non sia male il quì riportarla.

D.N.

Digitized by Google

D. N. IVSTINVS P. SAL. PIVS
FELIX. VICTOR. AC TRIVMPHATOR
SEMPER. AVG. PONT. MAX. FRANC.
MAX. GOTTH. MAX. VANDALICVS.
MAX.
COSS. IIII. TRIB. VII. IMP. V.
CONSPICVAM. HANC. AGIDIS. INSV-
LAM
INTIMA. ADRIATICI. MARIS
COMMODIS. INTERIECTAM VENE-
RAN
DAE. PALLADIS. SACRARIVM. QVON-
DAM
ET. COLCHIDVM. ARGONAVTARVM.
PERSECVTORVM. QVIETEM. OB
GLORIAM. PROPAGANDAM. IMP.
S. C. IN. VRBEM. SVI. NOMINIS EX-
CEL
LENTISS. NVNCVPANDAM HONESTISS.
P. P. P. DESIGNAVIT. FVNDAVIT
C. R. P. Q. ET. GENTE HONES
TISS. REFER.

Quan-

Digitized by Google

Quando dunque di certe più memorabili iscrizioni si tratti, è un gran pregiudizio per sospettare, che sieno false, se i marmi non esistano, e molto più se non si trovi neppure ne' secoli passati alcun valentuomo, e non prevenuto, che dica di averli veduti.

V. E se i marmi esistono? Non perciò le iscrizioni dalla taccia di false saranno immuni, ma sospette esser potranno, se o trovinsi in luoghi, ne' quali sappiasi, esservi stati fabbricatori di finte lapide, o sieno anche citate da questi malvagissimi ingannatori della letteraria Repubblica. Anzi generalmente o vogliansi periti i marmi originali, o esistano, quando le iscrizioni da uomini di ambigua fede son pubblicate; o per qualsiasi titolo a Città e luoghi appartengano, dove cotal rea genia d' uomini sia vivuta, grand'esame addomandano. Tali sono le iscrizioni di *Spagna* dallo *Schotto*, dal *Morales*, dal *Grutero*, e da altri recate, seppur non fossero da qualche accuratissimo uomo ricopiate sul marmo stesso, siccome quelle sono, che il *Maffei* nelle *osservazioni letterarie* ebbe da un dottissimo Antiquario *Spagnuolo*, ed altre, ch'ei riportò poscia nel *Museo Veronese*. Lo stesso *Spagnuolo Antonio Agostini* nel *dialogo XI.* si dolse di tante lapidarie imposture, che o per vana ambizione, o per isconsigliata credulità uscirono da que' Regni. E a Dio piacesse, che il P. *Panel* avesse eseguito il suo progetto di raccorre tutte le antiche iscrizioni di *Spagna*. Era egli uomo dottissimo, versatissimo negli studj dell'antichità, e niente pregiudicato, e però oltre ogni altro al caso di darci una sicura e intera lapidaria di una sì cospicua, e nelle storie tutte celebrata Nazione. Ma pur troppo anche in *Italia* abbiamo avuti uomini tinti di questa pece. Di *Annio Viterbese*, e dell'*Inghirami* son

trop-

Digitized by Google

troppo note le impostture, perchè sia uopo di lungamente parlarne. L'*Agostini* nel citato *Dialogo XI.* dà la taccia medesima a *Gioviano Pontano*, a *Pomponio Leto*, a *Giovanni* da *Camerino*, a *Ciriaco Anconitano*, e a Frate *Giocondo* da *Verona*, al quale attribuisce quella Iscrizione: *Ego Gallus Favonius Jucundus*. Ma il *Reinesio* gli assolve, e per tacere degli altri e *Ciriaco*, e *Giacondo* han potuto ingannarsi, ma tali non furono da voler ingannare. Veggasi per Fra *Giocondo* la *Verona illustrata* del *Maffei* (*T. II. col* 136.) e per *Ciriaco* sì il *Mehus* nella Prefazione all'*itinerario* di lui *p. LXI.* come il Cavaliere *Olivieri* nel proemio a' *Frammenti* di lui in *Pesaro* ultimamente stampati. Secondo che scrive il *Muratori* nella dissertazione sopra un marmo di *Spello* inserita nel tomo XI. della citata *Raccolta Calogerana pag.* 327., ancora in *Ascoli* molte Iscrizioni furono finte, per far credere *Ascolano* di patria lo Storico L. *Floro*; *Bevagna*, *Foligno*, e forse *Spello* non andò esente da questa malattia, e *Taddeo Donnola* uomo di que' paesi fu eccellente in siffatte finzioni. Il Signor *Natal Mario Ciuaglia* in più luoghi delle sue *Antiquitates Venusinae* nel 1757. pubblicate a *Napoli* non temè di accusare di tanta frode il Canonico *Pratilli*. Ma dopo *Annio*, ed *Inghirami* niuno è tanto presso gli eruditi screditato, quanto *Pirro Ligorio Napoletano*, il quale comecchè gran pratica non avesse di lingua latina, nondimeno da quaranta tomi lasciò di antichità. E' comun sentimento de' più dotti Antiquarj, che le più Iscrizioni da *Ligorio* venute, sia stato per sua frode, sia stato per sua credulità, sieno false. E per non moltiplicar citazioni in cosa notissima, hanno così pensato ancora due gtand' uomini viventi, che pure essendo *Napoletani* avrebbono, se la verità l'aves-

se loro permesso, con qualche ritegno dovuto parlare del loro compatriota, dico il celebratissimo Sig. Canonico *Mazzocchi*, e l' insigne Grecista D. *Jacopo Martorelli* nella sua *Theca calamaria*. Il *Muratori* nella Prefazione al suo *nuovo Tesoro* ha cercato veramente di ristabilire in qualche credito il povero *Ligorio*; ma a chi per quantunque e con ranno e con sapone si ajutasse, riuscirebbe di far bianco un Moro? Uno de' principali vizj del *Ligorio* fu l' accozzare insieme pezzi di diverse Iscrizioni; e l' altro già avvertito dal *Noris*, e più apertamente dal *Maffei*, il quale ebbe nella Real Libreria di *Torino* l' agio di esaminarne gli originali, fu quello di aggiugnere alle lapide, che congegnava e trascriveva, i Consoli. Guai dunque a quelle Iscrizioni, che non han altro mallevadore, che il *Ligorio*. Se non saranno subito rigettate (che il farlo di tutte, e solo perchè dal *Ligorio* provegnenti, sarebbe ridicola cosa, siccome dopo l' *Hesselio* notò l' eruditissimo *Olivieri* nelle sue dotte annotazioni a' *marmi Pesaresi pag.* 11.), dovranno almeno esser sospette, nè da avveduto uomo verranno mai senza disamina ricevute.

VI. Ma questi sono argomenti alle Iscrizioni stranieri. Consideriamo ora la materia, su cui quelle sono incise. Iscrizioni in bronzo, che sieno false, appena è che se ne trovino, salvo se alcune in piccoli pezzi, come osserva il *Maffei pag.* 159. e anche nel *Museo Veronese pag. CLVXV.*, nelle quali ne tanta fatica ci volea, ne tanta spesa. Troppo è più difficile ad imitazion degli antichi scolpire in bronzo, che in marmo: denajo molto ci vuole per procacciare il bronzo, e farci scrivere, nè alcuno è sì mentecatto, che se la senta di gittare e fatica, e denajo per lo piacere d'ingannare con un falso monumento gl' incauti. Forse è

avve-

avvenuto, che per Iscrizioni in bronzo sienosi da qualche Impostore spacciate Iscrizioni, che non mai furono, se non in carta; ma se un Iscrizione di qualche lunghezza è stata veramente incisa in bronzo, questo bastar può per crederla sicuramente sincera. Nacque dubbio ad alcuni, se legittimo fosse il frammento della legge *Regia*. Monf. *Bianchini* volle esaminarlo coll' oculare ispezione del bronzo stesso. Fu questa cautela degna di quel savio uomo, ma non necessaria, appunto perchè in bronzo è il frammento. Questa cautela è bensì ne' marmi molto opportuna, e talor necessaria. I marmi prendono dalla lunghezza de' secoli un non sò che, che ad un occhio erudito è di grande indizio della loro antichità. La qualità istessa del marmo dar può qualche argomento, se trattisi di monumenti non d' altronde venuti. I marmi almeno per le Iscrizioni più ordinarie prendevansi dal proprio paese. Che sarebbe, se l' Iscrizione fosse di un marmo o forastiero, o sol di fresco scoperto nelle cave di una Provincia? Quasi ogni paese ebbe ancora la sua particolar maniera e nella configurazione, e nella misura degli scritti suoi monumenti. Son queste riflessioni tutte, che convien fare, e molto ajutano un critico. Questo generalmente può dirsi, che lastroni grandi, e cippi grossi di marmo, anche fontuosi, con fregi, e bassi rilievi di molto e prezioso lavoro non cadono in sospicione. Gl'impostori, come dicesi delle Iscrizioni in bronzo, non furono sì sciocchi, che per gabbare o i presenti o i posteri volessero profondere il denajo. Senza che marmi di gran mole non erano al caso per chi volendo fingere avrebbe dovuto lavorarli al chiuso e di nascosto. Tuttavolta ci vuole grande attenzione per non cader ne' lacciuoli degl'Impostori. Perocchè trovansi gran bas-

ſi rilievi, grand'urne, gran pili, dove non eſſendo ſcritto antico, poſſono ſcolpirſi finte Iſcrizioni. Conviene allora ajutarſi col modo di ſcolpir le lettere, il quale quanto diverſo è ne' marmi antichi da quello delle recenti età! Profondavan gli antichi lo ſcalpello aſſai più che i moderni, e vi laſciavano ne' ſolchi una ſiffatta imprimitura, che male ſi può ſpiegare, ma ſubito ſalta agli occhi, e paleſa la vetuſtà di quella mano, che li lavorò.

VII. Si dirà, che non ſempre veder ſi poſſono le iſcrizioni originali. Si paſſi allora ad eſaminare il loro dettato, e le coſe, che ci ſono per entro. E prima è da vedere, che non ci ſieno delle coſe incredibili. *Veſtali* in *Padova* ci dà un marmo più eſattamente ricopiato dall' *Orſati Mon. Patav. pag.* 53., che non aveaſi nel *Grutero pag.* 311. 3. Ma ſe non ſi voleſſe, che il marmo foſſe venuto da *Roma*, come credere, che in *Padova* ci foſſe un tal Sacerdozio, che era in *Roma*, non Municipale, ne comunicato a tutte l'altre Città? In fatti non ſonoſi di *Veſtali* veduti altri marmi fuori di *Roma*, che due a *Tivoli* Città poche miglia diſtante de *Roma*, ne queſti ſteſſi ſenza difficoltà, e molto imbrogliati, e quelle medeſime Iſcrizioni, che in *Roma* ſonoſi trovate di *Veſtali*, come oſſerva il *Maffei C*, 204., non ſepolcrali ſono di quelle Vergini, com' è queſta di *Padova*, ma onorarie, o ſe ſepolcrali, de' loro liberti. Così pure ſe a *Sarmione*, come porta il titolo nella edizion di *Grutero*, dal quale fu ingannato il dottiſſimo *Noris* nella diſſertazione *de Synodo V. cap. IV.* foſſe appartenuta l' Iſcrizione del *Muſeo Veroneſe p. CVII.*, nella quale *Campidoglio* vien mentovato, e non a *Verona*, io non dubiterei di chiamarla falſa. Perocchè chi crederà mai, che a *Sarmione Campidoglio* ci foſſe?

VIII. In

Digitized by Google

VIII. In luogo secondo cerchisi, se nella controversa lapida abbiaci cose fuori del noto costume. Veramente le iscrizioni, che vannosi di giorno in giorno dissotterrando, cose nuove, e non più vedute, o intese c' insegnano; nè perciò subito si ha a dire, che sieno false. Il March. *Maffei* nel tomo IV. delle *Oss. lett. p.* 222. condannò come falsa questa iscrizione, che egli avea trovata nel tomo secondo de' *Saggi dell' Accademia Etrusca di Cortona p.* 114.

DIIS MANIBVS
COMMVNIBVS
EPAPHRODITVS . L
CVRATOR . PRIMVS

Perocchè a quel dotto uomo sembrarono un assurdità senza esempio *Dii Manes communes*. Ma egli medesimo nel *Museo Veronese p.* 292. 7. a questa iscrizion diede luogo, forse perchè avendo poi veduto il marmo, si tolse d' ogni sospetto. Se mai dunque cautela abbisogna, è allora, che siffatte novità ci cadono sotto gli occhi, acciocchè non precipitiamo i nostri giudizj. Sonoci nondimeno delle cose sì inusitate, che ad esaminarle con alcuna accuratezza appenachè si possano sostenere. Il *Redi*, o piuttosto, come trovo nelle *memorie per servire alla Storia Letteraria della Sicilia*, il P. *Lupi* in una dissertazione riportata nel citato secondo volume dell' *Accademoa Cortonese*, e ancora il *Bimard* nel tomo I. del *N. T. Muratoriano col.* 32. ammise per vera una iscrizione, che dice

Digitized by Google

DEIS
ADHAERENTIBVS
SACRVM

Ma bisogna sentire il *Maffei* nello stesso tomo IV. delle *osserv. letter.* „ Questi DEI ADERENTI, dic' egli, „ non si sono inteſi mai più: non gli ha nominati „ Autor veruno *Latino*, o *Greco*, non si sono veduti in monumento alcuno di marmo, ne di metallo. Che siegue da ciò? che debbano subito rigettarsi per questo solo? non già; poichè danno fuori „ cose nuove non di rado nelle iscrizioni. Ne segue „ solamente, che per accettargli bisogna che se ne „ vegga la pietra, e che da chi conosce l' antico modo d' incider le lettere, e da chi ha pratica dell'altre circostanze, sia giudicata antica e sincera. Ora „ la lapida di cui si parla, non esiste, e chi l' illustra, non l' ha veduta, ma l' ha cavata da un libro. Questo non dee bastare per autenticar cosa „ nuova, ed insolita, e che qualche difficoltà porta seco. Vero è, che tal' iscrizione è celebrata dal Signor *Gori*, e tanto basta al nostro Autore, che tanto l' ammira, e lo venera: ma abbiamo in questa „ dissertazione, come il suddetto celebra, e spiega anche quella SIN DIIS ATIAIISSYNISTOR GIILATOR, che altri potrebbe credere in lingua *Messapia*. „ O misero studio dell'antichità che ne sarà mai! Che „ qualche difficoltà, come abbiam detto, la Inscrizion „ porti seco, non potrà negarsi; perchè *Dei Aderen-*

„ *ti*

Digitized by Google

„ *ti* in volgare corre bene, significando *favorevoli*; „ ma in latino *adhaerere* significava *stare attaccato*, „ e si diceva delle cose materiali: or chi avrebbe fat- „ ta un' ara, o un tempio *a gli Dii, che sono attac- „ cati*? Non serve il dire, che si veneravano i Dei „ *Prossimi*, *Vicinali*, *Comuni*, e che so io; perchè in „ primo luogo così potea parlarsi latinamente, e in „ secondo niuna Inscrizione si è parimente veduta a' „ sognati Dei *Prossimi*, *Vicinali*, o *Comuni*. *Sponio* ne „ ha con *Proxsumis*, ma quello dovea essere nome, „ come il *Comedovis* che seguita. Se n'è ben veduta „ qualcuna in *Greco θεοῖς συνναοις*, o simil cosa, cioè „ a Dii, che si veneravano nell' istesso tempio, o con „ l' istes' ara; ma non mai senza il nome, o senza „ l' indizio di quelle Deità, con le quali quest' altri „ si stavano godendo l' istesso culto; perchè ridico- „ la sarebbe stata un' ara *a gli Dii coabitatori*, sen- „ za che si sapesse di cui. L' ara si faceva a' nomina- „ ti Dei, e per non crescere tanti nomi, si dicea poi, „ *ed agli altri che son con essi*. All' istesso modo per „ l' appunto non si sarebbono lasciati così in isola, e „ così incogniti i nostri *Dei Aderenti*. Le iscrizioni „ non si facevano in enigma „. Sin quì il *Maffei*.

IX. Ma quelle cose, che sono innoltre contro il costume degli antichi, danno un più forte argomento di falsità. L' ignorante Falsario, che coniò il Testamento di *Gallo Favonio*, tutte malmenò le leggi de' nomi *Romani*, ed è maraviglia, che il *Terrasson* abbialo nella sua *Storia della Romana Giurisprudenza* riprodotto senza dare indizio, che pur sospettasse dell' Impostura. L' *Hagenbuchio* nell' *Appendice Epigrafica* alla lettera *sul dittico Brescione p. 196.* non solo mostrò la falsità di tal Testamento, ma ingegnosamente scoperse

la fonte, dalla quale colui lo trasse. In *Grutero pag.* 855. 8. trovasi una vera iscrizione così distesa:

M. AEMILIO. M. F
GAL. FAVONIO — *Galeria*
IVCVNDVS. L. F. — *Libertus fecit*
CVM. IVCVNDO
ET. PVDENTE
FILIIS

Paragonisi già con questo marmo il principio del Testamento. Comincia questo: *Ego Gallus Favonius Jucundus* L. F. Ecco in primo luogo omesso il prenome, e il nome di M. *Emilio*; in luogo secondo la tribù *Galeria* dal ridicolo impostore scioccamente spiegata *Gallus*; in terzo luogo i cognomi di due uomini *Patrono* l'uno, cioè *Favonio*, *Liberto* l'altro, cioè *Giocondo* ad un sol uomo trasferiti, come se il suo *Gallo* avesse avuti due cognomi di *Favonio Giocondo*. Ma non il solo abuso de' nomi, o della Tribu mostra falsa una lapida; sibbene ancora la doppia tribù. Nel secondo libro toccammo, come quantunque frequente fosse presso gli antichi il passaggio da una ad altra Tribù o per mutazione di domicilio, e di luogo, o per adozioni, e somiglianti altre cagioni moltissime, nondimeno niuno professò mai due tribù. Sonosi veramente trovate due lapide *Bresciane* con due Tribù, ma questo solo dee bastare a rigettarle per false. Perciocchè se gli antichi avessero avuto il costume di essere ascritti a due tribù, per solo frequentissimo titolo del-

Digitized by Google

delle adozioni sarebbono pressochè innumerabili le Iscrizioni, che ci dessero persone con due tribù. Come dunque sol due se ne trovano? Ma recitiamole.

Q. MINICIO. Q. F.
FAB. POB.
MACRO

Così una: l'altra è

C. IVLIO C. F.
FAB. SCAPT.
CAESARI
AVGVSTO

Gran contesa per queste due bugiardissime lapide fu tra il Canonico *Gagliardi*, e 'l Marchese *Maffei*; ed è a stupire, come dotti uomini ancor si trovino, che non rechinsi a scrupolo di gittare il prezioso tempo a difenderne la sincerità. Nondimeno esser dee ancora di maggior maraviglia, che quell'erudito Signore, il quale nella magnifica opera intitolata: *Memorie Istorico-Critiche intorno all'antico stato de' Cenomani* inserì le sue osservazioni sopra gli *Eccerti del Museo Veronese*, abbia preteso di aggiungere alle due lapide *Bresciane* portatrici di due tribù per compagna questa *Gruteriana pag. CCCCXXXIII. 1.*

L. MAN-

L. MANLIO. A. F.
AN. GAL. BOCCH. &c.

Dice ben egli in aria festosa : ecco , ecco due Tribù l' AN*iese* , e la GAL*eria* ; ma con buona pace di questo stimabile autore io veggo bene , se 'l marmo a dovere si punti , *Auli Neptem* , non la tribù *Aniese*. Ma oltre le due tribù la seconda di quelle due *Bresciane* iscrizioni assai altre cose contiene contro il costume , e tutte perciò indizj di falsità. *Augusto dicati lapides* , dice il *Maffei* nel *Museo Veronese pag.* 199. IMPERATORI CAESARI *exordiebantur* , *non* C. IVLIO. *Octavianus vivente Caesare* AVGVSTI *cognomentum nequaquam adsumpsit ; post Caesaris excessum non* CAII. *fuit* , *sed* DIVI FILIVS . *Postquam* CAESAR AVGVSTVS *dictus est* , *nulla ei Tribus appicta umquam fuit* , *sicut nec ulli ex Imperatoribus* . E' di grande importanza considerare attentamente le cose pertinenti a' nomi , e a' titoli degl' Imperadori , che quindi la falsità di molte lapide raccoglies apertamente . La *Gudiana* iscrizione , che il *Muratori* cita *pag.* 359. 2. per questo solo falsa esser dee reputata , che *Alexander Severus* trovasi in essa , quando , come nota il *Maffei Mus. Ver. pag. CXIII.* 1. , i periti dell' Antichità sanno , che quell' Imperador fu chiamato *Severus Alexander* , di che fanno fede alcune lapide dello stesso *Museo Veronese p.* 459. 1. e *p.* 471. 3. Quindi già vedesi , qual giudizio voglia farsi di quell' editto di *Spello* , il quale comincia : *Imp. Caes. Fl. Constantinus Max. Germ. Sarm. Got. Victor. Triump. Aug. & Fl. Constantinus. & Fl. Iulius Constantius. & Fl. Constans*. Molti fo-

noci

noci quì vizj contro il costume degli editti di *Costantino*, come il *Muratori* ha da suo pari mostrato nella bella dissertazione su quel marmo inserita nell'undecimo tomo della *Raccolta Calogerana pag.* 371. *segg.* Ma comecchè i più si potessero per qualche modo difendere, niun tuttavia persuaderassi mai, che i figliuoli di *Costantino* in sincera lapidà si scrivessero senza l'aggiunto *Caesaris*. Richiamisi anche su tal proposito l'iscrizione di *Capodistria*. Quante cose in essa contrarie agli usi di quei tempi hanno osservate e *Gisberto Cupero*, e Mons. del *Torre*? Non dirò che mai si nota la pretesa Tribunizia Podestà di *Giustino* con queste sigle TRIB. VIII., non essendo gl'Imperadori stati soliti di chiamarsi *Tribuni*, ma sibbene portando il costume di segnare gli anni della tribunizia lor podestà con quest'altra sigle TRIB. P. Perocchè il *Maffei col.* 299. ci assicura, che nel Mf. di *Feliciano* queste note sono scritte: *Imp. Caes. Tr. P. VII.*, onde il *Trib. VIII.* esser può error de' Copisti. Ma chi vide mai nell'altre sincere iscrizioni di *Giustino*, *Giustiniano*, e di altri Imperadori d'*Oriente* dopo *Teodosio* il *Giovane* notati gli anni della Tribunizia Podestà? chi negli stessi monumenti, anzi pur nelle medaglie degli *Orientali* Imperadori lesse mai la formola *Imp. V.* sì familiare a quei dell'*Occidente*? Chi trovò altro Imperadore, o *Giustino* stesso in altra verace lapida chiamato *Excellentissimus*? Le sigle S. C. non meno aliene sono da quella età; da molto tempo addietro non più comparivano ne' pubblici monumenti. Questi esempli assai fanno palese, con quanta diligenza debbansi esaminare i titoli nelle lapide dati agl'Imperadori per non esser ludibrio degl'Impostori. Anche nelle tavole votive false troveransi parecchie cose contro le vere costuman-

manze antiche. Abbiamo nel *Muratori* questa lapidetta *pag. CVII. 6.*

DEIS

PARENTVM

Più abbasso dirò di nuovo della sua falsità. Intanto si osservi, mancarci il nome di colui, che dedicò questa pietra. Il che non è veramente certo indizio di falsità, trovandosi pur delle sincere tavole votive senza il nome del dedicante. Nondimeno conciosiachè il più usitato costume esser si vegga di mettercelo, questo può fare almeno nascere qualche sospetto, onde uno rechi l' animo ad un più attento esame del marmo. Innoltre *Deos Paternos* hanno i marmi di *Grutero*, *Deos Parentes* tre Iscrizioni del *Museo Veronese pag. XCI. 4. 5. 6. Parentum Deos* sol questa pietra ci mette innanzi. Ciò che hò detto de' titoli degl' Imperadori, può adattarsi a que' degli Dei. Lo *Spon Miscel. pag. 85.* riporta questa iscrizione: *L. Lucilius Deo Penino optimo maximo donum dedit*, e anche il *Muratori* la reca con poca diversità *pag. VIII. 6.* Ma non trovasi il nome di *Ottimo Massimo* senza il nome di *Giove*, come avvertì il *Maffei* nelle *Osserv. Letter. Tom. V. pag. 209.* Quindi egli per sospetta la diede. Nel *Fabretti pag. 564. 104. Venere* è chiamata *Mater Deum*; ma questo dice il *Maffei pag. 453.* non è titolo, che un antico avesse dato a *Venere*; egli è il proprio distintivo di *Cibele*.

X. Molto più è da badare, che le dignità rammentate

tate nelle iſcrizioni convengano e alle perſone e a' tempi, ne' quali pretendeſi, che foſſero loro poſte. Nel che per dire delle perſone, poco accorti furono e il *Reineſio*, e lo *Spon*, i quali ebber per vera una lapida, in cui laſciando anche parecchi altri difetti dal *Maffei* oſſervati *c.* 407. il Re *Giuba* vien detto *patronus Coloniae*, quando i *patroni* delle Colonie ſceglievanſi a *Roma*, acciocchè ne ſoſteneſſer le cauſe e i diritti contro le violenze de' maeſtrati *Romani*. Per ciò, che è de' tempi, il *Maffei* nella *Verona illuſtrata L. VII. pag.* 159. rigetta la iſcrizione *Sponiana* di *L. Celio Rufo*, perchè egli vi è detto *Curator Triumphi L. Septimii Pertinacis*, e inſieme *Conſularis Campaniae. & Apuliae, bis corrector Tuſciae, & Umbriae & Piceni*; le quali dignità in *Italia* non eſſerſi, che a' tempi di *Coſtantino* introdotte, egli prova con aſſai forti ragioni. Con queſta regola lo ſteſſo *Maffei* feceſi nel *Muſeo Veroneſe* ad eſaminare *pag. CLXXXV.* una celebre iſcrizione, della cui falſità non ebber ſentore i più accorti Critici, non *Panvinio*, non *Manuzio*, non l' *Agoſtini*, non *Grutero*, non *Scaligero*, non *Reineſio*. Ella è queſta:

C. SER-

Digitized by Google

C. SERVIL
CAEPIONI. CON *Conſuli*
CEN. ET TRIVM *Cenſori*
PHALI. PATRIAE
LIBER. DECUR *Liberatori Decuriones*
VERON OB
IVD RESTITVTA *Judicia*
M C *Monumentum condiderunt*

Appartiene l' Iſcrizione a C. *Servilio Cepione*, il quale nell' anno 648. di *Roma* fu Conſole. Perciocchè *Valerio Maſſimo l.VI. c.9.* ne celebra *Triumphi claritatem*, e *Giulio Oſſequente* rammemora *Senatorum & Equitum judicia* per lui *communicata*. Molte coſe, che riſguardano l' ortografia, e lo ſtile, ſi noteranno in appreſſo: altre veder ſi poſſono nel *Muſeo Veroneſe*. Per ora ciò, che fa al preſente noſtro propoſito, ſi oſſervi, che Decurioni *Veroneſi* ſi nominano a una ſtagione, in cui *Verona*, non che aveſſe il diritto della *Romana* Cittadinanza, pur non godeva i diritti di *latina Colonia*. E il vero ſolo nel 654. di *Roma*, eſſendo gia morto *Cepione*, *Gneo Strabone* la fece Colonia. Eppure *& qui nondum aere lavantur*, dice il *Maffei l.c.*, non ignorano, che le Colonie *Romane* nelle Città portarono il nome di *Decurioni*. Ne può già dirſi, che dopo la morte

te di *Cepione* gli fosse messa questa iscrizione. Perciocchè niuna Colonia avrebbe un sì glorioso monumento dirizzato ad un uomo, il quale per la sconfitta ricevuta da' *Cimbri in publicis vinculis spiritum deposuit*, e 'l corpo di cui, come narra lo stesso *Valerio Massimo*, *funesti carnificis manibus laceratum, in Stalis Gemoniis jacens, magno cum horrore totius fori Romani conspectum est*; anzi se prima fossegli stato innalzato, al sopravvenire di tanta infamia sarebbe stato incontanente atterrato ed infranto.

XI. Grande argomento di falsità è pure, se le iscrizioni contraddican la Storia. Il P. Pagi nella dissertazione *Ipatica pag.* 1. *c.* 4. vuole, che le Iscrizioni talvolta sieno vere, comecchè discordino dalla storia. Ma è cosa questa da più accuratamente considerare, e credo, doversi far distinzione. Imperciocchè se alcune iscrizioni alcune cose ci narrano diversamente da quello, che ci raccontano gli storici contemporanei, massimamente se molti sieno e di chiara fama, arditamente dichiaromi di tenerle per false. Quindi *Gisberto Cupero*, e Monf. *del Torre* rigettano l'iscrizione di *Capodistria*, perchè ci si dice l'Isola d'*Egide* essere stata *veneranda Palladis sacrarium quondam, & Colchidum Argonautarum Persecutorum quies*; perocchè l'*Egide* de' *Colchi* fu tutt' altra dall'*Egide*, di cui parla l'iscrizione. Per la stessa ragione nel tomo XLVII. della *Raccolta Calogerana pag.* 478. *seqq.* io accusai di falsità certa lapida, che dicea si ritrovata nel territorio *Pistojese*, siccome quella, che ripugnava a ciò, che di *M. Atilio Sarano* abbiamo da *Livio*, e da' *Fasti*. Ma se la diversità sia nel computo degli anni, e molto più, la differenza sia d'un anno solo, non convien tosto precipitare il giudizio, e condannare irremissibilmente come

Digitized by Google

me falsa quella povera lapida, la quale quando pur fosse esattamente ricopiata dal marmo, poteva essere o fatta in luogo, dove ancor giunta non fosse a cagion d'esempio la nuova della morte d'un Imperadore, o lavorata per esser posta al cominciare del nuovo anno di quell'Impero, il quale perciò vi sia segnato, benchè la sopravvenuta morte dell'Imperadore non abbiagli permesso di cominciarlo. Di questa regola si valse il *Pagi* per difendere una lapida, in cui ad *Adriano* si danno XXII. anni di *Tribunizia Podestà*, quando per comun sentimento de' più accreditati Cronologi egli morì a' dieci di Luglio del CXXXVIII. dell'Era nostra, cioè un mese prima ch'entrasse nell'anno XXII. della *Tribunizia* sua *Podestà*. Il *Lazio* la pose in *Transilvania*, dove assai tardi potè giugnere la novella della morte di quell'Augusto seguita nella *Campagna*. Ma questa riflessione del *Pagi* non ha quì luogo. Quella Iscrizione è uscita delle mani di *Lazio*, di cui il Regno antiquario non ha mai veduto il più sciagurato copiatore di lapidi. Ella è composta di due diverse iscrizioni sciocchamente accozzate insieme, e storpiate inoltre dall'editore, una delle quali è in *Grutero pag.* 354. 5. l'altra ivi medesimo *pag.CLII.* 1. Ma questa seconda, comecchè dallo stesso *Grutero* alla *Transilvania* venga aggiudicata, le Schede nondimeno di *Alberto Lollio*, dalle quali il *Muratori* la riprodusse *T.*1. *pag.* 452. 2. la pongono in *Roma*. Per questa lapida adunque parrebbe, che altro non fosse a dire, se non o che lo Scalpellino errò, o col *Muratori*, che fatta fu innanzi che a *Roma* venisse la nuova della morte di *Adriano* per essere dirizzata sul cominciarsi del XXII. anno della Tribunizia podestà di lui, o col *Mazzoleni* ricorrasi alla rinnovazione della Tribunizia podestà a' 10. di

di Decembre. Ma io penso che, possa forse ancora attribuirsi quest'anno di più a' copiatori, che abbiano presa qualche striscia fatta nel marmo o dal tempo o da qualche urto per una unità, e in questa opinione mi conferma il vedere in tutte le copie chiamato *Deresio Rustico Curator Valetriarum Tiberis*, che è una vera mostruosità di niun retto senso, in vece di ALV. ET RIPARVM *Tiberis*, che certamente esser dovea scritto nel marmo. Ma diraſſi subito, che in *Grutero* stesso *p. CCIII.* Leggesi un altra lapida pur di *Roma*, anzi messa dal successore *Antonino*, nella quale il *XXII.* anno della *Tribunizia Podestà* di *Adriano* è segnato. E' veriſſimo: c'è questa lapida, ma ella è falsa falsiſſima. Rechiamola ancora noi.

IMP. CAESARI. DIVI. TRAIANI. PARTHICI. FILIO. DIVI
NERVAE. NEPOTI. TRAIANO. HADRIANO. AVG. PONT.
MAX. TRIB. POT. XXII. IMP. COS. III. P. P. ET.
DIVAE SABINAE. IMP. CAES. T. AELIVS. HADRIANVS
ANTONINVS. AVG. PIVS. PONT. MAX. TRIB. POT. II.
COS. DES. III. P. P. IMP. II. PARENTIBVS SVIS.

Digitized by Google

Si offervi. Poco appreſſo la morte ſua, cioè nello ſteſſo anno 138. feceſi l'Apoteoſi di *Adriano*. Com'è poſſibile dunque, che non gli ſi deſſe il titolo di *Divo*, che a *Trajano*, e a *Nerva*, e a *Sabina* ſi dà? Il *Petavio* attribuiſce a queſta omiſſione, e l'anno *XXII.* della *Tribunizia Podeſtà* alla sbadataggine dello Scalpellino, e 'l *Pagi* aggiugne, che l'iſcrizione fu ſcolpita, ma vedutine gli errori dello Scalpellino fu rigettata. Ed è certamente queſto un facil ripiego, addoſſo agli Scalpellini roveſciare gli errori, che trovinſi nelle lapide, ma conciofiache queſta iſcrizione dicaſi poſta in *Roma* dallo ſteſſo Imperadore *Antonino*, crediamo noi, che a tal uopo foſſe ſcelto un ignorantiſſimo Scalpellino, e non piuttoſto un de' migliori? e ſenza ciò quale sì miſerabile inciſore in pietre, che trattandoſi dell'Imperadore non uſaſſe ogni diligenza per averne l'approvazione? Anch'io convengo, che gli Scalpellini abbianci tramandati ne' marmi degli errori e madornali, ma ne' marmi ſepolcrali, ed altri per private perſone. Ne' pubblici monumenti tanto più cauta parſimonia ci vuole nell'accuſare di falli, e falli conſiderabili gli Scalpellini, quanto è più credibile, che i più ſperti foſſero a ſcolpirgli adoperati, ed eglino con ogni maggior diligenza ſi applicaſſero al lavoro; benchè negar non voglia, che ſecondo la diverſità de' tempi e de' luoghi anche in ſiffatte memorie abbiano gli Salpellini laſciati de' ſaggi della loro o ignoranza o traſcuratezza. Però anche nella iſcrizion di *Dereſio Ruſtico* avrei difficoltà a credere, che l'anno *XXII.* della Tribunizia Podeſtà di *Adriano* foſſe errore dello Scalpellino. Meno ancor è probabile ciò, che immagina il *Pagi*, eſſer ſibbene queſta iſcrizione ſtata inciſa, ma poi per gli ſcoperti errori dello ſcalpelli-

Digitized by Google

pellino messa da parte. E che? Se fu rigettata, come si conservò, essendo perita quella, che in luogo d'essa sarà stata accuratamente scolpita? Egli è ben più credibile, che questa dovesse a noi pervenire, e non la prima, la quale dovea naturalmente essere o spezzata, o cancellata, o in altri usi rivolta. Bastar questo potrebbe, se la controversa lapida non altri vizj avesse, che i due accennati. Ma a me danno maggior fastidio del *Divi* lasciato que' titoli dati ad *Adriano* di *Pont. Max. Trib. Pot. XXII.* (o anche *XXI.* che vogliasi col *Panvinio*) *Imp. Cos. III. PP.* Era egli questo luogo di tali titoli? Nò certamente. Leggasi un poco questa sincera iscrizione dallo stesso *Adriano* posta a *Nerva*, e riferita nel *Museo Veronese pag.* 251. 2.

DIVO. NERVAE. TRAIANO. PARTHICO ET. DIVAE
PLOTINAE DIVI TRAIANI PARTHICI VXORI
IMP. CAESAR. TRAIANVS. HADRIANVS. AVGVSTVS
PONT. MAX. TR. P. COS. III. PARENTIBVS SVIS

Dove qui sono gli anni della Tribunizia Podestà? dove gli anni dell'Impero? dove i Consolati di *Nerva*? Eh! che in questa iscrizione non doveansi tai cose noverare, che a' viventi appartenevano, non a' morti. E quando pure si fossero volute incidere, sarebbesi dovuto

vuto dar loro un altro aspetto, e notare, che quell'Imperadore era defunto negli anni tanti della Tribunizia Podestà &c. Ma questa giunta esser non può invenzione dello Scalpellino, ma solo di chi compose l'iscrizione. E crederemo noi, che fosse fatta e recata da incidere allo Scalpellino, senza che prima vedessela l'Imperadore? Eppure converrebbe così credere per dire col *Pagi*, che fu rigettata per gli errori dappoi trovatici. Diciam piuttosto, ch'ella è lavoro moderno d'uno, ch'ebbe in mira d'imitare appunto questa di *Nerva*, come mostra quel *Parentibus suis*, e tutta la traccia della iscrizione, ma che il poverino s'impicciò malamente e per volere fare il saputo si fè conoscere un ignorante mal pratico e di cronologia, e di storia, e delle particolarità richieste da cotal genere d'iscrizioni.

XII. Ma dacche a far menzione del computo d'anni ci siamo ragionando condotti, dobbiamo più copiosamente dichiarare, quali indizj di falsità dalle note di tempo si possan trarre. Dico dunque 1. che se nell'iscrizione saranno segnati Consoli, che certo sia o non aver potuto insieme esser Consoli, o non nell'anno dalla lapida indicato, argomento sarà questo non dubbioso di falsità. Il *Noris* nella dottissima *Epistola Consolare* più esempli ha prodotti di lapide *Ligoriane*, nelle quali accoppiati veggonsi Consoli, che insieme nol furono mai. Esempio di Consoli, che furonlo insieme, ma non nell'anno, che l'iscrizione ci segna, sia quel marmo citato dal *Pratilli* nella *Via Appia pag.* 250.

VENE-

VENERI . GENITRICI
ET GENIO . AVGVSTI . CAES.
SACR.
COLONIA IVLIA . FEL. AVGVSTA
PACE . COMPOSITA
IV. KAL. NOVEMB. Q. FVSIO . ET
P. VATINIO COSS.

Grande anacroniſmo in queſta lapida è ſcorſo, come notano i Giornaliſti di *Roma* all'anno 1748. *c.* 189. anacroniſmo, che la rende non ſolamente ſoſpetta, ma convinta di falſità. Perocchè eſſendo ella dedicata al Genio di *Auguſto*, non può intenderſi di C. *Giulio Ceſare*, il quale nè *Auguſto* fu mai, nè alle Colonie da da ſe dedotte dar potè il nome di *Auguſte*; ma ſolo il ſucceſſore, e figliuolo adottivo di lui *Ottaviano*; ma queſti non ebbe il nome di *Auguſto*, ſe non nel Gennajo dell'anno 727. di *Roma*, come abbiamo da *Dione*, cioè diciaſette anni dopo l'uccifione di *Giulio Ceſare* ſecondo lo ſteſſo *Dione*, ed anche da *Sventonio* ſeguita nell'anno 710. Ora i Conſoli ſuffetti Q. *Fuſio* e P. *Vatinio* non furono Conſoli, che nell'anno 707. o ancora a ſtare alla Cronologia di Monſ. *Bianchini* nell'anno 706. Come dunque nel coſtor Conſolato potè drizzarſi una lapida *Genio Auguſti Caeſaris*? II. Un Conſolato degl'Imperadori, il quale non ſi accordi cogli anni della Tribunizia lor Podeſtà, mette ragionevol ſoſpetto di falſità. Può vederſi nel tomo XI. della *Raccolta Calogerana* la lettera del Conte *Camuil-*

Digitized by Google

lo Silveſtri, dove ſi eſamina una iſcrizion di *Fabretti*, la qual comincia: *Imp. Caeſar M. Aurelius Antoninus Aug. Pontif. Max. Trib. Poteſt. XI. Coſ. III.*, & *Imperator Caeſar L. Aurelius verus Aug. Trib. Pot. Coſ.* Infatti nè col terzo Conſolato di M. *Aurelio Antonino* ſi accorda l'anno XI. della Tribunizia Podeſtà, nè il primo Conſolato di L. *Aurelio vero* (Conſolato, che qui ſi accenna, perciòcchè ſe il ſecondo Conſolato di lui ſi foſſe denotar voluto, ſarebbeſi aggiunta la numeral nota II., ſiccome la III. fu ſegnata al Conſolato di M. *Aurelio Antonino*) corriſponde agli anni notati del ſuo Collega. III. Se ad alcuno ſi da un Conſolato, che non abbia avuto, falſa è la lapida. Nella iſcrizione di *Capodiſtria Giuſtino* è detto COS. III. ma *Giuſtino* il *Seniore* non fu Conſole, che due volte, il *Giuniore* una ſola, o al più due. IV. Se in una lapida ſi troverà nominato il meſe di Luglio, o di Agoſto, innanzi, che a queſti meſi primamente detti *Quinctilis*, *Sextilis* foſſe dato tal nome, a quel di *Luglio* da *Giulio Ceſare* l'anno di Roma 710. a quel di *Agoſto* da *Auguſto* l'anno 746. la lapida ſarà convinta di falſità. Il *Muratori* per queſta ragione all'anno di *Roma* 599. p. 287. avea dirittamente giudicata falſa una lapida di *A. Cornelio Collatino* riportata nella *Via Appia* del *Pratilli*: Ma di queſta regola di ſana critica lapidaria ſi dimenticò poi adottando per vere due lapidi, in una delle quali *pag.* 290. 1. ſon notati i Conſoli dell'anno 656. di *Roma*, nell'altra *pag.* 295. 1. i Conſoli dell'anno 720., e nondimeno in quella ſi legge: *ad VII. K. Jul.*, in queſta *XIII. K. Aug.* cinquantaquattr'anni avanti, che il *Quintile* nomato foſſe *Luglio*, venſei avanti che il *Seſtile* riceveſſe il nome di *Auguſto*. V. Se nelle *Romane* lapide troveranſi

Ere

Ere ſtraniere e barbariche, ſien falſe giudicate. Quindi da dubitare non è della falſità di quella iſcrizion *Piſtojeſe* dianzi mentovata, nella quale invece degli anni di *Roma*, o de' Conſoli, ſegnate ſon le *Olimpiadi*: Perciocche quantunque abbiano i *Romani* fatto alcun uſo delle *Grecbe Olimpiadi*, nondimeno non ſi è ancora veduto ſincero Monumento *Latino*, in cui per nota d'anni ſieno ſegnate.

XIII. Già ſeguendo il noſtro Iſtituto diremo, che non ſolamente dalle coſe ſcritte ne' marmi, ma ancora dalla maniera di ſcriverle ſe ne può argomentare la falſità. E perche dicaſi primamente dello ſtile, le iſcrizioni antichiſſime in tutt'altro ſtile ſono compoſte, che quelle del ſecol d'*Auguſto*, e molto più de' ſuſſeguiti tempi. Quindi vedeſi qual giudizio debbaſi fare di queſta lapida *Reineſiana pag.* 353.

NVMAE. MARCIO. M. F.
PRINC. IVVEN
PRAEF. VRB.
I. PONT. M.
PROCVL ESTO PROFANI
FOELIX. NIMIVM PRIOR AETAS
OMNIS AETAS
DE SVO TEMPORE CONQVESTA EST.

Nell'anno *LXXXIV.* di *Roma*, al quale appartiene la Prefettura di *Numa*, ſarebbeſi uſato queſto ſtile? Per poco che confrontiſi cogli avanzi delle leggi Regie,

Digitized by Google

si vedrà la incredibile diversità di pensare, di maniere, e di linguaggio; perciò non solo il *Maffei pag.* 408. rigetta questa iscrizione, ma ancora il ch. P. *Corsini* nel suo bel libro de' *Prefetti di Roma pag.* 4. *segg.* parlando di *Numa Marcio* neppure la mentovò; tanto ebbela in disistima. Per lo contrario il *Fabretti* de *col. Trajana pag.* 403. tacciò di falsità una lapida de' tempi di *Trajano*, perche ci trovò questo arcaismo: OB RECIPERATOS AGROS in vece di RECVPERATOS. E' vero tuttavia, che RECVPERATOS leggesi nelle Schede del Barone *Stosch*, come nelle note all' A. C. L. *pag.* 406. avverte il *Donati*. Però cadrebbe la critica del *Fabretti*, rimanendo nondimeno contro quella lapida l'altro argomento, che lo stesso *Fabretti* le oppone dal segnarsi in essa l'anno *XXIII.* della Tribunizia Podestà di *Trajano*, il quale non passò il ventesimo anno. Vi sono ancora alcune voci, che nel secolo antico non erano ricevute, o almeno non trovansi usate, come nella iscrizione *Veronese* di C. *Servilio Cepione* il nome *Triumphalis* per uomo, che avea avuto l'onor del Trionfo, nome che in questo senso avanti *Plinio* e *Svetonio* non incontrasi ne' buoni Scrittori. Ve n'ha alcune altre, che adoperate in luogo non loro mostrano subito la falsità, e la fonte, donde son derivate. Sentasi di grazia questa iscrizione, che pretendesi posta ad *Ipsitilla* da *Catullo*.

D. M.

Digitized by Google

D. M.
IPSITHILLAE
DVLCISSIMAE
C. VALERIVS CATVLLVS
LEPORIBVS SVIS
MOERENS

Scopresi tosto, ch'ella è presa da que' versi di *Catullo*

Amabo mea dulcis Hypsithilla
Meae deliciae, mei lepores

Ma ogni lepore, dice acconciamente il *Maffei* nel *Museo Veronese pag.* 190. 7. perde questa parola qui trasferita. Finalmente ci ha alcune formole, le quali dallo stile lapidario sono affatto lontane. Quindi l'iscrizione di L. *Celio* qual si reca dallo *Spon Miscell. p.* 302. avrebbesi a tener per falsa per la formola non lapidaria *Armillis est decoratus*; se non che nel marmo originale, che è a *Torino*, leggesi non *decoratus*, ma DON. cioè *donatus*; che è maniera lapidaria. Così ancora DEIS per *Diis* non è lapidario; il perche al *Maffei* si unisce il *Muratori* a recare in dubbio l'iscrizione dianzi riportata: DEIS ADHAERENTIBVS. Osservisi innoltre, che ancora nel secolo di *Costantino* comecche la lingua *Latina* non che avesse perduto l'antico splendore, ma si piagnesse già guasta e rovinata, alcunche dell'antica maestà riteneva ne' pubblici monumenti. Perciò ancora a questo riguardo tralle false iscrizioni

Digitized by Google

vuol darsi luogo al marmo già ricordato di *Spello*. Veggasi il *Muratori* nella *Raccolta Calogerana T. XI. p.329.*

XV. Per quello, che all'ortografia si appartiene, quanto pur fosse diversa ne' secoli precedenti il secol d'*Augusto* l'abbiamo a suo luogo osservato. Quindi è, che se nelle iscrizioni di quegli antichi secoli non trovisi IVSIT, QVOIVS, DVELLONA, SENATI, COERAVERVNT, SIBEI, e somiglianti, possono indubitatamente rigettarsi come false. Ed ecco un nuovo argomento contro la *Pistojese* lapida di *Sarano*, e la *Veronese* di *Servilio Cepione*. Veggasi l'*Hegembuchio* nella lettera del *dittico Bresciano pag. IV. seg.* dove della falsa iscrizione di P. *Decio* riportata in *Grutero pag. XXVI. II.* ragiona. Ma è da avvertire, che questo và inteso de' marmi, che pretendansi scolpiti in quelle età. Perocchè se iscrizioni di antichissimi Personaggi si trovino, ma dettate ne' posterior tempi di *Roma*, quali essere quelle di *Appio Claudio*, e di *Q. F. Massima* delle storiche lapide favellando abbiamo provato, sarebbe anzi segno di falsità, ove in quella prima ortografia ci comparisser davanti. Lo stesso vuol dirsi di certe altre iscrizioni rifatte. Ne abbiamo degli esempli. Uno è nel *Doni pag. 454. n. 15.*

Digitized by Google

C. IVLIVS SEX. F. COR. POSTVMVS
FVRIVS BERECVNDVS
FVRIA . PIETAS . M. FVRIVS TELESFO-
RVS
TITVLVM QVI PERIVIT
ITAQVE . BENEMERENTIB. PATRONIS
NOVM TITVLVM . SVA . IMPENSA . RE-
STITVIT
C. BELLICIO . TORQVATO . ET
COS
TI. CLAVDIO . ATTICO . HERODE

Un altro esempio ce lo danno le *Antichità della Gallia* del *Maffei pag.* 30.

VIVIT
L. CORNELIVS
L. EVGENIAE
L. COR. GRATVS.
RESTITVIT . DE . SVO .
IN . FRO . P. X.

In queste iscrizioni restituite non bisogna cercare l'ortografia del primo tempo, in che i marmi furono primamente incisi; ma quella del secolo, in cui furon rifatti. XVI. Le

XVI Le ſteſſe ſigle (che queſte ancora appartengono alla maniera di ſcrivere) poſſono a dirittamente giudicar delle lapide dar molto lume . Ritorno col *Maffei* all' iſcrizione di *Servilio Cepione*. Veggonſi in queſta LIBER. per *Liberatori* , e IVD. per *judicia* ; le quali abbreviature ſono inuſitate , e più ancora inuſitato è CON. per COS. Perciocche i *Romani* nel volgar ſermone , e nell' ordinaria Scrittura omettevan ſovente la N. però ſcrivevano COS. , nè altrimenti trovaſi queſto nome in antico , ſiccome fu avvertito dal P. *Lupi* a *c.* 108. dell' *Epitaffio di S. Severa*. Quà appartiene quello, che oſſervò il *Fabretti* nelle *Iſcrizioni domeſtiche pag.* 540. *Quantum longa obſervatione didici , nonniſi a temporibus Galli , & Voluſiani , de quibus exſtat Inſcriptio* pag. 9. pag. 995. *in Grutero* COSS. *littera* S. *geminata ſcriptos invenio* (conſules duos) , *vel littera* N. *interpoſita* CONS. Il che ſiccome a' Giornaliſti di *Roma* fu nuovo argomento a rifiutare la deſcritta lapida di *Pratilli Veneri Genitrici* &c. così eſſer potrà indizio di falſità per rigettarne altre ſimili . Veramente in lapida Muratoriana di *Adriano* (232. 5.) trovaſi COSS. Ma non abbiamo gran fatto a fidarci delle iſcrizioni di quel *Teſoro* troppo male e negligentemente ſtampato .

XVII. Anche i caratteri voglionſi conſiderare. Non credo già io , che i caratteri dar poſſano ſicuro argomento per determinare la preciſa età di un marmo . Troppo forti in contrario ſono le ragioni dal *Maffei* promoſſe *col.* 163. *ſegg.* Penſo tuttavia , che la lor maniera aſſai facilmente ci ſcopra la falſità delle iſcrizioni. Gl' Impoſtori non hanno d'ordinario ad altro badato più , che a formare lettere Romane belle , e grandi ; non hanno penſato, che nel ſecolo maſſimamente

Digitized by Google

mente degli *Antonini* (e peggio fu nè posteriori) decadde ancor la pulizia de' caratteri, e formaronsi lettere, che hanno talora più dell'uncino, che della lettera; e molto meno immaginaronsi che ancor ne' secoli della più leggiadra maniera di scrivere eracene una plebea e rustica. Quando però io trovo lapide in caratteri rozzi, malfatti, e accostantisi a questa maniera plebea, e rustica, se altro certo argomento non mi obbliga a creder falsa una iscrizione, non esito punto a tenerla per vera. Dell' interpunzione non aggiungo altro. A suo luogo se n'è abbastanza parlato. Dirò bensì, che se in una lapida non uno od altri de' finora noverati difetti si trovi, ma molti, esser dee questo fermo argogomento di sua falsità. E certo un qualche particolare sconcio potrebbesi forse o difendere con ricercati esempli, o scusare per qualche modo. Ma prudente uomo non si persuaderà mai, che tutte le cose esotiche, e discordanti dalle comuni leggi lapidarie sieno in una sola e vera iscrizione passate. Questo è a parer mio il più grave argomento, che in questa materia portare si possa, e per questo solo spacciata è la causa delle falsissime lapide di *Giustino*, di *Sarano*, di *Cepione* dianzi da noi poste ad esame. E con ciò conchiuderemo omai questo nostro elementare trattato di Lapidaria.

IL FINE.

INDI-

Digitized by Google

INDICE

Delle Cose Notabili.

A

Abbreviature. V. Sigle.
Accenti 335.
Adozioni, mutazione de' nomi nelle adozioni. 89. 108.
Adriano benemerito di Atene. 27.
Alunni, da chi prendessero il nome. 96.
Apici segnati nelle lapide. 336.
Aquitania divisa in tre provincie. 26.
Arbitratu, formola solenne che significhi. 276.
Arco di Susa. 9. 30.
Arenarj loro Collegio. 48.
Arti varie. 47.
Atene. V. *Adriano*.
Augusto, Notizie, che di lui ci danno le lapide. 24.

B

Beneficiarj di quante sorti. 47.
Brenzoni Agostino, suo tetrastico. 491.

C

Casa Cesarea. Varj impieghi, che in essa erano. 47.
Casino, suo anfiteatro. 8.
Catullo, suo passo come legger si debba. 55.
Cellario corretto. 30.
Cibele, sua Nave, che trasportolla a Roma. 38.
Clientela, atti di Clientela come intesi. 197.
Collegj varj 48.
Colonie, lor varj Magistrati 50.
Colonne Milliarie 209. segg.
Cognomi, loro origine 77. delle figliuole, donde. 83.

Con-

Digitized by Google

Configlier degli Augusti, 45.
Consolati, loro serie come dalle iscrizioni sia supplita, e siffata &c. 2. segg. come segnati nelle lapide 100. segg.
Consoli, loro prenomi dalle lapide. 4.
Conte, grado di Conte quanto antico. 46.
Cronologia, lume che trae dalle iscrizioni. 3. segg.
Cupra Montana, Controversia sopra il suo sito. 11.

D

Decurioni onorarj, 50.
Dediche di statue. 245. segg.
Dei de' Gentili, loro cognomi. 38.
Dei topici 39. dove si scrivesse il lor nome nelle iscrizioni votive. 177. segg.
D. M. 248. segg.
Distinzione delle persone della stessa famiglia come si esprimesse nelle iscrizioni. 84.
Dittatori fuori di Roma. 50.
Dittonghi lor uso nelle lapide. 320. segg.
Divorzio presso a' Romani. 153.
Dominus, titolo dato anche a' Consoli non Augusti. 168.
Donne antiche letterate. 37.
Donne se passando a marito lasciassero il nome lor gentilizio? 88., se ascritte a Tribu. 134.

E

Elagabalo, sue notizie tratte da una lapida. 29.
Elissi usate nelle iscrizioni. 252.
Epistole degl' Imperadori, maniera di stenderle. 197.
Ercolano. 13.

F

Facere, suo significato ne' marmi di ammogliati. 253.
Fasti come si stendessero. 224.
Figline, come si facessero le iscrizioni delle Figline. 218. segg.

Digitized by Google

Flavia Tribu. 128 seg.
Fontanini corretto. 171.
Forastieri nell'essere ascritti alla Cittadinanza Romana quai nomi prendessero 103. 109.
Fossombrone, suo Collegio de' Gladiatori. 49.

G

GEnj degli Dei se fieno stati riconosciuti da' Gentili. 180. seg.
Geografia, le lapide recanle utilità. 7.
Giuridici per l'Italia quando stabiliti. 45.
Giuseppe Ebreo suo passo esaminato. 56.
Gori corretto. 132.

H

HAgembuchio corretto. 39.

I

Iuvium. 7.
Indizione, come notata ne' marmi. 173.
Industria, Città, suo sito. 10.
Interpunzione nelle lapide. 337. segg.
Iscrizioni, varj lor nomi. xix. segg. Antichità. xxi. segg. Materia su cui furono incise. xxiv. segg. divisioni varie. xxxv. segg. loro utilità. 1. e segg. *per tutto il primo libro*. Uso de' nomi nelle iscrizioni 109. seg. come, quando, e sinquando si segnassero le Tribu nelle iscrizioni. 121. segg. Patria segnata nelle lapide, e modo di farlo. 136. seg. così pure la Nazione 143. seg. note croniche nelle lapide. 158. segg. Iscrizioni votive, lor particolare tessitura. 177. formole. 183. Iscrizioni giuridiche come si stendessero. 193. Iscrizioni pubbliche dove s'incidessero. 199. lor tessitura. 202. seg. Iscrizioni Istoriche come tessute. 223. segg. onorarie loro maniera. 234. segg. Sepolcrali loro maniera. 248. segg.

Stile

Stile delle iscrizioni. 285. segg. Stile particolare delle iscrizioni in verso. 292. segg. lingua latina nelle iscrizioni. 305. segg. ortografia delle iscrizioni. 314. segg. loro ornamenti. 342. segg. leggi per fissarne l'età. 345. 481. segg. Quanto importi il ben copiarle, e leggerle. 346. segg. difficoltà di farlo. 349. segg. come si possano ammendare le copie guaste delle iscrizioni. 359. segg. regole per interpetrarle. 381. segg. Vedi Sigle; per supplirle. 467. seg. per distinguere le false dalle vere iscrizioni. 489. segg.
Iscrizioni rigettate per false. 160. 165. 180. 181. 208. 213. 239. 254. 261. seg. 492. 495.
Iscrizioni moderne criticate. 287. segg.

L

Latinità delle lapide. 306. segg.
Legati notati nelle lapide Sepolcrali. 305. segg.
Leggi Romane come si stendessero 193. segg. lor formole. 195.
Leghe se mai segnate nelle lapide. 216. segg.
Lettere, varie maniere d'inciderle nelle iscrizioni. 317. segg. legamenti di lettere 321. seg. cambiamenti di lettere. 322. segg.
Liberti lor nomi. 97. segg. Nota di Liberto come, e dove si scrivesse. 118. seg. se ascritti alle Tribu. 130. segg. lor matrimonj. 150. come fatti partecipi del Sepolcro. 297. segg.
Lingue, nelle quali abbiamo lapide. 216. segg.
Livio, suo testo corretto. 52.
Luogo pubblico per le iscrizioni. 191.

M

Maffei M. Scipione corretto. 113. 128. 168. sua critica lapidaria impugnata. 31. 158. 163. 183. 203. 216. 229. seg.

Digitized by Google

Marcellino Conte passo della sua Cronaca emmendato. 54.
Matrimonio de' Romani, notizie lapidarie ad esso appartenenti. 154. segg. anni del matrimonio espressi nelle iscrizioni 255. segg.
Medaglie, loro utilità magnificata da molti. 1.
Menennia Tribu. 56. seg.
Milizia, suoi anni come si segnassero ne' marmi. 254. seg.
Morte, formole lapidarie per indicarla. 258. seg.
Muratori impugnato. 49. 155. seg.

N

NArsete, sua Lapida. 32.
Nazione segnata ne' marmi, e come. 143. segg.
Nomi gentilizj. 62. loro terminazione. 66. origine. 67.
Nomi Romani in tempo di Repubblica. 59. lor mutazioni. 87. dopo il decadimento della Repubblica. 104. uso de' nomi nelle lapide. 209. segg.
Noris, sua congettura giustificata dalle lapide. 4.
Numeri, modi varj di scriverli. 330. segg.

O

ONeste missioni, lor tessitura. 198.
Ore della vita segnate ne' marmi. 257.
Ortografia delle lapide. 314. segg.

P

PAghi scoperstici dalle lapide. 15. 21.
Panvinio corretto. 41.
Patria dove si segnasse nelle lapide. 134. modo di segnarla. 137. segg.
Pitini furono due. 9.
Plauto, suo passo restituito. 53.
Plinio, suo passo emendato. 9. 51. 52. 54.
Poeti premiati ne' giuochi Capitolini. 35.
Prenomi 69. Se a Fanciulli si desser. 76. se alle donne. 77.
Prosodia sue leggi mal osservate in più lapide. 303.

Puglia

Puglia, Prepoſti alla Puglia. 45.
Purpurarius che ſia. 344.

R

Religione pagana ſpiegataci dalle lapide. 37. ſegg.
Remetalce, lapida, in cui è nominato, difeſa. 31.
Riez fu Colonia Romana. 8.
Roma, ſua topografia inſegnataci dalle lapide. 22. ſue ſtrade, a chi ne apparteneſſe la cura. 45.

S

Sacerdozj Pagani noti dalle lapide. 40.
Scalpellini, loro errori nell'incidere i marmi. 373. ſeg.
Senatus conſulti, lor teſſitura. 195. ſeg.
Sepolcro, ſuo diritto a cui apparteneſſe il darlo e come eſpreſſo ne' marmi. 272. ſegg. comune a molti, e in qual maniera vi ſi denotaſſe. 277. ſegg. Religione de' Sepolcri. 281. ſegg.
Servi mutavano il lor nome nelle manumiſſioni. 97. loro nozze. 146. ſegg.
Seſterzj come eſpreſſi. 333.
Sigle come ſegnate 327. ſeg. loro indice. 407. ſegg.
Soldati di che età ſi arrolaſſero in Roma. 46.
Soprannomi. 85.
Statue dedicate. 246.
Stipendj ſegnati ne' marmi che denotino. 255.
Storia dalle iſcrizioni illuſtrata. 23. ſeg. e la letteraria maſſimamente. 35. ſegg.
Strabone, ſuo paſſo emendato. 51.
Suſa, ſuo arco. 9. 30.

T

Tacito, ſuo paſſo corretto. 52.
Taurobolio. 42.
Templi Gentileſchi conoſciuti dalle lapide. 41.
Θ. a qual ſignificato poſto ne' marmi. 263.

Digitized by Google

Tribu, lor numero. 122. nomi, 123. V. anche Menennia. Luogo di segnare la Tribu nelle lapide. 125. quando si lasciò di segnarla. 134. seg.
Triremi, e quadriremi. 253.

V

L. Valerio Pudente, sua lapida. 35.
Vellejo Patercolo, sue edizioni corrette. 51.
Vercelli di Ravenna diverso dall'altro del Piemonte. 16.
Versi delle lapide. 201. segg.
Vespasiano, cose ignote di lui, che dalle iscrizioni s'imparano. 25.
Vici scopertici da' marmi. 21.
Vie indicate nelle lapide. 22. loro cura a chi appartenesse. 208. V. Roma, sue strade.
Vita, anni della vita come espressi. 253. segg.
Ulpiano, suo passo corretto. 53.
Vocabolario di latinità lapidaria. V. latinità delle lapide.
Uxor per marito non mai usato. 358.

IL FINE.

BIBLIOTHEQUE DE LA VILLE LYON 1897

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google


Digitized by Google


Digitized by Google